Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, con premio L.	18	—	—
» » » senza premio »	16	8.50	4.50
Unione postale . . . . . »	34	17	9 —

Cent. mezzo nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
Gli arretrati costano il doppio
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne [illegible] la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la [illegible] eccedente L. 3. Piccola Cronaca e annunzi nel a redazione L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI [illegible] spazio di linea.
[illegible] a corpo sol. —
[illegible] di Pubblicità
VOGLER
[illegible] nza 2, p. p.
[illegible] Roma, Torino, Ve[illegible] e succ. all'Est.

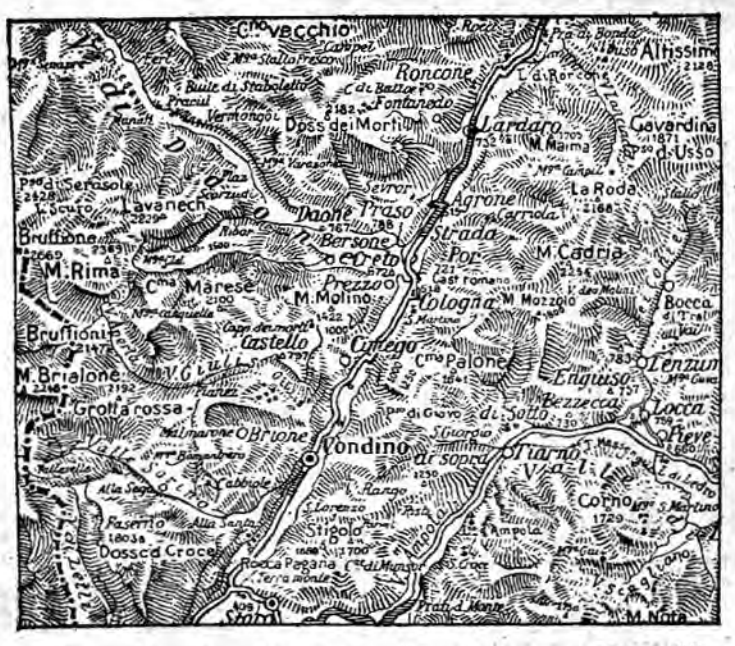
Anno XXXI — Mercoledì 8 settembre — 1915 — Mercoledì 8 settembre — [illegible]ero 246

Il Resto del Carlino - Conto corrente colla Posta
Sig. Museo del Risorgimento
Bologna

Violento attacco nemico respinto nella zona di Monte Nero

Baraccamenti demoliti in val Camonica -- La centrale elettrica a nord di Bezzecca distrutta

Il significato del viaggio di Joffre secondo la stampa francese



Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO
Bollettino N. 164

7 settembre, 1915

Nell' alta val Camonica la nostra artiglieria aprì il fuoco contro baraccamenti nemici nella conca di Presena distruggendoli in parte, obbligando alla fuga le truppe che li occupavano e inseguendo poi queste con tiri a «shrapnels».

In valle di Concei (valle di Ledro) nella notte sul 5, un nostro distaccamento eseguì un ardito colpo di mano sulla segheria e sulla centrale elettrica di Lenzumo, a nord di Bezzecca, distruggendole entrambe.

Nel settore di Tolmino, durante la notte sul 6, l' avversario, dopo violento fuoco di artiglieria e di fucileria, attaccò le nostre posizioni sulle pendici del Mrzli Vrk (Monte Nero). Benchè la nebbia e l' oscurità favorissero l' attacco, questo venne completamente respinto con gravi perdite per l' avversario.

Sul basso Isonzo il nemico ha bombardato S. Pietro d'Isonzo, Casseliano e Monfalcone facendo qualche vittima tra la popolazione. Nella corrente del fiume vennero pescate due mine galleggianti.

Firmato: CADORNA

La situazione

Dalla parte del Tonale la nostra artiglieria ha sloggiato il nemico dalla conca di Presena, distruggendo alcuni baraccamenti.

Nella valle di Concei, verso il lago di Ledro, i nostri hanno fatto un colpo di mano sulla segheria e sull' officina elettrica di Lenzumo (a destra della nostra cartina) distruggendole.

Nel settore di Tolmino abbiamo respinto un violento attacco contro le pendici di Monte Vrzic, ch' è una delle propaggini del Monte Nero. Il nemico subì grandi perdite.

Nella zona meridionale dell' Isonzo gli austriaci hanno bombardato S. Pietro (a sud di Gorizia), Casseliano e Monfalcone. Qualche vittima fra la popolazione: nessun danno militare.

*

La grande avanzata tedesca sul fronte russo, se non può dirsi ancora arrestata, è tuttavia rallentata di molto: in più punti le forze alleate segnano il passo da più giorni.

La lotta è tuttora violenta sul medio Niemen e nella regione di Wylkowysk ad est della zona di Bjelostok, ma i progressi tedeschi sono appena sensibili. Anche a sud della vallata del Pripet, ove il nemico concentra i suoi sforzi sulle strade verso Dubno e Rowno, la situazione si può dire invariata.

Nella Galizia orientale, lungo il Sereth, e sulla frontiera della Bessarabia si nota una alternativa di attacchi austriaci e di attacchi russi, con piccoli successi parziali per una parte e per l' altra.

Il ritorno di Joffre
al Quartier generale francese
Un telegramma a Cadorna

PARIGI 7, sera — Il generale Joffre è giunto ieri sera a Modane, dopo due giorni passati sul fronte italiano, e stamane ha fatto ritorno al Gran Quartiere generale francese. Da Modane egli ha inviato al generale Cadorna il seguente telegramma:

« Lascio il suolo del vostro bel paese dopo avervi vissuto due giorni dei quali conserverò un fedele e riconoscente ricordo. Mi è estremamente gradito ringraziarvi dell'accoglienza particolarmente cordiale che ho ricevuto da parte vostra e dei vostri collaboratori di ogni grado. Vi prego di essere mio interprete presso S. M. il Re e di esprimergli tutta la mia rispettosa gratitudine per la grandissima benevolenza che si è compiaciuto attestare, durante il suo soggiorno, al Comandante in capo degli eserciti del nord e del nord-est della Repubblica francese. Sono stato felice di passare presso S. M. ed al vostro fianco sul fronte italiano, a contatto delle vostre superbe truppe, quelle rapide ore, le quali lasciano nel mio spirito la più forte e la migliore impressione.

Fraternamente unito all'esercito francese che plaudì calorosamente ai vostri primi e brillanti successi, l'esercito italiano marcia con passo sicuro alla vittoria definitiva che le nazioni alleate sapranno riportare insieme, con lo stesso slancio e con lo stesso cuore, per la libertà e la civiltà. (Stefani)

Prime impressioni francesi

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 7, sera (M. G.) — I giornali parigini, cui la censura permise di rendere nota la visita del Generalissimo francese al fronte italiano soltanto oggi dopo la pubblicazione della nota ufficiale italiana, si limitano in generale a riprodurre questo comunicato, lasciandone dedurre l'importanza al lettore dal grande rilievo tipografico dato alla nota stessa. Solo il *Journal* segnala l'alta importanza militare e diplomatica dell'avvenimento.

« Il viaggio di Joffre, esso scrive, è ancora più significativo di quello di Porro al fronte dei nostri eserciti, perchè questa volta si tratta del generalissimo in persona. A spiegare questo colloquio basterebbe la necessità di stabilire la precisa coordinazione fra le opere degli alleati sul teatro occidentale; ma le circostanze attuali impongono di trarre altre deduzioni ancora dal viaggio del generalissimo.

L'Italia ha dichiarato la guerra alla Turchia, ma non l'ha ancora cominciata. D'altra parte il tempo stringe in Oriente. La questione sta per finire; se si vuole spezzare la resistenza ottomana urge farlo ad ogni costo. Per questo si impone una azione pronta ed energica con uno sviluppo fulmineo. Non si corre pericolo di ingannarsi supponendo che il viaggio di Joffre sia intimamente connesso a tale situazione. Ecco perchè la sua visita ha una grande importanza diplomatica e militare. L'evoluzione della questione balcanica è strettamente legata alle fasi dell'azione militare a Gallipoli, e lo sviluppo dell'azione militare è il più sicuro mezzo per trionfare delle incertezze della Bulgaria

L' *Echo de Paris* scrive:

« L' esercito italiano produsse sul generalissimo una ottima impressione, avendo egli potuto accertare le eccellenti condizioni in cui si trova. L'intesa assoluta, già constatata nel viaggio del generale Porro in Francia, regna fra gli stati maggiori francese e italiano. »

Gli scopi politici
dell' offensiva tedesca
Un prossimo sforzo sul fronte occidentale

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 7, sera. — La Germania finalmente nell'ultimo periodo della guerra ha mostrato di associare sistematicamente il carattere politico al carattere militare nelle sue grandi azioni di offensiva. L'obbiettivo di staccare la Russia dalla Quadruplice è fallito, quello di influire sulle decisioni degli stati balcanici sembra ora agonizzare, se è vero che la Rumenia sta provvedendo alla mobilitazione dell'esercito, in previsione di una prossima entrata in campagna. Si chiede ora da molti con qualche curiosità quale sia il piano tedesco per le operazioni che dovranno seguire; se saranno i tedeschi a proseguire l'avanzata nelle immense pianure russe e a correre il pericolo estremo di farsi sorprendere dall'inverno, senza avere avuto ragione degli eserciti moscoviti. E in questo caso con molta probabilità potrebbe verificarsi la profezia minacciosa di Rodzianko, presidente della Duma, il quale proclamava che l'impero avrebbe proseguito nella lotta fino a che la Germania non sia caduta in ginocchio. Ma si ha qualche indizio il quale lascia credere che i tedeschi non condurranno troppo oltre l'attuale linea le loro truppe.

La «Tribuna» a tale proposito avverte, su informazioni che dichiara avute da autorevole fonte neutrale, che anche negli ambienti militari germanici più accesi d'entusiasmo per la vittoriosa avanzata in Russia, si considera essere ormai giunto per gli eserciti austro-tedeschi il momento di arrestarsi su le posizioni conquistate. Si crede di sapere a Berlino che siano già state prese disposizioni in questo senso dal supremo comando tedesco. E' impossibile, ma non certo, che l'offensiva continui ancora per poche settimane al nord, nell'intento di completare la linea tedesca sul fronte russo con la presa di Riga, pur continuando qualche parziale offensiva a fine essenzialmente politico. Una tale offensiva sarebbe ad esempio quella con obbiettivo sulla Bessarabia, che però non pare presa sul serio neanche in Rumenia; e per altre ragioni comincia a perdere della propria efficacia politica il concentramento di truppe nella regione di Orsowa, che volle sonare come minaccia di un'imminente azione a fondo per raggiungere Costantinopoli.

La «Tribuna» afferma che questa minaccia è da considerarsi come facente parte di un sistema a base di bluff. Tali bluff sarebbero a carattere non soltanto politico, ma anche militare, tendendo a distrarre gli stati maggiori alleati e a impegnarli più a fondo che sia possibile in Oriente, mentre le intenzioni tedesche punterebbero di nuovo sul settore occidentale.

Occorre infatti seguire con particolare attenzione — conclude il giornale romano — quello che sta avvenendo negli eserciti tedeschi, che fanno la campagna di Russia. Risulta in modo certo che dalla Russia sono già cominciati a partire verso l' Occidente importanti reparti di truppe tedesche. L'esodo continua e mentre conferma le intenzioni tedesche di non insistere nella offensiva a fondo in Russia, dimostra che in Germania si medita qualche azione di grande stile probabilmente in Francia. Che le truppe distolte dalla Russia siano destinate al fronte anglo-francese, lo attesta il fatto che da qualche giorno a questa parte diverse linee ferroviarie in Germania e nel Belgio sono state chiuse al traffico e riservate esclusivamente al trasporto di truppe e di artiglierie pesanti. E' ormai noto d' altra parte in tutti gli ambienti che il sordo lavorio tedesco per la pace si intensifica in tutti i mezzi e per tutte le vie. Non è quindi improbabile che la Germania si prepari ad un grande colpo sul fronte occidentale, per procurare colle armi alle sue iniziative per una pace tedesca accoglienze meno glaciali di quelle che hanno ottenuto sin qui, cosa che, ripetiamo, non ha grande probabilità di riuscire secondo le speranze tedesche. Gli alleati della quadruplice condurranno con incrollabile fermezza la loro guerra liberatrice, fino a che i risultati che da essa si ripromettono non saranno raggiunti.

La recente visita del generalissimo francese al fronte italiano assicura che gli alleati sono pronti a tutto, e attendono con unità concorde di intenti a sviluppare la loro azione ventura. La pace non potrà essere imposta dagli austro-tedeschi. Questa è la volontà dell'Europa.

La vendita dei metalli
intimata ai privati tedeschi

ZURIGO 7, sera — Si ha da Berlino: L' organizzazione dei metalli stabilita dal governo tedesco, allo scopo di ottenere metalli per la fabbricazione delle munizioni, dichiara che, essendo ora esauriti gli « stocks » dei negozianti all' ingrosso, essa è stata costretta ad invitare il pubblico a vendere volontariamente gli oggetti metallici piuttosto che farli confiscare colla requisizione. L' organizzazione ha ordinato a tutti i proprietari di oggetti composti di nichelio, di rame, di lamiera e di bronzo, di venderli immediatamente alla organizzazione stessa. Tale invito riguarda tanto i negozianti quanto i particolari.

L' avanzata austro-tedesca contro i russi
rallentata ovunque e arrestata in più punti

Attacchi tedeschi respinti
nella regione di Wylkowysk
Nuovi sforzi degli alleati in Volinia

PIETROGRADO 6, sera — *Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:*

Sul fronte Riga-Dwinsk e in direzione verso Dwinsk niente di essenziale. Fra la Sventa e la Wilija e tra la Wilija e il Niemen la situazione è immutata. Sul medio Niemen, nelle regioni dei villaggi di Meretsch e Peskj, i tedeschi durante la notte sul 5 fecero tentativi per sviluppare la loro offensiva in questa località. I combattimenti continuano dal Niemen verso sud fino al Pripet. I nostri eserciti occupano le posizioni precedenti

Il nemico ha cominciato tentativi di offensiva più importanti dalla mattina del 5 nella regione di Wolkowysk lungo la ferrovia proveniente da Siedlce nella regione di Chomsk e lungo la ferrovia da Pinsk fino alla regione di Drogitschin. Tutti questi tentativi sono stati fatti fallire dalle nostre truppe. Sul resto della linea di questo fronte si segnalano soltanto scontri di retroguardie.

A sud di Poljessje il nemico continua a concentrare i suoi sforzi principali su le strade della regione di Luzk verso Dubno e Rowno. Quivi la situazione generale è immutata. Durante il nostro attacco locale eseguito il 5 presso il villaggio di Wordine abbiamo fatto prigionieri otto ufficiali e 300 soldati.

Sul Sereth si segnalano soltanto tentativi di offensiva tanto da parte nostra quanto da parte del nemico. I tentativi di offensiva tanto da parte nostra quanto da parte del nemico. I tentativi di offensiva del nemico non hanno avuto alcun risultato apprezzabile. Il 4 corrente abbiamo preso in quella regione 4 mitragliatrici e 400 soldati.

(Stefani)

Violenti attacchi russi
nella Galizia orientale

BASILEA 7, sera — *Si ha da Vienna 6: Un comunicato ufficiale dice: Sulla frontiera della Bessarabia e ad est della foce del Sereth i russi hanno rinnovato ieri violenti attacchi. Il nemico è stato dovunque respinto con notevoli perdite. Sulla fronte del Sereth e sulle nostre linee ad est di Brody, come pure ad ovest di Dubno, l' attività si è un po' rallentata in confronto dei giorni scorsi. Nella regione di Tarnopol abbiamo preso ai russi una località trincerata.*

Le nostre truppe, avanzando ad est di Luzk, nell' inseguimento a nord di Olyka, hanno oltrepassato in condizioni difficili la depressione paludosa ed innondata del Putilowka.

Le nostre forze che combattono sulla Jassjiolda superiore hanno respinto il nemico dai suoi ultimi trinceramenti a sud del fiume, raggiungendo in parecchi punti la riva settentrionale.

(Stefani)

Fortunata controffensiva russa
sul Sereth e sullo Styr

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 7, sera (D. B.) — *Dalla frontiera svizzero-austriaca telegrafano alla* Tribuna de Geneve:

« Sul Sereth i russi insistono con successo in un vigoroso attacco contro gli austriaci. Le posizioni non cessano di essere prese e riprese. Gli austriaci subiscono perdite numerose, senza raggiungere vantaggi notevoli.

Sullo Styr, a nord-ovest di Brody, il successo russo si afferma. Le perdite del nemico sono importanti e il ripiegamento degli austriaci ha una particolare importanza.

A nord-est di Tarnopol, gli austriaci hanno dovuto abbandonare le posizioni che occupavano dalla fine di agosto. Ad est di Luzk in Volinia gli austriaci sono stati respinti sino allo Styr.

Sulla Jassjolda a nord-est di Brest Litowsk i tedeschi hanno dovuto ritirarsi sul Kobrin. Le loro perdite sono molto gravi ».

Lo Czar prende il comando
dei suoi eserciti

PARIGI 7, sera — *Lo Czar diresse il giorno 6 a Poincarè il seguente telegramma: «Ponendomi oggi alla testa dei miei valorosi eserciti, ho particolarmente a cuore di rivolgervi i più sinceri voti che formulo per la grandezza della Francia e la vittoria del suo glorioso esercito».*

Poincarè così rispose il 7: « So che assumendo da se stessa il comando dei suoi eroici eserciti V. M. intende continuare energicamente sino alla vittoria finale la guerra imposta alle nazioni alleate. Le rivolgo a nome della Francia i più calorosi auguri». (Stefani)

I tedeschi padroni del golfo di Riga?

(Nostro servizio partic[illegible])

LONDRA 7, sera (M. P.) — L'Exchange Thelegraph *ha da Copenaghen che i tedeschi annunciano di essere in possesso del golfo di Riga, avendo i russi abbandonato l'isola di Dago all'imboccatura del golfo. Manca però ogni conferma.*

L'ora critica dei russi è passata

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 7, sera (D. R.) — Questa sera l'ex ministro degli esteri Cruppi che percorse la Russia quale inviato del *Matin*, telegrafa da Bucarest esprimendo la piena fiducia dei russi di cui l'ora critica è passata. Certamente l'esercito subì gravi perdite, ma milioni di nuovi soldati sorgono, animati da eguale ardore eroico. Da conversazioni con ministri, membri della Duma e industriali risulta chiaramente che il progresso della produzione dei materiali da guerra è indubbiamente lento ma incessante, diventando ogni di più metodico. I russi sono serviti da forze immense. L'inverno che si avvicina basterà da solo ad attardare l'imprudente invasore. Lo sforzo dei russi è tardivo, ma viepiù ardente, ordinato. Finalmente si deve fare gran conto del loro ardore mistico, del loro patriottismo, della loro fede per la patria violata. Invano la Germania tenta di far credere che la Russia sia in preda ad una grave agitazione interna, che il paese è stanco, che la estrema destra e sinistra chiedono una pace separata. Indubbiamente a Mosca e a Odessa udii industriali cospicui esprimere liberamente talvolta violentemente critiche sul regime amministrativo della Russia. Essi vogliono riforme profonde, ma anzitutto vogliono scacciare il nemico. E quale patriottismo è negli operai e nei contadini. Quanto alle alte classi basterà l'esempio di una dama che abita a Mosca nel palazzo di Kremlino. Essa mi disse: Occorrendomi di abbandonare, per raggiungere mio marito, la mia proprietà ove sono nati i nostri avi, poichè i tedeschi avanzavano al momento di partire diedi ad un servo un ordine di bruciare tutto al primo colpo di cannone. Questa è l'anima della Russia, indomabile come nel 1812.

Come la vittoria decisiva
sfugge ancora ai tedeschi

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 7, sera (M. G.) — *Lodovico Naudeau telegrafa al* Journal *dal Quartier Generale russo:*

« Per fortuna quasi tutta la popolazione di Grodno ha lasciato la città 10 giorni or sono. Infatti i russi che non avevano abbandonato i sobborghi dell' est, con uno sforzo furioso si sono precipitati sulla città. La terribile battaglia si è svolta nelle strade. L' accanimento dei russi a Grodno è dovuto alla necessità di coprire l' incrocio delle linee ferroviarie e di proteggere il ripiegamento delle unità più avanzate che si erano così audacemente mantenute a sinistra del Niemen. Da qualche giorno era evidente che dopo il passaggio dei tedeschi sulla riva destra del Niemen l' armata russa a Grodno minacciava di trovarsi in una situazione difficile, ma fortunatamente queste truppe si stanno togliendo dall' imbarazzo molto felicemente. A nord di Grodno i tedeschi compiono uno sforzo lungo il fiume Meretschanka fra Meretsch e Orany. Essi occupano sempre Orany città, ma non sono ancora pervenuti ad impadronirsi di Orany ferrovia dove i russi si sono difesi con la loro tenacia tradizionale.

Si vede ora benissimo quale movimento accerchiante tentino di effettuare i tedeschi. Nel medio Niemen l' armata del generale Eichorn, la quale vuole sfondare la linea del Mereischianka a nord di Grodno, spera che le armate di Gallwitz e del principe Leopoldo di Baviera saranno arrivate, la prima alla congiunzione della linea ferroviaria di Mosty, la seconda alla congiunzione della linea ferroviaria di Wolkowysk, prima che i numerosi convogli delle armate russe partiti da Grodno abbiano potuto passare. Questa speranza sarà nuovamente svenlata. I tedeschi forse potranno impadronirsi di qualche furgone, ma quando le armate del nord di Eichorn, Gallwitz e Leopoldo di Baviera riusciranno a congiungersi, molto probabilmente sarà troppo tardi e per una seconda volta il bottino principale sarà loro sfuggito. Ciò spiega la rapidità con la quale i russi ebbero a spingere l' evacuazione di Grodno della quale il grosso del materiale industriale e militare era già sui vagoni e sul quai della stazione dal 27 agosto.

La terribile lotta che si sta svolgendo fra il Niemen e la Dwina abbonda di episodi eroici. Sulla Dwina, a Linden, i russi in un furioso contrattacco hanno riconquistato a rioccupata la riva sinistra e per contro la loro importante testa di ponte di Friedrichstadt è stata presa d' assalto dopo un bombardamento terribile. Essi hanno dovuto ritirarsi sulla riva destra ma su questa riva i russi sono stati molto più forti e in nessun punto i tedeschi hanno ancora potuto passare il fiume.

I tedeschi compiono intanto sforzi enormi nei pressi di Fricdrichstadt da dove da una parte avevano tentato di forzare il passaggio della Dwina verso Kreutzberg e dall' altra parte di rinforzare le operazioni verso Dwinsk. Ma i russi fra il Niemen e la Dwina sono lungi dall' aver detto l' ultima parola. Il nuovo flusso delle munizioni verso i loro parchi e le loro batterie comincia a farsi potentemente sentire. Ecco l' essenziale ».

Sul Matin *di oggi il comandante Di Civrieux, esaminando la situazione sul fronte meridionale russo, scrive fra l' altro: « L' obbiettivo della nuova offensiva è forse Kiew od Odessa? O le due città insieme? La prima è separata dall' ala sinistra degli austro-tedeschi da una distanza di 350 Km., la seconda dall' ala destra per 450 chilometri, ma per intanto ogni ipotesi sarebbe azzardata ».*

Il nuovo raggruppamento russo

Il Temps *ha da Pietrogrado che la nuova situazione strategica ha diviso le forze russe, non più in due, ma in tre gruppi di eserciti, con la creazione di un terzo posto di comando per l' esercito centrale, chiamato occidentale: così la distribuzione delle forze russe si identifica con quella delle austro-tedesche che stanno ad esse davanti.*

Infatti il fronte settentrionale dei tedeschi da Bjelsk a Riga passando davanti a Dwinsk, Wilna e Grodno è composto degli eserciti di Below, Eichorn e Gallwitz sotto il comando di Hindenburg. Sino a Wilna le forze del generale Russki

costituenti l' esercito russo del nord-ovest fanno lo fronte.

Il fronte sud degli austro-tedeschi va da Kobrin a est di Brest Litowsk e, seguendo il medio Stir, passa per Derazhno, Dubno e Radziwilaw, segue lo Strypa sino alla sua confluenza col Dniester, seguendo questo fiume sino alla frontiera romena. Su questo percorso le forze austro-tedesche sono composte del corpo di Puhallo e degli eserciti di Boehm Ermolli, Linsingen e Pilanzer sotto il comando di Mackensen. Stanno loro di fronte le forze del generale Ivanoff, costituenti gli eserciti russi del sud-ovest.

Infine fra questi due teatri estremi in piena attività si trova il fronte austro-tedesco del centro all' est di Brest Litowsk che è costituito dagli eserciti di Scholtz, Principe Leopoldo di Baviera, Woyrsch e Arciduca Giuseppe Ferdinando, sotto il comando del Principe di Baviera.

Di fronte a queste ultime forze l' ala sinistra dell' esercito russo del nord-ovest e l' ala destra di quello sud-ovest sono state tolte ai loro rispettivi comandanti e fuse in un nuovo esercito — quello del centro o occidentale — sotto il comando del generale Evert. Ex-combattente nella guerra russo- turca, il generale Evert fu più tardi maestro di campo del generalissimo durante la guerra giapponese. Comandava il tredicesimo corpo allo scoppio della guerra e prese il comando del quarto esercito che si distinse a Lublino nel settembre dell' anno scorso. E' intimo amico del nuovo capo di Stato Maggiore, generale Alexeieff.

I circoli militari russi giudicano con favore i mutamenti avvenuti negli alti comandi, perchè ora le operazioni sono affidate a un gruppo di uomini allevati alla stessa scuola, i quali hanno raggiunto il loro grado soltanto per ragioni di merito e non per nascita o per protezioni. Tutti sono in cordiali relazioni con Polivanoff, ministro della guerra, e con Alexeieff, il nuovo capo di Stato Maggiore.

Il nuovo piano germanico

LONDRA 7, sera — *Il Daily Mail ha da Pietrogrado in data 6 corrente: La determinazione dei tedeschi di obbligare, se possono, gli eserciti russi ad accettare l' azione decisiva e di circondarli, trasparisce dalla rapidità con la quale passano da una manovra all' altra.*

Si è appreso ad ora tarda questa notte dal Ministero della Guerra che si può ritenere che i nuclei delle truppe russe a Grodno siano al coperto da ogni pericolo. Si vede ora da indizi certi che i tedeschi hanno un nuovo piano che consiste nel tentativo di attaccare gli eserciti che compongono il nuovo gruppo agli ordini del generale Evenrt nel piano del Pripet. Sebbene i tedeschi rallentino la loro marcia, non sembra che pensino ancora ad arrestarsi. (Stefani)

Una grande corazzata tedesca gravemente avariata dai russi

PARIGI 7, sera — *Il Journal ha da Copenaghen:*

« Indipendentemente dalle unità segnalate subito dopo il combattimento navale di Riga, parecchie navi tedesche sono state colpite da mine o torpedinate dai russi. Si riferisce che una grande corazzata del tipo Friedrich der Grosse, *circondata da chiatte, sia stata rimorchiata in direzione di Kiel ».*

(Stefani)

In Francia e nel Belgio

Sarrebruck bombardata
da 40 areoplani francesi

PARIGI 7, matt. — *Il comunicato ufficiale del 6 corr., ore 23, dice:*

I combattimenti di artiglieria continuano su tutto il fronte. Nel settore a nord di Arras le nostre batterie hanno causato gravi danni alle trincee tedesche. Nella regione di Roye, nella Champagne e sul fronte di Péthes-Beauséjour, nella foresta di Aprèmont ed a nord di Cirey il duello d'artiglieria è stato specialmente vivo.

Nei Vosgi, a Schratzmaennele ed all'Hartmannsweilerkopf, vi è stata lotta a colpi di grosse bombe.

Il 1.o corrente, come annunziammo il giorno stesso nel comunicato delle ore 23, quattro aeroplani tedeschi erano venuti a bombardare Lunéville, città aperta, dove non esiste assolutamente alcun impianto militare da distruggere. I nostri nemici avevano spinto la loro raffinatezza sino a prendere di mira i quartieri popolosi, sino a scegliere per effettuare le loro operazioni il giorno e l'ora del mercato. Così le vittime, disgraziatamente troppo numerose, furono soltanto donne e fanciulli. Per misura di rappresaglia, quaranta nostri aeroplani hanno bombardato stamane la stazione, le officine e gli stabilimenti militari di Sarrebruck (Lorena). Gli aviatori hanno potuto osservare che i risultati prodotti sono stati considerevoli.

Un aeroplano tedesco è stato costretto ad atterrare a Calais. Gli aviatori sono stati fatti prigionieri.

Aviatori nemici anno lanciato su Saint-Dié alcune bombe senza causare nè perdite nè danni. (Stefani)

Continua il duello delle artiglierie

PARIGI 7, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Cannoneggiamento e lotta a colpi di bombe e di petarde attorno a Souchez e a Neuville durante parte della notte, a sud di Arras, nella regione di Agny e di Wainy, nella regione di Roye nonchè sugli altipiani di Quennevières e di Nouvron.*

Il violento bombardamento contro le nostre posizioni ha condotto ad un efficace risposta delle nostre batterie. In Champagne tra Auberive e Souain e presso Beau Sejour, e nei Vosgi, nella regione di Lusse, l'attività delle artiglierie delle due parti è stata pure vivissima. La notte è passata senza incidenti sul rimanente del fronte.

Gli aeroplani tedeschi hanno volato ieri e stamane su Gerardmer ed hanno lanciato bombe. Il primo tentativo è rimasto senza effetto, il secondo ha fatto due vittime. (Stefani)

Il Re di Rumenia
ispeziona la frontiera austro-ungarica
L'alleanza greco serba

(*Nostro servizio particolare*)

ATENE 7, mattina (A.) — *Anche dopo l'intensa opera diplomatica che in questi ultimi tempi sta svolgendo la Quadruplice nelle capitali della penisola, la situazione balcanica continua ad essere poco chiara. Di certo non c'è che la tensione tedesco-rumena che, secondo le notizie che si hanno qui, minaccia da un momento all'altro di essere tradotta in aperto conflitto. Un telegramma da Bucarest al giornale* Estia *dice:*

« Informazioni autorevoli permettono di affermare che l'esercito austro-ungarico del Danubio concentrato verso la frontiera rumena ammonta a 350.000 uomini. Si crede, essendo fallito il tentativo austro-tedesco, d'intimidire la Rumenia per costringerla a permettere il passaggio delle munizioni dirette in Turchia, che gli austro-tedeschi si siano decisi a passare il Danubio, per tentare di attraversare la Serbia per raggiungere la Bulgaria».

La Rumenia si mantiene ferma nel proposito di non cedere di fronte alle minaccie degli imperi centrali. Un sintomo della sua risoluzione si ha anche nel fatto che il Re da due giorni intraprese un viaggio di ispezione nelle guarnigioni vicine alla frontiera austro-rumena. Però, se l'atteggiamento della Rumenia è così chiaro e risoluto, non si può affermare lo stesso per quello della Bulgaria. Due giorni fa notizie da Bucarest affermavano che il governo rumeno, in previsione di un conflitto con gli imperi centrali, volendo assicurarsi le spalle, aveva informato il governo di Sofia che sarebbe disposto a cominciare trattative per la risoluzione della questione di Dobrugia. Pareva anzi che, anche il governo di Sofia essendosi dimostrato altrettanto conciliante, le trattative fossero per essere coronate da pieno successo. Senonchè le ultime notizie da Bucarest rendono alquanto sospetto l'atteggiamento della Bulgaria.

Da qualche giorno, affermano i telegrammi, si segnalano frequenti movimenti di truppe bulgare alla frontiera bulgaro-rumena. Questi aggruppamenti si effettuano in modo speciale nella linea di confine fra Ruhciuko e Varna. Si afferma che il governo rumeno, preoccupato di alcune concentrazioni militari al confine, abbia deciso di rivolgersi a Sofia per chiedere schiarimenti.

Notizie ricevute da queste autorità affermano che concentrazioni bulgare si svolgono anche alla frontiera serbo-greca. Verso quest'ultima fu pure segnalato un grande movimento di bande di comitagi sulla linea Strumitza-Egri Palanca.

Queste sono le notizie che corrono qui. Si può però domandare: La Bulgaria sta veramente per aggredire la Rumenia in caso di conflitto con l'Austria e la Germania, o piuttosto il suo atteggiamento minaccioso costituisce un espediente diplomatico militare per costringere la Rumenia a cedere una maggiore porzione della Dobrugia? Qui prevale la prima ipotesi, perchè malgrado tutte le smentite ufficiose persiste la convinzione che la Bulgaria si è impegnata definitivamente con gli imperi centrali.

Per quello che riguarda le trattative fra la Serbia e la Quadruplice, la stampa ufficiosa pubblica le seguenti informazioni relative alle concessioni della Serbia, che vi ho notificato col mio telegramma dell'altro ieri. Le concessioni della Serbia alla Bulgaria, formulte in modo da non compromettere i comuni interessi greco-serbi, furono già notificati ufficialmente ai governi della Quadruplice. Ora si afferma che le cancellerie degli alleati hanno fatto un nuovo passo a Nisch, chiedendo schiarimenti sui dettagli delle concessioni serbe e domandando al governo di Pasic se tali concessioni costituiscono l'ultimo limite a cui sarebbe disposto ad arrivare. Conformemente a queste notizie si può considerare imminente tale passo della Quadruplice a Sofia, passo che se non altro avrà almeno il risultato di chiarire finalmente la situazione balcanica.

Quale piega prenderanno gli avvenimenti è impossibile prevedere. Vi segnalo come sintomatico il fatto che la stampa governativa, come il Patris *e l'*Estia, *occupandosi della situazione afferma categoricamente che l'alleanza greco-serba è in pieno vigore e che la Serbia in caso di aggressione da parte della Bulgarie sarà sostenuta con tutti i mezzi da parte della Grecia.*

Passi serbi per la pace
ufficialmente smentiti

NISCH 7, sera — *Il giornale di Sofia* Balkanska Pochta *nel numero del 30 agosto afferma, basandosi su pretese ultime informazioni da Bukarest, che il ministro di Serbia in Rumenia scandagliò i ministri austro-ungarici e germanico intorno alle condizioni di pace che sarebbero proposte alla Serbia dalle potenze centrali ed eventualmente sulle garanzie che queste Potenze darebbero di non attaccare la Serbia, e che a questa richiesta, fatta per ordine personale del principe ereditario Adessandro, il ministro di Serbia avrebbe ricevuto una risposta negativa.*

Una nota ufficiale smentisce nel modo più categorico, questa ed altre simili notizie tendenziose dei giornali bulgari, deplorandole vivamente, dichiarandole dannose agli interessi della Serbia e protestando contro l'abuso di mescolarvi il nome del principe Alessandro.

(Stefani)

Perchè si è dimesso il gen. Fitcheff

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI 7, sera (D. R.) — *L'Echo de Paris* riceve da Salonicco: L'ex ministro della guerra generale Fitcheff smentisce la voce che egli si sia dimesso per ragioni di salute, essendo questa eccellente. Si è dimesso per volontà dei colleghi, come accadde il predecessore Mojadieff.

La Bulgaria fortifica il porto di Varna, mettendolo in istato di difesa contro eventuali attacchi marittimi.

Trieste affamata
Il gen. Conrad colpito da colera?

UDINE 7, sera — Le notizie che per via indiretta arrivano d'oltre confine danno nuovi particolari sulla sfacciataggine spudorata delle autorità austriache che ancora presiedono Trieste. L' ultimo comunicato del consigliere imperiale Krekich alla popolazione triestina ancora rimasta, è un capolavoro di perfidia. Dice semplicemente: « Se soffrite la fame la colpa è della traditrice Italia ». Questa frase altro non è che il rantolo dell'agonia di un idrofobo. Anche i profughi riparati in Svizzera e qui arrivati raccontano che il consigliere Krekich, per ordine del governo centrale, ha fatto una nuova revisione di tutti i cittadini rimasti dopo lo scoppio della guerra con l'Italia, ordinando l'immediata partenza di altre centinaia di persone sospette che sono state obbligate a trasferirsi nell'interno. Coloro che erano sprovvisti di mezzi sono stati condotti nei campi di concentramento.

Questa disposizione è stata presa in seguito all'atteggiamento assunto da alcuni cittadini durante le manifestazioni patriottiche inscenate per opera del governo a Trieste in occasione del genetliaco di Francesco Giuseppe. I nuovi internati, secondo le informazioni della polizia, non avrebbero tenuta una condotta sufficientemente patriottica perchè si erano astenuti dal prendere parte attiva alle feste. Il Krekich fece inoltre pubblicare un editto che proibisce alla cittadinanza di insistere per ottenere dal governo centrale che Trieste sia provveduta con maggiore abbondanza di vettovaglie. Egli colse questa occasione per lanciare le solite accuse all'Italia.

Nel comunicato pubblicato dal «Lavoratore» si legge che « se non sarà possibile provvedere la città nella misura richiesta, i buoni patrioti triestini (?) potranno comprendere che la colpa dei nuovi sacrifici imposti alla città di Trieste spetta in prima linea all'Italia, al tradimento (!) della quale si deve se Trieste è esposta ora alle gravi conseguenze della carestia ».

Gli stessi profughi raccontano che in città regna una grande sporcizia, che il servizio della pubblica nettezza è trascurato e che alla fine di agosto e per il grande caldo e per la cattiva nutrizione e per il contatto coi soldati galiziani si sono verificati parecchi casi di colera con esito letale. Il colera infierisce anche in modo impressionante. Il governo ha preso provvedimenti per arrestare il morbo che serpeggia fra le truppe acquartierate ad Opcina e nel Carso, ma finora a nulla è riuscito. Fra i colpiti vi sarebbe anche, per quanto la notizia venga mantenuta segretissima, il generale Conrad.

La ripercussione in America
delle ultime gesta austro-tedesche

(*Servizio particolare del « Resto del Carlino »*)

L'ambasciatore d'Austria Ungheria fomentava scioperi in America
Una scoperta sorprendente

LONDRA 7, sera (M. P.) — Nonostante la profonda impressione prodotta dal siluramento dell' «Hesperian», l'attenzione degli americani si concentra principalmente sull'impareggiabile gesta di S. E. Dumba, ambasciatore dell' Austria Ungheria e col crescere della tensione aumenta lo sdegno del pubblico.

Martedì scorso, come sapete, sul piroscafo «Rotterdam», proveniente da New York, le autorità inglesi arrestarono il noto giornalista americano Archibald, il quale nascondeva, pare, nella fodera dell' abito, lettere compromettenti. L'Archibald aveva lasciato l'America per recarsi in Olanda e di là in Germania e in Austria. In ciò non vi era nulla di strano, tanto più che l'Archibald, che era notissimo negli ambienti giornalistici americani, si era messo da vari mesi a servizio dell'ambasciata di Germania a Washington. Lo strano fu che fra le lettere trovategli addosso ve ne era una diretta al ministro degli esteri austro-ungarico Burian, firmato dall' ambasciatore Dumba. Questa lettera, di cui il ministero degli esteri inglese si è affrettato a mandare al governo di Washington il fac-simile fotografico, è uno dei più impudenti documenti diplomatici che si possa immaginare. Dumba si serviva del giornalista americano per far sapere a Burian che intendeva fare il possibile per paralizzare il lavoro in tutte le fabbriche di munizioni americane, in cui sono impiegati sudditi della duplice Monarchia, e ciò con lo specioso pretesto che fabbricare munizioni destinate ai nemici dell' Austria è reato punibile dell'ergastolo nell'impero austriaco. Per salvare quindi i suoi conterranei dal castigo che li avrebbe minacciati al loro ritorno in Austria, l'ambasciatore si credeva in diritto di invitarli a proclamare lo sciopero e mandava a fare propaganda fra loro squadriglie di agenti dell'ambasciata.

Dumba ha confessato intanto di avere consegnato al giornalista Archibald una lettera diretta al barone Burian, nella quale suggeriva alcuni provvedimenti per ostacolare la fabbricazione delle munizioni in America per conto delle potenze dell'Intesa. Per spiegare al segretario di stato Lansing il contenuto di questa lettera, l'ambasciatore Dumba ha dichiarato che aveva il diritto di proclamare lo sciopero degli operai austro-ungarici che lavorano negli stabilimenti ove si fabbricano armi e munizioni.

L'ambasciatore ha soggiunto che vi sono alcune migliaia di austro-ungarici che vi lavorano e il loro lavoro attuale costituisce un delitto contro la loro Patria. Il suo dovere è di fare tutto il possibile per impedire che commettano questo delitto, e il solo mezzo di fare il suo dovere è di creare con calma scioperi nelle officine.

L' ottimismo dell' ambasciatore non è però condiviso dalla stampa americana che attribuisce all'incidente la massima gravità.

Le proteste della stampa

« L'ambasciatore austro-ungarico, dice il «World», prestandosi alla propaganda dello sciopero industriale, ha compiuto un attentato contro la pace e la dignità degli Stati Uniti; ha sobillato la guerra civile, ha abusato della nostra ospitalità con un tradimento dei più perfidi che si ricordino negli annali della diplomazia. Dumba potrà trovare una ragione più o meno ufficiale per potrarre la sua residenza a Washington, ma nessun americano può d'ora innanzi considerarlo come il degno ambasciatore di una potenza che si professa nostra amica. Perchè non gli danno i passaporti e non lo si manda a casa? ».

Il «New York Journal», dopo avere deplorato che nella sua lettera Dumba invitasse Bur a riconfermargli le istruzioni per radiotelegramma, ciò che provala complicità del ministro degli esteri austriaco, conclude: « Nessuna nazione, cui stia a cuore la propria dignità, può tenere nel suo territorio agenti diplomatici che abusano in tal modo dei loro privilegi e minacciano il suo benessere. Atti come questo rendono il colpevole persona non grata; la sua permanenza fra noi è intollerabile, sia al governo che al pubblico.

Il «New York Times» conferma che le autorità inglesi sequestrarono la lettera di Dumba al Barone Burian, che recava Archibald, e che esse inviarono copia fotografica della lettera stessa al dipartimento di Stato americano, e che questo esaminerà la questione accuratamente e serissimamente.

Il «New York Herald» dichiara che il capitano Papen addetto militare tedesco è anche esso compromesso. Esso si dovrebbe invitare a lasciare l'America contemporaneamente a Dumba.

Il « Sun » scrive:

Se la lettera portata da Archibald è autentica, essa rivela che agenti ufficiali di potenza amica fomentano disordini e torbidi in luoghi necessari alla vita del paese ed alla pace e tranquillità interna degli Stati Uniti ».

Intanto il Presidente Wilson ha preso visione dell'incartamento, ma egli attende informazioni complete sulla lettera del dottor Dumba. La sua vanteria di potere immobilizzare per mesi ogni fabbrica di munizioni del centro e dell'ovest non sembra sufficientemente spiegata dagli schiarimenti che egli forni ieri.

Nei circoli ufficiali si è alquanto disposti a sorridere, perchè si sa che non sarebbe difficile sostituire con operai nazionali quelli che il dottor Dumba avrebbe persuasi a scioperare. I circoli ufficiali si rifiutano di predire quale sarà il risultato delle ultime rivelazioni. Ma lasciano intendere che se il presidente Wilson autorizza l'ambasciatore d'Austria a restare a Washington, costui deve essere pervenuto che gli Stati Uniti non tollereranno il ripetersi di simili mene.

Le vittime dell' 'Hesperian,
12 passeggeri e 13 marinai

LONDRA 7. sera (M. P.) — La compagnia «Allan Line» annuncia che le ultime statistiche sull' «Hesperian» stabiliscono che 25 vite andarono perdute, cioè 6 passeggeri di seconda classe, 6 di terza, e 13 membri dell'equipaggio.

L'ambasciata americana a Londra, secondo la «Central New», ha iniziato una inchiesta per stabilire l'ora in cui l' «Hesperian» fu silurato, ed ha inviato a tale uopo un addetto navale a Queenstown.

Intanto i siluramenti continuano, e ne rimase vittima nelle ultime 24 ore anche il vapore inglese «Cymbetile» del cui equipaggio 6 uomini perirono, 6 restarono gravemente feriti, e 39 furono salvati mercè le scialuppe di bordo.

Telegrafano da Washington che l'addetto all'ambasciata tedesca, a scopo di scusare il siluramento dell' «Hesperian», ha prospettato l'ipotesi che il comandante del sottomarino ignorasse la nuova politica tedesca, non avendo potuto comunicare coll'ammiragliato.

Il «Daily Express» ha da Montreal:

Un membro del Consiglio dell'amministrazione della Compagnia «Allan», armatrice del piroscafo «Hesperian», dichiara che questo non era armato quando lasciò Montreal, e che non fu armato dall'Inghilterra.

Giustificazioni tedesche

ZURIGO 7, sera (Vice R.) — Come per l'affondamento dell'*Arabic*, i giornali fanno l'impossibile per dimostrare che l'*Hesperian* non fu affondato da un sottomarino tedesco, ma in seguito all'urto contro una mina inglese. I passeggeri, secondo il *Berliner Tageblatt*, dichiarano: «Il tempo era bellissimo. Alla sera molti passeggeri si trovavano sulla coperta e chiacchieravano. Si pensava generalmente che la zona pericolosa fosse passata, quando improvvisamente si sentì un violentissimo urto che ci scaraventò qua e là. Nello stesso tempo si alzò una colonna d'acqua che si rovesciò poi su coperta e innondò ogni cosa. Il capitano fece scendere nelle imbarcazioni le donne, i fanciulli e gli altri passeggeri, e tutti scesero ordinatamente, seguiti da parte dell'equipaggio. Era quasi completamente oscuro e non fu avvistato nessun sottomarino».

Il giornale però — commenta la *Reuter* — malgrado la mancanza di ogni prova, afferma che non si tratta d'un attentato premeditato dei sottomarini tedeschi contro la nave. Anche le *Muncher* dicono che non fu avvistato nessun sottomarino nelle acque attorno al piroscafo.

Un altro vapore affondato

LONDRA 7, sera. — Il vapore «Dictator» di 4000 tonnellate è stato affondato. L' equipaggio è salvo. (*Stefani*)

Un imminente intervento persiano?
Una bizzarra situazione

(*Nostro servizio particolare*)

BERNA 7, (E. G.) — Notizie persiane da Berna! Ecco, a prima vista, uno dei più sorprendenti paradossi geografici creati dal ciclone che sconvolge la terra. La sorpresa cessa o s'attenua di molto quando si pensa che Berna è oggi il centro di una attività diplomatica estremamente raccolta e sensibile in cui trovano un necessario ed immediato riflesso tutte le grandi questioni del mondo: in questi tempi, qui si pesa tutto con la bilancia delicata dell'orefice. A Berna non si può ignorare che fra i tanti «interventi» è anche alle viste un intervento persiano che non sarebbe certo il meno significante. La posizione economico-politica dell'Inghilterra e della Russia nell'Asia potrebbe essere gravemente danneggiata da una guerra persiana e molti interessi industriali e commerciali potrebbero trovare in Persia una nuova via. La Persia ha dunque diritto, se non ad una intiera pagina nel gran libro del futuro, per lo meno ad una nota in margine. Noi ci accontenteremo di registrare le ultime notizie persiane che, malgrado tutto, giungono qui tra questi monti con un'aria discretamente esotica, col turbante, e con l'*aigrette* diamantata; come le eroine della canzone la famosa.

Nous venons du fond de la Perse

La Persia esce in questi giorni da una crisi ministeriale che ha durato nientemeno che due mesi. La crisi era stata provocata da un fatto d'armi. Reouf bey, comandante delle forze turche sulla frontiera, aveva fatto fucilare tre capi della tribù persiana dei Kerendi che non avevano voluto acconsentire ad una invasione turca. I Kerendi s'erano sollevati, s'erano alleati ad altre tribù vicine e avevano provocato una rivolta armata contro la guarnigione turca di Kermansciak.

Il gruppo democratico, che è il più attivo del parlamento persiano, si era allora scagliato contro il ministro dell'interno, principe Farman Farmà, accusandolo di aver provocata la rivolta di Kermansciak. Il principe Farman Farmà aveva dovuto dimettersi e la crisi ministeriale era stata dichiarata aperta.

Finalmente, dopo due mesi, la laboriosa crisi è risolta: il parlamento persiano ha oggi l'onore di avere un ministero democratico presieduto da Mostowit el Memalek, uno dei «leaders» della democrazia. I democratici persiani non han mai nascosto le loro simpatie pei «giovani turchi» ed hanno sempre tollerato con un complice silenzio le stragi che i «giovani turchi» vengono compiendo tra i persiani dell'Aserbiagian. I democratici persiani hanno, si direbbe, un concetto ben strano del patriottismo. Pare, in ogni modo, che l'intervento persiano a favore della Turchia sia oramai inevitabile poichè fortemente voluto dal partito democratico dominante e dal presidente del gabinetto, El Memalek. La neutralità proclamata dallo Scià all'apertura del parlamento non avrebbe dunque più alcun pratico valore: El Mamalek trionfa e il principe Farman Farmà è battuto per sempre. Son tutti nomi da operetta ma la realtà, dicono, è seria e minacciosa.

La situazione politica è aggravata ancor più dalla propaganda fanatica dei dottori. Uno di quei dottori l'aga Nurulla, predica ogni giorno nelle moschee di Teheran la guerra santa contro la Russia e contro l'Inghilterra. La «guerra santa» è oramai, notoriamente, un *bluff*: l'Islam, divino o suddiviso in mille sette, arenato in un torpido materialismo, non ha più alcua forza di coesione: fin dalle origini la sua unità, apparentemente religiosa, era soltanto un' unità politico-militare. L'unico paese dell'Islam in cui oggi si senta ancora una certa solidarietà panislamica è forse la Persia. I mussulmani di Persia appartengono quasi tutti alla setta degli sciiti e gli sciiti sono i protestanti dell'islamismo. Mentre i «sunniti», gli ortodossi, non ammettono altra interpretazione della legge che quella tradizionale, canonica, fissata dai dottori dei primi secoli, gli sciiti invece ammettono un'interpretazione libera, una spécie di «libero esame». I loro dottori, i loro interpreti cioè più autorevoli e più devoti, hanno ancora un immenso potere sulle folle mussulmane. In tutto l'Islam, i dottori persiani sono forse gli unici che possano ancora davvero eccitare alla «guerra santa». Uno dei più autorevoli fra i dottori sciiti è appunto l'aga Nurulla che si è dato corpo ed anima alla causa panislamica.

Intanto il console tedesco di Teheran, profittando dell'anarchia in cui la lunga crisi ministeriale ha gettato il paese, si è armato, ha armato una schiera di volonterosi e con le armi in pugno ha impedito ai consoli di Inghilterra e di Francia di rientrare in Persia. Ecco un console che indubbiamente non manca d'iniziativa!

Non occorre dire che questa bizzarra e pericolosa situazione è opera in gran parte di quei famosi «agenti tedeschi» che sono dappertutto come l'occhio di Dio. La Persia è sulla via dei grandi interessi tedeschi e i tedeschi non hanno perduto il loro tempo. Come poi teoricamente la democrazia persiana possa accomodarsi con l'imperialismo germanico, è cosa che interessa mediocremente i tedeschi i quali, in Asia come in Europa, vanno dritti al loro scopo.

Console inglese in Persia
aggredito e ferito
Gli intrighi degli agenti tedeschi

TEHERAN 2, sera — *Grahame, console generale d' Inghilterra a Ispahan è stato aggredito e ferito mentre tornava da una passeggiata. Un soldato indiano di scorta è stato ucciso. L' aggressione, come il recente assassinio del viceconsole di Russia a Ispahan e gli attacchi contro Bouchire, è attribuita al fatto che il governo persiano non ha osservato i doveri della neutralità. Agenti tedeschi prodigano denaro e munizioni nella Persia occidentale. La Legazione e i consolati tedeschi di Teheran e Ispahan sono dei veri campi armati e constituiscono una reale minaccia contro la forza armata persiana.* (Stefani)

L'on. Nitti parla della guerra
'Per conquistare la libertà e la vita,

(*Per telefono al «Resto del Carlino»*)

ROMA 7, sera — L'odierno numero di *Scintilla* pubblica una lunga intervista di Roberto Marvasi con l'ex ministro on. Nitti che attualmente si trova a villeggiare nella spiaggia di Bagnoli presso Napoli.

L'on. Nitti, parlando delle attuali condizioni del paese, ha detto che mentre l'Italia è in guerra il governo deve contare sulla leale cooperazione del parlamento. Il governo solo può rendersi conto di molti atti e di molti provvedimenti: non bisogna criticare, ma unirsi: in quest'ora non vi deve essere nessun partito, ma invece ogni sacrificio ed ogni rinunzia.

L'on. Nitti, dopo avere affermato che la scelta dell'on. Barzilai a ministro gli è sembrata sotto ogni aspetto lodevole, parlando della guerra attuale e delle sue conseguenze ha detto: «La guerra sarà lunga, aspra e difficile. Non importa. Ora trattasi di conquistare la libertà e la vita. Il nostro popolo deve sentire che al punto in cui siamo questa è guerra per noi decisiva. Si tratta della nostra stessa esistenza di nazione. Il mondo non ebbe mai guerra più terribile di questa, e mai guerra, che, come questa, fu e parve senza cause. Dico meglio: le cause sono latenti e profonde.

L'umanità si è illusa che le guerre stesseero per finire. Macchè!

I fatti hanno dimostrato che non vi sono internazionali nè rosse, nè nere, nè gialle.

Condizione per vivere è sapersi difendere e difendersi spesso vuol dire imporre la propria esistenza.

In materia, io non ho rimorsi: fui sempre favorevole non pure alle spese militari, ma ad una educazione militare della nazione.

Noi siamo una delle poche vere democrazie che sieno al mondo: ora le democrazie che non sieno guerriere perdono la loro libertà e la loro indipendenza o entrambi cotesti beni supremi della vita umana e sociale. A questo proposito credo che bisognerà molto seriamente rivedere il programma della democrazia. Certe illusioni fioriscono. Si dice che, dopo questa guerra immane, avremo pace per sempre: così l'umanità alla fine avrebbe la pace, vale a dire il suo procelloso cammino il suo tribolo più grande. Si può ragionare peggio di così? Ciò che fu, è, e dovrà essere.

Solo le forme mutano. La Germania — ha proseguito l'on. Nitti — ha commesso cose barbare che dimostrano i germani essere sempre il popolo di Ariovisto: essi hanno l'acredine del sangue barbaro con vernice di cultura e di civiltà.

Tali cose sono immutabili. Ora bisogna vincere ad ogni costo, ma anche, per usare una frase di Faust, bisogna meritare la libertà come la vita, dopo la guerra.

Noi dovremo vincere, ma il sacrificio enorme che ci costerà la vittoria non sarà certamente l'ultimo.

La guerra muterà la compagine europea anche economicamente.

E' evidente che le mutate condizioni politiche d'Italia muteranno anche la sua educazione economica. Negli ultimi 30 anni l'Italia importò dalla Germania molte merci, ed ha esportato prodotti agrari e lavoro. Dopo la guerra, tutto muterà. Il programma ormai della nostra educazione tecnica è completo, e possiamo fare a meno della Germania. Liberati dalla pressione teutonica, potremo sviluppare la esportazione ed entrare nelle correnti commerciali rafforzati da una nuova orientazione politica. Le energie dopo la guerra si rinfrancheranno: i cataclismi sono seguiti da intense attività. La natura abborre dal vuoto, e la vita dalle morte. I capitali nazionali non sono distrutti, ma sono distrutte le condizioni della produzione. Ciò che oggi si sacrifica, si rifà poi per altre vie.

La mano destra dà alla sinistra. Il medesimo sforzo economico che la guerra determina attenua tutti i danni. L'essenziale è che il territorio rimanga intatto, poi tutto è riparato. Mutano più i rapporti di distribuzione che quelli di produzione. Il risveglio sarà enorme. Dieci nazioni non possono scambiare tra loro. I più grandi clienti della Germania erano la Russia e la Inghilterra: ma potranno rimanere clienti?

La nostra Italia è tecnicamente pronta ad ogni sviluppo. L'industria sarà il suo capitale, le maestranze operaie sono formate. Dopo la guerra il paese intero sarà da rifarsi, in Russia, in Francia ed altrove, senza parlare del Belgio eroico. La mano d'opera sarà avidamente richiesta. Prepariamoci dunque in modo da esportare prodotti e non da esportare lavoro. L'emigrazione, è vero, è necessaria e lo sarà per molti anni, ma noi dobbiamo con una sapiente organizzazione prepararci fino da ora a questa grande opera di espansione e metterci in grado di occupare la mano d'opera all'interno nella più grande misura possibile. Il programma deve essere: «organizzarci in guisa da sostituire quanto più è possibile la esportazione di lavoro. A questo scopo sarebbe bene richiamare nuovi capitali nelle industrie».

Un valoroso colonnello promosso maggior generale

REGGIO EMILIA 7. — Il cav. Vittorio Rossi, colonnello, comandante il... Reggimento Fanteria si trova in istato di convalescenza nella sua modesta ed elegante villa di Mandrio di Correggio, per una ferita causatagli da un proiettile austriaco. Fra le molte sue prove di valore ricordiamo quella del 18 luglio decorso nell' altipiano carsico ove predispose per l' assalto di una trincea tenuta da oltre 700 austriaci i quali in gran parte morirono e fra essi 11 ufficiali. Così pure il 19 successivo conquistò il monte... costringendo alla fuga il nemico. E fu in quel giorno che egli cadde ferito dopo aver ricevuto il cambio dei suoi ufficiali e soldati.

Il valoroso colonnello che è tanto modesto, esalta il contegno dei suoi ufficiali e dei suoi soldati, che furono veramente eroi perchè, pure di raggiungere la vittoria, disprezzarono ogni pericolo.

Per questi fatti importanti, il colonnello Rossi, è stato nominato maggior generale, di che vivamente ci congratuliamo.

La Società Henri Nestlé
MILANO - VIA ARCO, 4
invia, dietro richiesta, gratis e franco, campioni della
FARINA LATTEA NESTLÉ

a base di latte svizzero.
Il migliore alimento per bambini

LA RUSSIA IN GUERRA

Per la libertà

(Dal nostro inviato speciale)

PIETROBURGO, agosto.

L'azione politica ed economica della Germania in Russia mirava a creare attorno all'Impero il vuoto. Vi è una costante tendenza ansiosa, in tutta la politica russa dell'ultimo secolo, da Alessandro I a Nicola II, a spingersi, entrare, non solo con la cura dei confini, in Europa, sollevarsi di grado, conquistare la libertà, rompendo il rigido cerchio che il sistema politico europeo le ha sollevato contro, per tagliare le sue vie verso l'occidente. Silenziosamente la politica germanica ha tentato di ricacciare indietro ogni passo di questa avanzata russa in Europa.

L'aiuto che essa ha dato alla Russia sui lontani campi dell'estremo oriente, durante la guerra giapponese, mirava sopratutto a distrarla e allontanarla dal continente, impegnandola seriamente fuori dell'Europa. Finita la guerra, la Germania se ne è ripagata con il trattato commerciale del 1906. Uno scrittore austriaco, che stava vicino agli agrari germanici, Rohrbach, ha confessato che, per la Germania, non era difficile assicurarsi una posizione di favore nei trattati commerciali con la Russia: le bastava provocare delle molestie al suo vicino dalla parte di Oriente. Con ciò si spiegherebbe ancora un punto della politica tedesca in Turchia, in Persia e in Cina.

La lenta espansione russa, dal golfo Persico al Mediterraneo orientale, si è urtata negli ultimi anni contro la concorrenza germanica. La ferrovia che deve sboccare da Konia al golfo Persico porta una linea germanica sul fianco dell'avanzata russa verso il sud. L'accordo del '98 della Germania con la Rumenia, che assicura delle comunicazioni ferroviarie e marittime dirette fra Berlino e Costantinopoli, via Bukarest e Costanza, tende ad assorbire il traffico del Mar Nero, sottraendolo all'influenza russa.

Quando, ancora negli ultimi anni, attraverso la questione serba, la Russia ha voluto occuparsi decisamente della politica europea, la Germania le si è sollevata contro: 190 e 1914.

Questo programma di accerchiamento e di isolamento ritorna in tutta la politica commerciale germanica. L'isolamento doveva preparare l'asservimento. Tagliata da tutti i contatti che poteva avere con gli altri paesi europei, la Russia avrebbe dovuto piegarsi alla esclusività dell'influenza e del controllo germanico. Ciò vi prospetta la grandiosità della partita che si era impegnata fra i due colossi sulla frontiera orientale d'Europa. In essa c'era pure una premessa del dominio della Germania in Europa.

Basta solo seguire le linee sommarie delle correnti economiche tedesche che si sono infiltrate in Russia, per vedere chiara la tendenza di questa pressione. La prima preoccupazione dell'industria tedesca, passata in Russia, è di crearsi l'esclusività, cacciando i concorrenti stranieri. Se ne ha un esempio tipico nell'industria elettrica. La società generale di elettricità berlinese, un formidabile organismo propagato in tutte le parti del mondo, ha costituito nel 1886 una compagnia russa, che possiede oggi di fatto il monopolio dell'industria elettrica dell'Impero. Tutto è sotto il suo controllo. Con accordi taciti, la società si è assicurata l'astensione di tutte le imprese straniere dal mercato russo. Dove non basta l'accordo, c'è la minaccia, la lusinga, la pressione della grande banca internazionale, che spezza il tentativo di nuove iniziative libere in Russia da qualunque paese esso parta.

Pochi anni or sono una società belga riuscì a guadagnarsi una concessione a Mosca, dove si è già impiantata la società belga dell' 86. L'affare era buono e sicuro. C'era bisogno di un capitale di quaranta milioni. Ma, vinta la partita la società belga non riuscì a trovarlo: lo cercò in Belgio, in Francia, in Russia, in Italia: all'ultimo momento, alla vigilia dell'accordo, tutti i gruppi finanziari che l'avevano accettato si ritirarono, allontanati dalle misteriose pressioni della banca tedesca.

Vi è qui qualche cosa come un dispositivo finanziario; domina con il terrore, si impone con la violenza o l'insidia di un nemico combattente. Ma spesso il controllo è più blando e sottile, si volatilizza fra le pieghe di organismi che sembrano assolutamente immuni dalla infiltrazione tedesca. Si è potuto constatare che la Germania è riuscita a cacciare un po' del suo capitale in tutte le imprese russe di spedizione, dalle quali può così dominare esattamente tutto il sistema delle importazioni e delle esportazioni russe e convergerlo verso gli interessi tedeschi, isolando inavvertitamente la Russia dai rapporti diretti cogli altri paesi.

Il credito bancario commerciale ha deviato in parte l'antico sistema degli acquisti diretti fra l'Inghilterra e la Russia: piccoli speculatori, con capitali anticipati dalle banche, sono entrati nei commerci internazionali con una nuova funzione di intermediari. Ora, questi speculatori sono per una gran parte tedeschi e vi è una crescente tendenza dei tedeschi a controllare le banche commerciali. Questi sistemi non servono certo i puri interessi del commercio inglese e straniero. Molta esportazione inglese in Russia — come quella italiana — passava per Amburgo, attraverso ditte tedesche che andavano lentamente chiudendole la via, a favore del commercio tedesco.

La esportazione dalla Siberia faceva tutta scalo a Danzica. La esportazione della lana russa era quasi tutta regolata da imprese legate per cento fili al Lloyd germanico: le spedizioni in America passavano così ancora per la Germania, e traversavano il mare con bandiera tedesca. Nella esportazione del crine di cavallo, pure per l'America, un movimento di due milioni e mezzo di rubli, il 1913, è passato per Lipsia, lasciando il cinquanta per cento di profitto ai tedeschi.

La Russia è un paese profondamente agrario. La sua esportazione è tutta agricola e può essa sola equilibrare sulla bilancia commerciale la colossale importazione di prodotti industriali, di cui il paese ha ancora urgente bisogno. Nel 1913, per esempio, su un totale di 1.421 milioni di rubli di esportazione russa verso l'Europa i prodotti manufatturati o semi manufatturati non rappresentano che l'otto per cento (115 milioni). L'agricoltura è per la Russia la fonte dell'oro. Il posto che essa può tenere del commercio europeo decide di tutto il suo sistema finanziario.

La Germania ha portato anche in questo campo una disastrosa concorrenza alla Russia. La Russia forniva molto grano alla Germania. Con il trattato del 1906 la Germania fissa il dazio del grano a 55 marchi, quello sulla segala a 50 marchi per tonnellata. La differenza era rappresentata con un favore offerto all'agricoltura russa: in realtà essa serviva solo gli interessi germanici. Negli ultimi anni si è accentuata nell'agricoltura tedesca la tendenza, che già si è spiegata in Inghilterra, in Francia e in Svizzera, a coltivare sempre più grano che segala: è un segno di prosperità collettiva; viene dalla intensità della industria moderna, che eleva i salari e i bisogni della massa.

La differenza doganale doveva proteggere il contadino tedesco, nella sua nuova coltivazione del grano. Ma questa è ancora difesa dell'agricoltura nazionale tedesca. La concorrenza agraria della Germania batteva però già la Russia anche sul mercato neutro. L'importazione di segala della Svezia segna queste cifre: media 1901-05 dalla Russia 474 quintali, dalla Germania 594 quintali di farina. Nel valore totale delle importazioni svedesi, nel 1881-85 la Russia è rappresentata con 23,4 milioni di corone, la Germania con 88,2 milioni nel 1911-12 la Russia è salita solo a 32,1 milioni di corone la Germania a 258,5. Una concorrenza ancora più impressionante si osserva in Germania: qui, nella media 1901-905, la Russia ha esportato 1.889 mila quintali di segala (contro 334 mila quintali esportato dalla Germania) e 60.800 quintali di farina (204 mila dalla Germania) nel 1912 solo più di 40 mila quintali di segala (contro 1.143 quintali della Germania) e 6.700 di farina (368 mila della Germania).

E' una diretta sostituzione della Germania alla Russia. Lo stesso è avvenuto nel commercio dell'avena. Nel 1907-10 la Germania ha venduto alla Norvegia tre volte di avena più che la Russia; nel 1911-12 già sette volte di più. I mercati settentrionali, i più vicini alla Russia, sono vitali per l'Impero che sente già pur esso la concorrenza del nuovo mondo. La Germania li chiudeva. La sua espansione qui non era solo più il risultato di un sistema progredito: era gonfiato veramente da un artificio di guerra: premi segreti di esportazione, per forzare il commercio. Proprio negli ultimi anni si era iniziato in Germania un vasto movimento perchè si aumentassero ancora i premi della esportazione e la protezione agraria verso la Russia.

Con questo congegno di giuochi interni ed esterni, che insidiavano la sua economia nazionale, la Russia non poteva più muoversi. Due giganteschi problemi fondamentali corrono in tutta la sua lenta evoluzione di modernità: l'ascensione economica della massa contadina, che è tutto il popolo russo, la conversione della sua unica elementare produzione agraria verso un sistema più completo di civiltà industriale.

La guerra e la penetrazione della Germania rovesciarono queste due premesse della nuova Russia. La compressione del mercato granario russo svaluta il prezzo del grano, si traduce in un immediato malessere della campagna; la penetrazione forzata ed esclusivista dell'industria tedesca fermava al suo nascere una industria veramente russa. La Russia diveniva qualche cosa come un'appendice economica della Germania. Ciò doveva almeno ritardare e deviare il suo sviluppo. Tutto il suo sistema di produzione e di consumo si orientava lentamente verso una formula, che rendeva la Germania assolutamente indispensabile alla Russia, come il suo solo fornitore.

Pareva che l'alleanza franco-russa dovesse emancipare la Russia da questa sua servitù economica e finanziaria di Berlino. Essa portò veramente dei capitali francesi e poi inglesi a ingrassare i prestiti pubblici e le riserve di qualche banca; ma non mutò nulla. La Germania rimase, quasi sola, nel cuore dell'economia russa moderna.

E sempre più vaste correnti della società russa furono con essa attratte verso la Germania. Bisogna solo pensare l'occulta, penetrante, influenza che l'economia di un paese ha sulla sua mentalità. La continuità degli affari tedeschi in Russia ha portato la lingua; con la lingua son venuti il giornale, il libro, la cultura, lo spirito.

Il contatto fra i due paesi si è diffuso nella collettività. Insieme alle schiere degli affaristi e degli agenti segreti, che varcavano il confine dell'impero, altre correnti di gente russa sono entrate in Germania, a popolarne le Università, i luoghi di cura, i centri intellettuali e di piacere, riportandone in patria qualche cosa di impalpabile, durevolmente tedesco. Ma gli affari hanno pure imbastito cento sottili trame di interessi, fra il di qua e il di là. Uomini esponenti del principio tedesco sono penetrati nell'esercito, hanno saliti i gradi della gerarchia nei ministeri, si sono conquistati dei buoni posti autorevoli nella politica, nella società degli affari e delle chiacchiere....

Anche qualche cosa della mentalità sociale russa perdeva la sua autonomia, si amalgamava con degli elementi stranieri. A chi la vedeva più chiaro, nel suo risultato, tutta questa saturazione di germanismo appariva già pericolosa. Ed era cominciata la reazione. Sopratuto sul terreno economico, il movimento per la libertà si era fatto forte. Si volevano cercare altri mercati, sopratutto al nord, fra i paesi scandinavi e nel Belgio; si lavorava per cementare una coalizione economica di tutti gli stati europei contro la Germania, per la grande battaglia prossima della rinnovazione dei trattati commerciali.

L'idea partiva appunto dal Governo russo ed era antica. Già nel 1902 era stata pubblicata una nota del ministro russo delle finanze che prospettava decisamente il piano. Il sistema dell'esportazione tedesca, che vende all'estero più a buon mercato che in paese, è una pericolosa concorrenza sleale. La Russia non avrebbe che un solo mezzo di difesa: aumentare le dogane, ma una tale misura sarebbe pericolosa, oltre che ingiusta, per il consumo russo. La Russia ha dunque l'interesse che si consideri il problema da un punto di vista internazionale. Questa nota aveva sollevato una immediata reazione in Germania. La guerra giapponese la seppellì. Ma l'idea rimase. In questi ultimi anni tornava a germogliare. Con essa la Russia pensava solo a organizzare la sua difesa. La Germania, scatenando la guerra europea, ha tentato di attraversarle la via.

In fondo, questa guerra, insieme a tutti i problemi irredentisti delle piccole e delle grandi nazioni e le altre questioni cardinali europee di equilibri e di sistemi, ci darà dunque la risoluzione di questa estrema partita. Per valutarla nella sua interezza bisogna pensare a cifre di miliardi.

La Germania non ha cercato in Russia dei territori, ma dei sistemi di trattati. Se essa uscisse vittoriosa dalla partita, anche senza spingere d'un palmo i suoi confini ad oriente, ridurrebbe, definitivamente, sotto il suo dominio unico la Russia economica, assorbirebbe la sua prodigiosa ricchezza intatta, annienterebbe, almeno per qualche decennio, la sua indipendenza.

Ha giuocato l'ultima carta! La Russia comprende, per questo la Germania non sarà definitivamente vittoriosa. Vuol vivere finalmente anche la Russia in Europa, uscire dall'isolamento, affrontare dalle basi il complicato, ma imponente problema della sua trasformazione. E questo, oggi, è un problema nuovo che interessa l'Europa, che combatte e lavora, per la sua immensità e la sua potenzialità storica e insieme per gli sterminati orizzonti nuovi che essa può aprire ai paesi occidentali non l'ultimo l'Italia.

Il mercato russo può divenire il più potente mercato d'Europa. Una guerra vittoriosa, che lo liberi dalla Germania, può dargli un movimento più impetuoso e vasto di quello che ha portato al commercio e alla finanza francese la soppressione delle clausole del trattato di Francoforte. La Russia ha bisogno di città, di porti, di ferrovie, di strade; capitale, tecnica, uomini di lavoro, di ogni paese. La sua industria è ancora da creare ed ha bisogno di un allevamento straniero. Non ha operai; ne manca la tradizione. L'operaio non si crea neppure in una generazione. Quello che verrà da fuori, il tecnico straniero che lo preparerà troveranno in Russia un campo aperto di infinite risorse. La Russia ha delle colossali ricchezze da rovesciare sui mercati; ma ha bisogno di almeno 10 volte di capitali più di quanto ne ha oggi. Ne aspetta da fuori.

Dopo la guerra, può gettare a tutta l'Europa la sua fortuna vergine, per edificare la sua solenne opera di pace. E per questo anche essa deve fermare la sua solenne opera di pace. E per questo anche essa deve fermare la nostra attenzione in guerra con tutti i suoi profondi problemi che ne rivelano lo scheletro e il movimento. Poi che dopo la guerra che, per conquistare e liberare, ha distrutto, deve ricominciare, più ansiosa e umana, l'opera di ricostruire ed essa avrà per suo orizzonte il mondo.

VIRGINIO GAYDA

Lettere dalla Svizzera

La colomba onnipresente

(Nostra corrispondenza particolare)

BERNA 3, settembre — « E' arrivato l'ambasciatore! »: ai nostri bei tempi, nelle nostre regioni, questo era semplicemente un giuoco infantile, una specie di canzone a ballo, piena di riverenze e di solenni ondeggiamenti: oggi, a Berna, è una cosa seria. Stamane è arrivato l'ambasciatore di Svezia ed è stato ricevuto nel palazzo della Repubblica dal presidente, uomo di antica semplicità lombarda ma rispettoso delle forme. La giornata è cominciata dunque con una cerimonia ma con una cerimonia così semplice e sbrigativa che gli invitati, anche se fossero giunti con la più scrupolosa puntualità, sarebbero giunti sempre troppo tardi. La repubblica svizzera ha semplificato in questi ultimi tempi il suo cerimoniale, ispirandosi forse ad un dipinto del palazzo di Berna in cui si vede ancora la buona gente dell'Unterwald trattar i pubblici affari all'aperto, al sol di maggio. Accompagnato da un funzionario del «dipartimento politico» e da un paggio della Confederazione, il ministro di Svezia ha salito le scale del palazzo ed è stato introdotto nel gabinetto del Presidente. Là, una forte e leale stretta di mano e la cerimonia era finita! Il «cerimoniale Unterwald», come si vede, non comporta troppe lungaggini. Si noti poi che «paggio della confederazione» è un modo di dire un po' eufemistico: se non avessi temuto di turbare la pace di qualche lettore, avrei detto semplicemente «usciere».

Accertato con numerose riverenze l'arrivo dell'ambasciatore, nella nostra canzone a ballo si domandava: «che cosa vuole?». Qui la cosa si fa più seria. Con l'ambasciatore di Svezia è entrata stamane nel palazzo federale, invisibile e insospettata, la colomba della pace che, a quel che assicurano i maligni, aveva preso proprio a Berlino il suo ramoscello d'olivo.

Che sia vero? Non c'è tempo da perdere in simili indagini. Alle undici un'altra cerimonia ci aspetta ma ben più grandiosa, ben più vivace. I socialisti svizzeri vogliono promuovere una «giornata della pace». Tutti i sindacati, le unioni, le federazioni sono sossopra: la Svizzera si deve interporre come mediatrice fra gli stati belligeranti. Si deve nominare un comitato esecutivo: non rimane più che scegliere «l'ora e il luogo» come nei vecchi duelli alla pistola.

Entriamo nella rumorosa sala. Chi è il compagno che sta parlando? E' un dottore David Coen che è cittadino svizzero ma vive volentieri a Berlino. «E' tempo di far valere la libera volontà dei popoli — dice il dottor Coen. Questa nostra libera patria deve finalmente far sentir la sua voce e dire ai popoli straziati dalla guerra, a tutti i popoli: in nome dell'umanità, pace! A Zurigo abbiam deciso di promuovere per il tre d'ottobre una grande «giornata della pace». Speriamo che al più presto il congresso della pace si aduni qui in Berna, nel core di questa nostra libera patria!»

L'amor di patria, applicato a rigore, condurrebbe forse il dottor David Coen molto lontano; ma non c'è tempo da perdere in simili riflessioni. Alle due un'altra riunione ci aspetta. Qui è la calma riposata e solenne della gente dotta. Sono gli intellettuali dell'«Associazione per la pace» che s'adunano per ponzare un ordine del giorno. Professori quasi tutti che hanno avuto i loro maestri in Germania ed hanno ora in Germania i loro più fedeli alunni, i soci dell'Associazione della pace dichiarano che l'Europa ha bisogno di pace. Nell'ordine del giorno si ha particolarmente cura di dire che «gli stati neutri debbono al più presto farsi mediatori».

Finalmente, l'ordine del giorno è fatto e abbiamo un'ora di svago. Ci aspetta un grazioso [illegible] che aduna di solito, in un angolo discreto e tranquillo, qualche amabile dama e qualche dotto e fine *causeur* ginevrino. Ma oggi c'è qualche cosa di nuovo, una grossa mole oscura è nell'angolo. Una pesantezza insolita è nell'aria.

E' proprio lui: è il massiccio ed enigmatico signore che da qualche giorno si intravede nell'anticamera di tutte le legazioni. Dicono che sia un barone olandese, un uomo che ha uno zampino o, meglio, uno zampone dappertutto, al Vaticano come a Downing Street. Viene da Berlino — dicono — ed ha una missione confidenziale. Lui solo non dice niente ma a frugar dentro i suoi bauli io sono sicuro che in qualche angolo ben nascosto si troverebbe un povero e striminzito ramoscello d'olivo.

Insomma nell'aria di Berna è oggi un insolito e insistente fruscio di ali invisibili: la colomba della pace si insinua dovunque, nella sala austera del Presidente come nel salotto grazioso, nell'anticamera della legazione come nella «Casa del popolo», nel convegno intellettuale come negli uffici giornalistici. La Germania conduce attraverso l'aria una battaglia silenziosa, tenace e invisibile che per la sua complessa e intensa vastità, per la sua poderosa e sapiente organizzazione, non à nulla da invidiare alle grandi battaglie visibili e concrete. La «battaglia per la pace» è forse la più vasta e la più sapiente di quante la Germania ne abbia organizzate.

Ma non c'è tempo da perdere in simili contemplazioni: son già le otto e ci aspetta al Teatro delle varietà, una conferenza che un profugo di Prezmyls terrà «a favore della pace». Dobbiamo sentire anche questa... Ah, no, per oggi basta!

EUGENIO GIOVANNETTI

Mostra d'arte a Faenza

FAENZA 7, sera. — Col nobile intendimento di aumentare il fondo per la preparazione civile, sarà tenuta prossimamente una « Mostra d'arte », sotto l'alto patronato delle autorità politiche e militari della nostra città.

Presidente del Comitato d'onore è il sindaco ing. cav. uff. Enrico Camangi.

Il comitato esecutivo di cui fanno parte il pittore prof. Calzi e lo scultore Drei si è già assicurato l'intervento di molti artisti romagnoli, emiliani e dei migliori d'Italia.

La geniale e patriottica iniziativa è stata accolta con simpatia dalla cittadinanza, ciò che assicura un successo degno dello scopo.

Polemica Tittoni-"Giornale d' Italia,, sull' annessione della Bosnia Erzegovina

Come fu ingannata l'Italia

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 7, sera — Il senatore Tittoni, ambasciatore d'Italia a Parigi, manda al *Giornale d'Italia* una sua lettera di rettifica ad alcuni accenni comparsi nell'articolo di necrologio che il foglio romano stampava l'altro di in occasione della morte di Francesco Guicciardini.

Sarà interessante seguire per sommi capi questa breve schermaglia, che potrebbe avere oggi il suo significato. Il senatore Tittoni così scrive al direttore del *Giornale d'Italia*:

« Nel suo giornale del 3 settembre, Ella, nel fare le meritate lodi del compianto Guicciardini, parla diffusamente del riparto dei distretti macedoni fra le potenze per l'ordinamento delle gendarmerie e della assegnazione all'Italia del distretto di Monastir, come se fossero avvenuti durante il suo ministero. Senza venir meno al riguardo dovuto all'illustre uomo, col quale ebbi sempre rapporti di cordiale amicizia e stima e della di cui perdita, sento vivo il rammarico insieme a tutti gli italiani, ma unicamente per la verità storica, mi permetto farle rilevare che quegli avvenimenti si compirono mentre io dirigevo il ministero degli esteri.

Il 14 maggio 1904 io ne davo annuncio alla Camera con le seguenti parole:

« Quando io fui chiamato a reggere il ministero degli esteri trovai che la pubblica opinione italiana, rispetto alla questione balcanica, era diffidente, nervosa, sensibilissima. Pareva a molti che l'azione austro-russa avesse eliminato il concerto europeo e messo l'Italia completamente da parte. Ora il concerto europeo può dirsi ripristinato. L'organizzazione della gendarmeria è ricominciata col concorso di tutte le potenze e l'Italia, di cui gli interessi non solo sono stati tenuti nel debito conto dalle potenze alleate, ma hanno anche avuto valido e cordiale appoggio dall'Inghilterra e dalla Francia, che dividono le nostre vedute nella questione d'Oriente, l'Italia, dico, ha oggi nei Balcani la posizione che le spetta, col comando della gendarmeria affidata ad un generale italiano e coll'assegnamento ai suoi ufficiali del distretto che noi avevamo domandato ».

In seguito, Ella, a proposito della annessione della Bosnia Erzegovina, aggiunge che il Governo italiano d'allora nulla comprese e tentò giustificarla con compensi che non sono mai venuti. Mi sarebbe facile dimostrare che gli avvenimenti che si sono svolti in seguito nella penisola balcanica mi hanno dato pienamente ragione; ma preferisco evitare polemiche, in un momento in cui tutti gli animi debbano essere concordi e tutte le energie debbono essere rivolte al conseguimento delle aspirazioni nazionali. Se si crede utile risollevare tale discussione, si dovrà farlo dopo che la nostra giusta causa avrà trionfato e la pace sarà stata firmata. Adesso non è l'ora delle recriminazioni, ma dell'azione virile. Pertanto, indipendentemente da qualsiasi apprezzamento sul valore dei compensi da me chiesti, che a lei sembrò scarso e a me rilevante, mi permetto di fare rilevare in linea di fatto non essere esatto che i compensi da me chiesti non siano venuti. Io avevo richiesto il ritiro della guarnigione austriaca del Sangiaccato e la soppressione della polizia esercitata dall'Austria nelle acque montenegrine. Ebbene: l'uno e l'altra vennero effettivamente. Il primo fu sanzionato nel trattato fra l'Austria e la Turchia e la seconda, affinchè risultasse ben chiaro che era stata chiesta esclusivamente dall'Italia, fu consacrata in uno scambio di note fra il conte di Aherenthal e me. E tali note furono comunicate alle altre potenze firmatarie del trattato di Berlino, che ne presero atto.

Anzi dirò di più: quando nella prima metà del 1909, la Germania invitò repentinamente tutte le potenze a ratificare senz'altro l'annessione della Bosnia Erzegovina, escludendo la conferenza della quale si era tornato a parlare, in quei giorni una sola potenza rifiutò l'adesione incondizionata, e questa fu l'Italia, che dette la sua adesione per ultima e soltanto quando impegni presi dall'Austria circa la libertà delle acque montenegrine furono assolti.

In un solo punto Ella ha ragione: che erano stati dati confidenzialmente degli affidamenti per l'università italiana e questi non furono mai tradotti in atto.

Le sarò grato se vorrà cortesemente pubblicare queste mie dichiarazioni ».

A questa lettera il *Giornale d'Italia* fa seguire alcune note polemiche di una certa vivacità, pure protestando che il momento non è propizio a tali discussioni e scrive essere certo che l'opera troppo breve del compianto Guicciardini, anche se necessariamente ristretta, apparve ispirata ad una chiara visione del problema balcanico, mentre l'azione del ministero che precedette il Guicciardini sembrò contentarsi ad entusiasmarsi soverchiamente del fatto che fosse scelto un generale italiano a comandare la gendarmerie macedone.

« Noi dicemmo allora — scrive il *Giornale d'Italia* — che eravamo mediocremente lusingati di questa lustra di gendarmi della Macedonia e che nel groviglio balcanico vi era qualcosa di meglio, cioè di più concreto da curare e da ottenere. Del resto, rendendo omaggio doveroso alla sapiente ed energica azione del nostro compianto amico, non intendemmo istituire confronti con coloro che tennero il governo assai più a lungo di lui.

Riguardo alla più importante e scottante questione della Bosnia, a mostrare la sorpresa e la consapevolezza del ministero di quel tempo, il quale nulla proprio aveva intuito e compreso circa il colpo di mano dell'Austria, basterà ricordare che l'on. Tittoni, tornato fresco dal convegno di Salisburgo col ministro degli esteri austro-ungarico, conte Aherenthal, assicurò che la monarchia alleata non si sarebbe mai annessa la Bosnia Erzegovina, nemmeno se ne fosse stata esortata e incitata dalle potenze firmatarie del trattato di Berlino.

E mentre l'on. Tittoni parlava e assicurava così, già era in viaggio per l'Europa il conte Khevenhuller-Metsch, incaricato dall'imperatore Francesco Giuseppe di recare ai diversi governi la lettera colla quale l'Austria annunciava l'annessione della Bosnia e la comunicazione veniva fatta, per cominciare, alla repubblica francese. I vari governi ne furono così impressionati e sdegnati che per poco non si scatenò allora la guerra di oggi. Ricordiamo in proposito la fierissima protesta del signor Iswolski, ministro russo, le recriminazioni della Francia, le riserve dell'Inghilterra ecc. La violenza austriaca feriva, stracciava, annullava il trattato di Berlino. E i Governi interessati insorsero, meno il governo italiano che ostentò in discorsi e in comunicati ai giornali il suo roseo ottimismo sulle prepotenze dell'Austria.

Quanto ai famosi compensi, è da osservare, innanzi tutto, che qualsiasi cosa non avrebbe potuto soddisfare l'Italia di quel colpo di mano commesso dall'Austria, che ci offendeva per l'inganno e la mala fede, onde era stato compiuto, e nella sostanza comprometteva il nostro prestigio e i nostri interessi in Oriente. Poi bisogna distinguere fra i compensi offerti *pour cause* spontaneamente dall'Austria per far passare la sua improntitudine, per indorare la pillola amara, e qualche altro compenso chiesto dal Governo italiano o dalla Russia... Per esempio il fatto più importante, l'abolizione dell'art. 25 del trattato di Berlino, cioè lo sgombero del Sangiaccato di Novi Bazar fu annunziato subito dall'Austria stessa insieme all'annessione della Bosnia ».

Il *Giornale d'Italia* ricorda poi che l'altro compenso chiesto dal Governo, l'università a Trieste, nè si ottenne, nè era sufficiente a riparare alle provocazioni dell'Austria, e conclude che, dopo d'allora, il disagio dell'Italia nella triplice alleanza era diventato intollerabile e che il trattato, che non tutelava in eguale misura gli interessi dei contraenti andava infranto.

Un commovente episodio di guerra

Come una lettera fu spedita...

Pubblichiamo colle debita autorizzazione la copia della lettera diretta dal fronte al sig. Erminio Albisetti e firmata dai compianti volontari Paolo Volta di Casola Valsenio e Giuseppe Cristofori di Bologna, e nella quale sono narrati i particolari sulla eroica morte di Giuseppe Casanova. Come si vedrà dalle postille, i firmatari della lettera furono alla loro volta uccisi, e la lettera passò in mano d'un quarto, che essendo pure rimasto colpito non potè spedire la lettera. Questa fu inviata finalmente per opera d'un quinto commilitone di quei valorosi.

Dal fronte, luglio 1915.

Signore,

Amico, fratello d'arme del Suo nobile amico Casanova Giuseppe, ebbi in incarico da parte sua, in caso gli fosse accaduta una disgrazia, di avvisare Lei, l'unica persona in cui credesse. Purtroppo, addolorato nel più intimo dell'anima Le dico subito, perchè non posso, e veramente le parole sarebbero di più, che il nostro caro amico è morto eroicamente. Le sue ultime testuali parole, furono: « Muoio, mamma, Viva l'Italia! ». Gli furono resi gli onori militari. Abbiamo assistito e fatto guardia io, Volta Paolo di Casola Valsenio e Cristofori Giuseppe di Bologna, impiegato alla Biblioteca comunale. Sulla sua fossa è stata piantata una robusta croce di legno: in un albero vicino alla sua fossa circa un metro abbiamo inciso il suo nome e le sue ultime parole. Il suo luogo di sepoltura è vicino ai camminamenti che portano alle falde della collina di P... Si voleva seppellirlo in un'altura che guardasse il luogo dove ebbe la sua fine gloriosa; ma non fu possibile per diverse cause.

Signore, il doloroso incarico è finito, e consegno col mio e suo amico carissimo Cristofori insieme alla presente il portafoglio, portamonete e le poche carte possedute dall'indimenticabile eroe. Prepari, come Lei solo può farlo, la sventurata famiglia sua alla tragica notizia e unisca alle Sue le nostre profonde condoglianze. Gradisca da due sconosciuti un saluto nel nome d'Italia.

Firmati:

Volta Paolo - G. Cristofori

Poscritto:

Preg.mo Signore (1)

I miei amici e compagni d'arme sopra firmati sono periti ieri in uno scontro. Essi sono morti eroicamente come morì il nostro amico Casanova. Per questo Le invio io il portafoglio del nostro Casanova.

La saluto cordialmente

firmato: Bruno Serrantini.

Stimatissimo Signore (2)

Siccome il mio caro amico Serrantini fu ferito, leggermente per fortuna, così mi assumo io stesso l'incarico di inviarle questa lettera, sebbene in ritardo. Fui presente alla fine del nostro amico Casanova e di Cristofori e tengo il portafoglio di Casanova con diverse lettere e una fotografia. Sarà tanto buono di rispondere subito a questa mia sapendomi dire dove potrò mandare quanto sopra. Le unisco il mio indirizzo: Soldato Volontario Zeno Evasio. 1.a Compagnia allievi ufficiali, 6.o Corpo d'Armata - Zona di Guerra.

Distinti saluti.

(1) La morte dei firmatari Volta e Cristofori, impedì loro di trasmettere la lettera all'Albisetti; per cui s'incaricò successivamente di spedirla il volontario Bruno Serrantini.

(2) Essendo a sua volta il Serrantini rimasto improvvisamente ferito, s'incaricò di spedire la lettera il volontario Zeno Evasio, che finalmente riuscì a farla pervenire al destinatario la mattina del 6 Settembre 1915.

Le pensioni di guerra

ROMA 7, sera — La Corte dei Conti ha in seduta di ieri liquidato la prima pensione di guerra alla famiglia di un soldato rimasto vittima del bombardamento del ponte sul Metauro.

Piccolo accampamento di alpini alla base di Monte Altissimo

CRONACA DELLA CITTA

Un grande dovere sociale

I MUTILATI

E' necessario ed è urgente soccorrere quei nostri fratelli che la guerra ci rimanda storpiati, mutilati, o comunque limitati nelle loro facoltà di lavoro. E' un compito immenso che ci rende sgomenti, ma è tanto doveroso che sarebbe delitto di lesa umanità il disinteressarsene.

E si noti che non è solo un obbligo di filantropia, ma una necessità sociale. Non son solo pietà e riconoscenza verso chi ha compiuto per noi così nobile e glorioso sacrificio, ma la necessità di ricostituire un valore economico, di provvedere al ricupero, anche se parziale, di quelle energie di lavoro e di produzione di cui durante e dopo una guerra, la società ha più che mai bisogno.

Non nascondiamoci le difficoltà; esse sono immense; ma in quest'ora in cui l'Italia dà così luminosa prova di energia e di volontà, non v'è chi non pensi ch'essa saprà affrontarle e vincerle. Uniamoci tutti, senza distinzione di classe o parte, in quest'opera sublime di soccorrimento e di redenzione e non mancheranno le forze per raggiungere il fine.

L'importanza del problema

Non c'illuda l'esempio delle guerre passate. In un sol giorno di combattimento si producono oggi più invalidi che non in un'intera campagna dei tempi andati. Alla fine dello scorso anno, dopo solo cinque mesi di guerra, la Germania contava non meno di 30.000 uomini che per ferite riportate, non erano più in grado di dedicarsi ad un lavoro utile. Basti questa cifra a convincere che non è più ammissibile si possano raccogliere oggi come un tempo, gli invalidi di guerra in ricoveri od asili, pei quali le nazioni sopportavano oneri immensi ed infruttiferi, ed in cui l'invalido era costretto ad una vita di ozio e di avvilimento.

Oggi si può, oggi si deve ottenere che il deforme ed il mutilato sia posto in condizione non solo di riuscire utile a sè ed ai suoi, ma di rappresentare un valore attivo nel bilancio della Nazione.

Quest'opera sublime di provvidenza sociale è divenuta possibile da quando la scienza ha dimostrato ciò che l'adattamento funzionale, l'educazione e l'esercizio fisico, l'artificio tecnico possono su organismi gravemente compromessi nelle loro facoltà di movimento e nelle loro attitudini al lavoro.

La cosa, del resto, non va oltre il credibile. Chi non conosce i meravigliosi risultati dell'educazione dei ciechi e dei sordomuti? Con sicura coscienza si può oggi affermare che altrettanto s' otterrà dai mutilati e dagli storpi quando le loro energie residue siano convenientemente sfruttate, educate, dirette ad un lavoro adatto.

Ma che potrebbe la scienza di fronte al numero già grande ed ognor crescente di questi miseri, se essa non fosse sorretta da quelle misure sociali che spettano alla pubblica beneficenza, agli enti costituiti, allo Stato?

Il problema quindi dell' assistenza e della protezione dell'invalido di guerra, si presenta in due forme ben distinte, quantunque sinergicamente cooperanti di attività: l'uno scientifica, l' altra sociale.

Analizziamo per oggi, succintamente, il lato scientifico della questione, riserbandoci di trattare in altro scritto della protezione sociale del mutilato.

L'ortopedia

Fra le discipline mediche, quella che è meglio preparata alla cura ed all'assistenza dello storpio e del mutilato, è l'ortopedia, la specialità cioè che si occupa delle malattie chirurgiche degli organi di movimento, così nella loro forma iniziale come nelle loro più o meno tarde conseguenze.

Nella cura della mutilazione (prendiamo ad esempio questa che se non la più grave è certo la più evidente e commovente fra le lesioni somatiche) l'ortopedia si ispira oggi a concetti ben diversi da quelli di un tempo.

Della mutilazione l'individuo risente un danno estetico ed uno funzionale, questo ben più grave di quello specie se considerato agli effetti della valorizzazione sociale del mutilato. Perciò l'ortopedia nella cura del mutilato di guerra, dell'individuo cioè che perde un arto mentre si trova nel pieno rigoglio delle sue energie di lavoro, dirige la sua opera ad un fine precipuamente funzionale e pratico, costruendo apparecchi di protesi che servono più al lavoro che a nascondere il vizio estetico, occupandosi contemporaneamente dell' educazione all'esercizio di quegli organi che più sono atti a supplire od a compensare la funzione perduta.

Perchè, non lo dimentichi il profano, il problema della cura e dell'assistenza del mutilato non finisce, nè si risolve colla costruzione dell'arto artificiale. Questo non è che un mezzo e non sempre il più necessario per raggiungere il fine. Ciò che è indispensabile si è che, con o senza apparecchio protetico, il mutilato sia messo in grado di lavorare.

Non esiste apparecchio ortopedico che, *funzionalmente* supplisca la mancanza *totale* di un arto superiore, mentre si conoscono metodi di esercizio e di educazione che permettono all'arto superstite di compensare la funzione di quello mancante. La persona pietosa che, senza limitazione, dà il danaro perchè sia costruita la protesi al mutilato, non pensi con questo di avere esaurito il suo compito di carità: essa ha fatto poco, se, talora non ha fatto male. Poco, perchè sebben provvisto dell'arto artificiale quel l'operato o non potrà riprendere il suo mestiere o non troverà chi gli dia lavoro; male perchè avrà fatto sorgere nel suo animo il dubbio che nulla più scienza e società possano o vogliano fare per lui.

Gli apparecchi

Ma v'è di più. Il soldato che ha perso oggi un braccio od una gamba era ieri un contadino, un fabbro, un muratore, un meccanico. Se, una volta tanto, egli troverà la persona pietosa che lo provveda di quel costoso congegno che è un arto artificiale commercialmente costruito, chi gli darà dopo non molto tempo i mezzi per ripararlo o sostituirlo? A che gli servirà quella mano meccanica,, fatta secondo le più esatte leggi dell'arte, ma inanime, delicata, il giorno in cui dovrà riprendere il suo rude mestiere?

Per il mutilato povero si costruiscono di preferenza apparecchi semplici, poco costosi, che l'operaio intelligente riesce presto a prepararsi anche da solo, apparecchi che, trascurando l'estetica hanno lo scopo di mettere in valore, per un determinato mestiere, l'attività che residua all'arto parzialmente demolito.

In posto della mano articolata mossa da precisi e delicati congegni di molle, di elastici, di leve, un moncherino metallico a cui l'operaio innesta a volontà una morsa, un martello, una lima, una pialla; in luogo del piede elastico, snodato, una staffa rigida, resistente, sicura. Si è ottenuto in tal modo che un operaio amputato delle mani e dei piedi sia ancora in grado di occuparsi ad un mestiere che gli permette di guadagnarsi la vita, e ciò con poca spesa e con semplicità di mezzi.

Molto di più potremo fare per il mutilato quando l'esperienza, purtroppo in via di divenire sempre più vasta, ci avrà addestrati alle finezze tecniche di un metodo di cura che costituisce una pura gloria della ortopedia italiana, metodo ideato e sperimentato dal dott. Giuliano Vanghetti di Empoli. Senza che io ne esponga i dettagli tecnici, ognuno ne comprenderà l'importanza quando sappia che per esso è reso possibile al mutilato di trasmettere all'apparecchio di protesi movimenti volontari e sufficientemente dissociati, colla contrazione dei muscoli che rivestono il moncone di amputazione. E' in altri termini, la vitalizzazione, o, come il Vanghetti la chiama, la *cinematizzazione* della protesi, che ci si propone con questo metodo: un ideale raggiungibile, come lo prova l'esperienza che se ne è fatta sull'uomo, e che ha davvero del miracoloso.

Miracoli

Ma, come ho detto, il problema della cura del mutilato non è che parzialmente risolto dall'apparecchio di protesi. Questo, per certi riguardi, sta al mutilato, come l'occhio artificiale al cieco. A che servirebbero a questo le pupille di vetro, se non gli insegnassimo a servirsi delle mani per leggere? Chi ha perso un braccio può, se educato, compiere lavori incredibili coll'arto superstite. Il conte di Zichy ci narra in un curiosissimo libro, come sia riuscito con volontà e pazienza, a divenire un virtuoso del pianoforte, sebbene amputato di una mano. Un amputato di due arti superiori riesce ad acquistare coll'esercizio tale coordinazione ed agilità nei movimenti dei piedi da renderli capaci dei lavori più delicati e precisi. Per lui si costruiscono penne speciali, macchine da scrivere adatte, che gli permetteranno di scrivere correttamente colla bocca, di dattilografare coi piedi. Vi sono oggi scuole di lavoro in cui ogni mutilato, per quanto grave esso sia, trova il modo di apprendere un mestiere rimunerativo.

E non abbiam detto fino ad ora che del mutilato. Ma l'ortopedia, pur senza pretendere ai fastigi del miracoloso, può molto contro altre lesioni degli organi di movimento, che le ferite di guerra producono, contro storpiature e deformità che talora superano nella gravità dei loro effetti i danni stessi della mutilazione.

Perchè, tuttavia, queste misure profilattiche e terapeutiche possano condurre ad un risultato pratico, è necessario siano attuate al più presto, se non si vuol che l'invalido cada in preda a quello stato di depressione morale che lo fa convinto della propria impotenza, sordo ad ogni stimolo di attività, schiavo dell'idea che ad altri, non a lui, incomba l'obbligo del suo sostentamento.

Di qui il dovere di interessarsi senza posa e senza indugio della sua cura e della sua protezione. Persuadiamolo con tutte le forze del nostro convincimento che vi son rimedi per la sua grande sciagura, che vi è posto ancora per lui nella società, che i suoi simili non lo ripudiano, ma lo vogliono anzi compagno nelle aspre contese del lavoro.

Accogliamolo al più presto in quegli ambienti ospitalieri ove trovi le cure che meglio si addicono al suo male, facciamo sorgere per lui scuole ove lo si educhi ad una nuova attività, domandiamo per lui al legislatore disposizioni che lo aiutino, che lo proteggano nella lotta per l'esistenza che, colle sue stesse forze egli può ed ha diritto di combattere.

V. PUTTI
Direttore dell'Istituto Rizzoli.

Il Liceo Musicale

Il maestro Giacomo Benvenuti ci manda questa lettera, diretta a Carlo Zangarini:

Egregio Signore: ora credo anch'io che ci conosciamo un poco. Ella mi trova arguto; io trovo che Ella ha dello spirito. Eccellente qualità — con la quale però non credo si risolvano delle questioni complesse come questa del fornire un direttore allo sventurato Liceo Musicale.

Convengo però che sarà facilissimo trovarlo, date le poche e modeste pretese che Ella ha: non operista, non sinfonista, non direttore d'orchestra, non direttore del Quartetto — ? — non musicista — come sosteneva nella sua prima lettera... (Non genio, sottoscrivo anch'io. Perchè non c'è, non per altro. Se ci fosse mi dovrei rassegnare con le sue prescrizioni a farne a meno: non ci deve essere..... Sueriamo che, almeno come uomo, lo pretendano intero. (C'è caso che applicando la sua tesi, possa essere anche non...) E se avremo un direttore che non abbia cervello musicale nel vero senso della parola, avremo un non direttore — ed Ella confronti con quello che *non* le ho detto poco sopra.

Ora che non sono più melanconico — ho letta la sua lettera — mi metto d'accordo con Lei e anch'io invoco che:

l'uomo sia bravo, onesto, saldo, pratico, moderno, compositore (di musica, dice Lei) spregiudicato; e mi meraviglio nel non vederlo più ingegnere, musicologo; mi ci ero affezionato, quasi! — e con questo Ella ritiri la parola che m'ha dato ai nervi. (Si dovrà o potrà avere questi, il neo direttore?)

Ella non creda affatto ch'io sia offeso del suo spirito. Mi son divertito, anzi, a leggerla. Non mi diverte affatto piuttosto il pensare che per sostenere tesi — che sarà spiritosa vittoriosa ma meritevole no certo! — si scarti a priori un valore sicuro e genuino per qualchecosa o qualcuno che noi non sappiamo precisamente;

non mi diverte il pensare che in istituzioni musicali come il Quartetto tutte le professioni vi concorrono a dirigerla: meno la musicale;

non mi diverte il pensare che si evita il direttore d'orchestra per non affrontare la vasta mandra che non vuol muoversi o spandere;

e non mi diverte il pensare che in questioni musicali di così alta importanza, un molto spirito e poca consistenza si faccia la questione *pratica* — e si elimini il parere delle persone competenti per il dubbio che abbian il cervello nelle nubi. Sarà comodo sarà brillante, ma non è giusto — e mi dica se è pratico non giocare la cinquina che dà sicuro il milione in base al solito apriorismo che ce ne sconsiglia. Almeno questa la troverà *pratica*.

Le sono grato della sua cortesia e perdoni la replica. Noi musicisti.... ed Ella voglia continuare e scusarmi. Il suo devotissimo

GIOVANNI BENVENUTI

Toscolano 3 settembre 1915.

N. B. - Naturalmente in questa risposta c'è quella implicita al *cappello* posto alla lettera di Carlo Zangarini. Noto l'evoluzione che l'«amministrativo» ha subito e mi rallegro d'aver almeno ottenuto questo. Temo di ripetermi approvando quello che dice, che cioè «solo uno spirito eletto, competente, tecnico, pratico» sia conveniente, anzi l'unico che possa e debba avere l'incarico di direttore del Liceo.

Non capisco, da musicista giovane, come la concezione apdioristica chiamata spiritosamente pratica debba foggiare un modello rifiutandosi di accettarne uno che potrebbe essere il modello del modello! Questo non capisco. La colpa è mia? della mia impraticità? o non piuttosto...

La guerra nazionale

Fervore di opere

Offerte al "Resto del Carlino,,

Somma precedente L.		**34.943,42**
Famiglia Falletti per onorare la memoria del capitano Carlo Svampa	»	10.—
Alcuni impiegati e fattorini della Cassa Nazionale Infortuni di Bologna (1)	»	40.—
Totale L.		**34.993,42**

(1) Rag. Baldelli, Baraldi, Boldrini, Cocchi, Dall'Aglio, Fantoni, Francese Gelli, Dott. Jeannerat, Maccaferri, Montanari, Parrini, Pazzaglia, Nasi, Prof. dott. Ricchi, Cav. Sabbatani, Avv. Sebellin, Tassi, Toschi, Vigna.

Comitato azione civile

Il Comitato di Azione Civile comunica una nuova lista delle offerte pervenutegli in questi giorni, ed annunzia che il laboratorio della Sezione Femminile del Comitato da Via Barberia N. 16, ove prima risiedeva, è stato trasferito in via S. Stefano N. 1, al 1.o piano. La vendita della lana per confezionare indumenti militari continuerà a farsi in detto locale e presso la Ditta Lorenzo Policardi in Via Farini N. 3.

Somma precedente L. 237,126.91 — Ing. Pietro Ceccacci fire 30, Funzionari Giudiziari del 1.o Mandamento l. 18, Ferretti Angelo (3.o versamento) l. 100, Ufficio Tecnico del Nuovo Catasto (3.o versamento) l. 39,8, Dott. Paolo Pasi l. 100, Contessa Giulia Cassoli Guastavillani (1.a quota mensile) l. 100, Prof. Pasquale Rizzoli raccolta in memoria del compianto Pittore prof. Giovanni Masotti a favore degli Orfani di guerra Bolognesi (Cleto Burzi e signora l. 30, sig.na Nina Burzi l. 10, sig.ra Fany Marchi l. 10, dott. Guglielmo Bruini l. 10, comm. prof. Raffaele Faccioli l. 10, cav. Angelo Brunetti l. 10, Famiglia Salvanini l. 10, Cesare Pagliari l. 10, Pasquale prof. Rizzoli l. 10, cav. Ermete Maccaferri l. 5, Romeo Neri l. 5, Alfonso Bettini l. 5, comm. prof. Edoardo Collamarini l. 4, prof. Pietro Veronesi l. 4, prof. Cesare Ghilini l. 4, prof. Lodovico Ramponi l. 4, signor Rizzuzzi l. 4, Giulio Scaramelli l. 4, prof. cav. Silvio Gordini l. 4, prof. Mario Dagnini l. 4, prof. Fabbri Alberto l. 4, Pietro Zucchelli l. 4, Altri amici e colleghi l. 28) l. 193 — Signora Matilde Vita Bomporad quota mensile delle signore: Matilde Vita Bemporad, Bice Del Vecchio, Luisa Finzi Contini, Paolina Tedeschi, Nelda Ara, Dina Calabi, Dina Vivanti, Eugenia Padovano, Adele Anita Vita, Vittoria Eustein l. 100 — Totale fino ad oggi lire 237,807.76.

Croce Rossa

Il Comitato Regionale di Bologna ha ricevuto l'offerta di N. 12 fusti in ferro per letti da collocarsi all' Ospedale Territoriale di Via Milazzo 8.

Il generoso offerente è il comm. avv. Lazzaro Sanguinetti.

Casa del soldato

Il bellissimo parco è stato gremito fino a tarda sera. Il prof. Bono ha continuato assai applaudito la serie delle sue conferenze su la navigazione aerea.

Fra i molti visitatori notammo Dina Galli e il cav. Guasti, due affezionati alla Casa del soldato.

Questa sera burattini.

A Casalecchio

Oggi alle ore 17 si ripeterà a Casalecchio, a beneficio delle famiglie dei militari richiamati, la fantasia patriottica *I bimbi d'Italia* di Alfredo Testoni.

Vi prenderanno parte il comm. R. Stracciari, il cav. Battain, le signorine Loris e Pasquali, la Società Corale «Euridice» i maestri Dallanoce e Martinelli e trecento bambini.

La Direzione del Tramw ha accordato un servizio speciale con partenze da Bologna e da Casalecchio ad ogni quarto d'ora.

L'assistenza dell'Infanzia

Riunione della Commissione in Prefettura

Nel gabinetto del Prefetto, cc. Quaranta ieri nel pomeriggio si è riunita la Commissione consultiva nominata per la erogazione dei redditi dotalizi a favore della Infanzia. Erano presenti, il Sindaco dottor Zanardi, il senatore Dallolio, il prof. Gorrieri della Scuola di Applicazione degli Ingegneri, il Presidente dell'Opera Pia Vergognosi e il consigliere Guidetti. Scusarono la loro assenza il Presidente della Congregazione di Carità e del Monte di Pietà.

Il Prefetto espose un largo programma da svolgersi in armonia del Regolamento da lui formato in esecuzione al decreto Luogotenenziale del 13 giugno scorso, delineando i criteri organici da lui studiati per intensificare l'assistenza all'Infanzia specialmente in vista della prossima stagione invernale. Nella sua concisa e lucida esposizione, ha distinto in tre tempi i bisogni dell'assistenza; e cioè quello per i bambini da un giorno a tre anni, da tre anni a sei e da sei a dodici. Per il primo tempo, secondo i criteri del signor Prefetto, dovrebbe pensare la Congregazione di Carità con le rendite dell'Istituto di aiuto materno ed assistenza ai lattanti e con un concorso sulle rendite dotalizie. Per il secondo periodo ha pensato di confederare o armonizzare le Opere Pie degli Asili Infantili con gli asili creati dal Comitato di azione civile, presieduto dal senatore Tanari ed anche con quelli mantenuti dal Comune, perchè concordassero la azione con direttiva unica da svolgersi nei diversi rioni della Città, in modo che la distribuzione della assistenza raggiunga effetti salutari senza eccezione di località.

Alle spese dovrebbero provvedere gli Asili il Comitato dell'azione civile, il Comune, con un concorso sulle rendite dotalizie. Per il terzo periodo dovrebbe aver luogo la distinzione di sesso ed il Comune dovrebbe pensare alla istruzione per tutti i bambini che abbiano compiuto i sei anni. Lo stesso Comune dovrebbe pensare alla refezione scolastica per tutti i bambini e specialmente per i figli dei militari; ed all'uopo si potrebbe dare un concorso sui redditi dotalizi.

La creazione di un nuovo Istituto

Il Prefetto, ad integrare l'assistenza per i bambini dai 6 ai 12 anni, ha avvertito la necessità di creare un nuovo istituto, notando che a Bologna vi è deficenza di Istituti femminili. E' vero che meritano speciale riguardo l'Istituto Primodì e quello della Infanzia Abbandonata e debbono lasciarsi vivere gli altri di San Leonardo e del Conservatorio di Santa Marta, i quali hanno le loro ordinarie finalità da raggiungere; ma per i bisogni nascenti dallo stato di guerra occorre qualche organismo nuovo e forte; e perciò il Capo della Provincia ha pensato di federare alcune opere pie che possono con i loro mezzi concorrere alla creazione di questo nuovo Istituto.

Le opere pie da federare sarebbero: l'Opera Davia Bargellini che ora ha adempiuto all'obbligo di integrare il proprio patrimonio, per cui da questo anno ha disponibilità non trascurabili da impiegare nella beneficenza; la Opera Pia Immacolata ché per deficenza di redditi vive una vita stentata mentre ha un palazzo nel centro di Bologna molto adatto pel nuovo Istituto, il Pio Istituto Pallotti e l'Opera Pia Bovi che hanno per statuto l'obbligo di impiegare parte delle rendite a mantenimento di orfani e non hanno istituto proprio; gli Ospizi Marini che durante lo stato di guerra si può dire abbiano sospeso il loro fine. Le cinque Opere Pie manterranno indipendente la loro personalità giuridica, ma concorreranno con le loro disponibilità a gestire il nuovo Istituto che avrebbe un concorso sui redditi dotali.

L'istituto, come si è detto nascerebbe sul palazzo dell'Immacolata che verrebbe restaurato d'urgenza. Riceverebbe orfani di militari morti in guerra o resi inabili al lavoro, e di bambini quasi abbandonati, con due sezioni e cioè: una di ricovero continuativo l'altro di assistenza e mantenimento dal mattino alla sera.

Sopra i diversi temi e specialmente sopra quest'ultima proposta si è svolta una cordiale discussione dopo la quale la Commissione ha espresso parere favorevole al programma esposto dal signor Prefetto.

I richiedenti

Centocinquanta domande di sussidio.

Da ultimo il Prefetto espose di avere ricevute 150 domande di sussidi per le quali ha ordinata una diligente istruttoria; intanto può riferire sui risultati delle informazioni assunte per 50 domande. Di queste, alcune sono di madri aventi figli naturali, od ha proposto di farle sussidiare sui fondi elemosinieri, giusta le disposizioni del decreto Luogotenenziale. Altre domande di madri aventi bambini legittimi si è pensato di appoggiarle ai diversi Istituti secondo le norme delineate in principio e a seconda dei bisogni più o meno gravi.

Anche sopra questa parte la Commissione ha dato il proprio assenso, dopo di che si è sciolta.

Fatale incontro

Otto anni dopo

Un giovane di buona famiglia, Alfredo Oppi, fu Raffaele, d'anni 31, otto anni fa fuggì da Bologna perchè compromessosi in falsi in cambiali.

L'Oppi che abitava colla famiglia in via Cà Selvatica N. 8, fu condannato in contumacia a tre anni, nove mesi e a 1350 lire di multa. Riparò in America a Buenos Ayres, e di lui la autorità di P. S. — che l'aveva per qualche tempo attivamente ricercato — non potè mai avere precise notizie.

Trascorsero otto anni e finalmente si seppe che egli si era creata una famiglia e procurata una rispettabile fortuna.

Le informazioni ultime avute dalla Questura stabilivano che l'Oppi aveva dovuto rimpatriare perchè affetto da grave malattia.

Ieri l'agente scelto Torzio della Squadra Mobile, che da parecchi anni appartiene alla Questura di Bologna, passava per via Ugo Bassi, incontrò l'Oppi. La fisonomia di quest'ultimo non gli riuscì nuova; gli parve vagamente, di ricordare che quegli era persona ricercata e l'invitò gentilmente in Questura.

Ivi giunto l'Oppi fu interrogato dal delegato Talamo che, colla scorta di alcune notizie fornitegli dal Torgia, potè fargli confessare l'essere suo. L'Oppi, colpito da mandato di cattura, fu tradotto alle carceri.

Egli tornando a Bologna dopo otto anni, aveva sperato di non essere riconosciuto, ma l'incontro di un agente dall'occhio molto esercitato e di buona memoria, gli è riuscito fatale.

La morte del patriota Giovanni Marchi

Nell'età di circa 91 anni, è morto ieri nella sua abitazione di Via S. Stefano 77, il venerando patriota Giovanni Marchi, già capo ufficio per lungo tempo della Polizia Municipale.

Egli fu probo e valentissimo funzionario, cittadino integro e ottimo e sincero amico.

A lui accenna con lode il sen. Dall'Olio nel suo libro intorno ai bolognesi e alla spedizioni dei Mille.

Il Marchi prese parte alle campagne dell'indipendenza del '48 e del '49. Nel 1859 egli ebbe una parte notevole nell'organizzare la rivoluzione in Bologna.

Il lineamento principale della rivoluzione bolognese del giugno 1859 quello che ne caratterizza tutto lo svolgimento e la contraddistingue da altre di quell'anno in Italia è l'ordine perfetto.

Infatti quella tranquillità assoluta che il Conte di Cavour non cessava di raccomandare ad ogni istante ai suoi fedeli del Comitato segreto della Società nazionale, che qui operava con senno ed audacia ad un tempo, fu mantenuta ad ogni costo non pure nella città e nella provincia nostra, ma anche nelle altre finitime che costituivano le quattro Legazioni; cosicchè egli potè mostrare alla diplomazia la maturità del nostro popolo alla libertà.

Tutti sanno che erano qui a capo della propaganda liberale nel 1858-59 Luigi Tanari, Camillo Casarini, Pietro Inviti, nonchè Gioacchino Pepoli, Giovanni Malvezzi, Antonio Montanari, Angelo Tattini ed altri.

Bologna era allora una città infestata terribilmente dalla mala vita. Scellerati d'ogni risma si annidavano nelle viuzze le più remote, ove erano organizzati in una vasta associazione di malfattori, e da esse uscivano solo al fine di perpetrare audaci colpi a danno degli onesti cittadini.

Bisognava quindi al momento del rivolgimento politico infrenare e addomesticare, colla forza e con la destrezza, questa genìa di malfattori che avrebbe potuto, numerosa com'era, bene organizzata e temeraria, creare seri imbarazzi al nuovo regime operando qualche audace impresa, con la forza del male esempio, compromettere seriamente l'ordine pubblico.

A trattenere dal mal fare così numerose bande di grassatori ed assassini occorrevano somma energia, e felina scaltrezza. I triumviri del Comitato segreto bolognese assegnarono a uno di loro, il Casarini, il gravissimo compito.

Egli, ed il Tanari erano i più ragguardevoli fra i tre, ma egli solo possedeva il tatto finissimo che occorreva per prevenire le malefatte dei banditi.

Accoppiava il Casarini a tale consumata abilità, coraggio senza pari e fiera energia. In questa ardua opera, irta di pericoli, il Casarini fu ottimamente coadiuvato dal nostro Marchi che era suo fedelissimo ed energico seguace.

Il Casarini e gli altri capi liberali, che erano l'eletta della nobiltà e della borghesia, si giovarono in quei momenti del loro grande prestigio personale e dell'ascendente ch'essi esercitavano sul popolo.

Il Casarini era benamato dai popolani ed aveva in pugno, per mezzo dei Marchi, i capi popolo fra i quali come vi erano i buoni e i retti, quali Gaetano Vicinelli, così non mancavano i facinorosi che capeggiarono le più temute *bande* di scellerati delle quali abbiamo detto dapprincipio. Il Marchi fu un aiuto prezioso al Casarini in questa azione accorta e dura ad un tempo.

Due dei più famigerati capi popolo furono poi arrestati e coinvolti (sotto le più gravi imputazioni) nel processo per associazione di malfattori detta la Causa lunga.

Un brano dell'arringa pronunziata dall'esimio avv. Gaspare Ghellini, padre al vivente avv. Alberto, ex deputato, getta viva luce su questo interessante episodio della rivoluzione di quei giorni, nel quale il Marchi fu *magna pars*, ed è bene riferirlo dalla *Relazione* del processo (N. 200).

«Vero è che il Zucchi fu in relazione con Trenti, ma a quale scopo? Furono essi i capi-popolo del 1859 ed a questi capi-popolo, o signori, si deve qualche parte del Risorgimento italiano, ed a questi onesti capi-popolo si deve essere grati e non imprecare.

«Voi ricorderete l'epoca del '59, quando questi malfattori avevano in mano la città e che non vi erano nè armi nè armati, eppure non avveniva nè un furto, nè un omicidio nè una grassazione. Ebbene, allora chi aveva la forza materiale nelle mani?

«L'avevano appunto i Zucchi, i Trenti. Nè crediate, o signori, che questa gente, fosse allora salariata. Vi si disse qui all'udienza, e più testimoni lo attestarono, che questi servirono solo per amor di patria, per amore del proprio paese. Eppure quando questi erano a capo del popolo, e potevano disporre della sorte e degli averi di tutti, allora non una grassazione, non un assassinio, non un furto succedeva...».

Ed il Marchi, si adoprò appunto del proprio meglio a cooperare i capi liberali nel neutralizzare la genia dei malfattori, adoprando ed ogni momento scaltrezza e fermezza, pur esponendosi ai più gravi pericoli.

Per questo egli pure, da buon gregario liberale, fu benemerito della patria, in quei giorni memorandi nei quali fra la massima tranquillità, col consenso di tutte le classi sociali, la pacifica rivoluzione bolognese volgeva ai suoi alti destini.

Con sobrietà calma e grave la gioia popolare si manifestava per la caduta dell'aborrito potere teocratico che era stato tanto funesto alla patria.

Questo, mancatogli il puntello delle armi straniere, ruinava fra la generale esecrazione.

La stessa rea genia de' suoi scherani, i gendarmi, le spie, i famuli del Sant'uffizio, lo abbandonarono.

Non uno dei mercenari pontifici che stanziavano in Bologna, non un solo cittadino nè qui, nè nel contado alzò il braccio per difenderlo, nessuno osò brandire un'arma pel «legittimo sovrano».

La scellerata teocrazia, che per tanto tempo aveva crudelmente perseguitato ogni idea di giustizia e di libertà, imperversando con gli esigli, le atroci pene ed i supplizi cadeva fradicia fra il disprezzo e lo scherno universale nel radioso mattino del 12 giugno 1859.

f. c.

*

Questa, in breve, l'opera dell'uomo che ieri cessava di vivere in Bologna.

I funerali di Lui avranno luogo stamane alle 10 partendosi dalla casa di Via S. Stefano 77.

Carbone di Stato

La R. Prefettura avverte, per norma degli industriali ed enti pubblici di questa Provincia, che i prezzi dei carboni di Stato comunicati testè dalla Commissione centrale, restano stabiliti per la corrente settimana uguali a quelli attuali; eccetto per il prezzo del Coke Vestfalia che è stato portato a lire centodieci la tonnellata, franco cumuli depositi combustibili.

Corrispondenza coi prigionieri

Si rende noto che chi vuole avere notizie sui prigionieri di guerra o corrispondere con essi deve esclusivamente rivolgersi alla Commissione dei prigionieri di guerra (Piazza Montecitorio 115, Roma).

Per più dettagliate informazioni in proposito gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria comunale

Il compromesso per il terzo lotto di via Rizzoli

Ieri in Municipio è stato firmato il compromesso fra il Comune e la Provincia del terzo lotto di Via Rizzoli in seguito all'approvazione dei due consigli Provinciale e Comunale del contratto combinato fra le due amministrazioni. Per la Provincia firmarono il presidente della Deputazione, prof. Guadagnini e il deputato provinciale Golinelli e per il Comune il sindaco dottor Zanardi.

La nomina del maggiore Hesse a Tenente Colonnello

Ci giunge notizia della recente promozione del maggiore Hesse a tenente-colonnello dell'8.o Artiglieria.

Il distinto ufficiale, che fu nostro apprezzato collaboratore, e che è assai noto e stimato anche nella nostra città, giungano le vive congratulazioni del «Resto del Carlino».

Un valoroso

L'ultimo bollettino militare annunziava che il sottotenente di complemento Ubaldo Chiara, dal distretto di Bologna, appartenente al reggimento Cavalleggeri Guide, era stato promosso effettivo, per merito di guerra.

Il Chiara, nostro concittadino, era assai conosciuto ed apprezzato a Bologna, dove la notizia della promozione che premia degnamente il suo coraggio e il suo patriottismo, è stata accolta con vivo compiacimento.

Al valoroso giovane, sincere congratulazioni.

Associazione fra Meridionali

A datare dal 15 settembre, la sede sociale in via Riva Reno n. 77, Palazzo Scaglianti resta aperta anche nelle ore della sera.

Perchè poi la Associazione possa accogliere anche i signori ufficiali meridionali che trovansi a Bologna in occasione della mobilitazione, il Consiglio Direttivo ha deliberato di ammettere questi, per tutta la durata della loro dimora nella predetta Città, quali soci temporanei, dispensandoli dal pagamento della tassa di ammissione.

(Continua la cronaca in 5.a pag.)

I FRATELLI FRANCHINI profondamente commossi ringraziano riconoscenti quanti ebbero significazioni di compianto pel loro amatissimo

PAOLINO

I TORMENTI DELL'ECZEMA

I tormenti dell'eczema sono conosciuti interamente solo da chi li esperimenta. Subito che il paziente comincia a riscaldarsi nel letto, è assalito da un prurito intollerabile, tanto che vi resiste appena grattando e lacerando la pelle della parte affetta.

L'eczema nelle mani e nel viso, non sfigura soltanto od irrita, ma si distende con facilità.

L'Unguento Foster è il miglior rimedio conosciuto. Rinfresca e calma, e la sua prima applicazione dona sollievo. Per poco che si continui nella cura, il prurito svanisce e la pelle rimargina gradatamente. Una scatola di Unguento Foster è quasi sempre sufficiente per produrre una guarigione duratura. Questo Unguento non ha uguali per l'eczema, l'emorroidi, le pustolette, la zona, la tigna o qualsiasi affezione pruriginosa della pelle.

Si acquista presso tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola. — Deposito Generale, Ditta C. Ciongo, via Cappuccio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

STABILIMENTI APERTI
CONCERTI-TEATRI-CASINO
ALBERGHI E PENSIONI

PELLICCERIA STIASSI Via Venezia 2 piano secondo
Occasione per Militari
GRANDE ASSORTIMENTO
Pelli Conigli, Capra e Montoni
PREZZI FISSI PER CONTANTI

BUSTI per SIGNORA lavorazione di lusso e su misura
Gran Prix e Medaglia d'Oro
Esposizione internaz. dell'Industria Genova 1914
ENRICHETTA PARISINI - Bologna
Via Zamboni, N. 11 p. p. - Telef. 22-03

FERNET BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA
MILANO
AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni

La seconda giornata di corse

Il gran premio d'allevamento

all'Ippodromo

(L. 25.000 - Vince tre prove)

Oggi alle ore 14,30

La grande prova del trotto, l'ultima fra le classiche dell'annata, si correrà oggi con una magnifica giornata e alla presenza di una folla imponente. La previsione non è difficile a farsi. Dei *trottingams*, di quelli che non vestono ancora la divisa, nessuno mancherà e ad essi si aggiungeranno i dilettanti appassionati delle corse. La Croce Azzurra, questa nobile e civile istituzione, di cui la riunione sportiva è a beneficio, attende dall'esito il maggior compenso.

Ventiquattro puledri, maschi e femmine, sono rimasti inscritti: tutti quelli che vedemmo disputare le *poules* ed altri inediti o sconosciuti sulla nostra pista, che speriamo rimarranno tali per oggi, essendo loro riservato l'*handicap* di consolazione che si correrà domenica prossima.

Auguriamoci che i *trainers* e i proprietari di certi cavalli inferiori al lotto già numeroso dei buoni di parecchi secondi, abbiano il buon senso di capire che, pur essendo loro consentito dal versamento delle diverse rate d'iscrizioni di partecipare con pieno diritto alla prova, i loro rappresentanti non scenderebbero allo *start* che per disturbare la corsa, falsarne magari l'esito, senza alcun beneficio per essi.

Un puledro che impieghi 2.35 o 2.40 sul miglio (e ve ne sono parecchi di tal misura) quale speranza può avere di un qualsiasi piazzamento quando in corsa vi sono sette od otto concorrenti che impiegano sulla distanza 2.23, 2.24 o al massimo 2.25?

Sportivamente non v'ha dubbio che la nostra raccomandazione è apprezzabile e che se ne dovrebbe tener conto, anche dal fatto che l'*handicapper* dalle riunioni passate o dalle ultime esibizioni ha già valutato la potenzialità di ogni concorrente per stabilire le distanze nell'handicap di domenica; ma non nutriamo fiducia che le si faccia buona accoglienza, salvo rare eccezioni. Così dei 24 cavalli inscritti, prepariamoci a vederne partire non meno di 15. E dire che con otto o nove concorrenti, quelli che inevitabilmente finiranno avanti agli altri, la corsa classica avrebbe il suo naturale e sincero svolgimento con partenze regolari: sette in una sola linea, i quali potrebbero essere: *Lady Grattan*, *Lady Bells*, *Lords Ward*, *Martinella*, *Zazà*, *Ada Sidney* e *Zenit*; a venti metri *Arno*, a trenta *Ward Silver*.

Per lo *sport* non si potrebbe desiderare uno *start* più omogeneo e della miglior qualità!

Vana speranza! Contro il diritto la ragion non vale. Tentino pure la sorte anche gl'inferiori: chè noi, se il vincitore dovesse uscire improvvisamente dal loro gruppo, cosa piuttosto difficile, faremo buon viso a gioco di sorpresa. Intanto per la corsa odierna ci sembra di non dover tener calcolo che dei soggetti i quali hanno figurato nelle *poules* di domenica. La corsa è più severa, tre prove invece di due, ma le attitudini dei concorrenti si sono ormai rivelate.

Nella forma attuale e su i tempi forniti, salvo incidenti in partenza, *Ward Silver*, il simpatico e veloce puledro che è il *leader* della sua annata, malgrado le penalità di 30 metri, è ancora il cavallo che inspira maggior fiducia.

La partenza fulminea e la prontezza a mettersi sulle gambe accordano una *chance* di prim'ordine a questo puledro di cui *Arno*, se la condizione degli arti non destasse preoccupazioni, con 10 metri di vantaggio, sarebbe stato oggi l'avversario più pericoloso e quasi da essergli preferito.

Dei concorrenti che partiranno allo *start*, *Martinella* che fece una eccellente impressione e *Lady Bells* (che speriamo vedere nella forma mostrata negli ultimi giorni a Modena dove precedeva *Lady Grattan*), appaiono le più temibili per le prime prove; *Zazà*, *Lord Ward* e *Lady Grattan* per le ultime.

Da questi soggetti dovrebbe esser formato il gruppo di testa.

La corsa è quanto mai aperta e non è facile in una ultima selezione indicare il vincitore. Lasciamo al *betting* il compito di scegliersi il favorito, o più favoriti, che il caso si presta per una più sicura riuscita dell'operazione finanziaria, tanto più che i favori degli scommettitori, sulle voci che corrono, si suddivideranno fra *Martinella*, *Ward Silver* una rappresentante della scuderia Sesana e *Arno*.

Ricordiamo ai Commissari che il Gran Premio d'allevamento deve essere risolto *nella giornata, e alla luce del sole*, non tra le ombre crepuscolari che impediscono ai giurati la precisione esatta delle più o meno regolari andature dei cavalli. **H.**

Ecco il programma:

Premio di allevamento L. 25.000 (Lire 12.000, 6000, 3000, 2000, 1000, 500). Medaglia d'oro offerta dal signor Giannino Rossi a ricordo del padre cav. Giuseppe, al guidatore del cavallo vincente. Per puledri interi e puledre nati ed allevati in Italia nel 1912. Vincere tre prove. Distanza m. 1609. I cavalli che avranno vinto il I, II, III premi nella prima gara di Modena, daranno rispettivamente un abbuono di m. 50, 30, 20. *Nettuno*, *Stella Lady Grattan*, *Argelato*, *Lady Bells*, *Zazà*, *Ada Sidney*, *Clara*, *Zar*, *Marinella*, *Keine Kuser*, *Rodi Ward*, *Orfeo*, *Milord Ward*, *Condor*, *Lord Ward*, *Bacco*, *Polo Nord*, *Zoe*, *Zola*, *Zenit*, *Orella*, *Arno*, *Ward Silver*.

Premio Nettuno L. 1200. (L. 600, 300, 200, 100). Per cavalli e cavalle indigeni di tre anni ed oltre. Vincere due prove. Distanza m. 1609. *Oceano*, *Marte*, *Tobruk II*, *Url*, *Bronzo*, *Piron*, *F. Del West*, *Elixir Ward*, *Primola Wil*.

Premio Savena L. 1000. (L. 500, 250, 150, 100). Per cavalli e cavalle indigeni di tre anni ed oltre. Prova unica. Distanza m. 2000. *Macronne*, *Milord Kuser*, *General Fara*, *Napoleone I*, *Pipo*, *Vaticano*, *Miss Mina*, *Armida II*, *Ward Jr.*, *Zola*, *Madelle Kuser*, *Ward Gregor*, *Baffometto*, *Dora Kuser*, *Don Pasquale*, *Oltremare*, *Tobruc II*.

I biglietti d'ingresso tanto alla Tribuna che al Prato, saranno vendibili al prezzo: Tribuna L. 5 — idem pei sott'ufficiali e soldati in divisa L. 3 — Prato L. 1 — idem pei soldati di bassa forza in divisa (eccettuati i sott'ufficiali) ingresso gratis.

Funzioneranno il totalizzatore e il Bookmaker.

Per i cacciatori

L'Unione Cacciatori e Pescatori della Provincia di Bologna invita tutte quelle persone risiedenti in Provincia che ebbero le schede per la petizione riguardante la riapertura della caccia, a ritornare all'Unione medesima (via Pietrafitta 4) le schede firmate, anche prima del giorno 10 corrente fissato come ultimo limite per la consegna.

Ciò perchè sono già a buon punto tutte le pratiche riguardanti la petizione.

Tutti quei cacciatori che non avessero ancora apposto la loro firma nelle schede possono recarsi all'uopo alla Sede stessa dell'Unione dalle ore 21 alle 23.

L'arresto di un ladro

Il giorno tre corrente uno sconosciuto si introdusse nei locali del teatro Principe Amedeo, in Via Riva Reno, dove attualmente alcuni operai attendono all'impianto del termosifone, e rubò una fucina in ferro.

Ieri mattina certo Alfredo Pini, un operaio addetto a quell'impianto, incontrò in Via Maggia un individuo che trasportava sopra un carretto l'arnese rubato. Il Pini si affrettò a fermare il ladro e ricorse al Commissariato di Settentrione, dove fu subito identificato il mariuolo nel noto pregiudicato Guglielmo Baldoni di Pietro, di anni 44, abitante in Via Polese N. 28.

Il Baldoni disse di avere avuto l'incarico di portare la fucina in Via Centotrecento N. 34, ma il delegato Leproni recatosi in quella strada, constatò che nessun stabile è contrassegnato con quel numero.

Certificati scolastici

L'Ufficio di Stato Civile comincierà il rilascio dei certificati di nascita per l'ammissione alle scuole elementari col giorno 10 febbraio corrente.

L'orario per le richieste e per il contemporaneo ritiro sarà dalle 9 alle 11,30.

Sarà opportuno che chi si presenta all'Ufficio di Stato Civile abbia con sè il certicato di subita vaccinazione del fanciullo.

Gli orari della Bologna-Vignola

Si porta a conoscenza del pubblico, che col giorno 10 corrente il treno 8 della linea a vapore Bologna-Vignola viene sospeso ed effettuato invece, tanto nei giorni feriali che in quelli festivi, il treno 8 A in partenza da Vignola alle 17,45 ed in arrivo a Bologna alle 18,35.

Morte disgraziata

I militi della Croce Verde ieri mattina verso le 10 furono invitati con l'autolettiga in una casa colonica posta a Castelmaggiore, per trasportare all'Ospedale Maggiore un vecchio gravemente ferito, in seguito a caduta da un fienile.

Pare che si tratti di un mendicante, il quale, nella notte aveva cercato ricovero sul pagliaio, dal quale poi, discendendo, era scivolato da una scala a piuoli.

Il vecchio fu trovato in condizioni molto gravi per commozione cerebrale e viscerale. Egli presentava inoltre la frattura dell'omero destro ed una contusione alla regione temporale destra.

Alle ore 15 il poveretto spirò.

Da un permesso di soggiorno trovato nelle tasche del paricolato, il morto si è potuto identificare per certo Marzocchi Vincenzo, un bracciante di 66 anni dimorante a Castel di Casio.

Terremoto a grande distanza. — Gli apparecchi dell'Osservanza di San Luca sulle 1.13',16" del 7 corrente hanno registrato una forte scossa di terremoto dell'ampiezza massima di oltre 20 centimetri. E' molto probabile che si tratti di un terremoto dell'America settentrionale da oltrepassare i 9000 chilometri.

Furto — Il tappezziere Giulio Bassi, abitante in Via S. Petronio Vecchio N. 23, fu derubato di parecchie polizze del Monte di Pietà e di biancheria pel complessivo valore di L. 50.

Onorificenza — Sappiamo che con recentissimo decreto il cav. Giuseppe Mundici, tenente colonnello, comandante la Posta Militare nella nostra città è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia.

Bagni pubblici. — Si avverte il pubblico che nei giorni 9 e 10 corrente mese il servizio dei bagni allo Stabilimento di Porta S. Stefano rimarrà sospeso per le necessarie riparazioni alla caldaia.

Società Insegnanti. — Le insegnanti escluse dall'ultimo Concorso della Provincia sono invitate all'adunanza che si terrà stasera nella sede sociale, S. Vitale 13, alle ore 18. La Commissione Esecutiva comunicherà l'esito del loro ricorso discusso dal Consiglio Provinciale Scolastico nella seduta di ieri.

Foot-Ball — Domenica 19 corrente si incontreranno a Cento le prime squadre del Gruppo Sportivo Bolognse col Cento F. B. C., per un macht di beneficenza Pro famiglie dei richiamati

Domenica scorsa si incontrarono le suddette prime squadre sul campo della Cesoia, davanti a numeroso pubblico.

Rimase vincitore il Gruppo Sportivo Bolognese con 10 gooll a 2 dimostrando una grande superiorità di giuoco.

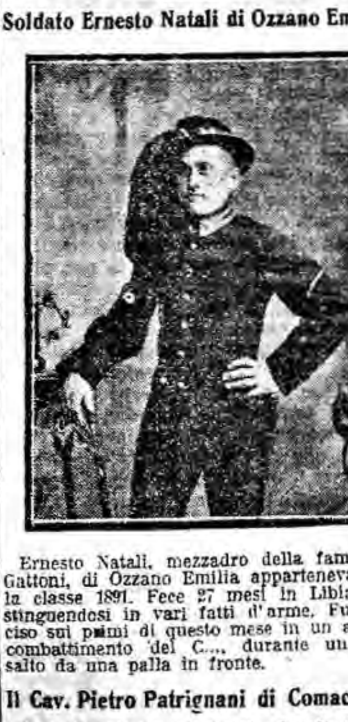
La squadra vincitrice era così composta: Zanotti, Nerozzi, Vacchi, Bussolari, Frabetti, Tugnoli, - Gabusi cap., Contoli, Brivio, Gabrielli, Coli.

Arbitrò molto bene il signor Fontana del Nazionale Emilia.

Trovarobe. — Un modesto operaio, che abita in Via dei Chiari N. 9, ha smarrito per istrada il portafogli contenente poche lire e alcuni documenti personali di speciale importanza. Chi avesse rinvenuto il portafogli, farebbe opera buona recapitare anche per posta, al suo nome, almeno le carte personali.

I caduti sul campo dell'onore

Soldato Ernesto Natali di Ozzano Emilia



Ernesto Natali, mezzadro della famiglia Gattoni, di Ozzano Emilia apparteneva alla classe 1891. Fece 27 mesi in Libia distinguendosi in vari fatti d'arme. Fu ucciso sui primi di questo mese in un aspro combattimento del C...., durante un assalto da una palla in fronte.

Il Cav. Pietro Patrignani di Comacchio

Dopo il sottotenente Natale Cavalieri, un altro figlio della patriottica Comacchio, è caduto da prode, per vendicare il diritto e il nome d'Italia. Esso è l'ing. cav. Pietro Patrignani, tenente richiamato nel ..... Reggimento Fanteria di . Apparteneva alla stessa mia Brigata, e insieme salimmo al fronte, dove, in giorni fortunosi, fummo segno al grandinare del piombo nemico.

A soli 30 anni diresse importanti lavori nella costruzione di una linea strategica in provincia di Treviso, e nel Reggimento godeva larga stima e simpatia, sicchè il Colonnello lo volle suo segretario particolare.

Era figlio del compianto Giovanni Patrignani, già capitano di cavalleria, indi segretario dell'on. Melli, e direttore della «Gazzetta Ferrarese» — morto suicida, tre anni fa, inginocchiato davanti al ritratto de' suoi figli. Del povero amico parlai, a suo tempo, nei giornali; e se, come scrisse Tacito, «quis deorum manibus locus», io credo che l'ombra dolente del padre, omai rasserenata, avrà mosso incontro al figliuolo suo primogenito, caduto valorosamente per la grandezza della Patria!

Capitano medico
Dottor Vittorio Dall'Olio

MODENA 7, sera. — Stamane in forma solenne hanno avuto luogo i funerali del soldato Coput Alfredo d'anni 24 appartenente al ...... fanteria, morto al nostro ospedale di San Paolo in seguito a ferite riportate sul campo di battaglia.

Vi hanno partecipato il comm. Sangaletti, assessore del Comune, numerosi ufficiali, un plotone di soldati armati e le bandiere delle società: Fascio garibaldini, Veterani, Reduci, Militari in congedo con numerosi soci e quella della Croce Verde.

La salma, assolta nella Chiesa di San Francesco è stata trasportata al cimitero di San Cataldo ove verrà inumata in un campo apposito dedicato a chi consacrò la sua vita per la patria.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

I mariti in gabbia

Farsa in 3 atti di Mars e Desvallieres

E' la vecchia ricetta: un miscuglio di droghe con un pizzico di pepe di Caienna; corse e rincorse, acrobatismo e sparizioni a vista. Tutto il vecchio armamentario di parecchi anni fa, sfruttato nella *pochade* della prima maniera; un ritorno all'antico con l'evidente sforzo di raggruppare i motivi degli *Stratagemmi di Serafino*, di *Coralie e C.*, per non citare che due fra le centinaia di *pochades*, venute a noi dalla Francia. A qualcuno può ancora interessare il genere; e infatti a Milano *I mariti in gabbia* si replicarono per quindici sere consecutive; ma per chi domanda a questi lavori, e anche alla farsa, almeno un piccolo spunto che segni se non un carattere, una macchietta, un tipo, questa ultima produzione non può riuscire completamente gradita; e iersera infatti le accoglienze non sono state molto favorevoli. Abbiamo soltanto la parte dirò così meccanica di un intreccio; la disposizione ingegnosa di una serie di contrattempi, di convegni amorosi, che finiscono per ripetersi con una uniformità che toglie all'azione quella snellezza che deve essere uno degli elementi indispensabili per portare a lieto fine l'acrobatica azione.

In una famiglia, composta del padre e della madre di una dottoressa, moglie di un finto ufficiale della territoriale, si ha la cattiva idea di tenere i mariti in gabbia, cioè sorvegliati, privi di ogni libertà, e sotto una disciplina ferrea. I mariti non sopportano il freno e compreso il servilore ammogliato, tutti tentano di farla alle loro mogli.

Mentre la dottoressa occupa il suo tempo nelle visite agli ammalati, il marito fingendo d'esser richiamato in servizio militare, se la passa con una artista del teatro di varietà, la donna serpente; lo suocero di questi servendosi della quarta pagina del giornale si trova in una avventura compromettente, e il servitore, vestendosi da generale, fa all'amore con la cameriera della nuova amante del padrone.

Al secondo atto troviamo i mariti scappati dalla gabbia e riuniti senza che l'uno sappia dell'altro in una casa misteriosa, ove stanno per godersi un breve istante di libertà. Ma nella casa arrivano e la moglie e la dottoressa e scoprono la tresca. La dottoressa si incontra col padre e la vecchia col genero. Fughe, rincorse, sparizioni si alternano con la comparsa di vari personaggi, un vero caos di contrattempi. Fin che si arriva all'atto terzo, al mattino, fra le pareti domestiche, ove i mariti di fronte alle loro moglie devono fare atto di pentimento, seguito poi da una generale riconciliazione.

Tutto ciò è troppo e troppo poco. L'azione è movimentata soverchiamente e non vi dà il tempo per una scena che abbia la necessaria consistenza, la grazia del dialogo, lo spirito che faccia sparire per un momento il grottesco, le stramberie dei convegni quasi fantastici.

L'interpretazione ha corretto ove ha potuto le stravaganze, cercando di fermarsi sulle fugaci piccole trovate sceniche e l'ilarità non è mai mancata e per merito di Dina Galli, del Guasti, del Bracci, del Galli, della Casilini, dell'Almirante, della Chiarini, del Gennaro, del Fuggetta.

Oggi si rappresenta *Florette e Patapon* e questa sera *La dama de chez Maxim*.

gace

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia drammatica Galli-Guasti-Bracci — Ore 16,15: *Florette e Patapon* — Ore 20,45: *La Dama de chez Maxim*.

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza, 38. Commedia: *Due vecchi libertini* — Attrazioni: *The Mako's*, *The-Mo-ni-Ka*, *Bianca Micheluzzi*.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Il ponte del Diavolo*, dramma. — *Il cavallo fedele*, comicissima.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *A Trieste! «vincere o morire»*, dramma patriottico. — *Pathè Giornale*, n. 500.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani Prossima riapertura.

Frenatore caduto dal treno
e rimasto ucciso

POLESELLA 7, sera. — Nelle prime ore di stamane il guardiano del passaggio a livello sulla strada che mette alla vicina frazione di Raccano a circa 600 metri da questa stazione, rinveniva il cadavere di un ferroviere subito identificato pel frenatore Zemella Celso di anni 28 nativo di questo Comune.

Il corpo esamine del compianto giovane giaceva vicino alla rotaia esterna del binario senza alcuna mutilazione.

Il povero Zemella — che lascia nel dolore la moglie e due figli con residenza a Ferrara — pare sia caduto da uno dei treni della notte rimanendo ucciso sul colpo per frattura della base del cranio e commozione viscerale.

La moglie del Zemella — pure di Polesella — era venuta qui ieri presso i parenti, coi due figli; il minore dei quali doveva essere portato al fonte battesimale oggi — compleanno del povero marito.

Il Zemella — che fù trovato con indosso il paletot di servizio ma col cappello invece del berretto, pare fosse salito a Ferrara su un treno merci che doveva transitare stanotte di qui senza fermata a questa stazione.

Gravissimo incendio a Parma
Centomila lire di danni

PARMA 7. — La notte scorsa, verso le tre, un violento incendio ha distrutto la fabbrica *Opso* — Officina Parmense sostanze odorose — sita nel suburbio Garibaldi nel fabbricato di proprietà della Ditta Turrini e Tanzi.

Sono ignote ancora le cause dell'incendio, ma il danno si calcola già, per i prodotti dell'Officina andati distrutti, aggirarsi intorno alle centomila lire.

Accorsero sul luogo tutta la compagnia delle guardie di città, i carabinieri, cinquanta soldati ed una squadra di pompieri. In due ore e mezzo il fuoco fu domato.

La Ditta produttrice delle sostanze odorose è assicurata con tre Società.

Evaso ucciso da un carabiniere
durante un conflitto

FIRENZE 7, sera — Ieri alle 17,50 il vice brigadiere dei carabinieri Nelli e il milite Pepi venivano informati che un individuo dall'aspetto poco assicurante si aggirava nel paese di Carcheri pesso Lastra a Signa. I due militi si recarono sul posto e si misero ad inseguire lo sconosciuto. Questi, vedutosi inseguito, estrasse la rivoltella e la spianò conto i carabinieri, i quali senza intimorirsi continuarono a inseguirlo. Dopo un lungo tratto il carabiniere Pepi lo aveva quasi raggiunto. Ad un tratto lo sconosciuto si volse indietro e sparò due colpi di rivoltella contro il milite. Questi prontamente rispose con altri due colpi: col primo lo ferì al torace e col secondo lo uccise. Il morto è stato identificato per il famoso pregiudicato Pasquale Beccherini di anni 31 da Signa. Il Beccherini nel giugno scorso era evaso dal carcere di Scarlino dove si trovava in attesa di giudizio per furto.

Suicida per amore a Copparo

FERRARA 7, sera. — Ieri nel paese di Ambrogio, frazione del Comune di Copparo, una giovane donna, certa Edmea Pellizzola, di anni 24 suicidavasi appiccandosi ad una trave nella sua stanza da letto.

La voce pubblica asserisce che a spingerla alla tragica decisione siano stati, unicamente, gravi pene di cuore per motivi d'amore.

Saluti dal fronte

2 Settembre 1915.

Dalle terre redente noi sottoscritti militari appartenenti ad una sezione panettieri, inviamo i più affettuosi saluti alle nostre famiglie, a tutte le persone care, ai parenti e agli amici.

Soldati: *Rabbi Nino*, di Bologna; *Casanelli Enea*, di Savignano sul Panaro; *Giovannini Alfredo*, di S. Lazzaro; *Selerl Eliseo*, di Bologna; *Sabbi Vito*, di Pianoro; *Nepoti Ugo*, di Palata; *Lelli Lino*, di Marzabotto; *Galavotti Egisto*, di Bologna; *Sacchetti Bruno*, di Cà de' Fabbri; *Verardi Ferdinando*, di San Pietro in Casale; *Bergonzoni Armando*, di Bentivoglio; *Orsi Guglielmo*, della Lungara; *Lelli Virgilio*, di S. Pietro in Casale.

*

2 Settembre 1915.

Rivolgo il mio più caro sentimento alla nostra bella Bologna, alla famiglia, agli amici e a tutte le persone care, inviando saluti affettuosi.

Ciclista: *Pognoni Giuseppe*, di Castenaso.

*

A mezzo del *Carlino* i sottonotati militari mandano saluti ai parenti, amici e conoscenti.

Sergente maggiore: *Zella Mario*, di Modena; sergente: *Paoncini Giuseppe*, di Bologna; caporal maggiore: *Sadrià Francesco*, di Bologna; zappatore: *Parentelli Diomede*, di Stagno; soldati: *Rocchi Riccardo*, di Bazzano; *Galli Radicini Pietro*, di Novara; *Parentelli Sistiglio*, di Stagno; *Marchesellі Giuseppe*, di Crespellano; *Burdi Giovanni*, idem; *Ognibene Aldo*, idem.

*

Dai luoghi dove si combatte per l'onore e per la grandezza d'Italia, giunga alle nostre care famiglie ed agli amici un saluto cordiale.

I soldati della... sezione aerostatica da campagna: *Edmondo Stroppi*, di Bazzano; *Migliori Luigi*, di Bologna; *Pierirani Augusto*, di Bazzano; sergente: *Daoli Pietro*, di Carpi (Modena).

*

1.o Settembre 1915.

Giungano affettuosi saluti da noi bolognesi e modenesi, combattenti al fronte, alle famiglie, parenti e amici.

Caporal maggiore: *Vandelli Luigi*, di Castelfranco dell'Emilia; soldati: *Ferrari Guido*, di Modena; caporale: *Balugani Ernesto*, di Modena; soldati: *Massanti Marino*, di Castelfranco Emilia; *Vandelli Giulio*, di Modena e *Scuroni Pietro*, di Castelfranco Emilia.

*

Dalle nuove terre d'Italia, mandiamo i saluti ai nostri cari.

Caporali maggiori: *Caroncini Domenico* e *Fava Giovanni*; soldati: *Foccioli Angelo*, *Marchesi Giuseppe*, *Gamberini Angelo*, *Canedi Gustavo*, *Briscoli Luigi*, *Morselli Callisto*, *Bandiera Giulio*, *Marchi Alfonso*, *Cavallari Celso*, *Marchiorri Luigi*, *Alboresi Guglielmo*, *Piazza Alfredo*, tutti del... regg. fanteria.

*

Dalle terre redente inviamo alle nostre care famiglie ed amici, i più fervidi auguri e saluti.

I bersaglieri: *Pallotti Aristide*, di Crespellano; *Morini Alberto*, di Persiceto; *Scopinelli Dialma*, di Persiceto; *Poffi Giusto*, di Castelfranco; *Beghelli Giuseppe*, di Crevalcore; *Gnudi Mario*, di Bazzano.

*

1.o Settembre 1915.

I sottoscritti militari inviano alle proprie famiglie, parenti ed amici, i più affettuosi saluti dal fronte.

Sergenti: *Armando Coletti*, di Bologna e *Giovanni Suozzi*, di Mirandola; caporal maggiore: *Pagliai Marco*, di Fiumalbo; caporale: *Fransoni Rodolfo*, di Sassuolo.

*

Il sottoscritto romagnolo, appartenente alla sezione panettieri, invia alla famiglia, ai parenti amici tutti, i più affettuosi saluti.

Soldato: *Fioravanti Giuseppe*.

*

A mezzo del *Carlino* noi sottoscritti soldati di fanteria, mandiamo dal fronte, alle dilette nostre famiglie, parenti ed amici, i più cordiali saluti.

Monti Vittorio, di Bologna; *Tagliavini Ugo*, di Corticella; *Bignami Vincenzo*, di Bologna; *Casoni Cesare*, di Monghidoro; *Poffetti Giuseppe*, di Orbetello; *Zini Attilio*, di Bologna; *Cacciari Bruno*, di Bologna.

*

31 agosto 1915.

Inviamo saluti affettuosi alle famiglie e agli amici.

Caporale maggiore: *Vivarelli Guerrino*; zappatore: *Alberghini Giuseppe*; caporal maggiore: *Bimondi Alberto*.

*

31 agosto 1915.

Dalle trincee inviamo i più fervidi saluti ai nostri cari.

Caporali maggiori: *Guandolini Italo*, di Scortichino (Ferrara) e *Brunelli Abdon*, di Buonacompra (Ferrara); caporale: *Soffri Luigi*, di Berra (Ferrara); soldato: *Baiolini Decio*, di Jolanda di Savoia (Ferrara).

*

30 agosto 1915.

I sottoscritti bolognesi, combattenti per la santa causa italiana, inviano saluti alle famiglie, parenti e amici tutti, assicurandoli che godono perfetta salute.

Sottotenente: *Cenacchi Sergio*; caporale: *Battilani Edoardo*, del... regg. fanteria.

*

1.o Settembre 1915.

Un gruppo di soldati ferraresi di una colonna munizione, col loro comandante, mandano dal fronte i più affettuosi saluti alle famiglie, ai parenti e agli amici.

Sottotenente: *Sitta Ugo*, di Ferrara; sergente: *Cavallari Primo*, di Portomaggiore; caporale: *Quidetti Didimo*, di Quacchio; soldati: *Bondanelli Olivo*, di Consandolo; *Massari Antonio*, di Bando; *Mantovani Giovanni*, di Ripapersico; *Marescotti Adelmo*, di Portomaggiore; *Fiorini Alfredo*, di Traghetto; *Massa Aldo*, di Albarea; *Nanni Sante*, di Baura; *Tagliati Luigi*, di Filo; *Zampolli Tancredi*, di Berra; *Schincaglia Alfonso*, di Ostellato; *Pambianchi Gaetano*, di Ostellato; *Mazzini Armando*, di San Nicolò.

*

31 agosto 1915.

Tre amici del mandamento di Ferrara, della sezione panettieri, mandano con entusiasmo i loro più sentiti saluti alla famiglia ed ai cari amici e parenti.

Soldato: *Goldoni Giovanni*, di Ferrara; caporale: *Cossarini Angelo*, di Pieve di Cento; soldato: *Grossi Giovanni*, di Massafiscaglia.

*

30 agosto 1915.

Un gruppo di soldati del reggimento... bolognesi, da un bel paesetto redento, a mezzo del *Carlino*, inviano saluti cordiali alla cara Bologna, ai parenti ed amici.

Sergenti: *Pesci Adelmo*, di Praduro e Sasso; *Zanoni Cesare*, di Mongiorgio; caporali maggiori: *Desimone Giovanni*, di Trapani; *Scaglierini Giovanni*, di Bologna; caporali: *Guerra Oreste* e *Gambini Leonildo*, di Bologna; *Rizzetto Lorenzo*, di Verona; trombettiere: *Gubellini Vittorio*, di castel S. Pietro; zappatore: *Morara Ludovico*, di Monterenzio; soldati: *Battista Riccardo*, di Bologna; *Tedeschi Giuseppe*, di Pianoro; *Ghelli Guerrino* e *Draghetti Luigi*, di Bologna; *Vannini Nautilo*, di Vergato; *Landi Aurelio*, *Morozzi Mario* e *Zanetti Enrico*, di Bologna.

*

31 agosto 1915.

Il sottoscritto, per mezzo del *Carlino*, invia i più fervidi saluti alla famiglia, ai parenti e conoscenti.

Paganelli Giovanni, caporal maggiore della Sanità.

*

I sottoscritti militari appartenenti alla prima compagnia del... reggimento fanteria, dalle aspre roccie Cadorine, strappate al nemico nel nome santo d'Italia, inviano a mezzo del *Carlino*, uno entusiastico saluto alle proprie famiglie, ai parenti, amici e conoscenti.

Soldati: *Zini Adolfo*, di S. Felice sul Panaro (Modena); *Ponzani Quirino*, idem; *Marinelli Domenico*, di Zocca; *Giovanardi Ottavio*, di Filigare; *Becattini Alfonso*, di S. Giovanni Valdarno; *Scatuzzi Pietro*, di Regello Valdarno; *Tassinari Antonio*, di Cesena.

*

Inviamo saluti alle nostre famiglie ed amici.

I soldati panattieri: caporale: *Vasco Mozzetti*, di Firenze; soldati: *Cavallini Aldo*, di Bologna e *Adolfo Bombini*, di Firenze.

*

Noi sottoscritti cavalleggeri bolognesi, per mezzo del *Carlino*, mandiamo i più fervidi saluti alle nostre famiglie, parenti, amici, amiche e conoscenti, assicurandoli della nostra perfetta salute.

Caporali: *Pedrolini Guido*, di Praduro e Sasso e *Orlandi Evaristo*, di Budrio; trombettiere: *Garagnani Luigi*, di S. Gio. in Persiceto; zappatore: *Casolini Alfredo*, di Zola Predosa; soldati: *Zanetti Evaristo*, di Zola Predosa e *Fiorini Attilio*, di Castelfranco E.

*

1.o Settembre 1915.

I sottoscritti bolognesi, a mezzo del *Carlino*, inneggiando alla grandezza della Patria, inviano dal fronte saluti cordiali alle rispettive famiglie, amici e conoscenti.

Caporale: *Fabbri Giuseppe*, di Porretta; soldati: *Corioli Enea*, di Pontelungo; *Giacobazzi Secondo*, di Bologna; *Soldati Antonio*, di Imola; *Lamberti Ermete*, di Medicina; *Bonora Raffaele*, di Baricella.

*

31 agosto 1915.

I sottoscritti militari bolognesi del... regg. artiglieria da campagna, inviano saluti per mezzo del *Carlino* alle loro amate famiglie, parenti e compagni.

Caporal maggiore: *Lelli Mario*, di Bologna; soldati: *Franceschini Amedeo*, di Casalecchio di Reno; *Bovoli Lorenzo*, di S. Sisto; *Benfenati Giuseppe*, di S. Gabriele di Baricella; *Frascaroli Adelmo*, di Casaglia; *Cavazza Calisto*, di Castenaso; *Stivani Alberto*, di San Giorgio di Piano.

Ucciso a bastonate nel sonno
dalla madre e dai fratelli

NAPOLI 7, sera. — Un efferato delitto è stato commesso a Somma Vesuviana. Il giovane contadino Antonio De Gregorio, avendo rimproverato la madre Maria Bernardo per la sua vita licenziosa, è stato ucciso a bastonate nel sonno. Assassini, orribile a dirsi, sono stati la madre, il fratello Felice e la sorella Maria.

Ragazzo gravemente ferito
da un coetaneo

CODROIPO 7, sera. — A Ceresetto il tredicenne Malisani figlio di Giovanni, incontratosi col coetaneo Luigi Di Bernardo di Angelo, gli chiese in tono di scherzo se si recava a Martignano a rubare biscotini alla fabbrica Delser.

Per tutta risposta il Di Bernardo estraeva di tasca la roncola e con questa vibrava un colpo violento nel ventre del compagno e quindi si dava alla fuga.

Alcuni passanti raccolsero il ferito e lo trasportarono alla sua abitazione ove accorse prontamente il dott. Grillo il quale dopo una accurata visita, praticò 14 punti di sutura alla ferita, ma si riservò la prognosi.

Il feritore dopo aver girovagato alcun poco fuori dall'abitato ritornò alla propria abitazione.

Più tardi fu tratto in arresto e trasportato a Udine alle carceri giudiziarie.

Il Cambio Ufficiale

ROMA 7. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 113,70.

⁂ ⁂ ⁂ Prossima apertura del

MAGAZZINO IAGA

Industria amianto, gomma, ed affini

Via Indipendenza, angolo via Manzoni, 1 - BOLOGNA

a fianco ai GRANDI MAGAZZINI dei SUCCESSORI di AUGUSTO ROVERI.

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

DIAVOLETTO tariffa cent. 15 per parola. Minimo L. 1,50. Favorite differenza in L. 0,90 e pubblicheremo. H. e V.

OLGA Sono ritornato e credo definitivamente. Ho bisogno di vederti, di parlarti. Ti attendo con grande ansia. Scrivi subito quando puoi. 7188

GIOIA! ebbi regolarmente le tue due, che formano la mia consolazione. Sono sempre tuo tutto, pensoti col primo mio pensiero, baciotti come la prima volta! Tu sei tutto per me!! Sempre, ardentemente tuo. 7193

VERVE Tuo silenzio rattristami da 10 giorni aspetto tue notizie. 7194

MARTA Sono con te. Confido Domenica ore 14,30 precise. Ti bacio con affetto. Ogni bene. 7197

56 Tredici come indicatomi sarò scale. Rivedrò mio angelo? Bacioni. 7198

2517 Mio augurio sincero affettuoso oggi e sempre e desiderio vivissimo notizie e poter scrivere. Attendendo affettuosità sperando sia stata letta precedente corrispondenza. 7199

TITUTI Vorrei rinnovare il dolcissimo ricordo di quei pomeriggi d'amore e d'abbandono che tu, unica e magnifica, sai largire. Preavvisandomi sarò teco quando vorrai. Tutti i miei baci a te sola e sempre! 7207

PAOLO Avverasi quanto temevo... Purtroppo state dimenticando. Pensate che vostro voluto silenzio mi uccide. 7208

TESORO caro. Ebbi notizie. Vorrei m'amassi veramente. Ti bacio. 7210

MERCOLEDI?... Indimenticabile L... Successe così l'aver visto sabato i tuoi occhi umidi di pianto, e perchè? mille dubbi mi balenarono alla mente. Ora ti sono vicina col cuore ed anima. Mille bacioni sulla bellissima bocca. Sei contento così? o mi vorresti con te. Tua. 7211

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

EX maresciallo guardie urbane cinquantenne pratico lavori scritturazioni, magazziniere, spedizioni, occuperebbesi modesta retribuzione usciere o commesso. Referenze ineccepibili. Bachiorri, S. Giorgio 10. 7200

TORNITORE apprendista esente militare offresi subito gratuitamente a importante ditta. Buona conoscenza meccanica, disegno, referenze. Scrivere Libretto riconoscimento N. 15 609. Bologna. 7205

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

OPERAI cercansi facili lavori. Rivolgersi Agenzia Cavallari, via Toschi 3. 7191

FATTORINO dai dodici quattordici anni cercasi. Pratello 1. 7253

CERCANSI operaie per confezionare giubbe e calzoni da soldato. Rivolgersi Bonesi, Manzoni 4. 7185

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CAMERA con due letti uso cucina cercasi persona seria. Scrivere Rodolfo, fermo posta. 7187

PODERE cinquanta tornature vicino Bologna vendo occasione. Fusi, Audinot 4. 7161

PARTENDO vendo completamente arredato, negozio articolo alimentare. Assicurato guadagno gionaliero 10 e più. Occupazione facile decorosa uomo donna disponga lire 2500. Scrivere Casella Postale 217. Bologna. 7141

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera sola, camera salotto, elegantemente ammobigliate con luce elettrica, riscaldamento, libere. Scrivere Cassetta E. 7189 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 7189

CERCASI camera ammobigliata ingresso assolutamente indipendente. Scrivere Tessera N. 78, fermo posta. 7202

UFFICIALE cerca ariosissima camera presso distinta famiglia vicinanze piazza Otto Agosto. Offerte dettagliate. Casella U. 7206 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 7206

CAMERE ammobiliate, luce elettrica, presso distinta famiglia, affittansi. Veterinaria 15. 7209

AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

MOTOSACOCHE stra-occasione stato eccellente vendo subito. Rivolgersi Grazia, via Fontanina 11. 7190

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PER trasloco vendesi mobili usati trattative rivolgersi Simoncini, Savenella 2. 7204

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

MACCHINA fotografica Kodak 9 per 12 ed accessori, modello speciale, vendesi ottima occasione. Scrivere Cassetta L. 7320 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 7320

ANNUNZI VARII

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

DELICATI incarichi, informazioni private commerciali, ovunque. Rivolgersi via Asse 6, Bologna. 7201

SOCIETÀ ITALO SVIZZERA

di Costruzioni meccaniche

anonima per Azioni in Liquidazione

BOLOGNA

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria per Domenica 10 Ottobre alle ore 10, nella sede sociale in Bologna, via Lame 163, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1.o Relazione dei Liquidatori e dei Sindaci.
2.o Approvazione del Bilancio 13 Luglio 1915.
3.o Determinazione del Compenso ai Liquidatori.
4.o Fissazione della retribuzione ai Sindaci.
5.o Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Il Bilancio al 13 Luglio 1915 ed il rapporto dei Sindaci sono a disposizione dei Signori Azionisti nella Sede della Società dal 25 Settembre.

Se per mancanza del numero legale si rendesse necessaria una seconda convocazione, questa avrà luogo senza ulteriore avviso Domenica 7 Novembre alla stessa ora e nello stesso luogo. (Art. 36 Statuto Sociale).

I Signori Azionisti dovranno depositare i titoli almeno cinque giorni prima dell'Assemblea (entro il 5 Ottobre se di 1.a convocazione, entro il 2 Novembre se di 2.a convocazione) presso gli Istituti seguenti:

BOLOGNA — alla Sede Sociale.
MILANO — Banca Commerciale Italiana.
TORINO — Società Bancaria Italiana.
GINEVRA — alla Bankverein Suisse.

Bologna, 8 Settembre 1915.

I LIQUIDATORI

COLLEGIO DANTE

CASALMAGGIORE (Cremona)

Scuole elementari - Regio Ginnasio - Regia Scuola Tecnica - Corsi speciali. - Retta mite.

Rettore Nob. E. BONELLI

BANKVEREIN SVIZZERO

Basilea - Zurigo - San Gallo - Ginevra - Losanna - Londra E. C. - Bienne - Aigle - CHIASSO - Herisau - Rorschach.

Capitale Sociale Frs. 82.000.000
Riserve Frs. 27,750,000

AGENZIA DI CHIASSO (Canton Ticino)

Conti Correnti e Depositi a vista ed a termine fisso.
Compra-Vendita Divise e Valute estere.
Impiego di Capitali in Titoli a reddito fisso di tutta sicurezza.
Compra-Vendita Titoli Nazionali ed Esteri - Ordini in Borsa.
Pagamento cedole.
Custodia ed Amministrazione Titoli.
Cassetta di Sicurezza in apposita modernissima Camera corazzata in acciaio.
Qualsiasi operazione di Banca.

Per schiarimenti e progetti rivolgersi a
Bankverein Svizzero - Chiasso

La SIFILIDE

si guarisce radicalmente in breve tempo senza iniezioni colla cura dell'**idrargico-iodina Candioli**, il massimo depurativo del sangue.

Venti anni d'incontestabile e clamoroso successo. Migliaia di certificati di guarigione visibili in originali a chiunque. L'unico preparato razionale, assimilabile ed innocuo, ben tollerato dallo stomaco. Nessun inconveniente nè alcuna privazione durante la cura facile, comoda ed occulta. — Risultati brillanti, sicuri ed immediati.

Vendesi esclusivamente nella **Farmacia Internazionale Candioli**, Via Nazionale, 72-73, **Roma**, a Lire 5 la bottiglia sufficiente per la cura di un mese. — (Per posta aggiungere Lire 1).

ULTIME NOTIZIE

Il sottomarino tedesco "U 27,, affondato

La Germania smentisce ufficialmente ogni progetto di pace

L'"U 27,, affondato

secondo lo S. M. della Marina tedesco

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 7, sera (Vice R.) — *Il capo dello Stato Maggiore della Marina germanica comunica in data 6:*

« Secondo i rapporti di un nostro sottomarino che si trovava in mare coll'U 27, quest'ultimo affondò il 10 corr. a ovest delle Ebridi un vecchio e piccolo incrociatore inglese. L'U 27 non ha fatto ritorno, ciò che fa ritenere che il sottomarino sia andato perduto.

Il 18 agosto alle 7 pomeridiane un altro sottomarino germanico fu cannoneggiato da un piroscafo passeggieri inglese. Il sottomarino aveva tentato mediante avvertimento di far fermare il piroscafo incontrato nel canale della Vistola ».

Una visita alla flotta inglese

Le grandi corazzate

Come si affondano i sottomarini

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 7, sera (M. P.) — *In una località indeterminata lungo le coste di Scozia, una immensa adunata di sagome grigie si stende sul mare. E' la flotta britannica, il baluardo dell'impero inglese raccolto in un ignoto specchio di acque lontane. Esso signoreggia invisibile tutti gli oceani della terra. C'è qualche cosa di fantastico in questa assenza onnipresente e la più grande fortuna che un giornalista potesse ambire era di ottenere per primo un lascia-passare che gli permettesse di correre a vedere la splendida araba fenice di questa guerra. Il privilegiato fu,* More Solito, *un pubblicista americano, Federico Palmer, il decano dei corrispondenti di guerra di oltremare. Egli ha visitato la flotta inglese nei giorni scorsi come inviato speciale dell'* American Press Association *e da New York un suo cablogramma sulla visita viene ritelegrafato a Londra.*

« Nei lunghi ranghi di dreadnoughts e di incrociatori all'ancora, allineati in ordine perfetto e tinti di un glauco che sembra mescersi col mare, il Palmer vide la Queen Elizabeth, *la super-dreadnoughts reduce dai Dardanelli, e anche il* Tiger, *che i tedeschi pretesero di avere affondato nell'ultima azione sul Mare del Nord. Gli esercizi di tiro proseguono di continuo a bordo delle navi che sono costantemente sotto pressione di tubetta e di battaglia. Gli equipaggi seguono poi le loro routines ordinarie anche per i lavaggi delle tolde, i quali anzichè ogni giorno si fanno ora due volte alla settimana, per limitare il meno possibile la libertà di movimento in coperta, e per tenere asciutti i ponti. L'aspetto dei marinai, che vengono esercitati con misura perchè si mantengono nel miglior grado di freschezza di efficienza, è magnifico. E il Palmer fu stupito nel constatare la giovinezza di tutti i comandanti tra i quali l'ammiraglio Jellicoe, comandante supremo più anziano, che ha soltanto 57 anni. Rapido di mosse e di parole, l'ammiraglio Jellicoe non appare mai in coperta senza recare sotto il braccio il suo telescopio, e i suoi occhi di lince vedono tutto.*

Egli accolse il giornalista con cortese semplicità a bordo della nave ammiraglia e gli mostrò fra l'altro un ripostiglio corazzato con la cabina radiotelegrafica che trasmette vicino e lontano gli ordini del grande ammiraglio, e al quale tutti i palpiti della flotta vengono a far capo.

Nessun sottomarino nemico è avvistato, nessun movimento si compie nei mari intorno senza che l'eco immediata ne giunga a quella cabina. Vide anche una grande mappa dedicata alle perizie dei sommergibili tedeschi. Su essa vengono segnati i punti in cui un sommergibile fu avvistato e catturato, o presumibilmente affondato, o definitivamente colato a picco. Questa classificazione viene tenuta con meticolosità.

— Come riuscite ad affondarli? — chiese il giornalista agli ufficiali che gli spiegarono: — Talvolta con colpi di sperone, talvolta con cannonate, talvolta con esplosivi o anche con altri mezzi che preferiamo tacere.

I sottomarini, osserva il Palmer, hanno in questa guerra una importanza maggiore che non si prevedesse, ma si sono sviluppati incredibilmente anche i mezzi che neutralizzano i loro attacchi e per distruggerli. Egli aggiunge che la flotta inglese possiede mezzi ausiliari per potersene sbarazzare. I giorni più ardui per la flotta britannica — termina — furono da principio quando essa si teneva continuamente in alto mare, cercando di farsi dare battaglia. La flotta germanica era allora proporzionalmente più forte di essa. Il tempo intercorso ha visto la flotta inglese ingrandirsi e organizzarsi per qualsiasi emergenza. Oggi sicuramente essa può lanciarsi in azione nel minuto stesso che le vedette, ispezionanti il Mare del Nord senza cessare, segnalino l'apparire del nemico.

Il governatore tedesco di Grodno

GINEVRA 7, matt. — Si ha da Berlino: Il generale von Held, governatore generale di Colonia, è stato nominato governatore di Grodno. (Stefani)

I tedeschi vogliono fermarsi stabilmente in Polonia

Come riorganizzano il paese

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 7, ore 21,30 (Vice R). — Gli austro-tedeschi piantano le loro tende nella Polonia russa, quasi fossero convinti di non doverne uscire mai più. Gli austriaci pensano a sfruttare le ricchezze dei bacini carboniferi di Dombrova, le miniere di rame di Kielce e le imprese industriali di Czenstochau. Fu ordinato di sequestrare tutti i depositi di viveri. I biglietti di banca austriaci circolano al corso fissato dal Governo. Un esercito di operai è stato assoldato per le riparazioni ferroviarie. I tedeschi intanto pensano più che altri a tedeschizzare le provincie occupate. Sono stati istituiti dei regolamenti nelle scuole, introducendovi la lingua tedesca quale materia di insegnamento obbligatorio. E' stato dato alle autorità militari facoltà di espellere i maestri che facessero una politica antitedesca o che trasformassero le scuole in un centro di agitazione. Riparate le linee ferroviarie colla Germania il primo treno militare tra Berlino e Varsavia è già arrivato. E' stata riattivata anche la linea Kiew-Varsavia e la linea Leopoli-Varsavia.

Ma lo scarso amore dei tedeschi verso i polacchi è dimostrato da un articolo della *Post* che dice tra l'altro: « Se i polacchi nobili seppero ai tempi della grande rivoluzione intrufolarsi abilmente nel sentimento democratico tedesco e furono argomento della letteratura romantica francese, spezzarono tanti cuori di ragazze tedesche perchè così nobili, così infelici, così doloranti, se questi polacchi ormai storici dovranno picchiare nuovamente al cuore tedesco, noi diremo loro: Andatevene, diremo loro: Dal 1848 al 1915 abbiamo imparato a chiudere bene il nostro cuore. Le figure romantiche non hanno nessun ascendente sulla nostra volontà politica.

Lo scopo della marcia tedesca

e il famoso "rullo compressore,

(Nostro servizio partic

ZURIGO 7, ore 21,3 (Vice R.) — Il maggiore Morath scrive nella *Vossische Zeitung* che i tedeschi non anelano ad una guerra di lunga durata, ma la sopporteranno se occorre e vi si adatteranno. I tedeschi non hanno lo scopo di conquistare il territorio russo. Il capo dello stato maggiore Falkenheim non tende certo ad inseguire l'esercito russo. La Germania non fa la guerra per occupare città e provincie, ma per smentire la forza del famoso *rullo compressore* russo e gettarlo fra i ferrivecchi. Non dubitiamo — continua lo scrittore — che la Russia abbia uomini e materiale per costruire un'altra volta il *rullo*, ma è quello del tipo 1914-15... che va verso Oriente. Noi abbatteremo per sempre la Russia respingendo il suo esercito a nord come a sud. L'Inghilterra poi, ricorda il Morath, potrebbe essere debellata, come disse il conte Schlieff, da una stabile alleanza tedesca con la Turchia, o mediante la conquista dell'Egitto. Pensino gli statisti inglesi e non ripetano più la sciocchezza di voler essi dettare le conclusioni di pace. »

Grande entusiasmo per la Germania

ostentato dagli ungheresi

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 7, ore 21,30 (Vice R.) — I magiari, dopo avere combattuto con accanimento ogni influenza germanica in Ungheria, e dopo avere fatto una campagna vivissima contro l'alleanza con lo impero tedesco, si inginocchiano dinnanzi a Guglielmo e i suoi sudditi, e proclamano di essere sempre stati gli amici fedelissimi della Germania. Il barone Ervino Rossner, ministro ungherese *a latere*, pronunziò l'altro ieri nel collegio elettorale di San Gottardo a Budapest un discorso: « Tedeschi ed ungheresi, disse il comandante a quel collegio, furono sempre legati da comunanza di interessi. Tizsa, il Presidente dell'attuale nostro ministro presidente, accentuò già nelle prime delegazioni ungheresi che l'Austria non poteva più pensare di porsi alla testa della federazione germanica, ma doveva seguire con sempre nuova simpatia lo sviluppo della Germania ed esserne amica e alleata. Andrassy concluse alla sua volta l'alleanza dell'Austria-Ungheria coll'impero tedesco. Questa alleanza fu ora cementata nel sangue e rimarrà salda anche nel futuro. Combattiamo noi e i nostri fedeli alleati una lotta per l'esistenza. Nessun sacrificio fu soverchio e nessuno lo sarà per conquistare una pace duratura. Dobbiamo vincere o morire giacchè la sconfitta significherebbe per noi servaggio vergognoso. Ma vinceremo ».

I polacchi vogliono un esercito

e un'amministrazione nazionali

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 7, ore 21,30 (Vice R.) — L'ostilità tedesca non disarma però i polacchi. Oggi stesso il comitato del partito dell'indipendenza polacca riunito a Rappersvill (Svizzera) firmò un appello che dice fra l'altro: «Dichiariamo che l'unica guarentigia alla nostra esistenza, alla nostra indipendenza consiste nel diritto di istituire una nostra amministrazione, un nostro esercito, un esercito nazionale.

La lotta intorno a Riga

Prossimo attacco dal mare

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 7, ore 24 (M. P.) — *L'interesse maggiore si concentra adesso sulla situazione che si è creata davanti a Riga, dopo che Below si impossessò della sponda sinistra della Dwina fra Linden e Friedrichstadt. Il corrispondente del* Times *da Pietrogrado si rifiuta di giudicarla cattiva. Intanto risulta che il ponte di Friedrichstadt non esiste più, perchè i tedeschi per costringere i russi a riparare sulla riva destra lo distrussero con obici incendiarii. Poi il fatto che Below ha agguantato la sponda sinistra nelle plaghe di Linden e di Friedrichstadt non fa cascare il mondo, perchè l'importante è varcare il fiume, non di poterne contemplare la corrente. Ora questa, secondo il dispaccio che sto sfogliando, corre come una saetta e siccome alla sua velocità si sposa il fuoco delle batterie russe, i pontieri tedeschi dovranno affrontare molti ostacoli prima di creare un passaggio per le divisioni di Below attraverso il fiume. Perciò il corrispondente ci avverte essere prematuro parlare di una diretta minaccia sovrastante Riga; tanto più (come rilevano anche i critici militari russi) che le truppe dello Zar continuano a dare prova di inalterabile efficienza e mostrandosi capaci di riassumere la contro offensiva in varii punti, danno a vedere di essere ormai bene munizionate.*

Vi ebbi già a segnalare i prodromi del nuovo assalto dal mare e oggi se ne colgono chiari indizi, oltre che dal corrispondente del Times *anche da quelli di altri giornali. Negli ultimi due giorni infatti degli idroplani tedeschi sono venuti annusando dall'alto tutte le insenature intorno agli accessi del golfo, massime vicino allo stretto di Irben. Le torpediniere russe li mitragliarono energicamente, ma sembrà certo che qualche cosa di più solido terrà dietro fra poco alle perlustrazioni degli idrovolanti.*

I tedeschi infatti, come nota il corrispondente della Morning Post, *hanno un bisogno straordinario del golfo di Riga per stabilirvi con i porti germanici una linea di rifornimento per le loro truppe operanti sempre più al nord in quelle remote regioni. Riga deve essere posseduta anche dal mare: dopo verrebbe anche la sua eventuale cattura da parte di Below. E' interessante come lo stesso corrispondente ammetta fra parentesi che qualora la squadra tedesca riuscisse a sondare nei prossimi giorni le difese del golfo, il nemico potrebbe ancora malgrado la stagione inoltrata e il maltempo precoce iniziare prima dell'inverno la sua eventuale marcia sopra Pietrogrado.*

La risposta serba alla Quadrup'ice

è stata presentata

L'accordo turco-bulgaro è fatto

LONDRA 7, ore 24 — *La nota serba di risposta alla nota degli alleati fu presentata mercoledì scorso. Così asserisce il corrispondente balcanico del* Times *telegrafando da Sofia. Il tenore generale della risposta viene dichiarato colà favorevole alla Quadruplice Intesa. Comunque, la nota serba su cui si mantiene ufficialmente il segreto*

e il corrispondente pronostica che ciò produrrà buon effetto ad Atene.

Egli afferma poi che la convenzione turco-bulgara per la ferrovia di Dede Agach è praticamente conclusa, ma attende ancora l'approvazione definitiva di Sofia, dove qualche esitazione in proposito persiste.

Scaramuccie nel Belgio

LE HAVRE 7, sera — *Il comunicato dello Stato Maggiore belga dice: Un violento bombardamento ebbe luogo nelle vicinanze di Dixmude. Respingemmo un attacco di fanteria sulla testa della diga dell'Yser.*

Le gesta dei sottomarini tedeschi

Un trasporto francese affondato

BORDEAUX 7, sera. — Il trasporto *Bordeaux*, appartenente alla compagnia Transatlantique, è stato affondato a dodici miglia da Pointe Coubre. L'equipaggio è stato salvato. (*Stefani*)

L'aviatore che uccise Pegoud

gli rende un postumo omaggio

BELFORT 7, sera. — *Iersera un aeroplano tedesco librandosi a grande altezza sopra Chavannas sur Letang, comune alsaziano sull'antica frontiera, gittò una corona colla seguente scritta: « A Pégoud, morto da eroe, il suo avversario ».*

Grave attentato al Cairo

contro un ministro

CAIRO 7, sera. — Fathy Pascià ministro delle Fondazioni Pie (Vakuf) fu abbastanza gravemente ferito ieri mentre, trovavasi alla stazione, da un indigeno che lo colpì con tre coltellate.

Il ministro tentò di difendersi con la rivoltella, ma non riuscì a colpire l'assalitore che fu arrestato. (*Stefani*)

Sul fronte serbo

Vani tentativi austriaci

di passare la Drina

NISCH 7 sera. — *Nella notte dal 30 al 31 agosto, il nemico tentò coll'aiuto di due cannoni di passare la Drina verso Stoitjavobrod, a nord di Zruchte.*

I nostri accolsero il nemico con fuoco di fucileria e bombe.

Nella stessa notte, coll'aiuto di altri due cannoni, i nemici tentarono di passare la Drina verso Bulychitch, a sud di Zvornia; ma ritornarono indietro, dopo avere raggiunto un punto del fiume. (Stefani)

L'atteggiamento bulgaro-rumeno

La Rumenia sceglierà la sua ora

(Nostro servizio particolare)

LUGANO (D. B.) — Nella stampa tedesca come in quella svizzera, sotto la rubrica « Gli avvenimenti degli Stati balcanici », continuano ad essere pubblicate notizie più o meno attendibili sui prossimi avvenimenti. I giornali tedeschi continuano a dire che la Bulgaria interverrà all'ultimo momento in favore degli imperi centrali. Una sola possibilità, ritengono i giornali dei due imperi alleati, potrebbe trattenere la Bulgaria dall'azione a fianco delle potenze centrali: la caduta dei Dardanelli. Ma si consolano affermando che alla caduta dei Dardanelli nessuno crede a Sofia. Le altre informazioni da Sofia risentono del dubbio e delle incertezze che non solo sui giornali, ma anche nello stesso governo di Radoslavoff regnano in questo momento decisivo per le sorti del piccolo stato.

Interessanti sono invece le informazioni che si hanno sulla Rumenia, la cui situazione appare ormai chiara. Ieri vi ho comunicato informazioni da fonte autorizzata che il *Journal de Genève* aveva sull'atteggiamento assunto e sugli accordi presi dalla Rumenia verso la Quadruplice. Dalla stessa fonte il giornale pubblica oltre le notizie precise date ieri queste impressioni: il ministro Bratianu si è rifiutato di fissare la data precisa dell'entrata in campagna, e si è riservato il diritto di scegliere la sua ora. Attorno a sè ha raccolto l'unanimità del popolo rumeno. Lo stesso Re Ferdinando non si opporrà, quando l'ora sarà suonata, alla realizzazione degli scopi nazionali della Rumenia. La buona fonte alla quale noi abbiamo attinto queste informazioni, non mette in dubbio che il regno non mantenga i suoi impegni malgrado la clausola sospensiva alla quale è sottoposto. Sarà forse tra quindici giorni, forse fra due mesi, forse più tardi. Prima di entrare in campagna il governo rumeno firmerà il trattato colla Quadruplice.

L'intesa balcanica che dipende, sventuratamente, dai bulgari, avrà immediatamente lo stesso risultato. La Rumenia vorrebbe trovarsi in una situazione identica a quella dell'Italia: guerra aperta contro l'Austria-Ungheria e contro la Turchia, nessuna guerra dichiarata alla Germania: ed essa lavora per raggiungere questo risultato. Mentre attende, tutti i trasporti di materiali da guerra per i turchi sono trattenuti.

Si attende con calma. L'esercito è perfettamente pronto e in parte mobilizzato. Basteranno tre giorni per metterlo in completo piede di guerra. Nella mischia la Rumenia getterà 600.000 uomini, in parte in Bukovina ove opereranno d'accordo coi russi, in parte in Ungheria ove marceranno a fianco dei serbi. Più tardi questi effettivi potranno essere portati a 800.000 uomini e persino a 1 milione. Questo almeno ci è stato assicurato.

Febbrili preparativi militari in Grecia

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 7, sera (M. G.) — L'*Echo de Paris* riceve da Salonicco: Dopo l'avvento al potere di Venizelos, un lavoro intensivo pel miglioramento di tutti i rami dell'amministrazione si sta compiendo a vista d'occhio, ma è soprattutto l'esercito che ha richiamato l'attenzione del nuovo ministero. Il generale Danglis, ministro della guerra, lavora febbrilmente per fare dare all'esercito greco il massimo del suo valore come quantità e come qualità. Fino ad oggi nella nuova Grecia tutte le classi fino a 29 anni dovettero compiere un nuovo periodo di istruzione. Secondo le nuove disposizioni si continuerà ad esercitare progressivamente tutte le altre classi in modo da stabilire l'unità di istruzione militare fra la nuova e l'antica Grecia. Inoltre grandi manovre avranno luogo prossimamente. A queste prenderanno parte anche le reclute della nuova Grecia.

Il programma politico

dei blocchi progressisti della Duma

PIETROGRADO 7, sera — Il programma politico comune dei blocchi progressisti della Duma e del Consiglio dell'impero è ora completo. Oltre la formazione di un ministero di fiducia pubblica, il programma comprende una serie di riforme amministrative, politiche, sociali e religiose. Tutta la parte del paese che fu sgombrata dai russi fu la prima devastata. (Stefani)

La Germania smentisce i fantastici progetti di pace

dei giornali americani

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 7, ore 21,30 (Vice R.) — *La* Wolff *pubblica il seguente comunicato ufficiale: « L'Agenzia* Wolff *di fronte alle voci diffuse all'estero che la Germania per desiderio dell'imperatore cerca la mediazione di Wilson per la pace ed è pronta ad accettare condizioni di pace come lo sgombero del Belgio verso la cessione del Congo belga, lo sgombero della Francia settentrionale verso la cessione dell'Africa francese e di una gran parte della Curlandia ecc., apprende da fonte competente che è inutile ripetere che queste notizie sono fantastiche e inventate dal principio alla fine».*

Nei Dardanelli

Duelli di artiglierie

BASILEA 7, sera — *Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte dei Dardanelli nulla d'importante.*

Il nemico bombardò a intervalli e senza successo le nostre posizioni di Anafarta e di Seddul Bahr colle sue batterie da campagna e di marina. La nostra artiglieria pesante provocò un incendio nelle trincee e nelle posizioni dell'artiglieria nemica verso Anafarta.

Sugli altri teatri delle operazioni nulla d'importante. (Stefani)

Persecuzioni ottomane

contro religiose francesi

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 7, sera (M. G.) — Il *Petit Journal* ha da Atene: A Costantinopoli tutti i francesi, qualunque sia la loro posizione, sono trattati attualmente come sospetti. In questi ultimi tempi un abbominevole processo è stato fatto alla superiora e alle quattro suore del convento di Notre Dame de Sion, accusate di spionaggio. Queste religiose, che dopo la chiusura del loro convento avevano continuato a ricevere i parenti dei loro allievi e continuavano a mantenere relazioni cortesi con gli altri membri della colonia francese a Costantinopoli, furono incolpate di aver fornito delle informazioni a Potenze nemiche. Incarcerate nonostante le loro proteste esse dovettero subire tutta la crudeltà di una lunga istruttoria alimentata da volgari denunzie senza alcuna prova di colpevolezza. Le poverette rimasero prigioniere 73 giorni e il loro processo occupò cinque udienze. Finalmente, non potendo farle condannare, il governo turco le espulse.

Una legge recentissima ha ordinato la soppressione di tutte le insegne francesi dei magazzini di Pera. Esse sono state sostituite con insegne turche o tedesche.

Si preparano severe repressioni

in Alsazia e Lorena

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 7, ore 21,30 — (F.) Il terrorismo prussiano impera più che mai nella disgraziata Alsazia. Il 3 agosto u. s. certo Alfredo Mayer socio della casa di spedizioni di Mulhouse, Mayer e Schauenberg, veniva condannato dal consiglio di guerra di Mulhouse alla reclusione perpetua sotto l'accusa di avere mantenuto rapporti con una nazione nemica della Germania. Il giudizio pronunziato il 3 di agosto è stato riformato da una nuova sentenza pronunziata il 3 settembre dal consiglio di guerra, nel senso che l'accusato veniva condannato a morte. Sulle persecuzioni tedesche in Alsazia e Lorena, la «Gazzetta di Losanna» afferma che lontano dai campi di battaglia all'ombra degli uffici governativi di Berlino, la burocrazia prussiana lavora a preparare una vendetta terribile per l'Alsazia Lorena. Queste due provincie dovranno pagare a carissimo prezzo a guerra finita le simpatie mal celate per gli eserciti del generale Joffre, se la Francia non riesce a liberarle.

« Queste misure draconiane — continua la «Gazzetta di Losanna» — che si stanno preparando a Berlino, sono tanto più interessanti da seguire in quanto Berlino non cessa dal dichiarare anche dopo la guerra che solo una minoranza insignificante e spregevole di alsaziani e lorenesi è rimasta affezionata alla Francia. Se Berlino dicesse il vero, perchè un tale terrorismo, perchè una sì formidabile vendetta si va apprestando? Come mai la Prussia sostiene che l'Alsazia è tedesca mentre d'altra parte dichiara che è tanto infrancesata che bisognerà ricorrere al ferro e al fuoco per germanizzarla di nuovo?

In conclusione, dice il giornale, è di somma importanza per la sorte dei paesi alsaziano e lorenese e per la causa stessa della civiltà e della giustizia per cui combatte l'Intesa, che le due provincie irredente vengano strappate ad ogni costo dagli artigli della Prussia.

Uno studio sulla missione del principe Bülow in Italia

(Nostro servizio particolare)

BERNA 7, ore 21,30 (E. G.) — La missione del principe Bulow in Italia dal dicembre 1914 al maggio 1915 forma oggetto di una speciale monografia storica di Enrico Welschring. Il Welschring è membro dell'Istituto, e notoriamente uno dei più dotti cultori di storia della Francia contemporanea. Ha studiato la missione del principe di Bulow sulla scorta di documenti autentici, ed ha composto si può dire la prima opera storica sulla disgraziata missione. La monografia, che troverà indubbiamente molti lettori anche in Italia, è pubblicata in questi giorni dalle *Pages Actuelles*.

La polemica E. Ferri-"Idea Nazionale,,

Una lettera di Garzia Cassola

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 7, sera — A proposito della polemica sorta fra Enrico Ferri e l'*Idea Nazionale*, che comincia ad essere divertente, il collega Garzia Cassola, tirato in ballo dall'on. Ferri, scrive stasera la seguente pepata letterina in risposta al deputato di Gonzaga:

« *Roma, 7 settembre* 1915

« *Egregi colleghi,*

« Già voi osservaste che Enrico Ferri non me deve smentire, bensì l'on. Giorgio Lorand, il quale riferì le parole ignobili a molte persone e le confermerà di certo al ritorno del suo breve viaggio in Francia. L'on. Lorand allora mi disse, con aria non so se più sognata o scandalizzata: « L'Italia rimarrà neutrale, Enrico Ferri, che ho lasciato poco fa, mi ha detto che gli italiani hanno paura delle pallottole che forano la pancia». E continuò accorato: « Ma dunque gli italiani non sono più quali li conobbi durante i miei studi all'università di Bologna! »

Io, che ho avuto il torto di avere trattato sempre allegramente il Ferri per la sua scienza e la sua politica, che mi paiono fatte di sughero, risposi breve e persuasivo queste semplici parole: « On. Lorand, non dimentichi che i grandi uomini hanno il vezzo di misurare gli altri col proprio metodo ». Oggi potrei aggiungere: « E come il Ferri socialista fu grande rivoluzionario a parole quando, vinta dalla reazione, di rivoluzione non c'era bisogno, così ora, neutralista e germanofilo, sarà grande patriota dopo le immancabili vittorie dell'Italia e starà sempre a galla come il sughero. A Voi, cordiali saluti. *Garzia Cassola* »

La morte del tenente Porro

ROMA 7, sera. — Al direttore generale delle belle arti, comm. Corrado Ricci è stato comunicato per incarico del padre comm. prof. Francesco Porro, la morte dell'Ispettore di antichità e belle arti Giannino Porro, tenente di complemento del fanteria.

Il tenente Porro è il primo funzionario della direzione generale delle antichità e belle arti caduto in guerra.

Pel trasferimento degli ufficiali nel corpo di Stato Maggiore

ROMA 7, sera. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale col quale si stabilisce che per la durata della guerra la commissione che fissa le norme pel trasferimento degli ufficiali nel corpo di stato maggiore sarà convocata e presieduta dal sotto capo di stato maggiore dell'esercito anzichè dal capo di stato maggiore e sarà costituita dal sottocapo di stato maggiore, dall'intendente generale dell'esercito e dall'ufficiale generale addetto al comando supremo. Il presente decreto ha vigore dal 26 agosto 1915.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica anche il decreto luogotenenziale col quale si stabilisce che agli ufficiali in congedo della R. marina, che non appartengono al ruolo di riserva navali o a quello di complemento richiamati in temporaneo servizio ai sensi del R. decreto 2 maggio 1915 N. 596, sono applicabili dalla data del loro richiamo le disposizioni di cui al R. decreti N. 1311 26 novembre 1914, N. 595 del 29 aprile 1915

Arrivo di riservisti dall'America

NAPOLI 7, sera. — Sono oggi giunti dall'America del Nord 1388 riservisti.

Piedigrotta silenziosa

NAPOLI 7, sera — Piedigrotta è silenziosa questa sera; nemmeno i soliti archi di lampadine innanzi alla chiesa di fronte al golfo di Mergellino. Niente cori, niente gruppi di belle ragazze, niente trombette armoniose: silenzio, calma da per tutto. Un forestiero, venuto col desiderio di assistere alla proverbiale gazzarra, potrebbe trovare motivo di grata sorpresa nel contegno di questa città, presa, come l'Italia intera dalla ansia della guerra, fino a rinunziare alle sue tradizioni più caratteristiche e più simpatiche.

Quarta edizione

Alfonso Peggi, *gerente responsabile*

CURA della PELLE
Cipria grassa
Crema Felsina
Esperimentata e raccomandata dall'ill.mo Professor
DOMENICO MAJOCCHI
della R. Università di Bologna
SI
:: Le migliori dell'Universo ::

Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie, con premio L. 18 — —
» » senza premio » 16 8.50 4.50
Unione postale . . . . . » 34 17 9 —
Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
I — Il arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-12
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

...imento ...lle inserzioni
...rrispondente, divisa in 12 colonne
... Commerciali, divisa in 12 colonne
... pagina corrispondente dopo la
...cola Cronaca e annunzi nel a ru-
...mmerciali L. 5 la linea o spazio di linea;
MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo set. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
- Telefono 9-3 -
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

BOLOGNA

Anno XXXI — Giovedì 9 settembre — 1915 — Giovedì 9 settembre — Numero 247

Avanzata offensiva delle nostre truppe nella zona di Monte Croce di Padola
Rifugi e baraccamenti nemici distrutti in val Camonica e valle Avisio

La situazione

Vivaci azioni d'artiglieria hanno avuto luogo su diversi punti del fronte. Nell' alta valle Camonica abbiamo colpito il rifugio di Mandrone alla testata di val Genova (a nord dell' Adamello) scacciandone il nemico. In valle Avisio (sotto la Marmolada) abbiamo completamente distrutto un ricovero e un baraccamento. Sull'altipiano a nord d'Arsiero abbiamo sostenuto brillantemente un attacco dell'artiglieria nemica contro le nostre trincee del Maronia, che non ha avuto alcun successo.

Nel Cadore le nostre truppe hanno preso l' offensiva nel settore del passo di Monte Croce (segnato nelle carte col nome di Monte Croce di Padola) chiamato anche Comelico perchè situato nell' alta valle del Comelico. Dopo aver occupati alcuni trinceramenti, i nostri si sono arrestati dinanzi alle ulteriori fortificazioni del nemico, poste su formidabili alture. Siccome in quel settore i nostri avevano già occupato le pendici del Seikofl e altre posizioni importanti verso Sexten, dobbiamo ritenere che la nuova avanzata ci abbia portato addirittura a contatto con le stesse opere fortificate di Sexten, sicchè non fa meraviglia che abbiamo trovato una grande resistenza. Ad ogni modo questa nuova iniziativa del nostro Comando è confortante perchè dimostra come anche nell'avvicinarsi della cattiva stagione esso non abbia affatto rinunziato alle operazioni di carattere offensivo, anche in alta montagna.

Nella zona dell' Isonzo non abbiamo altro da segnalare se non un «raid» di velivoli austriaci sopra il territorio da noi occupato. Nessun danno materiale; solo tre soldati uccisi.

*

Dopo vari giorni di lotta gli austro-tedeschi hanno superato la resistenza russa sulla frontiera fra la Galizia e la Volinia, nella regione di Radsiwilowo. Le forze moscovite hanno ripiegato in buon ordine occupando posizioni più salde sulla linea dei fiumi Goryn, Stubel ed Ikwa, nel settore di Rowno e di Dubno.

Nella Galizia orientale la lotta per l' occupazione della linea del Sereth non è ancora finita: i russi resistono tuttora tenacemente.

Nella regione a sud-est di Grodno, intorno a Wolkowysk e più a sud fra la Jassjolda e la Pina, ad ovest di Pinsk, i tedeschi continuano ad avanzare lottando accanitamente in più punti colle retrovie russe.

Brillanti contrattacchi ha eseguito la cavalleria moscovita sulla strada Kowel-Sarny.

*

In Russia abbiamo un colpo di scena, di cui parliamo qui perchè assume indubbiamente una notevole importanza militare. Il Granduca Nicola Nicolajevich, capo supremo delle forze russe, è stato inviato a dirigere le operazioni sul fronte meridionale (Caucaso). Lo Czar, nel comunicargli il provvedimento, ha conferito al Granduca Nicola l' altissimo titolo di Vicerè del Caucaso.

Sulle ragioni di questo atto non si hanno ancora informazioni. Esso potrebbe significare un' eventuale intensificazione nel settore turco-russo, come pure connettesi a criterii di ordine assai più generale.

La risposta di Cadorna al dispaccio di Joffre

ROMA 8, sera — Al telegramma inviatogli dal generale Joffre il generale Cadorna ha risposto col seguente telegramma:

« Generale Joffre, Comandante in capo delle armate francesi,

S. M. il Re, mi affida l'incarico di rinnovarvi l'espressione della più alta considerazione. Per parte mia vi assicuro che la franca ed amabile cordialità vostra trovano nel mio animo una perfetta consonanza di sentimenti. La venuta in Italia del capo supremo del glorioso esercito francese e dei suoi più stretti collaboratori lascia in tutti ricordi incancellabili di alta stima e di calda simpatia, i quali rinsaldano sempre più la fede nei comuni ideali. Oltre la comune frontiera, che non divide ma cementa le forze e le aspirazioni dei nostri due paesi, il memore mio pensiero ed il fraterno augurio vi seguono verso le belle armate francesi già coronate di vittoria, con la più incrollabile certezza nel finale successo delle armi alleate.

Firmato: *Generale Cadorna* »

Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 105

8 Settembre 1915

Dalle sue posizioni dell' alta val Camonica la nostra artiglieria colpì ripetutamente il rifugio Mandrone alla testata di val Genova, scacciandone le truppe nemiche che l' occupavano.

Sull' altopiano a nord-ovest di Arsiero l' artiglieria avversaria si accanì invano contro le nostre posizioni del monte Maronia, le quali restano sempre in nostro sicuro possesso.

In valle Avisio il ricovero Nürnbergerhütte e un vicino vasto baraccamento sul versante sud-ovest del massiccio della Marmolada, furono completamente distrutti dai nostri tiri.

Nel Cadore, le nostre truppe avanzarono offensivamente in tutta la zona del passo di Monte Croce Comelico. Vennero occupate alcune posizioni nemiche ed espugnato anche qualche trinceramento: tuttavia, di fronte al forte assetto difensivo nemico, stabilito su posizioni già per loro natura formidabili, la nostra offensiva dovette essere arrestata.

Una squadriglia di velivoli nemici eseguì ieri due incursioni a breve intervallo su di un nostro campo di aviazione, nella zona del basso Isonzo, lanciandovi 37 bombe. Fortunatamente non si ebbero a lamentare danni di sorta, nè alle persone nè al materiale. Durante la seconda incursione, fra lo scoppiare delle bombe, nostri aeroplani si levarono arditamente a volo, ma la squadriglia nemica si allontanò rapidamente. Sulla via del ritorno i nemici lanciarono bombe anche su un nostro accampamento di truppe, uccidendovi 3 soldati.

Firmato: CADORNA

La grande importanza del Consiglio dei Ministri odierno

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 8, sera — Contrariamente a quanto è stato annunziato dai bollettini di agenzie di informazioni e dai giornali, nessun consiglio dei ministri ha avuto luogo oggi nè prima di oggi a Palazzo Braschi. Il Consiglio è invece convocato per domani mattina alle 10,30, dopo la firma dei decreti luogotenenziali, e sarà plenario, perchè domani si troveranno a Roma tutti i ministri, compreso l' on. Barzilai. Essendo la prima volta che i ministri si riuniscono dopo il ritorno del Presidente del Consiglio dal fronte, si annette alla discussione di domani una eccezionale importanza. Le risultanze sono attese col più vivo interesse, per quanto si comprenda che, se deliberazioni importanti saranno prese, verrà su di esse mantenuto il più rigoroso riserbo.

Il Presidente del Consiglio ha negli scorsi giorni ripetutamente conferito col Re, col generale Cadorna e col generalissimo dell' esercito francese. Evidentemente l' on. Salandra riferirà domani in argomento ai colleghi di gabinetto e il suo referto potrebbe dar luogo a deliberazioni che si riferiscono alla situazione generale internazionale, quale si viene delineando col succedersi delle più recenti vicende. Da ciò l' interesse dell' attesa. Importante riuscirà domani anche la relazione che farà ai colleghi il ministro degli esteri, on. Sonnino, poichè dall' ultima riunione dei ministri a quella di domani, parecchi sono gli avvenimenti di notevole importanza internazionale che si sono venuti e che si vengono maturando.

Un convegno a Stresa, fra alte personalità franco-italiane per un nuovo accordo economico

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 8, sera (M. G.) — Il *Figaro* annuncia che alcuni uomini politici francesi e italiani si sono dati un appuntamento per il 15 settembre a Stresa, sul lago Maggiore. Lo scopo del convegno è di scambiare delle idee al fine di intensificare le relazioni commerciali fra Francia e Italia. Si tratterebbe di gettare le basi di un nuovo accordo economico fra i due paesi latini. Fra le altre personalità si incontreranno a Stresa l' ex presidente del Consiglio signor Barthou, l' ex ministro degli esteri signor Pichon, l' ex ministro signor Klotz, il signor Henriot, il vice-presidente del Senato signor Tournin, il presidente della *Paris-Lyon-Mediterranée* signor Darville, l'on. Luigi Luzzatti, l'on. Maggiorino Ferraris ed altri.

Le Potenze dell' Intesa e la questione del Califfato

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 8, sera (F.) — La *Gazzetta di Losanna* riceve oggi dal suo corrispondente parigino una informazione assai interessante. Per rispondere agli intrighi tedeschi e alla agitazione religiosa che la Turchia per mezzo dell'organo del Cheik sul Islam, tenta di provocare contro la Quadruplice Intesa nel mondo mussulmano, l' Inghilterra, la Francia e l' Italia cercano in questo momento una soluzione alla difficile e complessa questione del Califfato. Le divergenze di vedute fra i governi sono il solo ostacolo che ritardi questa soluzione o che ne paralizzi l'applicazione. L'Inghilterra infatti stimava, e stima senza dubbio ancora, che se il califfo di Costantinopoli deve essere proclamato decaduto da tutti i suoi privilegi religiosi, il califfato deve immediatamente passare allo sceriffo della Mecca o al Kedivè d'Egitto. La Francia fa osservare, non senza ragione, che la supremazia del califfato deve trasmettersi fra i discendenti del profeta, e che, sotto questo punto di vista, il solo erede legittimo della dignità e del titolo è il sultano del Marocco. Infine l'Italia cerca sul suo territorio africano un capo religioso, e vede in questa circostanza il mezzo di attaccare alla sua politica il gran Senusso, ottenendo per lui una parte almeno della eredità del califfo ottomano.

Fra questi pareri contrari, la soluzione del problema resta incerta. «Lo spirito di decisione e l'unità di vedute, conclude il corrispondente del giornale svizzero, sono troppo spesso mancate alla Quadruplice intesa, e questa discussione intorno al califfato non fa che aggiungere un esempio a molti altri. Si crede tuttavia nei circoli diplomatici che la necessità sarà uno stimolo abbastanza forte per condurre ad un rapido accordo, perchè ci si rende conto dell'urgenza di sottrarre i musulmani dell'Africa del nord e dell'Asia all'autorità di un sultano alleato ed amico della Germania»

Ripiegamento dei russi in Volinia
Il granduca Nicola inviato sul fronte turco-russo

Violenta offensiva tedesca nella regione di Wolkowysk
Ripiegamento russo in Volinia

PIETROGRADO 7, sera — *Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:*

Nella regione di Riga nessuna modificazione. A sud di Friedrichstadt il nemico iniziò dalla notte sul 6 un energico attacco. Gli attacchi notturni sul fiume Lautze sono stati respinti nella direzione di Dwinsk e di Swenzjany. Ad ovest niente di essenziale. Fra la Swenta e la Wilija e il Niemen la situazione è stazionaria.

Gli attacchi tedeschi nella giornata del 6 contro la località di Orany e sul corso inferiore della Meretschanka sono stati respinti. Sul medio Niemen il nemico ha continuato il 5 e il 6 a sviluppare le sue operazioni da Grodno nella direzione est-sud-est. Più lungi a sud le nostre retroguardie hanno avuto dal mattino del 6 a sostenere un combattimento di particolare tenacia nella regione di Wolkowysk e più a sud sull' insieme della fronte fino alla strada Roshany-Slonim. Fra la Jassjolda e la Pina continuiamo mediante combattimenti sulla linea Chomsk-Drogitschin a trattenere l'' offensiva dell' avversario contro le posizioni un po' ad est di Limne.

Nella regione della ferrovia Kowel-Sarny la nostra cavalleria ha effettuato operazioni riuscite contro il nemico operando una serie di audaci cariche. Le più felici sono state presso il villaggio di Wolochki nella regione di Kowel e presso la località di Kolki sul fiume Styr ove ci impadronimmo di tre ufficiali e di 150 soldati.

Sulla destra dello Styr superiore sono impegnati dal mattino del 6 ostinati combattimenti nella regione di Radsiwilowo fra i fiumi Slonewka e Ikwa. Sotto la pressione delle forze del nemico, considerevolmente superiori alle nostre truppe, queste indietreggiano coll' ordine di occupare posizioni più salde sui fiumi Goryn, Stubel e Ikwa. Sul Sereth il nemico, che in generale rimaneva passivo, ha intrapreso il 6 tentativi replicati ma sterili di pronunciare una offensiva soltanto nella regione di Tarnopol.

(Stefani)

L' esercito russo respinto nella regione di Radsiwilowo

BASILEA 8, sera — *Si ha da Vienna 7: Un comunicato ufficiale dice:* L' esercito del generale Boehm Ermolli ha battuto ieri il nemico presso Podkamien e Radsiwilowo. Esso lo ha attaccato su tutto il fronte fortemente trincerato su una lunghezza di 40 Km. e dopo violenti combattimenti terminati con violenti corpo a corpo, si è impadronito del castello di Podkamien, della collina fortificata di Makutra, a sud-ovest di Brody, di posizioni presso Radsiwilowo e di altri punti di appoggio tenacemente difesi. La battaglia è durata in alcuni punti sino a stamani all' alba. Il nemico è stato respinto dapertutto e le nostre truppe lo inseguono.

Nella Galizia orientale l' esercito del generale Bothmer ha dovuto difendersi contro violenti attacchi dei russi. Invece gli attacchi dei russi sul fronte dell' esercito Pflanzer Baltin sono diminuiti di intensità.

Sulla frontiera della Bessarabia il nemico si è ritirato in posizioni lontane. Presso Nowo Seliza una batteria russa ha bombardato una fattoria in territorio rumeno.

Nella Volinia la giornata è passata relativamente calma. Sulla Jassjolda le nostre truppe hanno riportato altri successi locali. (Stefani)

Combattimenti impegnati colle retroguardie russe

BASILEA 8, sera — *Si ha da Berlino 7: Un comunicato ufficiale dice:*

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: *Ad est e sud-est di Grodno il nemico ha fronteggiato le nostre truppe da occidente da Skidel fino a Wolkowysk. Le nostre truppe, combattendo tenacemente, stanno per avanzare sorpassando i settori di Pina e del Kotra.*

Fra il Niemen e Wolkowysk l' esercito del generale Gallwitz ha raggiunto in taluni punti con attacchi notturni di sorpresa la riva sinistra del settore di Roshany.

Gruppo degli eserciti del Principe di Baviera: *A sud-est di Wolkowysk fino alla regione boscosa a sud di Kotana, a 40 Km. a sud-ovest di Slonim, il nemico accetta pure di nuovo il combattimento. L' attacco di questo gruppo di eserciti progredisce.*

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen: *L' avversario è stato cacciato dalle sue posizioni di Chomsk e di Drogitschin.*

Continua il combattimento per il possesso del settore del Sereth.

(Stefani)

I tedeschi non s'arresteranno prima di avere preso Riga
La vitalità degli eserciti orientali

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 8, matt. (M. P.) — *Un momentaneo languore è disceso sulle operazioni russo-tedesche lungo tutta la linea di battaglia. E' la calma del rinnovarsi della tempesta. E la tempesta si rinnoverà ineluttabile. I tedeschi non intendono arrestarsi prima di aver catturato almeno Riga. Quando Riga sarà catturata, vedremo se essi vi pianteranno i loro quartieri d' inverno oppure se di lì intraprenderanno subito una più grande avventura verso la capitale nemica. La probabilità maggiore sembra sia questa, che essi stabilitisi a Riga e impadronitisi del golfo vi lasceranno trascorrere l' inverno senza più colpo ferire verso l' estremo nord. I ghiacci, le nevi, le lunghe notti tenebrose in tal caso domineranno la situazione intorno a Pietrogrado nei mesi che si preparano, e quel che poi apporterà la primavera prossima sia sulle ginocchia di Giove. Comunque non bisogna attendersi l' iniziarsi della stasi prima che Riga cada, oppure che sulla sua soglia l' irruzione germanica si areni in un immenso crepuscolo di catastrofe.*

Per il momento non è necessario stupirsi per il languore passeggero delle operazioni. Ad altre pause di questo genere assistemmo più volte e l' ultima fu innanzi agli avanforti di Varsavia, lungo il baluardo del Narew. Il tremendo consumo di energia e di munizioni che le battaglie moderne coinvolgono obbliga anche i più formidabili eserciti a riprese di fiato e ad attese di rifornimenti su posizioni temporanee. Per fortuna la pausa attuale, se può rinsanguare i tedeschi, è una manna per i russi che sembrano aver trovato larghi canali di rifornimento e che principierebbero a riabbondare di munizioni, mentre la novità dei loro alti comandi e il buon margine di attesa aggiungono ferro alla loro volontà così duramente provata. Non bisogna prestar fede a quelli che scorgono sintomi di esaurimento nelle forze che per tante settimane si misurarono sul teatro orientale. Tutto quel teatro al contrario continua a vibrare di vitalità. Molta vitalità rimane infatti negli eserciti russi che al sud tengono sempre più piantato in Galizia un tallone pesantissimo, e al nord mentre impediscono a Below il passaggio della Dwina, appaiono risoluti a star fermi in campo fra Wilna e Dwinsk.

Similmente resta ancora intensa la vitalità delle forze tedesche benchè qua e là si trovino impantanate nelle paludi autunnali.

A tale riguardo il corrispondente del Daily Maill da Pietrogrado constata francamente la rapidità con cui i tedeschi continuano a passare da una manovra all' altra, cosicchè oggi non appena una fallisce loro, si scopre che ne hanno già inaugurata una nuova.

Le enormi difficoltà dell' avanzata austro-tedesca

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 8, sera (Vice R.) — L' inviato del *Berliner Tageblatt* telegrafa:

« Nella zona sud della Polessie l' autunno è giunto precocemente. Colle pioggie e col freddo molti fiumi sono usciti dagli argini, trasformando il terreno in un lago. L' avanzata delle artiglierie avviene quasi esclusivamente sulle poche strade carrozzabili. Tutto ciò facilita al nemico la ritirata, nella zona tra il Dniester e il Pruth ».

Il *Lokal Anzeiger* mette in relazione il viaggio dello Czar al fronte col mutamento di residenza.

Il granduca Nicola nominato vicerè del Caucaso e capo dell' esercito meridionale

PIETROGRADO 8, sera — L' imperatore indirizzò al Granduca Nicola il rescritto seguente:

« Al principio della guerra motivi di ordine superiore mi avevano impedito di seguire l' inclinazione del mio animo di mettermi alla testa dell' esercito. E' per questo che vi incaricai del comando supremo di tutte le forze armate di terra e di mare. Sotto gli occhi di tutta la Russia, Vostra Altezza dette prova durante la guerra d' un valore incrollabile che fece sorgere una profonda fiducia, e gli ardenti voti di tutti i russi andavano verso il vostro nome nelle vicissitudini inevitabili de la fortuna militare.

Il mio dovere verso la patria che Dio mi ha affidato mi ordina oggi, mentre il nemico penetra nell' interno dell'impero, di assumere l' alto comando delle truppe combattenti, di dividere col mio esercito le fatiche della guerra e di difendere con esso il suolo russo contro gli attentati nemici. Le vie della Provvidenza sono ignorate, ma il mio dovere e il mio desiderio mi rafforzano in questa decisione dovuta a considerazioni relative al bene dello Stato. L'invasione nemica, che si accentua ogni giorno sul fronte occidentale dell'impero, richiede anzitutto un accentramento più intenso di tutti i poteri civili e militari, l'unificazione del comando durante la guerra un raddoppiamento dell' attività generale di tutti gli elementi dell' amministrazione governativa: ma tutti questi doveri distraggono la nostra attenzione dal fronte meridionale (del Caucaso). In queste circostanze riconosco la necessità dei vostri consigli e del vostro aiuto su questo fronte. Conseguentemente vi nomino vicerè del Caucaso e comandante in capo del valoroso esercito del Caucaso. Esprimo a Vostra Altezza la mia profonda riconoscenza e quella della patria per la coraggiosa resistenza con cui sopportaste le fatiche della guerra ». (Stefani)

Due ordini del giorno dello Czar e del Granduca alle loro truppe

PIETROGRADO 8, sera — *Lo Czar il 5 corrente ha diretto all' esercito il seguente ordine del giorno:*

« Oggi ho assunto l' alto comando di tutte le forze armate di terra e di mare operanti sul teatro della guerra. Con ferma fiducia nella clemenza di Dio e colla sicurezza della vittoria finale, adempiremo al nostro alto dovere per la difesa ad oltranza della patria e non disonoreremo mai la nazione russa ».

Il Generalissimo Granduca Nicola diresse alle truppe il seguente ordine del giorno:

« Esercito e flotta valorosi,

Oggi che l' augusto capo supremo, Sua Maestà l' Imperatore, si pone egli stesso alla vostra testa, m' inchino davanti al vostro eroismo, vi esprimo la mia cordiale, calorosa, sincera riconoscenza, credo fermamente che dopo che lo Czar medesimo, cui avete prestato giuramento, vi guida, compirete nuove gesta mai finora vedute. Credo che fino da questo giorno l' Onnipotente accorderà al suo eletto il suo aiuto e gli concederà la vittoria ». (Stefani)

La lenta avanzata tedesca
ad est della foresta di Bielowjesh
Come fallì il piano d'accerchiamento

(Nostro servizio partic.

PARIGI 8, sera (M. G.) — Lodovico Naudeau telegrafa al Journal dal Gran quartiere generale russo:

«I tedeschi sono padroni della riva sinistra della Dwina da Friedrichstadt incluso a Linden per un tratto di 25 verste. Su questo largo fiume, ora ingrossato dalle abbondanti pioggie, i tedeschi si sforzano di gettare ponti, opera assai difficoltosa, dato il fuoco delle artiglierie russe che la rende quasi impossibile. La contro offensiva russa che saliva da Wilna verso il nord si è arrestata sotto Wilkomir, dove i nostri alleati tengono forti posizioni.

Non si sa ancora con quali intenzioni gli idroaeroplani tedeschi abbiano effettuta una ricognizione sul golfo di Riga. Si crede possa essere una semplice dimostrazione. Se tale operazione precede un nuovo intervento della squadra tedesca, vi è assai da dubitare che questa abbia per solo obbiettivo Riga, poichè il nemico potrebbe aspirare ad occupare questa città con dei mezzi unicamente militari. Arrischiare delle nuove navi nelle acque chiuse del golfo baltico sarebbe tale tentativo che non si spiegherebbe se non motivato da ragioni di importanza capitale.

La ritirata da Grodno si effettua favorevolmente grazie alla resistenza eroica delle truppe che si trovano lungo il fiume Meretschanka. La stazione di Orany è sempre in possesso del nemico. Il nemico è sconcertato dalla difficoltà delle operazioni nelle regioni comprese fra il Niemen e la Duvina, dove esso credeva di raccogliere solo dei trofei.

A sud di Grodno sino al Pripet, nella direzione della ritirata del grosso degli eserciti russi, il nemico estenuato non avanza che lentamente, paralizzato dalle difficoltà del terreno. Ogni giorno più il trasporto delle munizioni riesce penoso, tanto è vero che il nemico tende a lasciare nelle retrovie le sue artiglierie pesanti. Però il nemico continua ad est della foresta di Bjelowjesh a progredire verso l'incrocio delle linee ferroviarie di Masyr e Wolkowysk. Più a sud, a 100 Km. a est Brest Litowsk, e un po' a sud della ferrovia di Brest Litowsk, il nemico si trova a Beresa Kartuskaia sulla riva destra del fiume Jassjolda, grosso affluente del Pripet. Si può ormai, con un po' di immaginazione ricostruire il piano strategico tedesco che la resistenza improvvisa dei russi sul Niemen ha sconcertato. Questo piano, al quale facevo allusione due o tre settimane or sono, consisteva nel tagliare in due parti le forze russe, spingendo una forte massa tedesca a nord della Polonia per poi, con una conversione nord-sud, spingerli nelle paludi di Pinsk. E' in definitiva questo piano che continua, ma tardivamente, frammentariamente. Noi vediamo il nemico sforzarsi per impadronirsi delle linee ferroviarie e delle strade che si irradiano da Brest Litowsk e tagliano da nord a sud l'arco di cerchio segnato dalla linea ferroviaria Wilna-Lida - Baranowitschi - Luninez - Sarny - Rowno. E' questo arco di cerchio che il nemico non ha potuto chiudere in fretta grazie alla energia svolta dai russi su tutto il fronte Wilna-Grodno. Attualmente è a Karluskaia Beresa che il nemico si è spinto verso est, ma esso si trova ancora a 85 verste dalla linea nord-sud Wilna-Rowno».

Inni della stampa francese
alla evoluzione del popolo russo

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 8, sera (M. G.) — Il *Matin* di oggi così commenta il telegramma dello Zar annunziante al presidente della repubblica d'avere assunto l'alto comando del suo esercito:

Il gesto dello Zar risponde allo slancio dell'intero popolo russo; le notizie che ci arrivano dalla Russia ci mostrano sotto la luce più riconfortante la mobilitazione industriale, l'azione delle assemblee provinciali e le iniziative dei consigli municipali. E' tutto il popolo russo che si sveglia per difendere il suo territorio minacciato dall'invasione. Assumendo il comando effettivo delle sue armate, lo Zar dà a questa guerra una specie di carattere religioso. I tre grandi gruppi di armate russe che operano al nord, al centro e al sud avranno fra esse il legame potente che apporterà loro il contatto diretto col Piccolo Padre, il capo del popolo e della religione. E' questa una nuova grande forza morale che si eleva a fianco delle forze materiali davanti all'invasore sulla strada delle capitali sante.»

Il *Petit Parisien*, parlando dello sforzo nazionale della Russia, scrive:

La Russia ci offre in questo momento uno spettacolo di una grandezza incomparabile. Essa vive una pagina della sua storia che lascierà dietro di sè potenti cambiamenti. Sotto la pressione del pericolo esterno, essa ha compreso che tutte le forze unite della nazione debbono associarsi affinchè il loro slancio possa scacciare il nemico dal territorio. Un immenso risveglio si manifesta in tutto il paese. La Germania e l'Austria avevano creduto di approfittare delle divisioni interne per abbattere la resistenza del colosso. Esse si accorgeranno una volta di più che il loro senso psicologico è in errore. La Russia si modernizza. Essa adatta le sue istituzioni di ogni specie alle necessità del momento. Essa si dota di tutti gli elementi di energia che la faranno invincibile, e la frase di Lloyd George che prevedeva una rigenerazione dello stato moscovita si verifica ogni giorno di più. Già il comitato delle munizioni, del quale fanno parte personaggi autorevoli, ha sottratto alla burocrazia la direzione dell'essenziale servizio. Le sedute della Duma dove tutti hanno affermato col loro desiderio di unione e di concordia nazionale l'intenzione di avere un controllo regolare e una organizzazione rigiovanita, hanno segnato l'inizio di una nuova era.

Le promesse liberali che lo Zar ha diretto alla nazione e alle categorie diverse faciliteranno la concentrazione di tutti gli elementi attorno ad un governo di difesa nazionale.

Anche l'*Echo de Paris* dedica un simpatico articolo alla evoluzione della Russia. Il giornale, dopo constatato il grande slancio patriottico dello stato moscovita, dice fra l'altro: «Il movimento riformatore in Russia è soprattutto un movimento contro l'invasore».

In Francia e nel Belgio
Stazioni e ferrovie tedesche
bombardate dall'alto

PARIGI 7, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

La nostra artiglieria della regione di Nieuport ha cooperato al bombardamento delle batterie contro la costa tedesca di Westende da parte della flotta britannica.

Violento cannoneggiamento a nord e a sud di Arras. Le nostre batterie hanno su parecchi punti gravemente danneggiato le organizzazioni nemiche. Nella regione di Roye e in Champagne, intorno ad Auberive e Perthes, la lotta di artiglieria è continuata con la stessa attività dei giorni precedenti. In Argonne fra Bouyette e Fontaine aux Charmes, nella Woevre a nord di Flirey e in Lorena, nella regione di Bezanges e di Leintrey, si segnalano alcune azioni di artiglieria nelle quali abbiamo conservato il vantaggio. Il bombardamento di un quartiere di Raon l'Etale è stato seguito da un tiro di risposta da parte nostra contro gli accantonamenti tedeschi al di là della fronte nella valle di Rabodeau.

Per rappresaglia al bombardamento delle città aperte di Saint Dié e di Gerardmer da part edi aeroplani tedeschi, una squadriglia francese ha lanciato bombe sulla stazione e sugli stabilimenti militari di Freibourg im Brisgau. E' stato constatato un focolare d'incendio. Tutti gli apparecchi sono ritornati incolumi. I nostri velivoli hanno pure bombardato le stazioni di Sarrebourg, di Pont Faverger, di Warnerivi, di Tergnier e Di Lens. Nella notte dal 6 al 7 un nostro dirigibile ha lanciato granate sopra la ferrovia attorno a Peronne.

(Stefani)

Gli aviatori francesi
bombardano gli hangars d'Ostenda

PARIGI 8, sera — *Il comunicato ufficiale delle 15 dice:*

Si segnalano nella notte alcune azioni di artiglieria nel Belgio a nord di Ypres, in Artois intorno ad Arras, nella regione di Roye, nelle pianure fra l'Oise e l'Aisne. In parecchie località del fronte della Champagne, fra Reims e l'Argonne, lotta a colpi di bombe e fucileria con intervento dell'artiglieria, ma senza scontri di fanteria. Nell'Argonne si segnala un violento bombardamento nel settore di Harrezée. Cannoneggiamento abbastanza attivo nella Woevre settentrionale. La notte è passata senza incidente sul resto del fronte.

Cinque aeroplani tedeschi hanno lanciato bombe stamani sulla pianura ai Malzeville, ove non hanno prodotto alcun danno, e su Nancy ove si segnalano alcune vittime. In cooperazione con apparecchi dell'aviazione navale britannica i nostri aeroplani hanno bombardato gli hangars di aviazione di Ostenda. Una de le nostre squadriglie di aeroplani ha lanciato una sessantina di granate sul campo di aviazione di Saint Médarde e sulla stazione di Dieuze. (Stefani)

Successi locali dei tedeschi

BASILEA 8, sera — *Si ha da Berlino 7: Un comunicato ufficiale dice:*

Durante un fortunato attacco per mezzo di mine contro un'opera nemica a nord di Dixmude, alcuni belgi sono stati fatti prigionieri ed è stata presa una mitragliatrice. A nord di Souchez un debole attacco nemico con granate a mano è stato respinto. Un attacco francese presso Sondernach nei Vosgi non è riuscito. Nella Champagne e tra la Mosa e la Mosella si sono svolti vivaci duelli di artiglieria.

Durante l'attacco fatto da aviatori nemici contro Lichterwelde, a nord di Roulers, nella Fiandra occidentale, sette abitanti belgi sono stati uccisi e due gravemente feriti. Gli aviatori tedeschi di combattimento costrinsero un areoplano nemico a prendere terra presso Cappel a sud est di Saint Avold. Coloro che lo montavano sono morti. (Stefani)

Un "raid" aereo
sulla costa orientale dell'Inghilterra

LONDRA 8, sera — *Si annuncia ufficialmente che la scorsa notte vi è stato un raid aereo contro la costa orientale dell'Inghilterra. Furono lanciate bombe. Si sa che vi furono incendi ed alcune vittime, ma mancano sempre i particolari. Il numero delle vittime sarà comunicato alla stampa quando sarà stato accertato.* (Stefani)

La costa belga fino a Ostenda
bombardata dalla squadra britannica

DUNKERQUE 7, sera — *Stamane la squadra inglese ha bombardato tutte le posizioni della costa belga fino ad Ostenda.* (Stefani)

La signora Carton de Wiart liberata

(Nostro servizio particolare)

LUGANO, 8, sera (D. B.) — In un lungo colloquio con un giornalista svizzero, la signora Carton de Wiart, moglie del ministro belga della giustizia, che dopo una lunga prigionia è stata graziata dal Kaiser, ha raccontato i particolari della sua prigionia a Berlino. La signora fu chiusa in una stretta cella, quella dei prigionieri comuni. Come la sua cella, anche il nutrimento fu eguale a quello degli altri prigionieri.

Non poteva ricevere che la visita dell'ambasciatore di Spagna, incaricato di tutelare gli interessi belgi in Germania. Essa non poteva ricevere che le lettere dei suoi figli, e la censura non gliele comunicava che dopo lungo e accanito esame. Queste trattamento era tanto più sorprendente, in quanto la signora non aveva mai compiuto nulla di rivoluzionario. Concludendo, la signora ha poi dichiarato che il suo unico rammarico è di non potere tornare nel Belgio, a Bruxelles, per continuare l'opera di beneficenza e di soccorso per i fratelli così duramente colpiti. All'hotel dove la signora è scesa, sono giunti molti e profumati omaggi di corbeilles di fiori.

Il siluramento dell'"Hesperian"
Vivo fermento americano
per il contegno della Germania

LONDRA 8, sera — *Si ha da New York: Il fatto che la Germania non abbia ancora sconfessato l'affondamento dell'* Hesperian *causa nella stampa americana un vivissimo malcontento. Si chiede la punizione del comandante del sottomarino e che Wilson esiga spiegazioni.*

La Compagnia Allan pubblica la lista rettificata dei passeggeri mancanti dell' Hesperian. *Mancano ancora notizie di 10 passeggeri. Si ritrovò il cadavere di Miss Carbory di Terranuova. Si annunzia inoltre la perdita di 10 uomini dell'equipaggio.*

Il Daily News *ha da Washington:*

*Il dipartimento di stato ricevette un rapporto dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra Page che respinge assolutamente l'ipotesi che l'*Hesperian *fosse armato. Il sospetto che la Germania si burli degli Stati Uniti diviene più forte.* (Stefani)

L'inchiesta delle autorità americane

WASHINGTON 8, sera — *In una dichiarazione fatta con giuramento dagli ufficiali del transatlantico* Hesperian *inviata al dipartimento di stato, gli ufficiali dicono che i frammenti d'acciaio caduti sul ponte dimostrano indubbiamente che la nave fu colpita da un siluro. Si avverti inoltre un forte odore di materie esplosive.*

Il segretario di stato Lansing ebbe una conversazione con Wilson. Si crede che essi abbiano discusso sull'affondamento del piroscafo Hesperian *e circa il colloquio che Lansing deve avere con l'ambasciatore austro-ungarico Dumba.* (Stef.)

Il dott. Dumba ricevuto da Lansing

WASHINGTON 8, sera — *Il dottor Dumba giunse alle ore 4. Prima di recarsi da Lansing dichiarò ai giornalisti che andava a presentare al segretario di stato le istruzioni del suo governo circa la possibilità di punire gli operai austro-ungarici che presero parte alla fabbricazione di munizioni destinate alla quadruplice Intesa.*

Dumba si trattenne 25 minuti presso Lansing. Uscendo dichiarò che non aveva nulla da dire. Sembrava sconcertato. (Stefani)

Un precedente storico

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 8, sera (M. G.) — A proposito dell'incidente dell'ambasciatore austro-ungarico a Washington, il *Petit Parisien* rammenta che nel 1876 l'ambasciatore britannico Lord Sackville West avendo formulato la sua opinione sulle elezioni, ricevette passaporti dal presidente Cleveland. Eppure l'offesa del Sackville era futilissima in paragone del tentativo incredibile fatto dal dott. Dumba per il sabottaggio delle fabbriche americane.

Il meraviglioso spettacolo
della sfilata della flotta inglese

LONDRA 8, sera — *Si ha da New York:*

Friedrick Palmer, continuando il suo resoconto circa la visita alla flotta inglese, dice:

«Improvvisamente la intera flotta ricevette ordine di prendere il mare. Gli ospiti della marina britannica poterono allora ammirare lo spettacolo senza precedenti del corteo navale, aperto dai graziosi incrociatori leggeri e dalle flottiglie di cacciatorpediniere.

— Non vi è alcun sottomarino tedesco che vi spii? — chiedemmo noi.

— Indubbiamente, ve ne sono sempre due o tre che ci attendono — rispose un ufficiale — ma i nostri cacciatorpediniere possiedono i mezzi per tenerli a rispettosa distanza. —

Fendendo giocosamente i flutti, i cacciatorpediniere correvano quali satelliti di qua e di là intorno alle navi di prima linea, così sicuri nelle loro evoluzioni, quanto sono i gabbiani sulle loro ali. Nella lunga colonna di corazzate che avanzavano maestosamente appena si distinguevano gli uomini a bordo. Fatto questo che aumentava ancora la impressione prodotta dalla loro grigia armatura e dai loro formidabili cannoni. Vedemmo ogni tipo di corazzata, e potemmo renderci conto della loro evoluzione, dalla prima costruita fino alla Queen Elizabeth.

Al cadere della notte questo sfilamento di navi che andavano a perdersi nel buio, era ancor più impressionante. Ne contammo un grande numero che passarono con regolarità cronometrica. E sempre ad ogni traccia di fumo si vedeva apparire da lungi una nuova corazzata.

Il cacciatorpediniere sul quale ci trovavamo, prese intanto la posizione assegnatagli.

Il nostro ultimo sguardo indugia ancora sulla colonna senza fine delle navi, che si eleva come una barriera fra le ambizioni tedesche ed i mari del mondo intero».

In questo stesso giorno gli ufficiali della corazzata Lion *avevano raccontato a Palmer in una forma tranquillissima che impressionò vivamente quest'ultimo, quanto era stato loro difficile, durante l'ultima battaglia nel Mare del Nord, persuadere l'ammiraglio Beatty a lasciare la passerella, donde poteva avere una veduta d'insieme, per un ricovero più sicuro sulla ridotta protetta; e come i cacciatorpediniere avessero brillantemente mandato a vuoto i tentativi dei sottomarini tedeschi di avvicinarsi alla* Levitan *ferita, quando questa fu rimorchiata verso un luogo più sicuro ad una velocità non maggiore di 5 nodi. Soltanto alcuni proiettili tedeschi raggiunsero il loro bersaglio a 1500 metri, durante i primi momenti della battaglia. Il rombo dei cannoni formava un tumulto inconcepibile di suoni agli orecchi di coloro che si trovavano sul ponte.*

(Stefani)

Si mantiene il segreto
sulla risposta della Serbia alla Quadruplice

La decisione della Serbia
e l'atteggiamento della Rumenia

(Per telefono al «Resto d. Carlino»)

ROMA 8, sera — Sul problema balcanico si è fatto improvvisamente un relativo silenzio: il che potrebbe essere indizio che qualche cosa in proposito si sta maturando sul serio. Accontentiamoci quindi di attendere con serenità i prossimi avvenimenti, ai quali l'Italia non sarà forse totalmente estranea. Le poche notizie giunte da Londra confermerebbero che la Serbia nella sua risposta avrebbe accolto integralmente o quasi le proposte della Quadruplice: il che dovrebbe portare a un miglioramento immediato della situazione nei Balcani. Nei nostri circoli però si mantiene in proposito un grande riserbo, pure ammettendosi che non vi è nessuna ragione di inquietudine. Se la notizia dell'arrendevolezza serba verrà confermata, staremo a vedere quanto sarà per decidere la Bulgaria. Il contegno enigmatico, che ha fatto versare tanto inchiostro, dovrà cedere il posto ad una decisione netta e definitiva che tronchi tutti gli indugi e gli equivoci che si sono alimentati fin qui. Vedremo allora il valore del famoso trattato turco-bulgaro e la consistenza della politica di Re Ferdinando. La Rumenia, ha oramai, per unanime impressione, superata la crisi, sulla quale l'*Idea Nazionale* pubblica oggi alcuni interessanti particolari retrospettivi, ricordando che ci fu un momento in cui gli agenti austro-tedeschi spadroneggiavano allegramente a Bukarest. Allora a Vienna e a Berlino si affermava di avere in tasca la Rumenia. Si profusero a piene mani oro e promesse. Il contrabbando fra gli imperi centrali e la Turchia ebbe il suo periodo d'oro, finchè venne il quarto d'ora di Rabelais. Il governo rumeno, che non poteva nutrire le sue aspirazioni nazionali solo di promesse, sollecitò a Berlino e Vienna delle trattative complete. La direzione delle trattative venne assunta per gli imperi centrali dal ministro tedesco a Bukarest. Il governo di Bukarest aveva presentato il progetto della nuova frontiera rumena: il Danubio, il Phess e il Pilutli. Berlino promise di condurre le cose a buon termine. Si iniziarono allora delle trattative fra Berlino e Vienna per la cessione della Transilvania etnicamente rumena. Le trattative dovettero prolungare il loro itinerario fino a Bukarest. L'Ungheria si rifiutò persino di esaminare la questione e, appena interpellata, fece sapere a Vienna che non si sarebbe mai spogliata a nessun costo della Transilvania. Ci fu un attivo scambio di note fra Berlino, Vienna e Bukarest; si misero in moto influenze di ogni natura, ma non si riuscì a indurre l'Ungheria a cedere. Il ministro tedesco a Bukarest fu quindi costretto a dichiarare al presidente Bratianu che la questione della Transilvania doveva essere sottoposta a nuovo e a più lungo esame. A Bukarest finalmente si riuscì a capire di che lega erano le promesse austro-tedesche, si avvertì il pericolo in cui si incorreva mantenendosi in una posizione tanto equivoca, e Bratianu, assecondato dai capi dell'opposizione conservatrice, i quali gridavano già al tradimento della patria, cambiò coraggiosamente la rotta della politica governativa.

Le trattative colla Quadruplice sembrano essere pervenute all'accordo perfetto. Da qui l'atteggiamento risoluto assunto in queste ultime settimane dalla Rumenia, i suoi preparativi militari e le voci della imminente entrata in campagna.

Ritornando alla risposta serba, è chiaro che il trattato di Bukarest — date le concessioni che s'affermano ottenute dalla Quadruplice — verrebbe a decadere automaticamente, come afferma un corrispondente del *Times* da Sofia: ciò che dovrebbe facilitare la via per l'accordo anche a Venizelos. Insomma: la decisione della Serbia e l'atteggiamento della Rumenia dovrebbero oramai avere una influenza risolutiva anche sulla condotta della Bulgaria e della Grecia: onde non è fuor di luogo proconizzare una prossima grande azione nei Balcani, a cui risponda un rinnovato e più energico sforzo degli alleati ai Dardanelli. Vedremo quanto di queste previsioni ottimiste sarà rispettato dal tempo.

La risposta serba all'Intesa
consegnata fino da venerdì

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 8, mattina (M. P.) — Un comunicato dell'«Agenzia Reuter» uscito ieri sera dice:

Nei circoli serbi si afferma essere un fatto che la risposta del Governo serbo alle recenti proposte delle potenze dell'Intesa miranti a promuovere un riassetto atto a soddisfare in tutto il possibile le domande bulgare, venne consegnata venerdì scorso ai rappresentanti dei governi dell'Intesa a Nisch. Il testo della risposta deve ancora considerarsi segreto, ma si dichiara in base ad autorevoli informazioni serbe che si ritiene la risposta suoni favorevole ai suggerimenti avanzati dall'Intesa. Secondo l'opinione serba quest'ultimo evento segna un mercato miglioramento nelle relazioni balcaniche.

L'impressione in Grecia
per la decisione della Serbia

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 8, sera (Vice R.) — La *Wolff* ha da Atene che il governo greco ha deciso di aiutare per quanto è possibile la Serbia nella difficile posizione in cui si trova. La *Estia* comunica che il governo non è della opinione che il fatto che la Serbia ha accettato la decisione della Quadruplice revochi il trattato di alleanza serbo-greco. I circoli di opposizione sono di avviso opposto, giacchè essi affermano che la Serbia, accettando le decisioni della Quadruplice, si è scostata dalle basi del trattato stesso.

Dichiarazioni di Venizelos
"Il popolo abbia fiducia in lui,,

PARIGI 8, sera — Il corrispondente del «Petit Parisien» da Atene ha intervistato Venizelos, il quale ha dichiarato che al gabinetto gli amici sanno già ciò che egli pensa di fare. Perciò il popolo francese come il popolo greco devono avere fiducia in lui. Egli ha assunto il potere in un momento difficile, e cerca di trovare la sua strada. Non farà alcuna dichiarazione e non risponderà alla Camera ad alcuna interrogazione. Lavorerà in pace. (Stefani)

I ministri d'Austria e di Grecia
ricevuti da Re Ferdinando

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 8, sera (D. B.) — Telegrafano da Bukarest alla *Tribune de Genève*: Mandano da Sofia che il ministro austro ungarico, dopo avere avuto un colloquio con Radoslavoff, si è recato dal Re che prima aveva ricevuto il ministro di Grecia.

Un amico di Ghenadieff, di solito bene informato, ha affermato che il ministro di Grecia ha ricevuto una accoglienza cordiale e amichevole, mentre l'udienza del ministro austro-ungarico è durata appena dieci minuti. D'altra parte si afferma che su proposta di Radoslawoff da Bulgaria cerca una soluzione a certe clausole del trattato di Bukarest che separano attualmente i due paesi.

Per regolare il transito
per il porto di Salonicco

PARIGI 8, sera — L'«Echo de Paris» ha da Salonicco:

Il ministro greco delle vie di comunicazione ha iniziato trattative con la Bulgaria e la Romania per regolare il trasporto delle merci dal porto di Salonicco, il solo aperto del mare Egeo. La Grecia potrà così procurarsi grano e la Romania e la Bulgaria potranno ricevere le eventuali spedizioni delle potenze della Quadruplice intesa.

(Stefani)

Le gravi preoccupazioni
dei circoli ottomani

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 8, sera (M. G.) — Il *Daily Mail* riceve da Atene la conferma delle gravi preoccupazioni che regnano nei circoli ufficiali ottomani in seguito alla penuria delle munizioni e alle gravi perdite turche nella penisola di Gallipoli. La situazione diverrebbe addirittura disperata se i rinforzi tedeschi attraverso i Balcani non giungessero prima della fine del mese. I turchi sarebbero così probabilmente obbligati ad abbandonare la penisola rendendo più difficile la difesa della capitale. Si afferma che in un consiglio dei ministri si sarebbe proposto di tentare una pace separata con le due potenze occidentali. Altri 25 mila feriti sono giunti a Costantinopoli. Tutti i letti sono occupati. Si difetta di medicine. Enver Pascià è obbligato a visitare nuovamente Gallipoli per incoraggiare le truppe.

Frattanto l'animosità contro la Germania aumenta. Un *destroyer* turco, il *Jarhissar*, è stato affondato nel Mare di Marmara da un sottomarino inglese. Circa l'ignoranza in cui il governo ottomano mantiene la popolazione, il corrispondente da Alessandria del *Matin*, che assistette allo sbarco di un centinaio di soldati turchi fatti prigionieri dagli inglesi nei dintorni di Krithia, assicura che solo dopo la cattura essi seppero di combattere contro i francesi e gli inglesi. La maggior parte erano al servizio dei francesi nelle miniere di Eraclea, perciò erano addolorati. Provenienti dalle guarnigioni dell'interno o convocati sotto il pretesto dell'istruzione militare e immediatamente inquadrati nell'esercito attivo, nessuno aveva mai parlato loro dei nemici che dovevano combattere. Avevano loro detto semplicemente: I giaurri attaccano Costantinopoli, bisogna respingerli.

Il Kronprinz ha inviato al Enver Pascià come regalo personale una statuetta di marmo rappresentante la vittoria. La statuetta giunse a destinazione in frantumi. La gente superstiziosa di Costantinopoli vede in questo disastro artistico un avvertimento simbolico.

Un telegramma da Atene segnala che due funzionari telegrafici sono stati arrestati per estorno di telegrammi diplomatici e ufficiali che consegnavano a due tedeschi corrispondenti di giornali, i quali furono pure essi arrestati. L'affare suscita viva emozione.

Le relazioni fra Portogallo e Germania
continuano
nonostante i combattimenti nell'Angola!

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 8, sera (M. G.) — Il *Journal* riceve da Madrid: Durante una cerimonia organizzata a Lisbona in onore dei prigionieri portoghesi liberati dai tedeschi in seguito alle operazioni del generale Botha, furono pronunziate parole poco lusinghiere contro l'impero germanico. Il ministro di Germania a Lisbona ha chiesto che queste parole siano disapprovate. Molti saranno stupiti nell'apprendere che le relazioni diplomatiche fra la Germania e il Portogallo esistono sempre nonostante i combattimenti dati dai tedeschi nell'Angola.

La morte del prof. Schiff

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

FIRENZE, 8, sera — Stamane alle 6,30 è morto il prof. Ugo Schiff. Era nato a Francoforte sul Meno il 26 aprile 1834.

Compì i suoi studi universitari a Gottinga, ove ottenne la laurea in scienze filosofiche e naturali (1856). Poco dopo si stabilì come professore libero di Chimica all'Università di Berna (Svizzera) donde passò in Italia nel 1863. Come professore straordinario all'Istituto Superiore di Firenze, fece risorgere la cattedra di Chimica, vacante da 60 anni, (1867) e mise in ordine il nuovo Laboratorio nel Museo di Scienze naturali. Nel 1876 passava professore ordinario all'Università di Torino donde nel 1879 si restituiva collo stesso grado a Firenze. Di questo valente ed operoso chimico si hanno a stampa numerose ricerche sperimentali di Chimica fisica, analitica, organica e inorganica, pubblicate in vari periodici e massimamente negli *Annali di chimica* del Liebig (in quasi tutte le annate 1856-1879), *Comptes rendu de l'Accademie* (1860-63), *Zeitschrift fur chemie* (1863-71), *Nuovo cimento* (1863-69), *Gazzetta chimica italiana* (1871-79), *Berichte der chem. Gesellschaft in Berlin* (1870-78) ecc. ecc. In quest'ultimo periodico cominciò a pubblicare sino dal 1871 un rapporto mensuale sui lavori di Chimica fatti nei laboratori italiani. Era collaboratore alla «Enciclopedia chimica» di Torino, sino dal 1867. Fra le sue pubblicazioni a parte, oltre la dissertazione di laurea «Sopra alcuni composti fenilici e naftilici» ricordiamo: «Recherches sur les combinaisons anilo-métalliques» (Berlin, 1863); «Introduzione allo studio della Chimica secondo le lezioni dettate a Firenze» (Torino, 1876); «Empirismo e metodo nell'applicazione della Chimica alle Scienze naturali e biologiche» prolusione (Torino, 1876).

L'Europa intera volle festeggiare il Schiff quando egli compiva il suo 70.o anno di età, nel 1904. Fu nella sua gioventù seguace e amico di Carlo Marx, col quale condivise i rischi delle grandi battaglie proletarie di Germania. Fu anzi in seguito alla sua partecipazione ad un moto rivoluzionario in Germania ed alla sua condanna, che egli fu costretto a venire in Italia.

Anche in Italia il prof. Schiff militò per molto tempo nel partito socialista, e contribuì ad assicurargli l'organo ufficiale quotidiano. Egli infatti fu uno dei fondatori dell'Avanti! Poi si ritirò dalle battaglie politiche, continuando però a coltivare idee democratiche. Lo scienziato illustre ha lasciato detto di non volere onoranze, e perciò il di lui trasporto avrà luogo in forma privatissima.

Lo scultore Davide Calandra
morto improvvisamente

(Per telegrafo al «Resto del Carlino»)

TORINO 8, sera. — A tardissima ora della notte è giunta la luttuosa notizia della morte dello scultore Davide Calandra. L'illustre artista, era giunto la sera a Torino dal Mottarone dove aveva scorso una breve villeggiatura con la famiglia. Durante la serata aveva accusato un poco di stanchezza, senza accusare alcun male, forse attribuendola al viaggio. Durante la notte fu colpito improvvisamente da un attacco al cuore e periva, prima che i famigliari potessero procurargli soccorsi.

La notizia della morte di Davide Calandra ha prodotto in tutta la cittadinanza una profonda, sincera commozione, poichè l'insigne artista godeva non solo dell'ammirazione, ma dell'affetto di quanti lo conoscevano.

Alla palazzina di Corso Massimo d'Azeglio oggi fu un accorrere di amici angosciati. S. A. la principessa Letizia fece pervenire alla vedova di Davide Calandra le sue condoglianze, e il sindaco senatore Rossi si recò personalmente a portare l'espressione di cordoglio di tutta l'amministrazione comunale.

Il dolore più vivo ha colpito gli artisti torinesi, ma sopratutto Edoardo Rubino, che Davide Calandra considerava come un buon fratello.

La salma nel pomeriggio fu vestita dell'abito nero senza decorazioni e lasciata nella stanza da letto, dove gli amici s'avvicendarono senza tregua. Gli allievi prediletti di Davide Calandra la vegliano amorosamente. Per una espressa volontà dell'illustre scultore sarà sepolto a Murello, presso Racconigi, dove già riposano le spoglie di sua madre e di suo fratello.

Senza pompa alcuna, in una speciale automobile, la salma sarà trasportata venerdì mattina alle 7,30 a Murello, ove avrà luogo in forma semplicissima il funerale fissato per le ore 10,30. E' atteso per stasera il figlio Giorgio, il quale si trova nella zona di guerra come volontario automobilista.

Cominciano a giungere all'angosciatissima vedova telegrammi di condoglianza.

Una geniale invenzione di padre Alfani
pel lancio delle bombe dai velivoli

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

TORINO 7, sera. — La *Stampa* pubblica: Apprendiamo che padre Alfani, l'illustre scolopio fiorentino, ha fatto recentemente una geniale invenzione la cui importanza pratica potrà risultare grandissima per gli areoplani in guerra. Ogni giorno si annunciano raid di audaci aviatori per lanciare bombe su stabilimenti, fortificazioni depositi ed altri nuclei; ma al coraggio degli aviatori non sempre corrisponde la certezza del risultato del bombardamento, date le difficoltà di colpire il bersaglio dall'areoplano velocissimo a grande altezza. E' noto infatti che ogni bomba lanciata dall'areoplano in corsa non cade verticalmente ma subisce una deviazione di cui bisogna tenere calcolo, accade pertanto che le bombe destinate a colpire un determinato bersaglio vadano a perdersi lontano facendo vittime innocenti, il che deve preoccupare e preoccupa i combattenti delle nazioni civili. Orbene, padre Alfani ha inventato uno strumento mediante il quale si può colpire con sicurezza da un areoplano volante a qualsiasi altezza e con qualsiasi velocità un determinato bersaglio. L'invenzione dell'instancabile e ingegnosissimo scienziato è tanto più importante in quanto che, a quel che si conosce, non esisteva fino ad ora nulla di simile.

La mania dei monumenti in Germania

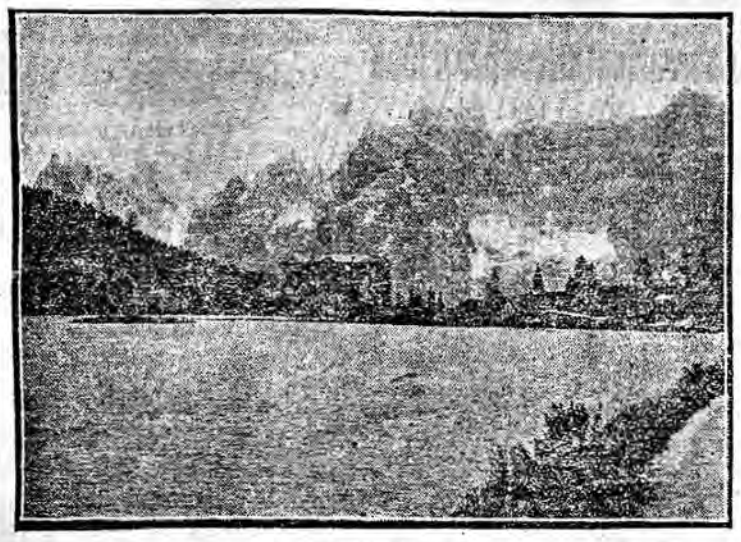
(Nostro servizio particolare)

ZURIGO, 8, sera (Vice R.) — La mania dei monumenti sta prendendo in Germania delle proporzioni spaventevoli. Dopo la statua del guerriero di legno, coperta di chiodi, ecco la volta della torre dell'alleanza austro-germanica. Questa torre è stata eretta nella città tedesca di Oberwiesenthal e dovrà ricordare la fratellanza d'armi dei due imperi centrali. Ha 13 metri di altezza, e alla sommità ha una specie di ara. A Vokinhagen poi è stata eretta una croce di legno. Sarà inchiodata anch'essa.

Dalla Magnifica Comunità d'Ampezzo
al desolato lago di Misurina

Vangeli propiziatori - E non è Italia questa? - Le faticate vie della nostra ascesa - Una morte ed una tomba - Per i nostri soldati - Di valle in valle

(Dal nostro inviato speciale al fronte)



Lago di Misurina.

DAL CADORE, 6.

Il Pelmo, solo e pensoso, è infiorato di neve recente e sprezzando la battaglia di nubi che se ne contendono l'eccelsa fronte, contempla il sole.

Le nubi tentano tutte le cime circostanti ma sono ricacciate in basso tra le pieghe dei dossi minori che sopportano tutto ciò che i giganti non vogliono e rimandano. L'Antelao, tremenda scogliera lanciata attraverso l'arcipelago delle dolomiti invitte, taglia il mare delle nubi e pare non curarsi dell'azzurro in cui l'interminabile suo dorso risplende di policroma bellezza. Il Cristallo, massiosa dolomite pura, brizzolato di nevi è luccicante come un sole nel sole ed il Cristallino sfavilla ripida avanguardia che per una gola nevosa si stacca con orgogliosa audacia dalla Cima Bianca e protegge il Passo di Tre Croci segnato da una bruna foresta di conifere. Il Boite attraverso questo passo manda le sue voci all'Ansiei; e chi percorre la strada delle Dolomiti può per esso portarsi su quella d'Alemagna. Ed ecco da un altro lato, fiancheggiante il Gruppo del Cristallo, le varie pareti delle amiche Tofane bagnate dal sangue dell'audace che più volle legarle all'Italia con il suo sacrificio: il generale Cantore.

Cortina d'Ampezzo inquadrata nell'alta valle del Boite tra il Gruppo delle Tofane e quello del Cristallo, volge al sole gli smeraldi dei suoi prati tra cui biancheggiano le case ognuna delle quali fa per sè con aria di garbata distinzione. Il paese è lindo e scintillante come le montagne che lo coronano; le vie fiancheggiate da alberelli con fiori che sono chicchi di granata a grappolo, passano davanti ad abitazioni candide in cui le doppie vetrate delle finestre quadre sono serre di rose e di gerani.

E' domenica: domenica di guerra e tacione le campane. Ma per il sereno si avviano le donne, anche senza l'invito del bronzo, alla Chiesa. Passano in lunga fila le donne alte e silenziose nerovestite con il giubbino corto senza maniche, la soltana gonfia, le spalle ricoperte da un nero fazzoletto di seta ed il cappellino pur nero, stretto ed ornato da piuma nera che la aggira con lunghi nastri scendenti indietro. Al collo una filagrana del luogo. I piedi, ben fatti, calzati da uno scarponcino con fibbia. Molte son assai gentili e molte hanno un puro profilo, come quelli delle figure giottesche, che più si delinea perchè i capelli li portano tirati alle tempie e così la testa vive secondo il divino scalpello della natura. La bellezza è in questa purità libera. Entriamo in chiesa.

I banchi divisi da una corsia centrale sono soltanto occupati da donne le quali, entrando, si tolgono il cappellino e contrariamente alle comuni regole della chiesa, scoprono la capellatura contro cui i santi scrittori di leggi chiesiastiche inferocirono, perchè i capelli femminei sono diaboliche fiamme che s'insinuano nel tempio del Signore.

La Chiesa di Cortina arde di queste amme. Di uomini non ve ne sono. Essi sono alla guerra lontana; e ve nè sono anche alla guerra vicina, cioè rintanati tre le roccie intorno al paese con il fucile teso contro i fratelli italiani.

Nella casa di Dio intanto le donne cantano versetti del Vangelo. Rivive davanti a miei occhi un quadro antico. Le donne dalle alte fronti, dal profilo lineare perfetto, cantano con voci d'altri tempi ed il loro canto magnifico, soavemente intonato finisce con un amen che sembra un soffio estremo sospirato con estrema dolcezza. Dove sono? Dalle alte vetrate entrano i riflessi delle dolomiti scintillanti; in basso è la penombra. E le donne cantano dischiudendo appena la piccola bocca, mentre il prete passa da altare ad altare leggendo un versetto del Vangelo e le cantatrici devote, or s'alzano ed or si inginocchiano. Il baldacchino d'oro del Sacramento ondeggia in alto sulle donne herovestite.

Mi azzardo chiedere a quale funzione sto assistendo. So che il paese è religiosissimo; ma dal volto di queste donne nulla traspare di cupo o di cattivo, come in qualche altra terra redenta, ed io mi rivolgo ad una di esse, alta e severa.

— Quale giorno, quale festa oggi?

— Domenica.

— Ma questa non è la messa.

La giovane donna sorrise spiegò in gentile maniera:

— Questi sono i Vangeli che si celebrano prima della messa, per tutta l'estate. Ora li diciamo per i raccolti.

— Per i raccolti?

— Si per il frumento.

L'estate in montagna è questa. E' finita ieri la primavera e comincierà domani l'inverno. Le donne raccoglitrici cantano i Vangeli propiziatori della messe; il magro frumento che non giunge a maturazione sugli alti pendii e che sarà posto al sole, dopo mietuto, appesi a manipoli lungo traverse di pali elevati e connessi tra loro all'aperto, possibilmente verso il sole.

Le donne cantano in chiesa ai raccolti. E la guerra? E gli uomini che non tornano? E quelli che si son serrati come i camosci tra queste rupi con le armi in pugno? Ed il cannone che romba facendo tremare le vetrate del tempio?

Solo alla spica la preghiera; al pallido frumento che non matura perchè Iddio mandi il sole, il sole che consola; il sole che abbella, il sole che asciuga non solo i chicchi del frumento, ma anche il sangue degli uomini sparsi sulla terra.

* * *

La Magnifica Comunità di Ampezzo, ha conservato con il nome le tradizioni; e così la divisione di remota origine in due Regole cioè in due gruppi amministrativi, uno a destra e l'altro a sinistra del Boite. Le origini del luogo sono antichissime; dopo l'epoca romana Ampezzo appartenne come centuria al Cadore e successivamente passò ai tedeschi ed ai veneziani, per essere poi definitivamente dell'Austria alla quale la comunità ampezzana si votò spontaneamente

Le tre cime di Lavaredo.

rimanendo aggregata alla Contea del Tirolo. Questo volgere di Ampezzo all'Austria tenne vivo il disprezzo dei cadorini per gli ampezzani, disprezzo riacceso in questa guerra. Ho sentito un cadorino di San Vito parlare di Ampezzo; quel buon uomo ripeteva che anche quest'anno per la festa dell'imperatore, il 18 di agosto, le donne erano tutte in chiesa. Le feste più solenni: quella del Santo del paese e quella dell'imperatore. Così dicevano le donne. Ed il cadorino s'indignava, raccontando di ben altro ancora.

Eppure un ragazzetto interrogato da noi in paese se fosse italiano, rispondeva con fermezza:

— Si sono italiano.

E a quest'altra domanda:

— Vuoi bene all'imperatore?

— Non più perchè è stato lui a volere la guerra.

Il ragazzetto parlava con dolcezza italiana nel suo dialetto veneto-ladino, con la dolcezza con cui mi aveva parlato la donna in chiesa.

Di Ampezzo è vero questo: l'Austria ha saputo in esso magnificamente esercitarvi la sua politica, assecondando lo sviluppo del paese che divenne una delle più celebrate stazioni estive, provvedendolo di una Scuola tecnica, di una Scuola artistico-industriale per conservare l'arte dell'intaglio, dell'i... io, della filigrana, del ferro battuto ... è sempre fiorito nella comunità ampezzana. Ora il capitale austriaco si dice sia impegnato con parecchie ipoteche su stabili che ascendono a parecchi milioni, ragione per cui gli austriaci, ritirandosi, assicuravano gli abitanti che non avrebbero bombardato mai, a nessun costo, il paese.

Manterranno la promessa?

La gente del paese, senza un gruppo di intellettuali, distaccata dal mondo, soverchiata da tutto il forestierume del nord che si tratteneva in Ampezzo per mesi e mesi, continuava a crescere e morire così senza spirito di italianità. Comunque si conservava profondamente italiana nella lingua e nella tradizione le quali sono bene una briglia che salva ciò che dal fondo dell'anima si potrà in breve tempo redimere.

Il ceppo è rimasto saldamente italiano, come purtroppo non è altrove, neanche in paesi che più attirarono l'attenzione degli italiani. Le deviazioni politiche, le punizioni ed anche le colpe non hanno snaturato come altrove. Questa è la verità.

Ed è ben vero anche che un vecchio, il vecchio Alverà di Ampezzo, già ufficiale austriaco ed odiatore dell'Italia chiese l'onore all'Austria di partecipare alla guerra contro di noi; onore che gli veniva concesso se avesse raccolto — come avvenne — sessanta franchi tiratori e condotti sulle montagne. Questi tiratori, chiamati tirolini, sono ora, come più sopra dicevo, aggrappati alla montagna con il loro tremendo fucile.

Quando dalla montagna si sparò sui nostri e sul paese, le donne dicevano:

— Non sono gli austriaci che sparano, perchè essi hanno promesso che non avrebbero mai tirato su Ampezzo; è la gente di qui.

Dalla popolazione rimasta, nessun atto di ostilità fu consumato contro le giungenti truppe italiane. Donne, bambini, uomini ancor rimasti, uscirono dalle case fiduciosamente, guardando con curiosità i soldati. E subito furono gentili.

Ivi un triste giorno tutto il paese, con la municipalità e recando corone seguì il feretro del generale Cantore.

In altri paesi che io conosco e che più ripetuti vanno sul labbro degli italiani, non fu precisamente così.

La Magnifica Comunità d'Ampezzo tornerà ad essere magnificamente veneta: l'Italia saprà farsi amare e ridesterà dall'assonnato cuore dei più ciò che dentro vi dorme ma che non fu distrutto.

Il vecchio Alverà scenderà dalla montagna e se non sarà lui a ricordare che il suo nome è legato a Venezia, lo ricorderanno gli altri. Il miracolo della trasformazione avverrà qui più presto di quello che non si creda. Già ve ne sono i segni. Il Comando militare della zona occupata ha un tatto meraviglioso. E poi questa conca sorride italicamente tra i giganti d'Italia.

Un frammento di così suprema bellezza, io non ho veduto mai in nessun altra Alpe. In una conca smeraldina è caduto un pugno di perle ed essa si è perduta tra montagne di diamante, sotto una celeste cappa di turchese.

E non è Italia questa?

* * *

Davanti a noi stanno le faticate vie della nostra ascesa. Le abbiamo di fronte, a destra ed a sinistra e ci consentono il dominio dello spazio intorno. Perchè i nostri, senza perdere tempo hanno attaccato il Cristallo e per le solitudini del ghiaccio e della roccia han fissata la loro superiorità, facendo tacere l'uno e l'altro forte, sloggiando il nemico dai suoi osservatori. Uno di questi era sulla punta di Col Rosà, temibilissimo perchè di là il nemico poteva dirigere tiri preparati su Cortina. E così occorreva sbarazzare il dosso di Landro e tutte le Tofane, che, se occupate dal nemico, avrebbero minacciato seriamente i nostri. Dalle Tofane oramai siamo in grado di tener sgombera la val Travenanzes che, insinuandosi tra le montagne, avrebbe dato al nemico una via di più. Sommariamente, dato che non è opportuno precisare una descrizione di posizioni, diremo che il nemico si indugia oltre il Cristallo ed oltre le Tofane dove fu costretto dai nostri, contro ogni sua voglia od aspettazione. Infatti alla Cima Bianca del Cristallo, cioè a quasi tremila metri d'altezza, furono rinvenute dai nostri molte cassette di munizioni nonchè rotoli di filo di rame, segno evidente che i nemici volevano ivi piazzare parecchi pezzi. Senonchè furono preceduti dai nostri. Quando sarà dato poter fare la storia della guerra si sapranno cose magnifiche.

Ritirandosi sulle loro posizioni, dopo aver portato con sè tutti i funzionari di Cortina e persino il medico lasciando così il paese senza sanitario per otto giorni, gli austriaci tentarono di coprire quelle posizioni da punti dominanti. Ma non fu loro possibile.

Il 29 maggio, senza incidenti di sorta, i nostri erano a Corlina e quindi procedevano immediatamente alla non facile, eppur riuscitissima, avanzata.

Vero è che in questo infernale terreno poche pattuglie possono tenere indietro dei battaglioni, ma noi abbiamo uomini i quali avendo appreso dopo mesi e mesi di montagna con ormai dieci gradi sotto zero, che sarebbe stato dato loro il cambio, rispondono supplicando di voler rimanere perchè in nessun altro luogo si troverebbero meglio che di fronte al nemico.

E poi molte altre cose abbiamo nella montagna così da poter attendere il domani con grande sicurezza.

* * *

Il magnifico ufficiale che ci era di guida aveva veduto morire il generale Cantore. Ufficiale di Stato Maggiore, proveniente dagli alpini, era in quella triste ora, solo con lui. Sulla fine di Cantore parecchie inesattezze furono stampate. Nessuno meglio del solo che gli fu vicino quando il generale morì, poteva dire alla stampa la verità semplice.

Al pomeriggio del 20 luglio, in sulla sera, il generale a dorso di mulo, giungeva in un punto della Tofana Prima avendo saputo che i nostri cannoni avevano distrutto un importante rifugio austriaco da cui il nemico poteva minacciare qualche nostra posizione. Un nostro reparto occupava già una posizione sopra il rifugio austriaco che, sebbene distrutto, non era stato abbandonato dal nemico. Questo sparava; la situazione non era chiara, il generale volle vedere. Voleva vedere tutto! Già le palle, egli diceva, non lo avrebbero toccato. Era invulnerabile.

Il nemico sparava ed il generale chiedeva:

— Ma dove sono questi tiratori?

— Vicino al ricovero, giù a destra, gli fu risposto.

Il generale tornò giù; da un reparto pratico del luogo volle avere qualche notizia, quindi voltosi al suo ufficiale:

— Capitano, torniamo su; disse.

Tornarono. Il generale si collocò nel punto più alto.

— Generale, guardi che lì fu ucciso un caporale.

— Ah! non me ne importa. Le palle non mi pigliano.

Gli batteva il sole in faccia e disse ancora:

— Non ci vedo bene...

Furono le ultime parole. Echeggiarono tre colpi secchi di fucile. Il generale Cantore si rovesciava colpito a morte in mezzo alla fronte.

Tre soldati volevano precipitarsi in basso contro il nemico vicino. Vennero trattenuti.

Il capitano che accompagnava il generale ne collocò l'esanime corpo al riparo dietro una roccia, sopra un telo da tenda, chiamando altri ufficiali per verificare il decesso ed elencare ciò che il generale teneva presso di sè.

Il volto pallido rivolto al sole conservava tutta la consueta serenità. La nobile fronte era spaccata.

Il telo da tenda servì da bara e quando il triste convoglio passò necessariamente da un difficile punto scoperto, il nemico sparò ancora. La salma fu deposta, dopo non breve marcia, in una località sufficientemente protetta, fino a che venne un' automobile per trasportarla a Cortina.

La guerra di montagna aveva avuto una vittima in colui che adorava la montagna ed intimamente la conosceva.

Le esequie del generale a Corlina seguirono, come già dissi più sopra, con l'unanime partecipazione del paese. Attraverso la conca smeraldina passava la salma di colui che aveva sempre sognato le vette e che sulle vette era salito per morire nel sogno d'Italia. L'Alpe titanica fu la migliore ghirlanda a quella bara. Cercai dei fiori e dei rami di pino. Ne trovai per la montagna, ne chiesi in qualche casa, ne strappai agli alberelli dai grappoli di granata e ne composi un folto fascio a chiazze di sangue.

— Andiamo giù, al cimitero, dissi.

Andammo. I giornalisti italiani dovevano inchinarsi davanti alla tomba del generale Cantore. Per i colleghi tutti gettai su quella tomba i fiori strappati lungo la via che il glorioso morto aveva percorsa.

* * *

Il Comando volle offrirci una colazione. E quando, sul finire, entrò il Generale tutti si alzarono.

Il generale guardò intorno un momento e preso il suo posto in mezzo alla sala salutò dicendo:

« La guerra non la fa l' esercito, ma è fatta dalla nazione con l' esercito. Loro signori hanno veduto i nostri soldati e loro ne potranno parlare al paese. Le nostre donne preparino lane per l'inverno; lo dicano. E si preparino arti artificiali da sostituire a quelli che verranno a mancare; e si preparino luoghi ove possano impiegarsi i mutilati che vi dovranno essere accettati non come mendicanti ma come uomini che hanno fatto il loro dovere. Io li saluto, signori, al grido di Viva l' Italia *».*

Il generale parlò breve e conciso. E le sue soldatesche parole tanto lontane dalla volgare retorica ebbero virtù di commuovere sinceramente i presenti.

— Viva l' Italia!

— Viva il Generale!

Il generale volle quindi conoscere tutti e la conversazione tra giornalisti ed ufficiali fu tutto vibrante di ricordi, di fede e di speranze.

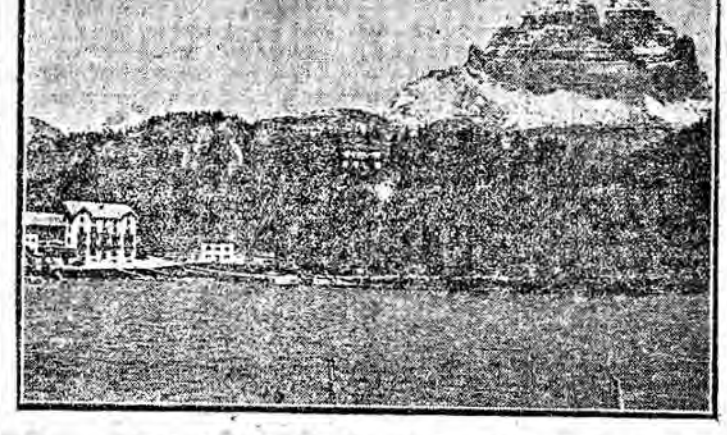
E fiorirono episodi.

— Un ufficiale con il polmone trapassato da una palla, raccontava il generale, quando seppe che io lo avevo proposto per la medaglia al valore, morrò: — Questo è bastante per compenso.

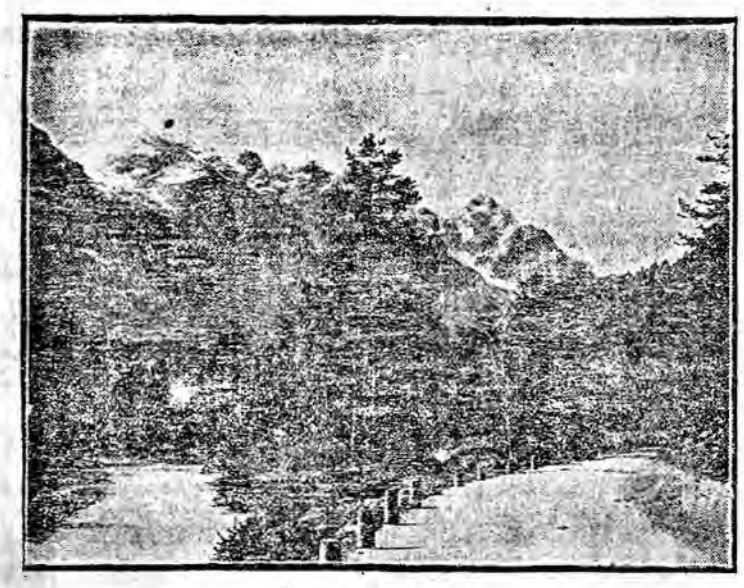
Un vecchio volle seguire come volontario il figlio soldato di leva che andava alla guerra. Sentiva di doverlo seguire. Qualche cosa gli si rivelava nel suo intimo. Ed ecco un giorno il figliol suo sta per cadere in una imboscata nemica, quando per una strana combinazione gli piomba accanto il padre che lo salva dall' insidia.

— Quanti anni avete? domanda un giorno il generale ad un vecchio volontario, soldato semplice.

— Uno di più del Comandante del Corpo d'Armata.



Cime di Lavaredo viste dal Lago di Misurina.



Da Auronzo a Misurina.

— E che cosa siete venuto a fare?

— Ecco: siccome sono del collegio di Dronero, non bastandomi il parecchio, sono venuto a fare la guerra.

Il volontario era un semplice portinaio.

L'indole meravigliosa del nostro ottimo soldato ha mille rivelazioni nuove. Un gruppo di siciliani udendo che certi nemici portano il coltello nello stivale, ammiccando tra loro vennero fuori a dire:

— Contro quelli nemici ce duvrebbero mandare a noi!

Ma chi non va oramai contro quelli nemici? Gli italiani tutti cerchino di aiutare i fratelli soldati a vincere un altro nemico: l'inverno.

Lana, lana e lana a questa nostra gente arrampicata sulle guglie flagellate dalla tempesta nel lungo inverno della montagna!

* * *

A Podestagno il magnifico castello di una signora inglese — il castello di Sant' Uberto — là dove sono i ruderi di quello antico fu rispettato dai nostri. Anche senza le raccomandazioni dell'ambasciatore inglese a Roma, i nostri lo avrebbero rispettato. Gli austriaci lo distrussero. Il nemico ha di queste passioni.

Così quando giungemmo in un momento in cui le nubi vi si abbeveravano al lago di Misurina potemmo vedere l'Hotel del Lago squarciato da un orribile colpo.

Questa conca di Misurina è diventata un crivello. Le buche scavate dai trecentocinque austriaci sembravano pozzetti. La pioggia le ha riempite d'acqua. Ogni tanto il nemico cannoneggia. Si dice voglia uccidere le trote del lago per affamare gli italiani. Quindici giorni fa, questi spaventapasseri erano nascosti con le spalle alle roccie di Schluderbach e di là si divertivano a molestarci. Ma per poco, perchè una nostra batteria individuato esattamente il posto dell'artiglieria nemica, la spazzava completamente dalla roccia che ora tace e tacerà per sempre.

Conquistate le posizioni dominanti dopo non poca resistenza poichè il nemico era sceso a riceverci calando giù dalle pendici del Monte Piana, ora possiamo completare la nostra azione regolarmente. Le Cime di Lavaredo ci sono assicurate e così speriamo, sarà tra breve, di tutto il Monte Piana sulle di cui pendici i nostri avanzano.

Colleghino ora quei pochi che seguono queste note le azioni di Valle Codalunga fino alle Tofane, quella del Boite fino al Monte Cristallo, quella dell'Ansiei al Monte Piana, aprano una carta topografica, vedano più oltre, seguano le vie tracciate nella carta, giungano nella valle del Rienz ed in quella della Drava e si faranno subito un'idea della importanza dei settori che abbiamo percorso in questo ultimo gruppo di note in cui i rilievi e le impressioni non possono essere quelle di un tecnico, ma soltanto di un giornalista che ama non isprecare la sua modesta fatica ed in questo giro del fronte sente profondamente tutta la nobiltà del compito affidato alla stampa.

Gino Piva

La Cappella Paolina riaperta al culto

(Per telegrafo al «Resto del Carlino»)

ROMA 8, sera. — Da oltre un mese è stato istituito al Quirinale, come è noto, un ospedale per i feriti. In tale circostanza è stata riaperta al culto per uso dei feriti la Cappella Paolina, ove officia monsignor Beccaria. Questo fatto ha una certa importanza politica, perchè è da ricordare che dal 1870 nessun sacerdote aveva potuto celebrare funzioni religiose in quella Cappella, su cui gravava ancora l' interdetto lanciato da Pio IX. Fu solo più tardi che monsignor Anzino — allora cappellano maggiore — ordinò che fosse costruita una nuova Cappella nel giardino del Quirinale, per secondare il desiderio della Regina Margherita. In seguito, sotto la gestione di monsignor Lanza e poi dell'attuale monsignor Beccaria, il cappellano maggiore ebbe più larghi poteri spirituali dal papa, ma la riapertura al culto della Cappella Paolina non era stata ancora mai consentita.

CRONACA DELLA CITTA

Iscrivetevi alla "Croce Rossa,,

Bastano poche cifre per dimostrare che gli italiani non hanno mai fatto e non fanno il loro dovere verso la « Croce Rossa ». I confronti fra l' Italia e le altre nazioni, non potrebbero, davvero, essere più umilianti!

Nel *Giappone* la Croce Rossa ha uno sviluppo magnifico: essa conta un *milione e cinquecentomila* soci (1,552,640) ed un patrimonio di 2,467,698 yen.

In *Francia* annovera 130,000 soci e lire 23,400,705 di patrimonio.

In *Austria* ha 61,306 soci, ed in *Ungheria* 37.446 e più di *quattordici milioni* di corone di patrimonio.

L' *Austria-Ungheria* vanta perciò in complesso 98,752 soci. In *Prussia* i soci sono 101,600; nella piccola *Svizzera* 33,554.

In Italia, invece su 36 milioni di abitanti la Croce Rossa conta poco più di 26,000 soci con un patrimonio infinitamente inadeguato ai suoi bisogni e ai suoi scopi.

Ora questo fenomeno, già deplorevole in tempi normali, diviene, in tempo di guerra, una vera e propria colpa di leso patriottismo.

Per un paese di circa 36 milioni di abitanti è una vergogna che la Croce Rossa conti soltanto 26,000 soci, specialmente oggi che l' Italia si trova impegnata in questa terribile guerra, che deve decidere dei suoi destini futuri.

I 26 mila soci della Croce Rossa italiana devono diventare centomila, trecentomila, e questa sarà non solo una affermazione di pietà umana, ma anche e più una magnifica affermazione nazionale, che mostrerà ai nostri nemici come, dietro le magnifiche falangi dei soldati d' Italia, ci sia, vigile e concorde, un altro grande esercito — costituito da tutta la Nazione — il quale per mille segni e con ogni mezzo mostra ogni giorno rieppiù la sua incrollabile volontà di vittoria e la sua appassionata solidarietà con coloro che combattono e muoiono per l' Italia.

Chi è assente dalla Croce Rossa è un disertore.

Bologna serva d' esempio alle città sorelle, e rammenti che Milano in pochi giorni di propaganda ha dato oltre 7 mila soci nuovi alla Croce Rossa.

C' è chi crede che iscrivendosi alla santa legione crociata assuma l' obbligo di prestare anche il suo concorso materiale e personale alle opere di assistenza. Nulla di più inesatto: il solo dovere del socio è quello di pagare la sua modesta quota annuale di 5 lire.

Quando si pensi che il «Touring Club» (che del resto, in altro campo, ha pure le sue benemerenze patriottiche), conta circa 180 mila soci è davvero sconfortante che la Croce Rossa in Italia non sia riuscita a superare nemmeno la cifra di 30 mila soci!

Ma noi siam convinti che il nostro appello non rimarrà inascoltato.

Questo appello noi lo rivolgiamo non solo ai cittadini, ma anche alle Provincie, ai Comuni e agli Enti morali.

Si pensi che su 69 provincie, soltanto 49 figurano nelle liste di associazione della Croce Rossa. Eppure per le Provincie, i Comuni e gli Enti morali la quota di abbonamento annuale è di sole L. 100!

Occorre forse, per svegliare queste venti Amministrazioni provinciali, pubblicare l' elenco delle 49 consorelle che hanno adempiuto a questo sacrosanto dovere?

Ancora: i Comuni associati alla Croce Rossa sono appena 2340, il che vuol dire che i tre quarti dei Comuni del Regno si astengono dal giovare ad un organismo che rende, in pace e in guerra, inestimabili servigi alla Patria.

E pochissimi sono gli Enti morali che a loro volta hanno sentito questo dovere, mentre le quote annuali dell' enorme numero di banche, associazioni, circoli, sindacati ecc. che esistono in Italia potrebbero portare un ragguardevolissimo contributo al patrimonio finanziario e anche morale della Croce Rossa.

Trascuratezza, sino ad oggi, d' accordo. Ma ora bisogna riparare; questo è il dovere.

Gli italiani, che, con lieto animo virile, hanno deliberatamente voluta questa nostra santa guerra, che fiammeggia delle più pure luci ideali nella storia della conflagrazione europea, intendano, con gli altri, anche l' imperativo categorico di questo modesto dovere che è l' iscrizione alla Croce Rossa e che si concreta in un lievissimo sacrificio finanziario e in una significativa affermazione di pietà e d' italianità.

Il nuovo Istituto
per l'assistenza ai bambini

Ieri col resoconto della seduta della Commissione consultiva per la erogazione dei redditi dotalizi a favore dell'Infanzia, spiegammo i concetti esposti dal Prefetto agli adunati, di federare, cioè, alcune Opere pie, che possono, con i loro mezzi, concorrere alla creazione d'un nuovo istituto per l'assistenza dei bambini dai 6 ai 12 anni.

Ieri stesso nel gabinetto del Prefetto si riunivano i cinque presidenti delle Opere Pie in Bologna, fra i quali il senatore Pini, per uno scambio di idee, col proposito, appunto, di federare alcune Opere Pie allo scopo più sopra accennato, e tutti si trovarono d'accordo col Capo della Provincia, di modo che, fra giorni, il nuovo Istituto per l'assistenza ai bambini potrà dirsi un fatto compiuto. Così il decreto Luogotenenziale del 13 dello scorso luglio sulla beneficenza, avrà la sua applicazione a Bologna prima che in tutte le altre maggiori città d'Italia.

In quest'opera benefica, il prefetto Quaranta ha dato e dà tutta la sua attività e le sue premure insieme col cav. Guidetti.

La morte del parroco di S. Ruffillo

Ieri mattina gli abitanti di S. Ruffillo hanno appreso con vivo dispiacere la morte improvvisa del loro parroco don Giuseppe Davogli in seguito ad un attacco di angina pectoris.

Don Davogli, ormai sulla cinquantina, nativo di S. Giovanni in Persiceto era conosciuto e stimato per la sua bontà e sapere.

Il pane unico

La Prefettura ha diramato ai sindaci della Provincia il seguente avviso:

« Si è dovuto ripetutamente constatare che il decreto 7 marzo 1915 sulla panificazione non ha avuto ovunque quella esecuzione rigorosa e necessaria nell'interesse dell'economia nazionale, e si è ritenuto che le cause principali di tale inosservanza consistevano nella libertà lasciata ai mulini di produrre farine di qualità superiore, e nella insufficienza delle sanzioni penali comminate ai contravventori. Tali cause d'ora in avanti saranno eliminate, dappoichè con decreto ministeriale in data 23 agosto c. a. (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 25 detto mese) che si trasmette in copia alla SS. LL. viene fatto divieto ai mulini di produrre farine destinate alla panificazione, abburattata con resa inferiore all' 80 per cento, e si stabiliscono le modalità per la vendita, deposito e consegna delle dette farine.

« Le norme anzidette dovranno essere applicate col 15 del corrente mese.

« Alle SS. LL. ed ai dipendenti Ufficiali Sanitari è affidata la vigilanza sulla esecuzione delle disposizioni suindicate, che troveranno piena ed efficace sanzione nel Decreto Luogotenenziale del 22 agosto u. s. pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 31 detto mese, col quale viene stabilito pei contravventori la pena dell'arresto sino a due mesi, e l'ammenda da lire 100 a lire 2000. »

La guerra nazionale

Fervore di opere

Comitato donne bolognesi.

Seguitano a pervenire in gran quantità indumenti di lana al comitato « Donne Bolognesi », che ha sede nel negozio Bordoli.

Sono giunte inoltre le seguenti offerte in denaro:

E. D. da S. Patrizio di Ravenna L. 5,50 — Clara Cavalieri L. 50 — Fratelli Bertocchi L. 5 — prof. Giovanni Boeris L. 50 — Romeo Puppini in memoria del carissimo amico rag. Luigi Merighi L. 50 — signorine Minotto L. 10.

Esposizione

Nelle vetrine del negozio del sig. Lorenzo Policardi in via Farini i passanti poterono osservare in questi giorni un' interessante esposizione: si trattava di oltre duecentosessanta capi a maglia pei nostri soldati, calze, passamontagne, fasce, ventriere, tutti a pacchi allacciati con nastri tricolori, tutti solidi, belli, ben confezionati. Questi lavori, veramente ben fatti furono preparati dalle villeggianti convenute quest' anno alle Piestre, il ridente borgo toscano ove ogni anno convengono gli ospiti in folla ad aspirare le ridenti aure montanine: quest'anno le villeggianti, fra le quali, oltre alle consuete ospiti romagnole e toscane si notavano molte signore trentine e triestine, si son volute dedicare con passione e zelo nobilissimo al lavoro pei cari soldati nostri; sotto la guia dell'eletta gentildonna signora Parri, moglie al colonnello Parri, hanno lavorato indefessamente tutte, per settimane e settimane; ed è così che si poterono raccogliere tutti gli utili e bellissimi indumenti i quali, spediti alla « Pro Patria » di Bologna, verranno, dopo l'esposizione, consegnati al locale Comando del Corpo d'armata.

Assistenza religiosa.

Somma precedente L. 12,020.75 — Alessandro Fiorini lire 5, C. C. l. 1, A. F. l. 10, Raccolte in S. Giovanni in Monte l. 17,45, cav. A. S. (2.a offerta) l. 5, dott. Giuseppe Alvisi, cappellano militare l. 20, Robilotta don Federico, capellano militare 10.o fanteria l. 15, Il Circolo della G. C. I. ss. Petronio e Stanislao per onorare la memoria del socio Angelo Guidetti caporale del... bersaglieri caduto da prode sul campo di battaglia il 1.o agosto l. 35 — Totale lire 12,129.20.

La sede del Comitato in Piazza S. Giovanni in Monte 3, è aperta dalle 10 alle 12 e dalle 18 alle 19.

Casa del Soldato

Ogni giorno arrivano nuovi ospiti.

E' una fantasmagoria militare delle più interessanti e caratteristiche.

I territoriali dal cappotto bleu e dai capelli grigi danno risalto maggiore alla giovinezza balda e allegra dei bersaglieri e dei fanti combattenti.

I nuovi come i vecchi hanno tutti un bisogno solo, quello di scrivere e di consultare gli avvocati.

Ieri sera sono state distribuite molte migliaia di fogli di carta e di cartoline.

Galli e Gandolfi hanno avuto un pubblico anche più numeroso delle altre sere.

Il Circolo Filarmonico ha eseguito egregiamente scelte melodie. Sedeva al piano la signora Merlini.

Questa sera suonerà la fanfara del 137.o nonchè un valente chitarrista.

Inviarono offerte:

Somma precedente L. 7905,05 — Contessa Maria Baccili L. 200, N. N. ufficiale al fronte L. 5, Prof. Rizzoli Pasquale L. 5, Milite della Croce Rossa L. 1 — Totale L. 8116,05.

A Casalecchio

Si è replicata ieri con grande successo la fantasia patriottica di Alfredo Testoni *I figli d' Italia son tutti Balilla* eseguita da trecento bambini.

La folla imponente di pubblico accorsa anche ieri nel magnifico parco dell' Hotel Reno ad ammirare la graziosissima rivista, prodigò entusiastici applausi ai piccoli impareggiabili esecutori e ad Alfredo Testoni che dovette presentarsi più volte alla fine dello spettacolo fra la lieta e sorridente corona dei suoi minuscoli interpreti e cooperatori.

Fu una festa gentile dell' arte e della carità, un sorriso di vita e di innocenza, sotto il bel cielo splendente, fra il verde smagliante delle nostre colline, spettacolo di bellezza che allieta e ravviva lo spirito... Il successo ottimo sotto tutti gli aspetti indurrà i solerti componenti il Comitato a dare una terza ed ultima rappresentazione, stante le grandi richieste che gli sono state fatte.

Intanto per la cronaca di ieri ricordiamo che oltre i piccini festeggiatissimi, ebbero grandi applausi i valorosi artisti che gentilmente si prestarono a completare il programma. E fra tutti ammiratissimo il baritono Piazza che si assunse il difficile compito di sostituire all' improvviso il comm. Stracciari, indisposto, nell'aria dell' *Ernani*, e che cantò splendidamente anche il *prologo* del *Pagliacci*. Il Piazza ben noto al nostro pubblico ha una magnifica voce, e canta con arte e con finezza. Egli ottenne ieri un vero successo.

Grandi applausi ebbero pure la signorina Loris che cantò un brano del *Guarany* e il tenore Battaini nella romanza dell' *Aida*, i bravi cantori della società Euridice e i maestri Martinelli e Dallanoce.

Fra i piccini ricordiamo fra i principali esecutori della *fantasia* testoniana le bimbe Magli Clara, e Alberta; Milla e Chicca Schiavina, Corsini, Serra, Munari, Cantalamessa, Giorgia Borsari, Duranti, Gatti, Sarti, Marzocchi e il piccolo Piazzi, Iona, Raffaele Borsari, Aldo Corsini

Doni al Museo del Risorgimento

Ecco l' elenco dei doni pervenuti a questo Museo durante il mese di Agosto u. s.

Cantoni Fulvio - « XX Dicembre » (1888). Numero Unico dedicato a G. Oberdan.

— La réconstitution de la Pologne par Fortunat Strowski... (opusc.).

— Estratti di vari periodici, riflettenti episodi del Risorgimento e contenenti notizie biografiche di patrioti concittadini.

— Fotografia rappresentante la bandiera, della disciolta Società fra i superstiti dell' 8 Agosto 1848.

— Fotografia del sig. Nicola Migliori, uno dei due soli superstiti di quella gloriosa giornata.

Collina rag. Umberto - Drappo di seta Tricolore con sopra stampatovi un annunzio di rappresentazione teatrale (1854).

Cristofori Giuseppe - N. 60 fra opere ed opuscoli relativi al risorgimento italiano. N. 4 carte geografiche e topografiche.

Giorgini Leone, uno dei due soli superstiti dell' VIII Agosto 1848. Ritratto del donatore.

Manetti Dante - Documenti personali e militari, e ritratto del veterano Annibale Comastri.

Michel prof. Ersilio - (Roma) « Per salvare Oberdan dalla forca (Art. firm. V. C., pubblicato sul period. « La Nazione » nel N. del 6 luglio u. s.

Mussa prof. cav. Enrico, direttore della Biblioteca Civica di Torino. Catalogo delle opere esistenti in quella biblioteca nella sezione del risorgimento italiano.

Salvaro Vittorio - « Isera a Clementino Vannetti 1906. Pubblicazione fatta a cura del Comitato promotore ». Rovereto, Tip. Roveretana, 1906 in 4.o fig.

Ufficio municipale di Stato Civile - « La vita cittadina, Bollettino di statistica comunale. Anno I, N. 6. Giugno 1915.

Vicinelli Serafino (per disposizione della sua ultima volontà) - Corrispondenza, documenti personali e militari, e ritratti del donatore. Uniforme garibaldina e medaglia di bronzo a lui appartenute.

Le corse all' Ippodromo Zappoli

Bella giornata, pubblico discretamente affollato, buon terreno; giuoco animatissimo e proficuo per il *bookmakers*.

Il Gran Premio, trascinatosi fra incidenti e lungaggini che hanno tanto annoiato gli spettatori i quali ad un certo momento presero la sana decisione di andarsene, è rimasto sospeso perchè il sole, esaurito il suo compito, ha dato posto alle tenebre.

Lo definiranno stamani alle 9. Intanto, per la cronaca, diamo il piazzamento dei cavalli dell' ultima ora. Vincono una prova ciascuno: *Ward Silver, Arno* e *Zaso*; vince due prove *Martinella*; seguono nei posti: *Lady Hells* e *Lady Grattan*. Del lotto *Martinella*, oltre alle doti di fondo e di velocità, è quella che si trova nelle migliori condizioni.

Frattanto la notte darà consiglio... forza e ardimento. Un po' di riposo, dopo tante severe esibizioni, gioverà. La più bella corsa della giornata fu il premio Savena dove *Ward Gregor*, superbo trottatore, ieri in un momento felicissimo, disposo a suo piacere dei concorrenti che gli venivano opposti.

Ecco il dettaglio:

Premio Nettuno L. 1200, m. 1609 — 1.o *Piron* di Bellini, 2.o *Uri* di Vaccari, 3.o *Tobruck* di Branchini-Montegutti, 4.o *Fanciulla del West* di Guerzoni. Due prove: Tempi 2.18 4/5, 2,19 3/5.

Premio Savena L. 1000. Prova unica. 1.o *Ward Gregor* di Modena. 2.o *General Fara* di Pirovano, 3.o *Dora Kuser* di Grasselli, 4.o *Oltremare* di Pirovano.

Colonie scolastiche

Il Consiglio Direttivo delle Colonie Scolastiche Bolognesi rende vivissime grazie al sig. dott. Antonio Nigrisoli e signora, per l'offerta di L. 150, seconda cospicua elargizione nel corrente anno.

Un soldato bolognese
stritolato dal treno

Ieri sera è accaduto alla stazione di Monselice una orribile sciagura. Il soldato Piccini Francesco di Bologna, d'anni 26, del ... artiglieria, 2.a batteria era appena disceso dal treno 6157 provveniente da Padova per dissetarsi. Nel risalire, mentre il convoglio era già in movimento, perdette l'equilibrio andando a finire sotto le ruote della vettura che lo stritolarono.

Il povero soldato ebbe le gambe, un braccio ed una mano troncata e la testa nettamente staccata dal busto.

Avvertito accorse in stazione subito il pretore di Monselice avv. Grimaldi e dopo le constatazioni di legge ordinò la rimozione dei miseri resti della vittima. I quali furono composti in una cassa e trasportati con il carro funebre municipale, scortato da un picchetto del ..., fanteria e da ufficiali, nella cella del cimitero.

L'autorità militare ha avvertito telegraficamente la famiglia del Piccini della misera fine del suo caro che era atteso ieri sera stessa a casa dalla moglie e dai genitori.

Ladri sorpresi
Minacciano.... e fuggono in vettura

Verso le ore 4,15 di ieri mattina l' operaio Pietro Resca, addetto al laboratorio di pasticceria del signor Riccardo Sammartin, si era sdraiato su un gradino della scala che sta nell' atrio della casa N. 9 di Via Cavaliera, ove sono situati il laboratorio suddetto, il magazzino di pneumatici della ditta L. Rossi, e un deposito di zucchero e caffè del signor Alberto Roversi. Quello stabile non è nuovo ad imprese ladresche.

Il Resca, che si era appisolato, udì ad un tratto del rumore, si alzò e vide due individui che uscivano da una porticina che dà adito al magazzeno Roversi.

I due raggiunsero il portone e chiesero al pasticciere: che fai così?

— Attendo l' ora d' entrare in laboratorio, rispose quegli.

Gli sconosciuti si consultarono ed il Resca credette udire che lo volessero ammazzare per non essere riconosciuti.

Fu impressione, fu realtà? Fatto è ch'egli vide i malfattori retrocedere verso di lui, ed allora egli salì rapidamente le scale per chiedere aiuto.

I ladri allora scapparono e saltrono su un fiacre che attendeva innanzi alla porta di strada e che si allontanò immediatamente.

Poco tempo dopo giunsero altri operai e si constatò che i ladri avevano già scassinato un primo uscio e sotto un muro accanto ad un secondo per raggiungere il magazzeno Roversi nel quale avrebbero fatto un discreto bottino.

L' autorità, sta facendo indagini e, speriamo, riesca oresto a mettere le mani sugli audaci mariuoli.

Bambina ustionata

Ieri fu trasportata all' ospedale di S. Orsola la bambina Genoveffa Schiavina, di anni 2, dimorante a Castenaso, per avere riportate ustioni, con acqua bollente, al piede destro.

Fu giudicata guaribile in giorni 20.

Dal laboratorio al carcere

Verso il mezzogiorno di ieri dalla fabbrica di scarpe della ditta Donato Pederzoli e C., in viale Silvani N. 8, uscivano gli operai per recarsi a colazione. Il custode, eseguendo su di essi una visita nelle giacche e negli involti che tenevano, constatò che certo Ercole Cigna, fu Luigi, d'anni 29, portava un paio di scarpe nuove sottratte dallo stabilimento.

Il Cigna fu trattenuto, consegnato agli agenti di P. S. e tradotto alle carceri.

Molinella
Una replica socialista

In risposta alle recenti pubblicazioni, che trovarono ospitalità nel nostro giornale, riceviamo questa lettera dei socialisti molinellesi. Secondo la nostra imparzialità, la pubblichiamo integralmente:

Se è vero che oggi Molinella *è fuori della legge*, perchè di questa, dopo il 5 ottobre u. s. se ne fa veramente strazio in tutti i toni, è ugualmente certo che così non fu pel passato. Ciò siamo sempre pronti a dimostrare, documentando la falsità del motivetto più sopra ricordato e papagallescamente ripetuto ed in alto ed in basso.

Ma per restare nell'argomento specifico delle nuove pubblicazioni, eccole quanto noi dobbiamo osservare.

Si è pubblicato che a Molinella si spende pei poveri più di un quinto delle entrate comunali, *oltre naturalmente alle cospicue rendite delle Opere Pie*.

Ora le Opere Pie locali sono le seguenti:

1.o La Congregazione di Carità. Non ha un centesimo di patrimonio.

2.o L'Asilo Viviani. Colle sue rendite può bastare per 30 bimbi al massimo. Infatti gli altri 60 bimbi che vi sono ospitati, lo sono in seguito a pagamento della retta eseguito da parte dei rispettivi genitori, tutti quanti poveri diavoli.

3.o Gli asili infantili delle frazioni. Sono mantenuti quasi esclusivamente da quei *covi di briganti* che, a detta degli avversari nostri, sono queste organizzazioni operaie. Il tenue sussidio che percepivano dal Comune, fu ben tosto cassato dai vari commissari sostituiti in modo più o meno legale al Consiglio Comunale.

4.o L'Ospedale Valeriani. Colle sue rendite può provvedere a 10 letti che non pos sono essere assegnati che ad ammalati colpiti da malattia acuta.

5.o L'Ospedale di S. Pietro Capofiume. Può mantenere 6 letti e molte volte ha dovuto chiudere i suoi battenti per mancanza di mezzi.

Come si vede le cospicue rendite delle Opere Pie molinellesi si riducono a ben poca cosa e quindi al Comune grava tutta la spesa necessaria per la beneficenza che le «Opere Pie con tali loro «cospicue rendite» non possono sopportare.

*

E veniamo all'elenco dei poveri.

Fu rimaneggiato dal Commissario Montmasson in base al criterio di escludervi perfino i boari ed i coloni, che, secondo gli informatori, *vestivano con una certa proprietà*. Ciononstante il Commissario Montmasson non potè fare a meno di iscrivere in tale elenco un numero considerevolissimo di famiglie: complessivamente SEIMILA e più persone alle quali altre ne dovette aggiungere in seguito per forza di cose.

E' falso poi che l'amministrazione socialista abbia compreso nell'elenco dei poveri anche i coloni e gli affittuari come si va insinuando. Ciò risulta da una relazione dello stesso dott. Zampieri, medico di San Pietro Capofiume, noto agrario e noto mangiaspecialisti.

Quando si addivenne alla revisione completa dell'elenco dei poveri, non si trovarono iscritte che due o tre famglie di contadini, le quali, per dichiarazione dei medici condotti, risultarono veramente bisognose. In base all'articolo 8 bis. del Regolamento d' igiene approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa moderata e dal Consiglio Provinciale sanitario, si sarebbero dovuti invece iscrivere in tale elenco, tutti coloro per i quali le spese d'assistenza medica «rappresentano una sottrazione dei mezzi necessari all'esistenza e cioè: braccianti, salariati, artigiani, piccoli mezzadri, contadini e piccoli proprietari che lavorano personalmente i propri fondi».

Ed una prova della troppa rigorosa applicazione del regolamento, eseguita dalla amministrazione socialista, ci viene data dal fatto che i medici condotti prestano l'opera loro gratuitamente a gran numero di famiglie che pur non sono comprese nell'elenco dei poveri riconoscendone l'assoluta povertà.

*

Passiamo ora alle osterie.

E' falso che le osterie rigurgitino di operai: molti esercenti si augurano il ritorno della truppa per salvarsi dall'andamento disastroso dei loro affari.

I divertimenti a Molinella poi si riducono a meschina cosa. Il fatto che le case dimostrino una certa agiatezza è in evidente contrasto con quanto asserisce il suo redattore che gli operai frequentino le osterie. La presunta eleganza nelle famiglie degli operai dimostra unicamente che in essè è penetrata la polizia e l'igiene che i socialisti da 20 anni ininterrottamente van predicando alla classe lavoratrice.

*

E una puerile insinuazione l'affermare che nelle famiglie molinellesi si esercitava l'incetta dei medicinali per farne oggetto di mercato e di sperpero. Troppo è conosciuta la proverbiale onestà e correttezza dei nostri medici che non si presterebbero mai a simili indegnità. Sta invece che l'amministrazione comunale preoccupata dalle condizioni del bilancio, ridusse i medicinali da somministrarsi ai poveri, al *puro indispensabile* sopprimendo tutto ciò che poteva essere dalla scienza suggerito, come cura preventiva per gli organismi deboli e spossati dalla fatica.

Per quel che riguarda poi la spesa per il mantenimento di persone inabili, non esageriamo esprimendo l'augurio che tutti i comuni di 12.000 abitanti abbiano così lieve onere da sopportare; come Molinella per il ricovero degli inabili poveri.

Così pure ci permettiamo di osservare che non c'è comune in Italia che non consideri come vera provvidenza l'avere solamente 24.000 lire di debiti per spedalità da pagarsi.

*

Ah! Molinella è il paese di cuccagna!

Ma dove sono questi forestieri che immigrano a frotte nel nostro Comune? Se qualcuno vi immigra gli è perchè fa parte della mano d'opera ingaggiata dai proprietari e dai grandi affittuari che la ricercano per fare la concorrenza a quella locale quando gli agrari si pigliano il gusto di rompere i contratti con le leghe oppure non vogliono rispettarli, oppure non vogliono servirsi degli operai Molinellesi.

Del resto in base a dati precisi ci risulta che nel 1914 di fronte a 200 immigrati si sono avuti 540 emigrati!

*

Per quanto si riferisce alla Cooperativa di consumo occorre chiedere al signor Mathieu su che cosa esso basi quel credito di 60,000 lire.

Il Comune è in relazione d'affari con la Cooperativa unicamente per la fornitura al Ricovero e riteniamo che per tale fornitura il giorno in cui l'assemblea degli azionisti deliberi di liquidare gli utili, non si potrà raggiungere un credito neppure uguale alla millesima parte della somma suenunciata. Sarà bene aggiungere che i buoni della beneficenza non rendono per certo il Comune cliente della Cooperativa; ma bensì l'operaio che riceve il buono e che va a spenderlo

Molte altre cose desidereremmo far rilevare; non lo facciamo per ora, ma se ella lo consentirà le esporremo in altra nostra.

Ringraziandola dell'ospitalità

I socialisti Molinellesi.

Le operazioni di leva per il 1896
ed i riformati 1892-93-94

Domani cominciano gli esami davanti ai consigli di Leva per l'arruolamento degli inscritti della classe 1896 e per la nuova visita dei riformati delle classi 1892-93-94. Come abbiamo già pubblicato nei giorni della affissione del decreto, tali operazioni si svolgeranno durante il trimestre settembre, ottobre e novembre, e per tutto il Circondario di Bologna le visite avranno luogo in Via Saragozza 158.

Crediamo intanto opportuno di riportare integralmente la prima parte della tabella indicante i giorni fissati per simili operazioni; e cioè la parte che riguarda tutto il mese di settembre.

Per il mandamento di Bazzano sono fissati i giorni 10-11-13 tanto per gli inscritti quanto per i riformati.

Nel giorno 10 si presenteranno quelli dei comuni di Bazzano e Savigno; nel giorno 11 quelli di Castello Serravalle e Crespellano; nel giorno 13 quelli di Monte San Pietro e di Monteveglio.

Per il mandamento di Budrio sono fissati i giorni 15-16-17. Nel giorno 15 si presenterranno solo gli inscritti del Comune di Budrio; nel 16 solo gli inscritti del Comune di Molinella; nel giorno 17 i capilista ed i riformati di tutto il mandamento.

La giornata del 18 è riserbata ai richiedenti autorizzati alla visita per delegazione.

Per il mandamento di Castelfranco Emilia è fissato il 21 per tutti gli iscritti ed il 22 per i capilista ed i riformati.

Per il mandamento di Castelmaggiore è fissato il 22. Al Comune di Castelmaggiore (inscritti e riformati) ed il 23 ai comuni di Bentivoglio e di Granarolo Emilia (inscritti e riformati).

Per il mandamento di Crevalcore è fissato il giorno 25 tanto ai riformati ed agli inscritti del comune di Crevalcore quanto a quelli di S. Agata Bolognese.

Per il mandamento di Loiano tanto per gli inscritti, quanto per i riformati, sono stabiliti i giorni 27-28-29.

Nel giorno 27 si presenteranno quelli del Comune di Monzuno, nel 28 quelli del Comune di Loiano e nel 29 quelli dei comuni di Monghidoro e Monterenzio.

Bambina che precipita in un burrone

Ci mandano da Monterenzio 8:

Oggi al Monte delle Formiche, frazione di questo Comune, ricorreva la solita festa annuale. Molta folla era accorsa del luogo e dalle vicine frazioni che si era sparsa sui poggi, nelle collinette per godersi la magnifica giornata settembrina. Ma pur troppo la lietezza di questi terrazzani fu disturbata da una grave disgrazia. La bambina undicenne, Candida Maurizi, figlia di madre vedova, precipitava in uno burrone.

Accorsero subito alcuni di Monterenzio col Sindaco, il quale prestò alla bambina i primi soccorsi. Fu avvisata per telefono la Croce Verde a Bologna, la quale si recò sul luogo coll'automobile e trasportò la bambina all'Ospedale Maggiore di Bologna dove le furono riscontrate abrasioni multiple e la commozione cerebrale. La bambina versa in gravi condizioni.

Contravvenzioni

Il Comando del Corpo delle Guardie Municipali ci comunica il risultato del servizio prestato dagli agenti del comune nello scorso mese di Agosto: un risultato, come sempre, che sta a dimostrare la grande attività di chi presiede ai servizii di polizia urbana e la poca osservanza che purtroppo, in molti si lamenta, dei precetti d' igiene.

Le contravvenzioni d' agosto raggiungono la cifra di 1056, sebbene il numero delle guardie ora sia notevolmente diminuito; perchè 29 d'esse sono state richiamate al servizio militare ed una quindicina sono comandate in altri uffici.

La maggior parte delle contravvenzioni è data dalle seguenti voci: ammassi diversi, decenza, igiene, getti dalle finestre, occorrenze corporali, proprio quelle che più da vicino riguardano il poco rispetto alla nettezza pubblica.

In questo risultato constatiamo con piacere che siano state imposte 34 ammende per bagni in luoghi vietati. Però tale inconveniente, massime in Via Riva Reno, si ripete ancora, e sarà bene intensificare su ciò la vigilanza.

Nello scorso mese sono stati accalappiati 32 cani senza museruola.

(Continua la cronaca in 5.a pag.)

La DITTA SUCCESSORI GIUSEPPE ROMAGNOLI ed il Cav GIUSEPPE ROMAGNOLI annunciano con profondo dolore l'improvvisa perdita di

ROMOLO CARPANELLI

successore delegato

avvenuta improvvisamente nelle prime ore di ieri.

Bologna, 9 Settembre 1915.

LODOVISCA CUZZARDI insieme al marito Ing. FRANCESCO BORIANI, ringraziano tutte quelle buone persone e la Società dei Superstiti che vollero ieri essere presenti ai funerali del caro congiunto

GIOVANNI MARCHI

ASININA Guarita col Sciroppo NEGRI

GENITORI prima di mettere un figlio in collegio chiedete il programma del COLLEGIO CONVITTO UNGARELLI in BOLOGNA.

PELLICCERIA STIASSI Via Venezia 2 piano secondo
Occasione ex Militari
GRANDE ASSORTIMENTO
Pelli Conciate, Capra e Montoni
PREZZI FISSI PER CONTANTI

R.° Istituto Industriale Naz.le di Fermo
(54° ANNO DALLA FONDAZIONE)
Scuola di 2 e 3° grado con annesso Convitto e grandi officine
Diploma di Perito Industriale (meccanici ed elettricisti)
Ammissione al R. Politecnico e alla R. Scuola Navale di Genova
Tutti gli Alunni licenziati trovano immediati vantaggiosi collocamenti nei più importanti Stabilimenti industriali
Domande d'ammissione fino al 30 settembre 1915
Informazioni e programmi al Direttore Ing. Dott. Cav. REMIRO MORUCCI - FERMO

PARTENZE DA GENOVA PER LE AMERICHE

Sud America Express
Servizio settimanale celerissimo di lusso da GENOVA per BUENOS AIRES toccando RIO JANEIRO e SANTOS. Viaggio in 15|16 giorni.

Sud America Postale
Partenze regolari dirette da NAPOLI, PALERMO per RIO JANEIRO, SANTOS, MONTEVIDEO, BUENOS AIRES.

Nord America Celere
Servizio settimanale. Partenze da NAPOLI e PALERMO per NEW YORK e FILADELFIA.

Centro America Postale
Servizio mensile fatto dalla Società "La Veloce" da GENOVA, MARSIGLIA, BARCELLONA per COLON e Scali Atlantici dell'America Centrale.

Rivolgersi per informazioni, tariffe, opuscoli in Bologna all'Ufficio delle Compagnie Palazzo Ronzani, Piazza Re Enzo Angolo via Orefici od alle Agenzie delle Società in tutte le principali città

Esportazioni

Per opportuna notizia degli interessati, comunicasi che secondo quanto informa la Camera di Commercio Italiana a Barcellona, il governo Spagnolo ha proibito l'esportazione dei seguenti articoli: fibre chiamate Aloes, maurizio, sisal Messico, sisal Africa Orientale, hemequem, residui di lana e cotone, ammoniaca, piombaggine lavorata, wolfram, superfosfati calce ed altri concimi minerali, carbone vegetale, semi barbabietola.

— L'addetto commerciale di Costantinopoli, giusta incarico avuto dal Ministero, visiterà i centri industriali sottoindicati per mettersi in contatto con gli esportatori aventi affari con l'Impero Ottomano: Genova dal 16 al 18 Settembre, Torino dal 20 al 23 Settembre, Milano dal 27 Settembre al 2 Ottobre, Firenze dal 4 al 6 Ottobre, Napoli dall'8 all'11 Ottobre, Palermo dal 12 al 13 Ottobre, Catania dal 15 al 16 Ottobre. Le riunioni avranno luogo presso le rispettive sedi delle Camere di Commercio per tutti i fabbricanti, eccetto i cotonieri che saranno ricevuti dal 24 al 29 Settembre presso l'associazione cotoniera di Milano.

"Mi chiamo Dio!„

Un signore, passando ieri alle ore 13 per via Mazzini, fu avvicinato da uno sconosciuto, che gli strappò la catena dell'orologio, non cercando di fuggire.

Il signore afferrò per un braccio il creduto ladro e l'interrogò. Subito comprese d'avere a che fare invece con un pazzo e lo consegnò a un maresciallo dei carabinieri e ad una guardia municipale.

Condotto in questura il disgraziato, per quanto interrogato, non seppe che rispondere « Mi chiamo Dio ». E fu tutto quanto gli si potè cavar di bocca.

Fu, previa visita medica, mandato al manicomio in osservazione.

Morte improvvisa

Domenico Rubini, d'anni 56, dimorante in via Carbone, alle ore 12,15 di ieri fu colto da malore davanti al negozio del coramaio Belluzzi, in via della Zecca.

Quando i pompieri, prontamente avvertiti, accorsero il poveretto era già cadavere.

Sul posto si recarono il delegato Stevanoni e l'autorità giudiziaria che ordinò il trasporto del cadavere al cimitero.

Cronaca d'oro. — Patronato dei Ciechi: In onore della memoria del compianto rag. Luigi Merighi sono pervenute le offerte di L. 20 dal signor cav. avv. Enrico Casali e L. 15 dal sig. Francesco Cesari.

— Le Piccole Suore dei Poveri ringraziano la signorina Elena Stagni e famiglia per l'offerta di L. 15 inviata loro per onorare la memoria del ragioniere Luigi Merighi.

Unione Commessi e Impiegati. — E' stato pubblicato lo Statuto dell'Unione Professionale fra i Commessi ed Impiegati Privati, che ha lo scopo di studiare, difendere e promuovere gli interessi professionali della classe.

Due arresti. L'altra notte in Via Paglietta una pattuglia cittadina, comandata dal vice-capo Gilli, arrestò Luigi Valenti, di Adeodato e Alfonso Finelli, fu Giuseppe, pregiudicati. Il primo fu trovato in possesso di una lunga lima foggiata in modo speciale, atta allo scasso.

Trovarobe — Domenica il soldato Zanotti Pio, abitante in Via Antonio di Vincenzo N. 6 percorrendo la Via Toscana ha rinvenuto un orologio braccialetto. Chi lo ha perduto può ritirarlo al suddetto indirizzo.

DALLA PROVINCIA

I funerali di Paolo Franchini

S. PIETRO CAPOFIUME 7, sera. — Ieri mattina alle ore 10 nella nostra chiesa arcipretale di S. Pietro Capofiume parata semplicemente a lutto, si sono celebrati i funerali del compianto concittadino sig. Paolo Franchini morto il 28 u. s. nella Zona di guerra per malattia.

La cerimonia è riuscita oltremodo commovente. Vi ha preso parte un pubblico numerosissimo, tra il quale uno stuolo di parenti ed amici del povero defunto venuti da Bologna, Ferrara e paesi limitrofi e tutti il paese senza distinzione di età e di partito. Dopo la messa funebre l'arciprete dottor Don Giovanni Spisani celebrante, ha tenuto un nobile ed elevato discorso, tessendo le doti del compianto estinto, morto a soli 29 anni ed inneggiando all'Esercito, al Re ed alla grandezza della patria e commovendo il numeroso uditorio.

In questa occasione il signor Alfonso Franchini e famiglia invece di fiori, per onorare la memoria del caro estinto nipote ha elargito lire cento, pro Asilo Infantile.

Infrazioni incredibili sulla caccia

PIANO DEL VOGLIO 8, sera. — Diversi cacciatori di S. Benedetto e di altre frazioni del Comune di Piano del Voglio, capitanati — « incredibile dictu » — da una Autorità che dovrebbe dare il buon esempio a tutti, nel rispettare i decreti del generale Cadorna in una Zona di guerra, vanno liberamente a caccia, scegliendo le località dove si rende meno facile la vigilanza della forza publica. Si domanda maggiore sorveglianza e, magari, una facile inchiesta che tornerà, se non altro a vantaggio del prestigio delle leggi che vengono violate con tanta disinvoltura e con scandalo di tutti.

Muore improvvisamente in un albergo

MODENA 8, matt. — Iersera moriva all'alloggiato all'albergo della Cervetta tal Armando Baschieri, d'anni 53, ex guardia carceraria in pensione della nostra città.

Il Baschieri, che era però senza una dimora fissa, si trovava indisposto e, desiderando potere coricarsi meglio, si fece condurre dall'amico Musi Celso al detto albergo, ove venne messo in letto.

Stamane alle 9 il Musi andò per riprendere l'amico, ma appena entrato nella stanza con raccapriccio lo trovò in letto cadavere.

Un medico accorso constatò la morte essere dovuta a sincope cardiaca.

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere venne dai militi della Croce Verde trasportato alla *morgue* dell'Ospedale.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

Ieri di giorno ha tenuto di buon umore il pubblico la commedia di Hennequin e Weber: *Fiorelle e Palapon* e di sera *La dame de chez Maxim* ha suscitato una ilarità continua, irrefrenabile. Questa *pochade* del Feydeau segna il punto massimo della comicità indiavolata dello spirito parigino. Tutto è ben preparato, coordinato; tutto si svolge con meccanica precisione e le varie figure e macchiette hanno una linea ben marcata, cui non manca la vita agile della scena.

Quando la Crevette si chiama Dina Galli, l'autore può esser sicuro del trionfo. La Galli fu l'interprete italiana, la prima, che abbia reso in tutto il suo significato di piccante satira, il personaggio. Nessuna licenza, nessuna posa men che corretta; ma una intonazione quasi di innocente birichineria, dà a Crevette, libera e molto allegra, l'impronta della donnina modesta e virtuosa. E' da questo contrasto che risulta una diliziosa comicità.

Con lei dobbiamo segnalare il Guasti, il Bracci, il Galli, la Romagnoli, il Gennaro, il Fuggetta. Ottimo il complesso ben affiatato.

Questa sera avremo *La tartaruga* di Gandillot.

TEATRO APOLLO

Questa sera avremo un ricco programma che comprenderà *Amore e Commedia*, un atto recitato dalla compagnia Rizzo; gli acrobati Mantovani; il trio Monika equilibristi e giocolieri; i musicali Makos e la piccola cantante a trasformazione Michelizzi.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia drammatica Galli-Guasti-Bracci — Ore 20,45: *La Tartaruga*.

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza, 38. Commedia: *Amore e commedia* — Attrazioni: *Troupe Mantovani, Trio The Monika, The Mak'os, Bianca Michelizzi*.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Il vessillo del Leone di S. Marco*: dramma — *Concorrenza spietata*, comicissima.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *A Trieste! « vincerò o morirò »*, dramma patriottico. — *Pathè Giornale*, n. 500.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani Prossima riapertura.

La tragica imprudenza d'un soldato

Cinque morti e due feriti per lo scoppio di una granata

(*Per telefono al Resto del Carlino*)

MILANO 8, sera. — Oggi verso le 14,45 un formidabile scoppio metteva in grande allarme il quartiere di San Vittore. Dapprima si credette fosse scoppiato qualche tubo del gas o dell'acquedotto; ma subito si apprese che la tremenda detonazione era partita dal cortile della caserma Villaca situata in via San Vittore 17, già sede della Cavalleria Savoia, e ora occupata dall'artiglieria.

Una folla di curiosi andò sempre più ingrossando dinanzi all'ingresso della caserma, tenuto sgombro da un plotone di soldati, da agenti e sorveglianti. Nessuno poteva entrare e tanto meno i reporters dei giornali cittadini.

Si è potuto ad ogni modo sapere come si era prodotta la terribile esplosione, dovuta a una deplorevole imprudenza di un gruppo di artiglieri.

Dal fronte era stata portata da alcuni soldati appartenenti alla caserma Villaca una grossa granata austriaca inesplosa. Secondo una prima versione il pericoloso ordigno quest'oggi veniva esaminato e imprudentemente passato da mano a mano, quando scivolò ad uno degli artiglieri.

Più dettagliatamente, tre volontari del .... erano tornati dal fronte per compiere il corso allievi ufficiali. Uno di essi, aveva portato con la granata inesplosa, portò l'ordigno in quartiere, pregando il caporale operaio... di aprirla. Siccome la granata mancava della spoletta, il caporale operaio per aprirla picchiò con un martello sull'ogiva facendola scoppiare.

Guardia di finanza condannata alla fucilazione

PALERMO, 8, matt. — Il tribunale militare ha condannato alla fucilazione, previa degradazione, la guardia di finanza Giuseppe Billici che nel marzo scorso uccideva con un colpo di fucile il proprio superiore maresciallo Fortunato Divita.

Saluti dal fronte

4 Settembre 1915.

I sottoscritti militari del genio ferrovieri, auspicando alla vittoria delle armi nostre, inviano i più affettuosi saluti e baci alle famiglie, parenti e amici, assicurandoli della loro ottima salute.

Sergente: *Diamanti Bruno*, di Bologna; caporale: *Rossi Carlo*, di Sermide; *Zampieri Giuseppe*, di Verona.

*

2 Settembre 1915.

Dalla frontiera, il soldato *Ettore Landuzzi*, di Bologna, del... reggimento fant., invia un saluto di cuore alla famiglia, a tutte le persone care, assicurandole della sua perfetta salute.

*

Noi sottoscritti artiglieri del... regg. campale, inviamo i più cari saluti alle nostre famiglie, parenti e conoscenti.

Sergente: *Vignoli Romeo*, di Castelfranco E.; caporali maggiori: *Gasparini Vincenzo*, di Sala Bolognese e *Gasparini Pietro*, idem; caporale: *Taddrini Edoardo*, idem; soldati: *Montaguti Giovanni*, di Bologna; *Capelli Vittorio*, di Anzola dell'Emilia; *Mignardi Alberto*, di Zola Predosa; *Poncaldi Adolfo*, di Ferrara; *Bagassi Guerrino*, di Pontelagoscuro; *Venturini Alberto*, di Bologna.

*

Mario Bassi, soldato del.. genio telegrafisti saluta, a mezzo del *Carlino*, la famiglia, i parenti, gli amici.

*

Zappi Bruno, furiere di fanteria, a mezzo del *Carlino*, invia dalle trincee un saluto ai suoi colleghi ferrovieri.

*

30 agosto 1915.

I sottoscritti soldati della sezione panettieri del... corpo d'armata, per mezzo del *Carlino*, inviano dal fronte i saluti alle loro care famiglie, parenti e amici.

Serafini Mario, Bonfiglioli Geminiano, Mastoli Riccardo, Baschieri Romeo, Orsi Giuseppe, di Bologna; *Bignami Primo*, di S. Lazzaro; *Sandri Ugo*, di Pianoro; *Zanasi Argeo*, di Corticella; *Domenichini ..rmando*, di Castel Debole; *Serra Carlo* e *Bianconi Ernesto*, di S. Gio. in Persiceto; *Migliori Giovanni*, di Monte S. Pietro; *Mei Alberto* e *Possi Alfredo*, di Castiglione de' Pepoli; *Scagliarini Ednesto*, di Decima; *Carazza Mario*, di Casalecchio; *Zaniboni Emilio*, di Castel d'Argile; *Brunelli Dante*, di Boschi di Baricella.

*

I sottoscritti finanzieri bolognesi, combattenti per una più grande Italia, inviano i più affettuosi saluti ai genitori, agli amici e parenti.

Avanzolini Luigi, di Saludecio e *Giorgini Giuseppe*, di Pian del Voglio.

*

Invio un bacio affettuoso alla famiglia, a tutte le persone care, assicurandoli dell'ottima mia salute.

Caporale: *Aldo Barbieri*, di Persiceto.

*

Parecchi militari del reggimento... di fanteria che si trovano a combattere per i nuovi destini della Patria, inviano alle famiglie, parenti ed amici, i loro saluti.

Sergenti: *Nannini Aldo* e *Cardiani Ottavio*, caporali maggiori: *Guidoboni Aldo* e *Salvi Giuseppe*; caporale: *Michellini Paolo*; soldati: *Falzoni Romolo, Gilli Aldo, Balboni Sebastiano, Breveglieri Giovanni, Guidoboni Adomaso, Malaguti Umberto, Lodi Umberto* e *Biogi Aristodemo*, tutti di Casumaro (Ferrara).

*

Un gruppo di richiamati mandano tanti saluti alle loro famiglie, amici e parenti.

Soldati: *Parigi Artebano*, di Camposanto sul Panaro e *Lovagnini Cappi*.

Un gruppo di soldati bolognesi, approfittando dell'ospitalità del *Carlino*, inviano i più sinceri saluti alle loro famiglie, parenti ed amici.

Sergente: *Garagnani Mario*, di Zappolino; caporali: *Casalini Sisto*, di Castel di Serravalle e *Savini Primo* ,idem; soldati: *Golossi Primo*, di Casted di Serravalle; *Lolli Guerrino*, idem; *Zuccadelli Ersilio*, idem; *Melotti Augusto*, di S. Cesario; *Baraldi Alfonso*, di Panzano di Piano; *Solmi Vittorio*, idem; caporali: *Casarini Umberto*, di Castel di Serravalle e *Faccioli Augusto*, di Piumazzo; soldati: *Pcnelli Adolfo, Zanetti Celso* e *Melotti Enrico*, di Castel di Serravalel.

*

2 Settembre 1915.

Dalle nuove vette redente i seguenti alpini di Modena mandano cari saluti alle loro famiglie.

Marcolini Aristide, di Monfestino; *Lenzi Amilcare*, di Zocca; *Cintori Giovanni*, di Benedello.

*

3 Settembre 1915.

Un gruppo di giovani bolognesi appartenenti al genio pregano il *Carlino* di voler comunicare i loro più affettuosi saluti ed auguri alle famiglie, parenti ed amici.

Soldati: *Franci Cesare*, di Castelluccio; *Mattioli Alberto*, di Crevalcore; *Pozzi Giuseppe*, di Camugnano; *Monari Francesco*, di Bologna.

*

31 agosto 1915.

Un gruppo di soldati bolognesi del... reggimento artiglieria campale pesante, inviano dal fronte cordiali saluti alle proprie famiglie, parenti ed amici.

Maccaferri Alfredo, di Castelfranco; *Fogli Luigi*, di Pontecchio; *Rosa Carlo*, di Terrazzano; *Alvisi Cesare*, di Bologna; *Fannini Luigi*, di Corticella; *Bacchelli Giuseppe*, di Molinella; *Albertazzi Emilio*, di San Lorenzo; *Zani Mario*, di Casalecchio; caporale: *Farini Amleto*, di Bologna.

*

2 Settembre 1915. —

Inviamo alle nostre care famiglie ed ai nostri cari amici concittadini, un caldo saluto dalle terre che stiamo per liberare.

I mitraglieri: soldati: *Conteri Battista*, di Sperticano; *Bosi Girolamo*, di Oliveto; *Sendelini Giovanni*, di Samoggia; *Cerè Emilio*, di S. Silvestro; *Marchioni Amelio*, di Bagni della Porretta; *Vitali Virgilio*, idem; *Cobianchi Ago*, idem; *Ballestri Stanislao*, di Serravalle.

*

I seguenti telegrafisti addetti ad una stazione telegrafonica nell'alto C..... inviano alla famiglia, parenti ed amici tutti, il loro affettuoso e cordiale saluto.

Caporal maggiore: *Romagnani Amedeo*; caporali: *Bacchetta Hiram* e *De Colli Nicolino*; soldati: *Merini Alfredo, Lazzaroni Annibale, Barbuto Ferdinando, Rossi Attilio, Baracchi Coriolano, Dotti Celeste, Barbuto Raffaele, Adducci Giovanni, Innocenzi Carlo*; sergente: *Fornara Gino*.

*

A mezzo del *Carlino* mandiamo cordiali saluti alle nostre amate famiglie, parenti ed amici.

Caporal maggiore: *Malpezzo Romeo*, di Forlì; zappatore: *Monteventi Primo*, di Fognano; trombettiere: *Malpeli Alfredo*, di Fusignano; *Casadei Primo*, di Cesena; *Frati Giuseppe*, di Castel S. Pietro; *Paganelli Ernesto*, di Savignano di Romagna; *Cecchini Agostino*, di Cavallino; *Battistini Angelo*, di Sarzi Canuzzi, Romagna; *Olivetti Leopoldo*, di Faenza; *Cicognani Domenico*, di Modigliana; *Bettini Pietro*, di Brisighella; *Tabanelli Umberto*, di Fusignano, tutti bersaglieri romagnoli.

I caduti sul campo dell'onore

Prof. dott. Aurelio Pelazza

Nato ad Ormea nel 1878, cadde sul fronte nel Luglio scorso col petto crivellato di proiettili, mentre, alla testa del suo plotone, si avanzava per occupare una posizione nemica.

Dottore in belle lettere e in filosofia, a suo vivido ingegno. Col suo primo saggio critico « La metafisica dell'Esperienza » aveva vinto il posto di perfezionamento, ottenendo lusinghieri cenni di apprezzamento anche dall'estero; in seguito aveva dato prova della sua infaticabile attività e della sua profonda dottrina coi volumi: « La critica dell'Esperienza pura di Riccardo Avenarius », « Riccardo Avenarius e l'Empiriocriticismo », « La Reazione odierna contro la concezione meccanica della natura », « Guglielmo Schuppe e la filosofia dell'immanenza ». Quest'ultimo ebbe l'onore di una traduzione inglese.

Ultimamente lavorava intorno a uno studio sulla filosofia Aristotelica. Era Professore nel Regio Liceo di Aosta, e non era forse lontano il giorno in cui sarebbe stato promosso all'insegnamento universitario.

Chiamato nel maggio scorso, quale ufficiale di complemento, al servizio della Patria, partì animato da un altissimo sentimento del suo dovere di cittadino, lieto di offrire la vita per la Santa causa nostra. Lasciò in un dolore straziante la madre, una sorella e un fratello da diversi anni Applicato principale presso la Direzione compartimentale delle Ferrovie in Bologna.

Il tenente colonnello Romano Romani

REGGIO EMILIA 8, sera. — Ci è giunta ufficiale notizia della morte del tenente-colonnello di fanteria cav. Romano Romani caduto eroicamente mentre guidava le sue valorose truppe all'assalto delle posizioni nemiche.

Alla famiglia straziata dal dolore, ma orgogliosa, le nostre più sentite condoglianze.

MALALBERGO, 8, sera — E' pervenuta al Municipio notizia ufficiale della morte del soldato di fanteria *Reggiani Enrico*, avvenuta in seguito a ferite riportate sul campo di battaglia. I suoi compagni affermano che egli ha sempre dimostrato, nei vari combattimenti a cui ha preso parte, un coraggio esemplare e che è caduto valorosamente.

Unanime è il compianto del paese.

MODENA 7, sera. — E' giunta ufficialmente la notizia della morte del giovane soldato Nota Noto Aldo, caporale-maggiore del ..... fanteria, d'anni 24, avvenuta in seguito a ferite riportate in combattimento, nell'ospedale da campo

Il prode soldato è figlio del colonnello Alessandro Nota.

MODENA 8, sera. — La notte scorsa è morto al nostro ospedale civile ove era ricoverato il soldato Camillo D'Ario, rimasto ferito sul campo di battaglia durante un assalto.

I suoi funerali avranno luogo domattina.

La falsa notizia della morte al fronte dei due fratelli Donghi

GENOVA 8, sera. — I giornali hanno dato l'annuncio che i fratelli Alexis e Jack dei marchesi Donghi erano periti sul campo dell'onore mentre tagliavano i reticolati nemici. La notizia aveva destato a Genova una dolorosa impressione a aveva suscitato vivo rimpianto, tanto più che il Jack era conosciutissimo per avere anche collaborato al *Caffaro* come giornalista.

Se non che stasera al fratello Carlo pervenivano due telegrammi, uno del comandante del reggimento e uno del cappellano del reggimento stesso assicurante che i due combattenti erano vivi e stavano benissimo.

Inutile dire che la notizia produsse in tutti gli amibenti una lieta impressione.

La madre marchesa Donghi risiede a Montecarlo, ove ebbe la prima triste notizia, che speriamo realmente infondata.

Un principio d'incendio all'arsenale di Torino

TORINO 8, sera. — Poco dopo le ore 15 d'oggi è avvenuto nell'arsenale militare di artiglieria in via Arsenale un incidente che per fortuna non ebbe conseguenze così gravi come a tutta prima s'era temuto.

Una spoletta è scoppiata improvvisamente e ha ferito parecchi operai che stavano in quel reparto, provocando anche un principio di incendio.

Accorsero due distaccamenti di pompieri, e ogni pericolo fu subito scongiurato.

I feriti, ricevettero la prima medicazione all'arsenale stesso e di là furono accompagnati all'ospeale militare. Quasi tutti sono stati feriti al capo, ma non gravemente.

La grave disgrazia di un artigliere

MODENA 8, ore 20. — Il soldato d'artiglieria Andrea Roncoroni, d'anni 22, mentre era intento ad attaccare un cavallo, venne travolto sotto il cavallo stesso, essendosi impennato, e colpito con calci.

Accorsero prontamente alcuni suoi compagni che poterono a stento estrarlo dalla critica posizione.

Il Roncoroni — che ha riportata la frattura della gamba sinistra e contusioni multiple in varie parti del corpo — è stato con automobile della Croce Verde trasportato all'ospedale di San Paolo.

Soldato schiacciato sotto il diretto alla stazione di Lonigo

LONIGO 7, matt. — Il soldato Carradore Augusto, alpino richiamato della classe 1878 di questo Comune, venendo da Feltre per breve licenza col diretto, discese alla nostra stazione mentre il treno era in moto. Cadde andando tra le ruote del treno, fracellandosi il cranio.

Il Carradore, ammogliato con figli, è figlio di un operoso ed onesto agricoltore, e la sua tragica fine destò in città profonda impressione.

I mercati

ADRIA

CEREALI. — Dal listino ufficiale della Camera di Commercio desumiamo i seguenti prezzi di primo costo per merce posta nelle stazioni del mercato del 7 settembre:

Frumento da L. 37 a 37,75 — Frumentone nuovo da L. 23,50 a 25 — Mercato attivo: grani ribassati frazione; granoni in ribassi di oltre una lira.

Farina legale 80 per cento senza tela da L. 49 a 51 — Avena da L. 28,50 a 29

FAGIUOLI. — Fagiuole bianche in natura da L. 38 a 40 — Fagiuoli bianchi in natura da Lire 34 a 35 — Colorati in genere da L. 34 a 44.

FORAGGI. — (Senza condotta e senza dazio). — Fieno di 1.a qualità da L. 5,50 a 6,50 — di 2.a qualità da L. 4,50 a 5,50 — di 3.a qualità da Lire 3,50 a 4,50 — di 4.a quolità da L. 3 a 3,50.

BESTIAME a peso vivo. — Buoi di 1.a qualità al quintale da L. 140 a 145 — di 2.a qualità da L. 128 a 135 — Vacche di 1.a qualità da L. 126 a 132 — di 2.a qualità da L. 115 a 125.

Il Cambio Ufficiale

ROMA 8. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 113,85.

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

MARTA Non potendo aver ricevuto contravvisi, perchè partito, pregoti, se impedita, mandare avvertirmi nota persona. Ore 14,30 sono effettive. 7225-7230

MINA Sono lontano, immaginerai dove. Ritornerò verso il quindici; scriverò. Preparata fotografia. A te pensieri, carezze. Felis. 7227

GAROFANO Lilia, ancora estasiato vista adorata imagine, pensoti lungamente baciandoti. 7229

17 ottobre. Perchè seiti mostrato tanto strano sabato? Credevo rivedendomi farti piacere. Forse stato diversamente? Sii franco dimmi, interessamento causati disturbo? Mio animo serberà dei ricordi passati. Scrivimi fermo posta Senig.. Nenny. 7235

9213 Ricevetti!... Incomprensibili dubbi però rattristarono cuore!... Quando stimerai sincero mio fervente amore?..... 7237

MIOSOTIDE Fu gelida ultima lacrima? Sarà caldo primo bacio. Sui monti spuntato Ciclamino, avanguardia autunnale, e del ritorno. Quando voi..? 7238

SIGNORA accompagnata domestica vista gelateria seguita Saragozza montata mura su calesse è pregata scrivere modo corrispondere simpatia. Mario Pagano fermo posta. 7239

SIGNORINA ammirata domenica sera con bimba Apollo seguita pregata indicare mezzo corrispondere. Scriva Maderchi seguito numero posta entro posta restante. 7251

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

GIOVANETTO studioso bella calligrafia, ottime referenze, collocherebbesi presso azienda commerciale, contro vitto e alloggio. Scrivere Casella G. 7212, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 7212

FARMACISTA diplomato assumerebbe direzione farmacia. Ottime referenze. Farmacia Rovelli, Pergola (Marche). 7232

VEDOVA distinta, indipendente, offresi commessa, cassiera, cinematografo, vice madre, governante signore solo, miti pretese, referenze ottime, certificati. Deomire posta Bologna. 7243

TORNITORE apprendista esente militare offresi subito gratuitamente a importante ditta. Buona conoscenza meccanica, disegno, referenze. Scrivere Libretto riconoscimento N. 15 609, Bologna. 7205

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

OPERAIE cercansi facili lavori. Rivolgersi Agenzia Cavallari, via Toschi 3. 7191

CERCASI insegnante Asilo Infantile Massalombarda (Ravenna), lire 900. Rivolgere domande fino 20 corrente Marchetti, segretario. 7229

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque, facilissimo articolo immenso successo « Ditta Fleurs » Bologna. 7218

CERCO ottimo attivo piazzista. Un pensionato per ufficio. Oristano, posta. 7244

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent 10 per parola — Minimo L. 1

TRADUZIONI tariffa centesimi 10 per parola favorite differenza in lire 1.

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE

ACQUISTASI vicinanze Bologna tenuta 150/200 mila. Mediatori esclusi. Scrivere Casella postale 76 qui. 7214

AFFITTANSI Magazzeni. Rivolgersi portinaio via Mazzini 70 Bologna. 7219

CERCANSI due stanze letto ammobigliate, cucina bassi comodi. Epigi Posta. 7231

CERCANSI appartamento ammobigliato di 4 ambienti e cucina con riscaldamento. In bella posizione, per distinta famiglia. Libretto postale 192-198, fermo posta. 7212

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERA mobiliata elegantemente posizione centrale cerca subito serio stabile impiegato. Scrivere Tessera Ferroviaria 117748 Bologna. 7216

PER persone serie distintissime camere pensione signorile. Cartoleria Azeglio 6. 7226

CERCASI camera ammobigliata ingresso assolutamente indipendente. Scrivere Tessera N. 78, fermo posta. 7202

CAMERE ammobiliate, luce elettrica, presso distinta famiglia, affittansi. Veterinaria 15. 7209

AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

MOTOSACOCHE stra-occasione stato eccellente vendo subito. Rivolgersi Grazia, via Fontanina 11. 7190

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VENDESI causa trasloco letto matrimonio, lavabo marmo luce molata, mobili cucina. Ferruccio 8500, posta. 7067

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

REGISTRATORE National Elettrico quasi nuovo vendo prezzo eccezionale Ghedini Galliera 3. 722

SIGNORINA onesta possidente sposerebbe attempato professionista ufficiale, Annita, posta, Brisighella. 723

MOTORI elettrici nuovi occasione vendonsi. Ing. Foster Mariani Sarpi. Milano. 72

MACCHINE scrivere, principali marche. Vendita piccole rate mensili, noleggi. Carte carbonizzate, nastri. Listino campioni gratis. Ditta cav. Matteucci, Orefici 4, Palazzo Ronzani. Telefono 25-11 (Piazzista Bologna, Agenti in ogni comune, cercansi). 6331

Nell'Anemia - Clorosi - Linfatismo
Esaurimenti nervosi
indiscutibili risultati ha dato il
FOSFOIODARSIN
formola Dott. SIMONI
Preparato nel Premiato Laborat. farmaceutico
LUIGI CORNELIO - Padova
Dep.: Carlo Erba, Milano - Farm.: Iraerio, Zarri, Bologna
Bottiglia via orale L. 3.—
Scatola fiale per iniezioni ipodermiche... II. L. 2.—

La Cura Depurativa
del sangue nelle vecchie e recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la **SMILACINA** (a base di salsapariglia 20 %) unita al ioduro di potassio puris., essendosi constatata migliore di tutte le altre cure. Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le giandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero Lire 25 anticipate a **LOMBARDI e CONTARDI - Via Roma 345 - NAPOLI.**
Prima di ammogliarvi fate la cura depurativa

PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dottor A. ZUBIANI
Pineta di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Stazione di TIRANO
Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.
Chiedere programmi

Puntata N.o 106. Appendice del *Resto del Carlino* 9 Settembre

P. MANETTY

Il fratellastro

— Non occorre ch'io sfogli registri per dirvelo. Stamane stessa ho mandato a Carlo Desgros il suo trimestre di pensione.

— L'avete spedito a Vincennes?

— Sì, fermo in posta.

— Sicchè non sapete il nome della via dove abita il vecchio domestico?

— No. Ma Vincennes non è grande: ventimila abitanti al più e non vi sarà difficile trovarlo. Al municipio o al commissariato di polizia potrete saperlo. La polizia sa tutto.

— Non mi servirò di essa! — disse Lacroix sorridendo. — Vi è un altro mezzo non meno sicuro. Voi avete detto di avere spedito stamane per la posta il trimestre di pensione?

— Sì.

— Ebbene non avrò che a mettermi dinanzi allo sportello delle lettere ferme in posta per veder giungere Carlo Desgros. Avete la gentilezza di dirmi se il duca di Verneuil è in palazzo?

— Sì, l'ho veduto entrare poco fa. Desiderate parlargli?

— Se vuol ricevermi avrei qualche cosa da comunicargli.

— Va bene; io stesso andrò da lui ad annunciarvi. Ma no, guardate, non v'è bisogno ch'io mi muova. Ecco il signor duca che attraversa il cortile e si dirige da questa parte.

Infatti poco dopo il duca entrava nello studio dell'intendente e faceva un atto di sorpresa vedendo Lacroix.

— Voi qui! — mormorò il vecchio gentiluomo tendendo la mano all'ex poliziotto.

— Sì, signor duca, e stavo per chiedervi udienza.

— Sono tutto a vostra disposizione. Volete seguirmi nelle stanze superiori oppure volete parlare qui?

— Qui od altrove fa lo stesso. Vi porto i saluti del conte Arturo.

— L'avete veduto? Che cosa vi ha detto? E' abbattuto? — domandò il duca con ansia indescrivibile.

— L'ho lasciato poco fa, pieno di coraggio. Egli si sente certo di vedersi presto rimesso in libertà e mi ha incaricato di riverirvi e di salutare la signora contessa.

— Ma come avete fatto a vederlo?

— Ho ottenuto, per mezzo dell'avvocato Gregoire, il permesso di visitarlo in carcere.

— Sicchè voi avevate qualche cosa di importante da chiedergli?... Dite, dite.

— Perdonatemi, signor duca, se io per ora nulla vi posso dire. Vi basti sapere che io credo di essere sulle tracce del vero, o meglio dei veri assassini di Clara Benoit e del di lei figlio. Prima di lasciare il signor conte Arturo gli ho raccomandato di non spaventarsi se presto si vedrà accusato di un nuovo orribile delitto.

— Di un nuovo delitto?

— Sì, io stesso troverò modo di denunciarlo. E' un nuovo sistema di difesa da me ideato. Io lo accuso per salvarlo, siate certo. Orbene, dunque non spaventatevi, duca, se tra breve v'arriverà all'orecchio la nuova accusa che si farà al conte.

— L'avvocato Gregoire sa di che si tratta?

— No, ma prima di mettere in esecuzione il mio progetto l'avvertirò. Per ora ho altro da fare. Devo scovare una pista che mi deve portare nell'antro degli assassini. Oggi stesso lascierò Parigi.

— Starete assente molto? — domandò il duca inquieto.

— Due o tre giorni al più. Forse potrei essere di ritorno anche domani mattina. Ho bisogno di vedere e di interrogare Carlo Desgros, il vecchio domestico del conte Rinaldo di Ramery.

— V'occorre danaro, signor Lacroix? — chiese il duca timidamente credendo di offendere l'ex poliziotto.

— Ve l'ho detto un'altra volta: il denaro in affari come questo è indispensabile.

— Vi bastano diecimila franchi per ora?

— Oh! è troppo, basteranno tre o quattro biglietti da mille. Qualora ne occorressero altri io ve li chiederò senza riguardi.

— Va benissimo, fate come volete — disse il duca poi rivolgendosi all'intendente aggiunse: — Favorite consegnare quattro mila franchi al signor Lacroix.

L'intendente aprì la cassaforte e consegnò quattro biglietti da mille all'ex poliziotto.

— Favorite rilasciarmi una ricevuta — disse l'intendente mettendo innanzi a Lacroix un foglio di carta.

— Non occorre, ve la rilascierò io. Anzi ricordatevi, signor intendente, che qualsiasi somma avesse il signor Lacroix a chiedervi voi gliela consegnerete immediatamente. La metterete a mio debito — disse il duca.

— Sono spiacente di dover ricordare a vostra eccellenza ch'io domani cesso dalle mie funzioni. Il signor conte Arturo di Ramery mi ha accordato sino da tre mesi fa il mio congedo e la mia pensione. Ho bisogno di riposo, sono vecchio e malaticcio — disse l'intendente.

— Perbacco, saremo allora in un bell'imbarazzo senza di voi. Sapete se il conte Arturo abbia scelto il vostro successore?

— No, non ne ebbe il tempo.

— Diavolo, diavolo, ecco un'altra tegola sul capo — mormorò il duca.

— Ed ora in campagna senza perdere un minuto — disse Lacroix stringendo la mano al duca ed uscendo in fretta.

Appena nella via salì in un fiacre e si fece accompagnare alla sua abitazione in via Santa Giacinta.

Salì a due a due gli scalini ed entrò nel suo appartamento.

Cominciava già ad imbrunire, quindi accese un lume e si diresse verso il piccolo spogliatoio che già conosciamo.

Scelse tra i tanti vestiti sospesi, un abito di stoffa grigia, pesante, un lungo pastrano peloso ed un cappello di feltro, poi postosi dinanzi al piccolo tavolino di toeletta, cominciò a trasformare con cura il suo viso.

Qualche minuto dopo Lacroix era irriconoscibile.

Due lunghe fedine rossiccie all'inglese gli incorniciavano le guancie; una parrucca dello stesso colore gli copriva il capo ed il colore del volto era quello di coloro che si dedicano con passione al culto di Bacco.

Si vestì in fretta mettendo al panciotto una grossa catena d'oro alla cravatta una spilla di diamanti ed alle dita molti anelli di valore ed uscì di casa.

Chi l'avesse visto l'avrebbe al certo pigliato per un ricco inglese.

Camminando in fretta si diresse alla stazione del tramway sul quai del Louvre.

Non ebbe ad attendere molto. Un quarto d'ora dopo sedeva comodamente nell'interno del tramway che tosto si mise in moto percorrendo buona parte dei quai della Senna, attraversando le piazze della Bastiglia e della Nazione (una volta barriera del Trono) e dopo poco più di mezz'ora arrivava a Vincennes

(Continua)

ULTIME NOTIZIE

I russi affrettano lo sgombero di Wilna

Un altro transatlantico affondato dai tedeschi

Particolari dell'incursione di 'Zeppelin, sull'Inghilterra

L'esame analitico della situazione sul fronte russo

Ragioni di allarme e di fiducia

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 8, ore 24. — *I corrispondenti inglesi da Pietrogrado perseverano nella tredicesima fatica d'Ercole: quella di considerare in dettaglio le operazioni sul complicatissimo fronte. Debbo mettervi all'erta verso i risultati di questa fatica, perchè in realtà di fronte alle smisurate regioni che nessuno conosce, la più onesta attitudine mentale è ancora quella di Socrate; che sapeva di non sapere niente.*

Comunque, eccovi quanto scrive sull'esilo della lotta il corrispondente del Times coi dettagli della situazione. Egli telegrafa che la posizione nella zona di Grodno, sulla linea del Niemen giustifica qualche immediata ansietà. I combattimenti si stendono da Merecz fino a Pinski. E' ovvio che si tratta di un attacco frontale contro i russi in ritirata. Si può quindi presumere che la tentata controffensiva russa intorno a Wilna è stata per il momento costretta a ristagnare; probabilmente i tedeschi profittando del terreno collinoso e utilizzando la loro enorme preponderanza di mitragliatrici sono riusciti ad arrestare l' avanzata russa mediante una forza relativamente piccola ed intensificare di conseguenza le operazioni nella zona di Grodno.

Testimoni giunti di recente a Pietrogrado dal teatro della guerra riferiscono sugli accaniti scontri a Oranj-Eyszyszki. Il nemico riuscì addirittura ad aprirsi una breccia attraverso il distretto di Nida ma fu prontamente ributtato sulle posizioni originarie. In luogo di procedere traverso le paludi ad est di Kartiska-Bereza i tedeschi volsero al sud verso Drogitchy, coprendo al tempo stesso diciasette miglia lungo la ferrovia di Smolensk, in direzione di Pinsk. Questo passo però non preoccupa molto giacchè la natura del terreno impedisce un vasto spiegamento e il solo campo di attività del nemico si compone a nord e a sud della foresta di Polessie. Non è impossibile che i tedeschi cerchino di convertire le paludi del Pripet in una gagliarda linea difensiva. Ma ad ogni modo il dénouement si effettuerà non nella foresta di Polessie, ma bensì sul fianco cioè rispettivamente a Riga, Wilna e Kiew.

Nei riguardi del primo settore, quello di Riga, l'attività per il momento vi è stata sospesa, forse a causa delle difficoltà dei trasporti.

Quanto poi al settore di Kiew il critico del Novoie Vremia *osserva che grazie alla attività dei comandanti russi per serbare intatti i loro eserciti, che si ritirano, Mackensen non ha osato marciare verso nord e al contrario il nemico è stato piuttosto costretto a spiegare, a detta del critico, da 15 a 18 corpi di armata di recente formazione sul fronte meridionale nell' intento di sospingere i russi verso est il più lontano possibile dal confine rumeno.*

MARCELLO PRATI

Come procede lo sgombero di Wilna

Scene di desolazione

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 8, sera (Vice R.) — *Lo sgombero di Wilna procede alacremente. Il* Courier Poznawsko *reca che tutte le fabbriche e tutti gli opifici sono stati traslocati parte a Mahile e parte in altre città russe. Anche le imprese industriali hanno già abbandonato la città. Sono partiti molti abitanti, specialmente russi, e tutte le famiglie degli ufficiali. Tra la popolazione rimasta in città regna viva inquietudine, causata dalle frequenti incursioni di aeroplani tedeschi che gettano bombe. Dalle chiese russe sono state asportate tutte le campane. Il caroviveri è spaventevole.*

Lungo le strade dell'interno si incontrano lunghe schiere di fuggiaschi da Ponewiesch, Dwinsk, Kowno, Wilkomierz e da altre città e villaggi. Tutti hanno l'aspetto di pezzenti. C'è un'alta mortalità specialmente fra i bambini. I fuggiaschi narrano spaventevoli storie di guerra. Presso Keidany una granata scoppiò su una colonna di fuggiaschi, uccidendo e ferendo molte persone. A Minsk è stato proibito l'ingresso ai fuggiaschi.

Il figlio di Mackensen ferito

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 8, sera (M. G.) — Il *Journal* riceve da Ginevra: Il figlio del generale von Mackensen è stato ferito sul fronte orientale da un proiettile che lo colpì ad una coscia. Egli è stato trasportato nell' ospedale militare di Danzica.

La Germania manda i reclusi al fronte

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 8, sera (M. G.) — Il *Journal* riceve da Ginevra: La *Gazzetta di Wossa* annuncia che causa la penuria di uomini, il ministro dell' Interno della Germania ha deciso di aprire le porte della prigione a 12.737 reclusi. Questi uomini saranno diretti al fronte.

Violenti attacchi russi e gravi perdite austriache

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 8, sera (D. B.) — *Sulla lotta austro-russo-tedesca informano la* Tribune de Genève *dalla frontiera austriaca: « I russi attaccano con violenza sul Sereth inferiore, alla frontiera della Bessarabia e della Bucovina. Le perdite austriache sono valutate a settemila uomini al giorno. Malgrado la loro superiorità numerica, gli austriaci sono costretti a cedere terreno. Presso Brody gli austriaci hanno condotto nuovi rinforzi per cercare di trattenere la controffensiva russa che diventa ogni giorno più intensa. Il 5 settembre gli austriaci, avendo voluto marciare su Plazewka, perdettero diecimila uomini e si ritirarono in disordine a venti chilometri. A nord-ovest di Tarnopol i russi hanno dovuto evacuare una linea di trincee. In Volinia e sul Prudnick i russi continuano a respingere il nemico. L'offensiva tedesca è stata poi trattenuta sulla frontiera della Curlandia fino a Bjelostok. Si constata perfino un leggero ripiegamento tedesco sul settore di Wilkomir e di Wilna. Si afferma pure che l'ala destra di Hindenburg starebbe preparandosi per ripiegare. Migliaia di automobili portano munizioni e viveri verso una destinazione che non si conosce. Anche forti reparti di truppe attendono pure di partire da un' ora all'altra verso un ignoto fronte. »*

La vita a Vienna descritta da un giornalista svizzero

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 8, ore 21,30. — (D. B.) La vita scettica e incerta di Vienna è oggi descritta in un tono molto ottimista da un inviato del *Journal De Geneve* nella capitale austro-ungarica. Quando cade la sera e le ombre si allungano sotto gli alberi dei parchi, la circolazione diventa più intensa.

Dal *Ring* al *Graben* è un flutto ininterrotto di passanti. Tutti i tipi della duplice monarchia si riconoscono in questa folla, della quale l'eleganza è una specie di distinzione naturale sono le caratteristiche dominanti. S'ode parlare il tedesco, l'ungherese, il ceco, il rumeno. Gli stranieri sono ancora relativamente numerosi e parecchie volte nella via, residui di conversazione in francese o in inglese mi colpiscono l'orecchio.

Gli ufficiali nella loro graziosa divisa azzurra di fanteria, bruno azzurra per l'artiglieria, gli ussari e i dragoni, ànno un'eleganza sobria, uno *chic* particolare, un'andatura elastica corretta.

Molta folla sulle terrazze dei caffè, ove le orchestrine suonano allegri *valzer*. I venditori dei giornali corrono per le vie gridando urlando notizie senzazionali. *Kowno ist gefallen* (Kowno è caduta). E ragazzi alti come uno stivale camminano in uniforme, con a fianco la sciabola, e leggono ad alta voce i comunicati ufficiali. Poi agli angoli delle vie si fa circolo e tutti ascoltano religiosamente la piccola voce fresca, che pronunzia i nomi delle vittorie dei comunicati ufficiali austriaci.

Rettifiche tedesche al Libro Grigio belga

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 8, ore 21,30 (Vice R.) — Il *Libro grigio* belga non ha suscitato commenti o smentite in Germania. Solo oggi la *Norddeutsche* fa questa rettifica:

« I giornali inglesi, e specialmente la *Morning Post* e il *Daily Thelegraph*, si occupano lungamente delle pubblicazioni del governo belga nel *Libro grigio* uscito di recente. Ora la stampa tedesca, riproducendo la pubblicazione dei giornali inglesi, pubblica fra l' altro espressioni che il segretario di Stato von Jagow avrebbe usato nell' ultimo colloquio coll' inviato belga barone Beyens. Questi il 4 agosto da Berlino e più tardi il 21 agosto dall'Inghilterra diede una relazione telegrafica del colloquio e nell' ultima relazione, evidentemente scritta senza consultazione di documenti, egli afferma:

Osservai al Segretario di Stato che dovrebbe ricordarsi che la risposta belga alla domanda tedesca del libero passaggio non poteva suonare altrimenti. Jagow disse: *Certo, quale persona privata, comprendo la vostra risposta. Il Segretario di Stato non ha alcuna opinione da esprimere.*

Ora, continua il giornale ufficioso, noi siamo autorizzati a dichiarare che il Segretario di Stato von Jagow non ha mai usato una tale espressione. Egli rispose all' inviato belga che ciò che poteva valere per l' individuo privato non poteva valere per un uomo di Stato e con ciò espresse unicamente la nota verità che se i singoli possono sacrificarsi a date condizioni e anzi lo debbono, un uomo di Stato in questioni in cui si tratta della vita e dell' esistenza dello Stato deve provvedere secondo un altro punto di vista che gli è imposto dalla responsabilità che ha di fronte alla collettività ».

Questa rettifica come si vede non diminuisce per nulla le ciniche parole delle dichiarazioni di Jagow.

L'obbligo del servizio militare non è prolungato in Germania

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 8, ore 21,30 (Vice R.) — La *Wolff* comunica che è stato già approvato dal Reichstag l'ordinanza di revisione dei riformati ma che non aumenta il prolungarsi dell' obbligo di servizio militare oltre i 45 anni come spesso ne è stato lo scopo.

Ancora il 'raid, di 'Zeppelin, sulle coste inglesi

Parecchi morti e feriti

LONDRA 8, sera — *Una nota ufficiosa annunzia: Tre* Zeppelin *visitarono iersera i dipartimenti orientali lasciando cadere bombe. Furono attaccati dalle nostre batterie antiaree e i nostri aeroplani si innalzarono ma fu impossibile distinguere i dirigibili. Quindici case furono demolite, molte porte e finestre infrante; scoppiarono parecchi incendi presto soffocati. Nessun altro danno serio. Due uomini, tre donne e cinque fanciulli rimasero uccisi; tredici uomini, sedici donne e quattrordici fanciulli feriti. Tre altre persone mancano. Tutte le vittime appartenevano alla popolazione civile, eccetto un soldato che fu gravemente ferito.*

Un grosso transatlantico e un altro piroscafo affondati da sottomarini

BORDEAUX 8, sera — *Il piroscafo* Guatemala *appartenente alla società transatlantica partito da Saint Nazaire sur Lest diretto a Filadelfia è stato silurato al largo di Belle Isle. L'equipaggio è salvo. Il* Guatemala *misurava metri 118 per 16, stazzava 5913 tonnellate ed era stato costruito nel 1907.* (Stefani)

*

LA ROCHELLE 8, sera — *Un sottomarino tedesco la scorsa notte ha cannoneggiato e affondato al largo della Punta delle Balene il piroscafo* Garouv *di Liverpool. L'equipaggio è salvo.*

(Stefani)

I labouristi inglesi contro la coscrizione

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 7, notte (ritardata) (M. P.) — L'evento politico del giorno in Inghilterra è il pronunziamento fatto oggi dal congresso annuale delle Trade Unions contro il servizio militare obbligatorio. Il congresso, che rappresenta tre milioni di lavoratori organizzati, ed è la più genuina espressione del pensiero labourista inglese (da non confondersi bene inteso con quello socialista), si inaugurò ieri a Bristol.

Il discorso inaugurale pronunciato dal *leader* trade unionista Setton fu realmente patriottico giacchè assicurò al governo l'appoggio della massa operaia per la prosecuzione della guerra contro il militarismo prussiano fino a che i territori calpestati dall'invasore teutonico non vengano liberati dall'ultimo fantaccino tedesco.

Oggi poi il congresso cominciò i suoi lavori affrontando il problema della coscrizione e votò unanime un ordine del giorno che riafferma la fede dei lavoratori nel sistema dell'arruolamento volontario e che protesta contro la campagna coscrizionista proclamando che la coscrizione ripugna ai lavoratori inglesi e direbbe la nazione in un momento in cui è essenziale la unanimità assoluta. La discussione che precedette il voto fu un fuoco di fila contro i coscrizionisti e contro il «sinistro» sforzo di una parte della stampa reazionaria che tenta di imporre la coscrizione al paese. Questa manifestazione del congresso trade-unionista riveste una importanza molto accentuata, e il «Daily Chronicle» nel suo commento osserva che tra le considerazioni che influiranno sul gabinetto nel provvedere le milizie eventualmente necessarie figurerà indubbiamente il risoluto ripudio della coscrizione da parte del congresso trade-unionista.

L'opinione del Re di Spagna sulla guerra e sugli armamenti

PARIGI 8, sera. — Il *Journal* ha da Madrid:

« Una rivista spagnola pubblica la conversazione avuta da Re Alfonso col giornalista argentino Covillier. Egli ha esposto al Re la situazione economica attuale della repubblica Argentina. Parlando poi della guerra europea, Re Alfonso osservò che era impossibile fare pronostici sulla data del ritorno alla vita normale. Il giornalista avendogli detto che si poteva prevedere un progresso per tutta l' umanità, se il risultato fosse stato il disarmo, Re Alfonso XIII ha risposto: « Ah! No! I popoli dopo la guerra si armeranno più che mai! Quando si vide un paese come il Belgio, neutralizzato con il consenso di tutte le nazioni, che non ha trovato alla fine altra difesa che nella forza armata, è facile comprendere che gli altri paesi, grandi e piccoli, debbano ritenere che per esistere è indispensabile lavorare in tempo di pace a circondarsi di garanzie più positive! »

Avendo il giornalista domandato al Re se non credeva che le classi sociali più unite avrebbero esercitato sul governo una pressione sufficiente per impedire i nuovi oneri di pace armata, il Re ha risposto:

« Credo, e potete ripeterlo, che il socialismo diventerà sempre più partito di governo, ed otterrà soddisfazione delle sue aspirazioni più giuste per vie legali, senza usare violenza, ma che pure i socialisti riconosceranno dopo la guerra che sino a tanto che la umanità non avrà modificato i suoi istinti, non vi sarà altra tutela dei propri diritti che nella previdenza e nella forza.

Importantissimo colloquio fra Wilson e Lansing

WASHINGTON 8, not.. — *Wilson si è recato oggi al dipartimento stato, ed ha conferito con Lansing. Credesi che abbiano discusso il caso dell'ambasciatore Dumba. Comunque, si annette grande importanza a questo colloquio senza precedenti.*

Come i tedeschi spiegano l'affondamento dell' "Hesperian,,

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 8, ore 21,30 (Vice R.) — L' affondamento dell' *Hesperian* minaccia le relazioni fra gli Stati Uniti e la Germania? I tedeschi per evitare che l' incidente susciti clamore ricorrono a mezzucci. Hanno rinunciato quasi tutti ad affermare che la causa dell' affondamento sia una mina ma cercano di giustificare l' opera brutale giungendo fino a dire che il sottomarino distruttore doveva avere agito di propria iniziativa. Il governo — scrive la *Frankfurter* — ha fatto sapere al presidente degli Stati Uniti le nuove norme della guerra dei sottomarini. Il valore di queste dichiarazioni non può essere mutato anche se — ciò che non è ancora confermato — un sottomarino tedesco abbia agito in opposizione alle norme date dal nostro ammiragliato.

Il *Berliner Tageblatt* annuncia che l' *Hesperian* non era un piroscafo passeggeri ma una nave trasporto, e per documentare questa asserzione riproduce un telegramma che sarebbe stato inviato alla fine di luglio da Saint John alla *German Herald* dicente: I piroscafi *Hesperian* e *Cerschel* con 1800 uomini di truppe canadesi e 400 cavalli sono certamente arrivati a Plymouth.

Le donne francesi e i loro gioielli

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 8, ore 12,30 — Il *Temps* racconta due graziosi episodi, che dimostrano come sia vivo il patriottismo delle donne francesi.

I giornali avevano fatto propaganda, in questi giorni, perchè i risparmiatori francesi portassero al governo in cambio dei suoi biglietti d' emissione l' oro raccolto da tanti anni. Ma le donne non avevano capito bene di che si trattasse; avevano creduto che si chiedesse loro di sacrificare i loro « ori », i gioielli dei quali la loro amabile civetteria era stata così desiderosa un giorno. E non esitarono; e, nei giorni passati, la Zecca di Parigi è stata invasa da una folla di straordinarie clienti: donne di tutte le classi e tutte le età che venivano ad offrire i loro gioielli, dalle ricche signore le cui fine mani tendevano degli scrigni, alle povere rivendugliole e alle sartine che, fra le loro dita, arrossate dai lavori grossolani o bucate dall' ago offrivano un anello di matrimonio o una spilletta da pochi franchi; e gli impiegati ebbero un bel da fare a spiegare a tutto questo pubblico femminile, che non solo nessuno domandava i loro gioielli, ma che sarebbe stato impossibile accettarli, visto che non avevano il « titolo » richiesto per le monete. Le donne si riprendevano i gioielli, con aria mortificata.

Anche divertente è la storiella d' una contadina, la quale, avendo un' idea più esatta ma non completa dello scopo della propaganda, portò allo sportello della zecca cinque o sei napoleoni, raccolti chi sa da quanto tempo in fondo a una vecchia calza; li allineò sul banco, e se ne andava. L' impiegato la richiama: « Signora, aspetti che le dia le banconote... » La contadina si arresta, a bocca aperta: « To' ! Danno le ricevute ! ».

Curioso progetto d' una lega fra tutti gli Stati neutri

(Nostro servizio particolare)

BERNA 8, ore 21,30 (E. G.) — Uno dei più colti uomini della Svizzera francese, Paolo Ollet, lancia un' idea che potrebbe avere un certo successo nel mondo delle idee amene, se non anche nel mondo dei fatti: Egli dice: « Il Belgio, l' Olanda, il Lussemburgo, l'Alsazia Lorena, la Svizzera, dovrebbero formare una nuova Europa, una unica confederazione con opportune leghe doganali e con a sua difesa un esercito federale. Si metterebbe così insieme una nuova organizzazione politico-economica militare, di 20 milioni di uomini che potrebbero proteggere la neutralità e con un esercito di un milione di soldati. Un nuovo più libero sviluppo economico si creerebbe così nel centro dell' Europa dalle sorgenti del Reno alla foce. La Svizzera avrebbe finalmente uno sbocco sul mare alla foce della Schelda e la nuova confederazione avrebbe l' immediato vantaggio di eliminare per sempre la dolorosa questione del Belgio e dell'Alsazia Lorena ».

Un altro aviatore francese ucciso in un duello aereo

PARIGI 8, sera. — I giornali hanno da Nancy Il capitano aviatore Fècamp, è rimasto ucciso il mattino del 6, presso Barrebrouck, dai proiettili di un areoplano tedesco. Esso è stato riconosciuto dal pilota sull'altipiano del Malzeville. I funerali avranno luogo oggi. (Stefani)

Piccoli successi turchi ai Dardanelli

BASILEA 8, sera — *Si ha da Costantinopoli. Il comunicato ufficiale del 7 dice: Sul fronte dei Dardanelli, nel settore di Anafarta la nostra artiglieria disperse un forte gruppo nemico verso Kemikliliman infliggendogli perdite.*

Verso Ari Burnu nessun avvenimento importante. Verso Sedul Bahr l'artiglieria nemica continua senza successo il bombardamento.

Nostri distaccamenti in ricognizione presero trenta casse di munizioni per fanteria.

Le nostre batterie di Anatolia bombardarono efficacemente l'artiglieria da campo e le officine del nemico verso Sedul Bahr. Il nemico rispose violentemente ma inutilmente.

Le stesse batterie bombardarono efficacemente le posizioni di fanteria nemica. Sulle altre frontiere nulla d'importante.

(Stefani)

Fra Austria e Serbia

Lavori di fortificazione interrotti dalle artiglierie serbe

NISCH 8, sera — Sul fronte del Danubio il 3 corr. interrompemmo i lavori di fortificazione del nemico verso Divitch e sul fronte della Sava dinanzi a Ostrujnitza. Sul fronte del Danubio il 4 la nostra artiglieria lanciò due granate contro un battello pieno di soldati dietro l'isola di Smederevo. Nello stesso giorno interrompemmo i lavori di fortificazione del nemico sulla riva sinistra del Danubio davanti all' isola di Ada Kozara e sul fronte della Sava verso Perina Ada. (Stefani)

La penosa situazione della classe operaia nel Belgio

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 8, sera (D. B.) — Nella Svizzera e in Germania si è fatta in questi ultimi tempi una grande ricerca di operai italiani per dedicarli alla costruzione di un tunnel in una località della frontiera fra la Germania e il Belgio. Come è noto gli operai italiani sono in tutto il mondo noti come i migliori operai minatori. Anche operai ticinesi sono stati ricercati; ma nè per gli uni nè per gli altri si sa con quale successo. Intanto informazioni da Bruxelles parlano della difficile situazione in cui si trova la classe operaia. A Gand soltanto vi sono attualmente 40 mila disoccupati, un terzo della popolazione. Le officine si trovano nella impossibilità di proseguire i lavori per la mancanza di materie prime. La miseria è molto grande. Gli sforzi delle amministrazioni, dei comitati soccorso, delle municipalità non sono riusciti a migliorare questa situazione. Per dare poi un' idea delle misure severe prese alla frontiera olandese per impedire l' esodo dei belgi in questo paese posso narrare il fatto seguente:

Il villaggio di Koewacht si trova a cavaliere della frontiera. La chiesa è ancora in territorio belga, il cimitero invece in quello olandese. L' altro giorno moriva una donna del villaggio. La famiglia abitante in territorio belga assistette a servizio funebre nella chiesa ma non potè accompagnare la salma fino al cimitero. I parenti poterono seguire soltanto cogli occhi, essendo divisi dal cimitero dai reticolati di filo di ferro, l' atterramento della congiunta.

Grosse multe in Olanda pel contrabbando con la Germania

AMSTERDAM 8, sera. — Il *Telegraph* parlando del contrabbando verso la Germania che si operava su vasta scala, dice che le autorità dell'Aia avrebbero ricevuto avviso di casi importanti di contrabbando da parte di case di Rotterdam. Multe elevantesi fino a 700,000 fiorini e ad un milione di fiorini sarebbero già state inflitte al *trust* marittimo olandese. Questo ha tenuto ieri una importante conferenza. (Stefani)

Il servizio telegrafico ristabilito nelle prov. di Belluno, Treviso e Udine

ROMA 8, sera. — Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica: « In seguito ad accordi presi col Comando Supremo dell'esercito, sarà ripristinato dal 10 corrente il servizio dei telegrammi privati in tutti gli uffici telegrafici governativi delle provincie di Belluno, Udine e Treviso nei quali detto servizio fu temporaneamente sospeso.

I telegrammi privati saranno sottoposti a tutte le restrizioni di servizio attualmente in vigore.

Un pensiero gentile della Regina

I ritratti dei principini a tutti i soldati

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 8, sera. — La Regina Elena ha avuto un altro pensiero gentile: ha fatto riprodurre in migliaia di cartoline ricordo i ritratti dei principini in due gruppi, l'uno dedicato all' esercito e l' altra alla marina. Su entrambi la più piccola, principessina Maria, è tenuta sulle ginocchia dalla sorella maggiore, principessa Jolanda, e dietro le quattro principessine, in piedi, è il principe Umberto, che ha in pugno sventolante la bandiera nazionale.

Nel primo gruppo c'è uno sfondo di allegorio per l'esercito, nell'altro per la marina. Sotto la prima fotografia è scritto: « Ai valorosi soldati della cara Italia. » Sotto al secondo: « Ai valorosi marinai della cara Italia. »

La fotografia è splendida, la riproduzione è perfettamente riuscita.

E' un grazioso gioiello artistico, che verrà largamente distribuito come ricordo dei principini ai combattenti sul fronte e sulle nostre navi da guerra.

Il vestiario invernale alle truppe

L' importazione della lana dall'estero

ROMA 8, sera. — Il *Messaggero* reca:

« Ci consta che già da qualche settimana in tutti i settori ed a tutte le armate combattenti ed alle truppe di riserva è stato distribuito nella sua interezza il corredo da inverno, che per gran parte delle truppe era stato approntato fino dall'autunno 1914.

L' Italia ha poi messo sul piede di guerra un esercito ben più numeroso, e però i corredi d' inverno sono stati completati, ed altri se ne stanno approntando per nuovi eventuali richiami ».

Il *Messaggero* dice poi di sapere che il governo francese ha deciso di lasciare libera l'esportazione della lana in Italia dall'Algeria, Tunisia e Marocco, e l' Inghilterra lascierà, come è noto, venire lana anche dalle colonie della Gran Brettagna.

Falsario arrestato a Firenze

FIRENZE, 8, sera — A Figline Val d'Arno fu arrestato un individuo mentre tentava di spendere un biglietto falso da 50 lire. Mentre le guardie traducevano l' arrestato alla caserma dei carabinieri, un agente lo vide estrarre rapidamente di tasca un pacchetto e gettarlo nel mezzo della strada. L' agente fu svelto a raccoglierlo. L' arrestato dichiarò di essere certo C. L., di avere 47 anni di essere possidente. Aperto l' involto di cui aveva tentato disfarsi, si constatò che conteneva 50 biglietti da 50 lire e vari altri da 5 lire. La pubblica sicurezza spera di essere sulle traccie di una vasta associazione di falsari.

La partenza del "Concettina,, da Ancona

(Per telegrafo al «Resto del Carlino»)

ANCONA 8, notte. — Stanotte è partito da Ancona il piroscafo *Concettina*, qui giunto prima della nostra guerra, e che la mattina del 24 maggio fu fatto segno a parecchie cannonate austriache e inutilmente silurato da una torpediniera.

La partenza del *Concettina* da Ancona ha molto valore, dimostrando la nostra padronanza dell'Adriatico.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

ACCERTATEVI
che il CEROTTO BERTELLI vi sia venduto in busta chiusa con la testata qui riprodotta, per evitare d'essere ingannati da coloro che vi vogliono imporre altri cerotti forati, cosidetti AMERICANI, offerti a buon mercato, perchè di nessuna efficacia. - Il solo CEROTTO BERTELLI è rimedio infallibile contro le malattie qui sottoindicate.
Riproduzione della testata stampata sopra un lato della busta
CEROTTO BERTELLI
(ARNIKOS)
a base d'arnica, olibano, gomma, ferro e petrolati eccitanti
raccomandato contro
DOLORI alle RENI
al DORSO, al PETTO
SPASIMI SCIATICA
AFFANNO ASMA
DOLORI LOMBARI
prodotti dalla GRAVIDANZA

Si applica a freddo PRODUCE CALORE · Innocuo · Non forda
Un cerotto tipo UNA - A. BERTELLI & C. - Milano.

Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, con premio L.	18	—	—
» » » senza premio »	16	8.50	4.50
Unione postale . . . . . »	34	17	9

Oggetti arretrati nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLO

Prezzo delle inserzioni

Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI ATTARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sci. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9- 3 —
Roma, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Conto corrente colla Posta — 31-12-1915 — B. 7727

Museo del Risorgimento
BOLOGNA

Anno XXXI — Venerdì 10 settembre — 1915 — Venerdì 10 settembre — Numero 248

Azioni d'artiglieria nel Tirolo Trentino

Colonne nemiche bombardate nella conca di Plezzo

Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 106

9 SETTEMBRE 1915

Nella regione del Tirolo Trentino il nemico limitò la propria attività ad azioni di artiglieria cui le nostre rispondono con efficacia. Così una ricognizione, arditamente spinta fino presso le opere nemiche dell'alto Cordevole, ha potuto constatare i rilevanti danni prodotti dai nostri tiri sul forte La Corte e sull'officina elettrica di Renaz.

Nella conca di Plezzo le nostre artiglierie obbligarono una colonna nemica, che dal Predil tendeva verso Plezzo, ad arrestarsi e retrocedere. Un'altra colonna che dalla Kuhutte, a nord-est del passo di Predil, scendeva verso questa località, venne battuta e dispersa.

Sul Carso nessun avvenimento di speciale importanza.

Il nemico lanciò numerose granate sul cantiere di Monfalcone provocandovi di nuovo un incendio, indi, con i consueti tiri di interdizione, cercò di impedire l'opera di spegnimento, che tuttavia potè essere egualmente avviata.

Un nostro velivolo bombardò ieri mattina la stazione ferroviaria di Klausen, a est di Santa Lucia, colpendola ripetutamente e danneggiando anche il vicino ponte sul Baza.

Firmato: CADORNA

La situazione

Continua l'azione d'artiglieria sul fronte trentino, e le ricognizioni ci assicurano che i nostri tiri riescono assai dannosi alle opere nemiche.

Anche nella conca di Plezzo le nostre artiglierie hanno ottenuto buoni resultati disturbando i movimenti delle truppe nemiche intorno al Predil.

Gli austriaci alla loro volta bombardarono il cantiere di Monfalcone destandovi un altro incendio, che però è stato spento ad onta degli intensi tiri nemici.

Un nostro velivolo ha lanciato bombe sulla stazione di Klausen, nella zona di Tolmino, con resultati soddisfacenti.

*

Un brillantissimo successo hanno riportato gli eserciti russi il giorno 8 corrente in Galizia, e solo la grande superiorità numerica delle artiglierie nemiche ha potuto impedire che lo scacco degli austro-tedeschi assumesse maggiori e più gravi proporzioni. Ciò nonostante la vittoria russa è degna del massimo rilievo, non tanto per le sue conseguenze militari, quanto per il suo profondo significato. Essa ci prova ancora una volta in modo irrefutabile che l'esercito moscovita conserva ancora intatta la sua compattezza materiale e morale e che la sua salda compagine, dopo lunghi mesi di prove asprissime attraverso ostacoli di ogni specie, sotto la pressione di un avversario implacabile e dotato di mezzi d'offesa senza precedenti nella storia della guerra, è ancora ben lungi dall'essere fiaccata. « La felice riuscita dei nostri eserciti — afferma giustamente lo Stato Maggiore russo — dalla difficile posizione nel teatro avanzato della Vistola, circondato dal nemico, comincia a fare sentire i suoi risultati ».

L'improvvisa controffensiva russa, che dispacci particolari da Londra facevano prevedere da qualche giorno segnalando un concentramento di truppe a nord-est della Galizia, si è manifestata la mattina del 7 corrente nella regione di Tarnopol. Alla sera gli austro-tedeschi erano sconfitti e ripiegavano dalle posizioni recentemente conquistate. Uno spaventevole fuoco concentrato dalle artiglierie degli

alleati sulle schiere moscovite ha impedito a queste ultime di sviluppare il loro successo.

Altri successi minori i russi conseguirono durante la stessa giornata su questo settore, intorno a Trembowla e fra il Dniester e il Sereth inferiore.

Trentatre cannoni, fra i quali molti di grosso calibro, e più di undicimila prigionieri rappresentano il bottino complessivo fatto dai russi.

Sul resto del fronte la situazione è pressochè immutata. Le truppe del Principe di Baviera hanno occupato Wolkowysk e avanzano a sud-est di questa località.

Elogi svizzeri e tedeschi alle nostre truppe

LOSANNA 9, sera. — La *Gazette de Lausanne* rileva che il morale delle truppe italiane è elevatissimo. Allorchè una unità importante riceve l'ordine di recarsi anche durante la notte alle trincee, i soldati vi si recano allegri e contenti. Re Vittorio Emanuele è sempre infaticabile fra le sue truppe.

Si ha da Zurigo che il corrispondente di guerra del *Wiener Journal* dice: «Gli alpini italiani sono indubbiamente tra i migliori soldati d'Europa, allenati addirittura magnificamente alla guerra di montagna anche in tempo di pace. Per le loro qualità si fa molto assegnamento su di essi. Questa constatazione del valore delle truppe nemiche non significa sorvolare sull'elogio. (Stefani)

Gorizia quasi vuota d'abitanti

Granduca tedesco a Trento

(*Nostro servizio particolare*)

ZURIGO 9, ore 21,30 (V. R.) — Il *Neue Wiener Journal* ha da Gorizia che di 27.000 abitanti nella città non ne sono rimasti che 2000. La maggior parte dei fuggiaschi hanno abbandonato ogni loro avere. I viveri sono carissimi e scarsi. Più nulla arriva dall'interno. Molti negozi sono chiusi.

Una lettera da Trento, pubblicata dai giornali austriaci, racconta la curiosa notizia che il granduca di Meklemburgo avrebbe visitato tre settimane fa un battaglione colà di presidio. Il battaglione fu passato dal duca in rivista. Da San Margherethen informano i giornali svizzeri che l'Austria ha chiuso le frontiere verso la Svizzera per tutto il movimento passeggeri.

La gravità delle perdite austriache sulla Tofana

ZURIGO 9, sera — La *Zurker Zeitung* pubblica una lettera dal campo austriaco della Tofana in cui si dice che gli austriaci hanno sempre avuto perdite. Sovratutto negli ultimi tempi hanno assai sofferto e le file sono inoltre assottigliate per le malattie. (Stefani)

Il convegno franco-italiano avverrà a Cernobbio il 15 corrente

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 9, sera. — L'annunziato convegno tra spiccate individualità parlamentari franco-italiane non avrà luogo a Stresa sul lago Maggiore, come erroneamente fu stampato dai giornali francesi e riprodotto dai giornali italiani, ma a Villa d'Este, a Cernobbio sul lago di Como.

La data è quella di mercoledì 15 corrente ed è confermato l'intervento dell'ex presidente del consiglio Barthou, degli ex ministri Pichon e Clotz e di altri autorevoli personaggi francesi. Di italiani ci saranno, con l'on. Luigi Luzzatti, gli on. Maggiorino Ferraris, Ranieri, Ancona e altri tra i più competenti in materia di questioni economiche e commerciali. A questo convegno franco-italiano si dà molta importanza, poichè si spera da esso derivi un accordo che permetta un'efficace azione intesa a risolvere nella migliore maniera i problemi economici e commerciali che più interessano l'Italia e la Francia.

Il Consiglio dei Ministri

L'importanza delle questioni trattatevi

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 9, sera. — Al consiglio odierno tutti i ministri erano presenti. La discussione si è iniziata alle 16,30 precise essendo stati tutti puntualissimi all'ora fissata. Il consiglio si è prolungato sino circa alle ore 20. Nell'anticamera di Palazzo Brascbi numerosi erano i reporters dei bollettini d'informazione e dei giornali locali, in attesa del comunicato ufficiale o nella speranza di raccogliere qualche indiscrezione. Ma i ministri, come era naturale e doveroso, si sono mantenuti tutti nel più assoluto riserbo.

L'eccezionale importanza dell'odierno consiglio dei ministri vi è già stata segnalata nè è possibile, dato il naturale riserbo che sulle più importanti deliberazioni si mantiene, sapere con esattezza quanto si sia deciso. Certo che la discussione lunga e particolareggiata si è intrattenuta sugli avvenimenti internazionali e sulla loro ripercussione.

In ordine alla futura azione italiana, le questioni balcanica e orientale predominano attualmente su ogni altra. Esse rivestono un vitale interesse per il nostro Paese ed è supponibile che appunto particolarmente intorno ad esse sia siano intrattenuti i ministri. Colla dichiarazione di guerra alla Turchia il governo italiano, oltre che reagire efficacemente contro l'improntitudine ottomana, ha inteso di salvaguardare tutti i diritti italiani che dovessero sorgere o che sono già stabiliti in Oriente. E' anche evidente che fra le probabilità più o meno prossime ci sia quella di una messa in valore di quella dichiarazione ed è perfettamente naturale che il consiglio dei ministri prenda all'uopo tutti gli accordi necessari.

La gita del presidente del consiglio al fronte, la sua partecipazione al convegno che ha avuto luogo fra il Re, Cadorna e il generale Joffre, avvalorano la ipotesi che il consiglio odierno, esaminando la situazione militare europea, abbia anche affacciato la necessità di una più intima cooperazione degli eserciti nei diversi scacchieri, per dare all'azione degli alleati quell'efficacia che deve condurre alla vittoria finale.

Il Consiglio, come si rileva dal comunicato, si è occupato anche di affari di ordinaria amministrazione. Fra i provvedimenti di una certa importanza, i principali sono i seguenti:

Il Consiglio ha esaminato la proposta di accordare agli esattori delle agevolezze, tenuto conto delle circostanze del momento. Queste agevolazioni si riferiscono principalmente al versamento dei canoni ai quali sono tenuti i ricevitori e gli esattori. Il Governo si è occupato anche della concessione della laurea *ad honorem* agli studenti richiamati. Il Consiglio ha esaminato per la seconda questione se non sia il caso di alleggerire la fatica degli studenti richiamati con l'accordare loro la facoltà di svolgere la tesi di laurea non per iscritto, ma oralmente. Su queste questioni non è stata presa alcuna deliberazione, riunendosi il Consiglio nuovamente domani.

Una missione belga visita gli aeredromi italiani

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI 9, sera (M. G.) — L'*Echo de Paris* riceve da Le Havre: « Una missione composta del comandante Tournay, direttore tecnico della aviazione militare belga, e del capitano Giorgio Nemis è attualmente in Italia, dove sta visitando i principali aeredromi della penisola e le grandi officine per la fabbricazione degli aeroplani e dei motori. La stessa missione aveva già fatto un viaggio di istruzione in Inghilterra. »

La Svizzera vittima della guerra

Dichiarazioni del Presidente Motta

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI 9, sera (D. R.) — Stefano Lamy dell'Académie Française pubblica sul *Petit Parisien* di oggi una sua intervista con l'on. Motta, presidente della repubblica svizzera. L'on. Motta fra l'altro ha detto che la Svizzera è vittima, come gli altri stati, della guerra.

« Infatti, afferma il Presidente, la Svizzera è già al suo terzo prestito. Le spese provocate dalla guerra raggiungeranno il mezzo miliardo. La somma sembrerà piccola rispetto ai grandi stati, ma ci si può rendere conto di ciò che essa è per noi, pensando che la Svizzera non raggiunge i 4 milioni di anime, vale a dire un decimo della popolazione francese. 500 milioni rappresentano per noi ciò che furono per la Francia i 5 miliardi pagati nel 1871. La crisi finanziaria ci è comune coi grandi stati ». L'on. Motta ha poi dichiarato che la Svizzera desidera la conclusione della pace, ma che l'ora non è ancora giunta per interporsi allo scopo di ottenerla.

La caduta di Costantinopoli attesa per la fine d'ottobre

(*Nostro servizio particolare*)

LUGANO 9, corr. (F.) — Il corrispondente romano della *Gazzetta di Losanna* mette in relazione l'arrivo a Roma e i colloqui col presidente Salansra dell'ambasciatore Garroni con un' imminente partecipazione dell'Italia all'impresa dei Dardanelli.

Su questo argomento il corrispondente della *Gazzetta* lascia capire di avere importanti informazioni che non può dare per un riserbo doveroso.

«Quello che posso dire, aggiunge il corrispondente, è che gli alleati spingono vigorosamente le operazioni dei Dardanelli. La loro avanzata è lenta, ma sicura e metodica. In questi ultimi giorni hanno occupato nella penisola di Gallipoli posizioni importantissime. Ancora uno sforzo e gli anglo-francesi avranno raggiunto il primo obbiettivo che si sono proposti e che consiste nel tagliare le comunicazioni tra Costantinopoli e l'esercito turco, che difende gli stretti. Questa operazione, che riuscirà certissimamente, tanto più se entrerà in scena anche l'Italia, sarà il preludio della caduta di Costantinopoli.

Negli ambienti militari, aggiunge il corrispondente, si attende questo avvenimento al più tardi per il mese di ottobre. In quel giorno gli austro-tedeschi non rideranno, e vedranno cosa pesino sulla bilancia della guerra mondiale le vittorie di Polonia. »

Secondo lo stesso corrispondente, la situazione balcanica si presenta in questo momento sotto un aspetto favorevole alla Quadruplice. La collaborazione della Rumenia colle potenze della Quadruplice è decisa in linea di massima e può attuarsi da un momento all'altro. Quanto alla Grecia, si dice che non attenda che l'occasione per prestare il suo concorso agli alleati. Anche per quanto riguarda la Bulgaria, bisogna andare molto cauti nell'accettare quel pessimismo che emana da notizie allarmistiche di fonte tedesca.

Il Sultano chiede aiuto...

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI 9, sera (M. G.) — *Il corrispondente da Atene del* Petit Parisien *apprende da fonte autorevolissima che il Sultano di Turchia ha rivolto un urgente appello al Kaiser chiedendo soccorso, non potendo i turchi più oltre resistere a Gallipoli.*

24 sottomarini tedeschi affondati in questi ultimi tempi

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI 9, sera (D. R.) — *Il* Petit Journal *riceve da Marsiglia: Una corrispondenza privata proveniente da persona che occupa un alto posto presso l'ammiragliato inglese, mi fa conoscere come 24 sottomarini tedeschi sono stati affondati in questi ultimi tempi nelle vicinanze delle isole britanniche. E' a questo numero considerevole che faceva allusione recentemente il comunicato ufficiale dell'ammiragliato.*

Brillante vittoria dei russi in Galizia

Più di 11,000 prigionieri e 33 cannoni catturati

Un grande successo russo nella regione di Tarnopol

PIETROGRADO 8, sera. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sulla fronte Riga-Dwinsk la situazione generale è senza cambiamento. Il tentativo dei tedeschi del 7 corrente di avanzare presso le stazioni ferroviarie di Gros Eckau e di Neugut (ad ovest di Friedrichstadt) è stato respinto. Il combattimento sul fiume Lautze continua. Le nostre truppe per occupare una posizione più coperta si sono un po' allontanate dalla destra del fiume. In direzione di Dwinsk vi sono stati soltanto piccoli combattimenti di avamposti. Sulle vie verso Wilna nessun cambiamento essenziale.*

Nella regione di Nowy Troki (a sud-ovest di Wilna) i tedeschi hanno fatto un violento fuoco di artiglieria con gas asfissianti. Presso Burg e Orany il nemico il 7 corrente ha intrapreso alcuni tentativi di offensiva.

Continuano da Grodno gli ostinati attacchi tedeschi nella regione della ferrovia, presso la stazione di Druskeniki e sullo Skidel. In quest'ultima direzione, respingemmo il nemico infliggendogli grandi perdite. Abbiamo fatto alcune decine di prigionieri.

A sud del Niemen il nemico pronuncia attacchi estremamente accaniti nella regione di Wolkowysk, ai due lati della ferrovia che conduce a Slomin.

Sulle strade da Luzk verso Rowno nessun cambiamento. Nella regione di Dubno e di Kremenez abbiamo occupato nuove posizioni sui fiumi Ikwa e Goryn superiore.

In Galizia, presso Tarnopol, abbiamo realizzato il 7 corrente un grande successo sui tedeschi. La terza divisione della guardia e la 48.a divisione di riserva tedesca, rinforzate da una brigata austriaca con numerosa artiglieria pesante e leggera, si preparavano, secondo le indicazioni dei prigionieri, da parecchi giorni ad un attacco decisivo. Questo venne fissato per la notte dell'8 corrente. Prevenendo il nemico, le nostre truppe presero l'offensiva, e, dopo un ostinato combattimento sul fiume Dolionka, verso la sera del 7 corrente i tedeschi furono completamente sconfitti. Alla fine del combattimento il nemico sviluppò un fuoco di artiglieria di forza straordinaria. Soltanto l'impossibilità di opporgli lo stesso fuoco ci impedì di sviluppare il successo ottenuto. I tedeschi, oltre alle enormi perdite in morti e feriti, lasciarono nelle nostre mani oltre 200 ufficiali ed 8000 soldati prigionieri. Prendemmo 30 cannoni di cui 14 di grosso calibro, molte mitragliatrici, cassoni ed altro bottino di guerra. Dopo un breve inseguimento le nostre truppe occuparono le primitive posizioni sul fiume Sereth. L'imperatore, ricevuto il rapporto sulla disfatta inflitta al nemico, ha ordinato di esprimere alle nostre valorose truppe la sua gioia e la sua riconoscenza per il successo riportato contro il nemico stesso e per le gravi perdite che gli sono state inflitte.

Più a sud, nella regione di Trembowla, il 7 corrente sloggiammo il nemico da una serie di villaggi e facemmo prigionieri oltre 40 ufficiali, circa 2500 soldati e c'impadronimmo di tre cannoni e di una decina di mitragliatrici.

Fra il Dniester e la sinistra del Sereth inferiore, gli austriaci durante la giornata del 7 passarono all'offensiva nella regione del villaggio di Woniatintz. Con attacchi di fianco di uno dei nostri battaglioni l'offensiva del nemico fu arrestata. Facemmo prigionieri 11 ufficiali

e oltre 1000 soldati austriaci con mitragliatrici.

La felice riuscita dei nostri eserciti dalla difficile posizione nel teatro avanzato della Vistola circondato dal nemico, comincia a fare sentire risultati che si traducono pel momento in successi parziali. (Stefani)

Le gesta della fanteria russa

PIETROGRADO 9, sera — La Novoie Wremia *rileva che le qualità della fanteria russa non hanno mai dato prova più impressionante quanto il 3 corrente.*

Una divisione ricevette ordine di attaccare il nemico a Grodno e di trattenerlo ad ogni costo per coprire la ritirata del rimanente dell'esercito, senza preoccuparsi delle perdite. I russi si lanciarono sulle trincee a sud-est della città e attaccarono il nemico alla baionetta. I tedeschi vacillarono e cominciarono a ritirarsi, ma le mitragliatrici poste nelle vie vicine li costrinsero a tornare innanzi. Essi perirono quasi tutti. Sopravvennero forti riserve tedesche; ma tanto un battaglione e mezzo russo ruppe le linee del nemico e penetrò nella città, nelle cui vie durarono per parecchie ore accaniti attacchi alla baionetta.

Si segnala che furono presi 150 prigionieri ed 8 mitragliatrici. (Stefani)

Wolkowysk presa dai tedeschi

BASILEA 9, sera. — *Si ha da Berlino 8: Un comunicato ufficiale dice:*

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: *Nella regione di Daudsewos (a sud di Friedrichstadt) i nostri distaccamenti continuano ad avanzare. Le truppe del generale Eichorn hanno occupato dopo un combattimento alcuni passi paludosi verso Nowy Troki, a sud-ovest di Wilna. L'offensiva continua tra Jeziory e Wolkowysk. Anche Wolkowysk è stata presa come pure le colline ad est e nord-est di questa località.*

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera: *Il nemico è stato respinto nella regione di Isabelin a sud-est di Wolkowysk. Più a sud questo gruppo di eserciti avanza verso i settori del Selwjanka e di Roshany. Truppe austro-ungariche penetrano a nord-est di Prushany verso nord attraverso la regione paludosa.*

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen: *I combattimenti continuano sulla Jassjolda e ad est di Drogitschin.*

Attacchi russi verso Tarnopol sono stati respinti. Più a sud, nella regione ad ovest di Ostrow, un tentativo di offensiva del nemico è stato arginato da contrattacchi delle truppe tedesche.

Posizione presa dagli austriaci alla foce del Sereth

BASILEA 9, sera. — *Si ha da Vienna 8: Un comunicato ufficiale dice:*

Nel territorio delle fortezze della Volinia la situazione è rimasta ieri immutata. Alcuni contrattacchi russi sono falliti sotto il nostro fuoco.

Più a sud, il successo da noi riportato presso Podkamien e Radsiwilowo ha costretto il nemico a ritirarsi dietro l'Ikwa su un fronte di 90 chilometri. Le nostre truppe lo inseguono.

Sul Sereth sono avvenuti combattimenti accaniti. Il nemico con forze superiori si lanciò fuori dai suoi trinceramenti organizzati come teste di ponte presso Tarnopol e Strusow. I russi che avanzavano presso Tarnopol sono stati respinti da contrattacchi delle truppe tedesche. Nella regione ad ovest e sud-ovest di Trembowla il combattimento continua ancora.

Presso la foce del Sereth le truppe austro-ungariche sotto il comando del generale Benigni e del principe di Schoemburg hanno preso d'assalto una posizione nemica a nord-ovest di Szuparka.

La situazione delle truppe austro-ungariche sulle rive della Jassjolda è immutata. (Stefani)

L'incerto obbiettivo della manovra austro-tedesca

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI 9, sera (D. R.) — Lodovico Naudeau *telegrafa al* Journal *dal Gran Quartiere generale russo:*

« Il piano attuale degli austro-tedeschi è ancora incerto e subordinato ad eventualità problematiche. La situazione reale è pure enigmatica. Il nemico, arrivando presso il fiume Jassiolda a novanta verste a est di Brest Litowsk, ha raggiunto la parte più impraticabile della Polesie, e ora si trova di fronte alle famose paludi di Pink. Di giorno in giorno egli diminuisce così le sue forze centrali per ingrossare al nord e al sud le ali tendenti ad accerchiare la Polesie. A nord sulla Dwina, il nemico è in attesa dei risultati degli sforzi compiuti dai suoi pontonieri. Si può domandare, nel caso in cui riuscissero a forzare il fiume, se essi si limiteranno ad avanzare verso Riga o se, marciando pure all'est lungo la linea ferrata Friedrichstadt-Jakobstadt, non si sforzeranno di raggiungere Rieshiza dove si troverebbero così a nord-est di Dwinsk e di Wilna, sulla grande linea Varsavia-Pietrogrado.

La battaglia continua a nord di Wilna e sulla Meretschanka dove i russi tengono solide posizioni. Il fronte in questo raggio va attualmente da Meretsch a Peski, località che si trova a venti verste a nord-est di Wolkowysk, a dodici verste a sud-est di Mosty. Tale situazione prova che il nemico fa grandi sforzi per progredire nella direzione dei due incroci delle linee ferroviarie di Lida e Baranovicz. Al fronte sud- in Volinia e in Galizia, gli austro-tedeschi procederebbero attualmente a grandi movimenti sul significato dei quali sinora non si può dir nulla. »

Von Bernhardi sul fronte orientale

PARIGI 9, sera — Si ha da Francoforte via Amsterdam:

La *Frankfurter Zeitung* pubblica un dispaccio da Posen in cui si annuncia che il generale von Bernhardi, comandante del 5.o corpo, ha ricevuto un comando sul teatro orientale della guerra. Gli succede il generale Bock Polach.

Il Kaiser a Cracovia

PARIGI 9, sera (M. G.) — Un telegramma dell'Agenzia Fournier da Amsterdam annuncia che il Kaiser visitò sabato Cracovia e riparti per la Germania dopo avere passato in rivista la guarnigione.

Il grande sforzo tedesco
contro il centro russo

L'obbiettivo germanico

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 9, sera — *Nella marea delle dissertazioni e dei soliloqui accademici sugli obbiettivi immediati e su quelli lontani dei tedeschi in Russia, un isoletta di qualche solidità viene piantata stamane dallo stesso corrispondente del Times il quale, invece di prospettare i tedeschi sprofondati nell'alternativa di inseguire la farfalla di Pietrogrado o quella di Mosca o quella di Kiew, trova che per ora le accurate constatazioni dei movimenti nemici nel teatro orientale mostrano come uno dei principali obbiettivi del nemico sia di impossessarsi dell'intero sistema ferroviario da Riga a Lemberg, per risolvere efficacemente il problema dei trasporti ogni giorno più acuto e per provvedere ai mezzi di trasferimento di truppe su ogni punto dello sterminato fronte lungo circa 700 miglia. I tentacoli di questa gigantesca linea abbracciano Dwinsk, Wilna, Lida, Baranowicz, Luninez, Sarny e Rowno, formando un semicerchio lungo il quale il nemico sarebbe in grado di trasportare vettovaglie e munizioni a Riga per mare per stabilire le comunicazioni dirette con le sue principali linee interne. La strategia e la tattica dei tedeschi sono quindi regolate alla stregua di questo grandissimo disegno e le loro operazioni si risolvono in una conversione verso nord tra Rowno e Pinsk, operante sopra Grodno. Suo scopo è di rimuovere i russi dalla zona e catturare i segmenti ferroviari che la intersecano. Il secondo movimento fatto da Mackensen consiste in una conversione al sud sopra Rowno con scopo determinato.*

Il corrispondente della Morning Post *invece, essendo il più secentesco di tutti, immagina che una sola conversione si propongono i tedeschi; essi cioè intendono di far pernio sopra Riga e fare girar sopra nord est come una stecca tutta la loro linea di 700 miglia: ma questa è accademia che dà le vertigini. Per fortuna una voce di buon senso è elevata dal corrispondente del* Daily Choricle *il quale osserva lietamente che di piani rigidi ed assoluti non possono averne nè i russi nè i tedeschi, ma soltanto dei piani malleabili e relativi pronti a rimodellarsi di continuo sotto il pollice degli eventi.*

Intanto di ora in ora le scolte russe ai cancelli del golfo di Riga attendono di vedere profilarsi ancora una volta entro quelle acque proibite la cui cattura ai tedeschi è necessaria come il pane. Sembra chiaro che anche Below continui a marciare il passo davanti ai valichi della Dwina in attesa che il nuovo colpo navale si concreti. Nel frattempo la situazione in tutto il settore di Riga rimane statica.

La linea degli alleati

Al contrario la momentanea stasi che si riscontrava ieri anche sugli altri settori dell'anfiteatro di Wilna fin giù alla frontiera galiziana, è ormai trascorsa e la battaglia è incominciata a rombare in tutti i tratti più strategici della lunga linea. Dalla testa di ponte che i russi continuano a tenere presso Jakobstadt, sulla Dwina, la linea odierna scende lentamente inclinata verso sud est fino ai dintorni di Orany. Su questo settore che incrocia la Wilija e la Swenta i russi promettono di stare fermi in campo alle difese di Wilna e del tronco ferroviario che mena a Pietrogrado, mentre i tedeschi da parte loro sembrano rimanere con le armi al piede, e attendere forse rinforzi e accumularvi munizioni per il grande urto che sarebbe in incubazione. Dai dintorni di Orany la linea corre perpendicolare a sud fino a sette o otto miglia sotto Skidel. Essa passa circa a 325 miglia ad est di Grodno e sono le forze di Eichorn che operano nel tratto più alto di questo settore. Qui la battaglia si è accesa ma non pare essere così veemente come la lotta che si svolge nel settore successivo. Quest'ultimo è oggi un settore di tormenta. La linea abbandona al sud di Skidel la verticale, fa un gomito verso est sfiorando il piede di Mosty e spingendosi fino alle soglie di Peski. Davanti a Peski sta oggi il vertice del gomito e dopo questo punto la linea piega verso sud-ovest fino a rasentare ad occidente Wolkowysk, per ritorcere subito poi a sud-est come un tentativo di avviluppo di Slonim. Leopoldo di Baviera opera in questo settore e la battaglia vi infuria. Più sotto la linea mantiene la sua direzione di sud-est sino ai dintorni di Chomsk e di Drogitschin addentrandosi nelle paludi verso Pinsk che da Drogitschin distano di una quarantina di miglia. Anche questo settore è tutto un insieme di battaglia, giacchè i russi, almeno all'inizio della ripresa tedesca, non hanno ritirata o accolta la sfida e si mostrano risoluti a tenere su quel fronte di 70 miglia il proprio terreno. Quali siano le forze tedesche che operano qui non risulta chiaro, ma si crede che Mackensen, anzichè essere stato trasferito più a sud, rimanga a battersi in questa zona. Scendendo poi più in basso vediamo che la linea torna verso sud-ovest lungo il margine occidentale delle paludi e poi proseguendo dalle vicinanze di Pratno fino ai dintorni di Rowno, di Brody e di Tarnopol, dove stanno impegnate le forze quasi esclusivamente austriache di Puhalle, di Erhmolli e di Bolmer.

Se mi avete seguito con una carta sotto gli occhi potete conoscere facilmente le caratteristiche precipue delle operazioni attuali. Esse si risolvono in una impetuosa ripresa offensiva da parte dei tedeschi sul tratto centrale del teatro, e suo obbiettivo deve essere di sfondare il centro russo. Il supremo ardore della lotta nella plaga di Wolkowysk e in quella di Chomsk e di Drogitschin lascia intravvedere che i tedeschi si propongono di infrangere la coesione russa. Per altro la linea russa resiste tenacissima serbandosi concatenata attraverso gli acquistrini. E Pietrogrado ufficialmente ci annuncia che i reiterati attacchi germanici restano finora vani.

MARCELLO PRATI

La portata e il significato
dell'assunzione del comando da parte dello Czar

PIETROGRADO 9, sera — *L'annunzio che lo Czar ha assunto il comando in capo dell'esercito fu pubblicato troppo tardi perchè i giornali potessero commentarlo. Soltanto la* Novoie Wremia *nota che l'avvenimento frustra le speranze di pace della Germania. Non si può più avere l'illusione che l'esercito russo deponga le armi avanti la vittoria finale.*

La Novoie Wremia *fa poi l'elogio del granduca Nicola.* (Stefani)

Nuovi commenti francesi

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 9, sera (D. R.) — I giornali parigini continuano i loro commenti sulla assunzione del comando degli eserciti russi per parte dello Czar:

L'*Echo de Paris* scrive fra l'altro:

Nel gesto dell'imperatore che si mette alla testa delle armate russe la Francia intera vede ciò che indica il telegramma del presidente: Nicola II afferma la sua volontà di lottare ad oltranza e di vincere. Il 2 agosto 1914, all'indomani della dichiarazione di guerra tedesca, egli diceva alle truppe che partivano per il fronte: «Io dichiaro qui solennemente che non farò la pace prima che l'ultimo soldato nemico non abbia abbandonato il nostro territorio». Ora egli lancia nella battaglia la propria persona e la propria autorità: l'imperatore pubblicamente ha legato la sua sorte a quella dei suoi soldati. Ciò significa una volta di più che la lotta si svolgerà fino al suo scopo finale e la Germania — tutte le sue manovre lo dimostrano — ha la coscienza di non poter resistere.

Il comandante De Civrieux sul *Matin* dice:

Lo Czar Nicola II ha preso in persona il comando della armata russa: Ciò costituisce un grande avvenimento, il quale ha una importanza morale, politica e militare. Ha una importanza morale perchè lo Czar non è soltanto il capo dello Stato, ma è bensì il pontefice religioso delle anime russe. Ha una importanza politica, perchè nel momento in cui la Germania lancia voci di pace lo Czar impugna la spada. Ha una importanza militare per la avvenuta divisione in tre gruppi delle armate del suo esercito. Così di fronte alla invasione più formidabile, minacciante le sue tre capitali, la santa Russia si scuote e alla sua testa appare lo Czar, divenuto il primo fra i suoi soldati. Mai dall'epoca di Pietro il Grande spettacolo più impressionante fu dato all'anima mistica degli slavi.

Saint Crice, nel *Journal*, scrive:

«La decisione dello Czar completa la importante innovazione dell'alto comando russo. Il generale Alexeieff ha sostituito il generale Janonschkevitch nelle funzioni di capo dello Stato Maggiore generale. La sua parte sarà molto importante presso il sovrano se non avrà fantasie di improvvisarsi stratega. I gruppi delle armate sono comandati al sud da tre valorosi generali. Quindi nuova tattica, nuova direzione e possiamo aggiungere arditamente nuova fortuna, perchè il successo è la ricompensa dovuta agli sforzi degli alleati».

Giorgio Clemenceau dell'*Homme Enchaine* scrive:

Per manifestare l'irriducibile slancio della sua entrata nel regime nuovo, lo Czar assume l'alto comando delle sue armate. Egli ha voluto sottolineare l'atto con un dispaccio al Presidente della Repubblica prendendo la testa del suo esercito. Nicola II si pone alla testa del suo popolo per compiere il suo dovere di soldato. Di lontano i nostri piccoli fantaccini gli manderanno il saluto di guerra augurante l'inevitabile vittoria dei popoli liberali.

La lentezza dell'avanzata tedesca
Dai 4 ai 6 chilometri al giorno

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 9, sera (F.) — Esaminando nel *Journal de Genève* l'offensiva austro-tedesca in Oriente, il colonnello Feymer fa queste constatazioni:

«Si nota in generale che i movimenti si sono notevolmente allentati su tutto questo immenso fronte. I comunicati di Berlino e di Vienna continuano a parlare ostinatamente di rovesci e rottura del fronte russo e moltiplicano ogni giorno il numero dei prigionieri. Ma si constata però che anche ogni giorno la resistenza russa non è affatto spezzata e che i combattimenti non cessano in nessun punto.

I tedeschi sono entrati a Kowno il 17 agosto. Da allora, vale a dire in 20 giorni, hanno guadagnato dai 60 ai 70 chilometri nella direzione di Wilna. Sono entrati a Brest Litowsk nella notte dal 25 al 26 agosto e hanno guadagnato in 12 giorni circa 80 chilometri nella direzione di Pinsk. Nel primo caso la progressione è di meno di 4 chilometri al giorno; nel secondo è di 6 a 7 chilometri. Queste cifre bastano a stabilire che l'assalitore non è libero nei suoi movimenti di guerra, che deve rinnovare costantemente i suoi sforzi e che ora su un punto ora su un altro si rende necessaria l'entrata in linea di nuove truppe per poter guadagnare terreno».

Gravi perdite tedesche
per i contrattacchi russi

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 9, sera (D. B.) — *Sulla lotta austro-russo-tedesca*, la Tribune de Genève *pubblica queste informazioni:*

« Tra la ferrovia di Siedlce Wolkowisk e la Schara, malgrado una resistenza disperata delle truppe del principe di Baviera, i russi hanno nuovamente occupato delle posizioni che erano state pagate a caro prezzo dal nemico.

A Izabelin e a Swislotsch, malgrado una resistenza disperata, i russi hanno preso numerosi prigionieri e si sono impadroniti di un ricco bottino.

Lungo la ferrovia Kobrin-Pinsk le truppe di Mackensen hanno subito gravi perdite e hanno dovuto abbandonare le loro posizioni. I russi hanno ottenuto notevoli successi sul Sereth. I tedeschi per le perdite subite hanno dovuto cedere terreno in parecchi punti.

Dal 15 settembre l'offensiva austro-tedesca è stata trattenuta nella Galizia orientale e malgrado la superiorità numerica dei tedeschi questi non sono riusciti a progredire. All'est di Tarnopol i russi hanno fatto importanti progressi.

Rinforzi austro-ungheresi sono attesi fra cinque o sei giorni ».

La nuova revisione dei riformati
in ziata in Germania

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 9, sera (Vice R.) — Il giornale ufficiale pubblica il testo della legge con cui Guglielmo II riforma l'articolo 15 della legge militare dell'impero. L'articolo suona oggi:

«Gli obbligati al servizio militare, che furono giudicati stabilmente inabili al servizio, sono esenti dal servizio in *tempo di pace* o da qualsiasi presentazione innanzi alle autorità competenti».

Così ora, in tempo di guerra, secondo le disposizioni prese, l'impero germanico può chiamare sotto le armi gli inabili dal punto di vista fisico e intellettuale. La revisione dei riformati per gli effetti di legge incomincierà subito. A Stettino è incominciata oggi.

In Francia e nel Belgio

Violenta offensiva tedesca respinta nelle Argonne

PARIGI 8, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Lotta di artiglieria sempre attiva attorno ad Arras, nella regione di Roye, fra l'Oise e l'Aisne e sulla fronte della Champagne,*

Nella parte occidentale delle Argonne i tedeschi hanno stamane, dopo un intenso bombardamento con largo uso di proiettili a gas asfissianti, pronunciato contro le nostre posizioni un attacco condotto da due divisioni ed hanno in qualche punto messo piede nelle nostre trincee avanzate. Violentemente contrattaccati, essi sono falliti nel loro nuovo tentativo di rompere la nostra fronte.

In seguito al bombardamento di Nancy da parte degli aeroplani tedeschi, una squadriglia francese ha lanciato granate sugli stabilimenti militari di Frescaty e sulla stazione Sablons Metz. (Stefani)

Rinnovati attacchi tedeschi

PARIGI 9, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Artois lotta a colpi di granate e di fucileria fra trincea a trincea, nei settori di Neuville e di Roclincourt. Cannoneggiamento abbastanza vivo a sud di Arras, nella regione di Roye.*

In Argonne, nella regione di Fontaine aux Charmes a nord-est, si sono impegnati violentissimi combattimenti. Durante tutta la notte i tedeschi hanno rinnovato i loro attacchi con grande accanimento. La nostra linea, eccetto un elemento di trincea ad est di Layon Binarville, è stata ovunque mantenuta ed abbiamo fatto alcuni prigionieri e presa una mitragliatrice.

In Lorena, nella foresta di Parroy, si segnala qualche scontro di avamposti in cui abbiamo avuto il vantaggio. Nei Vosgi combattimento con granate sulle colline ad est di Metzeral una cinquantina di granate sono state lanciate ieri dai nostri aeroplani sulla stazione di Challeramge.

Nella notte dall'8 al 9 un nostro dirigibile ha bombardato la stazione e le officine di Nesle. (Stefani)

Areoplano francese abbattuto

BASILEA 9, sera — *Si ha da Berlino 8: Un comunicato ufficiale dice:*

Numerose navi nemiche sono comparse ieri mattina dinanzi a Middelkerke ed hanno bombardato al mattino Westende e nel pomeriggio Ostenda. Le navi nemiche si sono ritirate dinanzi al fuoco delle nostre batterie costiere. Nessun danno di carattere militare è stato prodotto. Ad Ostenda due abitanti belgi sono rimasti uccisi ed uno ferito.

Sul fronte la giornata è passata senza avvenimenti importanti.

Un aeroplano francese armato è stato abbattuto a nord di Le Mesnil nella Champagne da un aeroplano tedesco di combattimento. Esso è caduto in fiamme e coloro che lo montavano sono morti. L'attacco degli aviatori nemici contro Freiburg in Breisgau non ha dato nessun risultato. (Stefani)

Gli alsaziani e lorenesi morti in guerra

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 9, sera (F.) — Il 14.o e 15.o corpo d'armata di Metz e di Strasburgo, composti nella maggior parte di alsaziani e lorenesi, hanno partecipato durante la guerra alle battaglie più sanguinose. Il numero dei soldati alsaziani lorenesi morti è proporzionalmente più alto di quelli di tutti gli altri stati dell'impero.

Nei Dardanelli

Nuovi successi locali
annunziati dai turchi

BASILEA 9, sera — *Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dell'8 corrente dice:*

Sul fronte dei Dardanelli nel settore di Anafarta nostre colonne in ricognizione inviate verso Messtan Tepe e Azmak sono penetrate nelle trincee nemiche ed hanno preso due mitragliatrici, quindici casse di munizioni e venti fucili. Ad Ari Burnu nulla di importante è segnalato.

A Seddul Bahr torpediniere nemiche aiutate dalle osservazioni di un pallone frenato hanno bombardato durante alcuni momenti le nostre posizioni dell'ala destra e dell'ala sinistra senza cagionare danni considerevoli. Le nostre batterie dello stretto hanno ridotto al silenzio il giorno 7 batterie nemiche che cannoneggiavano le nostre posizioni dell'ala sinistra ed hanno disperso truppe nemiche radunate presso Mortolimnan.

Oltre a ciò nulla di importante. (Stef.)

Il siluramento del 'Guatemala,
Dichiarazioni dei marinai

BREST 9, sera — Diciotto marinai del piroscafo *Guatemala*, raccolti in mare dal vapore inglese *Argo* e sbarcati a Brest, hanno dichiarato che il loro piroscafo si trovava ieri mattina al largo di Belle Isle quando un sottomarino, emergendo, tirò 8 granate, di cui una colpì il *Guatemala*.

In seguito ad intimazione, l'equipaggio si rifugiò nei canotti. Il comandante del sottomarino fece prendere a bordo i viveri, e specialmente champagne e liquori, e quindi silurò il *Guatemala*.

Il resto del equipaggio, raccolto dal piroscafo *Igeland*, fu sbarcato a Saint Nazair. (Stefani)

L'ufficiale che silurò l'"Arabic,,
afferma d'aver agito per legittima difesa

LONDRA 9, sera — *Il* Daily Express *ha da New York:*

*« Il rapporto ufficiale tedesco sul siluramento dell'*Arabic *partito ieri sera, comprende la dichiarazione del comandante del sottomarino il quale dice di avere agito per la sua propria difesa; credendo che l'*Arabic *volesse speronarlo».* (Stefani)

L'Inghilterra adotterebbe
una coscrizione ridotta

PARIGI 9, sera — Il *Journal* ha da Londra:

Ieri mattina è stato tenuto un importante consiglio di gabinetto sotto la presidenza del primo ministro Asquith.

— Credo, — dice il corrispondente — che sia stata discussa la questione del reclutamento. La commissione, presieduta da Lord Crewe, aveva preparato la relazione che darebbe, si crede, al problema del reclutamento una soluzione nuova per l'Europa. L'Inghilterra vorrebbe divisa in un certo numero di distretti ognuno dei quali dovrebbe fornire la sua parte di soldati. Nel caso in cui la cifra fissata non fosse raggiunta, il servizio di reclutamento compirebbe gli effettivi con la scelta di uomini fra gli adetti ad un lavoro meno utile per la nazione, i quali verrebbero arruolati obbligatoriamente. — (Stefani)

Un messaggio di Re Giorgio
alla "British Association,,

LONDRA 9, sera — Il Re Giorgio ha inviato al presidente della *British Association* il seguente messaggio:

«Ho ricevuto con grande soddisfazione lo indirizzo inviatomi dai membri della *British Association*, i quali attestano la loro fedeltà alla Corona e al governo durante questo periodo di crisi nazionale. Le dimostrazioni di lealtà di cui i membri della Associazione furono testimoni durante le loro visite in Australia, nel Canadà e nel sud-Africa, furono gloriosamente confermate dai fatti di armi imperituri compiuti sulle colline di Gallipoli, nelle trincee della Fiandra, nelle sterili pianure dell'Africa meridionale. Accettando la mozione votata dai membri della Associazione, e indicante che ciascuno di essi farà quanto è possibile per assicurare la vittoria finale riconoscono con profonda riconoscenza gli eminenti servizi resi a questo scopo dagli scienziati». (*Stefani*).

I socialisti svizzeri allarmati
per l'eccessiva spiegamento di forze

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 9, ore 21,30 (Vice R.) — La presidenza del partito socialista svizzero ha votato un ordine del giorno in cui dice che le autorità militari spiegano più truppe di quante sarebbe necessario per proteggere la neutralità svizzera. Perciò la presidenza del partito rivolge urgente preghiera al consiglio federale di limitare questi spiegamenti di *truppe*, tenuto anche conto delle condizioni dei vari Cantoni.

Dall'intervento rumeno
all'azione contro gli stretti

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 9, sera — Pure esaminando, col dovuto riserbo, la questione balcanica, noi ricordiamo che, anche quando la stampa italiana, e non solo italiana, mostrava di essere fortemente impressionata dall'imperversare delle notizie pessimiste di fonte tedesca, abbiamo sempre consigliato di accoglierle col dovuto beneficio d'inventario. Ci constava allora che la situazione non era così allarmante come da Berlino e da Atene si compiacevano a descriverla. E oggi possiamo confermare che si va sempre più facendo strada nei circoli politici e diplomatici, bulgari e serbi compresi, l'idea che le speranze di un accordo si vanno facendo ogni momento più vive e legittime.

Quanto prevedevamo nei confronti della Rumenia si va mano mano verificando. L'intervento del regno danubiano si delinea all'orizzonte sempre più sicuro e potrebbe anche dirsi imminente se si verificassero in questi prossimi giorni talune eventualità non impossibili. E ripetiamo: se la Rumenia si mostra ormai decisa a scendere in campagna, vuol dire che i suoi accordi con la Bulgaria sono tali da assicurarle pienamente le spalle: ciò che dovrebbe avere un significato non equivoco, dati i rapporti di stretta collaborazione politica e militare con la Quadruplice, in base ai quali la Rumenia inizierà la sua azione.

Anche nei riguardi della Bulgaria bisogna attendere prima di avventurarsi in giudizi sfavorevoli che potrebbero trovare la loro smentita nei fatti. La nuova fortunata attività russa in Galizia è forse un sintomo di riscossa in questo scacchiere destinato ad avere larga ripercussione nei Balcani. Essa dimostra all'evidenza che l'esercito russo sta per uscire dalla crisi iniziatasi con la ritirata dalla Galizia, e che le sue condizioni rimangono ottime, malgrado l'inevitabile logoramento subito. E' davvero uno spettacolo ammirevole quello che la Russia sta offrendo al mondo. Non sono ancora spenti gli echi delle vittorie austro-tedesche, che lo Czar può congratularsi di una grande vittoria col suo esercito.

La cavalcata cosacca si riavvicina dunque ai luoghi da cui era stata cacciata, a costo di tanto sacrificio e di sangue, e stavolta, molto probabilmente, per raggiungere nuovi alleati al sud.

Comunque sia, nei Balcani è tutto un fervore di preparativi, che non lascia presagire nulla di buono per gli imperi alleati: la Grecia appresta il suo apparecchio militare; la Serbia è riorganizzata e attende di piè fermo il vecchio nemico, la Rumenia prende gli ultimi provvedimenti militari, mentre gli alleati al sud si preparano a compiere uno sforzo decisivo per avere ragione della resistenza turca sugli stretti, e v'è da attendersi anche su questo punto qualche novità importante.

A questo proposito la *Tribuna* pubblica notizie da Atene che ci risultano attendibili.

«Si ha ormai la sensazione precisa — scrive il giornale romano — di grandi avvenimenti che si preparano nel settore dei Dardanelli. Si assiste alla preparazione intensa di una nuova e decisa ripresa offensiva delle operazioni degli alleati, preparazione di cui gli sbarchi recentemente eseguiti nella baia di Suvla sono stati l'inizio.

«Per questa nuova fase di azione si sta apparecchiando da parte degli alleati l'esercito complessivamente di mezzo milione di uomini con formidabili artiglierie. E' evidentemente penetrato e si è radicato nelle menti degli stati maggiori alleati il concetto che una risoluzione pronta ed energica della guerra in questo settore avrà ripercussioni immediate e forse virtualmente decisive su tutto il conflitto europeo. Intanto da quando i primi sbarchi a Suvla sono stati operati, l'intensità dei combattimenti e del fuoco nemico ad Achibaba è considerevolmente scemata. Si crede, quindi, che i turchi avranno trasferito ad Anafarta i pezzi che erano ad Achibaba, ciò che denoterebbe che il numero dei cannoni a loro disposizione è limitato. Ciò è segno che anche i turchi si rendono conto dell'imminenza e della decisività dei prossimi sforzi degli alleati.

«A questo proposito è sintomatico quanto la legazione tedesca d'Atene diffonde ufficialmente a mezzo dei giornali amici: Che, cioè, il Governo turco studia misure straordinarie per la difesa dei Dardanelli contro una azione più generale che gli alleati preparano. Le grandi perdite subite dai turchi saranno rimpiazzate con nuove truppe prese dai fronti del Caucaso e della Tracia».

Come vedete, pare si cominci a fare sul serio anche contro Costantinopoli. Gli alleati hanno concertato una azione di grande stile, la quale è necessaria al conseguimento dello scopo e riusciranno, non vi ha dubbio.

I tedeschi parlano d'un accordo
fra Russia e Rumenia

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 9, ore 21,30 (V. R.) — Il *Berliner Tageblatt* ha dal suo corrispondente da Bukarest: « Il governo russo mediante il suo inviato ha fatto nuove proposte al governo rumeno per provocare l'uscita della Rumenia dalla neutralità. Le nuove proposte risponderebbero completamente ai desideri rumeni, non solo riguardo alla Transilvania, ma anche riguardo alla Bessarabia. Il governo russo ha proposto di esercitare anche la sua influenza sull'Italia, affinchè sia tenuto conto dei desideri della Rumenia nella questione albanese ».

Chiamata sotto le armi in Grecia
per un periodo di istruzione

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 9, sera (D. R.) — Il *Petit Journal* riceve da Atene: Su proposta del ministro della guerra il governo ha deciso di chiamare sotto le armi per il primo ottobre prossimo, per un periodo di istruzione di 3 mesi, tutti gli uomini delle nuove provincie che non fecero istruzione militare, vale a dire 10 classi di riserva.

Formali proposte tedesche
al governo belga
per un accordo pacifico

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 9, sera (D. R.) — *Il governo belga ha ricevuto comunicazione di un* memorandum *di sommo interesse proveniente da fonte ufficiale tedesca e nel quale la questione dell'avvenire della nazione belga dal punto di vista germanico nei rapporti della pace futura è completamente prospettata. Vi si trova dentro espresso in forma precisa il lato più oscuro del programma della Germania per la pace. Il documento restato fin qui perfettamente segreto e il quale era destinato soltanto ai membri del gobinetto belga porta l'impronta dello spirito tedesco: una franchezza che rasenta il cinismo. Sono in grado di darvene le linee fondamentali.*

La prima parte dello scritto ufficiale tedesco che ha un carattere storico polemico, sviluppa questo concetto: che la neutralità belga non fu mai cosa seria e che la Germania non nascose mai per mezzo dei suoi scrittori ufficiali o ufficiosi il suo pensiero sul tema. Lasciando da parte la questione della esistenza o no di accordi segreti antecedenti alla guerra attuale fra il Belgio e i suoi alleati di oggi, gli uomini che si succedettero alla direzione della Wilhelmstrasse dal 1870 in poi non dissimularono ogni volta che dovettero esporre il loro pensiero, la difficoltà, l'impossibilità anzi da parte della Germania in caso di conflitto con la Francia di rispettare il patto di neutralità. Il memoriale cita particolarmente un articolo ufficioso comparso nella Vossische Zeitung *del maggio 1911 dal titolo* Belgen *nel quale tutti gli argomenti giustificanti quella impossibilità erano esposti a fondo. Probabilmente nessuno prima di oggi sospettò mai sul valore di quella prosa.*

« La Germania, scrive in sostanza l'autore del memorandum, *rispettò la neutralità belga nella guerra del 1870, ma da allora lo spirito politico generale europeo, mondiale anzi, è radicalmente mutato. Ma già prima dell'agosto 1914 era invalsa l'abitudine di non tenerne conto quando i supremi interessi sono in giuoco dagli accordi internazionali».*

Dopo questa constatazione per lo meno arrischiata il memorandum *enumera tutta una serie di fatti i quali sembrano agli uomini di stato tedeschi precedenti sufficienti per giustificare la violazione della parola data con cui si è aperta la guerra. Mi sembra superfluo allargare l'analisi di questa apologia. Basti dire che nella enumerazione dei fatti che secondo la cancelleria tedesca provano la decadenza della moralità internazionali si trovano messi alla rinfusa Leopoldo II e il Belgio, la lotta del Congo, la Francia e l'atto di Algesiras, l'inizio brusco senza dichiarazione da parte del Giappone della guerra contro la Russia, e infine,* dulcis in fundo, *il contegno dell'Italia il giorno che la guerra di Tripolitania fu decisa. Tutto questo per giungere alla conclusione come non sia da stupire se davanti alla nozione esatta del diritto internazionale il Belgio fu trascinato a soffrire più di ogni altro paese.*

Queste premesse servono agli autori per affermare che se la neutralità belga fu una finzione nel passato, essa rischia di esserlo ancor più all'indomani della guerra attuale. Il Belgio autonomo, dovrà, essi credono, pensare seriamente ad armamenti molto più importanti di quelli ai quali esso si era deciso pochi mesi prima dello scoppio dell'immane conflitto. Necessariamente le vicende di questi gli imporranno la necessità di orientarsi verso un gruppo o l'altro di potenze, esercitando, tra esse una azione molto più importante di quella avuta nel passato.

Un Belgio autonomo è destinato (così pensano gli uomini di stato tedeschi) ad essere dopo la guerra una minaccia nuova per l'avvenire; di qui la necessità di eliminare ogni idea di autonomia del Belgio. La Germania vuole dunque annettereselo? Niente affatto. Il memorandum *è categorico su questo punto. La soluzione tedesca che sembra in modo evidente del resto destinata a prepararne un'altra in un futuro più o meno lontano è semplicemente questa: lasciare che la parte tedescofila, cioè la popolazione fiamminga dell'ex regno di Re Alberto segua le sue inclinazioni etniche e si unisca all'Olanda per cercare di ostacolare maggiormente possibile il veto che l'Inghilterra non può tralasciare di opporre all'annessione di Anversa. La Germania concede che la questa annessione delle Fiandre belghe alla Olanda rimanga escluso il grande porto belga nel quale potrebbe applicarsi un regime libero come quello di Amburgo, Brema e Lubecca. Ma c'è un piccolo particolare; pare che la Germania si riserci più tardi di stringere con l'Olanda accresciuta dei territori annessi una unione doganale, preludio — questo il memoriale non lo dice — dell'asservimento politico futuro.*

Per il resto del Belgio la Germania lascia arbitra la Francia di decidere la sua sorte, sia che voglia annettersela, sia che la voglia ricostruire con la finzione», di stato indipendente sotto lo scettro del re Alberto.

E' inutile dire la impressione che la conoscenza di queste idee direttive a cui si ispira la politica della cancelleria tedesca nel momento attuale ha prodotto tra i membri del governo belga. Essi sanno che gli alleati sono più che mai fermi, più che mai fedeli all'impegno d'onore di non abbandonare le armi prima di avere ricostituito il Belgio libero e indipendente e prima di averlo rimesso in condizioni di sicurezza politica superiore a quella di cui godeva alla vigilia del 4 agosto 1914. Il memorandum *è stato apprezzato quindi per quello che vale, cioè a dire per un nuovo indizio dello stato di spirito dei dirigenti della Germania, i quali, nel momento stesso in cui gli eserciti di Hindemburg levano al cielo canti di vittoria, cercano di sollecitare la fine della tragica lotta.*

Guerra e pensioni

Uno dei debiti pubblici che la guerra più concorre ad accrescere è quello vitalizio. La spesa complessiva per le pensioni equivale, infatti, alla annualità di un debito ammortizzabile in tante rate quanto sono gli anni di sopravvivenza dei pensionati. Ed è una annualità che attenta ovunque al pareggio del bilancio. Lo sviluppo dei servizi pubblici, la pace armata, il socialismo di Stato in tempo di pace, gli assegni agli invalidi, ai genitori, agli orfani dei caduti occasionati dalla guerra hanno aumentato ovunque la spesa per le pensioni in proporzioni allarmanti. In Italia dal 1877 al 1914 è addirittura raddoppiata. Per l'esercizio 1914-15 saliva a 122 milioni di lire. Nè si può dire a quanto ammonterà dopo la guerra, che per fortuna consente pensioni meno insufficienti della legislazione ordinaria.

Eppure malgrado l'entità della spesa, che la Giunta del Bilancio, riproducendo i sistemi dell'Assemblea Costituente che poneva ad essa, al disopra di ogni altra considerazione giuridica, un limite insuperabile di dieci milioni, tentò invano di consolidare, il problema delle pensioni agli impiegati civili e militari è ancora da risolvere. E ciò con grave danno degli impiegati e dello Stato che non può ridurre la spesa senza violare patti e promesse. La vecchia legge vigente, che nega ogni indennità all'impiegato e alla famiglia nel caso in cui il servizio sia durato meno di dieci anni; che accorda indennità e pensione solo alla vedova ed ai figli minorenni, escludendo i genitori e le sorelle; anche se vivono a carico del figlio o del fratello premorto; che richiede venticinque anni di ufficio, come *minimum*, anche di fronte alle sventure maggiori, cioè un periodo superiore a quello richiesto in ogni altro paese civile, accordando generalmente pensioni insufficienti ai bisogni essenziali della vita non è certo una legge di previdenza umana. Nè essa almeno tutela la regolarità dei bilanci, esigenza fondamentale dello Stato moderno. La legge non mette punto in evidenza il costo dei servizi pubblici, sia per la parte immediatamente pagata, sia per quella differita che dovrà poi comparire come pensione. Il ministro del Tesoro, punto costretto da essa a calcolare con savia precidenza il valore attuale delle promesse future e provvedervi in anticipazione con un determinato contributo da porre in serbo annualmente presso una Banca insieme alle ritenute, considera quest'ultime come una entrata straordinaria del bilancio, come un'imposta sugli stipendi che consuma insieme agli altri proventi ordinari del bilancio ricorrendo, allorchè la spesa aleatoria delle pensioni diventa insopportabile per aumento di ruoli e stipendi, ad illusorie consolidazioni, alla fissazione di limiti massimi che logicamente non vengono mai rispettati o creano deplorevoli e onerosi indugi alla liquidazione degli assegni.

Il regime creato dalla legge attuale, non potrebbe essere peggiore. Le conseguenze finanziarie della guerra avranno per risultato di accentuarne i difetti lasciando molti dolori e grandi miserie senza conforto. Urge pertanto provvedere. Lo dimostra in modo inoppugnabile l'on. Luigi Rava, in un suo volume nitido e bianco, edito dalla Casa Zanichelli, su *La Pensione nello Stato e nelle Amministrazioni locali*, che resterà a lungo in Italia una delle opere più geniali sull'intricato tema ed uno dei più eloquenti appelli alla necessità di ricondurre tosto la legislazione delle pensioni sulla via maestra della giustizia e della scienza «*là onde invidia prima ripartilla*». Sono appelli frequenti nei libri dell'on. Rava che scrive per l'azione. Seguendo i precetti dei filosofi bergsoniani, ama militare più ancora che speculare. Molti progetti e talune leggi sulla previdenza recano il suo nome. Alla Camera combattè a lungo per la riversibilità della pensioni ai figli delle donne impiegate, che un giurista insigne, Giacomo Venezian, fece poi accettare alla Corte dei Conti, tribunale delle pensioni. E quando non può battagliare per i diritti della persona umana e del lavoro nelle aule legislative combatte con i libri. E' questo il caso del nuovo volume. Se la riforma delle pensioni finirà per trionfare esso non sarà estraneo alla vittoria.

In realtà però, non si tratta questa volta di un libro nuovo, ma di una ristampa resa necessaria dal pronto esaurimento della prima edizione. Ma è una ristampa che ha tutto il gustoso sapore di una primizia. Le aggiunte e le variazioni apportatevi dall'on. Rava, in seguito alla considerevole copia di progetti, leggi, regolamenti, norme che modificarono nel frattempo il regime delle pensioni civili e militari e ne estesero, con più razionali ed ecqui criteri, il beneficio a numerose categorie di persone — maestri, medici, impiegati e salariati comunali, operai governativi, ferrovieri — prima abbandonate dalla previdenza, hanno trasformato il vecchio volumetto, caro agli studiosi delle discipline amministrative; in una opera nuova, che compendia, in pagine limpide sovrabbondanti di quella coltura che trascende i limiti delle leggi e della loro filosofia per estendersi ai campi sereni della poesia e della storia, quanto si è compiuto e sopratutto quanto rimane da compiere per la soluzione integrale del problema delle pensioni che migliaia di famiglie invocano da quattro lustri.

Senonchè è questo possibile? Potrebbe lo Stato, su cui già incombe il nuovo onere delle pensioni di guerra, accrescere ancora la spesa attuale di cui vedemmo l'entità? La Francia, che possiede una legge sulle pensioni più antica e difettosa della nostra discusse in questi ultimi anni più volte la questione ma per ragioni di bilancio non venne a conclusione alcuna. I progetti del Say, del Rouvier, del Caillaux, del Lefos, vennero respinti dalla Camera semplicemente perchè aumentavano la spesa attuale. Solo con la recente legge del 15 marzo 1915 riconobbe all'impiegato civile, chiamato sotto le armi e ferito o ucciso in guerra e ai suoi aventi causa, il *diritto di opzione* fra la pensione civile e militare. Ma nulla più. Alla previdenza obbligatoria non si possono chiedere che i sussidi bastanti ai bisogni essenziali dell'esistenza. Agli altri deve provvedere la previdenza libera. Tale il pensiero dei legislatori francesi arbitri dei diritti e delle speranze degli impiegati.

Nè diversamente avvenne finora in Italia che pure seppe provvedere, per mezzo di sette Casse pensioni speciali, ordinate con i più moderni criteri tecnici e con intendimenti umani, alle pensioni dei trecentomila funzionari che solo indirettamente riguardano l'amministrazione statale. Per cura di tre autorevoli Commissioni si elaborarono già alcuni progetti di riforma; una grande Commissione su il riordinamento del debito vitalizio studia tuttora le questioni generali, una sotto commissione esamina le questioni particolari, ma per ragioni finanziarie progetti e studi non ebbero ancora fortuna. I centocinquantamila impiegati sono sempre sotto l'egida della legge del 21 febbraio 1895 che pareva nei primi anni invidiata tutela ed oggi è insufficiente difesa. Nè sembra ora possibile riformarla. Per questo si dovrebbe provvedere prima ad un generale aumento degli stipendi iniziali dei gradi inferiori della burocrazia in modo da consentire ai titolari il pagamento, anche nei primi anni della carriera, di più elevato contributo; e di poi alla iscrizione nel bilancio della percentuale degli stipendi che in aggiunta alle ritenute occorre porre a frutto ogni anno per avere alla scadenza del termine il cumulo capace di fornire la maggiore pensione promessa affidando all'ultimo il servizio dell'intero debito vitalizio ad un *Istituto nazionale delle pensioni*, intermedio fra la Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità degli operai e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, eretto sulle ferme basi del diritto e della matematica.

Ma è vano sperarlo. E' mestieri prima deporre le armi e riprendere le opere della pace che, quando non è timidezza o viltà di rinunzia, consente più durature glorie della guerra. E ciò anche per le riforme minori, quale è quella del debito vitalizio. All'incremento delle spese per le pensioni privilegiate di guerra non è certo possibile associare ora quello delle pensioni civili e militari ordinarie. Senonchè quello che non si può pretendere oggi deve essere compiuto spontaneamente dallo Stato alla fine del conflitto. Nel 1871, la Francia dovendo sistemare le finanze dissestate dalla guerra non esitò a migliorare le pensioni. Le esigenze del bilancio hanno un valore relativo. Vi sono talvolta ragioni di equità più imperiose delle necessità finanziarie. E' un principio che anche gli statisti, più avveduti, dovrebbero prendere in considerazione.

Ma anche se la riforma, per il prolungarsi della grande guerra, è lontana non per questo il libro dell'on. Rava, che ad ogni buona causa consacra nobilmente la penna e l'attività parlamentare, è prematuro. I libri degli uomini politici, anche più aridi e tecnici, hanno sempre un fascino particolare che ne spiega la rapida diffusione. Il grande pubblico, incurante dell'argomento, cerca solo in essi il carattere intellettuale, la *forma mentis*, le tendenze dello scrittore che fu e può ritornare al governo. Non gli preme di conoscere il tema ma l'autore. Così sarà del libro dell'on. Rava che fu tre volte ministro e da molti anni partecipa alle vicende della politica e dello Stato. Scorrendone le pagine i lettori vi troveranno i documenti di una mente acuta e pronta, avida di quelle idee generali dalle quali dipende l'avvenire storico del paese, e nutrita di coltura larga, fresca, vivace, quale di rado si avverte negli uomini che respirano l'aria di scetticismo stagnante nelle aule legislative. Sono doti intellettuali che poco valgono a formare delle maggioranze parlamentari, ma necessarie a dominare i grandi eventi.

Sapere in questa tragica ora della vita internazionale, quali sono i nostri uomini politici che più le posseggono, non è del tutto inutile.

FEDERICO FLORA

PER IL NATURALE CONFINE

In vista della straniera valle della Drava

LE TRE VIE

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

LA VENA D'ORO, s.

Nel Comelico

Vi dicevo in una mia precedente corrispondenza che la guerra comincia ad avere maggior rilievo in queste montagne del Cadore, del Zoldano e dell'Agordino, di questo forte paese cinto da un diadema di fuoco in cui più risalta la sua serenità.

Ieri con una cavalcata in montagna — i muli questa volta erano stati sostituiti da cavalli eccellenti — sotto gli ordini di un capitano di cavalleria che aveva la voce tonante di Cyrano, abbiamo compiuta l'ultima escursione portandoci a grande altezza sul colle Caradies, avendo tutto intorno il panorama strategico determinato da oriente ad occidente dalle crode dei Longerin, da Cima Vallone, Monte Cavallino, Cima Vascuro, Cima dei Frognoni, Colle Seikofl, Monte Popera, Cima Undici. Queste cime che formano esattamente un arco di cerchio, segnano in modo sommario la linea del vecchio confine, linea che, complessivamente, si può dire superata dalle nostre truppe le quali ora stanno conquistando le creste che più che per la resistenza del nemico, per la loro selvaggia natura, non si lasciano facilmente possedere.

Anche qui la nemica è la montagna. Gli austriaci si sono distribuiti senza fatica lungo i crinali là dove hanno potuto fare in tempo prima del sopraggiungere delle nostre truppe e così rimasero ad occupare alcuni punti da dove furono respinti ed altri da dove i nostri si accingono a respingerli.

I bollettini del generale Cadorna parlarono spesso di Monte Croce di Comelico e delle brillanti azioni dei nostri che si svolsero sulle sue pendici e che ebbero l'esito di sbarazzare la importante posizione che è come un cuneo dentro le nostre linee, dalla minaccia nemica. Ora il valore dei nostri sta provandosi sulle pendici del Cavallino di cui abbiamo efficacemente in nostro potere una dorsale. Guerra di alta ed aspra montagna anche qui; guerra di tenacia, di ascesa a gradi in cui le virtù del nostro soldato magnificamente risaltano. Alpini e fanteria vanno a gara nella conquista dei dirupi. Gli alpini per erte di roccia impraticabili sono spesso saliti a cordata con il fucile a tracolla e si sono buttati nelle trincee nemiche con il fucile così e la baionetta in mano, diventata un coltello. La fanteria non ha meno efficace impiego; essa sa emulare le gesta dei pionieri della montagna, resistendo alle fatiche, sopportando il clima, affrontando la montagna con tenace coraggio.

Del resto i progressi nostri in questa regione sono stati segnati dalla possibilità di bombardare Sexten sulla valle omonima. Un nostro osservatorio aveva notato in Sexten un grande movimento di truppe in arrivo; e così si effettuava il bombardamento con grande efficacia

Una granata esplodeva sulla palazzina del comando, uccidendo dodici persone. Allora fu notato tutto intorno un grande scompiglio e tra lo scompiglio una automobile in precipitosa fuga. Anche Moos sulla strada di Sexten si ebbe qualche tiro bene aggiustato; ed ora laggiù regna una grande pace.

Questa terza via di Toblaco è dunque efficacemente forzata dai nostri, completandosi così gli sforzi salienti per le due altre vie con questa del Comelico o di Val Padola convergenti: la via d'Ampezzo o delle Dolomiti, la via d'Alemagna o di Misurina.

Tre mesi di guerra

Quando i nostri si avanzano nella regione della Dolomiti, non si accontentano di seguire le vie più facili; così quando dal bollettino del 30 maggio fu annunciata la occupazione di Cortina d'Ampezzo, valichi intorno erano già tenuti dai nostri cannoni, mentre il nemico andava ritirandosi su quella muraglia orrenda che separa quasi nettamente il Cadore dalla Pusteria, molestato dalle nostre truppe che intanto operavano per le strade di Alemagna e delle Dolomiti misurandosi con i famosi alpen-jäger, snidandoli da posizioni fortissime e facendo tacere le rabbiose batterie che ci contendevano il passo. Gli alpen-jäger si ritirano così da Podestagno e mentre noi stiamo assicurandoci sul terreno dolomitico, le truppe operanti a sinistra, nelle prime settimane di giugno assaltano in Val Costeana le posizioni del Sasso della Stria e dell'Albergo di Falzarego. I Tre Sassi dove era un fortino nemico, come ebbi a riferire in un'altra corrispondenza, vengono battuti dai nostri cannoni. A Corte presso Livinallongo viene fatto esplodere un deposito di munizioni mentre per tutta la valle dell'alto Cordevole le nostre grandi bocche da fuoco si aprono minacciose davanti alle linee del nemico.

Si può chiamare questa l'azione preliminare che si svolge tra episodi di valore altissimo e di grande sapienza tattica. Ai primi di luglio il nemico occupa ancora le Tofane, ma queste, allo spirare della prima decade, sono conquistate dai nostri mentre il nemico si sbanda ad ovest per la Valle del Travenanzes dove si dispone, travagliato dalla nostra azione incalzante.

Ancora ad ovest del passo di Falzarego la nostra avanzata si effettua prodigiosamente. A metà di luglio Cima di Falzarego è nostra. La fanteria l'ha conquistata di sorpresa inerpicandosi per un difficilissimo canalone; due giorni dopo gli sbarramenti nemici del Livinallongo, tra il torrente ed il passo di Falzarego sono guardati dalle nostre avanguardie. Intanto sul Col di Lana la fanteria si batte senza stanchezza. Gli speroni trincerati che scendono ad Agai e Salesei vengono presi alla baionetta. L'azione continua incessante: bisogna tenere definitivamente nelle nostre mani le alture di sud-ovest che sono un massiccio di resistenza nemica per completare la nostra conquista nell'ampezzano.

La nostra fanteria vi è vivamente impegnata; ma intanto il nemico ha voluto dar prova delle sue attitudini cannoneggiando Pieve di Livinallongo che in breve ora è barbaramente ed inutilmente distrutta.

Ad est di Ampezzo nella regione di Misurina il nemico, dopo aver follemente battuta di granate la conca deliziosamente inoffensiva, dopo aver tentato con ogni insidia, assecondato dallo spionaggio, favorito dalle posizioni, di tener indietro i nostri soldati, questi hanno ragione della resistenza e dell'insidia e dopo aver occupata la Forcella di Lavaredo, si accingono a tenere il saldo possesso di tutto il Monte Piana da cui il nemico era sceso affacciandosi alla conca di Misurina.

Di Val Padola abbiamo parlato più avanti: Sexten tace; le trincee nemiche sparse qua e là tacciono anch'esse.

Allo spartiacque!

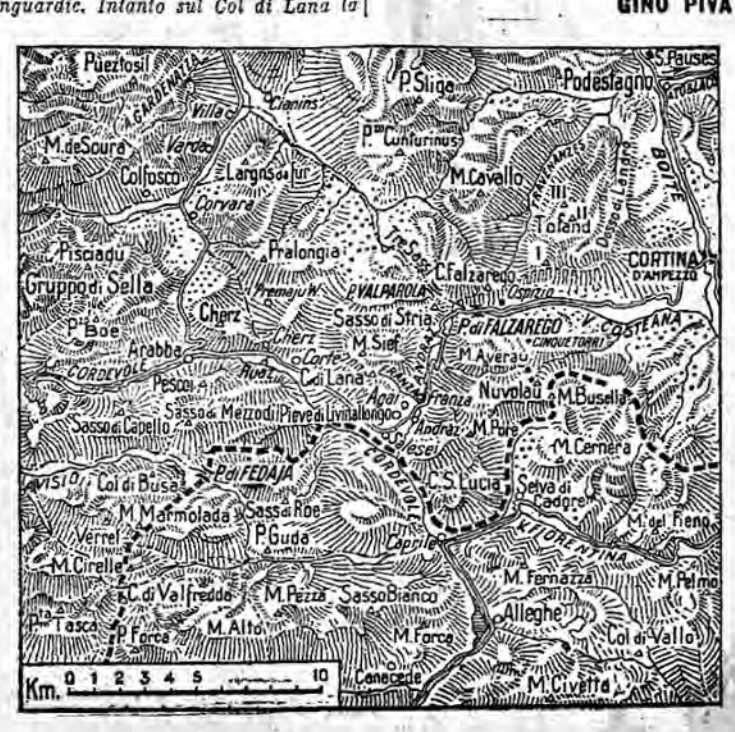
Le tre vie per la Drava vedono oggi i nostri vittoriosamente arrampicati sulle cuspidi in cui esse si incanalano. La strada delle Dolomiti è per trenta chilometri tutta italiana ed è rimasto ormai molto indietro il pilastro che, prima di Ampezzo, porta scolpite queste parole:

1848 — 2 Maggio
Cadore
Gli invasori austriaci
Ributtò

Tre mesi di guerra che chiameremo cadorina hanno ributtato molto più indietro l'occupante che noi guardiamo oramai dalle alte cime di Oberbaker Kanzel e vicini, oramai, alle Innichriedel Knoten. Sono scomparse le imperial-regie insegne che la fiammeggiante regione italica della Dolomiti volevano indicare come terra della Contea del Tirolo. Le montagne della Valle della Drava, già luccicano ai nostri occhi. Fin là adunque, allo spartiacque, dove le nevi si sciolgono spartendosi tra il Mar Nero e l'Adriatico, dove si distaccano le vie nordiche-orientali per il Danubio da quelle raggianti del nostro mezzogiorno.

Il maggio ritornerà ad essere il maggio della nostra storia e la bandiera italiana sventolerà finalmente sul naturale confine.

GINO PIVA



Com'è organizzata la propaganda tedesca in Isvizzera

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 9, sera (D. R.) — Il *Petit Journal* pubblica una interessante inchiesta fatta da un suo collaboratore sulla propaganda tedesca in Isvizzera. Il giornalista scrive:

«Da un anno i tedeschi hanno di molto perfezionato i loro mezzi di penetrazione paziente e per così dire scientifica. Essi operano tanto inascostamente quanto a cielo aperto con una insolente pubblicità. L'essenziale è che essi siano dovunque, che essi vedano tutto, che essi ascoltino a tutte le porte, che essi penetrino nelle caserme, nelle officine, nei consigli di amministrazione delle Banche, nelle redazioni dei giornali, nelle chiese, nelle scuole e anche nelle case private. I loro emissari non lavorano mai a caso. Essi sono organizzati militarmente. Ciascuno ha la sua mansione da tempo preparata e trasmette i suoi rapporti ad un capo che classifica, coordina e dirige tutti gli sforzi individuali. Il centro dello spionaggio tedesco è la piccola città badese di Lodak, situata a qualche chilometro da Basilea. Di là partono gli spioni di ogni calibro, muniti di passaporti in regola. Essi passano senza difficoltà la frontiera. Sono ufficiali, soldati riformati, viaggiatori di commercio, turisti, monache e preti autentici.

Essi, partendo dalla stazione di Lodak, scendono nelle succursali stabilite nelle grandi città. In ciascuna di queste città vi è un console dello spionaggio che lavora attivamente nei caffè o nei restaurants più frequentati. In caso di sorpresa lo spione è sostituito, il colloquio rinviato, ma il lavoro continua. Questo lavoro consiste nel raccogliere in Isvizzera tutte le informazioni utili e soprattutto reclutare fra la popolazione più equivoca degli agenti muniti di carte svizzere per passare in Francia, e poi ritornare. La Polizia federale e le autorità francesi conoscono perfettamente questa organizzazione, e di conseguenza danno agli organizzatori una caccia implacabile. In un paese come la Svizzera, dove non vi sono analfabeti, la propaganda a mezzo della stampa è particolarmente efficace. Le potenti case editrici di Leipzig e di Berlino hanno versato sulla Svizzera delle valanghe di libri, di opuscoli e di cartoline postali. Una rivista tedesca pubblica un catalogo della letteratura di guerra dei paesi belligeranti. Essa constata che mentre la cifra delle pubblicazioni francesi sulla guerra non è che di 350, la Germania alla stessa data ha pubblicato più di 6000 opere di ogni formato. La maggior parte di queste pubblicazioni viene stampata simultaneamente in francese e in tedesco. Esse non sono soltanto messe in vendita presso i librai, ma le meno care, le più maneggevoli, sono spedite direttamente alle persone indicate dagli agenti. Dall'inizio delle ostilità agenzie telegrafiche tedesche furono fondate a Basilea, Zurigo e Berna. Esse offrivano a tutti i giornali svizzeri di far loro, durante un mese, il servizio gratuito dei loro dispacci e di continuarlo in seguito con un abbonamento a condizioni convenientissime. Ogni redazione riceveva i principali giornali di oltre Reno con gli articoli da riprodurre segnati con matita bleu. A Stoccarda vi è poi un ufficio di corrispondenza per i paesi neutri, il quale invia gratuitamente alla stampa svizzera, e particolarmente ai piccoli giornali locali, ampi articoli sopra questioni che nulla hanno a che vedere colla guerra. Nella campagna, per accaparrarsi gli elementi più umili della popolazione, gli agenti tedeschi vendono un opuscolo ad un soldo, e le illustrazioni dell'opuscolo possono servire ad ornare le pareti delle case. Sono distribuiti ritratti di Guglielmo II in uniforme di colonnello svizzero e di Francesco Giuseppe in costume di contadino tirolese. L'opuscoletto e le fotografie germanofile sono rinchiuse in pacchetti di cioccolata a buon mercato. La propaganda nelle chiese e nelle scuole ha lo scopo di guadagnare alla causa germanica le donne e i ragazzi. Si predica la pace necessaria e la pace immediata. Anche nelle università si fa della propaganda germanofila. Ad esempio, nella università di Zurigo un filosofo molto noto insegnava tempo fa che l'uomo normale è quello tedesco ed aggiungeva che il tedesco tipico, il tedesco puro sangue era il maresciallo von Hindenburg. Egli consacrò tutta una lezione a ricostruire la psicologia del feld-maresciallo e durante la lezione una dozzena di giovani filosofi svizzeri non meno gravemente ascoltavano le sue parole e prendevano appunti».

Un giornale ticinese contro le spie straniere

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 9, sera (F.) — Il *Corriere del Ticino* insiste nel richiamare l'attenzione delle autorità locali sul continuo arrivo di spie straniere e di persone sospette e scrive:

«Lo spionaggio esercitato per conto di Stati esteri è contrario alla lettera e allo spirito dei principi che disciplinano la neutralità svizzera. Esso è contrario anche alle buone norme che regolano la nostra ospitalità verso i sudditi stranieri che vengono a stabilirsi fra noi. Le autorità non possono e non debbono permettere che agenti di Stati esteri esercitino sul territorio svizzero il loro spionaggio, sia questo di carattere militare o politico. Non si deve permettere che gli stranieri che hanno ricorso alla ospitalità elvetica vengano impunemente insidiati da agenti stranieri che in generale agiscono senza discrezione e senza riguardi di sorta. A questo proposito siamo venuti a conoscenza di fatti di una certa gravità. E su questi abusi che tornano a disdoro della nostra neutralità e della nostra ospitalità, richiamiamo l'attenzione delle autorità competenti».

Arrivo di altri 2000 riservisti

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

NAPOLI 9, sera — Col piroscafo *Duca degli Abruzzi* sono arrivati stamane circa 2000 riservisti. Lo sbarco è avvenuto fra l'entusiasmo della folla, raccoltasi al passaggio dei baldi giovani che con animo lieto ritornano in patria per partecipare alla guerra di liberazione. I richiamati sono stati stasera inviati ai rispettivi distretti.

Il vecchio vestito

A studiare attentamente le idee del mondo femminile su ciò che riguarda il modo migliore per vestirsi con economia, si vedevano subito, in epoche normali, disegnarsi due larghe correnti opposte. Vi erano le signore che, quando un vestito era passato di moda, cercavano subito di rivenderlo a metà prezzo o magari per meno. Rimodernare il vestito, spender denari per comperare delle guernizioni nuove, spender denari con la sarta che si stizzisce a dover lavorare con la stoffa misurata, e poi aver sempre un vestito raffazzonato? Che! Si vende alla meglio, a una cameriera, a una popolana che non badano tanto alle mode; e col ricavato si compera la stoffa nuova, e si fa il vestito nuovo e fresco, quasi con la stessa spesa. Ma un'altra larga parte del mondo muliebre si ribellava a queste idee. Vendere per poco, vendere per niente quello che è pur costato abbastanza? Che! Ciò che non è più di moda oggi, sarà certo di moda, con poche variazioni, domani, o dopodomani al più; poi ci son fodere, ci sono le guernizioni, tutta roba che, nuova, costa fior di quattrini, e che i compratori di seconda mano non calcolano un centesimo. Vendere per poco? Ma che! Si mette in serbo; quel che non servirà pei grandi servirà pei piccini; d'una sottana si farà una blusa; tutto può servire; e gli armadi capaci son fatti per questo.

*

Ebbene, in questo 1915 fatto per sconvolgere tutte le idee e le abitudini più radicate, bisogna che le nostre brave massaie si mettano d'accordo su un punto: non si devono vendere, quest'anno, i vestiti di lana o di panno che son fuor di moda, e non si devono neppur mettere in serbo; si deve cercar invece d'utilizzarli quanto si può, pei soldati nostri. Sì, lo so, già da mesi si lavora a maglia, in tutta l'Italia, per l'esercito; ogni donna che abbia un po' di cuore e qualche ritaglio di tempo non ha mancato al dover suo di aiutare nel lavoro benedetto; si lavora a maglia dappertutto, nei salotti e sulle panche dei giardini pubblici, nelle *hall* dei grandi alberghi e nelle sale degli uffici; l'Eva italiana non si trova obbligata a star a casa, ma lavora quanta lana le è possibile; alla potente sinfonia dei cannoni tuonanti sulla cerchia delle Alpi e sul mare, fa un lieve accompagnamento continuo questo vasto sottile sferruzzare d'instancabili aghi d'acciaio.

Ma basterà tutto questo lavoro? Son milioni d'indumenti che si devono preparare; e ben fece il ministero il quale, vedendo la grandezza dell'assunto prefisso, notò che anche gli indumenti fatti di stoffa di lana potevano tornare utili; gli indumenti di stoffa che, naturalmente, si preparano tanto più presto di quelli fatti a maglia, punto per punto. Fuori, dunque, dagli armadi, tutti i vecchi vestiti di lana, tutti i lembi di panno o di pelliccia! Quella sottana di panno turchino, stretta da poterci fare appena un passo, che fu elegantissima l'anno scorso, e che quest'inverno non si può portar più, non vendetela per poche lire, o lettrice intelligente e buona; tagliatela in tante strisce, fatene calzerotti e panciere. Quella vecchia volpe con la quale volevate formare, fra un paio d'anni, togliendone i pezzi consunti, un collaretto per la vostra bimba, può esser ben più utile se ne farete un paio di buoni polsetti caldi per un bravo alpino. Non c'è pezzo di stoffa di lana che non possa giovare a qualche cosa; la circolare del Ministero parlava chiaro; può essere utile anche preparare dei puntali di lana per calze e per guanti, da riparar intanto le dita delle mani e dei piedi, le dita sulle quali il vento che vien tagliente ed aspro dai nevai, a duemila metri, soffia la sua ira più rabbiosa e crudele, lividendole, gelandole, attraversandole di trafitture acute, il cui spasimo giunge fino al cuore.

*

Fuori dunque, dagli armadi, i vecchi vestiti! Vuotiamo tutti i cassetti, mettiamo il nostro orgoglio nel non tenervi più nulla. Quelle virtù di previdenza e di economia che furono gentile vanto muliebre fino a ieri non sarebbero ora più onorevoli e belle; non è più bene il pensare ai vestiti per l'anno prossimo, in questo momento che prende e avvince strettamente a sè tutte le buone volontà, tutti i desiderii di utile operosità. Forse che essi pensano all'anno prossimo, i soldati che offrono alla patria così lietamente la loro florida vita, le speranze della loro gioventù? Oggi, oggi! Dobbiamo pensare all'oggi, dar subito tutto ciò che possiamo dare. Ah, non si tratta di donare; si tratta di rendere, in ben piccola parte, ciò che ci vien dato con prodigalità generosa. Non sarà utile nostro, se il freddo mortale dell'alpe non gelerà il sangue pronto ad essere sparso per la patria? Non sarà vantaggio d'Italia, se i guantoni formati da lembi di vestiti di panno, i calzerotti ritagliati dalle bluse di flanella riusciranno a riparare dal gelo i piedi che calcano così arditi la terra conquistata in faccia alle cannonate, le mani tese, sotto la neve, ad aggiustare validamente il tiro? Cari soldati nostri, speranza e orgoglio del nostro paese, il pensiero di voi basterà a sgombrar dal cuore delle donne ogni pensiero di quella che fu un giorno economia, e che oggi non sarebbe più che durezza avara; esse daranno, certo, come voi date; tutto, e sorridendo, liete di poter dare, dolenti di non poter dare dippiù.

Bologna, settembre 1915.

HAYDEE

Il rettore dell'Università di Roma a colloquio colla Regina Madre

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 9, sera. — La Regina Madre ricevette il prof. Alberto Tonelli rettore della Università. Si è intrattenuta a parlare dell'opera che vanno svolgendo i vari comitati per l'organizzazione civile. A tale scopo ha voluto consentire alla pubblicazione di uno speciale opuscolo che raccoglierà alcuni suoi pensieri e somme pagine di alta poesia patriottica, S. M. ha poi parlato con ammirazione e commozione dei nostri soldati e ha finito coll'inneggiare alla rinnovata anima nazionale.

CRONACA DELLA CITTÀ

Consiglio Comunale

Scuole, richiamati, dazieri

Appena aperta la seduta, il *Sindaco* commemora il patriota Giovanni Marchi, morto in questi giorni.

Berti a nome della minoranza si associa alle parole di commemorazione per Giovanni Marchi, ricordando l'opera da lui svolta nel Risorgimento.

I locali per le scuole

Trebbi (consigliere di maggioranza) domanda alle Giunta spiegazioni su l'opera svolta per risolvere il problema dell'istruzione.

Longhena (assessore) — Qualcuno ci ha rimproverato di essere stati troppo condiscendenti verso l'autorità militare nella cessione dei locali scolastici, ma è facile rispondere che se l'amministrazione del Comune non avesse ottemperato alle richieste le scuole sarebbero state requisite. Della necessità di riaprire le scuole ci siamo occupati in tutti i modi. Ricorda il convegno dei Sindaci.

Perozzi domanda se il Municipio ha chiesto all'aristocrazia ed alla borghesia le ville e i palazzi. Se li ha chiesti e i ricchi non li hanno concessi, anche dai banchi della minoranza partirà un rimprovero solenne (*approvazioni*).

Longhena. — Afferma che il Municipio ha fatto tutte le pratiche possibili. Però, quando il Municipio, a mezzo di comitati si è rivolto alla generosità di persone facoltose per avere offerte di locali, si è sentito rispondere picche.

Ghigi scagiona le classi agiate dall'accusa del prof. Longhena. Ritiene che in molti casi si sia sbagliata la procedura. Propone che il Comune richieda locali in modo diretto. Solo dopo questa richiesta ed il relativo, eventuale rifiuto, si potrà accusare la classe agiata di inerzia. Prima, no! Anche il prof. *Perozzi* si associa a questa proposta.

Longhena — Non dubiti: faremo ulteriori pratiche: ma temo che il Comune dovrà mettere fuori dei danari, se vorrà trovare dei locali!

Lo sfruttamento dei tramvieri

Samaja solleva la questione dei tramvieri avventizi. Prega la Giunta di volersi occupare degli avventizi, i quali percepiscono non più di 2.80 al giorno. E' da notare che la Società belga ha avuto circa 200 richiamati, ai quali dava un salario oscillante fra le 3,50 e le 4 lire al giorno. Col trattamento fatto agli avventizi (in numero minore dei richiamati) essa fa un notevole risparmio. E con la scusa della guerra peggiora anche il servizio tramviario! (*Benissimo, approvazioni*).

Pedrazzi (minoranza) — Premesso che egli non parla nella sua qualità di consigliere della Società dei tram, ricorda che il consigliere Samaja ha una causa contro i tram. Difende la Società dei tram ricordando le sue offerte in occasione della guerra ed i viaggi gratuiti che offre a bambini e ad una parte del personale addetto alla cura dei feriti. Alle famiglie dei richiamati la Società passa oltre 3000 lire mensili.

Samaja — Dichiara che dalle sue parole esula qualsiasi criterio che non si riferisca al suo ufficio di consigliere.

Sindaco — E' a disposizione dei tramvieri.

Gli impiegati richiamati

Perozzi, richiamandosi alla sua raccomandazione della seduta scorsa, chiede alla Giunta di volere corrispondere agli impiegati richiamati la differenza fra il maggiore stipendio da loro percepito come impiegati e quello minore che hanno come ufficiali; esclusa restando dal calcolo la indennità di guerra.

Giommi vuole chiarire il valore di questa indennità: c'è indubbiamente una differenza fra gli ufficiali che sono al fuoco e quelli che sono lontani dai campi di azione.

Perozzi — L'indennità è assegnata agli ufficiali che si trovano nella zona di guerra.

Giommi — Per me la zona di guerra è la linea del fuoco!

Perozzi — Ma questa si sposta di momento in momento. D'altra parte c'è una legge dello Stato, che determina le zone.

Giommi — Da un punto di vista formale ella può avere ragione; ma poichè il Comune si regola caso per caso, ispirandosi a criteri di equità, la mia osservazione è tutt'altro che fuori di luogo.

Sindaco — Terrà conto di entrambe le raccomandazioni.

I dazieri

Discutendosi dell'organico degli impiegati daziari, il cons. *Perozzi* parla in favore degli assistenti daziari, ai quali è corrisposto uno stipendio troppo esiguo, 1200 lire annue. Per ottenere la nomina di assistenti daziari, occorrono gli stessi titoli occorrenti agli impiegati interni, senza contare che questi hanno maggiore stipendio e minore orario. La sperequazione è troppo palese, perchè non si debba provvedere. Propone che si elimini una disparità che è un'ingiustizia: le 1200 lire, lo stipendio iniziale dovrebbe essere portato a 1600 com'è per gli impiegati interni.

Sindaco — Io non ho mai nascosto le condizioni del bilancio, che non permette larghezze. Ma ha promesso esplicitamente che le prime riforme sarebbero state per gli impiegati daziari. Si potrebbe, intanto, riformare l'organico, diminuendo il personale. Comunque, sono lieto di assicurare che la questione sarà risolta entro il prossimo anno. Io vado più in là: trovo che lo stesso stipendio di lire 1200 è insufficiente, e che è insufficiente anche quello di 1600 per gli impiegati interni.

Perozzi prende atto di questa solenne promessa.

La discussione su il regolamento dei dazieri continua: vi partecipano i consiglieri *Ghigi* e *Pedrazzi* per la minoranza, facendo varie raccomandazioni intorno alla sanzioni disciplinari, i premi ecc., e sempre in favore del personale.

Nomine

Sono nominati membri effettivi della Commissione di prima istanza per le imposte dirette *Luminasi ing. Mario* e *Landi Erminio*.

A membri effettivi aggiunti per l'imposta sui fabbricati: *Gasperini ing. Dario* e *Bernaroli Egidio*.

Scuole elementari diurne urbane

Esami di ammissione e di riparazione

Il Sindaco pubblica un manifesto col quale avverte che gli esami di ammissione, di riparazione e di licenza elementare cominceranno il 21 corrente alle ore 9 nelle Scuole di via De' Griffoni, S. Isaia 16, Aurelio Saffi 65, Zamboni 15, S. Egidio, San Giuseppe, S. Antonio, Lunetta Gozzadini, Lunetta Alvisi, Arcoveggio, Ca' de' Fiori, S. Viola, Chiesa Nuova, Ponte Vecchio e Crociali.

Gli alunni di scuola pubblica che vogliono dare l'esame di riparazione debbono presentarsi con la pagella scolastica in una delle scuole suindicate, aperte dalle 9 alle 12 nei giorni 16, 17 e 18 corrente. I privatisti si presenteranno invece con il certificato d'esame ottenuto nel giugno p. s. all'ufficio d'iscrizione in via Schiavonia n. 8, piano terreno, aperto dal 16 al 18 corrente dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

I fanciulli istruiti privatamente che non sostennero gli esami di ammissione nel luglio scorso, qualora vogliano darli in questa sessione, dovranno farne domanda all'ufficio d'iscrizione suindicato, esibendo il certificato di nascita e di vaccinazione.

All'atto d'iscrizione, ad ogni alunno verrà assegnata la sede d'esame.

Problemi scolastici risolti

Per esaminare la questione dei supplenti, si sono riuniti ieri nell'Ufficio legale del Municipio al Palazzo del Podestà il prof. Longhena assessore e l'avv. Masetti, capo-ufficio della P. I., l'assessore avv. Scota e l'avv. Rubbi dell'Ufficio legale, l'on. Soglia, presidente e l'avv. Marcellini, segretario dell'U. M. N. il M.o Santi in rappresentanza dell'Associaz. magistrale.

Essendo ancora da espletare la graduatoria del Concorso bandito nel 1915 per le Scuole rurali ed essendo sospesi per decreto luogotenenziale i Concorsi cui debbono prendere parte anche i Maestri, si è riconosciuta l'opportunità di assumere per l'anno 1915-16 un conveniente numero di insegnanti supplenti provvisori che l'amministrazione pagherà ad anno in base agli stipendi municipali, stabiliti per le scuole rurali, salvo a corrispondere la differenza per il periodo di insegnamento effettivamente prestato nelle scuole urbane.

Oltre questi insegnanti provvisori, assunti nel numero strettamente necessario per tutto l'anno scolastico, potranno essere chiamati altri avventizi quando se ne presenti il bisogno, pagati a norma del regolamento governativo per il periodo di tempo in cui presteranno servizio.

I rappresentanti l'amministrazione hanno poi riconosciuto la convenienza di studiare la riforma del regolamento comunale che disciplini l'assunzione del necessario personale in soprannumero: e hanno preso impegno di provvedere appena trascorso l'attuale periodo eccezionale e transitorio.

Quanto alla questione del pagamento in 10.o piuttosto che in 12.o del servizio prestato dai provvisori negli scorsi anni, non essendo legalmente possibile una transazione contutti gl'interessati, i rappresentanti dell'amm. si sono riservati di attendere la decisione del tribunale di appello, e hanno rilevato l'opportunità di non pregiudicarne la sentenza con deliberazioni preventive.

Il colloquio improntato alla maggiore cortesia, ha lasciato nei rappresentanti dell'Unione Magistrale Nazionale, l'impressione che l'amm. Comunale sia animata dal sincero proposito di risolvere tutte le questioni scolastiche nel senso più rispondente ai giusti desideri dei maestri e col più assoluto rispetto delle disposizioni di legge.

*

Ieri la Commissione Esecutiva della Magistrale locale comunicò alle interessate l'esito del loro ricorso per la conclusione dell'ultimo concorso della provincia.

Il rappresentante M.o Santi riferì le decisioni favorevoli del Consiglio Provinciale Scolastico, il quale in massima accolse il ricorso delle 103 escluse.

Fu votato un plauso all'opera solerte ed efficace della Commiss. Esecutiva e dei rappresentanti la Classe al Consiglio Provinciale.

Colonie scolastiche

L'ultima spedizione delle Colonie Scolastiche (Colonia B) fece ritorno ieri sera da Castiglione dei Pepoli alle ore 17,30 guidata dalle signorine Maestre Mascioli e Savigni. Aspettavano l'arrivo della colonia per il Consiglio di Amministrazione il cav. uff. Giuseppe Bignami, il prof. Federzoni, le signore maestre Mari e Terzi e maestri Marra e Gnudi, rag. Cevenini, prof. Serrazanetti ed una numerosa schiera di genitori.

Anche quest'anno la benemerita Istituzione delle Colonie Scolastiche ha svolto la sua opera benefica con alto amore, ottenendo risultati davvero confortanti.

Nelle Colonie di Castiglione dei Pepoli (A e B) ed in quella di Castelluccio di Porretta vennero ospitati complessivamente 208 bimbi maschi e femmine e tutti ritornarono notevolmente migliorati in salute, segno evidente del beneficio della cura.

L'infanzia abbandonata

per l'assistenza ai figli de' richiamati

In rappresentanza dell'*Infanzia Abbandonata* il Presidente Duca Piero di Mignano Bianconcini e l'avv. Giovanni Bellini consigliere si sono ieri recati dal Prefetto comm. V. Quaranta per offrire il concorso della provvida istituzione nell'opera di assistenza ai figli dei richiamati alla quale con tanto slancio il Prefetto sta provvedendo in applicazione alle recenti disposizioni luogotenenziali.

Il Prefetto, che ha avuto parole di sentito elogio per l'*Infanzia Abbandonata*, accogliendo con grato animo la proposta, ha preso con i rappresentanti della Istituzione, accordi concreti sulla forma di esplicazione dell'azione protettiva dell'Ente in relazione agli attuali bisogni di assistenza.

In tale modo l'*Infanzia Abbandonata* verrà ad espandere maggiormente la propria attività benefica, portando il proprio concorso alla migliore soluzione del problema dell'assistenza all'infanzia, così grave in questo momento, ed esercitandola con quel fervore di opera e quella elevatezza di intendimenti, che hanno reso particolarmente nota e apprezzata la nobilissima Istituzione.

Il R. Commissario ad Imola

Ci telefonano da Imola 9, ore 21.30:

Apprendiamo che è stato firmato il decreto luogotenenziale per lo scioglimento del nostro Consiglio comunale e quello di nomina del Regio Commissario nella persona del cav. dott. Pietro Schenini, sottoprefetto di Formia in provincia di Gaeta.

Il cav. Schenini raggiungerà subito la nuova residenza.

Arresto per oltraggi

Ieri mattina alle ore 11.30 in Piazza Otto Agosto il brigadiere Casalini delle guardie municipali dichiarava in contravvenzione il birocciaio Oreste Muzzarelli, di Celeste, d'anni 28, perchè il carico di letame che trovavasi sul suo carro, era scoperto.

Il Muzzarelli diede prima generalità false, poi oltraggiò il brigadiere che fu perciò costretto a trarlo in arresto.

La guerra nazionale

Fervore di opere e di iniziative

Offerte al "Resto del Carlino,,

Somma precedente L. **34.993,42**

Conte dott. Francesco Malaguzzi Valeri » 10.—

Totale L. **35.003,42**

Grande concerto patriottico

Il «Comitato di signorine per la beneficenza pro istituzioni patriottiche» procede con alacre attività nell'organizzazione dell'annunciato concerto vocale e istrumentale. Saranno ben 300 gli esecutori, fra i quali alcune celebrità del canto, che si produrranno nel nostro teatro Comunale, per la di cui concessione si è già raggiunto l'accordo con le autorità Municipali.

La preparazione e direzione di tale avvenimento artistico, come annunciammo, è affidata all'illustre maestro, comm. R. Ferrari, la di cui valentia ed il grande entusiasmo che ha riposto nell'adempimento del bello ma difficile compito, sono sicura garanzia di un grandioso successo artistico. Ma oltre di questo è necessario raggiungere il miglior esito possibile anche per la beneficenza. Il Comitato organizzatore pertanto, fa vivo appello a quanti potessero venire richiesti di trattamenti di favore, a concederli con la stessa spontaneità e disinteresse, col quale l'hanno già generosamente accordato, illustri e benemerite persone.

Indumenti per i soldati

Il Comitato delle Dame Bolognesi Romagnole: Lavoratore pei doni ai soldati combattenti ha consegnato al comando del VI Corpo d'Armata altri 10316 indumenti, che sono partiti di già per la frontiera.

Contribuirono all'offerta diverse città dell'Emilia, della Toscana, delle Marche e di altri luoghi d'Italia.

Oltre la cospicua offerta di L. 2000 della Cassa di Risparmio, sono pervenute al Comitato delle Dame Bolognesi Romagnole L. 100 della Banca Nazionale, L. 50 della Società Bancaria Italiana. Inviate a mezzo della Duchessa Cina di Mignano del Comitato d'onore: L. 200 della Banca Commerciale, L. 200 della Società Elettrica Bolognese, L. 200 della Società Elettrica Centrale, L. 100 della Società Elettrica del Brasimone, L. 100 del comm. Tacconi, L. 50 del conte Procolo Isolani. Totale fino ad oggi L. 3000. Il denaro raccolto è usato nell'acquisto degli indumenti da mandare ai soldati: sono già stati consegnati infatti N. 55949 indumenti di vestiario.

Il comitato Lavoratore avverte che la spedizione prossima avrà luogo il giorno 15 del mese di settembre. Affrettarsi dunque ad inviare le nuove offerte e i nuovi lavori alla sede del Comitato in Broccaindosso, 3.

Per i feriti e le famiglie

Somma precedente L. 319.469,70 — Gli operai della Ditta Zamboni e Troncon (14.o versamento) l. 16,35, Gli impiegati ed inservienti dell'Officina comunale del Gas per quote di Giugno, Luglio e Agosto l. 184,20, Gardini dott. Leonida l. 10, Gli impiegati del Monte di Pietà quota mensile l. 33, Il personale degli Ospizi Esposti e Maternità, quota di agosto l. 54,95, Il personale dell'Ospedale dei cronici, quota di agosto l. 23,40, Gli impiegati ed infermieri dello Spedale Maggiore l. 163,40, I capi squadra dell'officina del Gas, versamento settimanale l. 7, Avv. cav. Mario Sommariva Segretario generale del Comune di Bologna (ulteriore offerta) l. 20, Melicoui Guerriero (4.o versamento mensile) l. 5, Samaritani Silvio (3.o versamento mensile) l. 1, Morelli Augusto quale Presidente della Consociazione fra Albergatori, trattori, commercianti in vino, Caffettieri ecc. (secondo versamento sulla quota di L. 500 deliberate) l. 200, Gli impiegati del R. Ufficio Speciale per la coltivazione dei tabacchi (quota del mese di agosto) l. 95,50. La signora Giulia Mosini per il Comitato delle signore Bolognesi per dirigere i lavori di confezione di indumenti di lana per i soldati (importo di indumenti provenienti dalla raccolta e venduti perchè inservibili) lire 2166. Il segretario Generale e gli Impiegati della Segreteria Comunale per onorare la memoria del compianto Romolo Carpanelli fratello del collega Benedetto l. 13,50 — Totale L. 322,415.

Casa del Soldato

Il comitato promotore della Casa del soldato si è stabilmente costituito, nominando Presidente il marchese Malvezzi De Medici Senatore del Regno, vice Presidente il dottor Cosentino, Segretario don Bottoni, tesoriere il sig. Grimaldi Alfonso.

Il chitarrista Giulio D'Andrea ha eseguito ieri con rara valentia un programma scelto e attraente, riscuotendo un subisso di applausi. Il D'Andrea, che è anche un buon autore musicale, ha composto una bella marcia intitolata «alla Casa del Soldato».

Oggi alle 17,30, burattini, ai quali assisteranno i bimbi dei richiamati.

Domenica prossima Galli e Gandolfi faranno una rappresentazione a pagamento alle 16,30 anzichè alla sera.

Inviarono offerte: Signorina Rosanna n. 100 toscani, N. N. scatola di carta.

Somma precedente L. 8116,05 — Il soldato volontario Giuseppe De Felice l. 10 — Totale L. 8126,05.

Doni ai soldati

All'Ufficio Centrale per notizie alle famiglie dei militari sono state raccolte in memoria del rag. Luigi Merighi che prestò fin dall'inizio graziosamente l'opera sua zelante, L. 200 destinate all'acquisto di oggetti di cancelleria, sigarette, ed altro che dal fronte venga richiesto per i nostri soldati.

Pei figli dei richiamati

Il Comitato delle Patronesse, presieduto dalla signora Elena Sanguinetti Ghiron, ha diramato una circolare in cui si fa appello alla generosità dei cittadini per porgere un più sicuro aiuto agli infiniti bisogni di tutti i piccini che sono raccolti negli Educatori Municipali e negli Asili.

In vista dell'inverno imminente, si pensa di raccogliere, anche per i bambini più poveri, indumenti di lana, oggetti di vestiario.

La gentile iniziativa ha trovato unanime consenso e validi appoggi. Molte maestre, premurose, hanno offerto il loro lavoro per la preparazione degli indumenti, mentre l'Ufficio di Istruzione, insieme col Patronato e coi Direttori ed i maestri, provvedono a farne la distribuzione fra i bimbi più bisognosi.

Numerose sono di già le offerte in denaro e in oggetti pervenute al Patronato nella sede dell'Ufficio d'Istruzione, fra le quali: 100 lire della ditta Comi, intesa ad onorare la memoria della sig.ra Giustina Neri ved. Bellini, L. 50 della signora Angiolina Talamone Dalla Ferrara, ed altre dell'ing. Coltiva, ditta Dalle Donne, Mondini e Cassanelli, Policardi, Ballantini, Carlo Romagnoli, Gaetano Nasini, Arturo Barilli, Luigi Volta, Arturo Romagnoli, Maria Luisa Carboncini, Pinardi, sorelle Maruzzi, Sanguettoli, Ruvinelli, ecc.

La lista completa delle offerte verrà pubblicata nel Bollettino Municipale.

A Mordano

Il Comitato Mordanese di soccorso, continua nella sua opera assidua di beneficenza.

Ne è anima il cav. Antonio Fabiani, assistito dal giovane segretario Battista Mazziani che ha degnamente sostituito il nostro Luigi Valenti, partito volontario ufficiale. La signora Clementina Pennazzi dà opera costante ai Nidi d'infanzia ed alla confezione d'indumenti militari.

Il prof. Toldo, quale Commissario Prefettizio, è sempre fecondo di utili iniziative. La signora Irida Toldo e l'egregio maestro Luigi Piffari, le maestre Cesira Giovannini Piffari, Domenica e Nonna Grandi, Maria Valenti, Rosa Battiani, Tina Dalla Quercia, e Rosa Bellosi, meritano speciali lodi, come pure tutte le signore e signorine del paese che si prestano con animo generoso, e conscie dell'alto loro ufficio, all'educazione dei figli dei richiamati e dei profughi.

Il Prefetto della Provincia asseconda tutta questa benefica opera, ed ha già stabilito di dare lavoro a quaranta delle nostre operaie, e speriamo in seguito anche ad altre, per la confezione di corredi militari.

I contratti agrari

Le richieste dei lavoratori della terra

La Federazione dei lavoratori della Terra, a mezzo dell'on. Mazzoni, ha presentato al Governo un memoriale per chiedere alcune variazioni al decreto luogotenenziale sui contratti agrari.

La Federazione concreta sostanzialmente le sue osservazioni sui seguenti punti:

Art. 1 — Si domanda che il diritto di chiedere la proroga contempli, non solo i richiamati, ma altresì i capi famiglia che pur non essendo — per la loro età — richiamati, hanno sotto le armi uno o più membri della famiglia.

Se questa domanda non è accolta, il decreto è nullo.

Un'altra estensione — importantissima — viene richiesta. La proroga dovrebbe venir consentita anche per i concordati collettivi intercedùti fra associazioni agrarie e operaie.

Se la guerra vieta le lotte per la difesa e la conquista di patti e tariffe, come si può consentire che in quest'ora scadano e si rinnovino patti di lavoro? Sarebbe consegnare i lavoratori con le mani legate alla mercè degli agrari.

Art. 2 — Chiede la estensione del diritto di proroga dagli affitti di 2000 a 3000 lire poichè questa è la cifra media pagata dai piccoli affittuari.

Art. 3 — Si chiede che non vengano violate le consuetudini e si lasci quindi anche al colono il diritto di assumere le opere straordinarie.

E ciò ad evitare che i conduttori di fondi astenendosi dall'assumere le opere costringano il colono — per la preoccupazione del danno agricolo — ad assumere la mano d'opera straordinaria, assoggettandosi la spesa in proprio.

E' questa la tattica che si prevede sarà adottata dai padroni i quali, anche in rapporto agli eventuali danni che possono derivare da questa tattica defadigatoria, sono in condizione privilegiata in confronto del colono.

Questi non può fare la speculazione su le vendite dei generi e del bestiame e deve vendere subito o consumare per la famiglia i generi, mentre al padrone sono consentite speculazioni che sicuramente lo compensano di eventuali danni subiti per la trascuratezza dei lavori agricoli.

Si chiede che la disposizione dell'art. 2 sia retroattiva, vale a dire possa decorrere dal giorno della chiamata sotto le armi.

Si chiede pure uno schiarimento per eliminare ogni dubbio su la estensione della disposizione dell'art. 3 ai contratti a compartecipazione diffusissima in alcune zone quali la Romagna ed il Ferrarese, e che sono veri contratti di colonia.

Si chiede anche che venga chiarita e precisata la posizione dei salariati di vario nome, i quali, mentre sono considerati all'art. 1 tra gli aventi diritto alla proroga, non sono poi contemplati dall'art. 3.

E' stato dimostrato che se costoro devono sopportare il 50 per cento delle spese necessarie alla assunzione di mano d'opera che li sostituisca, la spesa.... supererebbe il salario dei salariati. Qualcuno ha perciò detto che per essi non deve esservi sostituzione.

Ma si casca dalla padella nelle brace.

Infatti è mai possibile che il padrone voglia pagare il loro salario e sopportare per intero il salario del sostituito?

La pretesa sarebbe esagerata ed il padrone vi sfuggirebbe, osservando che l'articolo 3 dice anche *che i contratti devono essere eseguiti secondo i patti e la legge.*

E allora?

Bisogna evitare i due assurdi estremi; la Federazione chiede quindi che si estenda per analogia ai salariati il provvedimento per la sostituzione, accollando al salariato medesimo il pagamento del 50 per cento, *calcolato però in base al salario da lui percepito.*

Il padrone pagherà il resto.

In tal guisa il salariato sotto le armi conserva la metà del salario e contribuisce nei limiti della equità alla *esecuzione del contratto.*

Art. 4 — Valgono le osservazioni fatte all'art. 1.

Art. 7 — Si domanda che il funzionamento delle Commissioni sia garantito mercè la fissazione di indennità o di penalità pei commissari.

Si domanda che dove le organizzazioni sono divise (Ravenna, Parma, ecc. ecc.), e dove sarebbe impossibile la scelta di un rappresentante dei lavoratori, la nomina venga fatta volta per volta scegliendo il rappresentante nel seno alla organizzazione interessata.

Art. 8 — Si chiede la semplificazione dell'articolo e cioè: abolizione della procedura (lettera raccomandata di dichiarazione al pretore. Basterà per ottenere la proroga che il soldato faccia la dichiarazione alla autorità militare del luogo ove si trova.

L'autorità militare, a sua volta, provvederà a mettere a cognizione degli interessati il decreto.

Il memoriale federale si chiude con un invito al Ministero perchè a integrare le intenzioni dell'art. 3, siano delegate le Cattedre ambulanti a compiere opera di sorveglianza per impedire che sia trascurata la coltivazione e si compromettano i raccolti.

La Bonifica Renana

Il Comitato Federale della Federazione Nazionale Lavoratori della Terra è convocato per martedì 14 corr. alle ore 14 per discutere i seguenti argomenti di notevole importanza:

1.o Comunicazioni della Segreteria.

2.o Esame della situazione per il lavoro della Bonifica Renana.

3.o Interpretazione del Decreto Luogotenenziale per i contratti agricoli e riforme da proporsi.

4. Disoccupazione.

5.o Dimissioni della Segreteria dal Consiglio della Cassa Nazionale Infortuni.

Il successivo giorno 15 avrà luogo pei un Congresso dei lavoratori della terra per decidere sulla esecuzione dei lavori della Bonifica Renana.

Esami per gli adulti

Gli esami di licenza elementare e di compimento per gli adulti cominciano domenica 19 settembre, nella scuola di Via de' Griffoni per gli uomini, e in Via Sant'Isaia N. 16 per le donne.

Le domande di ammissione a questi esami, corredate dei certificati di nascita e di rivaccinazione, si ricevono all'Ufficio di P. I. (sezione istruzione obbligatoria) ogni giorno dalle 9 alle 12 fino al 15 corrente.

Gli adulti che negli esami della 1.a sessione non ottennero l'approvazione in tutte le materie, possono dare gli esami di riparazione purchè si facciano inscrivere prima del 15 corrente all'Ufficio suindicato.

Doni al Museo del Risorgimento

I ricordi della guerra attuale

Ecco l'elenco dei doni, riflettenti la guerra attuale, pervenuti in dono a questo Museo durante il mese di agosto u. s.:

Cantoni Fulvio - Estratti di periodici contenenti necrologie del volontario Giuseppe Cristofori caduto nella guerra odierna.

Corsini Alberto - Versi del donatore in vernacolo bolognese, allusivi alla guerra attuale.

Cristofori Giuseppe - Ritratto dell'irredento P. . . . A. . . . volontario combattente nella guerra attuale. Id. del garibaldino Ercole Ercolani da Bagnacavallo, Volontario come sopra. (Fotografie su cartolina).

Lolli G. B. - Stampati e manifesti riflettenti la guerra attuale.

Michel prof. Enrico (Roma) - Opuscoli come sopra.

Montanari maestro Giuseppe - Inno di guerra. Parole e musica del donatore.

Mussolon Luigi - Fotografia del figlio del donatore, Mario Mussolon, caduto nella guerra attuale. Lettera di condoglianze diretta al donatore dal Ministro delle Poste e Telegrafi.

Pieranzovini Giuseppe (Fermo) - Fotografia rappresentante una mina galleggiante austriaca avvistata nell'Adriatico.

Sanguinetti dott. sottotenente Guido - Bossolo di shrapnel austriaco raccolto a Lucinicco il 3 giugno u. s. Grosso frammento di granata austriaca lanciata contro una nostra batteria da campo.

Ceccherini col. cav. Santi - Fucile austriaco catturato dal battaglione bersaglieri Ciclisti, comandato dal donatore, durante l'avanzata del 20 luglio u. s. al Monte San Michele.

Seracchioli maestro sottotenente Luigi - Tabella di confine austriaca infranta dall'artiglieria nemica mentre un reparto di alpini comandati dal donatore stava per atterrarla.

Tomasini Adelmo - Inni patriottici (opuscoletto edito dalla Tipografia Ducci a Firenze, in occasione della attuale guerra).

La Direzione del Museo ha già iniziato la costituzione della Raccolta riflettente l'attuale quarta ed ultima guerra di redenzione. A questo fine essa ora prega quelle famiglie appartenenti alla città e provincia di Bologna, che hanno l'onore di avere fra i loro cari un caduto per la patria o un decorato al valore ed alle quali essa si rivolse con lettera per interessarle a porgere in dono al Museo la fotografia e i documenti di Lui, a compiacersi a voler effettuare sollecitamente tale invio.

I ritratti, che, possibilmente, dovranno essere in formato *visite* ossia *medaglione* (0,06 x 0,09 circa) o in formato cartolina postale (0,09 x 0,14), saranno collocati in appositi quadri esposti al pubblico.

Identica preghiera è pure qui ora rivolta a tutte quelle altre famiglie, *sempre della città e provincia di Bologna* che, pur contando un caduto per la patria e un decorato, non avessero peranco ricevuta dal Museo la suddetta richiesta per iscritto.

Di ciascun invio sarà rilasciato regolare atto di ricevuta alle famiglie donatrici, che, in tal guisa, verranno non solo a porgere lodevole contributo all'incremento del Museo, ma nel contempo renderanno pubblico onore al diletto loro congiunto.

Basterà indirizzare ritratto e documenti (atto di nascita, atto di morte, brevetti di conferimento di decorazioni ecc.) alla *Direzione del Museo civico del Risorgimento in Bologna.*

Il Gran Premio d'allevamento

vinto da Martinella

Ieri mattina alle 9, all'Ippodromo Zappoli è stata ripresa la corsa pel Gran Premio d'allevamento, sospesa mercoledì sera. Una sola prova è bastata per terminare la gara fra i quattro puledri che aspiravano alla vittoria. *Martinella* vinceva facilmente, trottando il miglio in 2,24", davanti a *Zazà*, *Arno* e *Ward Silver* nell'ordine.

La premiazione è la seguente:

1.o *Martinella* di Rossi, 2.o *Arno* di Bersani e Garagnani, 3.o *Zazà* di Vaccari, 4.o *Ward Silver* di Bandiera e Bersani. Seguono *Lady Grattan* e *Lady Bells* di Sesana.

La morte di un nostro studente in veterinaria

durante l'espugnazione di una trincea in Cadore

E' arrivata notizia ufficiale che lo studente laureando in Veterinaria presso la nostra Università, Quirico De Logu di Bonnanaro (Sassari), tenente dei bersaglieri, è morto sul campo di battaglia nel Cadore, dopo avere acquistata, a due mila metri di altezza, una trincea nemica, alla testa della sua compagnia che comandava nelle veci del capitano. L'ottimo e ardimentoso giovane era molto conosciuto e stimato a Bologna, anche per avere, per qualche tempo, prima di partire pel fronte, istruito i nostri giovani esploratori. Alla memoria di lui il nostro riverente saluto e alla famiglia le più vive condoglianze.

Un incendio in provincia

Ci mandano da Bentivoglio, 9:

Ieri alle ore 2 circa incendiavasi un cumulo di canepa scavezzata, di proprietà del signor Ungarelli Astorre di Minerbio, situata in località Gaglianina di Saletto di questo Comune, arrecando un danno al proprietario di L. 2980 circa. Il detto Ungarelli era assicurato.

Concorso per case coloniche asismiche

vinto da un ingegnere bolognese

Ci telefonano da Roma, 9, sera:

Nel marzo scorso la Società degli Agricoltori italiani aveva indetto un concorso a premi in medaglie e denaro per progetti di case coloniche a uno o due piani, resistenti al terremoto. Il tema era fissato per poderi a colonia o di piccolo affitto, di estensione variabile dal tre ai quindici ettari in ambiente agrario di una regione sismica (Calabria, Abruzzo, Lazio, Sicilia, ecc.). Chiusosi il concorso ed emesso di questi giorni il parere dell'apposita Commissione, è risultato vincitore del primo premio il vostro concittadino ing. Ildebrando Tabarroni, il quale è già notissimo per avere vinto molte notevolissime altre prove del genere.

Lega Cantonieri Provinciali. — Il Consiglio Direttivo della Lega Cantonieri Provinciali nell'adunanza del 28 Agosto scorso tenuta nei locali della Camera Confederale del Lavoro: preso atto dei miglioramenti definitivamente concessi ai Cantonieri Provinciali, ha deliberato di ringraziare con un ordine del giorno l'Amministrazione Provinciale e quanti altri, Enti ed Autorità Cittadine, che si sono prestati a favore dei cantonieri.

Infine unanimamente veniva presa deliberazione di quotare ogni cantoniere Provinciale per l'offerta di L. 2.50 da versarsi subito, a raggiungere la somma di L. 300, di cui L. 100 saranno elargite al giornale «La Squilla»; L. 100 alla «Lotta» di Imola e L. 100 ai figli orfani dei richiamati.

20.000 PELLI

Coniglio naturale - Capre - Agnelli per uso militare

Pettorine, Ventriere, Berretti, Guanti, Corazze, Sacchi da campo, Cappotti, Pellicciotti, Foderaggi per pastrani e per pellicciotti presso la Ditta **A. FRABETTI e R. BAROZZI**, via Castiglione N. 1 A. B. C.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

La tartaruga di Gandillot riproduce una brillante e movimentata azione comica, per la quale è necessaria una interpretazione tutta *verve*. La compagnia Galli-Guasti-Bracci l'ha resa in modo da far risaltare la vivacità del dialogo e degli episodi con un eccellente affiatamento.

Fra gli interpreti che divisero gli applausi con Dina Galli, sempre deliziosa e il Guasti, divertentissimo, ricordiamo il Bracci, il Galli, la Romagnoli, il Gennaro, il Chiarini, il Conforti.

Questa sera si rappresenta *La monella* di Weber e De Gorse.

Quanto prima *L'altro*.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia drammatica Galli-Guasti-Bracci — Ore 20,45: *La Monella*.

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza, 38. Parodia: *Na Getsha Napolitana* — Attrazione: *Troupe Mantovani, The Mako's, Bianca Michelizzi, Haslelmur*.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Il vessillo del Leone di S. Marco*, dramma — *Concorrenza spietata*, comicissima.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *A Trieste!* «*vincere o morire*», dramma patriottico. — *Pathè Giornale*, n. 500.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani Prossima riapertura.

Audace aggressione nel Modenese

Calzolaio percosso e derubato

MODENA, 9, sera — La notte scorsa tal Bruzzi Achille, d'anni 40, calzolaio abitante in villa San Lazzaro percorreva in bicicletta la strada di Bastiglia in compagnia dell'amico Ansaloni Alberto.

Ad un tratto il Bruzzi, che era distanziato un 200 metri dall'amico, venne improvvisamente fermato da tre sconosciuti i quali afferratolo lo smontarono dalla bicicletta.

Il Bruzzi, passato il primo istante di sorpresa ed intuito il pericolo che lo minacciava, oppose un'energica resistenza, non abbandonando però la macchina, ma purtroppo il sopravvento l'ebbero i tre sconosciuti, i quali dopo averlo percosso a sangue e non trovando più che una debole resistenza, lo derubarono di L. 1,20 e della bicicletta.

L'amico suo Ansaloni allarmato dalle grida del disgraziato Bruzzi accorse tosto presso di lui che lo rinvenne steso a terra tutto insanguinato.

Addolorato di tale fatto e di non aver potuto dare aiuto all'amico al momento dell'aggressione avvenuta senza che lui se ne sia accorto, senza perdere tempo sollevò il ferito e tenendo a mano la propria bicicletta e sostenendo l'amico per un braccio, lo accompagnò, percorrendo così ben 8 Km. di strada, alla caserma dei carabinieri di Santa Caterina ai quali il Bruzzi narrò l'accaduto.

Subito furono iniziate febbrili indagini che sono durate tutta la giornata, ed hanno dato ottimo risultato.

Infatti i tre aggressori sono stati identificati e due di essi si trovano già in arresto.

Il povero Bruzzi — che ha riportato una ferita lacero contusa al parietale destro, echimosi al viso ed altre ferite alle mani — è stato dichiarato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

URICEMICI

DURANTE la stagione estiva fate uso di acqua

FIUGGI

FIUGGI

cura mirabilmente le malattie provenienti da sovrabbondanza di

ACIDO URICO

Per commissioni, pagamenti, ecc., rivolgersi al concessionario esclusivo per la vendita

A. BIRINDELLI

ROMA - Via XX Settembre, 98-B - Telef. 79-05

Collegio Vittorino da Feltre

S. Stefano 28 - Bologna

Programma gratis. - Rivolgersi al Direttore Comm. LUIGI FERRERIO.

BANCO UMBERTO BUSI

Indipendenza 1 - Bologna - Telef. 7-36

Compra e vendita di titoli italiani ed esteri. - Mitissime condizioni. — Compra e vendita di oro, argento e valute a prezzi speciali con distacco minimo sui corsi delle principali piazze.

GABINETTO MEDICO CHIRURGICO

Bologna - Viale XII Giugno N. 6

Dott. Arcangelo Creazzo

Consultazioni mediche e cure chirurgiche. Lun., Merc., Ven., dalle 11 alle 12. Mart., Giov., Sab., dalle 14 alle 17.

PELLICCERIA STIASSI Via Venezia 2 piano secondo

Occasione per Militari

GRANDE ASSORTIMENTO

Pelli Conigli, Capra e Montoni

PREZZI FISSI PER CONTANTI

VILLA ROSA

Castiglione 103-105 - BOLOGNA - Telef. 4-15

STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO

Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo

Non si accettano malati di mente nè d'infezione

Medico Interno Permanente

Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente

Prof. GIOVANNI VITALI, Direttore

Dott. GIUSEPPE COCCHI, Vic. Dirett.

Raggi X = 606-914

I caduti sul campo dell'onore

Soldato Brunelli Mario di Bologna

Buono e laborioso. Apparteneva al .... Fanteria. Fu colpito sui primi d'agosto mentre era di vedetta a una trincea. Aveva 25 anni. Lascia la moglie e due bambine che adorava.

Onore alla memoria del valoroso e condoglianze alla famiglia.

Soldato Pavanati Edmondo di Serravalle Ferrarese

Era partito lieto di portare il suo contributo di sangue alla grande causa nazionale. E' caduto eroicamente sui campi di battaglia sognando una più grande Italia. Aveva combattuto anche in Libia.

A venticinque anni ha chiuso eroicamente la breve pagina della storia della sua vita sulle prime terre redente.

Soldato Orsini Valentino di Bologna

Era della classe del 1889. Col suo reggimento ..... fucilieri prese parte in Libia al combattimento di Derna. Morì oltre l'Isonzo in un accanitissimo attacco nel luglio scorso.

Il colonnello Vittorio Cimetta

PORTOGRUARO, 9. — Ieri notte improvvisamente spegnevasi il concittadino Colonnello cav. Vittorio Cimetta già comandante il .... fanteria.

Ferito sul campo dell'onore mentre guidava il suo eroico reggimento alla vittoria, trovavasi qui in famiglia da un mese in convalescenza anelante di ritornare alla testa dei suoi baldi soldati a combattere contro l'eterno nemico.

Portogruaro tutta rattristata per la scomparsa del cittadino illustre che la onorava, ne piange commossa la perdita irreparabile.

MODENA, 9. — Come vi annunciai, stamattina hanno avuto luogo i funerali del caporale maggiore Camillo Di Dario da Faletto (Salerno), rimasto ferito sul campo di battaglia e morto al nostro ospedale.

Al corteo hanno partecipato l'ass. prof. De Toni, pel Comune, numerosi ufficiali di ogni grado ed arma, Veterani, Reduci, Superstiti del '59, Fascio Garibaldino colla rispettiva bandiera, una squadra di giovani esploratori, un picchetto armato e numerosi cittadini.

Sul feretro — che era ricoperto del tricolore Nazionale — era appesa una corona di fiori freschi offerta dagli ufficiali del presidio, ed una magnifica palma di fiori pure freschi offerta dalle Dame infermiere dello Ospedale.

La salma del valoroso giovane venne assolta nella chiesa di Sant'Agostino, indi fra il commosso e reverente saluto dei presenti, proseguì pel cimitero di San Cataldo ove sarà tumulata accanto agli altri valorosi che al par di lui hanno dato in olocausto la propria vita per la maggior grandezza della Patria.

Bambina annegata nel Panaro

MODENA 9, sera. — A Villanova, Panza... anca, d'anni 2, eludendo la vigilanza dei famigliari che erano in un vicino campo la raccolta del frumentone, si allontanava da casa portandosi a trastullarsi con altri bimbi sull'argine del Panaro.

Disgraziatamente nel correre essa vi cadde dentro annegandovi. Alle grida dei compagni accorsero i genitori i quali dopo affannose ricerche rinvennero il corpicino della prediletta figliuoletta.

Lo strazio dei genitori è indescrivibile.

Studi per un programma organico delle opere idrauliche

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 9, sera. — Al Ministero dei Lavori Pubblici si sta studiando un programma organico per l'esecuzione delle opere idrauliche che finora erano fatte un po' saltuariamente. Tale programma comprenderebbe lo svolgimento delle operazioni idrauliche per un certo numero di anni, in modo da assicurare il coordinamento delle singole parti di opere, e delle opere tra di loro. Se, come ci auguriamo, la cosa potrà essere condotta a termine, sarà questo programma di opere idrauliche compilato dalla amministrazione dei Lavori Pubblici altamente notevole e benefico, e destinato a dare il proprio impulso al re-

L'esplosione della granata austriaca a Milano

I solenni funerali delle sei vittime

MILANO 9, sera. — Purtroppo si deve registrare un altro decesso in seguito alla esplosione di una granata austriaca avvenuta ieri nella caserma Villata in via San Vittore. Così le vittime sommano a 6. Nell'ospedale sussidiario Bocconi è deceduto stamane il volontario di artiglieria da campagna Giannino Rosti, che aveva portato dal fronte il fatale ordigno. Il osti contava solo 19 anni ed era conosciutissimo nel mondo commerciale milanese. Era comproprietario della casa di sete e stoffe ditta Giuseppe Girolla in corso Vittorio Emanuele. Era figlio del cav. uff. Ugo Rosti, proprietario della sartoria Prandoni. Tanto la ditta Prandoni che la ditta Girolla hanno chiuso in segno di lutto.

Giannino Rosti aveva già preso parte a operazioni di guerra. I funerali dello sventurato artigliere del 27.o reggimento artiglieria si sono svolti oggi alle 16,15 e riuscirono imponentissimi. Precedeva il carro funebre del volontario Giannino Rosti, seguito dai genitori in vettura e da un picchetto dei volontari alpini. Seguivano cinque carri di seconda classe recanti le salme delle altre vittime. Le casse erano avvolte nel tricolore. Il corteo era aperto da un picchetto del 27.o artiglieria. Numerosissime le corone offerte a tutte le vittime, portate a mano dai soldati, corone offerte da ufficiali del 27.o artiglieria, dal laboratorio artiglieria, dalla caserma Calatafimi, dalla Caserma S. Celso, dai parenti. Le varie armi poi avevano inviato una ventina di piccole corone di ferro battuto. Il corteo era composto da una cinquantina di ufficiali superiori, da circa 5 mila militari rappresentanti tutte le armi, da rappresentanti di associazioni con bandiere, da garibaldini in divisa, e da una numerosa folla di cittadini.

Il servizio d'ordine era mantenuto da un drappello di vigili urbani al comando del delegato municipale cav. Croiset. Il corteo giunse al monumentale alle 18. Le bare furono allineate sui catafalchi dinanzi al Famedio. I soldati formarono un quadrato, al centro del quale si raccolsero gli ufficiali del 27.o artiglieria. Le corone furono deposte sopra la scalinata del Famedio. Il tenente colonnello Patrocollo comandante del reggimento al quale appartenevano le povere vittime, pronunziò un discorso commoventissimo. Egli, dopo avere mandato un mesto saluto alle famiglie degli uccisi ancora ignare dela sciagura e alla nobile Milano associatasi al loro dolore, deplorò che per una fatale imprudenza, la quale dimostra il disprezzo della vita del soldato italiano, siano state immolate sei generose e balde giovinezze, le quali avrebbero certamente preferito cadere dinnanzi al nemico. Terminò inviando alle famiglie il saluto dell'esercito e ai morti assicurando il ricordo dei compagni.

Dopo il discorso del tenente colonnello comm. Patrocollo, la truppa fece il presentat'arm. Le salme venivano riposte sopra le carrozze funebri per essere trasportate al cimitero di Musocco e il corteo si sciolgieva.

Attorno la salma di Davide Calandra

TORINO 9, sera — La salma di Davide Calandra è stata nella notte vegliata dagli amici e dagli allievi. Ieri sera è arrivato dal fronte il figlio il cui incontro con la madre e le sorelle è stato commoventissimo.

Alla famiglia Calandra sono arrivati numerosissimi telegrammi tra i quali quello della Principessa Letizia, dell'on. Daneo, degli on. Ciuffelli, Rosadi e Da Como, di Corrado Ricci, della Associazione della Stampa Subalpina e di moltissimi artisti e autorità da ogni parte d'Italia.

Per volontà del defunto, la salma sarà posta domani mattina su di un carro automobile e trasportata alla chiesetta di Murello, dove sarà celebrata la messa funebre.

I giornali consacrano oggi lunghe necrologie dell'illustre estinto e dicono che egli lascia nel suo studio 2 grandi opere quasi finite: la statua equestre del generale Mitre e il grande monumento ad Umberto I, che il Re regala alla città di Roma. Inoltre nello studio sta il monumento, già fuso nel bronzo, dell'eroe di Ain-Zara, il colonnello Pastorelli, che sorgerà nel cimitero di Briga Marittima.

Il Re ha così telegrafato alla vedova:

Profondamente rammaricato per la improvvisa morte dell'illustre di lei marito Davide Calandra, le porgo le mie più vive condoglianze»

Telegrafarono pure il Duca di Genova, il duca d'Aosta, il duca degli Abruzzi, i ministri Carcano, Daneo, Ciuffelli e numerosi artisti, e autorevoli personaggi. Antonio Fradeletto, che a Davide Calandra era legato da intima amicizia, telegrafò al figlio del compianto artista:

«L'abbraccio con accorata effusione. Non dimenticherò suo padre, grande figura di artista e di gentiluomo»

ranno per Genova, onde recarsi in Isvizzera.

Saluti dal fronte

3 Settembre 1915.

Dalle terre irredente, dove combattono con gagliardia le eroiche schiere italiane, invio un caldo affettuoso saluto ai parenti e conoscenti.

Tenente: *Alberani.*

*

Gli artiglieri di una batteria antiaerea, approfittando della ospitalità del *Carlino*, inviano i più fervidi saluti alle loro famiglie ed amici.

Sergente: *Bar..eri Umberto*, di Lugo; caporali: *Badini e Lucca*, di Ravenna; *Selva Giorgio*, di Castelguelfo; *Calzolari Giorgio e Parisini Fernando*, di S. Giorgio di Piano; *Valgimigli Volturno*, di Brisighella; *Nobili*, di Bologna.

*

Un gruppo di ferraresi del... Lancieri, fiduciosi in chi li guida alla liberazione delle terre irredente, inviano ai cari genitori, parenti, amiche ed amici i più affettuosi saluti ed auguri.

Motociclista: *Bussoni Italo*, di Consandolo; soldati: *Giberti Enri e Ferraresi Aristide*; caporale: *Cori*, di Ciccanile.

*

Noi soldati della... compagnia di sanità, appartenenti all'ospedale da campo n... mentre usiamo la nostra energia e il nostro zelo per il bene dei fratelli feriti e malati, mandiamo alle care famiglie cordiali auguri e saluti, inneggiando alla grandezza d'Italia.

Soldati: *Bisi Severino*, di Pincara; *Zanirato Bellino*, di Canaro; *Bombonato Michele*, di Fratta Polesine.

*

Dagli avamposti, noi soldati di fanteria, orgogliosi di rendere servizio pel bene della patria, mandiamo per mezzo del *Carlino*, i cordiali saluti ai genitori, parenti e amici tutti.

Soldati: *Biassi Ubaldo*, di Bologna; *Barbieri Cleonte*, di Persiceto; *Franzoni Evaristo*, di Lavino; *Valeriani Armando*, di Bologna; *Nani Adelmo*, di Beverara; *MarchesElli Filippo*, di Bologna; *Galiani Francesco*, di Molinella; *Fantasini Gaetano*, di S. Martino in Argine.

*

Orgogliosi di essersi resi utili alla Patria, i sottoscritti militari di fanteria inviano dal fronte un commosso saluto ai cari genitori, agli amici, ai parenti.

Caporali: *Cattoli Ettore e Corazza Rinaldo*; soldati: *Piazzi Luigi, Ferri Alessandro e Tamrini Orfeo*; sergente: *Guermandi Guerrino*; soldati: *Zunarelli Aldo, Casalini Ernesto e Montepoli Cleto*; sergente: *..aggi Vincenzo*; soldato: *Lolli Giuseppe.*

*

5 Settembre 1915.

I sottoscritti militari, componenti un' ufficio di compagnia nel.... fanteria, inviano a tutti i parenti, amici e conoscenti un memore saluto dalle nuove frontiere.

Baldoni Giuseppe, Cerolini Fernando, Mariotti Nicola e Gattiglia Alfredo.

*

Un gruppo di artiglieri bolognesi dalle terre redente, a mezzo del *Carlino*, inviano i più affettuosi saluti alle famiglie ed agli amici.

Caporal maggiore: *Diolaiti Arturo*; di Molinella; soldati: *Ferrari Guido*, di Castelfranco Emilia; *Ricci Vittorio*, di Savigno; *Galetti Adolfo*, di Anzola dell'Emilia.

*

4 Settembre 1915.

Alle famiglie, agli amici e parenti, giungano entusiastici saluti e baci affettuosi dal fronte.

Giuliani Gian Carlo, Suppini Antonio, Frasnedi Edore, Dozza Roberto e Bruno Righi, tutti di Bologna.

*

4 Settembre 1915.

I sottonotati militari inviano i più affettuosi saluti alle famiglie agli amici ed ai parenti tutti.

Lucchi Gottardo, di Castel di Serravalle (Bologna); e *Spinacci Luigi*, di Forlì; sezione treno, al comando della... Divisione.

*

Un gruppo di combattenti romagnoli, del... reggimento artiglieria da campagna, salutano le proprie famiglie, gli amici, tutte le persone care, rassicurandole sul loro ottimo stato di salute.

Sergente: *L.... Ettore*, di Durazzano; caporale maggiore: *Bertini Carlo*, di Massalombarda; caporali: *Mattioli Pietro*, di Ravenna; *Graziani Sesto*, di Brisighella; *Pettiti Lino*, di Imola; soldati: *Roncasaglia Guido*, di Imola; *Tronconi Virgilio*, di Granarolo; *Dirani Aldo*, di Lugo; *Golinelli Ciro*, di Imola; *Bolognesi Giulio* ... Lugo.

*

5 Settembre 1915.

Noi, bolognesi, militari del Parco viveri del... corpo d'armata, a mezzo del *Carlino*, inviamo alle famiglie, agli amici, ai conoscenti tutti, i più affettuosi saluti.

Luigi Cenacchi e Carlo Galletti.

*

Giungano i nostri affettuosi saluti alle famiglie nostre, ai parenti, a tutte le persone care.

Resca Calisto, Guidoboni Antonio, Balboni Agostino, Antonioni Nando, Corazzi Germano, Balboni Antonio, Fumaroli Umberto e Tartari Probo.

*

Soldati del distretto di Ravenna al fronte, tra le Alpi, salutano caramente parenti ed amici a mezzo del *Carlino*.

Zellonni Primo, Rambelli Antonio, Norsi Alrio, Boninsegna Bruno, Mingozzini Augusto, Argnani Giovanni, Venturi Lazzaro, Dall'Odio Giulio, Balardini Giuseppe, Pelicori Augusto, Caravita Pellegrino, Zanotti Francesco, De Giovanni Mario, Selardi Domenico, Boschi Romeo, Fabbri Umberto e Literani Matteo.

*

I sottoindicati bersaglieri ciclisti formanti un gruppo delle provincie di Rovigo , Ferrara, inviano dal fronte affettuosi saluti alle loro famiglie, assicurandole di godere perfetta salute.

Caporali maggiori: *Marcomini Arturo* di Lendinara; *Moncin Romano*, di Porto Tolle e *Bruschi Ettore*, di Taglio di Po; caporale: *Longo Achille*, di Boara Polesine; soldati: *Catozzo Edoardo*, di Bottrighe; *Casazza Gondino e Albertini Giovanni*, di Crespino; *Faccini Onorato e Micai*, di Ferrara; *Cassarini Giovanni*, di Berra.

*

Un gruppo di romagnoli di Massa Lombarda, appartenenti al... regg. di fanteria, inviano dal fronte affettuosi saluti alle loro famiglie, a tutte le persone care e agli amici.

I soldati: fratelli *Forbicini Renato e Augusto*; *Gualandi, Grandi, Baroncini, Venturi, Giuliani e Savini.*

*

2 Settembre 1915.

Alle famiglie, parenti, amici e conoscenti tutti, i nostri più caldi saluti da queste alte vette conquistate.

Tenente: *Bondi Carlo*, di Bologna; soldati: *Paris Crispino e Laffi Giuseppe*; mitraglieri: *Ghini Celso e Cerceo Giulio*, di Castellamare Adriatico.

*

Un gruppo di artiglieri, felici di combattere per la grandezza della Patria, a mezzo del *Carlino*, inviano cordiali saluti alle famiglie, parenti ed amici.

Caporali maggiori: *Marzocchi Pasquale*, di Bologna e *Montanari Enrico*, di Persiceto; caporali: *Tornaghi Alfredo*, di Milano e *Mascellani Giuseppe*, di Codifiume; soldati: *Maretti Celso*, di Casalecchio; *Maccaferri Ettore*, di Bologna; *Caretti Patronio*, di Castelfranco Emilia; *Fini Dante*, di Spilamberto; *Chiapparini Pasquale*, di Zola Predosa; *Poncaldi Marino*, di Tedo; *Zanfroni Ezio*, di Cavezzo; *Gruppioni Giovanni*, di Bologna; *Castelli Gaetano*, di Minerbio; *Restani Catullo*, di Novi Modena; *Bovoli Lorenzo*, di San Gabriele.

*

3 Settembre 1915.

Dalla frontiera, dove si combatte per l'onore e la grandezza d'Italia, giunga alle nostre famiglie ed agli amici tutti, per mezzo del *Carlino*, un saluto di cuore.

Umberto Giovanetti, Mengoli Animer, Mengoli Vittorino, Sgarri Celso, Tanersli, Casari Vittorio, Corazza Arduino e Dianti Cesare, di Miliaro.

*

4 Settembre 1915.

Un gruppo di bolognesi combattenti per la maggior grandezza dell'Italia, inviano i suoi cordiali saluti alle famiglie e agli amici.

Caporali: *Gentilini Ercole, Furlani Giuseppe e Agostini Narciso*; soldati: *Massa Alfonso, Fini Giovanni, Funi Aldo e Piccinini Giuseppe.*

*

3 Settembre 1915.

Un grupo di artiglieri che si trovano al fronte, aggregati ad un ospedaletto da campo, inviano un affettuoso saluto alle loro famiglie, figli, genitori, fratelli e parenti tutti.

Soldati: *Magagnoli Mario, Marani Celeste, Monari Enrico, Maccaferri Giuseppe, Donati Marino*, di Bologna; *Fasti Guerriero*, di S. Lazzaro; *Treggia Manlio*, di Mezzolara; *Camaggi Raffaele*, di Loiano; *Castellari Augusto*, di Bologna; appuntato: *Sgubbi Egisto* soldati: *Cacciari Amleto*, di Bologna; caporale: *Caprara Luigi*, di Bologna.

*

Inviamo per mezzo del *Carlino*, da un paese redento, i più fervidi saluti ed auguri alle nostre care famiglie, parenti ed amici.

Michelini Luigi, di Vignola (Modena); *Bandoli Romeo*, di Villanova di Bagnacavallo; *Borghi Domenico*, di Faenza; *Rasotto Nicola*, di Vicenza.

*

Noi soldati della territoriale inviamo alle nostre care famiglie, parenti ed amici, i migliori saluti, assicurandoli della nostra ottima salute.

Caporale: *Cevenini Luigi*; soldati: *Melotti Artemio e Zardi Umberto.*

*

Dalle estreme balze orientali del.... gli automobilisti della... Divisione mandano, a mezzo del *Carlino*, i saluti più cari alle liri famiglie ed agli amici.

Sergente: *Luigi Andrini*, di Bologna; caporali: *Luigi Bordoni*, di Massalombarda e *Aldo Martelli*; soldati: *Fontana Gualtiero*, di Modena; *Cimatti Enrico*, di Forlì; caporale: *Smioli Serafino*, di Lugo; caporal maggiore: *Gardenghi Guido*, di Imola; soldati: *Balia Mario*, di Cesena; *Bazzocchi Enrico*, di Forlì; *Vennucci Giuseppe*, di Rimini; *Babini Aldo e Rigneri Bruno*, di Forlì.

*

1.o Settembre 1915.

I sottonotati militari del... regg. granatieri, inviano i saluti più affettuosi alle loro famiglie.

Sergente: *Zerbini Ugo*; caporale: *Forni Giovanni*; granatieri: *Balestri Italo e Vincenzi Alfredo*; caporale: *Tassinari Gustavo*, di Forlì.

*

Un gruppo di Bolognesi, appartenenti al... fanteria, dalle linee avanzate, inviano, a mezzo del *Carlino*, i più affettuosi saluti alle famiglie, parenti ed amici, assicurandoli della loro buona salute.

Caporale: *Amerio Giuseppe*, di Bologna; soldati: *Serra Umberto, Parenti Guglielmo e Canè Agostino*, di Bologna.

Come si è provveduto dal Governo per difendere i soldati dal freddo

ROMA 9, sera — Il repentino generale abbassamento di temperatura, verificatosi in questi giorni, ha risvegliato più che mai l'interessamento della stampa e la pubblica attenzione sulla necessità di difendere dai rigori della stagione invernale le nostre truppe combattenti. Ai suoi efficaci appelli, alla concorde cooperazione di tutta la nazione, nel provvedere, corrisponde invero l'intensificato generoso slancio ed il febbrile lavoro delle organizzazioni civili e dei privati di ogni classe, nell'approntare e distribuire alle truppe conforti di ogni genere e particolarmente indumenti di lana.

La recente organizzazione governativa della commissione centrale e delle commissioni provinciali per gli indumenti militari, sarà anche per dare maggiore impulso ed aumento di produzione col chiamare a concorrervi tutte le private energie. Ma ad eliminare ogni preoccupazione sulle condizioni in cui i nostri soldati si trovano e si troveranno di fronte alla rigidezza della entrante stagione, è bene sia noto che indipendentemente da quanto il paese con nobili iniziative sta facendo per i suoi figli, il ministero della guerra ha provveduto e sta provvedendo con la necessaria larghezza a quanto possa occorrere a difesa del soldato dai rigori del freddo.

Predisposta fin dallo scorso inverno, è già da tempo in corso di distribuzione, a giudizio e dietro richiesta dei singoli comandi mobilitati, ad ogni uomo è assegnato una speciale dotazione di capi di corredo invernale (calze, camicie, mutande, cravatte, guanti cappuccio, il tutto di lana fasce di panno, «molettieres» seconda coperta da campo) a tutte le truppe dotate di mantellina questa verrà gradatamente sostituita da un cappotto pesante.

Oltre di questi provvedimenti generali, altri speciali sono stati predisposti per le truppe che operano nelle regioni più elevate. Saranno loro distribuiti cappotti speciali pesanti in pelliccia, colletti e manopole in pelliccia, doppi pettorali (stole) in pelle di agnello o di capretto che già fecero ottime prove presso i nostri alleati, sacchi a pelo del tipo usato dalle truppe alpine e dalle guardie di finanza.

E già avanzata la costruzione di baraccamenti e ricoveri, e sono state già impartite istruzioni e saranno largamente e sollecitamente forniti i mezzi per la protezione delle truppe stazionanti nelle trincee.

Tutti questi provvedimenti, studiati in base ad un programma organico già in corso di attuazione ed integrati dal mirabile slancio della popolazione, assicurano che anche tra i disagi del clima i nostri soldati, difesi contro i rigori, potranno continuare a compiere serenamente il loro dovere. (Stefani)

Il trattamento di pensione al personale subalterno postelegrafico

ROMA 9, sera — Il Ministero delle Poste comunica:

«La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale 22 agosto 1915, col quale si approvano le norme per il trattamento di pensione al personale subalterno postale e telegrafico.

Intanto il Ministero ha già compiuto la liquidazione di tutti i 12000 conti individuali i quali sono stati tutti passati alla Cassa Nazionale di Previdenza per il lavoro di riscontro. Già i primi 1600 conti sono stati riscontrati esatti, e si è disposto il pagamento agli agenti delle 1600 quote loro spettanti.

Le borse e i posti di studio nelle scuole magistrali

ROMA 9, sera — Con decreto odierno luogotenenziale, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, on. Grippo, è stato approvato il regolamento per le borse ed i posti di studio nelle scuole magistrali.

Con odierno altro decreto luogotenenziale, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, on. Grippo, è stato nominato il conte Nardini a membro della commissione provinciale per la tutela e la conservazione dei monumenti, oggetti di antichità e di arte, e per la provincia di Pesaro.

Gli scanni nell'aula parlamentare dei deputati del Trentino e dell'Istria

ROMA 9, sera. — I lavori definitivi della nuova aula del Parlamento hanno proceduto alacremente in questi ultimi tempi e parevano quasi sul punto di essere ultimati, quando è venuto l'ordine di sospendere ogni cosa per preparare nuovi stalli nell'aula, i quali situati di fronte alla scala centrale, dovranno ospitare i deputati del Trentino e dell'Istria. Si prevede che i lavori del nuovo palazzo del Parlamento saranno del tutto ultimati per l'inaugurazione della nuova sessione parlamentare.

Nuovi lavori pubblici nell'Emilia e Romagna

ROMA 9, sera. — Il Consiglio Superiore dei LL. PP., sezione seconda, ha emesso i seguenti pareri favorevoli:

Al progetto di lavori per impianto e costruzione dell'arginatura per il nuovo allacciamento del Lamone alla strada da Sant'Alberto alla Corriera antica (Ravenna); allo schema di convenzione per regolare la concessione di sottopassare colla costruenda ferrovia Modena-Mirandola in corrispondenza dell'arcata nord del cavalcavia sulla ferrovia statale Bologna-Milano; al nuovo tipo di barriera di separazione da applicarsi lungo i tratti della ferrovia Massa Lombarada-Imola-Castel Del Rio che traversa in tratti accostati alla strada provinciale.

E' stato firmato il decreto che proroga al 3 marzo 1916 il termine stabilito per l'impianto di una pesa pubblica nel comune di Alfonsine (Ravenna).

Arresto di un fornitore fiorentino per frode contro l'esercito

FIRENZE 9, sera. — La Direzione del Comissariato militare di questa città ha scoperto una frode che una ditta fornitrice di calzature ha tentato di compiere ai danni dello Stato. Si tratterebbe di questo: nelle scarpe presentate dalla detta ditta sarebbero state trovate in moltissime paia suole frammezzate di cartone.

La Direzione di Commissariato accortasi della frode informava il Ministero della Guerra e questi a sua volta dava disposizioni affinchè l'autorità di pubblica sicurezza procedesse all'arresto dei colpevoli. Infatti ieri sera è stato arrestato uno dei presunti colpevoli.

Si preannunziano altri arresti assai importanti.

Arresto di ladri con sequestro di refurtiva

BAGNACAVALLO 9, matt. — L'altra notte verso le ore 2 dopo la mezzanotte in territorio di Traversara mentre il brigadiere dei Carabinieri Reali Forenti Giuseppe e milite Bruni Raffaele si trovavano in servizio nei pressi del ponte Albergone posto sulla provinciale Ravenna-Lugo, scorsero a breve distanza due individui in bicicletta con un somaro e a breve distanza di pochi metri, tra malfattori con un cavallo, un biroccino ed un sacco di finimenti. Uno dei mariuoli accortosi dei carabinieri retrocedeva avvertendo i compagni. I carabinieri senza por tempo in mezzo, inseguirono i fuggitivi dei quali riuscirono ad arrestarne uno: un tal Vassura Luigi pregiudicato di Bologna.

I carabinieri sequestrarono il somaro, una bicicletta abbandonata dai ladri, mentre cavallo e biroccino furono trovati rovesciati in quello di Santerno, e in quello di Russi il cavallo.

Non è la prima volta che il comandante della stazione di Traversara arresta malfattori con refurtiva nel territorio da lui vigilato. Auguri ai solerti militi di ulteriori successi.

Nelle scuole primarie di Lugo

LUGO 9, sera. — Le Scuole elementari rurali sono state riaperte oggi per le iscrizioni, e il giorno 21 avranno principio le lezioni.

— Le scuole elementari di città si riaprono il giorno 21 corrente per le iscrizioni; gli esami della sessione autunnale verranno iniziati la mattina del 1.o p. v. ottobre e le regolari lezioni il 14 detto.

Occupati i locali delle scuole per uso di ospedale militare, il Municipio ha provveduto alla meglio tanto per le elementari quanto per le tecniche e ginnasiali.

I mercati

MANTOVA

CEREALI. — Grani ribassati, compratori riservati. — Frumentoni offerti con vendita facile. — Risoni ed avena invariati.

Si quota per quintale: Frumento fino di Po a L. 37,50 — fino a L. 37 — mercantile a L. 36,50 — Frumentone a L. 25 — Risone novarese a L. 29 — Avena a L. 23,50.

LUGO

BESTIAME E CARNI. — Nel nostro foro boario, oggi 8, entrarono 1010 bovini, 130 cavalli, 134 asini, 566 lanuti e 209 suini. — Totale animali entrati nel mercato n. 2049.

Prezzo delle carni sempre elevato.

CEREALI. — Ribassati di prezzo, pochi affari. — Grano nostrano fino da L. 37,50 a 38 — mercantile comune da L. 37 a 37,50 — Formentone da L. 26,50 a 27 — Avena rossa da L. 28,50 a 29,50 — id. bianca da L. 27,50 a 28 — Fagioli bianchi da L. 38 a 39 — colorati da L. 36 a 37 — Fagiole da L. 40 a 42 — Trifoglio da L. 90 a 100 — Erba medica da L. 170 a 180 — Lupinela da 90 a 100.

CANAPA buona da L. 110 a 120 — Comune da Lire 105 a 109.

Il Cambio Ufficiale

ROMA 9. — Il prezzo del cambio pei certificati doganali è fissato per domani in L. 114.

Tipografia dello Stabilim. Poligrafico Emiliano

⁂ Prossima apertura del

MAGAZZINO IAGA

Industria amianto, gomma, ed affini

Via Indipendenza, angolo via Manzoni, 1 - BOLOGNA

a fianco ai GRANDI MAGAZZINI del SUCCESSORI di AUGUSTO ROVERI.

L'UNICA

Tintura Istantanea per Capelli e Barba

In Castagno e nero perfetti — Assolutamente innocua — Non macchia nè pelle, nè biancheria.

Bastano due sole applicazioni al mese

Ogni scatola con istruzione e spazzolino L. 3

Si spedisce ovunque contro invio di L. 3.60 alla

DITTA ANTONIO LONGEGA - VENEZIA

Chiederla a tutti i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti

In BOLOGNA presso: Franchi e Bajesi - P. Bortolotti - C. Casamorati - Pedrelli e Veronesi - E. Bonfiglioli - F. Goselli, Via Rizzoli, ecc. — In FERRARA, alla Profumeria Longega.

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN e VOGLER - Bologna, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

DIAVOLETTO Ritira fermo posta. 7195-7261

BOLOGNA Sarà fatalità, sempre sfortunato. Avvilito terribilmente ti ricordo e ti penso. Non sono creduto, peggio per me, dovrò soffrire anche questa tortura. Fervidissimi auguri. Baci senza fine. 7258

03 Perdetti traccia. Immenso dolore apparente trascuratezza e dire che amo tanto. Mancando tua stima, amore, soffrirei sempre. Ti adoro, credilo, baci vuoi? 7259

ROSA fascinatrice; lettera deliziosa. Sognando nuovamente uniti. Partenza nulla deciso. 7271

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA dattilografa seria cerca occupazione presso seria ditta, anche ufficio privato. Scrivere R. G. posta, Bologna. 7255

FARMACISTA diplomato assumerebbe direzione farmacia. Ottime referenze. Farmacia Rovelli, Pergola (Marche). 7232

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VILLETTA rinnovata 7 ambienti pianterreno gas, W. C. riscaldamento mobiliata giardinetto orto, 400 metri fermata tram Chiesanuova Crespellano acqua buona affittasi prontamente fino Maggio 1916 visita trattative Portineria Poggiale 20, Bologna. 7222

CERCASI subito appartamentino tre camere, ingresso, cucina e bassi comodi moderni. Indicare prezzo. Tessera 298010 posta. 7257

FARMACIA unica avviatissima paese collina popolazione seimila, vendesi partenza. Boccelli Giuseppe, Parma. 7260

CAMERE mobigliate pensione piccolo quartierino vuoto. Comani, Rizzoli 25. 7269

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

SIGNORE cerca camera, camera-salotto, ammobigliato, entrata libera, presso non affitta camere. Indirizzare casella G. 7252 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 7252

CAMERE mobiliate o vuote con pensione. Rivolgersi fruttivendolo, Saragozza 71. 7254

AFFITTASI Camere ammobigliate, Marchesana 8 p. 2.o. 7256

CAMERA ammobigliata, ingresso libero, cercasi. Offerte Casella R. 7258 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 7265

STANZA ammobigliata matrimoniale centrica posizione cercasi. Offerte Matrimoniale fermo posta. 7268

ANNUNZI VARII

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

CONIGLI di razza, spediscono dietro Vaglia lire 20 copia conigli razza gigante; per razze comuni prezzo da convenirsi. Amati Amato, Riccione. 7266

CHININA BANFI

alla PILOCARPINA,

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

Leggete le COLPE GIOVANILI

Trattato con incisioni, consigli e metodo curativo per guarire la

IMPOTENZA

causata da abusi, pervertimenti sessuali ed esaurimento nervoso.

L'autore Prof. ERM. SINGER, MILANO, Goria 1, spedisce raccomandato - con segretezza - contro invio di Lire quattro.

MAGNETISMO-ATTENZIONE

Il Gabinetto del

Prof. PIETRO D'AMICO

trovasi SEMPRE in BOLOGNA, via Solferino 15

CONSULTI per CURIOSITÀ, INTERESSI, DISTURBI FISICI e MORALI e su qualunque altro argomento possibile

Consultando di *presenza* verrà dichiarato, dal *soggetto*, tutto quanto si desidera sapere. Se il *Consulto si vuole per CORRISPONDENZA* scrivere, oltre alle domande, anche il nome o le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli *schiarimenti e consigli necessari* onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica, sono interessanti ed utili a tutti. — MASSIMA E SCRUPOLOSA SEGRETEZZA.

Il prezzo per ogni consulto di presenza è di L. 5: per corrispondenza L. 5.15 e per l'Estero L. 6, in lettera assicurata o cartolina-vaglia diretta al Professor PIETRO D'AMICO - Bologna.

Da molto tempo cercavate di togliere in fitto una casa che avevate desiderata; ma ve ne faceste sbadatamente sfuggire l'occasione. Non leggeste sempre i piccoli annunci del RESTO DEL CARLINO e non vi avvedeste che era esposto ai cercatori di case quanto domandavate.

« AEGRI SURGUNT SANI »

I MIRACOLI NELLA TISI

si ottengono solo con la **Lichenina al creosoto ed essenza di menta**. Finisce la tosse, l'espettorato e la febbre, si riprende la nutrizione. Molte migliaia di medici e di ammalati guariti, la dichiarano **miracolosa**.

Roma, Palazzo Vaticano 31 Marzo 1914. — In alcuni casi, in cui il male era molto avanzato, e fu richiesto il giudizio di altri consulenti, ad onta del risultato positivo dell'esame dell'espettorato, ho potuto avere delle guarigioni, lasciando qualsiasi altro prodotto, e consigliando la sola Lichenina al creosoto e menta, che riuscì **meravigliosa del tutto**, quantunque nel consulto l'ammalato sia stato dichiarato inguaribile. **Dottor May Augusto.**

Giarratana (Siracusa) 24 ottobre 1914. — Favoritemi 6 flac. della vostra Lichenina al c. e m. Io ne trovo ottimi risultati e la ringrazio della sua meravigliosa esperienza. **Cannate Giuseppe** — Via Umberto I. - Cart. V. n. 62.

Castrocielo (Caserta), 14 ottobre. 1914 — Mi pregio notificarvi che sto somministrando la vostra Lichenina con massimo vantaggio degl'infermi. Prego spedirmene sei flacons per completare la cura di una povera malata di tubercolosi polmonare. **Dottor Vincenzo Tosto** - Medico condotto.

Non facciamo commenti: i fatti sono la prova del vero, quindi la tisi, la tubercolosi pulmonare, la bronco alveolite, la bronchite fetida, l'asma, l'affanno guariscono solo con la Lichenina al creosoto e menta. E' un vero trionfo della terapia italiana nella lotta contro la tubercolosi.

Costa L. 3.00 - per posta L. 3,50 - sei flaconi in Italia L. 18.00, estero L. 20.00 anticipate a **LOMBARDI E CONTARDI - Via Roma N. ... - Napoli.**

ULTIME NOTIZIE

Una squadra di "Zeppelin„ bombarda il centro di Londra ed altre località inglesi

L'azione offensiva dei tedeschi nell'Argonne - I limiti delle ultime concessioni serbe

Venti morti e ottanta feriti
nell'ultimo "raid„ di Zeppelin, su Londra e i dintorni

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 9, sera (M. P.) — Dopo la incursione della sera del 7 sulla regione orientale dell' Inghilterra i dirigibili nemici, come annuncia un comunicato ufficiale, fecero ieri sera un'altra visita sopra lo stesso distretto di Londra. Il numero delle vittime e l'ammontare dei danni sono questa volta maggiori delle precedenti.

Infatti questa sera una nota ufficiosa annuncia che durante il raid degli Zeppelin **sulle coste dell'est e nella regione di Londra compiuto ieri sera, dodici uomini, due donne e sei fanciulli rimasero uccisi; otto uomini, quattro donne e due fanciulli gravemente feriti; trentotto uomini, ventitrè donne e undici fanciulli leggermente feriti. Tutti sono borghesi, eccetto quattro soldati di cui uno morto e tre feriti.**

Per intanto si può rilevare che per la prima volta gli «Zeppelin» fecero un volo sulle contee orientali dell'Inghilterra in due notti consecutive. Questo «bis in idem» così immediato fa pensare che i tedeschi si propongano di profittare delle tenebre del noviluni o e delle notti ormai prolungate per moltiplicare le loro visite notturne sull'Inghilterra.

Tralasciando il resto, una cosa però si può dire e cioè che le ultime due visite e la prospettiva di altre agiscono come energico stimolante per l'arruolamento nell'esercito inglese.

Inclusi i «raid» delle notti scorse il nemico ne ha effettuati finora sopra l'Inghilterra ventidue. Fino alla notte passata la statistica ufficiale dei decessi e dei feriti per opera degli «Zeppelin» dava i totali seguenti: morti 96 di cui 38 uomini, 37 donne e 21 bambini e feriti 254 di cui 122 uomini, 87 donne e 45 bambini.

Nessun danno di importanza militare venne finora prodotto dai bombardamenti dell'aria. Questa volta invece pare che alcune fabbriche delle più produttive siano state colpite non lievemente. Comunque, l' opinione pubblica non è che sempre più irritata contro la Germania per questa raddoppiata attività dei suoi strumenti aerei di distruzione.

Curioso episodio di un italiano
che spara con la rivoltella contro le aeronavi tedesche

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 10, ore 2,30 (M. P.) — *Come di regola, nessun dettaglio viene pubblicato sulla visita zeppeliniana della notte scorsa, ma uno spunto di cronaca nondimeno è riuscito ad infiltrarsi nei giornali del pomeriggio. Si tratta di un giovanotto italiano che apparve stamane ad una corte di polizia sotto l'accusa di illecito porto d'arme e di sparo insensato. Ecco le dichiarazioni che Silvio Mozario ha fatto a propria difesa: « Fu verso le 23 che ad un tratto uno della folla gridò: Guardate, guardate! Ed io vidi uno* Zeppelin *che attraversava il cielo. Impulsivamente allora tirai fuori la rivoltella e sparai tutti i colpi contro il mostro ».*

Il dirigibile era a tre mila metri e restò lassù e il Silvio che ha soli 18 *anni venne condotto in guardina per sentirsi appioppare cinquanta franchi di multa.* »

Il rapporto tedesco
Numerosi incendi osservati

BASILEA 9, sera — Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

« I nostri dirigibili di marina attaccarono con successo nella notte dall'8 al 9 la parte occidentale del centro di Londra (City), le grandi fabbriche presso Norwich, gli impianti del porto e le officine di Middlesborough. Violente esplosioni e numerosi incendi furono osservati. I dirigibili furono violentemente cannoneggiati dalle batterie nemiche, ma rientrarono tutti incolumi.

Il trasloco del granduca Nicola
e l'opinione pubblica russa

(Nostro servizio partic

LONDRA 9, ore 24 — Al granduca Nicola, che tende oggi a scomparire nel teatro sussidiario del Caucaso, senza una parola che non sia di volonterosa obbedienza al suo Imperatore, la stampa inglese tributa oggi un magnifico ben servito. Questo drammatico trasferimento ha sorpreso e non ha sorpreso Londra. Sono discordi i pareri al riguardo. Del resto la sorpresa appare anche a Pietrogrado, dove il corrispondente del *Daily Mail* constata una stupefazione generale, mentre quelli del *Daily Chronicle* e del *Times* assicurano che un cambiamento nella posizione del granduca era atteso da tutti. In verità dovevamo prevederlo senza esitazione, almeno parecchi giorni addietro, quando giunse la notizie della nomina diAlexeieff a capo dello stato maggiore, nonchè di Russki e di Evert e di Ivanoff a generalissimi sul fronte nordico, sul fronte medio e su quello meridionale rispettivamente. In omaggio alla convenienza, continuammo a credere che il granduca rimanesse tuttavia al suo posto in qualità di su' generalissimo, ma l'artifizio strideva e qualche cosa di diverso doveva essere in incubazione. Ora l'allontanamento del granduca dietro l'aureola di un vicereame risolve l'anomalia e la risolve bene.

Alle radici profonde dell'accaduto potremo discendere soltanto dopo la guerra. Per il momento, lasciando da parte tutta la zavorra delle spiegazioni *ad usum delphini* che offendono l'intelligenza del pubblico, credo opportuno riferirvi le franche versioni che il corrispondente della *Morning Post* telegrafa da Pietrogrado.

Secondo lui, valido ed abile fu il comando del granduca nei tredici mesi passati e i rovesci che vi si intercalarono dipesero da cause estranee alla sua responsabilità. Il granduca dovette così adattarsi alla grande ritirata dell'ultima stagione e seppe magistralmente dirigerla, ma i suoi movimenti furono ben lungi dall'accapparrargli popolarità di fronte al gran pubblico russo, che, come ogni altro, non è un competente dell'arte militare. In tal modo l'intera nazione cominciò a reclamare un cambiamento che meglio affidasse sull'esito del supremo sforzo nazionale divenuto necessario e fu per questo che in tante crisi lo Czar si risolvette ad assumere in persona il comando supremo.

Queste parole debbono fornirci il filo d'Arianna attraverso il labirinto della situazione russa dietro le linee e le riporto perchè mostrano anche in base ai ragguagli inglesi come il labirinto rimanga saturo di tenaci spiriti nazionali ed animato da volontà di vincere. Pertanto, se il sacrificio del granduca fu un olocausto sull' altare di questo spirito, di questa volontà, la figura di Nicola Nicolaievich che parte sereno verso il Caucaso diventa ancora più alta.

Ipotesi e impertinenze tedesche
sul trasloco del granduca Nicola e sul viaggio di Joffre

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 9, ore 22,30 — (Vice R.) - L'autografo dello Czar al granduca Nicola e il viaggio di Joffre al fronte italiano danno occasione a dei commenti nella stampa tedesca. I motivi per cui il granduca Nicola — essi dicono — è stato nominato vicerè del Caucaso non possono illudere nessuno sul loro vero significato.

Secondo la Vossische Zeitung il granduca è stato allontanato perchè porta la responsabilità della catastrofe russa in Polonia e perchè i suoi insuccessi hanno annullato la sua influenza. Ma non sono da aspettarsi notevoli cambiamenti anche se il comando supremo russo ha mutato guida. «I tentativi poi di accordi militari dei nostri nemici — dice il giornale — mostrano la poca omogeneità della loro alleanza, giacchè i nostri nemici tendono ora a scopi diversi. Il nuovo tentativo del comando supremo russo non muta la loro situazione».

Il «Lokal Anzeiger» dice che coll'allontanamento del granduca Nicola il comando supremo governativo russo perde uno dei suoi appoggi più forti.

La *Munchener Neusten Nachrten*, commentando il ritiro del granduca Nicola, scrivono:

«Il ritiro del Granduca non sorprende: sorprende invece la decisione dello Czar di recarsi al fronte che fu dettata forse dal desiderio di mettere fine ad alcune influenze della corte russa. L'azione dello Czar si limiterà probabilmente ad ascoltare le relazioni dei capi di Stato Maggiore e dei comandanti dell'esercito».

Il *Tag* dice che Re Nicola avrà il coraggio di sbarazzarsi del Granduca generalissimo e dei governi segreti russi data la attuale situazione russa; ma raggiungere il successo sarà un'altra cosa.

Anche lo Czar, dice il giornale, non potrà riparare alla sventura dell'esercito russo. Ma non è prova di una certa tragicità il fatto che la decisione virile dello Czar di Russia avviene appunto ora che il sole della potenza russa è disceso e che la stella della potenza russa comincia a declinare.»

Sul viaggio di Joffre al fronte italiano la «Frankfurter», dopo varie insolenze al nostro governo e al nostro popolo, prosegue: «La visita di Joffre in Italia forma uno dei capitoli di quel sensazionale romanzo che si potrebbe intitolare: L'Italia in cerca di un acconcio teatro di guerra. Il romanzo secondo le regole dei lavori letterari del genere è scritto a fascicoli e cessa di uscire appena l'autore non ha più bisogno di denaro. Costatato come non sia facile demolire la difesa austriaca, la politica italiana fu pronta ad ampliare il teatro della guerra. Porro si recò a Parigi, si disse, per stipulare un accordo. Egli però deve aver avuto l'impressione che non è senza pericolo scendere nelle trincee sul fronte francese. Ora Joffre ha fatto una visita al fronte italiano: entrò nelle trincee, prese parte a un servizio divino organizzato e partì come era venuto nella notte e nella nebbia: unica cosa interessante per noi, giacchè alle conferenze dei comandanti dei nostri nemici siamo abituati da tempo. Non vogliamo comunque abbandonarci a congetture. Se la visita di Joffre avrà come conseguenza una cooperazione più stretta dell'Italia coi nostri avversari che studiano sempre nuovi piani quando sono stati bastonati, o se Joffre si è recato in Italia per compiere una perizia sull'opera di Cadorna, si vedrà nel prossimo avvenire».

Le insinuazioni della "Wolff„
e i pacati commenti svizzeri

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 9, ore 21,30 (Vice R.) — La tendenziosa informazione lanciata da un corrispondente privato residente a Berna dell'Agenzia Wolff circa pretesi spostamenti delle truppe italiane al confine svizzero, desta qualche commento nei giornali zurighesi. I giornali si limitano però a dire che nulla risulta loro circa la fondatezza di simili informazioni. Probabilmente una smentita ufficiale li persuaderebbe però di più della inesattezza di questa, come di altre informazioni dalla stessa fonte.

«Noi siamo in condizione, dice la *Zurker Post*, di controllare le informazioni che riproduciamo con tutta riserva. Se fossero qualcosa di più di un *ballon d' essai*, esse dovrebbero avere come premessa che la Francia pensi alla possibilità di una punta ad occidente attraverso la Svizzera. Ma in realtà il Governo francese ha dato troppo esaurienti e solenni assicurazioni di rispetto alla neutralità svizzera per dubitare un momento che il telegramma della *Wolff* parta da un presupposto errato.

E' interessante, in relazione al telegramma della *Wolff*, ricordare ciò che il critico militare del *Bund* dice martedì scorso sulle prossime operazioni militari: « Che gli italiani pensino ad azione in comune con la Francia, è possibile; essi possono portare un esercito italiano in quella zona della frontiera francese, che si manterrebbe sulla difensiva, mentre si avrebbe l'irruzione offensiva delle truppe scelte francesi; oppure le truppe italiane potrebbero esse stesse anche essere occupate per una azione offensiva. Già la possibilità di simile operazione involve delle conseguenze per la Svizzera e per la nostra situazione militare. Se l'incendio dovesse nuovamente svilupparsi alla nostra frontiera, le sue fiamme potrebbero divampare anche non lontano dai nostri confini ».

« Del resto, conclude l'articolo, non è da dubitare che i circoli militari responsabili tengano presente tutti i casi che possono sorgere dall'odierna situazione militare. Ed esso non deve darci motivo di inquietudini ».

La guerra nelle colonie

La partecipazione del Belgio
ai successi francesi nel Camerun

PARIGI 9, sera — Il Ministro delle Colonie pubblica una nota nella quale rileva il valore dell'appoggio dato dalla colonia belga col cooperare ai successi ottenuti nel Camerun dalle truppe dell'Africa equatoriale francese. Il Congo belga, il quale per rispetto alle convenzioni internazionali e specialmente al trattato di Berlino osservava una stretta neutralità in principio, offerse la sua partecipazione dopo la violazione della neutralità da parte dei tedeschi, attaccando Lukaga.

La cooperazione belga fu iniziata con la partecipazione del vapore belga *Luxemburg* alle operazioni intraprese dal vapore francese *Comandant Lamy* sul Sanga N'Szimou, pervenendo dopo aspro combattimento alla occupazione del posto di N'Szimou, ed alla occupazione dei villaggi lungo il medio N'Goko. Come attestato della brillante partecipazione, il Governo francese ha conferito la Legion d'Onore al luogotenente Bal ed ai comandante del *Luxemburg*.

La ripresa offensiva
dei tedeschi nelle Argonne

Primi particolari da fonte francese

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 10, ore 2,30 (D. R.) — Stamattina si era sparsa la voce per Parigi di un generale attacco tedesco tentato e coronato da parziale successo. La smentita autorevole venne immediatamente e diceva soltanto questo: l'offensiva tedesca è ricominciata più accanita sotto il comando del « Kronprinz » nelle Argonne. Iniziata domenica con un bombardamento del versante occidentale della foresta e particolarmente nel luogo detto Fontaine Houguette e martedì intorno a Harazée. Martedì all' alba i tedeschi lanciarono la fanteria all'assalto delle trincee. Il movimento violentissimo venne effettuato con forze rilevanti. Dopo un primo sterile tentativo ripeterono il bombardamento con obici asfissianti impedendo per le fitte nubi deleterie il tiro della artiglieria francese. I tedeschi poterono quindi raggiungere ed occupare le trincee. Dicesi che l'intero corpo d'armata del principe abbia partecipato alle operazioni. Ripetendo il vecchio metodo i comandanti spingevano avanti la massa degli uomini sacrificandone gran numero. Un contro attacco immediato permise ai francesi di arrestare il tentativo diretto evidentemente a spezzare le linee del fronte su due chilometri di terreno accidentato, coprendente due valloni e particolarmente difficile. Dicesi che l' «elite» dell' esercito tedesco sia entrata ora nelle Argonne. Gli attacchi si sono rinnovati la notte ultima accanitissimi, e sono durati fino all'alba. La linea francese fu tutta mantenuta salvo un elemento di trincea.

I critici per ora non attribuiscono al fatto soverchio valore. Trattasi — secondo il colonnello Rousset — solo di due tentativi di breccia con cui il «Kronprinz» cerca periodicamente di risollevare il prestigio scosso. Ma spiegare un intero corpo di armata per guadagnare qualche trincea è eccessivo. Su tutto il resto del fronte l'azione tedesca sorpassa il valore della semplice dimostrazione. Si ha l'impressione che l'energico costante impiego delle artiglierie prepari una larga offensiva. La voce corsa dell'assottigliamento delle linee tedesche per i contingenti inviati in Russia risulta falsa. Gli aviatori francesi il cui numero e la cui attività sono cresciuti straordinariamente nelle ultime settimane, constatavano al nord dello Champagne l'arrivo di formazioni nuove in sostituzione delle truppe partite. La qualità degli effettivi meno allenati è compensata dalla superiorità accresciuta degli armamenti e principalmente delle mitragliatrici.

Marinai greci in congedo
richiamati in patria

PARIGI 9, sera — I giornali hanno da Salonicco:

«L'ammiraglio Miaulis, ministro della marina, ha invitato gli ufficiali e sottufficiali della marina che si trovano all'estero a ritornare immediatamente in Grecia.

Il ministero della guerra ha richiamato gli ufficiali in missione all'estero».

(Stefani).

L'accordo turco-bulgaro
sarebbe firmato il 19 corrente

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 9, sera (D. B.) — Il corrispondente da Sofia della «Frankfurter Zeitung» telegrafa che il 19 corr. avverrà la firma ufficiale del trattato turco-bulgaro: e in quel giorno in cui i bulgari festeggieranno l'unione della Bulgaria settentrionale colla Bulgaria meridionale verrà annunziato l'accordo stipulato.

Le concessioni serbe
non andrebbero oltre il Vardar

Una condizione "sine qua non„?

(Nostro servizio particolare)

ATENE 9, matt. (A.) — *Il contenuto della risposta serba alla nota della Quadruplice non è molto diverso dalle indiscrezioni pubblicate in questi giornali e che vi ha trasmesso nei miei precedenti telegrammi. Mie informazioni mi permettono di annunziarvi qualche particolare, che credo finora ignorato.*

Nei giorni scorsi si era detto che la Serbia, per assecondare gli sforzi della Quadruplice per la ricostituzione della lega balcanica, era disposta a fare delle concessioni alla Bulgaria anche oltre il Vardar compresa una parte del vilajet di Monastir. E infatti pareva che fosse tale l'intenzione della Serbia. Ora però, se le mie informazioni sono esatte, la risposta serba non ammette delle concessioni oltre il Vardar, ma si limita soltanto a cedere le regioni di Istip e Kociana. Sembra però che condizione sine qua non di queste concessioni sia che la Bulgaria, accettando le proposte serbe, debba scendere immediatamente in campo con tutte le sue forze contro la Turchia.

Un altro punto della risposta serba è quello che riguarda i confini greco-serbi, per i quali la Serbia dichiara che non permetterà mai che tali confini siano modificati in qualsiasi modo. Si può anche affermare che la Serbia nella sua risposta chiede da parte delle potenze in cambio delle concessioni macedoni, la promessa che la questione Jugo-slava sarà risolta a favore delle aspirazioni serbe, conformemente al voto unanime della Scupcina. Quello però che forma, per così dire, il punto saliente della risposta serba, è che il governo di Nisch, malgrado ciò che si è detto nei giorni precedenti, subordina le concessioni alla Bulgaria al verificarsi delle condizioni di cui sopra.

L'inviato bulgaro ad Atene
parla dell' amicizia fra i due paesi

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 9, ore 21,30 (Vice R.) — Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* da Atene ha avuto un colloquio coll'inviato bulgaro. Passarow, il quale gli ha dichiarato che le relazioni fra Sofia e Atene sono ottime. Le radici dell'albero che stendeva ombre di odio fra i due paesi sono seccate. Non ci sono più che questioni di importanza secondaria che possono essere risolte facilmente. Il dissidio greco bulgaro risale a parecchi secoli fa e riguardava la indipendenza del clero bulgaro e della causa greca ottenuta dopo molte lotte. Oggi è una cosa risolta. Il dissidio politico nato dalle due guerre balcaniche finite così male per i bulgari, riguarda questioni territoriali di poca importanza. L'ellenismo e il bulgarismo non cozzano nè in Albania, nè altrove. Le tendenze espansionistiche greche non urtano contro quelle bulgare e nel campo economico sarebbe pure facile raggiungere un accordo. I due paesi possono andare d'accordo e fraternamente l'uno accanto all'altro, e spero che ciò avverrà.

Venizelos pel riavvicinamento
fra italiani e greci

(Nostro servizio particolare)

TORINO 10, ore 0,30 — La *Gazzetta del Popolo* della sera pubblica una intervista che il suo inviato speciale ad Atene ha avuto con Venizelos.

«Io non solo vi autorizzo — ha detto il Prsidente dei Ministri greco al giornalista italiano — ma vi prego di ripetere ai vostri connazionali che nessun uomo è meglio e più sinceramente disposto di me a lavorare e ad agire, perchè una reciproca confidenza ritorni nei rapporti fra i due nostri paesi. Io sono il primo a rammaricarmi che parte della stampa greca abbia commesso degli eccessi trattando le cose italiane, ma anche da voi alcuni giornali si sono macchiati della stessa colpa nei riguardi nostri. In ogni caso vi posso garantire che quanto presso di noi si è scritto di ostile contro l'Italia non ha avuto peso sulla opinione pubblica e non ha potuto modificare o alterare i sentimenti che qui si nutrono verso di voi. Il mio parere personale è che non sia impossibile trovare una armonia tra interessi greci e interessi italani. Il campo di azione riservata a voi ed a noi è così vasto che non è necessario debbano unirsi e contrastarsi le nostre reciproche aspirazioni. Dirò di più: io sono fermamente convinto che da questo immane cataclisma che sconvolge il mondo possa e debba uscire una vera e propria forma di collaborazione tra le nostre due nazioni che hanno così grande comunanza e affinità di tradizioni e sono sorrette da una aureola di gloria che ha sfidato i secoli e dà una impronta di grandezza e di nobiltà alla nostra azione politica.

Il rapporto ufficiale
sulla distruzione di Roncegno

ROMA 9, sera. — *Se non possedessimo già troppi elementi per giudicare la condotta di guerra degli austriaci, basterebbe il trattamento barbarico da essi fatto a Roncegno, rea soltanto di non avere rinnegato i sentimenti di italianità. Ad una delle più ridenti cittadine alpine gli austriaci, irritati per averla perduta, hanno inflitto deliberatamente la distruzione come risulta dal seguente rapporto ufficiale del comandante di una delle nostre divisioni operanti in quella zona.*

« Verso le tredici di ieri il nemico dal Panarotta lanciava sulla città di Roncegno tre granate incendiarie: due di esse colpirono il quartiere nord est dell'abitato producendovi un vivissimo incendio che durò fino a questa mattina e distrusse una diecina di case. Furono immediatamente inviate forze di fanteria e cavalleria per portare aiuto alla popolazione e proteggere coloro che intendevano riparare in Italia. Il nemico accortosi dell'esodo della popolazione verso le nostre linee e dell'opera delle nostre truppe apriva verso le 19 sopra di esse un fuoco intenso con artiglieria dal Panarotta non riuscendo però a produrci alcun danno. Sembra che causa principale della distruzione di Roncegno siano i sentimenti italofili della popolazione e specialmente dei maggiorenti e delle autorità comunali che in questi ultimi giorni resistettero energicamente alle imposizioni di taglie in danaro, in oggetti di metallo ed in tessuti ed all'invito di riparare in Austria. Nella giornata di oggi è continuato l'esodo della popolazione verso le nostre linee, malgrado le calunnie che il nemico ha inventato e divulgato sul nostro conto. Principali fra esse sono l'internamento di gran parte di popolazione, sevizie agli abitanti e specialmente alle donne, saccheggio degli abitati, imposizione agli uomini di lavorare nelle trincee ecc. Il Panarotta fece pure segno ieri nella mattinata e nel pomeriggio al fuoco delle sue artiglierie Borgo, Garzano e specialmente il monte Telve. Malgrado i moltissimi colpi non si ebbe a deplorare alcuna perdita ».

Nuovi rinforzi austriaci a Tolmino

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 9, sera (D. B.) — Secondo un'informazione da Lubiana alla *Tribuna de Genève* gli austriaci anno ricevuto nuovi rinforzi a Tolmino. L'imperatore ha inviato alle truppe un messaggio nel quale dichiara che la città deve resistere a ogni costo.

Gli austriaci bombardano dalla parte sud dell'Isonzo; ma gli italiani si mantengono nelle loro posizioni, malgrado i sacrifici che fa il nemico per sloggiarli.

Sequestro di un piroscafo austriaco
carico di armi e munizioni

NAPOLI 9, sera — E' giunto oggi in porto, proveniente da Massaua, ove era stato sequestrato da una nostra nave da guerra, il piroscafo austriaco «Ambrache».

Il piroscafo, che aveva l'intero equipaggio italiano, era carico di armi e munizioni, e oggi ha cominciato lo scarico su la nostra banchina. L'equipaggio austriaco che era stato fatto prigioniero, fu imbarcato a suo tempo a bordo del piroscafo «Porto di Alessandretta», che giunse nei giorni scorsi a Napoli.

E' giunto anche oggi, proveniente da Alessandria d'Egitto, il piroscafo «Orione», con a bordo il generale De Chaurand e il colonnello Baglioni, che sono partiti per Roma. A bordo erano quattro signorine austriache espulse da Alessandria dal governo inglese e che a bordo dello stesso piroscafo proseguivano.

Terremoto nell' Oceano Pacifico

PARIGI 9, sera — Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha da Londra, che un forte terremoto è stato registrato ieri mattina dagli apparecchi dell'Osservatorio Sismologico di Bekdalomuir.

L'epicentro indicato sarebbe nell'Oceano Pacifico.

Il senatore Machado assassinato

RIO DE JANEIRO 9, sera — Il senatore Pinheiro Machado è stato assassinato.

L'assassinio del senatore Pinhoiro Machado uno dei capi partito più noti del Brasile, è stato compiuto da un operaio che attribuiva a lui la rovina della sua famiglia.

Bollettino dell'istruzione

ROMA 9. — Con deliberazione ministeriale 27 agosto 1915 è dichiarato irricevibile il ricorso del sindaco di Bertinoro contro la deliberazione 16 luglio 1914 del Consiglio provinciale scolastico di Forlì, relativa a supplenza.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carro - Napoli - Corso Umberto I., 16 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie, con premio L. 18
» » » senza premio » 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . » 34 - 17 - 9 -
Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle Inserzioni
Quarta pagina, e pagina corrispondente, divisa in 12 colonne 0.75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne ... la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la ... corrente L. 3, Piccola Cronaca e annunzi nella ... L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI ... la linea o spazio di linea.
... si misurano a corpo sei. —
... agli Uffici di Pubblicità
... & VOGLER
BOLOGNA ... Indipendenza 2, p. p.
— Telefono ... —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXI — Sabato 11 settembre — 1915 — Sabato 11 settembre — Numero 249

Conto corrente colla posta
Museo del Risorgimento
BOLOGNA

Scontri su tutto il fronte con nostro sopravvento e cattura di materiale

Il Consiglio dei Ministri discute di un'eventuale azione in Oriente

Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 107

10 Settembre 1915

Continuano lungo tutta la fronte piccoli ma importanti scontri dovuti all'attività offensiva di nostri reparti in ricognizione o agli attacchi di sorpresa che il nemico tenta specialmente di notte contro le nostre posizioni più avanzate. Lo slancio e l'energia delle nostre truppe nella offensiva, l'attiva vigilanza e la tenace resistenza di esse nella difensiva decidono ovunque tali scontri in nostro favore. Così accadde per i combattimenti segnalati: sul Nagler Spitz (3248 m.), nell'alta Valtellina; a Malga Val Piana in valle Calamento (val Sugana); al Passo della Sentinella in valle Sexten, dove vennero espugnati appostamenti nemici e distrutto un ricovero blindato; al Passo di Monte Croce Carnico nell'alto Put; infine a nord-est di Stua di Ramaz nell'alto Chiarso.

Di maggiore entità e importanza fu l'azione che l'avversario tentò il mattino del 9 corrente contro la nostra occupazione di Kastreino Spitzen a nord di monte Gregnedul, in valle Seebach (Gailitz). Dopo intensa preparazione col fuoco d'artiglieria, riparti nemici, appoggiati da numerose mitragliatrici, attaccarono risolutamente le nostre posizioni, ma furono respinti.

Sul Carso, l'abile avanzata dei nostri determina piccole ritirate del nemico, che abbandona armi, munizioni ed altri materiali da guerra. Anche ieri sulle falde del monte San Michele vennero presi qualche centinaio di fucili austriaci, materiali telefonici e di equipaggiamento.

Velivoli nemici tentarono ancora qua e là improvvise incursioni: nella giornata del 9 furono bombardate le località di San Giorgio e Bagni di Sella nella val di Maggio (Brenta) e Grado sulla laguna omonima. Nessun danno.

Firmato: CADORNA

La situazione

I nostri reparti inviati in recognizione e quelli mandati innanzi allo stesso scopo dal nemico, specialmente di notte, impegnano vivaci combattimenti, volta a volta offensivi e difensivi, che terminano tutti a nostro vantaggio. Le località dove questi scontri sono avvenuti sono: il Nagler Spitz (m. 3248) nel sistema del monte Cristallo, a sud del passo dello Stelvio; Malga Val Piana (m. 2364) molto a nord di Borgo; il passo della Sentinella nella zona di Sexten; il passo di Monte Croce Carnico e le posizioni a nord-est di Stua di Ramaz, sotto il Monte Lodin (Carnia). Un fatto d'armi dello stesso genere, ma più importante, ebbe luogo alla testata della valle Seebach (sopra a Plezzo) dove le nostre posizioni a nord del Cregnedul vennero assalite con grande violenza, ma senza successo.

Qualche progresso abbiamo fatto sulle pendici del monte San Michele (Carso) raccogliendo un discreto bottino di guerra.

Grado, sulla laguna omonima di fronte a Trieste, e i due paesi di San Giorgio e Bagni di Sella furono bombardati da aviatori nemici, ma senza recarci alcun danno.

*

I russi sono riusciti a sviluppare il successo ottenuto in Galizia, nonostante la grande superiorità delle artiglierie avversarie. Gli austro-tedeschi nella regione a sud-ovest di Trembowla hanno dovuto abbandonare le loro posizioni lungo il Sereth e ripiegare la sera del giorno 8 verso il fiume Strypa. Lo scacco subito dagli alleati in questo settore è costato loro complessivamente perdite ingenti: 17 mila soldati, 383 ufficiali, 33 cannoni di cui 14 di grosso calibro, 66 mitragliatrici e 15 cassoni sono rimasti in mano ai russi. Ma più che le conseguenze materiali di questa vittoria, vanno tenute in debito conto le conseguenze di ordine morale. Dopo lunghi mesi durante i quali gli austro-tedeschi hanno sempre imposto all'avversario nella lotta quotidiana la propria iniziativa, i russi hanno potuto prefiggersi uno scopo e risolutamente realizzarlo avendo ragione della formidabile resistenza del nemico. A ragione lo Stato Maggiore moscovita può oggi affermare che i suoi eserciti «considerano l'avvenire con sicurezza».

Mentre all'ala sinistra i russi hanno conseguito così lieto successo, all'ala destra i tedeschi non riescono a superare la tenacissima difesa dell'avversario, il quale resiste accanitamente a tutti gli sforzi del nemico per ricacciarlo sulla destra della Dwina. Sulla strada di Wilna i tedeschi si limitano a costruire trincee: la polizia e gli abitanti, si annuncia da Pietrogrado, incominciano a rientrare in città.

Dal Niemen al Pripet gli eserciti austro-germanici continuano a progredire, molestati di continuo dai rapidi contrattacchi delle retroguardie moscovite.

In Volinia, gli austriaci hanno avanzato a nord di Olyka: Dubno è stata sgombrata.

I concentramenti di truppe italiane verso il confine svizzero smentiti dalla 'Neue Zurcher Zeitung,

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 10, sera (Vice R.) — La *Neue Zurcher Zeitung* ha dal suo corrispondente milanese le seguenti smentite alla voce di spostamenti di truppe italiane al confine svizzero:

«Informazioni di viaggiatori italiani e svizzeri, che in questi giorni visitarono l'Italia settentrionale, dichiarano che non si può assolutamente parlare di concentramenti di truppe italiane nel territorio di confine svizzero. Non solo le truppe a questo confine non furono aumentate, ma truppe qui di stanza furono inviate verso il fronte.

Questo fatto positivo, come le dichiarazioni dei giornali italiani, sono sufficenti per dissipare definitivamente le infondate affermazioni pubblicate dalle agenzie tedesche».

La nostra guerra contro l'Austria difesa da un ambasciatore tedesco

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 10, sera — (Vice R.). Non vi è stato che un solo tedesco, e anche egli di terra neutrale che abbia avuto l'animo di difendere sui giornali la guerra italiana: il prof. Mikels dell'Università di Basilea. I giornali tedeschi si scagliarono allora contro di lui dicendolo un rinnegato, un venduto.

Mikels protestò nella *Frankfurter Zeitung* e dice: «Leggendo con calma il mio articolo risulta evidente che non tendevo a mettere l'un contro l'altro l'Austria e la Germania, ma avevo lo scopo di dimostrare che ragioni storiche e logiche imponevano la necessità di non opporsi per amore dell'Austria alle aspirazioni italiane su Trento e Trieste che da 15 anni ritengo giustificate sotto ogni riguardo, e quindi non mettere in gioco possibilità future».

L'attesa pel discorso dell'on. Barzilai a Napoli

ROMA 10, sera. — Il discorso che il ministro Barzilai pronuncierà al San Carlo di Napoli il 19 corrente assume una importanza straordinaria, poichè si conferma che l'onorevole ministro cogliendo l'occasione della commemorazione dell'entrata di Garibaldi a Napoli parlerà della nostra guerra e pronuncierà un vero e proprio discorso politico.

Si afferma anche che a dare maggiore solennità al convegno interverranno in rappresentanza del governo lo stesso presidente del consiglio e i ministri e sottosegretari di stato meridionali, oltre quasi tutti i senatori e deputati del Mezzogiorno.

L'on. Salandra ed i ministri partirebbero da Roma al mattino del 19 corrente per ripartire alla sera stessa. Le dichiarazioni sugli intendimenti del governo che l'on. Barzilai sarà per fare illustrandone l'opera dall'inizio della guerra ad oggi costituiranno un seguito o meglio un completamento di quanto ebbe a dire già l'on. Salandra nella solenne riunione in Campidoglio. Perciò anche all'estero e specialmente dalle potenze della Quadruplice il discorso dell'on. Barzilai è atteso col più vivo interesse.

Il Consiglio dei Ministri

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 10, sera — *I ministri si sono riuniti oggi alle 17 per esaurire la discussione ieri iniziata. Erano tutti presenti. La durata stessa di questa discussione vi dice la gravità e l'importanza degli argomenti trattati.*

I ministri militari hanno dato ampie informazioni sull'andamento della nostra guerra e illustrate le necessità che fin da ora si profilano all'orizzonte per la continuazione e lo sviluppo dell'azione militare.

Vi dicemmo ieri che molto presumibilmente il Consiglio è stato chiamato a deliberare sui modi più idonei a dar valore alla dichiarazione di guerra alla Turchia. Ragioni di elementare e doveroso riserbo vietano di diffondersi in ipotesi anche fondate sull'argomento.

CENSURA

L'on. Sonnino, che coi ministri militari è il più direttamente in causa per ciò che concerne i problemi della guerra, ha lungamente intrattenuto i colleghi su le vicende diplomatiche informandoli dei risultati ottenuti sin qui dalla Quadruplice specialmente presso gli Stati Balcanici. La nota serba, che nelle sue linee essenziali è già conosciuta, è indice che la situazione si presenta in senso piuttosto favorevole. I negoziati continuano malgrado tutte le notizie pessimistiche che in proposito si spargono ad intervalli in Europa. Si può quindi essere sicuri che il problema orientale nei suoi vari aspetti diplomatici e militari è stato oggetto di ampio esame da parte del Consiglio dei ministri e si ha ragione di credere che deliberazioni importanti siano state prese.

Il consiglio è terminato alle 20.

La Censura ha soppresso alcune frasi telefonateci dal nostro corrispondente romano. Riferiamo a tale riguardo ciò che stampavano ieri il *Corriere della Sera* e *La Stampa*:

«L'on. Sonnino ha anche riferito in merito alle conseguenze della nostra dichiarazione di guerra alla Turchia.

Si è affermato da alcuni che l'on. Sonnino avrebbe parlato del modo come l'Italia, dopo la sua dichiarazione di guerra all'Impero ottomano deve considerare lo svolgersi delle operazioni contro gli stretti, e la necessaria tutela dei nostri interessi relativamente al futuro assetto dell'Asia Minore e al futuro equilibrio nel Mediterraneo orientale».

(Corriere della Sera)

«La situazione creata all'Italia dalla dichiarazione di guerra alla Turchia fu oggetto di lungo esame da parte dei ministri. L'on. Sonnino ha lungamente trattenuto il Consiglio in proposito. Le deliberazioni del Governo sono naturalmente tenute segrete.

Si può dire soltanto che la dichiarazione di guerra non rimarrà senza effetto. I mezzi, che il Governo ha a sua disposizione, sono svariati. Si può affermare intanto che le forze impegnate nella guerra contro l'Austria non saranno distratte per altri obbiettivi».

(La Stampa)

Per gli studenti superiori

ROMA, 10, sera — L'*Agenzia Stefani* ha diramato il seguente comunicato:

Oggi alle 16,30 si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Il consiglio dei ministri, nel proseguire la trattazione degli affari iniziata ieri, ha tra l'altro deliberato lo schema di un decreto di legge col quale si stabilisce che gli studenti di università e di istituti superiori equipollenti possono essere iscritti di ufficio qualora si trovino sotto le armi per la presente guerra all'anno di corso successivo ed essere dispensati dall'obbligo di frequenza alle lezioni e alle esercitazioni.

Le tasse dovute per la iscrizione dovranno essere pagate insieme con le tasse di esame prima che gli studenti si presentino a sostenere gli esami speciali riferibili all'anno di corso in cui siano stati inscritti di ufficio. E' fatto salvo il diritto al rimborso per queste tasse per quei giovani che possano aspirare alla dispensa parziale o totale delle tasse scolastiche.

Ha pure approvato le norme per le tariffe e condizioni dei trasporti e per i servizi cumulativi.

La ritirata austro-tedesca in Galizia

Oltre 17 mila soldati, 33 cannoni e 66 mitragliatrici catturate

Salda resistenza russa verso Wilna e sulla Dwina

I tedeschi si trincerano sulle strade di Wilna

Ripiegamento austro-tedesco sulla Strypa

PIETROGRADO 9, sera — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

Nella regione di Riga e presso Freidrichstadt non vi sono cambiamenti essenziali. Tra il fiume Lautze e Jakobstadt i combattimenti continuano con lo stesso accanimento: i tedeschi non resistono ai nostri contrattacchi alla baionetta. Il nemico ha pronunciato una serie di attacchi il cui scopo sembra quello di respingerci sulla riva destra della Dwina. In direzione di Dwinsk fuoco di moschetteria, che è stato più violento presso Abeli (ad ovest di Dwinsk).

Sulle strade di Wilna la situazione in sostanza è stazionaria. Il nemico vi si trincera energicamente. Nelle direzioni di Grodno e verso sud-est sullo Skidel e lungo la riva sinistra del Niemen, nella regione della foce del Rossa, le nostre truppe ostacolarono l'8 corrente con accaniti combattimenti l'offensiva del nemico, con l'unico scopo di infliggergli perdite. Il nemico ha operato attacchi specialmente ostinati nella regione di Skidel. Continuiamo il nostro ripiegamento perfettamente conforme allo scopo prestabilito, passando di tempo in tempo a contrattacchi. Così presso Kochowo, più ad ovest dello Skidel, i tedeschi sono fuggiti dinanzi ad un nostro contrattacco.

Fra il Niemen ed il Pripet le nostre truppe ripiegano verso la regione tra il fiume Selwjanka e la borgata di Roshany. Lungo la riva sinistra del Pripet ostacoliamo l'energica offensiva della cavalleria e della fanteria nemica, e così pure sulla strada da Kamen Kaschirskij (a nord-ovest di Kowel) verso Pinsk.

Sulle strade verso Rowno le nostre truppe, dopo il combattimento dell'8 corrente contro importanti forze nemiche che progredivano lungo la ferrovia Olyka-Klewan, ostacolano la loro avanzata sulle posizioni a monte dei fiumi Stubel e Ikwa, ove il nemico appoggia la sua offensiva con un fuoco di artiglieria dei più violenti, che le nostre truppe sopportano coraggiosamente.

Sul Sereth nella regione più a sud-ovest di Trembowla il nostro passaggio all'offensiva sviluppandosi sempre più il 7 corrente ha avuto per risultato di fare cadere nelle nostre mani 7 mila soldati con tre cannoni e 36 mitragliatrici. Le nostre perdite sono state senza importanza. La sera dell'8 il nemico ripiegava in tutta fretta inseguito dalle nostre truppe verso il fiume Strypa. Il nostro successo a datare dal 3 corrente su tutta la fronte del fiume Sereth ci ha permesso complessivamente di impadronirci di 383 ufficiali, di oltre 17 mila soldati, di 14 grossi pezzi di artiglieria, di 19 di artiglieria leggera, di 66 mitragliatrici e di 15 cassoni di artiglieria. Insomma i nostri eserciti hanno realizzato fermamente e ripetutamente un movimento conforme allo scopo prestabilito e considerano l'avvenire con sicurezza.

L'esercito francese, nostro fedele alleato, bombarda terribilmente da 15 giorni la fronte tedesca. (Stefani)

L'avanzata germanica dal Niemen al Pripet

BASILEA 10, sera — *Si ha da Berlino 9: Un comunicato ufficiale dice:*

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: *Dal Baltico fino ad est di Olyta nessun cambiamento notevole. Tra Jeziory e il Niemen l'avversario oppone una vigorosa difesa. Le nostre truppe si sono avvicinate a Skidel. A sud del Niemen il nemico si è ritirato dietro la Selwjanka. Sulla riva occidentale si trovano ora soltanto le retroguardie.*

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera: *Anche qui la Selwjanka è stata raggiunta in numerosi punti combattendo con le retroguardie nemiche. A sud di Roshany il passaggio della Rodzanka è stato forzato. Le truppe austro-ungariche continuano l'avanzata per la foresta a est di Selez.*

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen: *Verso Chomsk abbiamo raggiunto la riva settentrionale della Jassjolda. Il nemico, costretto dalla nostra avanzata verso nord, ha sgombrato le posizioni verso Beresa Kartuskaja. Abbiamo ancora guadagnato terreno tra il lago di Sporow ed il canale dal Dnieper al Bug.*

Il nemico che avanza a sud di Ostrow sul Sereth è stato respinto all'ala destra. (Stefani)

Dubno occupata dagli austriaci

BASILEA 10, sera — *Si ha da Vienna 9: Un comunicato ufficiale dice:*

La nostra offensiva in Volinia continua. Ieri il fronte russo è stato rotto a nord di Olyka. Dubno, secondo punto del triangolo fortificato della Volinia, è stata presa. Ieri nel pomeriggio la cavalleria della Landwehr austriaca è entrata nella città. I forti di sbarramento, situati a monte di questa città, sono in nostro possesso. L'esercito del generale Boehm Ermholli ha raggiunto l'alta Ikwa ed oltrepassato Nowo Alexinez.

Le forze russe che hanno passato il Sereth nel settore ad ovest di Trembowla sono state in gran parte respinte. In questi combattimenti con un nemico superiore di numero sono intervenuti con successo battaglioni della guardia tedesca. Una tranquillità relativa regna sul Sereth inferiore e sul Dniester.

I distaccamenti austro-ungarici che combattono nella regione della Jassjolda hanno raggiunto la regione di Michelin. (Stefani)

Il saluto dell'esercito russo al suo nuovo generalissimo

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 10, sera (D. R.) — Il *Matin* così commenta i recenti successi russi:

«Tre successi importanti, di cui una vittoria gloriosa: ecco come l'esercito russo dà il benvenuto al suo nuovo generalissimo, l'imperatore Nicola II. Non si tratta d'una di quelle operazioni di parata con le quali gli stati maggiori di cortigiani accolgono qualche volta l'arrivo del loro sovrano; è una divisione della guardia prussiana ed è una divisione di riserva tedesca che sono state annientate dai nostri alleati. I trofei di cannoni e di mitragliatrici sono tali e il numero dei prigionieri così elevato che il combattimento di Tarnopol potrebbe essere classificato tra le grandi battaglie. Nicola II, all'indomani della sua assunzione al comando in capo, ha già un bel successo al suo attivo».

La popolazione ritorna a Wilna

I russi riforniti di munizioni

PIETROGRADO 10, sera — *Nella regione di Wilna il fuoco d'artiglieria cessò completamente. La polizia e numerosi abitanti rientrarono nella città.*

Il congedo fra lo Czar e il granduca Nicola dal Quartiere generale imperiale fu calorosissimo. L'Imperatore salutò il Granduca e rimase sul marciapiede della stazione finchè il treno non scomparve completamente.

I giornali annunciano che il ministro delle Finanze Bark parte stassera per Londra.

La bella difesa sulla Dwina è stata facilitata da abbondanti forniture di munizioni. Le strade sono trasformate in vere paludi ed il trasportarvi artiglierie costituisce un compito sovrumano. I tedeschi obbligano gli abitanti che restano, anche le donne ed i fanciulli, a costruire piste di legno per loro uso.

Si dice che gli austriaci imitino sempre la tattica a masse serrate dei tedeschi, ma a causa della loro minore disciplina si dà ad intendere ai soldati che mitragliatrici sono impostate alle loro spalle per il caso di tentativi di sbandamento da parte loro.

Negli scorsi giorni a Tusle una colonna austriaca che aveva questo timore, si aprì letteralmente il passaggio attraverso i trinceramenti di filo di ferro dentato con la sola forza rappresentata dall'urto dei loro corpi.

Corre voce, non ancora però confermata, dell'aggiornamento della Duma.

In occasione del Capo d'anno degli israeliti sono state fatte preghiere in tutti i templi di Pietrogrado per il successo delle armi russe. (Stefani)

Un castello dello Czar occupato dai tedeschi

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 10, sera (Vice R.) - I combattimenti intorno alla foresta di Bjelowjesh, ad oriente di Varsavia, hanno condotto i tedeschi ad impadronirsi di un castello di caccia dello Czar. Narra il corrispondente del «Tageblatt»: «Fra Bjelsk e la fattoria di Goinowka il terreno è trincerato. Nell'intera foresta che circonda il castello non si trovano traccie di bossoli. I russi non hanno sparato. Vi sono invece traccie della rapida ritirata. I ponticelli delle balaustrate di ferro sono stati distrutti come le grandi aquile che li ornavano. Siamo ospiti dello Czar. Nel centro della foresta vi è il castello imperiale. Poco oltre vi è il villaggio di Bjelowjesh al quale i russi diedero fuoco. Nel cimitero accanto i russi distrussero ogni cosa. Nell'interno del castello poi tutto è devastato. I tappeti, i mobili, tutto è stato spezzato. Le condutture elettriche, quelle dell'acqua e del gas sono state strappate. I russi hanno tolto i quadri e gli oggetti artistici. Tutto quanto non potè essere asportato fu spezzato e incendiato. Non si può descrivere la devastazione nell'interno del castello che si innalza in stile rococò nel mezzo della foresta. Anche nelle stanze imperiali nulla fu risparmiato. Il generale Eychorn ha fatto fare un verbale sullo stato in cui fu trovato il castello».

I giornali tedeschi recano poi che nei territori che i russi sgombrano vengono asportate tutte le campane. Si aspetta anzi a Mosca un intero treno ferroviario carico di queste campane.

Non solo l'Austria ha chiuso il confine svizzero, sicchè i passeggeri e la posta non circolano più fra i due paesi, ma secondo un manifesto affisso a Friedrichsaf è stata chiusa la frontiera anche ad oriente. Da ieri tutti i movimenti di treni sono stati sospesi tra l'Austria e la Rumenia.

Nei Dardanelli

Accuse... turche ai franco-inglesi di lanciare bombe asfissianti!!

BASILEA 10, sera — Si ha da Costantinopoli 9: Un comunicato ufficiale dice: Nel settore di Anafarta i nostri tiri di artiglieria contro le posizioni nemiche a sud di Aznak Tepé hanno cagionato il giorno 8 esplosioni di munizioni e granate nelle trincee nemiche. Verso Ari Barnu il nemico ha lanciato bomba diffondenti gas deleteri contro la nostra ala sinistra, ma senza ottenere risultati. Verso Seddul Bhar vi è stato un debole fuoco di fucileria dalle due parti.

Sulle altre fronti nessun mutamento. (Stefani)

In Francia e nel Belgio

Gli attacchi tedeschi in Argonne
definitivamente fermati

PARIGI 9, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

La lotta di artiglieria prosegue attorno ad Arras, nella regione di Roye e sulla fronte della Champagne.

In Argonne gli attacchi nemici non si sono rinnovati. La giornata di ieri è stata contrassegnata da un violento duello di artiglieria. Il cannoneggiamento è stato pure abbastanza vivo nella Woevre, nel Bois Haut, nella foresta di Apremont e nel Bois de Montmare.

L'opera di Marie Thérèse
presa dai tedeschi

BASILEA 10, sera — *Si ha da Berlino 9: Un comunicato ufficiale dice:*

Nelle Argonne le nostre truppe sono passate ieri all'attacco a nord-est di Vienne le Chateau. La fanteria, efficacemente sostenuta dall'artiglieria, ha preso le posizioni nemiche e parecchi punti d'appoggio su un fronte di una larghezza di più di due chilometri e per una profondità da 300 a 500 metri, e fra le altre opere di Marie Thérèse, spesso citata dai francesi.

Durante la notte dal 7 all'8 i doks di Londra ed altri impianti del porto e delle vicinanze sono stati largamente bombardati con granate esplosive ed incendiarie. Il risultato è stato assai soddisfacente e i nostri dirigibili, malgrado il violento cannoneggiamento subito, sono ritornati incolumi.

Squadriglie di aeroplani tedeschi hanno attaccato Nancy. (Stefani)

Violenti attacchi tedeschi
falliti nei Vosgi

PARIGI 10, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Lotta d'artiglieria durante la notte attorno ad Arras, dinanzi a Roye, sulla fronte della Champagne. In Argonne ,nel settore di La Halaz combattimenti a colpi di granate e di bombe. Fuoco di fucileria da trincea a trincea con intervento efficace delle nostre batterie a diverse riprese.*

Nei Vosgi il nemico ha attaccato le nostre posizioni del Lingekopf fino al Barrenkopf facendo uso di gas asfissianti. Allo Schratzmaennele una trincea di prima linea ha dovuto essere sgombrata in seguito al lancio di liquidi infiammati. Un contrattacco ci ha permesso di riprendere la maggior parte del terreno perduto.

Sul rimanente della fronte le nostre posizioni sono state integralmente mantenute. Alla fine della giornata di ieri i tedeschi hanno lanciato contro le nostre trincee sulla cima del Hartmannsweilerkopf un attacco che ha loro permesso di prendervi piede. Durante la notte abbiamo contrattaccato e ripreso le trincee perdute e respinto il nemico nelle sue linee.

I nostri aeroplani hanno bombardato stamane le mine e le batterie del bosco di Nonnembruck nonchè la stazione di Luttersbach. Una trentina di granate sono state lanciate sulla stazione di Grand Pré. (Stefani)

Due areoplani germanici
abbattuti dagli inglesi

LONDRA 9, sera — *Un comunicato del Quartiere generale britannico dice:*

Nessun notevole cambiamento nella situazione dal 30 agosto. Vi sono state attive operazioni di zappa dalle due parti senza importanti risultati. La nostra artiglieria e quella del nemico si sono dimostrate attive ad est di Ypres.

Un aeroplano tedesco è stato atterrato con fuoco di fucileria e di mitragliatrici il 1 settembre ed è caduto dietro la linea nemica a sud est di Hooge. Un altro velivolo nemico è stato atterrato il 5 settembre da un nostro aviatore ed è pure caduto dietro la linea tedesca dinanzi alla parte sud della nostra fronte. (Stefani)

Le gravi perdite
subite dai sottomarini tedeschi

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI 10, sera (D. R.) — L'*Echo de Paris* ha da Londra:

«Ammettendo la perdita dell'*U 27* l'ammiragliato tedesco ha riconosciuto per la prima volta la distruzione di un sottomarino senza che l'ammiragliato britannico l'avesse in precedenza segnalata. I sottomarini tedeschi la cui perdita è stata confessata, raggiungono il numero di sette. Essi recavano i numeri 8, 12, 14, 15, 18, 27 e 29. Si sa inoltre che due sottomarini con numero sconosciuto sono stati colati a picco in seguito a collisione e che un altro è stato colato recentemente a fondo al largo di Ostenda dalle bombe di un aviatore. Da parte francese si segnala egualmente la distruzione di parecchi sommergibili tedeschi. E probabilmente si tratta solo di una parte delle perdite subite dalla marina tedesca. Le perdite più considerevoli sono state tenute segrete dall'ammiragliato inglese che giudica inutile, come già ebbe ad affermare in un suo comunicato, di fornire sui suoi metodi delle informazioni che il nemico potrebbe utilizzare».

Un monumento al capitano Weddingen
a Kiel

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI 10, sera (D. R.) — Un monumento di proporzioni colossali è stato eretto a Kiel in memoria del capitano Otto von Weddingen e sarà inaugurato il 22 settembre. Come si ricorda il capitano von Weddingen si ebbe a segnalare nella presente guerra navale per avere colato a picco simultaneamente tre incrociatori corazzati inglesi. Il capitano Weddingen assunse il comando di uno dei sommergibili tedeschi più recenti, l'«U. 29»; questo fu colato a picco il 25 marzo scorso e il capitano Weddingen insieme al suo equipaggio perì. Il monumento che gli è consacrato ha la forma di un sottomarino. Il pubblico potrà piantarvi dei chiodi come ha già fatto sul monumento al generale von Hindenburg.

Il congresso dei 'trade-unionisti,
per la guerra a fondo
Le spiegazioni di Lloyd George

(*Nostro servizio particolare*)

LONDRA 10, ore 21,30 (M. P.) — Nuove manifestazioni patriottiche sono emerse dal Congresso delle «Trade Unions» che prosegue a Bristol. Esso approvò ieri con 600 voti contro 7 dissenzienti un ordine del giorno il quale approva la prosecuzione della guerra fino alla vittoria; ed oggi sanzionò con un altro ordine del giorno la cooperazione del partito del lavoro cogli altri partiti nella campagna nazionale del reclutamento. Resta così confermato che le masse trade unioniste sono animate da spirito nazionale, nonostante la loro persistente, riaffermata e per ora irremovibile avversione al servizio militare obbligatorio. Nei riguardi di questo ultimo, il bene informato redattore parlamentare del «Daily Mail» afferma che ben due terzi del gabinetto non ritengono per ora nè utile nè consigliabile istituire la coscrizione, di adottare la quale neppure Kitchener crede sia ancora il caso.

Il congresso «trade unionista» in un altro ordine di idee sta facendo una campagna contro gli esosi profitti che certe categorie di produttori e di commercianti intascano nelle circostanze attuali, a spese della comunità: e Lloyd George, invitato a rendere ragione del contegno del governo a questo proposito, ha trovato opportuno recarsi oggi a Bristol a rabbonire l'assemblea «trade unionista», assicurandola che il governo provvederà a limitare i profitti esorbitanti. Nel contempo Lloyd George ha rinnovato il suo appello alla mano d'opera paesana perchè si applichi con maggior lena e non restringa la produzione delle munizioni con procedure egoistiche ed imperdonabili. Il paese, dichiarò Lloyd George, non fa sotto questo aspetto tutto quello che dovrebbe e potrebbe fare, mentre in questa guerra la vittoria è interamente un problema di lavoro da parte delle masse industriali.

Il Ministro ha avuto grande successo ed ha pronunciato un discorso nel quale, toccando la nota giusta ha detto:

«Vengo come un grande distributore del lavoro e come «trade unionista». Voi avete promesso ieri come rappresentanti del lavoro organizzato di aiutare il governo a proseguire la guerra fino alla vittoria. Sono convinto che voi siate sinceri e vengo a prendervi sulla parola. Il governo può perdere una battaglia senza di voi, e non può vincerla senza di voi. La guerra si è trasformata in un conflitto tra i meccanici ed i metallurgici delle nazioni che si trovano di fronte.

Credo che l'operaio inglese sia migliore di quello tedesco. Aiutatemi a provarlo».

Il Ministro ha poi esposto gli sforzi fatti dagli operai e le misure prese dal governo. Ed ha domandato se gli operai abbiano mantenuto la loro parte contrattuale. Ha citato diversi esempi in contrario. Ed ha poi terminato chiedendo se vi era un solo operaio che potesse difendere questi atti. I 600 operai presenti hanno alla unanimità acclamato il Ministro.

La posizione del Gabinetto
rispetto al servizio obbligatorio

LONDRA 10, sera — Il *Daily New* precisa la posizione del gabinetto al riguardo del servizio obbligatorio. Dice che la commissione presieduta da Craewe è composta di sei membri dei quali quattro sono Curson, Chamberlain, Churchill e Solborns che predicano il servizio obbligatorio nell'esercito e nelle officine.

Il gabinetto esamina attualmente tre relazioni: la prima è quella dei lord che sostengono il servizio obbligatorio; la seconda di Craewe che tratta la questione in termini generali; la terza è quella di Enderson rappresentante l'opinione dei lavoratori contraria al servizio militare.

Il *Daily New* aggiunge che lord Lansdowne è favorevole al servizio obbligatorio. (Stefani)

Esempi d'amor patrio in Francia

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI 10, sera (D. R.) — Il *Journal* riceve da Le Mans:

«Fra i volonterosi che particolarmente si distinguono in questa terribile guerra vi è la famiglia Lhote, la quale può essere fiera di avere tre suoi figli al fronte. Tutti e tre sono stati citati all'ordine del giorno. Il maggiore di essi Giorgio, ingegnere sottotenente di artiglieria ufficiale valoroso ed energico è stato ucciso a fianco di suo fratello. Suo fratello Leone dottore in legge aiutante al 117 fanteria è rimasto gravemente ferito a Liancourt, il terzo Emilio, promosso sottotenente di fanteria combattè valorosamente rimanendo pure ferito. Un altro bell'esempio di amore patrio è dato dal signor Vittorio Rey, governatore delle colonie a riposo, il quale fin dall'inizio della guerra si è arruolato come semplice soldato sebbene il suo titolo l'assimilasse al grado di generale. Il signor Rey il quale ha 62 anni ha già fatto 12 mesi di campagna e non lasciò il fronte se non per passare una piccola licenza presso la sua famiglia. Il signor Rey che è fiero di servire fedelmente il suo paese ha il petto fregiato della Legion d'Onore, della medaglia commemorativa del '70 e del '71, e della Croce di guerra.

Sul fronte del Caucaso

Brillanti successi dei russi

PIETROGRADO 9, sera — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Il 7 corrente una grande colonna di ricognizione turca tentò di passare il fiume Arkhave. Venne respinta dalla fucileria dei nostri avamposti. In direzione di Oity i nostri esploratori presso il villaggio di Khorst massacrarono i corpi di guardia turchi. Nelle regioni di Melazgert nel Van la nostra cavalleria in ricognizione battè un grande distaccamento di fanteria e cavalleria turca.

Sul resto del fronte nessun cambiamento. (*Stefani*)

I partiti politici e la guerra

(*Per telefono al «Resto del Carlino»*)

ROMA 10 (*t. b.*) — I nostri cuori sono con chi si batte per noi, per le nostre speranze, per la civiltà e l'avvenire della nostra terra; con trepidazione ed orgoglio l'anima è tesa ai campi di battaglia dove sta facendo la sua prova definitiva la vecchia stirpe italica, riemersa da secoli di sofferenze ed assurta, finalmente, al suo destino maggiore.

L'Italia si riaffaccia sul mondo, e vi giunge come una creatura splendente di gioventù e di vigore. Accoglie in sè tutto il fascino dell'antica bellezza e la forza delle sue nuove virtù. E' un corpo compatto e armonico, rifuso nella buona materia originale e percorso da una vita possente, piena di audacie e di promesse.

Questa guerra, che l'istinto politico del nostro popolo ha immediatamente compreso come guerra di liberazione nel senso più largo ed obbiettivo, sta rivelando alle genti una nazione, restaurata nella coscienza, ringagliardita nei nervi, rifattasi madre per tutti i figli generati nel suo grembo. E noi stessi, che pur siamo il prodotto della lunga elaborazione da cui nacque il cittadino soldato che si batte e muore serenamente sulle Alpi, restiamo ammirati e confusi dinnanzi al miracolo tanto atteso della rivelazione. Ma non ne insuperbiamo. Se ci riconosciamo idonei a vivere in dignità e indipendenza la nostra vita totale di popolo civile, e ad affrontare con erette speranze gli inevitabili contrasti futuri, non per ciò dimentichiamo che siam gli ultimi giunti sul grande arringo internazionale, e che molti e gravi sono i doveri cui dovremo attendere per coronare degnamente la bella impresa.

Ed è così che mentre il cuore e l'anima son tesi agli echi della mirabile epopea combattuta dai nostri soldati, il pensiero dei migliori rimasti si rivolge già ai problemi di domani, con un'ansia che tradisce una sana e nobile preoccupazione patriottica, e che par guarentirci contro il ritorno di molti fra gli errori e le colpe che resero torbida ed inquieta la nostra vita pubblica di ieri.

Non siamo ipnotizzati dalla guerra, pur vivendone con intensità appassionata l'ardente e dolorosa meraviglia. Noi avvertiamo che da questo campo di morte, di sacrifizio e d'eroismo, un nuovo fervore dovrà sorgere più vasto e più profondo, che attesti la intera maturità nostra. Ed è come un alacre impeto di orgoglio che sospinge tutta l'intelligenza italiana ad indagare le vie che dovremo battere per dare un'impronta durevole a degna all'edifizio che si sta costruendo. Già molti preconcetti e pregiudizi sono caduti. La nostra società di domani deve essere trasformata da quella stessa legge di solidarietà che compie oggi il prodigio di rendere l'esercito una grande famiglia, con le sue gerarchie legate da una disciplina che non esclude l'amore. Che, anzi, dall'amore trae la sua più grande efficacia. Impariamo che tutta la vita è una milizia, e la guerra, se Dio vuole, oltre all'averci restituito l'integrità del territorio, il riconoscimento dei nostri diritti secolari nel Mediterraneo, il prestigio che merita un popolo forte che sa morire per la dignità e l'onore, anche questo ci avrà insegnato: a disprezzare meno i valori morali, a preoccuparci meno dell'immediato interesse nostro, a considerare l'opera personale come un'azione intelligente per il bene d'ognuno e di tutti. Rifiorirà un po' di umana bontà là dove non era che contrasto di odi, e di poesia virile là dove la vita si immiseriva in una filosofia arida e falsa nella sua superbia di meccanismo esatto.

Non sentiamo forse, sin da ora, come fuori dal circolo magico nel quale s'infutura il presente e si temprano i caratteri fondamentali della stirpe, tutti coloro che ci si mostrano pietrificati nelle intransigenze dottrinarie che inacerbivano e avvelenavano le lotte del passato? Chi non avverte che qualcosa è mutato in sè delle idee che giudicò un giorno intangibili, e per le quali si buttò nella rissa politica, uomo contro uomo, con implacabile ardore e con irremovibile ostilità settaria?

Ciò che a qualche spirito chiaroveggente apparve come probabilità, prima della guerra, diverrà necessaria certezza, dopo: alcuni concetti che eravamo abituati a considerare dogmi della azione politica dovranno cedere il passo ad una più serena ed umana valutazione dei fenomeni sociali. Tutti i partiti si troveranno a camminare su di uno spesso strato di foglie secche. Socialisti, radicali, repubblicani, liberali. Si escludono, forse, i cattolici per ciò che costituisce l'essenza religiosa del loro programma, ma non in quanto si riferisce all'opera loro nell'ambito della politica e della vita nazionale.

I socialisti di mezzo mondo seguono le sorti delle rispettive nazioni. La culla del socialismo scientifico, alla prova, s'è rivelata una grande caserma, e tutta l'azione del partito una formidabile insidia.

Mentre i tedeschi facevano votare nei Congressi internazionali mozioni e ordini del giorno impegnanti il partito a contrastare nei parlamenti le spese militari ed a condurre nei diversi paesi una propaganda implacabile contro il militarismo, essi non muovevano dito per distogliere la Germania da quella superba preparazione che doveva sboccare ineluttabilmente alla guerra. Ottenevano così di infrangere l'unità degli spiriti e di indebolire la difesa armata nelle nazioni predestinate all'aggressione, rendendosi complici immediati del Grande Stato Maggiore, di cui conosciamo ormai l'anima felina, e del pangermanismo delirante dietro la chimera dell'impero universale. Complici dalla doppia faccia, e perciò più ripugnanti. Nell'abbraccio dato da Haase a Jaurès, a Bruxelles, nel giorno stesso in cui la Germania rompeva gli indugi e le speranze, e per l'Europa rumoreggiava spaventevole la mobilitazione, è definita con fotografica evidenza la mentalità e la moralità del partito socialista tedesco — il Giuda dell'Internazionale.

Il socialismo, secondo ogni previsione, ritornerà, quindi, ad essere un partito nazionale — l'esponente cioè delle particolari condizioni del malcontento locale — fino a che l'utopia non rinascerà dalle ceneri e dalle rovine prodotte dalla terribile conflagrazione. Ma del tempo dovrà passare prima che il tradimento germanico possa esser dimenticato.

I radicali — e per l'Italia anche i repubblicani — hanno fatto ammenda di molti errori, non facilmente riparabili. Erano, per tendenza umanitaristica, il partito della pace. Sorridevano, d'un certo loro sorriso ironico e sufficiente, su quanti sostenevano che chi si fa pecora il lupo lo mangia. Nel mondo civile non vivono più lupi: il pacifico ovino poteva a suo agio pascolare nei dolci e verdi prati d'Arcadia. S'è visto il partito radicale inglese al Governo mandar a Berlino messaggeri col ramo d'olivo, ed ostinarsi a credere nella pace anche quando il buon lord Haldane veniva con tutti gli onori, ma con le pive nel sacco, rispedito a Londra. La democrazia inglese — come quella italiana, irredentista ed antitriplicista — perduta dietro l'illusione addormentatrice, non voleva vedere: I sacri testi del partito si ergevano, come opaca barriera insuperabile, fra gli uomini del Governo e la realtà imminente. Il buon vecchio leone delle campagne d'India e del Transwaal, lord Roberts, aveva un bell'ammonire che la libertà e la potenza si conquistano e si mantengono rinnovando ed aumentando giorno per giorno la propria forza. I radicali ripararono dietro le loro frasi. Oggi sono sulla soglia della coscrizione.

Così in Italia. La democrazia ha buparato che la via di Vienna — o anche solo quella di Trento e di Trieste — si percorre a patto di possedere una considerevole scorta di cannoni. Vi sono ancora dei lupi in Europa.

Per noi liberali le sorti non sono gran chè più liete. Già prima della guerra il partito non era più che una larva di se stesso: immenso e inconsistente: senza unità, senza indirizzo, frantumato in mille frammenti in balia della tormenta elettorale e parlamentare. Pochi i superstiti fedeli alla tradizione e alla dottrina; e quest'ultima, anch'essa, divagante per mille rivoli verso un mare di contraddizioni. Basterebbe una constatazione per tutte: la politica economica, per la quale liberisti e protezionisti, in nome del liberalismo, hanno si a lungo battagliato, invano. Potrà la guerra pacificare gli animi? Ai liberisti s'è proposto l'esempio tedesco, che col protezionismo integrale anzichè rovinarla — come ricordava ieri l'on. Nitti — ha condotto la Germania ad essere uno dei paesi economicamente più progrediti. Ai protezionisti si oppongono considerazioni non meno forti: Il sistema, inflessibilmente applicato, suppone una perenne lotta economica gravida di molti pericoli, e porta in sè il germe di nuove guerre inevitabili. Immaginate l'Ungheria ricondotta entro i propri confini, staccata dall'Austria, e circondata da una corona di stati protezionisti. Resterà soffocata; e vassalla de' suoi vicini. Ecco una complicazione: Il protezionismo strumento d'oppressione per gli stati deboli e in contrasto col principio di nazionalità — di cui il rispetto è uno dei canoni fondamentali della guerra.

E allora? Allora sarà prudente non sentenziare. La dottrina liberale, pure sfrondata di qualche ramo secco, continuerà a fiorire nelle coscienze dei venturi, rimanendo, se non altro, come metodo insuperato e insuperabile di azione politica. E sarà già questo un inestimabile servizio discoso da quel partito della grande opera di rinascenza nazionale, che ora si compie.

Gli Stati balcanici

La Bulgaria resterà neutrale?

(*Per telefono al «Resto del Carlino»*)

ROMA 10, sera — Ancora un allarme: da Londra si telegrafa che il presidente del consiglio Radoslavoff avrebbe in una intervista (con chi?) affermato l'esistenza dell'accordo turco-bulgaro e a Berlino s'aggiunge che la firma sarebbe avvenuta ieri e che l'occupazione del territorio ceduto dalla Turchia alla Bulgaria, comprendente la ferrovia di Dede Agac, avverrebbe fra 15 giorni. Sono voci di giornali e nessuna conferma ufficiale od ufficiosa si ha in proposito; a Roma si dichiara di non ignorare soltanto il particolare essenziale della firma e il termine della occupazione, ma di non prestare alcun credito alla informazione. Non torneremo a discutere la portata di questo ormai troppo famoso accordo, affermato, smentito, riconfermato ormai un centinaio di volte; diremo soltanto che nel peggiore dei casi esso significherebbe che la Bulgaria si manterrà ferma nella sua neutralità. Che la Bulgaria abbia trattato colla Porta è ben notorio, ma sono note anche le dichiarazioni dello stesso presidente Radoslavoff sulla consistenza di queste trattative e sugli impegni che esse comportavano in relazione alla guerra europea. La Bulgaria, si è reiteratamente dichiarato a Sofia, non ha allenato in alcuna maniera la propria libertà d'azione e negli ambienti bulgari di Roma si ripete pure oggi la stessa convinzione. Una manovra? Potrebbe anche darsi; poichè nulla ormai reca meraviglia di ciò che succede nella penisola balcanica. Ma noi ne dubitiamo, malgrado l'azione personale piuttosto oscura e misteriosa dello Zar Ferdinando. V'è da chiedersi se il governo bulgaro si vorrebbe prestare ad una azione che verrebbe ad inimicargli inesorabilmente tutti gli altri stati balcanici e la Quadruplice. La neutralità bulgara, conseguenza di un accordo colla Turchia, non avrebbe più il significato che ha l'attuale sua neutralità incompromessa, ma sarebbe in contraddizione diretta colla vantata conservazione della propria libertà d'azione. Essa tenderebbe a paralizzare la iniziativa degli altri stati ed a frustare gli sforzi della Quadruplice per la ricostituzione dell'intesa balcanica e perciò essa dovrebbe essere considerata come un atto nettamente ostile. Ora le condizioni interne politiche e parlamentari non sembrano tali da permettere a Ferdinando di Coburgo e al suo governo una decisione di questa natura specialmente dopo la dimostrata, qualora fosse come pare seriamente dimostrata, arrendevolezza della Serbia alle richieste della Quadruplice.

In questi giorni nei circoli diplomatici di Roma è venuta diffondendosi una atmosfera di maggiore ottimismo. L'atteggiamento della Rumenia, così fermo e risoluto, dava l'impressione che rispondesse a realtà le asserite, cordiali relazioni bulgaro-rumene, e la transigenza serba lasciava adito alle migliori speranze, sia per ciò che riguarda la Grecia, sia per le prossime decisioni bulgare. Questo ottimismo non è caduto: sino a che non partirà da Sofia il comunicato ufficiale sull'avvenuto accordo colla Turchia e sugli impegni che esso necessariamente suppone, la situazione deve essere considerata come immutata.

E' naturale però che, fra tante incertezze, gli alleati si preparino a far fronte a tutte le evvntualità. E noi possiamo assicurare che provvedimenti in questo senso si sono già presi e si stanno prendendo, di una vastità e di una importanza che debbono assicurare nel modo più sicuro il raggiungimento degli scopi che la Quadrupliche si propone. La Serbia non sarà lasciata sola alle prese cogli austro-tedeschi, qualora questi tentassero di effettuare le loro minaccie, e la Turchia dovrà ben presto accorgersi che gli alleati possono anche eventualmente fare a meno dell'intervento bulgaro per colpirla nelle sua parti vitali.

Ma, ripetiamo, queste rinascenti fantasie sul trattato turco-bulgaro debbono essere accolte col più perfetto ottimismo.

Le riserve della Grecia
alle concessioni serbe

(*Nostro servizio particolare*)

ATENE 10, matt. (A.) — *L'Estia pubblica le seguenti informazioni riguardanti le riserve della Grecia per le concessioni serbe, informazioni che dice di attingere da fonte attendibile:*

«Per ciò che riguarda il settore Doiran-Gewgeli, la nota greca alla Serbia dichiara che non permetterà che questo settore, sia ceduto alla Bulgaria e, se il governo serbo si trova nella impossibilità di conservarlo per conto proprio, la Grecia avrebbe la pretesa che questo per ragioni strategiche e politiche fosse ceduto a lei.

E' accertato ufficialmente che la risposta serba contiene anche questa riserva del governo greco».

In questo fatto i giornali venizelisti vedono un rafforzamento della alleanza greco-serba. E siccome la stampa d'opposizione in questi giorni sosteneva che dopo le concessioni della Serbia alla Bulgaria la Grecia poteva essere considerata libera dai legami della alleanza greco-serba, un lungo comunicato ministeriale dice fra l'altro:

«Il trattato serbo-greco, che esisteva prima della guerra europea, è un trattato puramente balcanico, mirante ad evitare qualsiasi mutamento territoriale nella penisola da parte di altri fattori balcanici. La Grecia, dichiarando che questo trattato esiste integralmente, non provoca nessuno e nemmeno tocca minimamente la sua neutralità; ma soltanto fa capire che la Grecia per la tutela dei suoi interessi vitali resta vigile contro ogni pericolo di mutamenti territoriali che possa minacciarla direttamente o indirettamente con un attacco contro la sua alleata.»

Un telegramma da Bukarest a questa stampa afferma che scopo principale delle concentrazioni austro-tedesche ai confini rumeno-serbi presso Orsowa è quello di occupare la striscia di territorio serbo-danubiano e venire in contatto con la Bulgaria, per facilitare il trasporto delle munizioni in Turchia, munizioni che dopo il rifiuto della Rumenia diventarono molto scarse nell'esercito turco.

Relativamente all'atteggiamento della Bulgaria, il giornale venizelista Estia pubblica le seguenti informazioni:

«Siamo informati che il Governo bulgaro non si considera legato dall'accordo turco-bulgaro, perchè i compensi che in seguito a tale accordo competono alla Bulgaria sono dati in cambio del mantenimento della neutralità bulgara di fronte alla Turchia. E benchè principale obbiettivo delle trattative fra la Quadruplice e la Bulgaria sia la partecipazione di quest'ultima alla guerra a favore dell'Intesa, si crede che il signor Radoslawoff cercherà di ottenere dei compensi anche dalla quadruplice in cambio della semplice neutralità del suo paese.»

Una singolare concessione
della Bulgaria ai turchi

(*Nostro servizio particolare*)

LONDRA 10, sera (M. P.) — Il corrispondente del *Times* manda da Atene la notizia di una sintomatica concessione fatta dalla Bulgaria alla Turchia: il prefetto di Gumulgina telegrafa che egli ha abrogato l'ordine che vietava ai turchi di transitare per il territorio bulgaro.

La caccia al tricolore
nel Trentino

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 10, sera — La *Tribuna* riceve da Trento notizie circa la caccia accanita che la polizia austriaca ha esercitato per sequestrare bandiere italiane. Quando nei primi mesi del corrente anno si parlava di trattative serie per la cessione del Trentino e della linea dell'Isonzo all'Italia, a Vienna, nei circoli ufficiosi, si era talmente convinti che le trattative sarebbero giunte a buon porto, che il luogotenente del Tirolo, per incarico del Ministero, aveva diramato una circolare confidenziale ai capitanati del Trentino, avvertendoli che probabilmente per assicurarsi della neutralità dell'Italia si sarebbe dovuto cedere alla stessa buona parte del Trentino, dove la popolazione è di nazionalità assolutamente italiana. La circolare invitava i capitanati ad accordarsi coi capi dei Comuni e colle autorità civili per preparare questa «dolorosa» cessione, che — aggiungeva la circolare — «sarebbe stata temporanea» (!).

Malgrado il carattere confidenziale della comunicazione, i patrioti trentini ne furono subito avvertiti. Si riteneva che l'annessione sarebbe avvenuta da un momento all'altro e segretamente nelle case le donne imbastivano bandiere tricolori. In quei giorni, palpitanti di speranza, le signore di Trento facevano incetta di stoffe bianche, rosse e verdi; in un convento di monache quelle religiose avevano improvvisato un laboratorio di bandiere tricolori, e le macchine da cucire lavoravano assiduamente. Ma venne il 4 maggio: la denunzia della triplice; e venne il 23 maggio: la dichiarazione di guerra.

A Vienna non se l'aspettavano. Fino all'ultimo avevano sperato di evitarla, e ciò spiega il furore bestiale del governo austriaco contro i suoi sudditi di nazionalità italiana. A Trento la polizia era stata informata dai soliti confidenti che in molte case si confezionavano bandiere tricolori, ma, conoscendo il tenore della circolare del luogotenente di Innsbruck, non aveva preso nessun provvedimento. Se l'Austria cedeva all'Italia il Trentino, la polizia di Trento poteva chiudere un occhio e magari tutti e due, e non riconoscere i tre colori. Era un daltonismo politico, suggerito dalle circostanze.

Ma la guerra improvvisa ha aperto tutti e cento gli occhi di Argo della polizia austriaca, e fu una caccia al tricolore, organizzata coi noti sistemi austriaci: perquisizioni, sequestri, arresti. Intere famiglie trentine furono mandate nei campi di concentrazione di Katzenhau, presso Linz; altre furono internate presso Innsbruck, esposte ad ogni sorta di persecuzioni e villanie. In quanto alle povere monache di quel laboratorio furono tutte arrestate.

— Siete voi — dissero — col vostro comunicato intempestivo che avete preannunziato la cessione del Trentino e incoraggiato la preparazione delle bandiere italiane.

— E' vero, ma oggi l'Italia ci ha dichiarato la guerra, e quello che poteva essere una logica conseguenza della nostra cessione diventa semplicemente un crimine di alto tradimento.

Le persecuzioni, gli arresti, gli internamenti continuarono ancora su più vasta scala.

GRANDE LOTTERIA ITALIANA

Ai sensi delle leggi 7 Luglio 1907 N. 435 e 23 Giugno 1912 N. 615, nonchè del Decreto Luogotenenziale 18 Luglio 1915, l'Ospedale Civico e Benefratelli di Palermo è autorizzato ad effettuare l'estrazione di una **Grande Lotteria**.

Sempre per il disposto delle Leggi medesime **l'estrazione di questa Grande Lotteria Italiana dovrà aver luogo in Roma il giorno 11 Novembre 1915 data fissa ed irrevocabile.**

L'importo dei premi di questa **Grande Lotteria Italiana** ammonta alla rilevante somma di **L. 500.000, mezzo milione!**; la suddivisione dei medesimi è fatta in modo molto razionale da soddisfare completamente tutti coloro che intenderanno prender parte alla Lotteria stessa con l'acquisto dei biglietti. Il pubblico è bene sappia che per Legge il numero dei biglietti è limitato e quindi è bene di non rifiutare ad acquistarli, per non rimanere sprovvisti.

La Commissione Esecutiva, in rappresentanza dell'Ente sopra indicato, **sente il dovere di rassicurare formalmente il pubblico** di acquistare con tranquillità i biglietti di questa Grande Lotteria Italiana **garentendo nel modo più assoluto** che tutto l'importo dei premi verrà assegnato e pagato.

Nessuna Lotteria, sino ad ora estratta, poteva garentire che i premi venissero assolutamente tutti pagati al pubblico, perchè i biglietti, anche non venduti, concorrevano ugualmente ai premi stessi; **mentre per la prima volta il pubblico è assicurato che i premi verranno assegnati ai soli biglietti venduti.**

I biglietti costano Una Lira ognuno e si vendono in tutto il Regno negli Uffici di Cambio, Banchi Lotto, Uffici Postali, Tabaccai e dove è esposto l'apposito avviso di vendita.

Attraverso la Russia

Due imperatrici

PIETROGRADO, agosto

Una grande dama della società polacca mi ha fatto questo curioso racconto di un'udienza accordatale alcuni giorni dopo l'evacuazione di Varsavia dalle due imperatrici di Russia.

« Presidente di un'opera della Croce Rossa polacca, che è sotto la diretta protezione del Comitato della Granduchessa Tatiana, io mi ero recata a Pietrogrado per questioni amministrative occasionate dall'evacuazione di Varsavia e dal trasferimento della nostra sede sociale in Russia. Tutte le volte che vado a Pietrogrado sollecito un'udienza da Sua Maestà l'Imperatrice Madre Maria Feodorowna.

«Quando l'udienza mi è accordata, mi reco al palazzo privato che la madre dello Czar occupa non lungi dalla Prospettiva Newsky. Prima di essere ammessi alla presenza dell'Imperatrice Madre, d'ordinario, è d'uso di conversare alcuni minuti in una sala d'attesa con una delle dame di Corte. Questa volta, con mia grande sorpresa, fui introdotta nella serra d'estate dove si trovava l'Imperatrice Madre.

La vedova di Alessandro III si trovava infatti là, seduta su di una piccola poltrona ai piedi di una grossa palma. Contrariamente a tutte le regole dell'etichetta, quando io entrai, la vecchia Sovrana si alzò bruscamente ed avvicinandosi a me mi strinse le mani dicendomi: «Voi arrivate da Varsavia? Ebbene, che avviene laggiù? Come i tedeschi vi sono entrati? Quale è il sentimento della popolazione? Dite, dite in fretta!

« Senza abbandonarmi le mani, l'Imperatrice Madre mi fece sedere al suo fianco su di un'altra poltrona. La sua emozione mi parve grandissima. Io le dissi gli ultimi particolari che sapete, le parlai del modo perfetto in cui era avvenuta l'evacuazione della città, dell'eroismo delle retroguardie russe proteggenti la ritirata. Le narrai la tristezza della popolazione polacca nel vedersi sotto il giogo germanico e le manifestai la speranza di tutta la popolazione di Varsavia di vedere presto gli eserciti vittoriosi dello Czar rioccupare nuovamente questa bellissima parte dell'impero russo. Mentre parlavo vedevo le mani dell'Imperatrice Madre tremare.

Talvolta l'augusta sovrana, che era tutta vestita di nero, aveva dei gesti nervosi. Quando finii di parlare, S. M. Maria Feodorowna mi disse:

« Oh! Come li odio questi tedeschi! Io sono danese. Dal giorno in cui essi si sono impadroniti dello Slewing-Holstein io li odio. E durante cinquant'anni bisognò che a Corte portassi una maschera. La Russia è stata troppo fiduciosa con tutti questi emigrati prussiani, a cui l'Impero accordò dei favori e delle alte posizioni. Ma un tedesco, anche se colmato di benefici, rimane sempre un tedesco! Io lo dicevo spesso quando viveva ancora lo Czar Alessandro. Non mi si prestava fede! Un uomo aveva previsto la spaventosa aggressione germanica: era il defunto re Edoardo d'Inghilterra, che è stato un grande sovrano. Immaginatevi che quando la guerra mi sorprese, mentre attraversavo la Germania, a Berlino, i tedeschi fecero una dimostrazione ostile contro il mio treno speciale gridando: « Russische Schweine! E' un popolo di miserabili! ».

Tali furono le parole della vecchia imperatrice. Per chi conosce la moderazione della vedova dello Czar Alessandro III queste parole sembreranno strane nella bocca di S. M. Maria Feodorowna. Eppure queste furono testualmente le parole dettemi dall'Imperatrice.

*

Volete ora che vi racconti l'altra visita che feci all'Imperatrice Alessandra?

L'etichetta vuole che allorchè si è stati ricevuti dall'Imperatrice Madre si domandi un'udienza all'altra Imperatrice. Questa pratica è quasi sempre inutile poichè da parecchi anni la Czarina non accorda udienza a chicchessia. Tuttavia, conformandomi all'etichetta, inviai la mia domanda alla prima dama d'onore. Non erano trascorse dodici ore che ricevetti un telegramma da Tsarkoje Selo: la Sovrana mi avrebbe ricevuto il giorno dopo, nella sua residenza d'estate alle 11 del mattino. Era la prima volta che ero ricevuta dall'Imperatrice Alessandra, perciò mi sentivo commossa.

Mi astengo dal narrarvi i particolari del breve viaggio in ferrovia da Pietrogrado a Tsarkoje Selo, della livrea rossa e d'oro dei domestici di Corte che mi attendevano alla stazione e del tragitto sino al palazzo imperiale. Un maestro di Corte mi attendeva nel vestibolo. Era un vecchio mastro di Corte che parlava lentamente e che aveva l'abitudine di raccontare delle storie.

Impiegammo quasi un quarto d'ora ad attraversare i quaranta immensi saloni del palazzo. Potete imaginarvi lo splendore di questi saloni, dove parecchie generazioni di Czar vissero e dove ciascuno di essi lasciò il segno della sua personalità e dei suoi gusti. Di fronte a questi saloni si trovano gli appartamenti privati degli antichi sovrani. Il mio mastro di Corte era una guida perfetta: « Qui fu assassinato Paolo I.... si è conservata religiosamente la camicia sanguinosa del dramma. Là era la camera da letto della grande Caterina. E' qui che essa riceveva i suoi amanti di una sera, che il giorno dopo erano ammazzati ».

V'assicuro che era grande la mia impressione attraversando questi saloni giganteschi, tutti sfolgoranti di oro e decorati con mosaici, pieni di storia mistica, amorosa o tragica della vecchia Russia. Quando fummo arrivati all'ultimo salone, il più grande, il più bello di tutti, il mastro di Corte mi disse: «Vedete questa parte del palazzo? Qui, otto giorni prima della dichiarazione di guerra, ebbe luogo un magnifico ballo a cui parteciparono i trecento ufficiali della guardia. Questi ufficiali giovani, nobili, belli, ricchi, il fiore della gioventù di Pietrogrado.... E' stata una festa superba..... »

Eravamo arrivati al « boudoir » dell'Imperatrice Alessandra. La camera, ammobiliata di cose intime, faceva uno strano contrasto cogli appartamenti che avevo attraversati. La Czarina era in piedi, immobile, dinanzi a me. Era vestita di un abito di tela *marron* delle suore di carità russe. Stava per recarsi all'ospedale che dirige lei stessa e dove dal giorno in cui è scoppiata la guerra, medica ella stessa colle sue mani di sovrana, i feriti.

L'Imperatrice rimase così alcuni secondi, senza muoversi, senza parlare. Io attendevo che l'Imperatrice si degnasse di rivolgermi la parola. In questa attesa ebbi il tempo di esaminare le sue lunghe mani di una finezza rara, attraverso la pelle delle quali erano visibili le vene bleu. Il viso era ovale, di una dolcezza di espressione che accentuava ancora il velo bianco legato sotto il mento. Come gioielli aveva la semplice croce in oro dei «sostriza» sul petto.

Lo sguardo dell'Imperatrice era lontano, profondo, triste e mistico. Infine la Czarina parlò. Si esprimeva in francese con un pronunziato accento inglese. Mi disse: « Voi venite da Varsavia? Da Varsavia che è tedesca.... Mio Dio! Che guerra! E' un vero diluvio di sangue! Quanti dolori! E quando si hanno, come me, delle persone care da entrambe le parti! » Fu tutto. L'udienza era terminata.

Una dama d'onore che assisteva all'udienza mi fece un segno. Dopo la riverenza di Corte, mi ritirai indietreggiando, secondo l'etichetta. E, ritirandomi, ebbi il tempo di notare che gli occhi mistici della Sovrana erano pieni di lagrime. Il muro del «boudoir» scompariva sotto un immenso ritratto di Maria Antonietta accarezzante il Delfino. Era il caso che aveva collocato in quel luogo il ritratto di una Regina di Francia che era stata soprannominata: « L'Austriaca ».

Nella camera vicina il mastro di Corte mi attendeva ed attraverso gli stessi maestosi appartamenti mi riaccompagnò. Quando riattraversai il salone decorato d'oro e di mosaici, il più grande ed il più bello di tutti, quello in cui otto giorni prima della guerra danzavano i 300 ufficiali della guardia, questi ufficiali giovani, belli, nobili, ricchi, il fiore della gioventù di Pietrogrado, non potei astenermi dal domandare: Tutti quelli che ballavano quì, sono ora alla guerra?

Il vecchio mastro di Corte abbassò la testa e mi disse con una voce che non era più che un soffio: Essi erano alla guerra, ora non vi sono più, signora. Sono tutti morti»

FERRI PISANI

Dichiarazioni di ministri inglesi
sulla necessità di continuare la guerra

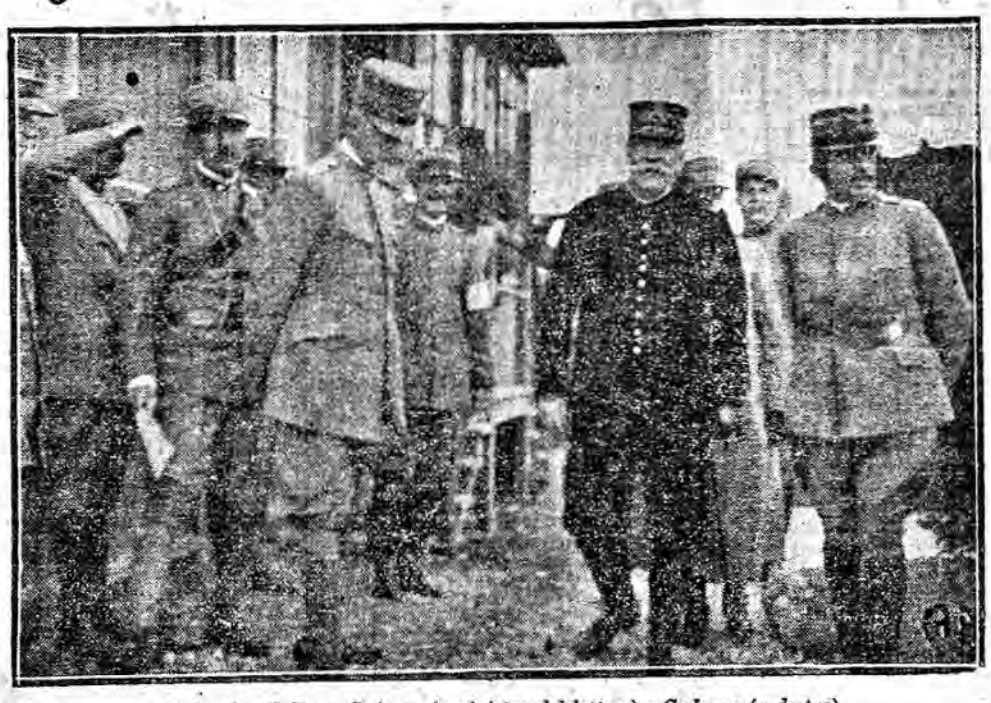
LONDRA 10, sera — Il giornale laburista *Indipendent* pubblica le risposte di cinque ministri alla questione recentemente posta, se cioè approvino la dichiarazione di Lloyd George affermante che nessun inglese penserà alla pace fino a tanto che vi sarà un soldato tedesco sui suoli di Francia e del Belgio.

Sir Edward Grey, Lord Lausdwne, Lord Crewe si proclamano completamente d'accordo con Lloyd George. Lord Crewe aggiunge che questa dichiarazione rappresenta esattamente la posizione cui converrà aver riguardo nel momento in cui gli alleati saranno in grado d'esaminare eventuali condizioni di pace. Heutersau, ministro dell'Istruzione, disse che mentre si opponeva vigorosamente ad ogni dichiarazione attualmente sia ufficiale che non ufficiale delle condizioni di pace, si rimetteva a ciò che ha detto Lloyd George. Churchill ha risposto semplicemente così: « Naturalmente !».

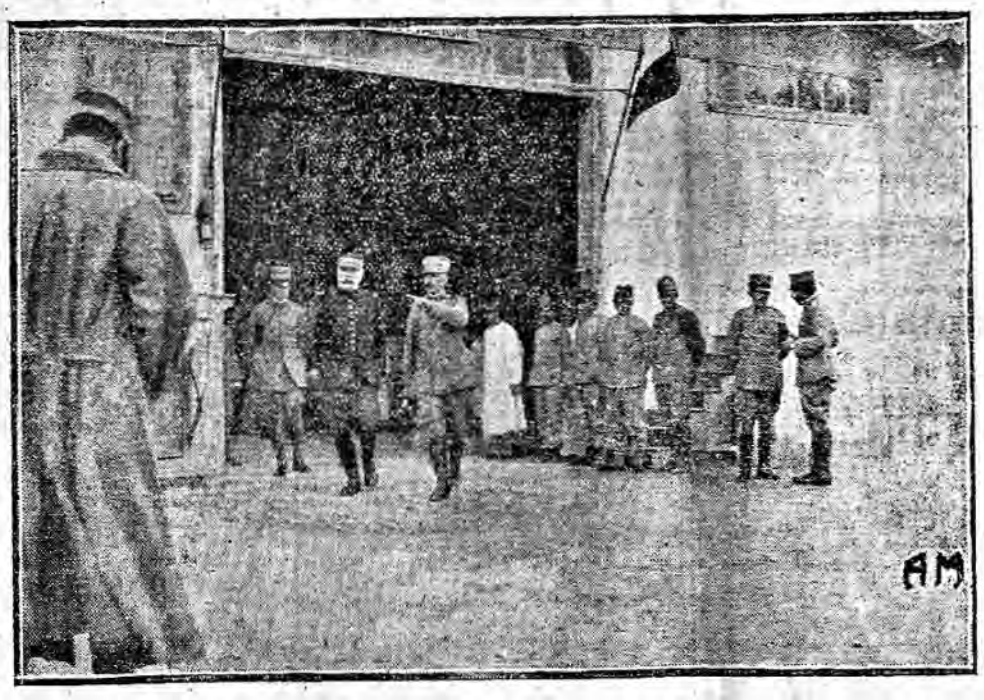
Braco, Sottosegretario dell'Interno in un discorso pronunciato ieri a Cardiff dichiarò che la nazione è ben provvista di soldati e che gli arruolamenti sono sufficienti. Braco soggiunge che occorre mobilizzare i crediti della Gran Brettagna perchè è necessario continuare la guerra non già fino ad una pace fatta di transazione, ma fino ad una soluzione atta a far comprendere all'orgoglioso tedesco che nel mondo esiste ancora il diritto.

(*Stefani*).

Il generalissimo Joffre sul fronte italiano



Joffre fra il Duca d'Aosta (a sinistra del lettore) e Cadorna (a destra)



Una visita a un ospedale da campo

Li bellule

(*Nostro servizio particolare*)

BERNA 10. — Nei rapporti inglesi dal fronte occidentale, due o tre volte già si è accennato ad « aereoplani invisibili » o, più semplicemente, ad aereoplani dalle ali trasparenti. La presenza di siffatti apparecchi negli *hangars* tedeschi è oramai accertata: la Germania ha risolto il problema delle « ali trasparenti » e, a quel che dicono qui i conoscitori, l'ha risolto in modo brillante e sicuro.

L'invenzione è, nello stesso tempo, così semplice ed ingegnosa da interessare anche i profani. I tecnici tedeschi avevano dapprima pensato ad ali di celluloide che sarebbero state, senza dubbio, abbastanza leggere e trasparenti ma si vide ben presto che l'infiammabilità della celluloide avrebbe creato un assiduo, terribile pericolo per la macchina e per l'uomo. Bisognava adunque trovare una materia che riunisse in se i pregi della refrattarietà, della robustezza e della trasparenza.

Questa materia fu trovata finalmente dall'industria delle resine artificiali che è fiorentissima in Germania. Fra le nazioni commerciali, i tedeschi hanno il primato nella produzione delle resine sintetiche, capaci di sostituire nell'uso comune l'avorio, il corno, l'ambra e simili. Al contrario della celluloide, queste resine resistono mirabilmente al fuoco ed hanno una densità elastica tale che il proiettile le attraversa con fatica. Quanto alla trasparenza, con l'uso di speciali materie, esse possono diventare diafane e limpide come un cristallo. Trovata adunque la materia, non rimaneva che trovare un procedimento tecnico efficace e sicuro.

Dopo studiosi tentativi, si è deciso finalmente di costruire a strati le nuove ali invisibili. Si costruisce cioè un primo strato di resina, di non grande spessore, opportunamente incurvato: a questo primo se ne sovrappone un altro di diverso spessore, al secondo un terzo e così via, sino a che, graduando sapientemente lo spessore e le curve, non si sia ottenuta un'unica grande ala di resina.

Per dare compattezza alla costruzione i vari strati sono tutti cementati insieme da un mastice che è composto con gli stessi ingredienti che formano le resine, trasparente cioè come gli strati cui si frappone. Una leggera e lucida nervatura metallica incorporata fra strato e strato dà infine all'ala una robustezza incomparabile.

Il nuovo areoplano, quand'è librato nell'aria, non appare più se non come un filo quasi impercettibile, sperduto fra un ronzio d'ali invisibili, se non come il corpo tenue e allungato d'una libellula.

L'occhio più acuto e più esperto non riesce a seguirla a lungo per le vie dei cieli: di tratto in tratto la libellula micidiale scompare nell'impassibile azzurro o fra le mille ombre mutevoli delle nubi. Quando la si ritrova è già da tutt'altra parte come se ella volesse rompere la quiete stagnante degli eserciti, col capriccio nervoso dei suoi zigzag. Se colpire uno dei consueti areoplani è cosa quasi sempre molto difficile, colpire uno di questi areoplani ad ali trasparenti è, a detta di tecnici inglesi, quasi impossibile.

Si troverà, naturalmente, ben presto l'arma anche per colpire queste pericolose libellule. In fondo, esse non dicono gran che alla nostra fantasia e le troveremo ben presto comuni e insignificanti. Esse fanno in sostanza, cose ben più prodigiose di quelle che poteva fare Pegaso o l'Ippogrifo ma sono macchine e il cielo non è per le macchine. Tutti i tentativi fatti in questi ultimi anni per idealizzare l'areoplano sono, a poco a poco, miseramente caduti dinnanzi alla sua arida materialità: non c'è fiore poetico che possa resistere al suo puzzo di benzina. Pegaso è fra le stelle perchè era una creatura viva, balzata dalla giovinezza dello spirito umano, perchè volava infine senza bisogno d'essenza. Quando Gabriele D'Annunzio dice « il mio Pegaso ad essenza », esso uccide Pegaso. Non è la macchina quella che riempie i cieli: è il core e lo spirito dell'uomo, è la sua fantasia libera e ansiosa.

Dinnanzi all'orribile traino di macchine gigantesche che ingombra in questi giorni le vie della terra, dinnanzi a questo insidioso e invisibile volo di macchine che occupa ora i cieli, non è male forse rivendicare allo spirito la sua sovranità indistruttibile e la sua grazia immortale.

E. G.

La condotta e l'istinto

Un libro è un edificio, una casa grande o piccola, a fondamenti validi, a forme slanciate, a materiali ben provati, o non lo è: ma quando lo è, meriterebbe una migliore attenzione di quella che generalmente vi accorda il pubblico, tanto più quando tratta di problemi di carattere generale e di fondamenti di coltura, come è il presente.

Certo il pubblico non ha torto di diffidare di una letteratura spesso ingombrante, non formata di veri e precisi problemi chiaramente posti e da nuovi punti di vista indagati. Che se è un giovane che vi dà un libro, e quel libro si distacca da edifici volgari, dall'andazzo e dalla moda nello studiare determinati problemi della vita dell'uomo sociale, nell'analizzarne gli elementi per trattare il gran problema se essa vita sia prescritta nella sua parabola fin dalla nascita e vada svolgendo come filo già formato dalla rozza canocchia al complesso telaio sociale, dalle prime linee del fanciullo alle qualità mentali dell'uomo, si nelle riuscite che nelle sventure, nei vizi o nelle virtù, tanto che si possa parlare di innatità, di predestinazione, di destino, di istinti, ovvero considera la faccia opposta del problema indagando se è questa vita sociale che abbia siffattamente sepolta la vita originaria della natura da non rimanerne che lontane apparenze; pare che un problema così posto, affronti elementi essenziali alla più mediocre coltura.

Sicchè, secondo questo ultimo punto di vista, sono le società che divengono le fabbricatrici dei sentimenti e delle direttive mentali degli uomini, le società che creano infinite forme e scale di vita emotiva di cui circondano attitudini e bisogni, obliata già e perduta l'antica originaria natura dell'uomo.

Ecco dei problemi che si presentano sopra novelle vie di indagine, scosse le tradizioni e gli avanzi di vecchie letture si presentano vestiti a nuovo, con un contenuto probativo di nuove fonti, dirette a scandagliare se al fondo delle cose è l'uomo che crea e modella a sua immagine e somiglianza immutevole e costante le società, o sono le società nel continuo mutare di vicende e di forme che plasmano gli uomini con un relativo bagaglio psicologico circolante di valori morali, di valori intellettuali, di valori emotivi in generale.

Istinto è predestinazione, è destino, è continuazione di contatto di natura. Altro sono i valori psicologici sociali che riempiono l'armadio ricchissimo, largo, costituito dai valori intellettivi ed etici delle società umane, esprimenti infinite modalità e transazioni di rapporti di ogni natura. Tutto ciò equivale a secolare lavoro di coscienza, di relativa libertà di relazioni, nel piano della coscienza.

Al piano inferiore dell'edificio, l'autore riassume la storia di questo problema dell'istinto, che guardato nel blocco complessivo della psicologia umana, si presenta meno decifrabile, mentre origini lontane e significato lontano si spianano alle esemplificazioni portate della generale natura animale nel contatto della vita animale colla natura greggia e selvaggia. Qui tutto è vincolo, è contatto necessario vitale, è condizione e necessità per la vita naturale, è istinto propriamente detto. Oppostamente corrono le cose nelle società dove qualità sociali, poteri direttivi immediati ed indiretti delle società assumono ragione di determinati costumi e di qualità acquisite nella psicogenesi del fanciullo, dell'adolescente, dell'uomo.

E qui (piano 3.o del lavoro) si presenta una critica comparativa tratta dalla moderna etnologia che disegna una per una le qualità socialmente acquisite dagli uomini nelle loro variazioni e nelle ragioni di questo variare nelle rispettive società. Analisi e dettaglio di singoli episodi della vita dell'individuo, sociale, dove sentimenti sostituiscono istinti, dove late predisposizioni sopprimono impulsi, tantochè là dove i predizionisti videro istintiva natura e vita necessaria nelle imitazioni, nel giuoco, nella timidezza o nella paura, nel coraggio o nell'ira, nell'odio o nella simpatia, e via nelle più diverse attitudini umane, si indaga frammento per frammento ciò che sia preformazione e ciò che sia indirizzo, educazione, imitazione, qualità sociali.

Non si allarmi il lettore delle definizioni iniziali e dell'impronta un po' scolastica del primo capitolo. Questo è rapido riassunto della storia del problema che presto poi consentirà al lettore di espandere con diletto nelle vive curiosità degli istinti della vita animale e più oltre nel vivo diletto di una eleganza di forma e di trattazione nella visione delle forze sociali nei loro poteri direttivi delle condotte umane dai più elementari piani di queste condotte ai superiori, nell'arte, nell'estetica, nelle religioni etc etc.

Ed. Flores.

Giuseppe Pellacani - *Il problema della istintività nelle condotte umane* - Bologna, Zanichelli, 1915.

Altre gesta del rinnegato Pittoni
Fame e colera a Trieste

(*Per telefono al «Carlino»*)

ROMA 10, sera — Da Trieste continuano ad arrivare notizie e particolari che meglio mettono in rilievo l'opera infame, antiumana e antitaliana, del giornale socialista *Il Lavoratore*, e del suo direttore deputato Pittoni.

Bisogna insistere, scrivono da Trieste, a far notare l'opera infame, deleteria, antipatriottica che fa il giornale socialista *Il Lavoratore*. Nessun giornale aulico potrebbe non già superarlo, ma nemmeno avvicinarsi ai metodi di quel foglio per insinuare odio a tutto ciò che sia italiano.

Il *Lavoratore* è l'unico giornale, all'infuori dell'*Osservatore triestino* — gazzettino ufficiale del governo — che venga pubblicato in italiano. Suo unico scopo è quello di aizzare l'opinione pubblica contro l'Italia. Pubblica in grassetto, e con molta compiacenza, le notizie e gli articoli dell'*Avanti!* I titoli dei suoi articoli sono di questo tenore: « *La grande sconfitta inflitta agli italiani — La nostra eroica marina bombarda le coste italiane con grande successo — Centomila morti italiani insepolti davanti alle nostre trincee* ».

Quest'opera nefanda di tutti i giorni avvelena l'animo delle donne che a Trieste oramai sono la grandissima maggioranza, specialmente delle donne del popolo basso. Giorni sono arrivarono sette tanta vagoni di farina gialla per polenta, in un'epoca in cui non c'era più un grammo di questo alimento. Che fa il governo? Requisisce tutti i vagoni, li trattiene per alcuni giorni negandone l'esistenza e ciò per affamare tutta questa povera e indifesa popolazione femminile, e far strombazzare dal *Lavoratore* che l'Italia, colla sua « ingiusta guerra » e col suo « tradimento » è causa unica ed esclusiva dell'affamamento di Trieste.

Un altro incidente dimostra come il governo, aiutato dai suoi organi, voglia rincrudire la già penosa situazione economica. Trieste rimase un giorno senza pane. Il giorno dopo doveva succedere la medesima cosa, ma quando verso le 11 antimeridiane le donne si accorsero dell'assoluta mancanza del pane, in barba ai divieti polizieschi, incominciarono a tumultuare e a percorrere processionalmente la città, commettendo eccessi. Allora avvenne il cambiamento di scena. Alle 2 pomeridiane i magazzini militari misero a disposizione la farina necessaria per tre giorni di approvvigionamento, e dal giorno dopo non mancò più il pane. Tutte le autorità studiano e mettono metodicamente in azione il piano d'affamare la città per provocare odio contro l'Italia e gli italiani.

A Trieste infierisce pure il colera. Il capo della sanità dottor Costantini voleva prendere misure per debellare il morbo e pubblicare bollettini, onde la popolazione conoscesse la verità, e affrontasse coraggiosamente il pericolo: unico modo per scongiurarlo. Invece il governatore disse che le misure preventive costano e non ci sono fondi e i bollettini allarmano la popolazione.

Concludendo, i pochissimi rimasti con anima italiana aspettano il giorno della liberazione a della rivendicazione. Quel giorno *Il Lavoratore*, Pittoni e l'orda socialista austriacante dovranno ben pagare il fio di tanta infamia.

Decreti

ROMA, 10, sera — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale col quale si proroga a tutto il 31 dicembre il termine entro il quale dovrà compiere i suoi lavori la commissione per la compilazione del bilancio tecnico della gestione fondo pensioni e sussidi del personale ferroviario.

Pubblica anche il decreto luogotenenziale col quale le disposizioni del decreto luogotenenziale 27 giugno 1915 n. 926, relative alla dispensa dei protesti cambiarii, è estesa alla Tripolitania, Cirenaica, Eritrea e Somalia italiana.

Il decreto luogotenenziale col quale le disposizioni del decreto luogotenenziale 25 luglio 1915 n. 1143 sono estese in quanto applicabili alla Tripolitania, Cirenaica, Eritrea e Somalia italiana.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica infine il decreto luogotenenziale col quale si stabilisce che l'amministrazione delle scuole elementari del comune di Castelfidardo è affidata al consiglio provinciale scolastico.

Per la direttissima Bologna-Firenze

ROMA 10, sera — La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha già studiato il progetto definitivo del tronco ferroviario Castiglione dei Pepoli-Vernio della direttissima Bologna-Firenze, tronco che comprende una grande galleria che traverserà in tutta la sua ampiezza la catena degli Appennini. Il progetto ha già avuto il parere favorevole del Consiglio Superiore dei LL. PP. e del Consiglio di Stato. Ora sarà provveduto all'approvazione tecnica del progetto stesso.

L'uso del linguaggio convenuto
ammesso nei telegrammi

ROMA, 10, sera — Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica: Per aderire alle numerose sollecitudini di commercianti e società commerciali, dopo previo accordo con le amministrazioni telegrafiche estere interessate, dal 15 settembre nei telegrammi scambiati fra l'Italia (escluse le città di Taranto, Brindisi, Bari, Barletta, Ancona, Porto Corsini e Venezia) e tutti gli stati dell'Asia e dell'Africa, America, Oceania, sarà ammesso l'uso del linguaggio convenuto che permette maggior numero di parole nel complesso del telegramma e consente una notevole economia di spesa.

Detti telegrammi devono essere redatti in base ad uno dei codici seguenti: *A. B. C. 5.a edizione; Western Union Liebers Bemlleys Complete Phrase* (escluso il supplemento separato per le industrie delle miniere e degli olii); *Bromhalls Imperiale Combination* (esclusa la edizione speciale per il caucciù); *Meyers Atlantic Cotton* (39 a edizione).

I telegrammi dovranno essere presentati insieme alla loro traduzione in linguaggio chiaro, e devono essere soggetti alla tassa normale aumentata del diritto fisso di una lira.

Il testo del telegramma dovrà riguardare solo affari industriali, commerciali e di carattere privato. La traduzione in linguaggio chiaro dovrà essere perfettamente intelligibile agli uffici telegrafici.

I telegrammi in linguaggio convenuto saranno accettati a rischio dei mittenti e non sarà ammesso alcun reclamo sul ritardo che essi possono subire in conseguenza del controllo di censura.

Presso tutti gli uffici telegrafici sarà in pari tempo ostensibile apposita circolare contenente le norme relative al nuovo servizio.

Il prezzo del fieno e della legna
fissato dal ministero della guerra

(*Per telefono al «Resto del Carlino»*)

ROMA 10, sera. — Un decreto luogotenenziale, pubblicato stasera, stabilisce che nella requisizione e nell'acquisto di fieno sia di prato naturale, sia di prato artificiale, dell'avena e della legna da ardere occorrenti ai rifornimenti dell'Amministrazione militare durante la guerra, è obbligo dei detentori e proprietari di detti generi cederli alla Amministrazione militare a un prezzo non superiore a quello che verrà stabilito dal ministero della guerra. I prezzi saranno fissati dal Ministero per quintale. Tali prezzi rappresentano il massimo che in nessun caso può essere superato, ma nelle requisizioni e negli acquisti si terrà conto della qualità e del condizionamento dei generi stessi per diminuire proporzionalmente detti prezzi massimi. Allorquando i generi vengano consegnati in località diverse da quella nella quale trovansi depositati sarà stabilito un corrispettivo dovuto per le spese di trasporto. Contro i prezzi fissati e quindi contro il relativo ammontare è escluso ogni diritto ad azione o ricorso.

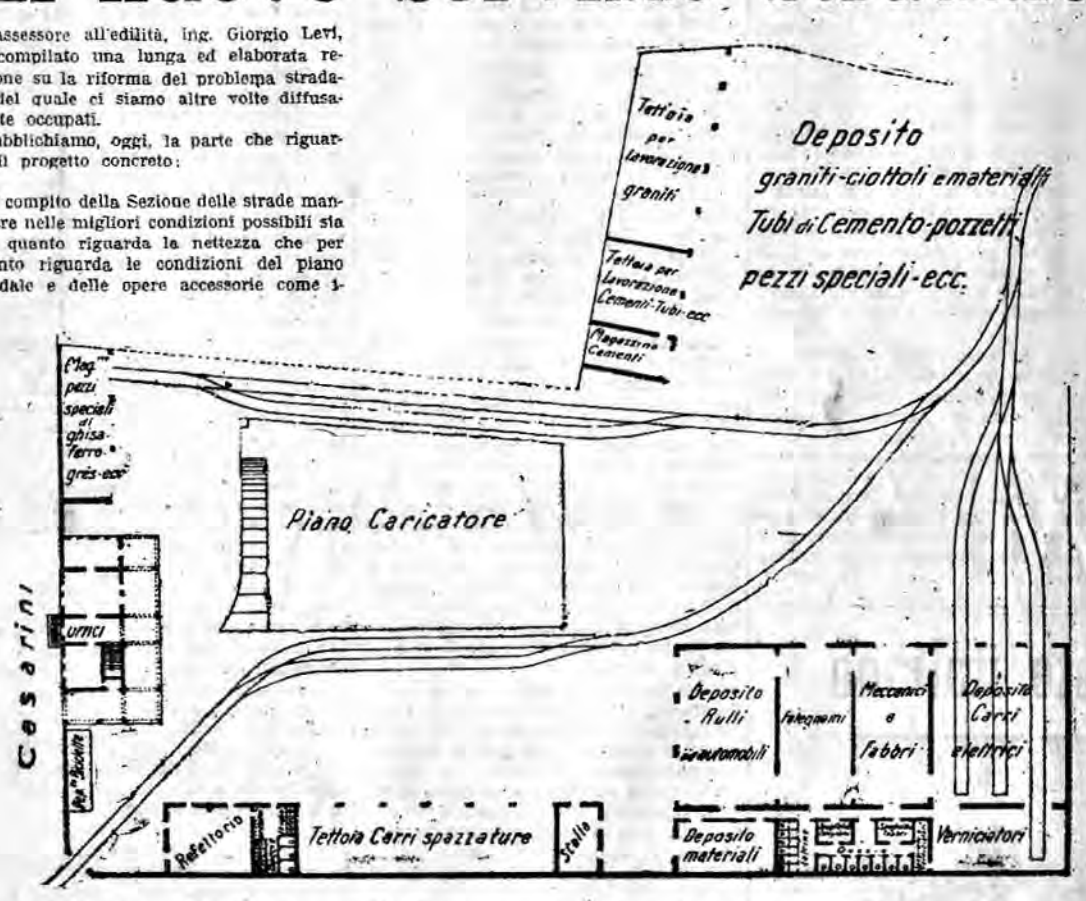
CRONACA DELLA CITTA

Il nuovo servizio stradale

L'assessore all'edilità, ing. Giorgio Levi, ha compilato una lunga ed elaborata relazione su la riforma del problema stradale, del quale ci siamo altre volte diffusamente occupati.

Pubblichiamo, oggi, la parte che riguarda il progetto concreto:

E' compito della Sezione delle strade mantenere nelle migliori condizioni possibili sia per quanto riguarda la nettezza che per quanto riguarda le condizioni del piano stradale e delle opere accessorie come i-



Progetto di massima del fabbricato per uffici, magazzini, officine ecc., pel servizio manutenzione e pulizia stradale

dranti, chiaviche, ponti, cunette ecc., presiedere a tutte le operazioni inerenti alla nettezza urbana ed allo sgombero della neve della strada e cioè provvedere alla spazzatura della strade, al raccoglimento delle immondizie stradali e domestiche e al servizio di utilizzazione delle spazzature o almeno di allontanamento di esse dopo averle rese innocue; studiare, progettare e presiedere ai lavori di pavimentazione stradale nel modo più completo, a partire cioè dalla parte informativa, venendo via via alle prove di laboratorio, alla cernita del materiale, alla messa in opera, al collaudo.

Il servizio stradale avrà dunque annesso quello della nettezza (che è ora sotto l'Ufficio di Polizia e che passerà quindi sotto l'Ufficio Tecnico) e sarà fornito dei mezzi idonei ad adempiere il suo compito.

Sarà diviso a tal uopo il territorio del Comune in due reparti, comprendenti ognuno una parte urbana ed una parte forese come desumesi dalla pianta, allegato 7.°, nella quale sono ancora indicati i 4 cantieri che comprendono oltre gli uffici speciali per i due riparti anche i diversi depositi, magazzini e manufatti per i singoli servizi.

Sarà stabilita una pianta organica di personale quale risulta dall'allegato 20.°

Si impianteranno:

N.° 4 concimaie Beccari per la utilizzazione delle spazzature cittadine;

tettoie o magazzini per ripararvi il materiale e le macchine;

depositi per materiale stradale;

un laboratorio sperimentale per provare il materiale stradale;

una officina meccanica per tutte le riparazioni delle macchine o degli apparecchi del Comune sia stradali sia d'altro genere.

Questi impianti saranno sottoposti alla Sezione delle Strade e sorgeranno in 4 località opportunamente scelte.

Le località scelte sono così distinte:

Il Riparto I — di levante — (Vedi planimetria d'insieme All. 7.°) comprende i cantieri *a* e *b*.

a In un'area contigua al Magazzino del Consorzio Agrario ed al Gazometro fra il Viale Berti Pichat e la Via Vezza di mq. 3000 (Pianta all. 8.°).

Quest'area è fornita di un binario di raccordo ferroviario.

b in un appezzamento di terreno di provenienza M.se Marsigli in Frazione Alemanni fra la Via Maggiore e la Via Nazionale-Toscana con accesso dal Viale Foro Boario, che ha una estensione di mq. 10.000 (pianta all. 7.°).

Il Riparto II — di ponente — comprende i cantieri *c* e *d*.

c in un area attigua al Mercato bestiame in vicinanza alle officine ferroviarie fuori di Porta Lame che misura mq. 9.000; area fornita di un binario di raccordo ferroviario e di altri binari d'allacciamento colla rete tramviaria (pianta all. 10.°).

d in una zona di terreno di provenienza Fratelli Reggiani in sinistra del torrente Ravone con accesso dalla Via Orbi e dalla Via esterna S. Isaia che misura mq. 7.300 (pianta all. 11.°).

Nei due cantieri sulle aree *a* e *c* si stabiliranno gli uffici rionali; in ciascuna delle quattro aree saranno erette le concimaie Beccari e gli edifici annessi per la utilizzazione delle spazzature, nonchè le tettoie ed i magazzini per porre al riparo il materiale rotabile e gli attrezzi necessari per la spazzatura, l'inaffiamento e la manutenzione stradale.

All'Ufficio *c*, quello prossimo al Mercato bestiame fornito di raccordo ferroviario e tramviario, saranno inoltre aggregati il magazzino per i graniti, i ciottoli, le ghiaie e gli altri materiali occorrenti per tutti i lavori stradali, nonchè un'officina di riparazione, di tutto il materiale del complesso servizio strade, ed in genere di tutte le macchine del Comune.

Nell'altro Ufficio *a* che sorgerà sull'area contigua al Magazzino del Consorzio Agrario, si avrà il Laboratorio sperimentale per la prova dei materiali ed un deposito per il catrame e per gli asfalti.

Verrà conservato il deposito scoperto di materiali nell'area attigua al Giuoco del Pallone.

Completeranno questi impianti due aree di depositi di riserva del materiale di fiume, l'una presso il Reno e l'altra presso il Savena, in località da scegliersi.

Questo piano di riordinamento sarà effettuato in 5 anni procedendo gradualmente secondo la urgenza dei singoli lavori e delle disponibilità finanziarie.

Riassumendo la riforma indicata comprende:

1. L'acquisto di tre aree che è stato trattato già dall'Ufficio Tecnico, il quale ha avuto offerte impegnative che sono allegate a questo progetto per un importo di lire 135.000; oltre all'impiego di una 4.a area — quella prossima al Mercato Bestiame che era già in proprietà del Comune valutata L. 45.000.

2.o Due aree per depositi di riserva di materiale di fiume, per l'importo presunto di L. 20.000.

3.o La sistemazione di queste aree secondo i progetti allegati e la costruzione degli Uffici delle tettoie e dei magazzeni che sono pure progettati per l'importo complessivo di L. 550.000.

4.o L'impianto delle concimaie Beccari ed edifici annessi per la utilizzazione delle spazzature L. 270.000.

5.o Corredo dell'Officina di riparazione (macchine, utensili, apparecchi da fabbro e da falegname) per l'importo di L. 14.000.

6.o Corredo del Laboratorio sperimentale per la prova del materiale da pavimentazione per un importo di L. 3000.

7.o Completamento del corredo di strumenti: a) per il servizio di mantenzione stradale importo L. 56.000; b) per l'inaffiamento L. 200.000; c) per il servizio di nettezza urbana L. 30.000; d) per la costruzione di strade in asfalto e per la catramatura delle strade importo L. 12.000. In complesso L. 298.000. — Totale L. 1.335.000.

8.o Pianta del personale dirigente assistente ed operaio per ogni brance di servizio in confronto degli organici vigenti, con un presunto aumento di spesa di lire 86.000.

9.o Piano di spesa per consumi di energia elettrica, acqua, benzina, noleggio di cavalli e prestazione dei conducenti in confronto della spesa attuale con un presunto aumento di L. 40.000.

Risulta pertanto che il riordinamento completo importa una spesa d'impianto valutata in parte in progetti di massima di L. 1.335.000 e che l'esercizio a progetto completamente attuato importa una maggior spesa annua di personale e consumi d'acqua, di energia elettrica, di benzina e di noleggio di cavalli etc. di L. 126.000 rispetto alla spesa di esercizio attuale.

Quanto alla spesa ordinaria annuale che veramente si verificherà in questi 5 anni, essa non è precisabile fin da ora perchè il riordinamento stesso avverrà in modo graduale e perchè inoltre, pur essendo fissate in questo progetto le linee generali del riordinamento, la determinazione esatta di molti particolari sarà fatta in seguito a studi speciali ed a dati d'esperienza; essa dovrà essere stabilita in sede di preventivo di bilancio ogni anno.

Ing. GIORGIO LEVI

Nelle amministrazioni dei Comuni della Provincia

La Giunta Provinciale Amministrativa nella sua ultima seduta prendeva le deliberazioni seguenti:

Per Medicina - Regolamento organico e norme per il personale richiamato in servizio militare, approva.

Per Bologna - Indennità, alloggio, vitto e trasferta ai cantonieri pel primo semestre 1915, approva.

Per Pianoro - Norme per i medici e pel veterinario in caso di chiamata alle armi. Rinvia con osservazioni.

Per Castelguelfo - Ricorsi dei seguenti contro la tassa esercizi nel 1914: Fabbri Giuseppe, Cristofori Paolo, Casciani Cesare, Amadei Giovanni, Manaresi Domenico. Respinge.

Per Lizzano in Belvedere - Nomina del medico interino alla 1.a condotta, mutuo di L. 12.000 con l'esattore pel servizio di cura. Approva.

Per Baricella - Costruzione di un fabbricato per Asilo Infantile; mutuo provvisorio con l'esattore. Approva.

Per Pianoro - Espropriazione di terreno per l'edificio scolastico di Musiano, mutuo provvisorio colla Cassa di Risparmio di Bologna. Approva.

Per Dozza - Ricorso Amadei e Minardi contro la tassa esercizi e rivendite. Accoglie in parte.

Bazzano - Mutuo di L. 21,667 colla Cassa di Risparmio di Bologna. Respinge.

Per Dozza - Rivendita di grano sotto il prezzo di costo. Approva.

Per Castelfranco Emilia - Accettazione del Mutuo di L. 39.500 colla Cassa Depositi e Prestiti per costruzione di edificio scocassa. Approva.

L'artigliere bolognese stritolato dal treno a Monselice

Come abbiamo narrato nella cronaca di ieri l'altro, l'artigliere bolognese, Francesco Piccinini rimase vittima a Monselice del treno dal quale era disceso per dissetarsi. Egli era di Crespellano della classe del 1888. Ottimo giovane, carattere aperto e leale, era amato dagli amici e stimato dai conoscenti. Condoglianze alla inconsolabile famiglia.

Comunismo molinellese

Abbiamo in un precedente articolo lumeggiate le condizioni generali della popolazione molinellese e quelle dell'assistenza sociale in genere che ad essa popolazione viene prestata dall'amministrazione comunale; ed abbiamo, inoltre, parlato in modo speciale dei sussidi e delle elemosine ai poveri.

Vogliamo ora considerare particolarmente due importanti servizi di quel Municipio, e cioè le *ospedalità obbligatorie* ed il *ricovero degli indigenti inabili*, servizi le di cui opere sono state, per il passato, causa di grosse falle al poco opulento bilancio comunale.

Le ospedalità

Per le *ospedalità obbligatorie*, vale a dire pei temporanei ricoveri nei nosocomi degli ammalati non cronici, pei quali non sia possibile la cura a domicilio, evvi, nel bilancio del comune di Molinella, il *cospicuo* stanziamento annuale di lire 25.000. Inoltre tre istituzioni di pubblica beneficenza provvedono allo stesso fine con le *cospicue* loro rendite nette, ammontanti, annualmente alla bella somma di lire 25.280 e precisamente L'Ospedale Valeriani con lire 15.114; l'ospedale Fiorini-Genovesi con lire 6.166, ed, infine, l'Ospedale Malvezzi di Selva, del quale non conosciamo con precisione le rendite, ma, alla stregua della beneficenza che esplica, può, indubbiamente, asserirsi che esse non sono inferiori alle 4.000 lire annue.

Se si considera che, da statistiche e studi compiuti con la maggior verità possibile, è risultato che la media della spesa, per il servizio di cui si tratta, in un comune rurale, è rappresentata da una lire per ogni abitante, non potrà non meravigliare il fatto che nel comune di Molinella, con 12.000 abitanti, si sostenga invero l'onere di oltre 50.000 lire. Ma lo stupore sarà anche maggiore se si considera che, non ostante tali rilevanti fondi, essi, per il passato, siano mai sempre risultati insufficienti, di guisa che l'amministrazione comunale socialista, nell'abbandonare il comune, allo spirare dello scorso anno, lasciò non 25000 lire, ma bensì l'incredibile somma di lire *72.899,43* di *sole eccedenze* per ospedalità naturalmente non pagate, delle quali lire 11.156,38 riferibili all'esercizio 1914.

Il fenomeno merita quindi una serena disamina.

Considerando le singole ospedalità appare subito come, molte volte, si sia provveduto con soverchia facilità, mentre la spesa non era richiesta dalla specie di malattia o dalla gravità del caso, come il comune si sia accollato l'onere anche quando le condizioni economiche dell'ammalato non lo esigevano, come abusivamente, si siano sostenute spese per costose cure termali. Ad ogni modo essi inconvenienti, date le ingenti somme che il comune di Molinella dispone per le ospedalità, non avrebbero potuto mai occasionare le rilevanti eccedenze di spesa che si sono verificate — le quali, invece, hanno avuto origine dal fatto che ben 18 mila lire all'anno, destinate alle ospedalità, sono state distratte per mantenere, al Ricovero di Budrio, una trentina di inabili.

Gli inabili

Avvertiamo subito che per gli *indigenti inabili al lavoro* e privi di parenti obbligati a mantenerli, nei comuni, che si trovano nelle condizioni finanziarie di quello di Molinella, dovrebbe provvedere lo stato, a sue spese. In vista però della lentezza con la quale lo stato assolve questo suo compito, è stanziato nel bilancio del comune di Molinella un altro apposito cospicuo fondo di lire 25.000, con il quale si ricoverano 43 persone in un apposito istituto municipale e si soccorrono col solo vitto altri 25 poveretti. Sono quindi 68 persone che il comune mantiene legalmente a proprie spese, e questo numero appare già elevato, poichè non può non riuscire strano il fatto che, a Molinella, possanvi essere tante persone che, raggiunta un'età così avanzata da essere inabili a qualsiasi lavoro, siano anche rimasti soli al mondo e non abbiano nessuno che sia tenuto ad aiutarli.

Ciò non ostante, come si è detto, altri 30 individui sono stati mantenuti, a spese del municipio, nel ricovero di Budrio.

Non è che nel Comune di Molinella vi siano presentati tanti pietosi casi pei quali l'umanità sarebbe stato il non provvedere; sta invece il fatto che quelle masse si sono venute educando al massimo egoismo e, quando il padre, o la madre, o la moglie, od il fratello, per vecchiaia o per altro, sta per essere di carico alla famiglia, si cerca, con ogni mezzo, di liberarsene, accollandolo alla beneficenza comunale.

Bisogna vedere quanti accorrono in Municipio non appena il rintocco lugubre di una campana annunzia l'agonia di qualcuno degli infelici già ricoverati, e con quali insistenze e con quali colori si cerca di dimostrare l'urgenza che sia tolto loro il fastidioso peso dei propri vecchi; nè giova ad impietosirli le scene strazianti di questi poveretti, nel distacco dalla famiglia, quando, dopo tanti anni di onesto lavoro, si vedono reietti dai loro cari nel momento del bisogno, per farli accogliere in ospizi, dove il ricovero è considerato, dalla stessa legge di pubblica sicurezza, come una delle *pene* più idonee per la repressione del vagabondaggio.

Non si creda che questi casi formino l'eccezione, poi che, su 75 ricoverati, ben 53 hanno parenti obbligati a mantenerli, e tra questi parecchi in discreta condizione economica. Vi è perfino un ricoverato, a spese del Comune, che è iscritto nel ruolo dell'imposta fabbricati per la tassa di lire 46,25 annue, e il di lui figlio ha preso possesso della casa paterna, dopo aver inviato allo ospizio il legittimo proprietario. La trovata non poteva essere migliore.

Provvedimenti

La urgenza di sistemare questi servizi è evidente, non tanto per il lato finanziario della questione, quanto perchè è sommamente dannoso dare incremento ad una forma di beneficenza per lenire miserie alle quali, il più delle volte, basta un piccolo sacrifizio da parte del famigliari che ne hanno il dovere; mentre, per necessità, si è costretti a trascurare, se non si vuole incorrere in eccedenze, il servizio delle ospedalità obbligatorie, che, talvolta, decide della vita e della morte di padri di famiglia.

Ma l'urgenza trova uno scoglio assai grave nell'attuale stato di fatto scaturente dallo speciale carattere della beneficenza di ricovero.

Ciò non ostante, il nuovo commissario rag. Cacciari, sistemata la beneficenza elemosiniera, sta ora occupandosi con lena anche di questi servizi. Egli ha già incominciato a far argine alle nuove richieste, e, pei rari casi di vero bisogno che potranno presentarsi, invocherà subito il soccorso dello stato prescritto dalla legge; i posti che, in questi ultimi giorni, si sono resi disponibili nel Ricovero comunale li ha immediatamente coperti con il richiamo di 4 indigenti dall'Ospizio di Budrio. Ha poi preso in esame le condizioni giuridiche di ogni ricoverato e per altri 5 o 6 individui saranno chiamati a provvedere gli enti a cui spetta in luogo del Comune di Molinella: altri saranno restituiti alle loro famiglie, sussidiandole (con il denaro delle elemosine tolte a chi non ne aveva bisogno) qualora il peso, che ricade su di esse, sia superiore alle loro forze economiche. Con tali mezzi è da sperarsi che, fra non molto, il numero degli inabili a esclusivo carico del Comune rientri nella misura legale.

Anche con questi provvedimenti non si tende a diminuire le tasse ai contribuenti, come si cerca ad arte di insinuare per offuscare un'opera benefica e necessaria, ma semplicemente a far rientrare i servizi pubblici nell'orbita della legge, nell'orbita del giusto, e troncare un andazzo di cose che era nella parabola ascendente.

Un'altra lettera del cav. Mathieu

L'egregio cav. Mathieu, a proposito di Molinella e della recente corrispondenza pubblicata nel nostro Giornale, ci manda una lettera di replica, nella quale chiarisce la innovazione da lui già apportata in quel comune circa le dichiarazioni di povertà, valide per il servizio gratuito delle medicine: Dapprima — egli dice — i medici solevano fare la dichiarazione di povertà nel contesto della ricetta, ed ora la si fa a tergo della medesima, a sensi e per gli effetti del disposto dell'art. 8 bis del modificato regolamento sul servizio sanitario.

Aggiunge, infine, che l'elenco dei poveri era di 8000 su 12000 abitanti e che al primo gennaio la Commissione incaricata lo aveva ridotto a 6631.

Vaccinazione autunnale

Col giorno di Martedì, 21 Settembre, avrà principio la sessione autunnale di vaccinazione.

Le operazioni d'innesto saranno eseguite a tutto il 21 ottobre, in ciascun giorno della settimana (eccettuati i festivi) dalle ore 8 alle 9, nella *Sala delle Commissioni*, al 1.o piano del Palazzo Comunale.

Si ricorda, ad opportuna norma del pubblico che, salvo i casi speciali indicati nel Regolamento, l'obbligo della vaccinazione è fatto primieramente per tutti i neonati entro almeno il semestre solare successivo a quello della nascita.

I direttori di scuola, di istituti, di fabbriche, officine, opifici industriali, o chiunque sia a capo di una collettività di persone in cui siano accolti fanciulli al disopra di 11 anni, sono tenuti all'osservanza di questa disposizione e dell'obbligo della rivaccinazione fra il 10.o e l'11.o anno dei fanciulli sottoposti alla loro direzione.

Assemblea di ferrovieri

La Sezione locale del Sindacato Unitario invita tutti i suoi aderenti all'assemblea generale che avrà luogo questa sera 11 corrente alle ore 20.30 alla Vecchia Camera del Lavoro (Mura di Porta Lame) per emettere il loro giudizio in merito alla questione del premio governativo ed a quella dei licenziati.

(Continua la cronaca in 5.a pag.)

La guerra nazionale

Fervore di opere e di iniziative

Offerte al "Resto del Carlino,,

Somma precedente L. **35.003,42**

Elena Muzi Tosi, Vittorina Majani Botti, Ghillini Andrea e signora per onorare la memoria della Sig.ra Teresa Pizzoli ved. Franzoni . 20.—

Totale L. **35.023,42**

Indumenti partiti pel fronte

Il Comitato delle Dame Bolognesi Romagnole « Lavoratore pei doni ai soldati combattenti » ha consegnato in questi giorni al Comando del VI.o Corpo d'Armata 10316 indumenti, che sono stati già spediti per la frontiera.

Alla magnifica raccolta, accentratasi presso il comitato di Bologna, e che ha già fruttato 55.949 doni pei nostri soldati, contribuirono: La città di Bologna con indumenti 1346, Macerata (donna Paola Brettagnone pel Com. di Prepar. Civ.) indumenti 2091, Pinerolo (sig. Lina Massaglia Rol, pel Comitato d'Ass. Civ.) indumenti 280, Modena (donna Mina Gregori Pilla pel Comitato di Concordia, di Pavullo e per la Città di Modena) indumenti 2303, Medicina (Com. Assistenza Civ.) indumenti 580, S. Giovanni in Persiceto (sig. Bordoni Augiolina, Com. Prep. Civ.) indumenti 311, Rola (Sig. Antonietta Nasi, per le donne diRola) indumenti 63, Pietramala (sig. Albini Guarducci, villeggiante) indumenti 57, Cento (M.sa Piatlis per le donne di Cento e le abbonate di Cordella) indumenti 72, Vergato (Sig. Cingolani Maria, per le donne di Vergato) indumenti 50, Taranto (donna Anna Cinque, Comitato Prep. Civ.) indumenti 240, Faenza (Donna Anna Caldesi per le donne Faentine) indumenti 396.

Prigionieri di guerra

La Commissione dei Prigionieri di Guerra della Croce Rossa Italiana (Piazza Montecitorio N. 115, Roma), presieduta dall'on. Emilio Maraini, informa che sono giacenti presso di essa notizie venute dall'Austria circa la sorte di parecchi militari le cui famiglie si rivolsero direttamente per informazioni a Ginevra ed a Vienna ma che si trova nell'impossibilità di dare partecipazione ai richiedenti ignorandone il nome e il domicilio.

Raccomanda perciò di nuovo di rivolgersi esclusivamente ai suoi Uffici per qualsiasi rapporto coi nostri militari prigionieri o presunti tali non appena l'Autorità Militare ebbe a dichiararli dispersi.

Gli agenti della "Veneta,,

E' già stato fatto dal comitato di soccorso fra il personale della Società « Veneta » linee bolognesi il terzo versamento mensile in L. 168,65, depositato presso la Cassa Provinciale, a pro delle famiglie dei richiamati.

Giovani Esploratori

Le iscrizioni ad Aspiranti ed a Novizi nella Sezione del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori sono riaperte col primo del prossimo mese di ottobre.

I moduli di ammissione si ritirano presso la Segreteria della Sezione in Via Manzoni 1, dalle ore 14 alle 16.

— Domani, domenica, i Giovani Esploratori, Allievi ed Aspiranti, debbono intervenire all'adunanza fissata per le ore 7 precise dinanzi allo Chalet dei Giardini Margherita. I Novizi vi si recheranno, invece, alle ore 7.30.

Mercoledì, 15 corrente, adunata generale degli Esploratori, nello stesso luogo, alle ore 8.

Cronaca religiosa

Nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista, annessa alla Confraternita della Misericordia in Via Mazzini 13, dalla Domenica 12 settembre in avanti ogni notte dal Sabato alla Domenica a mezzanotte vi sarà Ufficio e messa in suffragio dei soldati morti in guerra.

Casa del Soldato

I bimbi dei richiamati, che hanno il nido nella Palestra della « Fortitudo » e nel refettorio del Frassinago, ammessi ieri sera in mezzo ai soldati ad assistere ai Burattini del Galli e dei Gandolfi formavano già di per sè uno spettacolo grazioso e bello.

I bimbi erano accompagnati dalla presidente signora Ghiron Sanguinetti e da maestre.

Domenica p. v. la rappresentazione sarà a pagamento ed avrà luogo alle ore 16.30.

Oggi alle ore 18 canterà accompagnato al piano dall'egregia maestra Chiusoli il valente tenore Luigi Abrate.

Conigli per riproduzione

Oggi, 11 corrente, presso la sede del Comizio Agrario (Via d'Azeglio 15) saranno posti in vendita dei conigli di razza comune grossa, adattissimi alla riproduzione.

La vendita avrà luogo dalle ore 8 alle 12.

A Casalecchio

Domani, domenica, gran folla certamente interverrà alla terza replica della riuscitissima fantasia patriottica *I figli d'Italia san tutti Balilla* del comm. Alfredo Testoni, eseguita da trecento fanciulli.

Lo spettacolo sarà arricchito da nuove attrattive.

Il cav. Battain, il baritono Piazza, le signorine Pasquali e Loris, che gentilmente si prestano, canteranno alcuni brani lirici.

Per comodità del pubblico la Direzione del tramw ha stabilito un orario continuo con partenze da Bologna e da Casalecchio ogni 15 minuti.

I prezzi saranno L. 2 primi posti, L. 1 secondi, L. 0,30 terzi.

Il figlio Ing. **CLAUDIO**; la figlia **MARIA** Ved.a **BONINO** e il genero Ing. **MARIO MORINI-FORTUZZI** coi loro figli rispettivi **ANNA** ed **ANGELO BONINO**, **MARIA** e **MANLIO MORINI-FORTUZZI**; le sorelle, le cognate, i cognati, i nipoti ed i congiunti tutti, annunciano con animo profondamente addolorato la morte della loro amatissima

GELTRUDE MATTIOLI

Ved. Ruggeri

avvenuta oggi alle ore 14, munita dei conforti di nostra santa religione.

La presente tien luogo di partecipazione personale e si ringrazia fin d'ora tutti coloro che vorranno intervenire sabato pros. alle ore 11 alle esequie ed al trasporto funebre.

Castiglione dei Pepoli 9 Settembre 1915.

La mamma e i fratelli addolorati ma orgogliosi annunciano la morte del loro caro

UMBERTO VENTUROLI

Volontario di fanteria

caduto combattendo valorosamente sul campo dell'onore.

Serve di partecipazione personale.

S. I. D. V.

Facilitazioni Durante la Guerra

La Direzione del **REGINA HOTEL a ROMA** sino alla fine della guerra, ha disposto facilitazioni speciali per la sua clientela. Camere, servizio, luce, bagno da **Lire 6.** Speciali prezzi sono accordati alle famiglie

SALSOMAGGIORE

LA SALVEZZA DEI BAMBINI

Acque salso-jodo-bromiche-ferro-litiose, le uniche a 16° B.mè cinque volte più ricche in principi attivi dell'acqua del mare.

Cure Meravigliose

Malattie delle signore, sterilità, anemia, artrite, reumatismo, scrofola, peciostiti, tumori, depositi, infezioni e loro postumi anche ereditari, malo di gola, di naso, d'occhi, d'orecchio, catarri ribelli anche cronici, ecc.

Gd. Hôtel Central Bagni

Hôtel di 1° ordine, in diretta comunicazione con R. Stabilimento Balneare, per mezzo d'un passaggio coperto. Raccomandato per il completo confort moderno, per la società colta quale è condotto e per l'impareggiabile ospitalità di poter fare tutte le cure senza aumento di spesa sulle ordinarie tariffe dei Grandi Stabilimenti Balneari. Sono pei riserrati dei camerini con giusto aumento di prezzo. - Cucina accuratissima. - *Auto garage.*

SALSOMAGGIORE non essendo in zona di guerra non occorre alcuna formalità per recarvisi, nessuna noia si ha nel fare le escursioni nei dintorni.

PELLICCERIA STIASSI Via Venezia 2 piano secondo

Occasione per Militari

GRANDE ASSORTIMENTO

Pelli Conigli, Capra e Montoni

PREZZI FISSI PER CONTANTI

GENITORI

prima di mettere un figlio in collegio chiedete il programma del **COLLEGIO CONVITTO UNGARELLI** in **BOLOGNA.**

BANCO UMBERTO BUSI

Indipendenza 1 - Bologna - Telef. 7-36

Compra e vendita di titoli **italiani ed esteri.** - Mitissime condizioni. — Compra e vendita di oro, argento e valute a **prezzi speciali** con distacco **minimo** sui corsi delle principali piazze.

ANEMIA ?...

RUSTI per SIGNORA lavorazione di lusso e su misura

Gran Prix e Medaglia d'Oro

Esposizione internaz. dell'Industria Genova 1914

ENRICHETTA PARISINI - Bologna

Via Zamboni, N. 11 p. p. - Telef. 22-03

Prof. Cav. C. PANTALEONI

Malattie di

STOMACO E INTESTINO

Via Tagliapietre 14 (da S. Paolo)

DENTI ARTIFICIALI

Gaffino - Meccanico - Dentista

Trasferito Via Ugo Bassi N. 9 - Bologna

Il Prof. GIOVANNI VITALI

Continuerà le sue consultazioni mediche dalle ore 15 alle 17 d'ogni giorno — eccetto i festivi — in piazza Cavour N. 3, dove ha trasferito il suo ambulatorio.

Prof. G. D'AJUTOLO

Bologna - Via S. Simone n. 2 - Telef. 6-72

Specialista per le Malattie dell'

Orecchio - Naso - Gola

Consultazioni dalle 10 alle 12 - dalle 15 alle 18

La macellazione dei vitelli

Il Prefetto ha diramato la seguente circolare ai sindaci, ai sottoprefetti, ai veterinari:

« Con ordinanza del 5 luglio p. p. numero 23371, in applicazione dei RR. DD. 22 aprile 1915 n. 497 e 2 maggio 1915 numero 566, vietai la vendita dei vitelli di peso inferiore ai 200 chili, facendo eccezione per alcuni comuni di montagna elencati nell'ordinanza stessa, nei quali è permessa la mattazione dei vitelli al peso minimo di 120 chili, ma solo se di pura razza montanara ed allevati in sito.

Quest'ufficio ha dovuto rilevare che nei comuni ove non è permesso la mattazione che dei vitelli del peso di 200 chili, molti di peso inferiore ne vengono uccisi di urgenza o per traumatismi accidentali come fratture di gambe, ecc., ovvero anche perchè rachitici o con difetti gravi di costituzione e conformazione da fare ritenere assolutamente inutile, l'allevamento e, direi quasi, nocivo alla produzione bovina nazionale.

E' duopo ricordare che le carni di detti animali debbono essere vendute nelle basse macellerie ed a prezzi di molto inferiori a quelli cui si vendono le carni di animali uccisi in stato normale e ciò in conformità delle disposizioni sancite dall'art. 110 del Regolamento generale sanitario 3 febbraio 1901 n.45 che impone tale classifica agli animali uccisi per traumatismi accidentali, come nello stesso modo sono da classificarsi quelli uccisi perchè affetti da rachitismo, le cui carni debbono considerarsi di un potere nutritivo inferiore a quelli di animali mattati in normale stato di sviluppo e nutrizione.

Come carni di bassa macelleria dovranno essere vendute sul posto sotto la diretta vigilanza dell'autorità sanitaria locale con divieto assoluto di essere asportate in altri comuni.

Resto in attesa di assicurazione avvertendo che prenderò severi provvedimenti contro chiunque contravvenisse alle disposizioni suddette o avvalendosi delle proprie qualità tecniche ne facilitasse l'infrazione.

Ricordo inoltre che le autorizzazioni per macellazione d'urgenza debbono essere date solamente dai Sindaci ai quali i Veterinari Comunali dovranno far pervenire la loro dichiarazione scritta con le ragioni tecniche per le quali consigliano la macellazione straordinaria del vitello.

Copia di tale dichiarazione dovrà essere trasmessa a quest'ufficio e nei casi di macellazione per rachitismo o cattiva conformazione, nei quali la vita dell'animale non può essere minacciata da morte immediata, dovrà trasmettersi la proposta a me ed attendere il mio nulla osta, riserbandomi di fare constatare prima dal Veterinario Provinciale la necessità della macellazione stessa ».

L'agitazione dei calzolai
e le forniture

Riceviamo:

In una sala della Vecchia Camera del Lavoro a Mura Lame si riunirono in numerosa assemblea i lavoranti calzolai, allo scopo di esaminare la situazione creatasi in seguito al fatto che alcuni speculatori, dopo aver assunti lavori di forniture militari, si rivalgono sugli operai pagando loro, per l'esecuzione del lavoro, cottimi e tariffe veramente vergognose.

L'assemblea unanime deliberava di protestare pubblicamente contro tale fatto che, mentre non dà nessun vantaggio all'Amministrazione che distribuisce il lavoro, serve soltanto ad arricchire individui senza anima e senza coscienza.

Gli intervenuti si dichiararono lieti nel constatare che il movimento di protesta è sorto anche in altre città, segno evidente della necessità assoluta per le autorità di sollecitamente provvedere.

L'assemblea plaudiva infine all'iniziativa presa dal Comune di Firenze di assumere direttamente tali lavori per distribuirli agli operai senza sfruttarli indegnamente e faceva voti che il Comune di Bologna provvedesse anch'egli a strappare dalle grinfe degli speculatori una massa operaia che vuole ed intende lavorare per il soddisfacimento delle proprie necessità, senza per questo dover lasciare metà dell'importo del lavoro eseguito nelle mani di chi non lavora o non ha mai lavorato.

La Commissione operaia comunicava poscia che furono già esperite pratiche verso le autorità, pratiche che è sperabile abbiano esito soddisfacente per gli operai.

Venne pure istituito un ufficio speciale che ha sede alla Vecchia Camera del Lavoro, incaricato di accettare domande e reclami inerenti alla questione trattata.

I calzolai si riuniranno ancora e sperano che finalmente sia detto il *basta* a metodi ed a sistemi, che in questo momento dovrebbero essere da tutti gli onesti, condannati.

La cronaca dei furti e degli arresti

Tentativo fallito — Ieri notte, verso le ore 0.30, quattro individui scassinavano un mostrino della calzoleria di Vittorio Pina, in Via Cavaliera N. 8.

Stavano già per sfondare il vetro e impossessarsi di quanto conteneva il mostrino, allorchè un custode della Banca Romagnola diede l'allarme.

I ladri fuggirono per Via Altabella. Uno, pare accertato, rimase in via Cavaliera fingendosi ubbriaco e fu accompagnato in Questura.

Ivi fu identificato per il pregiudicato Aristodemo Valentini, fu Giuseppe, d'anni 19, abitante in Via S. Carlo.

Ieri mattina, in seguito a indagini prontamente eseguite dal brigadiere Ferreri della Squadra Mobile, il Valentini fu tradotto al carcere per complicità nel tentato furto.

In un villino — Un furto fu l'altra notte compiuto nel villino del marchese Ercole Rusconi, in via S. Giuliano. I ladri s'impossessarono di molti utensili di rame da cucina, di 25 bacchette d'ottone da tappeti e di alcuni soprammobili.

L'entità del furto non è ancora accertata.

Arresto. — In via Falcone è stato la notte scorsa arrestato il pregiudicato Giuseppe Mazzanti fu Pietro, perchè trovato in possesso di arnesi atti allo scasso.

Furto di stoffe — Ieri notte i ladri si sono introdotti ancora nella Cooperativa dei postelegrafici in via Barberia N. 24, dove circa due mesi addietro rubarono stoffe per oltre un migliaio di lire.

Questa volta sono entrati nei magazzeni attraverso una inferriata sollevata con potenti congegni, ed hanno asportato altre stoffe di vario taglio per un valore di lire 350.

Del furto si accorse il commesso Mario Zarabini, il quale si recò a denunciarlo al Commissariato di Ponente, in nome del presidente della Cooperativa, il cav. Bianchini.

Echi di Cronaca

A Trieste! Vincere o morire!

Questo il titolo suggestivo della pellicola che da tre giorni si proietta al **CINE FULGOR** con crescente successo. Le eroiche gesta dei nostri valorosi bersaglieri che, varcati gli antichi confini, corrono con impeto irresistibile a redimere i fratelli ancora oppressi, destano il più vivo entusiasmo nel pubblico che scatta ad ogni momento in un irrefrenabile applauso.

Lo spettacolo si replica ancora oggi e domani.

Le esportazioni

Il Ministro delle Finanze ha autorizzato le dogane a permettere direttamente, su semplice domanda delle Ditte interessate, e per qualsiasi destinazione escluse Germania ed Austria Ungheria, l'esportazione di Lolla e Pula di riso, purchè quest'ultima non contenga più del 15 per cento di proteina.

Un dono ai feriti. — Il cav. Giuseppe Maiani ha offerto ai feriti del quarto reparto dell'Ospedale Gozzadini (Professore Schiassi) un abbondante quantità di cioccolato finissimo. I feriti esprimono la loro riconoscenza al munifico donatore.

Lega Panettieri. — Oggi alle ore 16.30 nella sede sociale, Loggie del Pavaglione, ha luogo un'adunanza straordinaria della Lega Lavoranti Pane di Lusso.

Infortunio. — L'operaio Fernando Bertocchi, d'anni 24, fu ieri al Zuccherificio investito da un piccolo blocco di ferro e riportò contusioni al dorso e ferite al piede sinistro.

I pompieri lo trasportarono all'Ospedale Maggiore, ove ricevette le cure necessarie.

Necrologio. — Ieri furono celebrati i funebri della signora Adelaide Mignatti-Boni, donna di elette virtù famigliari. Seguiva il feretro un numeroso gruppo di persone estimatrici dell'estinta, fra cui la signora Colombazzi, la famiglia Rizzoli, l'ing. Savini, Emilio Veggetti ecc.

Alla famiglia Bonatto-Boni le nostre condoglianze.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

La *Monella* di Weber e De Gorsse è una commedia divertente, spiritosa, in cui abbiamo un tipo fra i più graziosi del teatro moderno francese.

La *gamin* personificata da Dina Galli è una creazione originale, spontanea, tutta freschezza e brio. E' una vera fanciulla, coi suoi capricci, le sue ingenuità. Nelle inflessioni della voce, nelle mosse, l'interprete raggiunse effetti veramente deliziosi; e questa *gamin* è certo fra le migliori creazioni della artista, che il nostro pubblico acclamata sempre con entusiasmo. Con lei ebbero plausi il Guasti, interprete e direttore lodevolissimo, la Casilini, il Conforti, il Galli, il Fuggetta, il Gennaro e gli altri.

Questa sera si rappresenta *L'altra* di Clerc e Goudrey.

Domani due rappresentazioni.

TEATRO PRINCIPE AMEDEO

Questa sera, in questo teatro di via Riva Reno, rimesso a nuovo, si inaugura la stagione di prosa della compagnia bolognese, diretta da Goffredo Galliani. Il programma della compagnia comprende spettacoli di famiglia, divertenti e morali.

Ecco il programma:

Lurainz e Lurinzein, 3 atti, riduzione del Galliani. Precederà: *Nuster Nunù*, un atto del Galliani.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia drammatica Galli-Guasti-Bracci — Ore 20,45: *L'altra*.

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza, 38. Parodie: *Na Geisha Napoletana* — Attrazione: *Troupe Mantovani, The Mako's, Bianca Michelizzi, Hastelmur.*

TEATRO PRINCIPE AMEDEO — Compagnia bolognese Galliani — Ore 20.45 — Rappresentazione.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Il vessillo del Leone di S. Marco*, dramma — *Concorrenza spietata*, comicissima.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *A Trieste! « vincere o morire »*, dramma patriottico. — *Pathè Giornale*, n. 500.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani. Prossima riapertura.

I funerali di Davide Calandra

TORINO 10, sera — Senza ornamenti solenni, senza cerimonie ufficiali, nè fiori, nè suoni, lontano dalla moltitudine cittadina, Davide Calandra è stato sepolto stamane nel piccolo cimitero del Murello, presso Racconigi.

Quest'uomo che tanta semplicità di modi cortesi, tanta dolce affabilità di cuore aveva saputo serbare, pure nella superba ascensione della sua fama di artista illustre, volle che la sua salma potesse ricongiungersi e immedesimarsi il più immediatamente possibile con la sua terra, e chiese che si risparmiasse al suo corpo l'involucro metallico di una bara troppo solida e lenta a disfarsi, e volle essere sotterrato col capo volto ad oriente verso il sole, sicchè la fossa che il becchino aveva preparato ieri mattina dovette essere ricolmata per scavarne una che avesse l'ubicazione desiderata dal defunto.

Così tutte le sue volontà sono state esaudite e la funebre cerimonia nel paesello natio del nobile artista si è svolta con una semplicità commovente. Il feretro venne trasportato stamane a Murello con un furgone automobile. Edoardo Rubino, che soffre di questa morte come se avesse perduto un fratello maggiore, e due allievi devoti avevano vegliato per l'ultima notte la salma dell'amico e del maestro.

La signora Calandra e la figlia Elena avevano pregato, piangenti, fin all'ultimo istante ai piedi del feretro, ma poi venne il momento di portarlo via e il pianto dei famigliari e degli amici riempì tutta la casa fatta deserta da una morte improvvisa.

Quattro o cinque automobili seguirono il furgone funebre fino a Murello. Vi erano nel mesto convoglio la signora Luisa, la figlia Elena e il figlio Giorgio, accompagnato dalla contessina Salvadori, Edoardo Rubino, Leonardo Bistolfi, Biscarra, lo scultore Canonica e altri intimi. A Murello tutto il popolo assisteva all'arrivo della salma. Il funerale fu semplice e tuttavia solenne poichè tutta una folla di artisti, letterati, uomini politici vi erano intervenuti. Un solo strappo alla volontà del defunto vi fu. Alcuni brevi e commossi discorsi di estremo elogio e saluto pronunziati dall'assessore Ussellio di Torino, da Leonardo Bistolfi e dal sen. Rebaudengo.

Attività ladresca a Modena

MODENA 10. — Il signor Cesare Razzaboni, Direttore del Consorzio Agrario ieri di ritorno da una breve licenza ebbe una ben dolorosa sorpresa: ignoti ladri avevano fatto una visita nella sua abitazione sita al N. 1 del Piazzale Torri.

Infatti gli ignoti scassinata la porta penetrarono nell'appartamento mettendo sossopra tutti i mobili e rovistando ogni cosa.

Denari però non ne trovarono, avendo avuto il signor Razzaboni la precauzione di prenderlo con sè; riuscirono però a trovare e a portarvi via due anelli d'oro, due orologi pure d'oro e due medaglie da deputato, il tutto per un valore di oltre 500 lire.

— Come già foste informati, in seguito alle febbrili e diligenti indagini esperite dal maresciallo Tomei, comandante la stazione di Santa Caterina, sono stati assicurati alla giustizia due degli aggressori del calzolaio Achille Bruzzi.

Essi sono: il pregiudicato Alberto Caprari, di anni 17 — che quantunque giovane d'età — ha al suo attivo alcune condanne l'ultima delle quali di tre anni e 6 mesi per rapina e furti, ma che in seguito a condono ed amnistia ben pochi mesi ha scontato; l'altro è tale Rossetti Pasquino, d'anni 18, pure pregiudicato.

Un terzo complice — che è stato identificato — è ancora uccel di bosco, ma si spera fra poco tempo ancora.

I caduti sul campo dell'onore

Soldato Relinco Malavasi di Bologna

La notizia ufficiale della morte del Malavasi alla famiglia è arrivata quando già ne aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, ammirato com'egli, nel luglio scorso, nella presa del Monte S... M... si offerse con altri nove ardimentosi a far saltare i reticolati nemici con tubi di gelatina, e riuscì incolume nell'impresa fra il più vivo entusiasmo. Ma dopo la gloriosa avanzata, nella sera stessa, il valoroso giovane che attendeva in premio una licenza di dieci giorni, fu colpito in pieno da uno srhapnel. Così fu troncata quella nobile esistenza.

Onore alla memoria del valoroso e condoglianze alla famiglia.

Soldato Bencivenni Amedeo di Persiceto

PERSICETO, 9, sera — Giorni sono giunse al nostro Municipio la conferma ufficiale della morte sul campo dell'onore del soldato Bencivenni Amedeo di Carlo appartenente al... reggimento fanteria.

Il comandante nel comunicare al nostro Sindaco la dolorosa notizia termina con queste testuali parole:

« Nel compiere tale pietoso incarico, la V. S. non vorrà mancare di segnalare la sorte gloriosa toccata al valoroso soldato che trovò la morte sul campo dell'onore e la riconoscenza della Patria pel supremo sacrificio ad essa offerto ».

Il sindacalista Giulio Barni
ucciso in battaglia

(Nostro servizio particolare)

FIRENZE 10, ore 21,30 — Giunge notizia della morte gloriosa sul campo di Giulio Barni il noto sindacalista fratello di Ugo Barni, anche esso al fronte. Giulio Barni fu dei più ferventi sindacalisti italiani. Ebbe larghissima parte nello sciopero agrario di Parma, diresse i giornali l'*Internazionale* di Parma, e l'*Avvenire del Lavoratore* di Trento. E fu segretario della Camera del Lavoro di Trento. La morte di Giulio Barni è stata partecipata dall'amico suo Lodi con la seguente lettera:

« 7 settembre 1915, Carissimo B... Giulio Barni è morto. E' caduto ieri mattina eroicamente in prima linea vicino a me. La sera prima egli aveva parlato alle truppe incitandole all'azione. E' morto dando l'esempio più sublime che un soldato possa dare ai proprii commilitoni. Ho l'animo straziato. Appena più tranquillo ti invierò i particolari della battaglia durante la quale il Barni è caduto. Ti abbraccio tuo *Lodi* ».

*

Giunge la notizia ufficiale che il 14 agosto sull'Isonzo combattendo da valoroso è caduto il sottotenente ventenne Renzo Pomini, fiorentino. Benchè ferito due volte una alla mano, l'altra alla gamba egli volle continuare a combattere, tanto che si è meritato l'encomio solenne e la medaglia d'argento al valore militare.

REGGIO EMILIA, 10. — I funerali del rag. *Angelo Taddei*, morto a Treviglio, in seguito alle gravi ferite riportate combattendo da eroe, si sono svolti questa mattina e riuscirono solenni.

La salma giunse alla nostra stazione alle 9,30; e dalla stazione partì l'imponentissimo corteo dei cittadini che vollero onorare il giovane valoroso.

Precedeva un plotone di fanteria, indi una squadra di « Giovani Esploratori » e un nucleo di guardie municipali, tutti in alta parata. Il feretro era coperto letteralmente di splendide corone di fiori freschi: altre erano trasportate a braccia. Ai cordoni erano le Autorità civili e militari: il colonnello Rina, il cons. Gandolfi, in rappresentanza del Prefetto, il Sindaco, l'on. Soglia, il ten. rag. Bonazzi, poi commilitoni, ecc. Seguivano i rappresentanti dei comitati cittadini, fra i quali il conte Calvi e l'avv. Manenti, delegato dall'on. Spallanzani, e moltissimi cittadini fra i più autorevoli. La ufficialità, di tutti i corpi, era al completo; vi era uno squadrone di carabinieri, la scolaresca e il corpo insegnante del R. Istituto, con bandiera, moltissime signore e signorine.

Chiudevano il corteo lunghissimo un altro plotone di fanteria e varie vetture e automobili.

Oggetto di viva, commossa simpatia era la famiglia dell'eroico giovane ufficiale, che seguiva la salma adorata.

La folla, grandissima oggi per la giornata di mercato, faceva ala al passaggio e salutava con commozione.

A Porta Castello il corteo si sciolse, mentre i parenti e gli amici proseguivano pel cimitero suburbano di S. Pellegrino.

Ivi, vennero celebrate le esequie e il giovane studente in medicina Vittorio Mattei disse all'amico perduto un elevatissimo discorso di addio fra la commozione di tutti i presenti.

CONEGLIANO 10, matt. — E' pervenuta notizia ufficiale che il milite Andreolla Giovanni, del ... bersaglieri, è caduto da prode durante una audace avanzata.

L'Andreolla, figlio della vicina Valmareno aveva preso parte a numerosi combattimenti, battendosi con raro valore.

REGGIO E., 10. — E' giunta conferma ufficiale della morte del concittadino sottotenente rag. Angelo Taddei di anni 22, avvenuta all'ospedale di Treviglio in seguito a ferite riportate combattendo sul campo dell'onore. All'ospedale da campo lo visitò S. M. il Re che lo elogiò per la sua eroica condotta. Alla desolata famiglia le nostre più vive condoglianze.

MODENA 10. — E' morto al nostro ospedale civile, dove era stato ricoverato, in seguito a ferite riportate sul campo di battaglia, il soldato Tabacco Rosario, d'anni 27, da Militello di Catania.

Anche ad esso saranno rese solenni onoranze funebri.

Numerosi arresti in Mugello
e nella Romagna toscana
per lo scandalo delle scarpe di cartone

(Per telefono al Resto del Carlino)

FIRENZE 10, ore 21,30. — I giornali si occupano ampiamente dello scandalo delle forniture militari. Come già vi ho detto, si tratta di oltre 1500 paia di scarpe presentate per il collaudo e nella suola delle quali sono stati trovati grossi pezzi di cartone. La P. S. continua le indagini per assicurare alla giustizia i colpevoli. A Firenze è stato arrestato il capo tecnico della ditta assuntrice delle forniture Vito Margheri ed è attivamente ricercato il gerente della stessa ditta Enrico Servadio il quale si è dato alla latitanza. Essendo venuta la P. S. a cognizione che le scarpe erano state affidate per essere confezionate ad alcuni lavoranti del Mugello e del Casentino, partivano funzionari ed agenti per Palazzolo di Romagna, Sant'Agata di Mugello, Scarperia, Ronta e Borgo San Lorenzo. Proseguono alacremente le indagini che sembrano apportare buoni frutti.

Da Borgo San Lorenzo telefonano che il commissario cav. Capozzo ha visitato e interrogato alcuni calzolai i quali avevano preso a fare scarpe per i militari. Di queste scarpe ne sono state aperte alcune paia, ma non vi è stata riscontrata frode. A Ronta è stato arrestato certo Cerbai perchè nelle scarpe da lui fabbricate sarebbero stati trovati pezzi di cartone. Il Cerbai è stato condotto alle carceri di Borgo San Lorenzo. Pure a Scarperia sono state fatte perquisizioni le quali hanno portato all'arresto di certi Paladini e Azzini. Costoro hanno dichiarato ai funzionari di avere rimesso otto giorni fa il lavoro fatto con materiale fornito loro dal Margheri.

Anche a Sant'Agata di Mugello nella bottega di certo Chiesi è stata sequestrata una grande quantità di cartone. Il Chiesi per quanto abbia negato di avere adoperato il cartone per la confezione delle scarpe è stato arrestato. Insieme a lui sono stati tratti in arresto certi Rocchi e Scarselli, i quali lavorano nella sua bottega. La Polizia fece poi irruzione nella abitazione di certo Milani. Mentre i funzionari uscivano il Milani tentava di farli passare dalla parte opposta da dove erano entrati. I funzionari si sono insospettiti e hanno perquisito la casa trovandovi vari pezzi di cartone. E' stato arrestato.

I funzionari continuano la indagini.

Il suicidio di un alpino a Pisa
nel delirio della febbre

PISA, 10 — Due militari convalescenti, che passeggiavano oggi nel giardino contiguo al padiglione della Clinica Medica, rimanevano impressionati da grida provenienti dall'alto, seguite all'istante dai tonfo di un corpo abbattutosi sul lastrico. Accorsi in quella direttiva essi trovarono disteso al suolo e boccheggiante un soldato in camicia che si era gettato da una finestra, del secondo piano della Clinica medica, ad un'altezza di metri 10,30, ove era ricoverato. Apprestatisi per portargli i primi soccorsi il poveretto spirava subito.

Il suicida veniva identificato per Sacco Carlo di Felice, da Manga d'Alba (Cuneo), soldato nel 2.o reggimento Alpini: apparteneva alla Classe 1883 ed era stato richiamato sotto le armi per la mobilitazione; lascia moglie e figli.

Il Sacco aveva partecipato con eroismo a vari importanti fatti d'arme ed era giunto all'Ospedale di Pisa il 5 corrente perchè affetto da febbri intestinali: in un momento di delirio, eludendo la sorveglianza dell'infermiere di piantone occupato altrove, il soldato saltava da letto e si gettava a capofitto da una finestra aperta, mentre gli altri malati della corsia gridavano.

Incendi dolosi nel ferrarese

FERRARA 10. — A Copparo in tenuta Chiesolina vennero incendiati tre grossi cumuli di erba medica di proprietà dei soci Aldo Pezzetti, Pietro Dolcetti ed Alessandro Capati. Da indizi raccolti sembra che il fatto debba imputarsi all'opera criminosa di un malevolo. Il danno ascende a circa 7 mila lire assicurate.

— Venne pure incendiato dolosamente un capanno di proprietà Roberto Gulinelli a Migliaro: il danno è lieve.

Nuova linea tramviaria a Ferrara

FERRARA 10. — Ultimata in questi giorni, sarà aperta domani al servizio pubblico una nuova linea tramviaria elettrica, in partenza da piazza Cattedrale e con meta al nuovo ospedale in fondo a Corso Giovecca: le corse però, dato il punto d'arrivo saranno limitate soltanto a sei.

Tenta uccidersi perchè non impara a suonare il violino

FERRARA 10. — Una signorina ventenne certa L. O., ieri tentava di avvelenarsi bevendo una certa quantità di laudano perchè non riusciva a rendersi abile quanto era nel suo desiderio nell'arte di suonare il violino.

Prontamente soccorsa con energica lavatura dello stomaco all'ospedale, fu messa fuori di pericolo.

Motociclista investito da un'automobile

ADRIA 10. — L'Ispettore delle bietole di Cavanella di Po, signor Prevogna Ferruccio di Alessandro, giungeva in Adria su motocicletta, quando in località Capitello fu violentemente investito dall'automobile del signor Mario Nagliati che lanciò il Prevogna giù dall'argine sinistro del Canalbianco.

Questi raccolto dal ricevitore di bietole Sartori Luigi fu trasportato colla macchina dell'ing. Chiarotto al nostro Ospitale dove il direttore cap. dott. cav. Raule gli riscontrò la frattura della spalla e del braccio destro riservandosi la prognosi.

Grave incendio a Riolo

RIOLO 10. — Questa notte, alle 1,30 circa, il paese è stato svegliato improvvisamente dai rintocchi della campana che segnalavano un grande incendio sviluppatosi nella casa di certo Olivelli Domenico, che minacciava di propagarsi ai fabbricati adiacenti. Mercè l'opera volonterosa di cittadini, si è riusciti a circoscrivere l'incendio al solo fabbricato Olivelli, che è andato in gran parte distrutto, unitamente a parte dei mobili e biancheria.

Norme per la vaccinazione anticolerica
nell'esercito e nell'armata

ROMA 10, sera. — Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il testo del decreto luogotenenziale riguardante la vaccinazione anticolerica obbligatoria nell'esercito e nell'armata, e le norme per la esecuzione.

La vaccinazione anticolerica dovrà essere eseguita su tutti i militari dell'esercito. Nei militari che abbiano già subita la vaccinazione antitifica, si procederà a quella anticolerica semplice che consiste in due iniezioni di vaccino anticolerico di 1.o e 2.o grado, distanziate di 7 giorni. La prima iniezione di tale vaccino (1.o grado) deve essere fatta non prima che siano trascorsi 7 giorni dalla ultima iniezione di vaccino antitifico. Le reazioni prodotte dalle vaccinazioni anticoleriche sono in generale più lievi di quelle inerenti alla vaccinazione antitifica.

Nei militari che non abbiano subito la vaccinazione antitifica si procederà alla vaccinazione mista adoperando il vaccino antitifico-anticolerico, che sarà fornito a dosi triple. Le iniezioni di questo vaccino misto devono essere distanziate di 7 giorni. Le reazioni che ne conseguono sono presso a poco della stessa intensità di quelle prodotte dalla semplice vaccinazione antitifica.

Per quei militari che nei giorni destinati per la vaccinazione anticolerica o mista siano affetti da qualche malattia acuta, (influenza, angina, bronchite, enterite, ecc.) le vaccinazioni saranno differite a quando sia avvenuta la guarigione.

Le vaccinazioni eseguite, la qualità del vaccino adoperato, e la intensità delle reazioni osservate, verranno notate nel libretto personale dei militari.

Le modalità tecniche per la pratica della vaccinazione anticolerica e mista, saranno quelle medesime prescritte nella circolare numero 100 del *Giornale Militare* del 17 febbraio 1915.

Occorrendo di dovere eseguire anche la vaccinazione antivaiolosa in un medesimo contingente di truppe, è indifferente cominciare con questa, o con quella anticolerica mista, purchè nel primo caso intercedano 10 giorni fra la inoculazione del vaccino Jennerians e la prima iniezione del vaccino anticolerica o mista; e nel secondo caso 7 giorni fra la ultima iniezione di vaccino anticolerico o mista e la inoculazione di vaccino Jenneriano.

La morte del nobile Linari
di Reggio Emilia

REGGIO EMILIA 10. — E' cessato improvvisamente di vivere il N. U. Guglielmo Linari discendente di una delle più nobili famiglie della nostra città. Egli è stato anche consigliere del Consorzio Bonificazioni Reggiane.

Corriere sportivo

Corse al trotto a Lucca

LUCCA 10. — Nei giorni 14, 19 e 20 corr. avranno luogo nel nostro ippodromo importanti corse di cavalli al trotto.

La riunione promette di riuscire quanto mai interessante, sia per l'indovinato programma, abbastanza dotato, sia per il numero e l'importanza dei cavalli iscritti.

Nella prima giornata si correrà il premio *incoraggiamento* (regionale); il premio *Modena* (per cavalli indigeni di tre anni ed oltre; il premio *del Serchio* per cavalli intari e cavalle di 4 anni ed oltre, indigeni, ed il premio *Trieste* (internazionale alla pari).

Nel 2.o giorno avrà luogo oltre l'*handicap regionale*, il *Premio Bologna* (allevamento-condizionato); l'*handicap* internazionale; e sarà disputato il premio del Ministero (a sella).

L'ultima giornata avrà la corsa dei 3 anni italiani; l'*handicap* della minima classe; il premio *Cassa di Risparmio* per cavalli indigeni di tre anni ed oltre; ed il *premio congedo* pei cavalli che nella riunione non hanno vinto 400 lire.

Saluti dal fronte

Un gruppo di postali al fronte inviano agli amici cari ed alle proprie famiglie i saluti più affettuosi.

Capitano: cav. *Giuseppe Gioni*, di Roma; sottotenenti: *Antonio Salvo*, di Roma; *Oddo Faglioni*, di Bologna; *Leopoldo Santovito*, di Bologna; dott. *Amilcare Bollo*, di Pesaro; *Carlo Veronesi*, di Como.

*

2 Settembre 1915.

I sottonotati militari inviano alle care famiglie e agli amici i loro più cordiali saluti ed auguri, dal fronte.

Caporal maggiore: *Luppi Gaetano*; caporali: *Santini Luigi* e *Panzetti Virgilio*; soldati: *Milzani Pietro, Nipoti Arturo, Beghelli Firmo, Pedersini Arturo, Mattioli Amedeo, Massori Lorenzo, Malaguti Eligio* e *Pistrani Raffaele*, tutti di Crevalcore.

*

Noi richiamati bolognesi, della Sussistenza, mandiamo alla nostra cara Bologna, che mai dimenticheremo, alle nostre care famiglie, parenti, amici e tutte persone care, i nostri più affettuosi saluti, rassicurandoli sulla nostra buona salute.

Sergenti: *Bonesi Primo* e *Orsi Aldo*; caporal maggiore: *Comasti Mario*; caporali: *Barilli Ettore, Barilli Giuseppe, Gamberini Raffaele, Trevisi Rinaldo*; *Parma Raffaele*, cuciniere; soldati: *Rimondini Augusto, Franceschini Giovanni, Martinelli Casimiro, Nanni Alfredo, Zambelli Giovanni, Armaroli Mario, Golinelli Francesco* e *Ramazzotti Armando*, tutti di Bologna; caporali: *Fortuzzi Attilio* e *Sgarzi Costantino*, di Pescarola; *Boldini Raffaele* e *Ansaloni Berto*, di Pontelungo; soldato: *Stefani Augusto*, di Rigosa; caporal maggiore: *Franchi Antonio*, di Stienta; soldato: *Bergamini Eneo*, di Ferrara; caporale: *Gatatto Giovanni*, di Udine; soldato: *Parmeggiani Massimo*, di Bologna.

*

6 Settembre 1915.

Dalle terre redente, inneggiando alla grandezza della Patria, i sottoscritti volontari bolognesi, appartenenti al plotone allievi ufficiali, inviano a mezzo del cortese *Carlino*, i più fervidi saluti alle loro care famiglie, ai parenti e ai cari amici.

Ercole Fontana e *Corrado Ticini*.

*

4 Settembre 1915.

Noi sottoscritti militari del... reggimento di artiglieria da campagna (Treno), inviamo alle nostre famiglie, parenti ed amici, un caldo, affettuoso saluto.

Sergente: *Andreoli Mario*, di Bologna; caporal maggiore: *Bentivoglio Luigi*, di Bologna; soldati: *Marchesini Dante, Gualandi Dante* e *Melotti Erminio*, di Bologna; *Galvani Adelmo*, di Medicina; *Malaguti Clodoveo*, di San Pietro in Casale; *Montanari Alfonso*, di Castelmaggiore; *Fransoni Ernesto*, di Altedo; *Fregni Giuseppe*, di Crevalcore; caporal maggiore: *Lambertini Luigi*, di Bazzano.

*

2 Settembre 1915.

Noi militari del... reggimento artiglieria da fortezza, inviamo i più fervidi auguri ai nostri amati genitori, parenti ed amici.

Caporali: *Gilli Giuseppe, Righi Armando* e *Mariotti Eligio*; soldati: *Cesari Antonio* e *Melloni Adelmo*.

*

Dalle terre redente, il sottobrigadiere di Finanza *Natali Umberto* del... battaglione di fanteria, invia alla cara famiglia, a tutti i parenti ed amici di S. Giorgio di Piano i più affettuosi saluti, assicurandoli della sua perfetta salute; colla ferma speranza di rivederli presto.

*

3 Settembre 1915.

Noi della... sezione mitragliatrici di fanteria, inviamo i più sinceri saluti ai nostri genitori e agli amici, assicurandoli del nostro buono stato di salute

Caporal maggiore: *Lazzari Norberto*, di Ferrara; sergente: *Bonegatti Ulisse*; caporale: *Bervellieri*, di Stienta; *Gandolini Secondo*, di Rovigo; *Cevolani Antonio* e *Rinaldi Enrico*, di Ferrara.

Il Cambio Ufficiale

ROMA 10. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in ...re 11...

⁂ Prossima apertura del

MAGAZZINO IAGA

Industria amianto, gomma, ed affini

Via Indipendenza, angolo via Manzoni, I - BOLOGNA

a fianco ai GRANDI MAGAZZINI dei SUCCESSORI di AUGUSTO ROVERI.

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

GIAGGIOLO Il mio pensiero è costantemente rivolto a te mio bell'angelo. Ti amo, ti adoro, ti invoco. A quando? 7284

COLOSSEO Grazie tue lettere! Inviai corrispondenza che non fu pubblicata! Questa settimana, senza vederti, mi è doppiamente dolorosa: sembrami eterna! Quanta tristezza!! Sempre ti penso... ti adoro! 7280

AMICA lontana. Quanta tristezza. Quanto amore. Sempre più tuo; oggi più di allora ti adoro pazzamente. Pensami, amore, abbi pietà, tanta pietà del mio dolore; dammi il conforto di una tua parola, te ne supplico, pel nostro amore, per questa nuova, grande, forte passione che ha preso i nostri cuori e lega le nostre anime. 7289

LIBIA Sabato 11 vado casa di mia sorella. Ricevo poco. 7290

COLOSSEO Ringraziotì tue lettere tanto attese! Mai come in questa settimana sarebbemi stato gradito stringermi a te, fosse pure stato un istante! Quanta tristezza nella mia vita! Confortami pensiero che esiste una creatura lontana che mi ama... che io adoro! Ti bacio con infinita tenerezza! 7291

16 Ricevuto una sola tua lettera. Qui a P.... sto bene, ti vorrei con me, verrai? Ti bacio. 7298

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA distinta cerca qualsiasi occupazione, commessa presso seria Ditta o altro. Canzina, posta, Bologna. 7273

GIOVANETTO studioso bella calligrafia, ottime referenze, collocherebbesi presso azienda commerciale, contro vitto e alloggio. Scrivere Casella G. 7212. HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 7212

SIGNORINA dattilografa seria cerca occupazione presso seria ditta, anche ufficio privato. Scrivere R. G. posta. Bologna. 7255

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CERCASI affitto Villa signorile 10-12 ambienti circa, libera, prossimità porte S. Stefano, Saragozza con tutte comodità moderne, termosifone, bagno, gas, luce elettrica, giardino. Offerte Cassetta postale 157. Esclusi mediatori. 7273

QUARTIERE 6 ambienti compreso cucina, bassi comodi, termosifoni, granaio, 4.o piano affittasi. Chiudari 7, primo piano. 7281

SUBAFFITTASI appartamento ammobigliato 4 stanze ingresso cucina bagno termosifone lucelettrica. Visibile 9-16. Cairoli 8 I. 7294

CERCASI subito, posizione centrale, appartamentino ammobiliato, 2 camere letto, salotto, camera servitù, cucina, riscaldamento. Scrivere Casella S. 7285 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 7285

AFFITTASI Villa ammobigliata collina vicinanza città. Rivolgersi Solferino 13. Calero. 7296

APPARTAMENTO primo piano, dieci locali, termosifone, terrazza. Portiere Galliera 62. 7286

PODERE cinquanta tornature vicino Bologna vendo occasione. Fusi, Audinot 4. 7161

AFFITTANSI Magazzeni. Rivolgersi portinaio via Mazzini 70 Bologna. 7219

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCO carrozzina per piccolo bambino. Rivolgersi Orologeria Maradi, via Roma. 7283

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

ANTICAMERA stile olandese, antica, vendesi occasione. Via Grefi ci 5, piano 4.o 7300

CAPITALI E SOCIETA'

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

MUTUANSI 30 mila primo grado 5 3/4 per cento su terreno Emilia Romagna. Casella postale 76, Bologna. 7275

EDERA

è il profumo preferito

A. ACCORSI

Via Indipendenza n. 2 — Bologna

Flacone reclame L. 1.25 - Spese postali 0.25

ULTIME NOTIZIE

Gli Stati Uniti invitano l'Austria a richiamare l'Ambasciatore

Uno 'Zeppelin, distrutto fra Bruxelles e Anversa

Il Governo austriaco invitato a richiamare il suo ambasciatore a Washington

WASHINGTON 10, notte — *Il governo trasmise ieri una comunicazione, di cui ecco il testo, a Penfielf, ambasciatore a Vienna, per essere consegnata al ministro degli esteri austriaco:*

Costantino Dumba, ambasciatore d'Austria-Ungheria a Washington, confessò che propose al suo governo dei progetti per organizzare scioperi nelle fabbriche americane occupate alla fabbricazione delle munizioni da guerra. Questa informazione pervenne al Governo mediante copia di una lettera diretta al suo governo dall'ambasciatore. Il latore della lettera era un cittadino chiamato Archibald, che viaggiava con passaporto americano. L'ambasciatore confessò di avere impiegato l'Archibald come latore di dispacci ufficiali al suo governo.

Visto lo scopo e le intenzioni confessate dal Dumba, di cospirare per mutilare le industrie legittime degli Stati Uniti e interrompere il suo commercio legittimo, e vista la violazione flagrante delle convenienze diplomatiche mediante l'impiego di un cittadino americano protetto da passaporto americano come latore segreto di dispacci ufficiali attraverso le linee nemiche al governo austro-ungarico, il Presidente m' incarica di portare a conoscenza di vostra eccellenza che il Dumba non è più accettabile dal governo degli Stati Uniti come ambasciatore di Sua Maestà imperiale e reale a Washington. Nella fiducia che l' imperiale reale governo riconoscerà che il governo degli Stati Uniti non aveva altra alternativa che chiedere il richiamo del Dumba in seguito alla sua condotta sconveniente, il Governo degli Stati Uniti esprime il suo profondo rincrescimento che si sia resa necessaria questa misura, ed assicura il governo imperiale e reale che desidera sinceramente di continuare i rapporti amichevoli e cordiali esistenti tra gli Stati Uniti e l' Austria Ungheria. (Stefani)

Le giustificazioni di Dumba dinanzi al Governo americano

Una lettera di Dumba a Burian

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 10, sera (D. R.) — Il *Petit Parisien* ha da Washington:

« L' ambasciatore austriaco Dumba, conferendo col segretario di stato Lansing, ha mantenuto fermo il suo diritto di avvertire i sudditi austriaci ed ungheresi sulle pene in cui essi incorrevano nel loro paese se avessero aiutato la fabbricazione delle munizioni per gli alleati. L'ambasciatore assicurò che egli non ebbe mai l'intenzione di commettere una violazione della legge americana o di attentare alla neutralità. Il segretario di stato Lansing ascoltò in silenzio l'ambasciatore austriaco, astenendosi da ogni commento. Gli sforzi tentati dall'ambasciatore per dimostrare la sua buona fede appaiono qui molto puerili e non incontrano nessuna simpatia. La stampa americana reclama che all'ambasciatore austriaco siano rimessi i passaporti. I circoli bene informati ritengono che sia possibile l'allontanamento dell'ambasciatore senza complicazioni serie.

Il *Chicago Herald* pubblica il testo integrale della lettera indirizzata al barone Burian, ministro degli affari esteri austro-ungarico, dal dott. Dumba, lettera che fu sequestrata dalle autorità inglesi indosso al giornalista americano Archibald, il quale si era incaricato di portarla a Vienna. Eccolo:

« Eccellenza! Il console generale Von Nuber ha ricevuto ieri sera il *memorandum* qui accluso dal redattore capo del *Szakadsag* (giornale ungherese) in seguito ad una precedente conferenza che egli ha avuto con lui e contiene la sua proposta di organizzare uno sciopero nelle fabbriche di munizioni di Bethleem (Schwab) ed anche negli stati dell'Ovest. Archibald, che è ben conosciuto da Vostra Eccellenza, parte oggi a mezzogiorno per Berlino e per Vienna, a mezzo del piroscafo di Rotterdam. Colgo questa rara e preziosa occasione per raccomandare caldamente la proposta enunciata più sopra all'attenzione di Vostra Eccellenza.

La mia impressione è che noi possiamo disorganizzare e arrestare per parecchi mesi, se non impedire completamente, la fabbricazione delle munizioni a Bethleem e nell'ovest. Ciò costituisce per l'*attaché* militare tedesco una cosa di grande importanza e compenserebbe largamente l'attesa che vi sarebbe stata al riguardo. Se anche uno sciopero non scoppia, è probabile che noi potremo estorcere sotto la pressione della crisi delle condizioni più favorevoli per i nostri compatrioti che lavorano come operai nelle officine di Bethleem, ove essi sono attualmente impiegati dodici ore al giorno, durante i sette giorni della settimana. Gli operai tedeschi facenti parte del personale saranno provvisti di mezzi di esistenza. L'ufficio privato di informazione e di collocamento è stato istituito e provvede a impiegare gli operai che volontariamente hanno abbandonato il loro posto. Prego V. E. di usarmi la cortesia di informarmi per telegrafia senza fili se questo progetto ha la sua approvazione. Firmato: *Dumba* »

Secondo un telegramma dell'agenzia Fournier da Washington il segretario di stato Lansing ha ordinato l'annullamento del passaporto al giornalista americano Archibald, latore delle famose lettere dell'ambasciatore austriaco Dumba. Il dipartimento della giustizia è stato invitato ad esaminare la questione di un eventuale provvedimento contro l'Archibald sotto prevenzione di aver tentato di violare la neutralità americana. Il ritiro del passaporto provoca viva emozione nei circoli giudiziari tanto più che l'Archibald ha dichiarato di ignorare il contenutodei documenti di cui era latore.

Secondo un telegramma dell' *Information* da Montrèal si segnala un complotto ordito dai germano-americani per impedire il trasporto del raccolto del grano canadese in Inghilterra. Le autorità militari canadesi d'accordo con le autorità americane presero misure per sventare il complotto.

La soddisfazione a Londra

(Nostro servizio parti

LONDRA 10, sera — *Londra è deliziata per la fine di Dumba che i giornali americani annunziano pubblicando la nota di Wilson a Vienna pel richiamo immediato dell'ambasciatore « intrighino ». Un cablogramma di un'agenzia londinese dichiarava chiuso ieri l'altro l'incidente e forse in quel momento la Casa Bianca non erasi ancora avveduta che la permanenza di Dumba a Washington avrebbe costituito la Waterloo del decoro degli Stati Uniti. Ora il decoro è salvo e il Dumba, che scrivendo la lettera galeotto affidata poi al servizievole giornalista Archibald scornò perfino la massima del* nisi caste saltem caute, *si accinge a lasciare insalutato l'America. Egli pranzò ieri sera* en petit comité *col conte Bernstorff il quale resta. Ma egli resta soltanto perchè la massima lui se la ricorda.*

MARCELLO PRATI

Il grande prestito tedesco e la propaganda per le sottoscrizioni

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 10, ore 21,30 (D. B. — E' incominciata sui giornali tedeschi la grande campagna per il terzo prestito nazionale di 10 miliardi per spese di guerra. La lettura degli articoli per i giornali che domandano al risparmio pubblico di affluire nelle casse dell'impero, procura interessanti sorprese, mostrando i procedimenti ai quali si ricorre per ottenere delle cifre favolose, ma non troppo reali. Gli articoli dei giornali mirano prima di tutto ad attirare la fiducia. Essi mostrano la Germania come sicura della vittoria, poi spiegano ai lettori come si può facilitare la sottoscrizione del prestito. Per i funzionari dello Stato, si agisce nel seguente modo: l'impiegato che non ha denaro contante, può tuttavia sottoscrivere una somma equivalente a un quarto del suo stipendio normale, fino alla cifra di 1000 marchi. Lo Stato tratterà l'ammontare con 12 ritenute. E' evidente il controllo che viene così esercitato dallo Stato sui funzionari, e per chi conosce le abitudini e la disciplina tedesca appare chiaro che a un impiegato dei servizi pubblici non rimane nessuna possibilità di non sottoscrivere al prestito. Ne va di mezzo la carriera...

Per privati non mancano i mezzi di agevolazione. Come per il secondo prestito, si è ricevuto in pagamento i titoli del primo, si può ripetere ora la stessa operazione per il terzo. Coloro che deporranno nelle banche i titoli dei due prestiti precedenti, possono sottoscrivere al terzo prestito l'ammontare di tre quarti della cifra precedentemente sottoscritta. Ma vi è di meglio. Se i sottoscrittori depongono ad un tempo i titoli che hanno fra le mani e quelli che dovrebbero ricevere possono sottoscrivere una somma tripla del contante dei loro titoli: ad esempio, depositando una ricevuta di 400 marchi, si potrà sottoscrivere per 120 marchi, a condizione che anche i nuovi titoli siano depositati nelle casse dello Stato. In realtà, dice il prospetto, la banca avrà una garanzia di 1600 marchi per un prestito di 1200.

La cosa sembra un poco inverosimile, ma i giornali tedeschi arrivano tuttavia a questa conclusione: sottoscrivendo al primo prestito di guerra per un valore, ad esempio, di 1200 marchi (irrealizzabili dato lo stato attuale del mercato) e profittando delle facilitazioni accordate al sottoscrittore durante il secondo e il terzo prestito, il sottoscrittore avrà versato nelle casse imperiali 4800 marchi, cioè 4 volte l'ammontare dei suoi titoli primitivi.

Il sistema del prestito tedesco in realtà somiglia soprattutto al gioco dei bussolotti.

La guerra nelle colonie

Fantastiche perdite inglesi smentite ufficialmente

LONDRA 10, sera — Una nota ufficiale dichiara che non vi è parola di vero nel rapporto tedesco inviato per radiotelegramma secondo cui gli inglesi avrebbero perduto oltre duemila uomini mentre tentavano di impadronirsi di Busiri in seguito all'assassinio di due ufficiali inglesi avvenuto il 12 luglio presso Busiri da parte di tribù aiutate dai tedeschi. Gli inglesi occuparono Busiri l'8 agosto senza incontrare resistenza. (Stefani)

Rapporto polemico della guerra sul fronte francese

Ingenti perdite tedesche in Argonne

PARIGI, 10, sera (Ufficiale) — *Informazioni e commenti da fonti diverse ma portanti tutte per la loro pesante ingenuità la marca* made in Germany *presentano sotto una luce tanto falsa quanto perfida la pretesa passività degli alleati sul fronte occidentale. Mentre fu provato con cifre in appoggio (numeri di divisioni, brigate e reggimenti) che gli effettivi tedeschi rimasti al fronte francese non furono diminuiti, e che essi rimangono altrettanti formidabili e formidabilmente trincerati.*

Vorrebbesi far credere che lo sforzo francese è affievolito e tutto il compito è egoisticamente lasciato ai poveri russi. Verità è che i tedeschi sanno meglio di ogni altro che gli alleati sono strettamente uniti e nulla disfarà questa unione; che i loro sforzi sono concertati e collegati nello spazio e nel tempo, e ognuno di essi sa benissimo dove, come e quando avverrà lo sforzo offensivo di ciascuno degli altri, calcolato d'altronde in modo da dare sul fronte scelto e sul punto prestabilito il rendimento massimo e nello stesso tempo la ripercussione massima sulla situazione generale.

I governi e gli stati maggiori dirigenti in tutte le nazioni alleate sanno tutto ciò perfettamente. I popoli lo sentono bene egualmente. Non è inutile tuttavia dinanzi alla subdola tenacia delle insinuazioni dei tedeschi ricordarlo. A questo proposito l'attenzione dei popoli che è attirata dalla brillante cavalleresca guerra italiana nello stesso tempo che dalla croica ritirata russa, erasi un po' stornata dal fronte francese. Non è dunque senza interesse riassumere ciò che accadde nei quindici giorni ultimi.

I comunicati tedeschi alterarono e trasformarono secondo la loro abitudine la verità: segnalarono come importanti attacchi (respinti bene inteso da essi) semplici ricognizioni di debole effettivo oppure semplici incidenti di trincea; affermando che il 21 i francesi avevano perduto nei Vosgi l' importante linea Lingekopf-Barrenkopf, ciò che è puramente e semplicemente una cinica menzogna.

Passarono sotto silenzio i raids aerei compiuti ogni volta da più di quaranta aviatori francesi su Sarrebruck e Friburg in Brisgau che tuttavia produssero distruzioni militari considerevoli.

Essi sopratutto e come sempre svisarono la natura e l'importanza delle azioni intraprese nell' Argonne dall' armata del Kronprinz. Si direbbe che a qualunque prezzo necessiti il successo a questo principe finora molto sfortunato. La sua armata riprese l' offensiva il giorno 8 con due divisioni.

Dopo un largo impiego di granate asfissianti i tedeschi riuscirono a penetrare in qualche elemento di trincee francesi ma furono tosto arrestati da contrattacchi energici. Secondo le dichiarazioni dei prigionieri l'attacco doveva in caso d' insuccesso immediatamente riprendersi. Effettivamente nella notte dall'8 al 9 una nuova offensiva era aperta e iniziata ma senza successo. Le truppe tedesche impegnate al limite della loro forza e del loro coraggio non poterono seguitare il combattimento che terminò il 9 mattina.

La situazione rispettiva non è modificata. Nell'Argonne i tedeschi guadagnarono un centinaio di metri su un unico saliente avanzato della linea francese, nel settore la Harazée. Questo sforzo loro costò perdite spaventevoli, non proporzionate all'insignificante risultato ottenuto. E' sempre così in quest'Argonna che potrà chiamarsi la tomba dell'armata del principe ereditario. Uno solo dei corpi di questa armata, il sedicesimo, secondo le liste ufficiali che sono ancora inferiori alla verità perdette 41209 uomini. In questi attacchi continui, furiosi e inutili può dirsi con più assoluta certezza che il Kronprinz fece uccidere in Argonne oltre cento mila uomini per guadagnare un terreno assai inferiore a quello che i francesi realizzarono su altri punti in una sola giornata».

Le spiegazioni tedesche sull'affondamento dell'"Arabic,,

La Germania risarcirà i danni

ZURIGO 10, notte — Si ha da Berlino che l' ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, ricevette dal governo tedesco in forma di nota, spiegazioni sull' affondamento dell' *Arabic*. La Nota dice che il sottomarino considerò l' *Arabic* come una nave nemica, perchè, senza bandiera e senza segni di neutralità, si volse verso il sottomarino, che ritenne volesse attaccarlo e la silurò.

Dopo il salvataggio dei passeggieri, il sottomarino potè convincersi essere colpa del comandante dell' *Arabic* se vi furono vittime.

Il Governo tedesco deplora il fatto ed è pronto al risarcimento dei danni, anche se dovesse confermarsi che l' *Arabic* avesse il proposito di attaccare. In caso di divergenza di criteri a questo proposito, la Germania consentirebbe a deferire la questione al tribunale dell' Aja; ma il verdetto non dovrebbe implicare una decisione di massima sui principii di diritto internazionale in rapporto alla guerra dei sottomarini. (*Stefani*)

Improvvisa crisi nel Gabinetto montenegrino

CETTIGNE 9, sera. — Il generale Jako Vucotic, presidente del consiglio, presentò le sue dimissioni con quelle degli altri membri di gabinetto. Il Re incaricò il generale Vucotic di costituire il nuovo ministero. Tutti gli ex ministri conserveranno il loro portafoglio eccetto Pietro Plamenatz ministro degli esteri e Risto Popovic ministro delle finanze che si ritirarono. Vucotic, oltre la presidenza del consiglio, assumerà il portafoglio degli esteri e il consigliere di stato Mirko Minchkovitc quello delle finanze. (Stefani)

Uno "Zeppelin,, distrutto nel Belgio in seguito ad una esplosione

LONDRA 10, sera — *I giornali di Amsterdam rilevano che uno* Zeppelin *partito martedì sera da Bruxelles in direzione di Anversa ritornava mercoledì mattina allorchè passando disopra a Stockol perdette un' elica. Esso cadde sopra una casa rimanendo completamente distrutto in seguito a una esplosione. Tutto l'equipaggio perì. Viaggiatori provenienti da Bruxelles confermano la notizia.*

Le vittime dell'ultimo "raid,, di "Zeppelin,, su Londra

LONDRA 10, notte — Una nota ufficiosa dice: Dopo l'elenco già pubblicato delle perdite causate il 7 settembre dal dirigibile nemico, si rinvennero i corpi di tre persone considerate mancanti. Quattro altre persone morirono in seguito alle ferite riportate; cosicchè il totale dei morti ascende a 17, cioè cinque uomini, sei donne e sei fanciulli. (Stef.)

L'effimero successo della Germania

L'ottimismo del colon. Repington sulla situazione al fronte orientale

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

LONDRA 10, notte — *Bisogna pregare che siano chiaroveggenti e definitive le considerazioni che Repington fa stamane nel* Times *sulla situazione militare russa. Il brillante colonnello trasuda soddisfazione da tutti i pori; e senza dubbio in base ai ragguagli pubblicati qui questo ottimismo è giustificato. Nella atmosfera fresca creata dall'audace e vittorioso sobbalzo dei russi in Galizia e del rovescio che essi hanno inflitto ai tedeschi ad est di Grodno nelle adiacenze di Skidel, due eventi che esamineremo più sotto, la sintesi del Repington acquista sapore peculiare.*

« Gli eserciti russi, afferma egli, sono ormai fuori di pericolo di venire aggirati o circondati. Essi si trovano in linea con le spalle verso la Russia e, a meno che non intervengano madornali errori strategici, con sicure linee di ritirata alle loro terga. Inoltre poche settimane separano i tedeschi dalla cattiva stagione. Bisogna poi tener conto del fatto che ritirandosi i russi si sono lasciati dietro una immensa devastazione. Questa, è vero, non fu completa e molte città come Miland vennero risparmiate, nondimeno vi fu una distruzione sistematica di tutti i mezzi di comunicazione. Un enorme numero di città e villaggi e fattorie furono dati alle fiamme e qualchè grande centro come Brest è ora un mucchio di cenere. Ogni cosa usufruibile al nemico fu distrutta o portata via e quei raccolti che non poterono essere battuti restarono calpestati e rovinati sotto la marcia dei reggimenti.

Questa è, secondo Repington, la situazione odierna nei suoi termini essenziali.

Come vi si è giunti? Repington attribuisce tutto il merito all'accorta strategia di ripiegamento perseguita dal granduca Nicola col coraggio morale di rifiutare una battaglia decisiva mentre pure i suoi eserciti rimanevano invitti e pressioni di ogni sorta lo assillavano perchè si misurasse con l'invasore una volta tanto. Il granduca seppe scegliere la via più certa, quella di una metodica coerente ritirata intesa a prolungare all'infinito la resistenza finchè l'assalitore, indebolendosi man mano, non fosse stato più debole. Questa strategia concepita nello spirito del 1812, trovò consenzienti tutti in Inghilterra dove non si potè immaginare una direttiva più ragionevole; e il suo successo fu costante e benchè sia costata molte perdite alle forze moscovite e duri sacrifici al popolo russo, essa ha preservato virtualmente intatto l'esercito dello Czar, e ha finito per porre i tedeschi in quello stato di incertezza che sopraffece Napoleone a Witepsk.

Oggi finalmente cominciano a delinearsi i risultati della grande offensiva germanica sul teatro russo, e ad onta del fronte avviluppante che i tedeschi possedevano e della superiorità delle loro retrovie, questo risultato si prospetta oltremodo esiziale per la riputazione politica e militare del nemico.

Pertanto, prosegue il Repington, sarà in mezzo ad una città devastata e alla vigilia della mala stagione che i tedeschi dovranno decidere sul da farsi. E' vero che le condizioni del 1812 non sono identiche a quelle del 1915 e che le ferrovie possono venire rigliate ed essere usate pel trasporto di rifornimenti da lontani punti di retrovia.

E' vero che la relativa vicinanza delle basi germaniche e la metodicità dei tedeschi danno oggi al nemico vantaggi che Napoleone in Russia giammai possedette. Ma gli eserciti nell'inverno debbono ripararsi, ovvero perire; e la sistematica distruzione di città, villaggi e fattorie, nonchè l'esportazione di tutte le risorse locali riusciranno senza dubbio un grande incaglio per le operazioni tedesche.

La Russia così pure possiede oggi ben più vaste risorse militari che nel 1812 e ben più formidabili degli alleati. Allo scopo di intimidire i neutrali e illudendosi di porre le basi della pace, la inconcludente Germania si vanta ora di avere distrutto l'esercito russo. Ebbene questa vanteria è infondata e si può anche dire che gli stessi tedeschi la sanno infondata ad onta di tutto l'orgoglio dei loro bollettini. E' sopra fronti parallele così detestate dai tedeschi e contro ben difese posizioni successive che il nemico dovrà cercare di penetrare in Russia, se così gli talenta e dovrà sobbarcarsi a ulteriori perdite mentre una stagione di intemperie e di malattie si accinge ad assottigliarne i quadri.

Fummo informati che il piano dei tedeschi è di catturare la ferrovia che da Riga attraverso Dwinsk, Wilna, Lunimiec e Rovno va a Lemberg, e ciò nella speranza di trovarvi qualche panacea per il male di cui il nemico soffre. Certo è desiderabile porre i profili degli eserciti parallelamente ad una ferrovia trasversale, da usarsi per trasferire truppe da un settore all'altro, ma la necessità più immediata è di assicurarsi le ferrovie per comunicare con le proprie basi nazionali; e crediamo che per adesso lo stato maggiore tedesco dedichi la sua attenzione a quest'ultimo compito anzichè ad ottenere i problematici vantaggi della linea trasversale in questione. Il vero problema, supponendo che i tedeschi raggiungano la ferrovia suddetta e si risolvano a soffermarvisi fino a primavera, è il seguente: quale sarà la situazione militare risultante e come influirà sopra le operazioni altrove?

Noi possiamo ammettere da un puro punto di vista militare che i tedeschi possano fare alto sulla linea in parola. Infatti raggruppando le forze principali intorno a Wilna con un secondo raggruppamento a sud di Rovno e con ai fianchi i corsi della Duna e del Dniester validamente occupati, i tedeschi potrebbero attendere una risposta dei russi e avanzare loro contro appena compaiono e vedere di ingaggiare una battaglia decisiva. Senonchè bisogna osservare che la linea da occuparsi è lunga settecento miglia, che non è adatta per venire tenuta con forze limitate, che i russi sono assuefatti alle campagne invernali e non lascieranno quindi pace al nemico, che masse di cosacchi stanno formandosi per precipitarsi innanzi appena le nevi si scioglieranno, e che per tutto questo infine la linea dovrà essere tenuta con largo nerbo di truppe.

« Ma c'è di peggio — riprende il Repington —; altre constatazioni mostrano che l'impresa è fallita e che la strategia tedesca si troverà nella impossibilità di raggiungere lo scopo politico della Germania. Tutti sanno che la Russia si prepara per rinnovare la guerra e che in ogni paese alleato e neutrale tutte le officine disponibili lavorano giorno e notte a fornire la Russia delle munizioni che le occorrono. Gli effetti di tali preparativi si manifestano già nella più dura resistenza delle retroguardie russe e nell'offensiva intrapresa dai russi qua e là. E poi, quand'anche, nel corso dell'inverno una spedizione tedesca potesse venire trasferita dall'oriente ad occidente — una eventualità che ci sembra difficile — e potesse quindi unirsi ai tedeschi che già trovansi in occidente (1.800.000) queste forze nemiche ingrossate dovrebbero pure affrontare un maggior numero di francesi, inglesi e belgi nei pantani di Fiandra, e dopo le enormi perdite che certamente subirebbero qui gli eserciti germanici sarebbero incapaci di proseguire la campagna in oriente e in occidente con la minima speranza di successo.

Per queste ragioni è possibile che come le esitazioni di Bonaparte a Witepsk finirono per condurlo verso Mosca, le esitazioni odierne del comando tedesco finiscano per indurlo ad una campagna invernale in Russia con l' obbiettivo di tentare di sconfiggere irrevocabilmente il nemico, occupando Pietrogrado e Kiew e catturando le fabbriche di munizioni in questi ed altri centri. Un'esca tentatrice potrà essere anche la flotta russa chiusa forse nei ghiacci di Kronstadt. Ma questo futuro non lo conosciamo. Siamo nell' ora delle perplessità germaniche e occorre aspettarne le decisioni giacchè questioni di questo genere vengono risolte con idee estemporanee all' ultimo momento e in base a moventi che sfidano la definizione e le analisi. Ma la situazione è chiara abbastanza. Qualunque sia per essere la decisione germanica, noi alleati possiamo considerarla con calma. Inoltre l' iniziativa non può spettare sempre al nemico. La questione non sta solo in quello che farà lui ma in quello che ci proponiamo di fare noi e i nostri alleati. E il tempo ce lo indicherà ».

MARCELLO PRATI

Il gesto dello Zar allontana ogni speranza di pace

ZURIGO 10, sera. — Il gesto dello Zar che si è posto a capo delle sue truppe ha suscitato sdegno fra i giornali tedeschi ed austriaci sino a spingerli ad elogiare il granduca Nicola che il «Zokal Anzeiger» dice capitano geniale, energico, rapido escogitatore di piani, ora caduto in disgrazia come accade in Russia ove deve esserci sempre un capro espiatorio. Tutti però sono concordi nel riconoscere che il cambiamento non è un presagio di pace ma anzi di guerra implacabile giacchè l' atto dello Zar suggestionerà specialmente i contadini che lo considerano quasi un semidio per la sua autorità religiosa. Di questo parere è anche la «Zeit».

La *Morgen Post* vorrebbe deridere la decisione dello Zar, ma deve confessare che essa è un sintomo della irrevocabile volontà della Russia di andare in fondo e del resto l'impressione generale della stampa e dei circoli politici può riassumersi con le parole del *Berliner Tageblatt*, il quale dice che l'avvenimento significa forse un nuovo periodo di politica per la Russia atto ad alleviare la situazione dell'impero; ma certo non si può supporre che spiani il cammino alla pace. (*Stefani*).

Nuovi attriti serbo-bulgari

Gravi parole d'un ufficioso

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 10, ore 21,30 (Vice R.). — La Sudslavische Correspondenz, *le cui relazioni col governo austriaco sono note, reca da Sofia:*

«L 'organo governativo del governo bulgaro pubblica la seguente comunicazione:

« L'inviato bulgaro a Nisch fece dei passi presso il governo serbo, in seguito al linguaggio indecoroso e agli attacchi di parecchi organi della stampa serba contro il Re di Bulgaria ».

L'organo del governo bulgaro, il Narodni Prava *pubblica poi una nota sulla situazione che ha destato sensazione nei circoli politici:*

« Allorchè fallissero tutti i mezzi per un accordo pacifico, uno stato che vuole raggiungere la sua indipendenza nazionale è costretto a ricorrere alla forza armata.

L' opinione pubblica bulgara comprende sempre più che i nostri vicini non vogliono per nulla cessare di tormentare l'infelice Macedonia. Il governo bulgaro, che ha esaurito tutti i mezzi, persino quelli del diretto intervento delle potenze dell' Intesa allo scopo di raggiungere un accordo fra gli stati balcanici non può oramai fare altro che assecondare i mezzi più sicuri e più efficaci per attuare l'idea nazionale bulgara, per la quale migliaia di uomini si sacrificarono ».

Le relazioni turco-bulgare secondo Radoslawoff

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 10, sera (Vice R.) — La *Wolff* ha da Sofia:

Secondo notizie dei giornali, anche il Presidente dei ministri Radoslawoff disse a una deputazione della Sobrajne che le relazioni bulgare colla Turchia sono eccellenti. La Bulgaria sta di fatto in possesso della linea ferroviaria di Dede Agac. Il confine turco-bulgaro corre lungo la Tungia sino a Karagac. Qui il confine turco-bulgaro va da due chilometri ad est della Maritza sino ad Enos, sulla riva sinistra della Maritza.

La situazione del ministero è solidissima. Radoslawoff conta sull'amore di patria degli avversari politici e specialmente degli agrari. Egli non è intenzionato di scioglierle la Sobrajne. Radoslawoff non crede che Serbia, Grecia e Rumenia vogliano dividersi contro la Bulgaria. Se i bulgari scendono in lotta, lo faranno verso un solo fronte.

La stessa agenzia reca che l'inchiesta provvisoria sull'assassinio del deputato mussulmano Mesmed diede per risultato che si tratta di una vendetta personale.

L'inviato bulgaro a Berlino Rizoff, di fronte alla notizia di una agenzia berlinese secondo cui il trattato turco-bulgaro è stato firmato, dichiara alla *Frankfurter Zeitung* di non avere nessuna conferma della notizia, nè dei particolari in essa dati.

L'arrivo al Quartier generale dell'ambasciatore Garroni

ZONA DI GUERRA 10. — Questa mattina è giunto al Quartier generale il commendator Garroni, ambasciatore italiano a Costantinopoli. Alla stazione erano a riceverlo il prefetto e altre autorità civili e militari. L'illustre ospite sarà oggi ricevuto dal Re e da Cadorna. Si tratterrà qui qualche giorno, dovendo recarsi, per una breve visita, al fronte.

Incident provocati dai tessitori in isciopero a Biella

(Per telefono al «Carlino»)

BIELLA 10, notte — Oggi si sono verificati dei tafferugli provocati dagli scioperanti tessitori. Nello stabilimento Mosca e Longo a Chiavazza furono sfondate le porte d'ingresso, rotta la tettoia e gli operai che lavoravano minacciati. Intervennero numerosi carabinieri. I dimostranti furono messi in fuga. Altri incidenti avvennero nello stabilimento Rivetti. Domani avverrà l'assemblea decisiva della commissione per definire la vertenza. Sono arrivati forti rinforzi di carabinieri.

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, gerente responsabile

Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, con premio L.	18		
» » senza premio »	16	8.50	4.50
Unione postale .... »	34	17	9 —

Un numero nel Regno cent. 5 Estero cent. 10 — I numeri arretrati costano il doppio —
Per abbonamenti: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
... pagina corrispondente, divisa in 12 colonne ... divisa in 12 colonne ... corrispondente dopo la ... di linea; AVVISI ... orpo ... di Pubblicità
Rivolgersi esclusivamente ... HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9- 3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXI — Domenica 12 settembre — 1915 — Domenica 12 settembre — Numero 250

colla Posta — 31-12-1915 — B. 7727
Museo del Risorgimento

Azioni parziali sul fronte trentino e in Cadore

Il brillante attacco di un nostro reparto nella zona di Tolmino

Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 108

11 SETTEMBRE 1915.

Nella zona di Re di Castello in val Camonica, ed a Fiarno superiore, in valle di Ledro, sono segnalati piccoli successi dei nostri reparti in ricognizione.

Drappelli nemici, avvicinatisi di nottetempo ai reticolati delle nostre posizioni di monte Maronia, sull'altipiano a nord ovest di Arsiero, con l'evidente scopo di distruggerli, furono scoperti e ricacciati col fuoco; altre forze nemiche tentarono di appiccare l'incendio al bosco sul costone occidentale di monte Piana (Valle Rienz) per disturbarne la nostra occupazione, ma furono respinti.

Scontri a noi favorevoli si ebbero anche al passo della Sentinella (alto Sexten) e in valle Visdende.

Nel settore di Tolmino un nostro reparto era riuscito con attacchi di viva forza a impadronirsi di un tratto di trinceramenti nemici sulla collina di S. Maria; ma, fatto segno ad intenso fuoco di artiglieria, al lancio di bombe contenenti gas asfissianti e a getto di liquidi infiammati, ripiegò sulle proprie vicine trincee.

Firmato: CADORNA

La situazione

Alcuni piccoli successi sono stati riportati dalle nostre truppe nel Trentino. Riparti spinti in ricognizione presso Re di Castello nell'alta val Camonica ed altri presso Fiarno di sopra nella Val di Ledro (fra Condino e Bezzecca) hanno respinto il nemico.

Tentativi per disturbare la nostra occupazione furono compiuti dagli austriaci sotto il Monte Maronia, nell'altipiano sopra Arsiero, e ad occidente di Monte Piana, nella regione del Monte Cristallino, verso Schluderbach; ma non ebbero alcun resultato. Anche al passo della Sentinella (nella zona di Sexten) e in valle Visdende, che risale dal Cadore verso il Monte Paralba, sono da segnalare scontri a noi favorevoli.

Un fatto d'armi che meritava un esito più fortunato ha avuto luogo nel settore di Tolmino. Attaccando l'ormai famosa collina di Santa Maria i nostri soldati erano riusciti a impadronirsi d'un tratto di trincee nemiche. Ma la posizione ha dovuto essere abbandonata per la quantità di granate, di bombe asfissianti e di liquidi infiammati che il nemico vi ha scagliato.

*

L'esercito germanico continua ad avanzare contro il centro russo a nord e a sud delle paludi del Pripet. Ma è degno di nota constatare come le retroguardie moscovite oppongano su tutto questo settore una resistenza che si fa ogni giorno più tenace. Lotte vivacissime si svolgono a sud est di Grodno, nella regione di Skidel, lungo il corso della Selwianka, affluente del Niemen, e nella regione di Roshany: i tedeschi progrediscono ovunque, ma solo dopo lotte estenuanti e dopo aver subito gravi perdite.

Alle due ali estreme, invece, in questo momento sono i russi che mostrano una maggiore attività. All'ala destra, a sud est di Riga le forze moscovite sulla sinistra della Dwina sono passate al contrattacco lungo la ferrovia ad ovest di Friedrichstadt, mentre nella regione di Wilkomir continuano a tener testa validamente a quelle truppe germaniche che tentano d'avanzare a nord di Wilna per giungere alla ferrovia Wilna-Pietrogrado. All'ala sinistra i russi, passati dopo gli ultimi successi ad ovest del Sereth, hanno ributtato vari attacchi austriaci e quindi, passati alla controffensiva, hanno messo in rotta nuovamente il nemico togliendogli altri 5 mila prigionieri con 166 ufficiali.

Ed gli svizzeri alle nostre truppe

(*Nostro servizio particolare*)

LUGANO 11, sera (D. B.) — Un'idea chiara delle difficoltà delle truppe italiane combattenti nel settore di Belluno appare da alcuni punti di un articolo dell'inviato della *Gazzetta di Losanna* al fronte italiano.

«In questo settore gli italiani hanno tre grandi difficoltà da vincere; il clima, la montagna e gli austriaci. Per raggiungere il loro scopo queste truppe debbono impadronirsi di un massiccio di alte montagne e di una grande profondità costituente un dedalo di catene, di valli e di gole. Dopo aver preso i colli e le cime che li dominano, i soldati italiani debbono discendere al fondo della valle per risalire sul versante opposto, per ricominciare la conquista delle cime, dei colli, e ridiscendere al fondo di un'altra valle e così di seguito ripetutamente.... senza cessare di combattere con un clima durissimo contro il nemico bene armato, equipaggiato e munito di eccellenti artiglierie. Malgrado queste difficoltà, gli italiani avanzano continuamente e sono penetrati bene innanzi tra le montagne austriache».

L'inviato del *Bund* sulla frontiera italiana rileva le enormi difficoltà della lotta nel Trentino, dove si deve conquistare vetta per vetta, tra combattimenti continui.

Occorre una energia tenacissima e nervi di acciaio, ma i soldati italiani li posseggono.

Il corrispondente aggiunge che è una gioia vedere le relazioni di cameratismo tra gli ufficiali ed i soldati di questo popolo nel quale il tatto è ingenito, e vedere come essi si trattano affettuosamente.

La notizia sul concentramento italiano contro la Svizzera non è partita da Berna

(*Nostro servizio particolare*)

BERNA 11, sera (*E. G.*) — Da ricerche fatte con prontezza e con discrezione presso gli uffici di Berna si è avuta oggi la conferma materiale di quello che ormai era certezza morale, che cioè la famosa notizia della *Wolff* riguardante il concentramento di truppe italiane alla frontiera svizzera non fosse mai partita da Berna. Probabilmente la notizia non è mai partita nè da Berna nè dalla Svizzera. Essa dunque è stata inventata di sana pianta negli uffici della *Wolff*. La cosa è vivamente commentata negli ambienti diplomatici bernesi, dove si domanda quale scopo recondito potesse avere la tendenziosa e maligna invenzione. Alcuni credono a uno scopo non del tutto politico, ma anche in parte militare.

Vapore francese silurato nel Mediterraneo

Il racconto del comandante

PARIGI 11, sera. — *Si ha da Marsiglia: L'Agenzia della compagnia Transatlantique annunzia che il* cargoboat Aude *fu silurato durante il viaggio da Marsiglia ad Orano, passeggeri e marinei arrivarono ieri in due imbarcazioni.*

Il comandante dell'Aude fece il seguente racconto: « Eravamo partiti in zavorra da Marsiglia ed andavamo ad Orano per prendere un carico di montoni. Il mare era calmo, ma la nave che poteva fare tredici nodi ne filava circa 10. Arrivati a circa 90 miglia da Orano scorgemmo che un sottomarino si dirigeva verso di noi e quasi subito ricevemmo un avvertimento a colpi di cannone. Mi fermai. Il sottomarino issò la bandiera austriaca e ci intimò l'ordine di prendere posto nelle imbarcazioni perchè si preparava a torpedinare la nave. Presi posto nel primo cannotto con 18 persone, il secondo salì in un altro cannotto col resto dell'equipaggio e i passeggeri, cioè 23persone. L'Aude fu allora torpedinato.

Giungemmo ad Orano coi nostri mezzi non avendo incontrato durante la rotta nessun bastimento che potesse soccorrerci. » (Stefani)

Come fu arrestato a Trieste il direttore dell'"Indipendente,,

(*Per telefono al «Carlino»*)

ROMA 11, sera — Da lettere private giunte da Trieste per via Buchs si hanno notizie sul giornalista Riccardo Sampieri, direttore dell'*Indipendente*, arrestato negli ultimi di agosto.

L'*Indipendente*, l'organo più avanzato del partito nazionale, aveva oltre 35 anni di esistenza. Prima era stato diretto dal Caprin, lo storiografo morto una decina di anni fa; poi da Enrico Marcovich, un dalmata che fu amico intimo di Cavallotti; e finalmente dal Sampieri che lasciò la pittura per il giornalismo. L'*Indipendente* era il giornale più perseguitato dell'Austria. Poco prima che scoppiasse la guerra austro-serba, Sampieri, uomo gioviale e spensierato anche nelle più aspre vicende della vita, aveva allegramente festeggiato il millesimo sequestro del suo giornale.

Scoppiata la guerra austro-serba, preferì sospendere le pubblicazioni, piuttosto che passar sotto le forche caudine della censura preventiva, e si ritirò dal campo di azione, aspettando fidente gli avvenimenti. Quando la guerra austro-italiana si delineava sull'orizzonte, alle esortazioni degli amici e dei congiunti di riparare in Italia, rispose che rimaneva imperterrito a Trieste. Contro di lui c'era mandato d'arresto. Egli vi si sottrasse, nascosto in una casa amica. Dopo tre mesi non si sa bene se per la denunzia di una spia, o per per qualche imprudenza, il nascondiglio fu scovato e Riccardo Sampieri fu arrestato insieme alla moglie e alla figlia.

Sampieri aveva subito più volte il carcere, mantenendo sempre un contegno imperturbato. Fu coinvolto nel famoso processo per alto tradimento contro Salvatore Barzilai e i fratelli Venezian, ma rilasciato poi per insufficienza di prove. Nel giugno 1888 il Sampieri veniva arrestato con tutta la redazione dell'*Indipendente*, composta di Cesare Rosci, direttore, Ferdinando Ullmann redattore capo, Riccardo Sampieri redattore, Apollonio amministratore e direttore della tipografia, e Gemiram capo proto e redattore responsabile. La polizia sperava con quel colpo di sopprimere il molesto periodico, che aveva sollevato allora la imbarazzante questione del console italiano Durando. Ma si trovò subito delle file dei patrioti volontari del giornalismo chi fece rivivere l'*Indipendente*, e nel giorno stesso dell'arresto in massa della redazione, il giornale, con sorpresa della polizia, compariva coll'ordine di cattura in prima pagina. Per l'intervento di Francesco Crispi il processo dell'*Indipendente* fu cassato dall'imperatore e dopo qualche mese di detenzione a Innsbruck Sampieri e i suoi colleghi furono messi in libertà. Quando il direttore del carcere chiamò il redattore Sampieri per dirgli che S. M. lo aveva graziato, egli si sdegnò: «Non voglio grazia, voglio giustizia. Mi si faccia il processo».

«Non si fanno commenti agli atti generosi del sovrano. Se ne vada».

E Sampieri ritornò al suo prediletto giornale, alle battaglie quotidiane contro le prepotenze austriache, alla lotta aspra per la difesa nazionale e combattè sempre in prima fila fino a che la grande guerra, impetuoso uragano, travolse lui e il suo giornale, che era un simbolo, una bandiera.

Un discorso di Lord Cecil

contro i detrattori dell'Inghilterra

LONDRA 11, sera. — Lord Robert Cecil, sottosegretario di stato agli esteri, in un discorso pronunciato a Croydon respinse come un non senso l'idea che l'Inghilterra abbia tremato dinanzi al pericolo degli « Zeppelin ». Si domandò come potrebbe un essere ragionevole supporre che lanciare bombe su donne e fanciulli indifesi serva a scopi militari. Cecil ritiene che i tedeschi e gli austriaci debbano constatare, come tutti gli invasari della Russia in passato, che la Russia è inconquistabile. Un anno fa gli eserciti tedeschi erano a venti miglia da Parigi e l'esito incerto. Oggi Parigi è sicura come City. Ritiene fermamente che ai Dardanelli è poco lontano un grande successo che avrà un enorme effetto in tutte le parti del mondo. Biasima severamente i detrattori di ciò che l'Inghilterra ha fatto. Tali pubblicazioni furono immediatamente riprodotte in Germania e dalla stampa favorevole alla Germania in paesi neutri ed ebbero risultati dannosi. Abbiamo un compito molto aspro innanzi a noi, e fino a che la macchina militare tedesca non sia spezzata non abbiamo diritto di cominciare a pensare alla vittoria. Quando il segreto della storia della guerra sarà conosciuto, molti disordini civili avvenuti risulteranno alimentati dall'oro tedesco. Anche nella lontana Persia vi sono ragioni di pensare che la Germania da parecchi anni abbia speso denaro e preparato disordini per quando la guerra scoppiasse. (Stefani)

In Francia e nel Belgio

Violento attacco tedesco respinto nei Vosgi

PARIGI 11, sera. — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

Vivissimo cannoneggiamento nel Belgio, nelle regioni di Nieuport e di Steenstraete, attorno ad Arros, davanti a Roye e in Champagne da Auberive a Souain.

Nell'Argonne il nemico ha bombardato con proiettili di grossissimo calibro il burrone di Fontain aux Charmes ed ha pronunciato sulla strada da La Harazee a Saint-Hubert un tentativo di attacco che è stato rapidamente fermato. A Nord di Flirey e nella regione di Saint Diè si segnala qualche azione di artiglieria. I tedeschi hanno fatto contro l'Hartmannsweilerkpf un nuovo violentissimo attacco che è stato completamente respinto.

Due areoplani tedeschi hanno lanciato alcune granate su Compiègne prendendo specialmente di mira le organizzazioni ospitaliere. Non vi sono stati danni di persone ma soltanto guasti materiali poco importanti. Un aereoplano è stato costretto ad atterrare nelle nostre linee presso Hangesten Santfere.

Gli aviatori sono stati fatti prigionieri.

Sei apparecchi tedeschi hanno tentato stamane di volare sopra Saint Menehouid ma sono stati costretti a retrocedere dinanzi al fuoco delle nostre batterie. (Stefani)

Trincee prese d'assalto

secondo il bollettino germanico

BASILEA 1, sera. — *Si ha da Berlino 10: Un comunicato ufficiale dice:*

A nord di Souchez una trincea avanzata francese è stata presa e distrutta; coloro che l'occupavano sono stati uccisi in un combattimento alla baionetta, tranne alcuni che sono stati fatti prigionieri.

Nei Vosgi le trincee poste immediatamente dinanzi alle nostre posizioni dello Schratznaennele e del Hartmannsweilerkopf sono state prese d'assalto.

Un contrattacco francese contro lo Schratzmaennele è stato respinto con perdite per il nemico. (Stefani)

Vivaci attacchi russi a sud di Riga e in Galizia

Il progressivo esaurimento dell'offensiva austro-tedesca

I russi avanzano a sud di Riga

Attacchi tedeschi respinti

Altri 5000 austriaci prigionieri

PIETROGRADO 11, sera. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:*

Sulla sinistra della Dwina a sud est di Riga le nostre truppe combattendo avanzano nella regione fra il Misse e le stazioni della ferrovia Gross Eckau-Neugut. Ad ovest di Jakobstadt i combattenti continuano con la stessa intensità. In direzione di Dwinsk scontri di posti di guardia a nord di Asel.

Sulla strada che parte da Widischki il nemico ha pronunziato con forze importanti dalla mattina del 9 corrente una energica offensiva nella regione di Kurkli, dalle due parti della strada. Un nostro distaccamento di auto mitragliatrici ha attivamente contribuito a respingere il nemico. Il combattimento continua.

Tra la Swenta e la Wilija la cavalleria e la fanteria nemiche hanno pronunciato un' offensiva locale contro le nostre truppe nella regione di Schirwinty. Sulle altre vie verso Wilna non si segnalarono cambiamenti.

Ad est di Grodno il nemico ha intrapreso da ieri mattina, appoggiato da una forte artiglieria, una serie di attacchi contro le nostre posizioni con direzione generale verso Skidel e sul corso inferiore della Selwianka. Gli attacchi sono stati respinti dal nostro fuoco. La offensiva dei tedeschi verso le quattro pomeridiane lungo la strada verso Skidel è stata accompagnata da un forte fuoco di artiglieria pesante e leggera, ma è stata arrestata dal fuoco delle nostre fanterie. Dopo le sette di sera i tedeschi hanno intensificato sensibilmente il fuoco ed hanno ripreso l'offensiva cercando di rompere il nostro fronte, ma anche questo tentativo è stato dal fuoco concentrato della nostra artiglieria e delle nostre mitragliatrici arrestato.. E' stato anche respinto un attacco dei tedeschi presso il villaggio di Liady a sud dei forti sul Niemen. In questo scontro due nostri soldati di propria iniziativa uscivano dalle linee per inseguire sei tedeschi. Ne uccisero due e ne fecero tre prigionieri; il sesto fuggì.

Sul resto del fronte fino al Pripet il nemico ha pronunciato reinterati attacchi soltanto nella regione di Roshany ed ha continuato la sua offensiva lungo la sinistra del fiume.

Gli attacchi presso Roshany sono stati respinti dal nostro fuoco a breve distanza e con attacchi alla baionetta. I tedeschi hanno cacciato da Roshany una numerosa folla di abitanti e coprendosi con questa folla essi si sono avvicinati abbastanza alle nostre posizioni.

In direzione di Kremenez il nemico ha bombardato le nostre truppe con proiettili contenenti gas asfissianti e ha impegnati combattimenti nella regione del Goryn superiore.

Sul Sereth le nostre truppe avendo respinto il 9 corrente una serie di attacchi del nemico, hanno pronunciato contrattacchi nel settore a valle di Trembowla e nella regione di Czortkow. Gli austriaci sono stati costretti ad una ritirata precipitosa. Abbiamo fatto secondo calcoli provvisori cinque mila prigionieri con 166 ufficiali.

In generale i nostri eserciti sono calmi e fiduciosi in se stessi. L'iniziativa delle azioni nei combattimenti parziali passa a poco a poco nelle nostre mani. (Stefani).

Nuovi rinforzi russi

ad ovest del Sereth

BASILEA 11, sera. — *Si ha da Vienna 10: Un comunicato ufficiale, dice:*

Le truppe russe che combattono nel settore ad ovest di Rowno sono state respinte al di là della depressione dello Stubel. Le nostre truppe avanzando da Zalozce hanno respinto il nemico nella direzione di Zbaraz.

Presso Tarnopol i battaglioni austro-ungarici e tedeschi hanno respinto parecchi attacchi russi. I nostri alleati hanno preso il villaggio di Pucniow. Ad ovest del Sereth i russi, ricevuti nuovi rinforzi, sono entrati in linea. In questa regione si combatte con accanimento. Ad est del Sereth e sulla frontiera della Bessarabia vi è calma.

In Lituania le forze austro ungariche hanno oltrepassato completamente l'ampia regione paludosa della Jassjolda ed hanno raggiunto combattendo il settore a sud est di Roshany. (Stefani).

L'avanzata tedesca al centro

BASILEA 11, sera. — *Si ha da Berlino 10: Un comunicato ufficiale, dice:*

Gruppo degli eserciti del maresciallo Von Hindenburg: *La situazione fra il Baltico e il Niemen verso Meretsch è sostanzialmente immutata. Il combattimento continua verso Skidel e nel settore della Selwianka. Abbiamo preso d'assalto le colline situate presso Peski, sulla Selwianka.*

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera: *Questo gruppo di eserciti ha attaccato le posizioni nemiche sulla Selwianka superiore e ad est di Roshany. Olszankaz è stata presa.*

Gruppo degli eserciti del maresciallo Von Mackensen: *Le nostre colonne si sono nell'inseguimento avvicinate alla stazione di Kossowa sulla strada Kobrin-Milowdy. Sui due lati della linea che conduce a Pinsk abbiamo raggiunto la linea Tulatycze-Owzicz.*

Le truppe tedesche hanno respinto i russi da Pucniow sul Sereth a sud di Tarnopol. Violenti attacchi nemici sono stati respinti a sud ovest di Pucniow e verso Tarnopol. (Stefani).

La base navale di Baltischport bombardata da uno "Zeppelin,,

BASILEA 11, sera. — *Si ha da Berlino: Un dispaccio ufficiale dice: Nella notte del 9 un nostro dirigibile di marina lanciò con successo un certo numero di bombe sulla base navale russa di Baltischport e sulle installazioni ferroviarie. Il dirigibile fu inutilmente bombardato dall'avversario e ritornò incolume.* (*Stefani*)

Baltischport è posta sulla riva meridionale dell' imbocco del golfo di Finlandia ad ovest di Reval.

Il crescente esaurimento dell'esercito austro-tedesco

secondo una nota ufficiosa russa

(*Nostro servizio particolare*)

LUGANO 11, sera. — (D. B.) *Da fonte ufficiosa russa si comunica questa nota ai giornali:*

Il mutamento sul teatro dalla guerra preveduto dagli altri circoli militari si compie attualmente. Il risultato della nostra ritirata è buono perchè avidentemente i lnostro esercito non è rimasto indebolito.

Per chi giudica freddamente la posizione attuale, non vi è dubbio alcuno che l'esercito tedesco è incapace di compiere il compito che gli è stato imposto. Attualmente l'esercito tedesco non pratica più quell'offensiva ardita che era sempre la base dei piani militari alemanni. Lo dimostrano le cifre: l'ala sinistra delle forze principali tedesche ha compiuto 250 verste dalle operazioni di Lwof sino ad oggi; quella a destra 200. In conseguenza durante due mesi essi marciarono quotidianamente da tre a quattro verste. Il gruppo tedesco del Narew ha attraversato dopo il 26 luglio in 40 giorni 160 verste, quattro giornalmente.

Gli eserciti di Eichhorn presso Kowno hanno compiuto trenta verste in quindici giorni, due quotidianamente.

Dopo l'occupazione di Kowno gli stessi eserciti hanno fatto in 26 giorni 56 verste. L'esercito di Below nelle regioni di Riga marciò dal fiume Widdau verso est e coprì 100 verste in 56 giorni, cioè giornalmente due verste.

Conseguentemente gli eserciti tedeschi durante le migliori operazioni dell'anno con una magnifica rete ferroviaria hanno potuto realizzare da due a quattro verste di marcia giornalmente. Per respingere l'esercito russo soltanto sulla linea Minsk-Shitamir, distante da 200 a 220verste, ai tedeschi occorrerebbero circa tre mesi, dopo di che in pieno inverno si troverebbero in mezzo alle palude di Pinsk. Ora la rapidità della marcia del nemico diminuirà ancora sensibilmente dato il cominciare del cattivo tempo.

Le forti pioggie cadute in questi ultimi giorni sul teatro della guerra non contribuiranno certamente ad accellerare la marcia tedesca.

Le strade della Polesie sono diventate spaventevoli rendendo eccessivamente difficili i movimenti della artiglieria. Le automobili non possono più avanzare. Il nemico si sforza energicamente a riparare le vie devastate e ingegneri e tecnici sono accorsi dalla Germania.

La popolazione deve riparare per il nemico le strade rovinate ma è dubbio che il lavoro concluda con un utile risultato dato il crescente esaurimento dell'esercito tedesco.

Rinforzi tedeschi giunti a Leopoli

GINEVRA 11, sera. — La Tribune de Genève *afferma che forze tedesche provenienti dall'esercito del maresciallo von Mackensen sono arrivate a Leopoli e saranno dirette sui punti minacciati dai russi nella Galizia orientale.*

Altre forze tedesche provenienti da Siedlce saranno pure inviate nella Galizia.

Il maresciallo von Hindenburg ha cambiato bruscamente il fronte, e dirige truppe verso il sud, lasciando truppe di retroguardia in Curlandia e nel governo di Grodno. (Stefani)

Le cattive condizioni

della truppa germanica

AMSTERDAM 11, sera. — Il *Telegraph* ha da Herbesthal:

« Soldati tedeschi tornati dal fronte orientale dicono che la situazione delle truppe tedesche in quel settore non è favorevole. I soldati sono estenuati dalle lunghe marcie. Gran numero di essi è incapace di proseguire. I viveri sono insufficienti. I sentimenti popolari delle regioni occupate sono ostili ai tedeschi, i quali fucilano i contadini col pretesto che essi bruciano le fattorie e i raccolti ». (Stefani)

L'attuale rallentamento dell'offensiva austro-tedesca

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 11, sera. — *Lodovico Naudeau telegrafa al* Journal *dal Quartier generale russo:*

Il rallentamento attuale delle operazioni austro-tedesche è manifesto. I tedeschi sulla Dwina esitano tra Friedrichsstadt e Jakobstadt per tentare uno sforzo decisivo. Essi sono impacciati e cannoneggiati sulla riva sinistra tra terreni paludosi. Le strade devastate dalle piogge torrenziali sono cloache dove il trasporto delle munizioni incontra difficoltà enormi.

Però i tedeschi, progredendo con calma e mantenendo a contatto le diverse colonne, in un paese straordinariamente tormentato dove le strade sono ridotte a laghi e a paludi, dimostrano di avere una profonda conoscenza topografica di questo mondo semi-acquatico. Nulla è cambiato sul fronte nord dove il nemico minaccia in cinque punti diversi la grande linea Pietrogrado-Varsavia, e cioè presso Dwinsk, tra Dwinsk e Wilna, a Nowi-Troki presso Wilnta, ad Orany e infine Druskeniki a nord di Grodno.

Più a sud, verso Slonim, convergono parecchi gruppi tedeschi i quali con accanimento tentano di intercettare le armate russe di Grodno. In complesso, nulla di decisivo si verifica quindi al fronte nord dove i tedeschi sono trattenuti sulla sinistra della Dwina.

Nel frattempo al fronte sud, in Galizia, i russi che osservavano da qualche giorno concentramenti austro-tedeschi sotto Tarnopol, concepirono il progetto di attaccare i primi scaglioni prima che gli altri fossero pronti per intervenire. Decisa questa mossa, i russi presero violentemente l' offensiva riportando una brillante vittoria che ebbe per risultato parecchie migliaia di prigionieri. Lasciando le loro posizioni sul fiume Sereth, i russi sono quindi subito marciati verso ovest riuscendo ad impadronirsi delle posizioni nemiche sul fiume Doljanka. Essi hanno sconfitto completamente i tedeschi conquistando numerosi trofei. Ma i russi, per l' intervento di grandi masse di artiglieria nemica, sono in seguito rientrati nelle loro posizioni del Sereth con le migliaia di prigionieri fatti durante i combattimenti: così gli austro-tedeschi, i quali ritenevano da questa parte di poter avanzare tranquillamente nelle ricche contrade della Polonia e della Volinia, sono stati travolti e messi mal partito davanti ala linea del Sereth.

Questa vittoria russa, oltre alle conseguenze locali, ha ripercussioni strategiche ancora più importanti giacchè il nemico, premendo contro il fronte russo del Sereth, contava di rendere più facili le operazioni dei gruppi che più a nord si trovano nella regione di Kemenetz, Dubno e Rowno.

Decisamente, è chiaro: i tedeschi non potranno fare passeggiate militari sulle strade che conducono verso Kiew e già prima di ingaggiare una simile lotta devono sin d'ora pensare a difendersi.

Successi su tutti i fronti annunciati dai turchi

BASILEA 11, sera — Si ha da Costantinopoli, 10:

Un comunicato ufficiale dica:

Sulla fronte dei Dardanelli nel settore di Anafarta e in quello di Ari Burnu niente di importante. La nostra artiglieria raggiunse il ponte di una torpediniera nemica che bombardava la nostra ala sinistra e che si allontanò immediatamente. Le nostre truppe 'sull' ala stessa' occupano una delle trincee avvicinantesi progressivamente alla linea nemica e la cui costruzione era stata terminata il 9 corrente. Le nostre batterie della costa misero in fuga due cacciatorpediniere nemici che si avvicinavano alla entrata degli stretti e che bombardavano la nostra ala sinistra.

Queste stesse batterie bombardarono efficacemente le posizioni della fanteria presso Seddul Bahr ed un gruppo nemico sul punto di sbarco di Mortoliman che fu disperso. Sulla fronte dell'*Irak* fra il 2 e il 7 avvennero quattro scontri fra le nostre truppe volontarie ed il nemico. Le nostre truppe operarono un attacco notturno. Nei combattimenti 4 ufficiali nemici, tra cui un comandante di battaglione, e 100 soldati rimasero uccisi e 50 feriti; 100 cavalli rimasero uccisi. Le nostre perdite ascesero a 4 morti e 9 feriti. Una nostra divisione si spinse fino alle vicinanze dei canotti automobili nemici e li costrinse a ritirarsi. L'otto settembre presso Talat le nostre truppe attaccarono di sorpresa baraccamenti dei nemici e costrinsero questi ultimi a fuggire Tutte le baracche furono incendiate. Ci impadronimmo di materiali e di un telefono da campo.

Nuovi mutamenti nei comandi della marina tedesca

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 11, sera (*M. G.*) — Il *Petit Parisien* riceve da Ginevra: Una informazione particolare da Berlino, che la censura ha lasciato passare, dice che oltre a von Tirpitz, l'ammiraglio von Behncke, capo del suo stato maggiore, ha lasciato il comando. La notizia di questi mutamenti della direzione della marina, che sino ad oggi non sono stati comunicati ufficialmente al pubblico, ha prodotto una profonda impressione in tutto il popolo tedesco. Tale informazione che vi trasmetto e che è data come cosa positiva, è confermata dal fatto che l'ultimo comunicato dell' ammiragliato non porta più la firma dell'ammiraglio von Behncke.

I ringraziamenti di Joffre alle felicitazioni per la battaglia della Marna

PARIGI 11, sera. — Rispondendo al telegramma di felicitazioni del presidente del consiglio municipale di Parigi in occasione dell' anniversario della vittoria della Marna, il generale Joffre risponde inviando i suoi ringraziamenti e aggiungendo che la Francia vittoriosa circonderà della stessa ammirazione i soldati caduti per respingere l' invasore, e quelli che da un anno resistono con tutti i loro sforzi, e quelli che libereranno definitivamente il territorio della patria.

I negoziati balcanici nella fase risolutiva

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 11, sera. — Si smentisce ancora, e questa volta da Costantinopoli, lo accordo turco-bulgaro. Il lettore non protesti: non è colpa nostra. Anzi, a costo di parere immodesti, ricordiamo di avere fatto sempre le nostre riserve a tutte le notizie allarmiste trasmesse in proposito ai giornali da Berlino e da Atene, da Sofia o da Zurigo. Avevamo le nostre ragioni per ritenere che la Bulgaria non avesse ancora compiuto nessun atto irreparabile che comunque potesse tagliarla fuori da un eventuale accordo balcanico, e vi abbiamo ampiamente e replicatamente esposto il nostro punto di vista confortato da informazioni della cui serietà non avevamo diritto di dubitare. Oggi, anche qui a Roma si considerano le trattative come in uno stadio favorevole. I negoziati continuano, caratterizzati da una cordialità forse maggiore che per il passato. Le notizie pessimiste sulle discordie interne della Bulgaria non hanno turbato l' ambiente diplomatico, dove si crede che le considerazioni di ordine generale finiranno col prevalere anche sugli intrighi degli austro-tedeschi e sulle passioni locali. Ad ogni modo la situazione è incompromessa. Ciò che sarà domani nessuno può sicuramente predire, ma è lecito sperare che gli sforzi della Quadruplice non rimarranno sterili. A proposito di che la « Tribuna » ha da Salonicco un dispaccio in data 8 corrente nel quale, pure affermando che le conversazioni fra Sofia e Costantinopoli sarebbero giunte a conclusioni positive, si dice che il governo bulgaro non crede di dovere per ora dare esecuzione agli accordi ai quali manca la firma, e soggiunge:

« La firma dell'accordo turco-bulgaro, malgrado le enormi pressioni austro-tedesche a Sofia, non è avvenuta. Altri asserisce che l'accordo è firmato già da un paio di settimane, ma con una clausola sospensiva circa la esecutorietà o meno del trattato. La Bulgaria quindi non ha ancora irrevocabilmente deciso il suo atteggiamento. E' verosimile che questa incertezza continuerà almeno ancora per una decina di giorni. Consta infatti che sono cominciato o dovranno cominciare oggi a Sofia le conversazioni fra la diplomazia della Quadruplice e il presidente Radoslawoff sulle basi della risposta serba, che, posso aggiungere, è ormai a conoscenza dello Czar e del governo di Bulgaria. Siamo entrati cioè nel periodo risolutivo della fase delle trattative balcaniche riguardanti più specialmente la Bulgaria. Si prevede che in pochi giorni la Quadruplice avrà dal presidente Radoslawoff una risposta che, è a presumersi, dato il tono al quale è stato improntato il nuovo passo dell'Intesa, non sia per avere carattere di tergiversazione. Attraversiamo dunque il momento più delicato e ne risente l'ambiente balcanico in generale che è nervosissimo. Tanto i diplomatici della Quadruplice quanto i membri del governo bulgaro mantengono un assoluto segreto intorno ai « pourparlers » sulla risposta serba. Credo per tanto che siano da accogliersi con la massima diffidenza tutte le pretese rivelazioni e indiscrezioni sull'atteggiamento che la Bulgaria sta decidendo di assumere. Può darsi che abbiano fondamento le insistenti voci di una imminente convocazione della Sobranje, e il presidente in tal caso farebbe dichiarazioni esplicative che sono attese in tutta la Bulgaria ansiosamente. La Serbia per conto suo ha deciso di convocare la Scupcina, indubbiamente per fare alla Camera dichiarazioni intorno alla questione macedone, dichiarazioni che, dato il momento, saranno di grande importanza. Per ora, al fine di non avventurarci in previsioni che potrebbero tutte essere fallaci, farete bene a consigliare un atteggiamento di attesa, attesa che necessariamente sarà breve e che gioverà a non fornire agli agenti austro-tedeschi pretesti per la loro campagna, che ormai non conosce più nessun scrupolo e che si lancia con straordinaria audacia in tutte le sofisticazioni della verità che possono giovare a impressionare male i circoli bulgari verso la Quadruplice. E' da tener conto, per quanto riguarda la situazione interna bulgara, che i « leaders » della opposizione conducono con sempre più energica attività una campagna imponente in tutto il paese contro l'eventualità che la Bulgaria si trovi trascinata in avventure belliche a fianco degli imperi centrali. Il pubblico accoglie con manifesto favore questa tesi. E' forse questo l'unico indizio su cui si possa fondare una previsione, la previsione cioè che in ogni caso la Bulgaria non sta negoziando che la propria neutralità ».

Sin qui la « Tribuna » che, come vedete, da Salonicco conferma in parte le informazioni che vi abbiano trasmesse da Roma.

L'intervento della Bulgaria contro la Quadruplice annunziato dalla stampa tedesca

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 11, sera (*Vice R.*) — « La Bulgaria si prepara a uscire dalla neutralità contro le Potenze della Intesa ». Lo afferma una informazione della *Gazzetta di Colonia*, la quale dice: « Il governo bulgaro ha fatto distribuire a tutti i comuni un opuscolo in cui espone che la Bulgaria potrebbe essere costretta per ragioni economiche e politiche a rinunciare alla neutralità ed a mettersi nella lotta a fianco degli imperi centrali ».

La posa della prima rotaia della ferrovia Atene-Salonicco

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 11, sera. (*D. R.*) — *L'Echo de Paris* riceve da Salonicco che il ministro delle finanze di Grecia presenziò alla posa della prima rotaia della ferrovia Atene-Salonicco unente l'antica Grecia all'Europa. I lavori saranno accelerati

Le vertenze austro-tedesche col governo degli Stati Uniti

Formali scuse del governo tedesco ma nessuna indennità

La questione deferita all' Aja

LONDRA 11, sera — I giornali hanno da Berlino (via Amsterdam): Il testo della nota inviata dal governo tedesco all'ambasciatore di Germania a Washington per essere consegnata al governo americano sul caso dell'*Arabic* è il *seguente:*

« Il 19 agosto un sottomarino tedesco fermò il vapore inglese Dui Ey *a 60 miglia a sul di* Kinsale *e stava per affondar lo quando il comandante del sottomarino scorse un gran piroscafo che proveniva dalla destra verso il sottomarino.*

*Era l'*Arabic, *nave nemica, perchè non portava nessuna bandiera, nessun segno di neutralità. L'Aravic, avvicinandosi, cambiò direzione, poi ritornò addietro e riprese il cammino verso il sottomarino.*

*Il comandante del sottomarino fu dunque obbligato a dedurre che l'*Arabic *aveva intenzione di speronare il sottomarino. Per prevenire l'attacco il comandante immerse il sottomarino e lanciò un siluro. Dopo il colpo egli si rese conto che vi erano delle persone a bordo dell'*Arabic *le quali si imbarcavano in quindici canotti.*

*Secondo le istruzioni ricevute il comandante del sottomarino doveva attaccare senza preavviso e senza cercare di salvare i passeggeri se la nave avesse cercato di fuggire o avesse offerto resistenza; ora il comandante del sottomarino fu obbligato appunto a concludere dalla manovra dell'*Arabic *che la nave aveva intenzione di attaccare il sottomarino.*

*Il governo tedesco deplora estremamente le perdite di vite causate dall'azione del comandante ed esprime particolarmente il suo rammarico al governo degli Stati Uniti per la morte di cittadini americani. Tuttavia il governo tedesco non può riconoscere l'obbligo di concedere compensi, anche se il comandante si fosse ingannato circa le intenzioni aggressive dell'*Arabic.

Nel caso che un accordo non potesse intervenire su questo punto tra i governi tedesco e americano, la Germania è pronta a sottoporre la questione al tribunale dell'Aja secondo l'articolo 38 della convenzione omonima. La Germania però non intende affatto con ciò che la sentenza del tribunale dell'Aja abbia un significato qualsiasi quanto al principio generale circa l'ammissione o no del diritto internazionale della guerra navale tedesca mediante sottomarini».

Si ha da New York che i brevi commenti apparsi finora nei giornali sembrano far presagire l'umore poco soddisfatto con cui il pubblico americano accoglierà la nota tedesca sull'*Arabic.*

L'Herald di Boston dice che la nota è disgustosa per il suo tono evasivo e per il suo disprezzo che segue subito le pubbliche soddisfazioni per le ultime promesse tedesche. Indubbiamente il malcontento sarà forte e durevole.

Il *Record* di Filadelfia fa un parallelo, abbastanza vago a dir vero, con l'affare di Zahera in cui il codice militare tedesco dette ragione ad un ufficiale per avere colpito un borghese senza provocazione.

La *Post* di Washingon dice che il rapporto tedesco sull'incidente dell'*Arabic* è intenzionalmente misterioso e poco chiaro.

(*Stefani*)

La Germania non pensa di sospendere l'azione dei sottomarini

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 11, sera. — (vice R.) Il Governo germanico accusa il comandante dell'*Arabic* di avere tentato di attaccare il sottomarino e rifiuta di impegnarsi al pagamento di risarcimento di danni.

Questa la tesi sostenuta nella nota che il governo germanico ha consegnato all'ambasciatore americano a Berlino.

Commentando la notizia, le *Munchener Neuesten Nachricten* scrivono che essa ha il merito di dimostrare l' interpretazione che il Governo tedesco dà alle concessioni fatte riguardo alla lotta coi sottomarini al Governo americano.

I comandanti dei sottomarini, anche prima del caso dell'*Arabic*, avevano ricevuto istruzioni di non silurare dei piroscafi passeggieri senza avvertimento e senza persuadersi della possibilità di fare scendere i viaggiatori in battelli di salvataggio. Ma questo non è ammissibile quando il piroscafo tenti di fuggire o di attaccare il sommergibile.

L'Arabic tentò di attaccare il sottomarino, ciò che è contrario alle leggi internazionali. Ecco perchè la Germania non può accettare il principio, e non lo può fare neanche di fronte agli stati neutrali, di accordare dei risarcimenti. Le domande di risarcimento vanno dirette all'armatore del piroscafo. Se la Germania propone di sottoporre la vertenza al giudizio del Tribunale dell'Aja, lo fa perchè desidera mantenere cordiali relazioni con l'America; ma è anche certo che nessun tribunale arbitrale potrà imporre alla Germania il pagamento di risarcimenti di danni.

Quanto alla conclusione della nota, in cui la Germania nega il diritto che si pronunci un giudizio sul diritto o no della guerra dei sottomarini, essa, dice il giornale, dimostra che noi non pensiamo punto di sospendere l'azione dei nostri sottomarini, come è stato affermato in Inghilterra, giacchè essi sono una delle nostre armi più valide rivolte contro il Regno Unito.

La decisione del caso Dumba è una lezione anche per Bernstorff

"gli americani sono stanchi d' intrighi,,

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 11, sera — Si ha da New York:

Il *New York Times* commentando la nota degli Stati Uniti circa l'ambasciatore austro-ungarico dottor Dumba, scrive:

«Diplomatici ed altri osservatori interessati si domandano se notizie sensazionali seguiranno il congedo dato a Dumba. Essi si fondano sul capoverso della nota che dichiara Dumba colpevole di violazione della convenzione diplomatica per avere incaricato un cittadino americano protetto da passaporto americano di portare segretamente dispacci ufficiali. Il fatto che l'Archibald era anche latore di una lettera dell'ambasciatore tedesco Bernsdorf colpevole al pari di Dumba d'infrazione alle consuetudini diplomatiche. Per il momento nessun indizio ufficiale traspare a questo riguardo».

Il *World* commenta così il richiamo di Dumba: «Il presidente vuole dimostrare al mondo intero che gli Stati Uniti si impazientiscono dei metodi e dei rapporti austro-ungarici, e che non tollereranno alcuna ingerenza negli affari americani. I circoli ufficiali sperano che il governo condurrà ad un cambiamento di metodo da parte di altri rappresentanti; altrimenti molto probabilmente essi seguirebbero la sorte di Dumba. Vi sono eccellenti ragioni a questo riguardo di credere che l'addetto militare tedesco Panern vedrà il governo degli Stati Uniti agire prontamente contro di lui se cercherà di eseguire i piani che concertava con Dumba».

Lo stesso giornale dice che altri mestatori, compresi i proprietari dei giornali ungheresi compromessi nel complotto di Dumba, saranno deferiti al tribunale supremo.

La *Tribune* dice che il presidente Wilson ha preso la sola decisione compatibile con l'amor proprio degli Stati Uniti.

La sua azione avrà indubbiamente un seguito che andrà più oltre del caso Dumba e produrrà maggiore effetto delle rimostranze e dei buoni orgomenti a favore del diritto dei nostri cittadini. Vi è da sperare che il congedo dato a Dumba servirà di lezione, e non si potrà più disconoscere che gli americani sono disposti a fare rispettare i loro diritti.

Il *New York Times* scrive:

« L'intelligenza teutonica sembra indebolita dallo spirito di orgoglio e di arroganza. I tedeschi hanno inviato commissari intriganti e spie che hanno violato le leggi allo scopo di creare imbarazzi al governo ed insultare il popolo con complotti contro i nostri diritti e contro la nostra sicurezza. Ciò deve cessare. La condanna di Stadl ed il rinvio di Dumba serviranno di lezione, e dimostreranno che noi non ci sottoponiamo più agli affronti che ci vengono fatti, in cambio dell'ospitalità data dagli austriaci e dai tedeschi. E rivolgiamo questo avvertimento ai tedeschi americani, per mostrare loro che teniamo fra le nostre mani il mezzo di fare cessare il flagello dei complotti e che non esiteremo ad applicarlo».

L'Herald scrive che se la propaganda tedesca continua, Bernstorff si troverà certamente presto riunito con Dumba.

L'energia pacifica di Wilson

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 11, sera — Gli Stati Uniti hanno congedato l'ambasciatore austriaco perchè cospirava a mutilare le industrie e a interrompare il commercio dal paese, valendosi dei mezzi più illeciti e immorali. La constatata violazione di tutte le norme diplomatiche è stata così clamorosa e così grave da far perdere la pazienza anche al serafico presidente Wilson, abituato ad esercitare la propria filosofia in tutte le contingenze del proprio ministero. In complesso che cosa faceva il dottor Dumba?

Pagava gli emissari del terrore, organizzava scioperi e attentati contro le officine americane e dirigeva tutta l'opera di intimidazione — revolverate e bombe non escluse — di cui tanto si è parlato in questi ultimi tempi. Uno stabilimento si metteva a fabbricare armi e munizioni per gli alleati di Europa? Ed ecco che per virtù di misteriose sobillazioni si manifestava fra la maestranza un vivo malcontento per ragioni di salario, di orario, di cottimo, di ripartizione del lavoro, ecc. Scoppiava uno sciopero? Avvenivano dei disordini che si aggravavano con attentati, incendi, vandalismi e sabotaggi di ogni natura. Un piroscafo doveva partire per l'Europa con un carico di guerra? Si poteva essere sicuri che qualche ordigno esplosivo bene regolato sarebbe stato deposto a bordo per mandare a fondo bastimento, carico ed equipaggio. Si costituiva un consorzio industriale per la fabbricazione degli oggetti di guerra? Gli industriali erano fatti segno ad ogni sorta di minaccie anonime. Si sono distrutti dei ponti, incendiati degli stabilimenti, organizzati assassinii. Una banda di briganti imperversava sugli Stati Uniti, debitamente ordinata in base ad un programma ben definitivo. Chi pagava? Chi dirigeva? L'ambasciatore d'Austria Ungheria, il quale inviava poi a mezzo di un agente, cittadino americano per farla franca, regolare rapporto di queste gesta magnifiche al suo governo. Ma un bel giorno l'agente è caduto fra le braccia della polizia e l'ambasciatore modello, colto con le mani nel sacco, è stato messo alla porta.

Nè ci voleva meno per turbare l'impassibilità del governo americano. Non erano bastate le rumorosa inframmettenza di Dernburg, l'attentato contro Morgan, l'orrendo delitto del *Lusitania* e la serie infinita di prepotenze delittuose degli austro-tedeschi, per aprire gli occhi all'America. Ci voleva proprio l'irrefragabile documento umano di questa cattura e di questa confessione per convincere Wilson della capacità a delinquere della diplomazia austro-tedesca. Però anche in tale occasione il presidente ha voluto dare prova della sua pazienza diplomatica e dell'innata bontà dell'animo suo, denunziando l'incredibile improntitudine dell'ambasciatore austriaco e significandone il licenziamento al governo imperiale e reale d'Austria Ungheria. Il signor Wilson ha espresso nel migliore dei modi il suo profondo rincrescimento per le misure che era costretto a prendere assicurando che «desiderava sinceramente di continuare i rapporti amichevoli e cordiali esistenti fra gli Stati Uniti e l'Austria Ungheria».

Dopo di che, ogni altro commento, potrebbe sembrare superfluo se non per rilevare la profonda verità di quella sentenza di Talleyrand, s'io non erro, con la quale il grande cinico definiva la *parola* «cosa creata apposta dagli uomini per mascherare il pensiero». Ve li immaginate voi i «rapporti amichevoli e cordiali» fra un governo che consegna i passaporti ad un ambasciatore resosi indegno del proprio mandato, e il governo cui il diplomatico appartiene e che si sa pienamente consapevole dell'opera del proprio rappresentante?

E poi v'è chi non crede al pacifismo di Wilson!

Altri richiami in vista

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 11, sera — (M. P.) — Da quanto si desume dai cablogrammi qui giunti, è impressione generale in America che l'Austria accederà subito alla richiesta di Wilson, richiamando Dumba, al quale del resto, se il richiamo non seguisse entro breve tempo, Wilson presenterebbe i passaporti.

Intanto soffia cattivo vento anche per l'adetto militare all'ambasciata germanica, capitano von Papen, che si dilettava egli pure a rinfolocare gli scioperi, e si crede a Washington che Berlino lo richiamerà quanto prima di *motu proprio*. E si parla pure del console generale tedesco capitano von Nuber e dello stesso Bernstorff.

Il monumento sepolcrale a Pio X

ROMA 11, sera. — Sono cominciati ad arrivare in Vaticano i progetti di varii artisti pel monumento sepolcrale a Pio X. A tale concorso prendono parte i migliori artisti italiani.

La formidabile organizzazione dello spionaggio in Russia

La banda del colonnello Miassaiedoff

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 11, sera (M. G.) — Il giornale russo « Reich », arrivato ieri a Parigi, annunzia sotto il titolo « I complici di Miassaiedoff » che il signor Frydberg, direttore della compagnia di navigazione di Libau, riconosciuto complice di Miassaiedoff, è stato giustiziato col secondo gruppo di condannati. Queste poche parole nulla ricordano alla mente dei lettori se non l'epilogo di una delle più straordinarie storie di spionaggio che si siano avute dall' inizio della guerra. A questo riguardo già i giornali russi ebbero a riferire non pochi particolari.

Dopo la battaglia dell'Yser si trovò indosso ad ufficiali bavaresi uccisi, che di recente erano ritornati dal fronte orientale, il tradizionale taccuino, nel quale erano segnati i fatti più salienti della giornata. Una frase però era più volte ripetuta a diverse date. Essa diceva presso a poco così: « Noi siamo stati vittoriosi grazie al nostro ammirabile servizio di informazioni. Oh! Il nostro meraviglioso indicatore ci ha ancora facilitato il compito. Con lui la guerra è veramente un giuoco ».

Queste note furono trasmesse al gran quartier generale, e siccome in quel momento il generale Pau partiva in missione per la Russia, egli fu incaricato di mettere il granduca Nicola al corrente della scoperta fatta. « Voi non mi dite nulla di nuovo — rispose il generalissimo. — So bene che siamo traditi. Da chi? Ecco ciò che bisognerebbe sapere ».

Gli spioni in trappola

Si immaginò allora di redigere un ordine militare fittizio che non fu conosciuto che da un piccolo numero di persone sulle quali si nutrivano sospetti. Ciò che era stato previsto, si verificò. La Germania fu immediatamente messa al corrente delle misure sedicenti progettate e agì in conseguenza. Gli spioni erano caduti in trappola. Non restava che interrogare i sospetti. Fra essi si trovava un autorevole personaggio, Ivanoff Miassaiedoff, colonnello di gendarmeria, il quale era al corrente di tutto, andava liberamente dappertutto e per il quale non esistevano segreti. In Russia infatti il colonnello di gendarmeria riveste una carica molto importante. La gendarmeria russa ha dei poteri grandi, quasi illimitati, e non si può dire che sia sottomessa ad alcun controllo. I capi della gendarmeria, dal tenente al colonnello, si reclutano fra i migliori ufficiali dell'esercito e fra quelli Miassaiedoff era uno dei più brillanti. Parlava con grande facilità l'inglese, il francese e il tedesco e aveva una coltura superiore. Era elegante, molto educato: passava insomma per un uomo superiore. Delle voci però erano corse sul suo conto. Quattro anni fa un redattore della « Nowoje Wremia » lo aveva già accusato di tradire il suo paese e di vendere ad una potenza estera documenti segreti. Il colonnello Miassaiedoff, incontrato sui campi delle corse l'autore dell'accusa, lo schiaffeggiò e poi lo ferì gravemente in duello. L'affare fu poi dimenticato. In seguito alle ultime scoperte il colonnello Miassaiedoff fu interrogato. Dopo avere negato, egli dichiarò che avrebbe fatto interessanti dichiarazioni al granduca se questi avesse promesso di accordargli salva la vita. Il generalissimo naturalmente rifiutò di impegnare la sua parola, ma stretto dagli interrogatorii il colonnello Miassaiedoff fu costretto a confessare. Egli riconobbe la sua colpevolezza e rivelò il nome dei suoi complici con la speranza di conciliarsi la clemenza dei suoi giudici. Da dieci anni egli era al servizio della Germania, alla quale trasmetteva: movimenti di truppe, formazioni di armate, piani di fortezze, modificazioni agli armamenti ecc., e il suo stipendio durante questo tempo si era elevato a parecchi milioni di rubli, di cui però egli distribuiva qualche briciola ai suoi agenti. Incaricato fino a quel tempo di provvedere alla sicurezza personale dello Zar, egli aveva all'inizio della guerra chiesto di essere addetto al gran quartier generale, affermando che una sorveglianza continua attorno al granduca Nicola era necessaria. E l'imperatore aveva ceduto al capo dell'esercito l'alto poliziotto che abitualmente era addetto alla sua persona. Così si trovò nell'occasione di esercitare la sua immonda bisogna. Si racconta che fu il colonnello Miassaiedoff a tardare a consegnare di 24 ore un ordine trasmesso al generale Rennenkampf, salvando così l'armata tedesca da una sconfitta che pareva inevitabile. Nonostante questo delitto non sia stato provato, ve ne era a sufficienza a carico del Miassaiedoff per condannarlo senza pietà.

Il processo e le condanne

Il processo, svoltosi a porte chiuse, terminò colla condanna a morte del colonnello e di una ventina dei suoi compagni, fra i quali Fryedberg, direttore della compagnia di navigazione di Libau, che si occupa principalmente dei trasporti degli emigranti russi dalla Germania in America, suo fratello e i fratelli Salzmann, tutti appartenenti alla direzione della compagnia, il cui atteggiamento avva attirato in passato l'attenzione della magistratura, ma erano riusciti sempre a sfuggire all'azione della giustizia grazie all'influenza del Miassaiedoff che nella compagine aveva cospicui interessi. Gli altri complici vennero condannati ai lavori forzati a vita: fra questi il barone Grothus Freinal, alto funzionario della polizia politica, e tre signore dell'alta società, che conducevano vita brillantissima. Il barone Grothus era amico del generale Hartwig Aliat Landeisen, agente provocatore di triste memoria, condannato dalla giustizia francese a 5 anni di reclusione. Il Grothus, incaricato alcuni anni fa di studiare il movimento rivoluzionario nelle provincie del Baltico, accusava particolarmente nei suoi rapporti i lettoni e le altre nazionalità oppresse, presentando invece gli Ohbereaux tedeschi come l'elemento più sicuro e leale delle provincie baltiche. La maggior parte di questi Ohbereaux è attualmente deportata in Siberia.

Si vede da ciò quale formidabile organizzazione di spionaggio ha ostacolato gli sforzi dei nostri valorosi alleati. Oltre ai nemici che avevano di fronte, essi dovevano difendersi contro un'altra armata invisibile, forse tanto pericolosa quanto l'altra, ma contro cui il loro eroismo non poteva far nulla.

IL PIANO E REGOLAMENTO

della Grande Lotteria Italiana di **L. 500,000 (mezzo milione)** che verrà estratta in **Roma il giorno 11 Novembre 1915, data assolutamente certa ed irrevocabile** a favore dell' Ospedale Civico e Benefratelli di Palermo, rileviamo che ha basi completamente nuove e veramente oneste.

I premi promessi in questa Grande Lotteria Italiana nella somma di L. 500,000 debbono assolutamente essere tutti pagati non concorrendo ai premi che i soli biglietti venduti.

L' importo dei premi, risultante vinto dai biglietti non venduti, verrà ripartito in parti uguali tra tutti i biglietti vincitori, appartenenti ai soli biglietti venduti. Quindi ad un biglietto che avesse vinto anche uno degli ultimissimi premi, che sono di L. 50 ognuno, e dei quali premi ve ne sono nientemeno che un numero di 1000, può spettargli ancora una somma molto maggiore sulla ripartizione dell' importo dei premi risultati vinti dai biglietti non venduti.

Sino ad ora non è stata mai presentata al pubblico una Lotteria con basi così sincere come quelle dell' attuale Grande Lotteria Italiana. **Si offre al pubblico una somma di premi e questa somma deve assolutamente essere pagata.**

I biglietti costano una lira soltanto e concorrono a 1574 premi per l' importo complessivo di Mezzo Milione! importo che trovasi depositato, per garanzia del pubblico, nella Cassa del Banco di Sicilia Sede in Roma.

Ricordiamo che i biglietti sono in numero limitato in forza della Legge di emissione e sono in vendita in tutto il Regno presso gli Uffici di Cambio, Banchi Lotto, Uffici postali, tabaccai e dove è esposto al pubblico l' apposito avviso di vendita.

Tubo L. 5 - Mezzo tubo L. 2.50 *franchi nel Regno*
"Tot" Company, Milano, e in tutte le Farmacie.

Il "tot" si vende in **tubi** e mezzi **tubi** coi contrassegni di legge e la marca "tot" su ogni *cachet*.

Guardarsi dalle contraffazioni

CRONACA DELLA CITTA'

I burattini a Bologna

Dai Cuccoli ai Galli

I Burattini tornano a vivere nella «Casa del Soldato» benefica e provvida istituzione ideata e diretta da un uomo di mente e di cuore, il sacerdote Don Ricioni. E' un ritorno gradito, nell'ora che volge di ansie e di fedi; è uno svago onesto che riunisce nelle ore di riposo i nostri valorosi soldati, alla casa amica, ove trovano il conforto di sincere parole, l'allegria, gli omaggi e i doni dei cittadini.

Le rappresentazioni dei burattini interrompono le letture, i giuochi, le conversazioni. Tutti circondano la «baracca» attenti allo svolgersi dell'azione comico-drammatica-fantastica delle teste di legno. E passano le maschere e le streghe, il mago e i re di popoli sconosciuti. I furfanti sono bastonati, i furbi hanno ragione sui deboli, gli intrighi minacciano la sicurezza degli innocenti; ma le fate benefiche vegliano e guidano in porto i dispersi sulle ali dei draghi. Le caverne, i giardini incantati, le notti buie illuminate da improvvisi sprazzi di luce di bengala, formano lo sfondo del piccolo quadrato di legno, davanti al quale sul rettangolo sporgente trovate spesso un caduto o un dormiente, che i saraceni, o Farfarello trasporteranno nei lontani castelli o nell'infuocato Inferno.

Coi burattini tornano le maschere storiche; è il loro ultimo rifugio, ammodernato anch'esso, aperto anch'esso al moderno genio drammatico, memore ancora del costume patrio, il quale trova i suoi ultimi ammiratori, là dove trovò i primi: nella plebe e tra i fanciulli. Son come vecchietti rimbambiti, che la fortuna delle umane cose riconduce fatalmente all'ingenuità dell'infanzia. Le baracche dei burattini ove trovano a preferenza le loro sedi? Nelle piazze, o presso le vecchie porte della città, convegno di fanciulli, di soldati e di servette. Ma i burattini non soltanto tra la plebe e tra i fanciulli ebbero i loro ammiratori. Facendo essi rivivere le maschere, compiono opera degna del massimo elogio.

E gli studiosi seguono con amore tutte queste manifestazioni che hanno origine negli splendori della nostra commedia dell'arte; il nostro vero, unico teatro nazionale. Dopo la rappresentazione di certi drammi moderni, in cui tutti i caratteri sono di cartone come gli scenari, e i lunghi dialoghi psicologici sfondano lo stomaco e i personaggi parlano rivolti verso una quarta parete che non c'è, vien fatto di pensare con rammarico al teatro dei semplici e degli ignoranti, che sanno ridere ancora, ai cari vecchi burattini che almeno si contentano di essere di legno e non pretendono di imporci una falsa verità, ma ci ricordano un'arte che fu un grande beneficio storico e che ci diede quel che la letteratura dotta non seppe darci: il nostro teatro nazionale.

*

Quando sono nati i burattini? Ecco una domanda la cui risposta ci porterebbe a citare mille titoli di libri, tutti gli autori che hanno scritto sulle origini del nostro teatro, tutti i libri sulle maschere, del Rasi, del Croce, del Petrai, del Bartoli, gli articoli di critica storica sparsi nei giornali: intere biblioteche. Non è il luogo, nè il momento. E poi non si arriverebbe a una conclusione. I burattini, quelli dei casotti, che agiscono sulle piazze o nei teatri, sono venuti dopo le maschere. Nel '500 si accenna già ai pupazzi di legno; nel '600 abbiamo intere schiere di burattinai. *Jarro* pubblicò molti documenti sui burattini in Toscana nel '700. Nel Piemonte, a Milano, a Venezia, a Roma, a Bologna nel '600, le rappresentazioni si seguivano in tutte le stagioni, in pubblico e in privato, e con accompagnamento di musica. Qualcuno ha veduto l'origine dei burattini nell'epoca faraonica; ma erano forse semplici mummie. Le donne greche si divertivano con maschere di bronzo a riprodurre le scene di Sofocle, di Eschilo e di Euripide. E le donne romane dell'Impero, nelle ore che precedevano i banchetti intrattenevano gli invitati mostrando i pupazzi rappresentanti gli Dei, splendidamente rivestiti. Forse risalendo sempre alle origini dei popoli si arriverà a trovare il burattino ai tempi di Budda.

Il nostro burattino coi suoi personaggi della maschere, del re e della regina, del mago, del Diavolo, della fanciulla e del giovane, ha avuto la sua grande diffusione nel '600. Ogni città ha aggiunto alle figure note, la propria maschera prediletta e per merito dei singoli burattinai si sono creati nuovi tipi e macchiette d'occasione. Poi il burattino ha avuto un concorrente fortunato nella Marionetta, congegno meccanico che si perfezionò coi famosi fantocci dell'Hölden, che il buon Filopanti pe un momento credette effetti di illusione ottica, tanto rassomigliavano agli attori in carne e ossa. Ma il progresso della meccanica non ha distrutto il burattino della tradizione; l'Arlecchino che fa il carceriere in *Margherita Pusterla*; Facanappa confidente di Jago nell'*Otello*; Gianduia, ambasciatore di Radames nell'*Aida*. Assistendo alle rappresentazioni delle commedie puerili dei burattini, si coglie talvolta un baleno dell'antica commedia a soggetto. Nell'ingenuo repertorio vi sono tirate, facezie, scenette, improntate dal vecchio carattere, avanzi delle prodezze che gli Andreini, i Fiorilli, i Sacchi, inventarono nei secoli passati. Tra le fanciullesche scene di bastonature di inseguimenti, di fughe, si sente un pezzo di dialogo che reca l'impronta della veneranda antichità, remota eco dispersa dell'arte istrionica perduta. Le figure goffe e ridicole chiamano sulle labbra un sorriso di simpatia; le voci aspre e chiocce del burattinaio, sembrano le voci degli attori morti da tempo e chiudendo gli occhi ci par di rivedere la care maschere, che beffeggiarono tutto e tutti, serbando viva nei secoli la facoltà di ridere, suprema saggezza.

*

A Bologna i burattini ebbero un periodo di vero splendore per più di cinquant'anni, nel secolo scorso e per merito di due burattinai, divenuti popolarissimi: i Cuccoli. Intorno a questi due maestri dell'arte burattinesca si accennò dapprima da Corrado Ricci nella *Storia dei teatri di Bologna*; poi dal Testoni su questo stesso giornale e nel libro *Bologna che scompare*; e dal Sorbelli in un prezioso opuscolo: *Angelo Cuccoli e le sue commedie*, che reca anche il catalogo dei manoscritti del Cuccoli stesso. Il marchese Cagnara e il Bresbi pubblicarono due commedie del Cuccoli con narcisate e note illustrative utilissime. Con queste pubblicazioni sarebbe ben facile fare dell'erudizione a buon mercato. Il nostro pubblico, parlo di quelli che non sono più giovani, ricorda i burattinai prediletti del voltone del Podestà, che deliziarono varie generazioni. Filippo Cuccoli, 1806-72, dal '31 al '72, in Piazza Vittorio Emanuele, colla baracca addossata alle colonne del Palazzo del Podestà, poi sotto il Voltone, fece rivivere la maschera di Faggiolino prima, la favorita del Cavallazzi, che aveva i suoi burattini in Corte de' Galluzzi, poi divenne celebre con Sandrone, maschera modenese, divenuta bolognese di adozione, desiderata, amata, discussa dai grandi e dai piccoli. Suo figlio Angelo, 1834-1905, seguì il padre nell'arte burattinesca, illustrando più particolarmente la maschera di Faggiolino. Dal '72 iniziò le rappresentazioni in Piazza Vittorio Emanuele e le terminò nel '77. Poi si portò in Piazza de' Marchi e sotto il Voltone del Podestà, sino al 1903. Lasciato il panierone, recitò coi burattinai in persona, per qualche tempo e morì all'ospedale il 9 febbraio 1905.

La tradizione era rotta. Morti i Cuccoli parve a un tratto terminata anche l'esistenza dei burattini. Presso le antiche porte, nelle piccole piazze abbiamo avuto d'estate alcune rappresentazioni di burattini, ma sono passate quasi inosservate. Rimaneva però un allievo del Cuccoli, Augusto Galli, il quale a 15 anni, dal '76, era stato con Angelo Cuccoli, facendo le piccole parti. Egli rimase col celebre burattinaio per dodici anni, sino all'88, svolgendo tutto il repertorio del maestro, le fantasie, le satire, i drammi passionali, e sostenendo anche alcune maschere; quella del Meneghino, di Tonin Buonagrazia e finalmente dello Sganapino, il mamo semplice, buono e sincero. A questa maschera dedicò con particolare studio la sua attività di attore, di improvvisatore felicissimo, vero temperamento di rievocatore dell'antica commedia dell'arte.

Nell'88 lasciò i burattini entrando nella compagnia dialettale bolognese, ove riuscì fra i più divertenti artisti, parodiando il mamo creato da Edoardo Ferravilla. Ma la passione per le teste di legno non l'abbandonò mai; e ovunque la sua opera era richiesta, nei circoli, nelle case private, si improvvisò burattinaio espertissimo. E *lavorò* con artisti, con dilettanti, con signorine. Ebbe a compagni una volta nel casotto, a scopo benefico, la gentile contessina Carolina Isolani e in questi giorni anche Dina Galli, la deliziosa artista del sorriso perpetuo. La rappresentazione dei due Galli alla «Casa del soldato» è stato un avvenimento quasi storico. Un accordo perfetto, un affiatamento completo, una tenerezza esemplare. E poi si va dicendo che due Galli non possono andar d'accordo nello stesso pollaio!

Lasciato in un canto il dramma storico, le complicazioni del dramma verista, i tormenti psicologici dell'indagine nordica, e la scapigliatura della commedia parigina, i Galli hanno sollevato la risata spontanea, rumorosa con le semplici avventure dei poveri esseri ingenui e buoni, della tradizione, teste di legno veramente sincere. Guai se il pensiero le turbasse facendone dei simboli, sarebbe la rovina del casotto dei burattini.

E continui fra i soldati allegri, a sorridere l'arte antica che fu maestra della commedia e viva nelle voci di Augusto Galli e del Gandolfi tra il plauso della folla.

ANTONIO CERVI

Commissione di Beneficenza

Nella sua seduta di ieri la Commissione di Beneficenza si occupava per Bologna delle seguenti pratiche:

Corpo Amministrativo Centrale degli Ospedali, computo di anzianità di servizio degli impiegati straordinari. Chiede schiarimenti.

Fondazione Formiggini. Variazioni al bilancio. Approva.

Opera Pia poveri vergognosi. Affitto fondi rustici. Approva.

Monte di Pietà. Operazioni finanziarie colla Banca d'Italia. Dichiara la propria incompetenza.

Istituto Ciechi. Accettazione del legato Comi di L. 5000. Dà parere favorevole.

Poliambulanza Felsinea. Accettazione legato Comi di L. 5000; dà parere favorevole; e dà pure parere favorevole per l'accettazione del legato Gasperini di L. 1000.

Ricovero di Mendicità. Accettazione del legato Comi. Dà parere favorevole.

Corpo amministrativo degli Ospedali. Concorso di L. 3000 per spese di costruzione su proprietà dell'eredità Brugnoli. Approva.

Fondazione Formiggini. Deposito di somma eccedente ai bisogni ordinari. Approva.

Infanzia Abbandonata. Accettazione legato Baroni di L. 2000 e legato Comi di L. 5000; dà parere favorevole.

Ospizi Marini. Accettazione legato Gasperini di L. 1000; dà parere favorevole.

Opera Pia Gualandi. Raggruppamento degli Asili Infantili. Approva.

Opera Pia Poveri vergognosi. Ricorsi contro l'affittanza di fondi al Consorzio Cooperativo; manda a comunicare.

Nuovo console di Colombia

Ieri alla nostra Corte d'Appello è stato pubblicato l'Exequator che conferma la nomina del signor cav. Guido Landi a Console della Repubblica di Colombia.

L'attività e l'intelligenza che tanto distingue il nostro egregio concittadino cav. Landi, siamo certi varranno a sviluppare i rapporti commerciali e a mantenere gli ottimi sentimenti di amicizia che uniscono il nostro paese e la Repubblica Colombiana.

Festa scolastica a Corticella

Oggi avrà luogo a Corticella la consueta annuale cerimonia per premiare i figli dei soci della «Mutua Soccorso», che maggiormente si distinsero nel decorso anno scolastico. Ad essa parteciperanno anche tutti gli alunni dell'Educatorio e verrà svolto insieme, il seguente programma:

Ore 15 — Riunione degli alunni nei locali delle scuole.
Ore 15,30 — Saggio ginnastico e canto
Ore 16,30 — Premiazione.
Ore 17 — Refezione nel bosco del signor Rambaldi.

Solidarietà internazionale

Quando la Francia già si batteva contro l'invasore, ed il nostro paese era ancora lontano dall'entrare nell'immane conflitto europeo, l'«Associazione Nazionale dei Ferrovieri», che ha sede nella nostra città in Via Del Mille mandava, a mezzo del suo Direttore rag. Giuseppe Bozzato, il proprio obolo per le vittime della guerra alla grande consorella francese l'«Association Fraternelle des Employés et Ouvriers des Chemins de Fer Français» fondata nel Giugno 1880 a Parigi e che adesso raccoglie oltre centomila aderenti ed ha un capitale di oltre 50 milioni.

Ora che il nostro paese è entrato in campo contro il comune nemico, la predetta Associazione francese, con nobile gesto, contraccambia l'atto generoso dell'Associazione Nazionale dei Ferrovieri Italiani, accompagnando la sua offerta con la lettera che ci piace di riportare integralmente, perchè costituisce un documento di palpitante solidarietà internazionale:

«Parigi. 4 Settembre 1915.

Signor Direttore dell'Associazione Nazionale dei Ferrovieri — Via Del Mille N. 23 — Bologna — Italia.

Lo spaventevole cataclisma scatenato in Europa dalle orde austro-tedesche, ha stretto fra le Nazioni amiche ed alleate vincoli indissolubili di solidarietà e di forte amicizia.

E' per obbedire a questi magnanimi sentimenti che l'Associazione sorella italiana posta sotto la vostra alta direzione, ha voluto nel 1914 rimettere anch'essa il suo contributo destinato alle nostre opere di guerra; in seguito, gli avvenimenti e la giusta causa comune, per la quale tutti senza distinzione lottiamo con tutto il nostro cuore, secondo i nostri mezzi di azione coi nostri valorosi ed eroici soldati, non hanno fatto che affermare la necessità di una solidarietà reciproca sempre più stretta.

Con questo sentimento, il nostro Consiglio d'Amministrazione nella sua seduta del 3 corrente ha deciso di assegnarvi, a titolo di prima partecipazione sull'importo della nostra sottoscrizione corporativa, un contributo che abbiamo il vivo piacere di farvi tenere e che destiniamo a sollievo delle gravi sciagure prodotte dall'implacabile guerra che in comune subiamo.

Nel formulare i voti più ardenti per il trionfo delle nostre armi e la prosperità sempre più grande delle nostre Nazioni sorelle, vi preghiamo di gradire, Signor Direttore, e di partecipare ai Membri della vostra attiva ed importantissima Associazione, la nuova espressione dei nostri fraterni sentimenti e sinceramente devoti.

Il Segretario del Consiglio d'Amministrazione: Chaminade.
Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione: F. Lacosta».

L'ultima giornata di corse al trotto all'Ippodromo Zappoli

Oggi alle 14,30 avremo all'Ippodromo Zappoli la terza ed ultima giornata della riunione di corse a beneficio della Croce Azzurra. Benchè le più grosse monete della riunione siano state assegnate nelle giornate precedenti, l'interesse sportivo delle gare di oggi è egualmente assai lodevole. L'handicap per il *Premio allevamento* ha raccolto l'iscrizione di numerosi fra i migliori tre anni e sarà disputatissimo. Il *Premio Garisenda*, con l'incontro di *Ward Gregor*, *Piron* e *Tobruk* (per citare soltanto alcuni degli ottimi cavalli iscritti) riuscirà senza dubbio la corsa più bella della giornata. Ed anche l'handicap di chiusura vedrà allo start numerosi partenti fra i quali, per l'abilità dell'*handicapper*, non è facile scegliere un favorito.

Se, come è augurabile, il tempo sarà favorevole, lo spettacolo avrà il successo di pubblico che merita. Siamo informati che vi assisteranno anche numerosi dei nostri valorosi soldati convalescenti negli ospedali di Bologna, e che presterà servizio la Banda Municipale.

Ecco il programma delle corse:

Premio di Allevamento (handicap) Lire 5000 — Vincere due prove. Distanza minima m. 1609. Iscritti: *Oretta, Nettuno, Rodi Ward, Bacco, Condor, Zola, Zoe, Zar, Orfeo, Polo Nord, Stella, Milord Ward, Argelato, Clara, Zenit F., Lord Ward.*

Premio Garisenda L. 1200 — Vincere due prove. Distanza m. 1609. Iscritti: *Tobruk II, Ward Gregor, Marte, Dora Kuser, Don Pasquale, Elixir Ward, Fanciulla del West, Piron, Oltremare.*

Premio Idice L. 1000 — Vincere due prove. Distanza m. 1609. Iscritti: *Vaticano, Armida II, Milord Kuser, Shrapnell, Baffometto, Macronne, Marengo, Napoleone I, Pipo, Vestale B., General Fara, Dora Kuser, Don Pasquale, Oltremare, Ward Gregor, Oceano, Uri, Bronzo, Tobruk II, Meineor.*

Il nuovo locale per l'Infanzia

L'altro giorno demmo la notizia che il Prefetto comm. Quaranta aveva scelto i locali dell'Istituto dell'Immacolata per fondarvi il nuovo Asilo dell'Infanzia colle rendite dotalizie delle Opere Pie.

L'Istituto dell'Immacolata, che è un'opera pia, raccoglieva e manteneva colle rendite dei proprii enti amministrativi un certo numero di giovinetti dai 10 ai 13 anni.

Ieri i locali furono sgombrati e i ragazzi, quelli cioè che frequentavano le officine per darsi all'artigianato, sono stati inviati alle proprie case e quelli che frequentavano le scuole primarie sono stati inviati ai Salesiani per compiere i corsi elementari. Gli uni e gli altri continueranno ad essere mantenuti coi fondi della beneficenza.

Dell'Istituto dell'Immacolata, rimarrebbe sul lastrico tutto il personale di custodia: come inservienti, istitutori e personale di cucina, fra i quali vi sono capi famiglia che hanno chi dieci, chi tredici e chi fino a quindici anni di servizio. Ma il Prefetto, comm. Quaranta, che è un uomo di cuore, terrà calcolo della nuova condizione in cui quel personale verrebbe a trovarsi, e non mancherà di pensare alla loro sorte e di provvedere in modo adeguato o per mezzo dell'Istituto, al di cui servizio si trovano, o in altro modo.

Esami nelle Scuole Elementari

Gli esami di ammissione, di riparazione e di licenza elementare cominciano il 21 corrente alle ore 9, nelle Scuole: di via Griffoni, S. Isaia 16, Aurelio Saffi 65, Zamboni 15, S. Egidio, S. Giuseppe, S. Antonio, Lunetta Gozzadini, Lunetta Alvisi, Arcoveggio, Ca' de' Fiori, S. Viola, Chiesa Nuova, Ponte Vecchio e Crocial.

Gli alunni di scuola pubblica per gli esami di riparazione debbono presentarsi con la pargella scolastica in una delle scuole suddette, dalle 9 alle 12 nei giorni 17, 17 e 18 corrente. I privati si presenteranno invece, con il certificato d'esame ottenuto, all'ufficio d'inscrizione in via Schiavonia n 8, pianterreno, nei giorni 16 e 18 corrente, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Grave disgrazia in una segheria

Alle ore 16.30 di ieri l'operaio Giovanni Gandolfi, d'anni 21, mentre lavorava attorno a una macchina nella segheria dei fratelli Gasparri, fuori porta Lame, riportò l'asportazione del pollice della mano sinistra. Ai gridi del Gandolfi la macchina fu fermata e gli altri lavoranti della segheria accorsero presso di lui per prestargli i primi soccorsi.

Poco dopo i pompieri trasportarono il ferito all'ospedale Maggiore, dove fu medicato e ricoverato.

I tre milioni dei ferrovieri

Ieri sera si adunarono i ferrovieri per deliberare in merito all'uso da farsi dei tre milioni di gratificazione elargiti dal Governo.

I ferrovieri del Sindacato approvarono un ordine del giorno col quale deliberarono di respingere la proposta dei movimentisti e di accettare detto premio,

ritenendo aver già dimostrato saper valutare il momento col essersi quotati di versare l'1 per cento per tutto il periodo della guerra e dimenticando qualsiasi aspirazione di classe; e mentre si compiacciono che gli uomini del governo abbiano riconosciuta l'efficacia del maggior lavoro prestato in questo contingente da ametterne una pubblica lode, si dichiarano d'altro lato insoddisfatti dell'ostinatezza con cui il governo medesimo non ha ancora accolta l'unica domanda avanzata da tempo e cioè la riammissione dei compagni licenziati per lo sciopero ultimo del 1907 nonostante avesse già dovuto provvedere in virtù del decreto luogotenenziale del 27-5 ultimo scorso; invitano i ferrovieri tutti ad insistere maggiormente su detta richiesta che sola potrà portare nella famiglia ferroviaria quella pace tanto desiderata e mettere così l'Italia al pari delle altre nazioni che seppero cancellare ogni ricordo di punizione in casi consimili.

I ferrovieri aderenti alla Federazione nell'adunanza dell'11 settembre, in merito alla elargizione dei tre milioni, pur apprezzando il gesto compiuto in altri centri con l'invito al governo ed all'Amministrazione di devolvere il premio stesso a beneficio della Croce Rossa e di altre istituzioni del genere;

rilevando essere intendimento del governo che tale premio debba anche valere a lenire in qualche modo le disagiate condizioni acuite dallo stato di guerra;

osservano in linea pregiudiziale che non è con temperamenti di siffatta natura che può essere attenuata la crisi finanziaria dei ferrovieri.

e fan voti che l'imminente distribuzione dei tre milioni sia fatta in equa misura non trascurando gli agenti delle gestioni e gli impiegai amministrativi delle zone di guerra.

Gli impiegati ferroviari reclamano l'indennità di guerra

Gli impiegati degli uffici ferroviari di Bologna, riuniti in assemblea generale l'11 settembre 1915 ad iniziativa della Sezione Bolognese dell'Unione Nazionale Impiegati Ferroviari; con l'intervento e l'adesione delle organizzazioni di classe aderenti alla Federazione Ferrovieri Italiani valutato il continuo e rilevante aumento del costo della vita in generale e dei generi di prima necessità in ispecie; considerato come dalle Autorità competenti siasi fino ad ora trascurato di svolgere una razionale politica dei consumi e come qua e là siansi soltanto adottati temperamenti che non sono valsi a risolvere la crisi; considerato altresì come ai ferrovieri — per le loro peculiari condizioni di minore retribuzione rispetto agli altri impiegati delle pubbliche e delle private amministrazioni, condizioni non ancora risolte per le lungaggini della Commissione Reale che avrebbe dovuto in argomento concretare formali proposte sin dal 31 dicembre 1914, riesca impossibile, malgrado lo spirito di sacrificio patriottico che li anima, di affrontare e superare il disagio creato dalla ingordigia degli speculatori e delle generali contingenze della vita nazionale;

mentre fanno voti che la Commissione Reale assolva d'urgenza il compito assegnatole e che Governo ed Amministrazione d'urgenza applichino le conclusioni della Commissione stessa;

affermano il pieno diritto ad un'indennità che per tutta la durata della guerra loro consenta di affrontare con animo sereno lo svolgimento del servizio ad essi affidato e strettamente connesso alle esigenze della difesa nazionale;

e danno mandato alla Rappresentanza del Personale ed agli organi dirigenti delle Organizzazioni di far valere tale diritto.

Tribunale militare di guerra

Ieri avanti al nostro tribunale di Guerra, imputati di contravvenzione al manifesto giallo sulla protezione delle ferrovie, comparvero: Cappellari Natale di Medicina, Arbizzani Camillo di Borgo Panigale e Ghiddi Anselmo di Bologna, i quali furono condannati: il primo a mesi due e gli altri, a mesi quattro di carcere militare.

Venne poi trattata la causa per diserzione contro i soldati Caroselli Umberto di Castel di Casio, Tradti Domenico, Usberghi Armando e Lenzi Antonio tutti e due di Camugnano, i quali vennero assolti.

Echi di cronaca

Ciò che occorre ai nostri soldati al fronte

Una conferenza del senatore Maragliano

A Palazzo S. Giorgio, a Genova, alcuni giorni or sono, il senatore Maragliano, alla presenza di grande folla, ha tenuto una conferenza per spiegare alla cittadinanza quali sono gli oggetti che si devono mandare ai nostri valorosi soldati al fronte. L'oratore si è rivolto al sentimento pubblico ed ha [illegible]rato che i nostri soldati in questo momen[illegible]no bisogno di maglie, di mutande, di calze, [illegible]e che di dolci e di altre cose inutili.

E' però provato dalle riconoscenti testimonianze che ufficiali e soldati scrivono dal fronte che il «cuscino militare italiano», brevettato dal R. Governo, è fra le cose più utili e indispensabili e rende loro grandi servizi. Esso venne da tempo adottato negli eserciti francese ed inglese: è di una morbidezza eccezionale, si piega come un fazzoletto, si gonfia soffiandovi leggermente con la bocca e non pesa che 55 gramm, pure resistendo ad una pressione di 200 kg.

Il «cuscino militare italiano» è formato da un tessuto specialissimo e brevettato, che non ha nulla a che vedere con quelli di gomma, i quali, pur avendo un prezzo molto superiore, hanno una pesantezza almeno venti volte maggiore, un odore antipatico, ed una brevissima durata, guastandosi subito alle piegature. Nel «cuscino militare italiano» tutti questi inconvenienti sono esclusi, data la sua morbidezza, elasticità, leggerezza, resistenza del tessuto. Gonfiato molto, può efficacemente essere impiegato come galleggiante di salvataggio grazie al volume d'aria che contiene e la sua assoluta impermeabilità; perciò oltre ristorare le forze dei soldati, può essere il salvatore dei nostri marinai in caso di naufragio.

Viene spedito ai soldati combattenti in una piccola busta speciale pergamenata che si affranca con soli 15 cent. come campione raccomandato, busta che si trova unita al cuscino e che osserva le prescrizioni del Comando supremo.

Il suo prezzo è di lire 4,50. Ne ha l'esclusività per l'Italia e Colonie la Ditta *A. Garbarino* di Milano, via Vivaio, n. 16, telefono 10567, che spedisce il cuscino franco di porto, raccomandato, mediante cartolina di L. 4,50.

La Ditta cerca rivenditori ovunque.

La guerra nazionale

Fervore di opere e di iniziative

Lana! Lana!

Le signore contessa Maria Bacchi Panzini e marchesa Rusconi Pallavicini hanno consegnato al Prefetto L. 800 a disposizione per acquisto di lana per indumenti militari.

La somma deriva da parte del frutto della Garden Party tenuta recentemente a Bagni della Porretta, iniziativa benefica pel cui largo risultato deve darsi lode alle benemerite organizzatrici.

*

Pervengono continuamente al comitato «Donne Bolognesi» sede negozio Bordoli indumenti di lana bellissima confezionati colla precisione e la sollecitudine particolare alle madri, sorelle, figlie, spose che non sentono nè sacrificio nè fatica trattandosi di adempiere a un dovere che per il loro cuore rappresenta in questo momento una ineffabile necessità di espansione.

Si affrettino quindi a consegnare prima del giorno 14 di settembre, tutto ciò che è pronto al Comitato «Donne Bolognesi» sede negozio Bordoli perchè in tal giorno verrà fatta la 2.a spedizione di indumenti di lana a mezzo del Comando del VI.o Corpo d'Armata.

Casa del Soldato

Il tenore Luigi Alrate ha, elettrizzato — è la parola — ieri sera i soldati, che non si stancavano di applaudirlo. Dotato di voce calda e voluminosa, elevato a buonissima scuola e fraseggiatore nitido e sicuro, è senza dubbio uno dei migliori tenori del nostro teatro.

All'Alrate che è soldato, i compagni d'arme fecero alla fine, una dimostrazione entusiastica. Sedeva al piano la valente maestra sig.na Chiusoli.

Negli intermezzi ha suonato la fanfara della Fortitudo.

L'ufficio di Consulenza legale funzionò fino a tarda ora egregiamente disimpegnato dagli avv. Eugenio Savona e Giuseppe Biagi.

Oggi alle 16,30 avranno luogo i burattini a pagamento. Il biglietto d'ingresso costa L. 0,50, per i bambini L. 0,25. Lo spettacolo sarà dei più divertenti e si prevede fin d'ora un grande concorso.

Alle ore 18 l'avv. Ferdinando De Cinque sottotenente volontario in convalescenza per ferita riportate al fronte, terrà una conferenza sul tema: *Impressioni di guerra*. La parola calda ed ornata del valente oratore assicura fin d'ora un esito entusiastico.

Offerte: Signore Sarti e Zambonelli 1000 cartoline illustrate.

Pro Croce Rossa.

Secondo versamento del Delegato Comunale per Savigno dott. Pasqualini: Dalla signora Bertarini maestra a Vedegheto per raccolta L. 25, Dal signor Bartolini Federico albergatore di Savigno l. 10, Dalla signora Zaira Baccolini di Rodiano L. 10, Dalle signorine Rossi Cecilia maestra, Migliori Ida levatrice e signor Stefanini Francesco studente di Samoggia l. 20 — Totale L. 65.

Indumenti ai soldati.

Alla vistosa raccolta di indumenti pei soldati, accentratasi presso il Comitato Lavoratore delle Dame Bolognesi e Romagnole, in Bologna, hanno ancora partecipato: Decima di Persiceto (signora Elettra Burzi per le donne di Decima) con indumenti 895, Pietracuta (signora Giannina Bernardi, Sottocom. Dame Bol. Rom.) 234, Forlimpopoli (Sig. Teresina Ricci, sottocom. Dame Bol. Rom.) 124, Comitato di Dame Triestine (Sottocom. Dame Bol. Rom.) 100, Monte Mesola (Concettina Cavallo) 36, Penabilli (Signore Ramina Manzi e Beini Jone per donne di Penabilli) 74, Modena (C.ssa Beverd De Velo Malvezzi) 2, Lugagnano (Sig. Lanignari Anna) 34, Cattolica, San Giovanni in Marignano (Sig. Luisa Maiani Canè, per Sottocom. Dame Bol. Rom.) 90, Baricella (Sig. Iva Castaldini e Carmelita Pasini, pel Com. Dame Bol. Rom.) 40, Fognano (donne Fognano) 18, Vergato (Comitato) 30, Massa Lombarda (Sig. Anna Baroncini ved. Di Paolo, sottocom. Dame Bol. Rom.) 147, Riolo dei Bagni (Sottocom. Femminile) 340, Castenaso (Sig. Mazzoni Maria pel Sottocom. Dame Bol. Rom.) 347

La Messa del soldato.

Oggi la solita funzione della «Messa del Soldato» avrà carattere di solennità speciale per l'intervento di S. E. Mons. Arcivescovo.

Durante la funzione canterà la Corale «Orfeonica» che gentilmente si è offerta. La Messa si celebra alle ore 12 precise nella Chiesa parrocchiale di S. Giovanni in Monte.

Doni ai soldati.

Un gruppo di signore e signorine, insegnanti ed allieve della Scuola Normale *Laura Bassi*, accompagnate dalla Prof.a Strada Bosinelli, si recavano l'altro ieri in visita all'Ospedale Militare «Ernesto Masi» dove profusero ricchi doni e fiori in quantità tra i soldati feriti; ai quali — com'è facile immaginare — la bella e gentile improvvisata riuscì oltremodo gradita.

Gara sportiva a Rastignano.

Oggi, a beneficio delle famiglie dei richiamati, ha luogo a Rastignano, fuori Porta S. Stefano, un incontro amichevole di foot-ball tra l'Associazione Calcio Rastignano e il Monte Donato Foot-Ball Club. Il *match* ha inizio alle ore 17 nella *pélouse* dalla Villa Lanzoni: il *rétour-match* avverrà domenica prossima nel campo di Monte Donato.

Canti della nuova Italia.

Si rammenta che sino al 30 del corrente mese si ricevono i componimenti musicali presso la sede Regionale Emiliana in Via Farini 4.

I lavori dovranno avere carattere popolare rispondente all'attuale momento storico, e dovranno essere consegnati colla partitura per banda e le parti per istrumenti e cori.

Quelli che hanno già consegnato i lavori colla sola partitura per piano si affrettino a completare quanto si richiede per non incorrere in un motivo di esclusione.

Oggi a Casalecchio.

Si darà oggi alle ore 17 nel parco dell'Hotel Reno la terza ed ultima replica della fantasia patriottica di Alfredo Testoni: *I bimbi d'Italia son tutti Battila* eseguita da 300 fanciulli.

Il grande successo ottenuto da questo spettacolo di bellezza e di arte che con tanto gusto e con sì felice ispirazione Alfredo Testoni ha saputo ideare ed attuare, è la miglior garanzia del concorso grandissimo di pubblico che affluirà a Casalecchio nel pomeriggio di oggi per assistere alla rappresentazione.

Oltre i fanciulli partecipano alla mattinata il baritono Piazza, il tenore Battain, le signorine Loris e Pasquali, il corpo corale dell'Euridice e i maestri Dalnoce e Martinelli direttore della banda di Casalecchio.

Il tram effettuerà corse speciali per Casalecchio ogni quarto d'ora.

Se la stagione, come è da augurarsi sarà proficua, avremo da registrare una altra splendida manifestazione dell'arte e della carità cui ha arriso il migliore dei successi. E sarà tanto di guadagnato per le famiglie dei richiamati a beneficio delle quali lo spettacolo è dato.

Produzione e vendita delle farine

L'Ufficio d'Igiene ha pubblicato un manifesto contenente le norme speciali stabilite con recente decreto dal Ministero, circa la produzione e la vendita delle farine.

In ordine alle citate disposizioni ministeriali, è vietato ai mulini di produrre, dal frumento, farine destinate alla panificazione, che siano abburattate con una resa inferiore all'80 per cento. E' inoltre vietato: tenere, vendere, consegnare la farina di frumento destinata alla panificazione se non in sacchi piombati.

Ciascun sacco dovrà portare indicazione: della Ditta esercente il mulino, della qualità e limite di abburattamento della farina.

Sono abrogate, infine, le disposizioni relative alla produzione del pane per gli ammalati, di cui all'art. 2 del Decreto Ministeriale 7 marzo 1915.

I contravventori saranno denunciati alla Autorità giudiziaria.

Modificazione d'orario sulla Ferrara-Bologna

Ci mandano da Ferrara, 11:

Su domanda di questa Camera di Commercio, con l'intervento dell'on. Pietro Sitta la Direzione Generale delle Ferrovie ha concesso l'anticipazione del treno 15:55 da Ferrara per Bologna. Tale modificazione avrà effetto prossimamente insieme ad altre sulle linee Pontebba-Venezia e Milano-Venezia, colle quali fu coordinata.

S. A. R. il Duca di Spoleto è passato ieri notte per la stazione col diretto delle 0,15, proveniente da Venezia.

Proseguì per Roma alle 0,55.

Burattinai benefici — Nella serata data dal burrattinaio signor Enrico Ponti in piazza De' Marchi a beneficio degli orfani bisognosi dei caduti in guerra si sono raccolte lire 20 già versate al comitato.

Monte di Pietà. — Pegni che saranno venduti al pubblico incanto dal giorno 13 Settembre al giorno 18 Settembre 1915:

Effetti preziosi, di biancheria, seta e di ornesi. — Esercizio 1914. — Dell'Ufficio Centrale sino alla polizza n. 12400 — Succursale A sino al n. 6000 — Sucursale B sino al n. 5500 — Succursale C sino al n. 5400 — Succursale D sino al n. 6700.

Effetti di lana. — Esercizio 1914. — Dell'Ufficio Centrale sino alla polizza n. 57500 — Succursale A sino al n. 27500 — Succursale B sino al n. 26500 — Succursale C sino al n. 26700 — Succursale D sino al n. 32400.

20.000 PELLI
Conigli naturale - Capre - Agnelli per uso militare
Pettorine, Ventriere, Berretti, Guanti, Corazze, Sacchi da campo, Cappotti, Pellicciotti, Foderaggi per pastrani e per pellicciotti presso la Ditta **A. FRABETTI e R. BAROZZI**, via Castiglione N. 1 A. B. C.

STATO CIVILE

2 Settembre

NATI: Maschi 6 — Femmine 8 — Totale 14.

MORTI: Amorati Anna, d'anni 75, in Poli, att. a casa, Alemanni 429 — Parenti Rosalba, di anni 86, ved. Tomba, att. a casa, Maggiore 118 — Bacchelli Cesare, di mesi 9, Bengasi 21 — Forni Cesare, d'anni 81, falegname, vedovo, Rondine 2 — Rimondini Leonilde, d'anni 69, in Matteuzzi, att. a casa, S. Mamolo 24 — Vigilioli Lina, d'anni 11, Bertalia 384 — Livraghi Carlo, di anni 4, Barberia 14 — Mengoni Norma, di mesi 2, Arcoveggio 278-1.o — Capelli Fiorina, d'anni 75, ved. Graselli, Ricovero — Poli Antonio, di anni 70, Ricovero — Confini Pietro, di mesi 2, Brefotrofio — Sandoni Elna, di mesi 1, S. Orsola — Radici Ambrogio, di anni 3, Sped. Maggiore — Mignatti Emma, d'anni 33, in Tampellini, att. a casa, Sped. Maggiore. — Totale 14.

MATRIMONI: Belluzzi Alberto, argentiere, vedovo, colla Boschieri Augusta, casalinga — Zini Eugenio, impiegato, colla Garofani Angela, casalinga — Presti Dirgo, falegname, colla Migliori Carmen, guantaia — Veturi Elia, guardia ferroviaria, colla Amaduzzi Ermelinda, casalinga.

3 Settembre

NATI: Maschi 8 — Femmine 9 — Totale 17.

MORTI: Bottazzi Augusta, d'anni 30, in Babbi, att. a casa, Mura Galliera 9 — Minarelli Giulio, d'anni 2, F. S. Giuseppe 469 — Franchi Edmondo, di mesi 10, Bertalia 627 — Ferri Florida, d'anni 2, Broccaindosso 44-46 — Bioli Anna Maria, d'anni 1, Bertalia 560 — Spisni Pio, d'anni 68, coniugato, giornaliero, Sped. Maggiore — Calanchi Isotta, d'anni 4, S. Orsola — Bonetti Vincenzo, d'anni 75, vedovo, Ricovero. — Totale 8.

MATRIMONI: Bagnaresi Angelo, muratore, colla Pondrelli Ida, casalinga.

4 Settembre

NATI: Maschi 3 — Femmine 4 — Totale 7.

MORTI: Artelli Arturo, di anni 62, coniugato, pensionato regio — Roveri Vasco, di giorni 2, Angeli 5 — Testoni Cleta, d'anni 14, Bertalia 638 — Tartarini Danilo, d'anni 1, S. Orsola — Antonelli Caterina, d'anni 16, nubile, sarta, Sped. Maggiore, — Totale 5.

MATRIMONI: Mimmi Ferdinando, facchino, colla Avoni Clotilde, massaia — Comastri Enrico, bracciante, vedovo, colla Ferganni Adelaide, massaia, vedova — Brugnoli Pier Maria, bracciante, colla Demaria Pia, bracciante — Cappini Paolo, elettricista, colla Aldrovandi Angiolina, commessa — Gambini Vermiglio, falegname, colla Minganti Margherita, massaia.

5 Settembre

NATI: Maschi 8 — Femmine 6 — Totale 14.

MORTI: Merighi rag. Luigi, d'anni 44, coniugato, agente, S. Giuseppe 127 — Romagnoli Umberto, d'anni 1, Aless. Tiarini 11 — Rapparini Cesare, d'anni 79, coniugato, bracciante, Bertalia 49 — Natalini Fernando, d'anni 5, Lame 200 —Radaelli dott. cav. Pericle, d'anni 80, coniugato, pens. regio, Castiglione 97 — Caburazzo Demetrio, d'anni 54, vedovo, mediatore, Sped. Maggiore. — Totale 6.

6 Settembre

NATI: Maschi 5 — Femmine 7 — Totale 12.

MORTI: Rossi Ines, di mesi 11, S. Apollonia 28 — Domenici Sergio, d'anni 6, Borgo 90 — Montanari Pietro, d'anni 53, coniugato, canapino, Toscana 116 — Pilo-Nin Gabriela, d'anni 78, vedova Guccione, pens. regia, Mazzini 47 — Orescimbeni Alessandrina, d'anni 76, nubile, att. a casa, Saragozza 82 — Masetti Cesira Bianca, di anni 42, nubile, att. a casa, Avesella 2. Totale 6.

MATRIMONI: Bacchelli Natale, tramviere, colla Facchini Luigia, massaia — De Ascentii Giulio, barbiere colla Rabbi Anna, casalinga — Barbieri Francesco, scalpellino, colla Guidotti Antonia, sarta — Bondi Celso, muratore, colla Fini Delfina, massaia.

7 Settembre

NATI: Maschi 7 — Femmine 4 — Totale 11.

MORTI: Bizi Federica, d'anni 77, ved. Pelagatti, att. a casa, Dante 20 — Marchi Giovanni Luigi, d'anni 90, vedovo, pens. comunale, S. Stefano 77 — Colina Marco, d'anni 11, Saffi 120 — Venturi Luigi, d'anni 66, coniugato, impiegato, Saffi 17 — Manservisi Laura, di mesi 9, Pratello 61 — Neri Vincenzo, d'anni 1 e mesi 7, F. San Giuseppe 678 — Marchesini Guerrino, di giorni 4, F. S. Egidio 123 — Bersani Carlo Sante, d'anni 67, coniugato, bracciante, Broccaindosso 61 — Vita Gentilina, d'anni 27, nubile, Bertalia 384 — Guernelli Erminia, d'anni 24, nubile, operaia, Manicomio — Gamberini Raffaele, d'anni 67, coniugato — Sarti Palma, d'anni 61, ved. Negrini, att. a casa — Tolomelli Augusto, d'anni 37, celibe, corrente — Cocchi Antonio, d'anni 24, coniugato, muratore — Aldrovandi Rita, d'anni 67, coniugata, att. a casa. — Totale 15.

MATRIMONI: Comellini Aristide, colono, colla Migliori Giuditta, colona.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

L'altra di Cluc e Goudrey è una commedia graziosa il cui spirito fine e signorile ha avuto iersera un artistico risalto dalla interpretazione di Dina Galli, l'inimitabile attrice che è sempre l'espressione perfetta della naturalezza, e dell'eleganza.

Ammiratissimo e applaudito il Guasti e ottima l'intera compagnia, molto applaudita.

Oggi di giorno *La Monella* e di sera *Le pillole d'Ercole.*

Quanto prima serata in onore di Amerigo Guasti con le due più graziose commedie del repertorio: *Il suo primo viaggio* e *Pace in famiglia* e il nuovo monologo del Guasti *spunti filodrammatici.*

TEATRO APOLLO

Continuano con brillante successo le rappresentazioni della compagnia Rizzo, che questa sera ci darà la commedia in un atto: *A chi appartiene?* Si presenterà poi per l'ultima volta la *troupe* Mantovani e seguiranno il duo musicale Mako's, il duo Kastelmur danzatori del teatro imperiale di Pietroburgo e la piccola cantante a trasformazioni Micheluzzi.

TEATRO PRINCIPE AMEDEO

In questo teatro completamente trasformato, con decorazioni, con eleganti palchi, ha iniziato le rappresentazioni la compagnia bolognese diretta da Goffredo Galliani.

Preceduta dalla commedia in un atto *Nuster Nunù*, si è rappresentato *Luranz e Lurinzein*, riduzione in 3 atti di *Severità e debolezza* del Giordano, accolta da applausi frequenti.

Fra gli interpreti ricordiamo l'Avoni, la Fabbri, la Capelletti, e il Galliani, il Tarozzi, il Borghi, il Malaguti.

Questa sera *La Marianna dla Barisela* in 3 atti e *El disgrazi d'un spzial.*

Il "Barbiere di Siviglia„ a Ferrara

FERRARA 11, notte. — Il nostro « Verdi » aprirà mercoledì prossimo e per due sere, i suoi battenti ad uno spettacolo di eccezionale interesse artistico e di novità. Si tratta di due recite del *Barbiere di Siviglia* completamente interpretato da do nel Si prevede un grande concorso di pubblico.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia drammatica Galli-Guasti-Bracci — Ore 16,15: *La Monella* — Ore 20,45: *Le Pillole d'Ercole.*

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza, 38. Commedia: *A chi appartiene?* — Attrazione: *Troupe Mantovani, The Mako's, Bianca Michelizzi, Hastelmur.*

TEATRO PRINCIPE AMEDEO — Compagnia bolognese Galliani — Ore 20.45 — Rappresentazione.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Il vessillo del Leone di S. Marco.* dramma — *Concorrenza spietata,* comicissima.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *A Trieste! « vincere o morire »,* dramma patriottico. — *Pathè Giornale,* n. 660.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani Prossima riapertura.

In onore di un direttore di Banca caduto valorosamente sul Carso

ANCONA 11, ore 20 — In memoria del sergente ragioniere Giovanni Carloni, direttore della Banca cattolica di Matelica si è eretto un ricordo marmoreo nell'aula maggiore di quel Municipio. La cerimonia era presenziata dalle Autorità civili, militari ed ecclesiastiche.

Il discorso commemorativo è stato pronunziato dal Sindaco di Fabriano, Giuseppe Antonelli. Erano rappresentati tutti gli istituti di credito marchigiani. Il sergente Carloni venticinquenne cadde eroicamente nel Carso.

Il Municipio di Ancona assume direttamente la lavorazione degli indumenti militari

ANCONA, 11, ore 22. — La Giunta comunale ha deliberato di assumere direttamente l'impresa degli indumenti militari per evitare lo sfruttamento degli operai da parte degli imprenditori privati.

L'istituzione di direzioni compartimentali per la coltivazione del tabacco

ROMA 11, sera — Col primo ottobre andrà in vigore il R. Decreto 13 luglio 1914 n. 797, col quale sono istituite dieci direzioni compartimentali delle coltivazioni dei tabacchi, con sede a Verona, Bologna, Firenze, Arezzo, Perugia, Benevento, Cava dei Tirreni, Lecce, Palermo e Sassari comprendenti ciascuna le circoscrizioni stabilite dal decreto ministeriale 3 novembre 1914.

Le ferite dell'on. Bissolati

ROMA 11, sera. — I medici curanti hanno stamane tolto la fasciatura alla ferita più grave che l'on. Bissolati aveva riportato nel combattimento al fronte. Si tratta di una ferita lacero contusa alla coscia.

150 milioni di nuovi biglietti di banca

ROMA, 11, sera — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del ministero del tesoro con il quale si autorizza la fabbricazione di 300.000 biglietti da lire 500 l'uno della banca d'Italia, per un valore complessivo di 150.000.000 diviso in trenta serie di 10.000 biglietti ognuna.

I caduti sul campo dell'onore

Soldato Tinarelli Enrico di Bologna

Di anni 20, del .... Reggimento Fanteria, caduto nella seconda decade di Agosto eroicamente combattendo sul M. S. M..... come è stato ufficialmente comunicato alla famiglia.

Dal 1.o giugno si trovava in prima linea: ebbe il battesimo del fuoco a Cormons, ed orgoglioso della nobile sua missione era lietissimo di aver preso parte ai combattimenti del 22 luglio sul monte S. Michele, del 25 a S. Martino e del 27 sul Monte Capuccio; uscito sempre incolume da tutti i combattimenti, alla vigilia del giorno in cui il Reggimento doveva ritirarsi dalle prime linee per riposare qualche tempo, cadeva fulminato da una palla nemica. Poche ore prima al suo principale Rizzi Aristide così scriveva: « Sono ancora in prima linea di fuoco. Si combatte sempre giorno e notte, e si avanza sempre, e tutti i giorni siamo sempre vittoriosi. Ora stiamo sempre alla buona fede del cambio per pulirci e riposarci.... sempre colla buona fede di tornare sano e salvo..... ».

Soldato Boni Gustavo di Granaglione

Al sindaco di Granaglione è pervenuta la notizia ufficiale della morte del soldato Boni Gustavo.

Sino da giovanetto ogni anno si recava pel suo lavoro o nella Svizzera Francese od in quella tedesca, per cui conosceva alla perfezione le due lingue straniere. Richiamato ..... Bersaglieri colla classe del 1890, gli fu suggerito di presentarsi quale interprete, ma egli non volle far valere queste sue doti e partì col reggimento. Al primo scontro col nemico si battè a lungo e coraggiosamente, finchè per completare una gloriosa giornata favorevole ai nostri, fu fatto un assalto alla baionetta. Il Boni balzò cogli altri compagni, ma colpito gravemente cadde e dopo poche ore, in un ospedaletto da campo, spirò.

Alla famiglia che ora lo piange inconsolata, le sia di sollievo il pensiero di avere fra i suoi cari un prode, che è morto sul campo dell'onore per la sua adorata patria.

MODENA, 11. — E' giunta notizia ufficiale che il caporale dei bersaglieri Egidio Bonacini, d'anni 26, richiamato, è caduto eroicamente combattendo in un furioso assalto ad una posizione nemica.

Il prode caduto ha altri due fratelli, pure bersaglieri, uno al fronte e l'altro ammalato in un ospedale di Bologna.

— Stamane hanno avuto luogo i funerali del soldato Tabacco Rosario, d'anni 27, da Militello (Catania) morto al nostro ospedale in seguito a ferite riportate in combattimento.

Al mesto corteo hanno partecipato un plotone armato di soldati, l'ass. cav. Sacerdoti Carlo pel Comune, il colonnello direttore dell'ospedale di San Paolo, numerosi ufficiali di ogni grado ed arma e cittadini e tutte le società militari colle rispettive bandiere.

Sul feretro — che era coperto colla bandiera nazionale — era stata deposta una magnifica corona di fiori offerta dagli ufficiali del presidio, ed una bellissima palma, con gentile pensiero offerta dalla signorina Graziella Bucci.

La salma assolta nella chiesa di San Francesco, ha proseguito pel cimitero di San Cataldo ove sarà tumulata.

LUGO, 11. — E' giunta la notizia ufficiale alla famiglia, che il giovane esploratore ciclista Bosi Angelo, di S. Bernardino, frazione del Comune di Lugo, è caduto gloriosamente a... giorni sono.

Era buono, amante della famiglia e del lavoro. Onore alla sua memoria!

CORREGGIO, 11. — E' giunta alle famiglie notizia ufficiale della morte avvenuta sul campo dei soldati Morgotti Umberto di Luigi di villa S. Biagio, di Barigazzi Giuseppe di Cherubino di villa Prato e di Borelli Attilio di Virginio di villa Josdondo; il primo morto in un combattimento il giorno 14 agosto e gli altri due pure combattendo il 18 agosto u. s.

Lo scandalo nella fornitura delle scarpe a Firenze

(Per telefono al «Carlino»)

FIRENZE 11, sera — I giornali continuano ad occuparsi dello scandalo delle forniture militari. Questa mattina il signor Enrico Servadio si è presentato al procuratore del del Re, al quale ha spiegato che egli si era dato alla latitanza per essere libero di provvedere alla sua vita e non essere costretto ad attendere in camera di sicurezza; pronto a rispondere di ogni suo atto a ogni richiesta dei magistrati. Verso mezzogiorno il Servadio è uscito dal Procuratore del Re non esistendo nessun mandato di cattura a suo carico.

Intanto vari funzionari si trovano nel Mugello a continuare le indagini e a interrogare gli arrestati e fare confronti fra essi.

Stasera alle 19,30 un'automobile militare si è fermata innanzi alla Sicurezza. Nell'automobile vi era anche un sacco, che è stato trasportato nell'ufficio. Si tratterebbe di roba inerente a una nuova denuncia fatta dalla autorità militare. Un mese fa un forte fornitore ebbe rifiutate dal commissariato militare, circa 200 paia di scarpe perchè nelle suole di esse vi era stato trovato del cartone invece di tela incatramata. Il fornitore denunciò subito alla autorità militare colui che gli aveva procurato quelle scarpe. Siccome l'individuo denunciato è di un comune della provincia di Arezzo, la denuncia fu inviata per competenza al procuratore del Re di quella città.

Negli ambienti militari si crede che sia imminente l'arrivo di un ispettore del Ministero dell'Interno per coadiuvare le autorità nel fare luce completa sul grave scandalo.

Omicida che evade chiudendo in carcere il guardiano ma poi è ripreso

PADOVA 11, ser — Un tiro burlone è stato giocato a tal Luigi Ferrato di anni 74 custode delle carceri mandamentali di Conselve.

E' colà rinchiuso in attesa del processo per il furto di una bicicletta tal Ezechiele Grigoletto di anni 23, da Correzzolo, imputato di un omicidio a scopo di rapina avvenuto nel passato aprile a Trecenta in persona di tal Regina Masi Ghiotti.

Il Grigoletto era per tal motivo particolarmente guardato, ma egli meditava la fuga.

E scelse il momento in cui per ragioni di servizio il custode andava ad aprire la porta della sua cella; gettò da un lato con un urlone il Ferrato, e prima che questi si rialzasse dallo sbalordimento, fece in due salti le scale e uscì nel cortile del carcere, avendo cura di chiudere il cancello e di porsi la chiave in tasca.

Scalava quindi il muro di cinta e si lasciava calare in una vicina tenuta, mentre il Ferrato preso in trappola chiamava aiuto. La guardia municipale Petranzoni ed altre persone avuta conoscenza del fatto si posero subito sulle traccie del fuggitivo.

Volle fortuna che la tenuta fosse recinta da alti reti metalliche e che il Grigoletto non avesse potuto fare in tempo a scavalcarle. Egli fu perciò rintracciato e ripreso, mentre altri accorsi, con la chiave loro gettata dal Ferrato, aprivano un'altra porta e davano all'involontario prigioniero la libertà.

I falsi monetari di Firenze
Un altro arresto

FIRENZE, 11, sera — Vi avevo informato sull'arresto avvenuto a Figline di certo Luigi Castelli trovato in possesso di biglietti falsi da L. 5, 10 e 50. Oggi eseguita una perquisizione nel pozzo nero attiguo alla di lui abitazione vi è stato trovato un tubo di ferro nel quale sono stati trovati altri biglietti falsi da L. 50. In seguito a ciò anche la di lui moglie Giulia Tarchini è stata tratta in arresto.

Forti grandinate in Toscana

FIRENZE, 11 sera — Mandano da Navacchio che quest'oggi una violentissima grandinata si è rovesciata in quella campagna con impeto indiavolato. Il raccolto dei campi è rimasto gravemente danneggiato. Molti chicchi di grandine erano grossi come le noci. Lo stesso è avvenuto nelle campagne di San Prospero e San Benedetto a Settignano.

Il suicidio di un caporale a Udine

UDINE 11, sera. — Per cause ignote e dopo aver fatta una passeggiata in vettura colla propria fidanzata si suicidava presso la porta dell'Ospedale Civile il giovane udinese Tonutti Luigi, d'anni 25, caporale di sanità al fronte e qui mandato per ragioni di servizio.

Il Tonutti quando ebbe ricondotta la fidanzata a casa ordinò al vetturino di condurlo all'ospedale ma lungo il tragitto si sparava un colpo di rivoltella al cuore. Benchè agonizzante, come la vettura fu all'ospedale, il Tonutti tentò di scendere da solo, ma svenne e non riacquistò più i sensi.

Un giornalista ferito all'Ospitale Militare di Verona

VERONA 11, sera. — Da qualche giorno è accolto nel nostro Ospedale Militare principale il collega nostro comm. dott. Luigi Bellini-Carnesali, ex sindaco di Verona e già direttore del locale « Adige ».

Egli che fin dall'inizio della guerra, era partito pel fronte quale capitano di complemento dei bersaglieri; è stato ferito non gravemente, anzi fra breve sarà completamente guarito. Auguri.

Fanciullo di otto anni che uccide la sorellina di sei

FORLI' 11, sera — Una grave sciagura è avvenuta ieri circa le ore 15 nella località Ponte di Calanca, frazione Collina, di Forlì.

Nella casa del colono Tumidei Giacomo stavano giocherellando i suoi figli Norina di anni 6 e Guerrino di anni 8. Ad un tratto, approfittando della momentanea assenza dei genitori, il Guerrino salì sopra una sedia e tolse il fucile a doppia canna che era appeso al muro. Quindi, montati i due cani dell'arma, spianò il fucile avvertendo la sorellina di tirarsi da parte perchè voleva sparare, e poichè per disgrazia questa non fu pronta a scostarsi, il Guerrino inconsciamente premè sui grilletti facendo esplodere i due colpi che ferirono in pieno viso la povera bimba che stramazzò a terra fulminata. Alle detonazioni accorsero immediatamente i genitori i quali rinvennero la povera loro bimba morta, col viso deformato in un lago di sangue.

Del fatto vennero subito informati i carabinieri della vicina stazione di San Martino in Strada che si recarono sul luogo redigendo apposito verbale. Questa mattina si sono pure recati sul luogo il pretore del mandamento insieme al cancelliere per gli opportuni incombenti di legge.

Un omicidio a Napoli

NAPOLI 11, sera — Un grave fatto di sangue si è svolto stamane poco dopo le 10 in via Roma nei pressi del Bar Galliano, provocando grande allarme e spavento nei numerosi presenti.

Il professore di lettere avvocato Ernesto Preparato, cognato di Francesco Galliano proprietario del bar omonimo, era da poco tempo cointeressato in questa azienda. Volgendo male gli affari il Preparato aveva cercato di porre un freno alle pretese ed agli abusi dei commessi.

De Falco Mario, di anni 23, per essere da commesso del bar passato a banconista, nutriva vivi rancori verso il professore Preparato. Questi d'altra parte riceveva numerose lettere anonime in cui lo si avvertiva che il De Falco propalava notizie lesive all'onor suo e della sua famigita, stamane invitava il De Falco ad uscire dal Bar per delle spiegazioni. Il commesso ha tolto dal bancone una rivoltella e dopo una sequela di insulti ha diretto due colpi sul Preparato ferendolo mortalmente alla gola ed al torace con lesioni al polmone. La vittima, che ha avuto appena il tempo di dichiarare che senza ragioni plausibili il De Falco ha sparato i colpi di rivoltella, è morto all'ospedale dei Pellegini. L'assassino arrestato subito dopo ha dichiarato invece di essere stato minacciato dal professore Preparato.

Bimba che cade da un carro e si frattura il cranio

MODENA 11, sera. — La bambina Pedrzini Bruna, di anni 4, abitante a Gaggio di Piano (Castelfranco) stava su un carro trainato da buoi, quando per la rottura della sponda contro la quale era appoggiata, precipitò riportando un'ampia ferita lacero contusa al parietale destro con distacco del cuoio capelluto e la frattura della scatola cranica. La povera piccina venne ostò accompagnata alla nostra Croce Verde e da qui inviata d'urgenza all'ospedale.

Il suo stato è gravissimo e i sanitari nutrono poca speranza di poterla salvare.

Incendio in una caserma a Mantova

MANTOVA 11, mattina. — Iersera alle ore 19 s'appiccò improvvisamente il fuoco alla paglia di una camerata nella Caserma Landucci di Piazza Garibaldi.

Il panico fu grande, ma la cosa poi si ridusse.... a un fuoco.... di paglia.

Accorsi i pompieri, l'incendio fu spento in un'ora, con pochi danni.

Molti curiosi stazionarono in Piazza Garibaldi, temendo che stesse per scoppiare una polveriera immaginaria, essendo risaputo che nelle Caserme, oltre piccoli depositi di cartuccie, non esistono polveriere.

Due gravi sciagure sulla linea Verona-Vicenza

VERONA 11, sera. — A distanza di poche ore due gravissime sciagure accaddero sulla linea della ferrovia elettrica Verona-Vicenza.

La prima costò la vita al ragazzo quattordicenne Angelo Dora che alla stazione del Vago venne travolto dalla pesante motrice.

Portato all'Ospedale dopo qualche ora di degenza moriva per il sopravvenuto «hoc» traumatico.

La seconda disgrazia accadde a un altro ragazzo certo Ernesto Mosca, d'anni 12 che, mentre il convoglio era in moto si aggrappava alle maniglie esterne di una vettura per salirvi, quando, perduto l'equilibrio, cadde sotto la vettura.

All'Ospedale dovettero amputargli subito la gamba.

Il suo stato però permane gravissimo.

Investimento ferroviario presso Salerno
Tre feriti

SALERNO 11, sera — Stanotte nella stazione di Oliestro Ciletto un treno viaggiatori ha investito un treno merci. Vi sono danni materiali e tre feriti gravi.

Ferimento grave a Ferrara

FERRARA 11, sera. — Tale Didimo Roncarati fu accolto ieri sera all'Ospedale che aveva una grave ferita da rivoltella alla coscia sinistra. Disse che qualcuno lo aveva così ferito tenendosi celato dietro una siepe; ma la questura sospetta altra causa diversa, essendo l'individuo pregiudicato, e fa indagini.

Il celere viaggio al campo di due giovani Esploratori Ferraresi

FERRARA 11, sera. — I due Giovani Esploratori di questa Sezione Ariberto Forlani ed Enrico Raimondi mandati con una missione al fronte, in bicicletta, compirono tutto il viaggio di andata e ritorno, precisamente 400 chilometri in due giorni. Al loro giungere a destinazione sono stati fatti segno a cortesi dimostrazioni dagli Ufficiali e così nel ritorno dai colleghi e dalla Presidenza alla sede.

La morte del prof. Achille Sanguinetti a Parma

PARMA 11, ore 20. — Dopo lunga e penosa malattia ha cessato di vivere il prof. comm. Achille Sanguinetti, segretario generale della nostra Amministrazione Provinciale. Per circa sette lustri egli aveva tenuta tale carica, occupandosi degli affari della Provincia fino a poche ore prima della sua morte. Nella sua vita attivissima feconda di bene, dette all'Amministrazione Provinciale tutta l'opera sua assidua, intelligente, preziosa.

Vecchio settantenne che tenta suicidarsi

VERONA 11, sera. — A Legnago ieri sera il vecchio settantaduenne Carlo Villan, si gettava, a scopo suicida nelle acque del torrente Russè.

Alcune persone prontamente accorse riuscirono dopo molti sforzi a salvarlo.

Il suo stato però è grave.

Il Cambio Ufficiale

ROMA 11. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per lunedì in Lire 114,40.

Il prezzo del campio che applicheranno le dogane nella settimana centura per i daziati non superiori a lire '00, pagabili in biglietti, è fissato in Lire 115,95.

TUTTE LE FINEZZE ed ELEGANZE NEI
PROFUMI BERTELLI
CHE SONO PURE
I PROFUMI PIÙ DELIZIOSI E PERSISTENTI

Sposa sterile Uomo impotente
Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo del potere virile, fecondatore, prendendo le **Pillole Johimbina**, fosfo, stricneo, coca, ferro, Meiai. Le due scatole L. 13,50 franco posta. — Segretezza spedizione. Opuscolo gratis a richiesta. Si vendono dal solo preparatore Melai Enrico, farmacista, Bologna, Lame 48.

Per la Croce Rossa,
Ambulanze, Ospedali, ecc.
Vestaglie e Grembiali per Dame ed infermiere,
Camicie per feriti,
Biancherie sanitarie e per convalescenti.
Opuscolo speciale gratis a richiesta.
Biancherie per Militari
Camicie, Mutande, Maglierie, ecc., a prezzi convenienti.
Rivolgersi a
E. Frette e C. - Monza
Filiale in **BOLOGNA** Piazza Cavour, 1.
Gratis Cataloghi e campioni.

PELLICCERIA STIASSI Via Venezia 2 piano secondo
Occasione per Militari
GRANDE ASSORTIMENTO
Pelli Conigli, Capra e Montoni
PREZZI FISSI PER CONTANTI

Collegio Vittorino da Feltre
S. Stefano 28 - Bologna
Programma gratis. - Rivolgersi al Direttore Comm. LUIGI FERRERIO.

Prof. G. D'AJUTOLO
Bologna - Via S. Simone n. 2 - Telef. 6-73
Specialista per le Malattie dell'
Orecchio - Naso - Gola
Consultazioni dalle 10 alle 12 - dalle 15 alle 17

Puntat. N.o 107 Appendice del *Resto del Carlino* 12 Settembre

:: :: P. MANETTY :: ::

Il fratellastro

Era già sera fatta e l'ufficio postale doveva essere chiuso. Ma Lacroix aveva già formato il suo piano strategico. Egli sapeva benissimo che Vincennes è una piccola città in cui tutti gli abitanti si conoscono tra loro. Forse sarebbe bastato interrogare quà e là per conoscere l'abitazione di Carlo Desgros.

Però prima di tutto egli sentì prepotente il bisogno di rifocillare il suo stomaco che era digiuno sino dal mattino.

Entrò perciò nel ristorante Porte Jaune e si fece servire da cena.

Mentre mangiava con appetitto cercò di interrogare il cameriere per sapere se conoscesse il vecchio domestico di Rinaldo di Ramery, ma il cameriere era da poco tempo a Vincennes e non conosceva che poche persone.

Lacroix pagò il conto, molto salato, ed uscì.

Vincennes di sera, in inverno, è quasi deserta. Le botteghe si chiudono di buon ora ed i pacifici cittadini vanno presto a dormire, perciò Lacroix non potè trattenere un gesto di viva contrarietà quando si trovò nella via.

A chi rivolgersi a quell'ora per avere la informazione che gli premeva, se per istrada non incontrava che qualche raro passante che frettoloso e rinchiuso nel soprabito si dirigeva alla sua abitazione?

Pensò che la miglior cosa era quella di attendere il mattino. Ma non aveva affatto voglia d'andare a dormire a quell'ora e sentiva il bisogno di raccogliere le sue idee. Non era la prima volta che si recava a Vincennes, quindi si diresse, senza bisogno di alcuna indicazione, verso il bosco ricco di laghi e di cascate, come il luogo più acconcio per riflettere.

IV.

Il tempo era sereno ed il freddo si faceva sentire, uno di quei freddi frizzanti ed asciutti che di tanto in tanto fanno stropicciare le mani rosse ed indolenzite.

Erano le nove e nel bosco non v'era anima viva. Il cielo era vedovo di stelle ed il lago pel buio che regnava d'intorno sembrava nero come inchiostro e si perdeva in uno sfondo tenebroso.

Lacroix mentre pensava, guardava il lago oppure teneva dietro ai ghirigori che formava il fumo dello sigaro che aveva acceso. Intorno a lui non s'udiva che il rumore de' suoi stivali sulla ghiaia ed il debolo scroscio delle piccole cascate.

Si credeva quasi padrone dell'immensa solitudine che lo circondava.

Ma poco dopo dovette accorgersi che quel dominio gli era contrastato. Si avvide infatti d'una figura d'uomo sulla sponda del lago che gesticolava in modo assai strano.

Si accostò. Era un uomo che declamava ad alta voce. Egli non si accorse della presenza di Lacroix e continuò trinciando l'aria con un braccio.

«Dunque il vuoto mi circonda e mi trovo nel vuoto.

« Potessi almeno con sublime volo
trarmi da questo loto ».

A questo punto Lacroix non potè trattenersi e fece echeggiare una serena e rumorosa risata.

Lo sconosciuto si volse tutto sorpreso; aveva l'aspetto assai giovanile e poteva contare ventidue anni appena.

— Signore — gli disse Lacroix con leggero accento d'oltre Manica e mentre si avvicinava — scusate ma avete detto uno sproposito bello e buono. Possibile che il vuoto vi circondi? Tutto il cosmo non è che un agglomeramento di molecole. Anzi posso assicurarvi che le molecole di questo freddo sono abbastanza pesanti.

— Vi trovo istruito per un inglese! — rispose lo sconosciuto. — Coltivate le scienze?

— Sono professore di filosofia ad Oxford.

— E voi siete studente?

— Lo ero, in giurisprudenza — rispose con malinconia il giovane.

— Inclinate allo studio del diritto?

— Inclino al diritto? E come ciò? — rispose — L'umanità è in pieno sconquasso.

« Dovunque non regna che il dispotismo e la forza. La politica freme adirata in mezzo ad un caso incomprendibile.

« L'orizzonte è oscuro e tenebroso. Diverse questioni politiche agitano l'umanità, la quale, riarsa da una febbre rabbiosa ed incessante, chiede giustizia. Il quarto popolo schiamazza, il terzo popolo vuol mandare a gambe in aria la repubblica.

« Una corrente tremenda, misteriosa, latente, scorre pari a lava vulcanica per tutte le vene del consorzio umano. L'umanità è sofferente, una riforma ci vuole; i cardini su cui s'aggira la moderna società sono irrugginiti. Proudhon ha ragione, io sono con lui. Ci vuole una martellina che distrugga ogni cosa. I diritti dell'uomo devono affermarsi una volta per sempre, bisogna agire. Io sono invaso dallo sdegno di una profeta. Vedo una stella che splende sull'orizzonte. Bisogna correre ad essa.

Lacroix lo fermò per un braccio. Lo aveva ascoltato in silenzio lieto in cuor suo della avventura. Ma questa volta credette volesse correre dietro alla stella immaginaria e dinanzi a loro non v'era che il lago.

— Siete matto! — gli disse l'ex poliziotto — Che vi gira per il capo?

Lo sconosiuto non rispose: guardò l'interlocutore come un balordo e barcollando come una canna agitata dal vento.

— Che cosa mangiaste a pranzo questi oggi? — gli disse Lacroix poco dopo.

— Mi sembrate una bottiglia fessa.

— Che c'entra il pranzo? — rispose il giovane quasi trasognato.

— Ditemelo, sono un po' medico.

— Patate bollite!

— Patate! Ma volete rovinarvi, sciagurato?

— Come? Come?

— Caro mio, perchè un cibo sia nutritivo deve essere formato di carbonio, azoto ed idrogeno. Nella patata non v'è che carbonio soltanto e non è punto albuminosa.

— Purtroppo! Purtroppo! — esclamò lo sconosciuto crollando mestamente il capo.

— Avete appetito?

Il giovane spalancò gli occhi.

— Permettete allora che vi offra da cena. Suvvia, datemi il braccio e andremo insieme al ristorante Ponte Jaune dove poco fa ho mangiato anch'io. Mentre voi cenerete io berrò qualche bicchiere.

— Ma voi siete inglese e non posso — mormorò il giovane.

— Accettate; la nazionalità non vi entra affatto.

Io sono professsore, voi studente, dunque la scienza ci lega. Orsù dunque, venite che qui fa freddo birbone.

(*Continua*)

I nostri amici inglesi

Noi sentiamo il dovere di giustificare, presso i nostri lettori, gli ampi spazi bianchi che oggi trovano nel nostro giornale. In passato noi ci studiammo quotidianamente, con ogni sforzo, di rimpiazzare gli articoli soppressi dalla censura con altri, con grave dispendio di lavoro, di danaro, di attività di ogni genere.

Ma oggi non ci sentiamo di ripetere i vecchi espedienti: è così umiliante, per un giornalista coscienzioso e consapevole del suo ufficio, circoscrivere la sua attività nei limiti angusti segnati dalla censura; è così miserabile questa continua alternativa di sostituzioni di articoli per ottemperare al criterio dei signori censori; è così avvilente la quotidiana discussione fra il giornalista ed il censore, al quale bisogna, prima di tutto, insegnare che cosa sia la tecnica giornalistica, come funzionino i vari servizi, come e perchè un certo articolo debba essere presentato in un dato modo, e in quello solo, per metterlo in grado di potere discutere col giornalista; è così buffa questa quotidiana pedagogia da parte di coloro che attendono ogni sera con tutta rassegnazione il giudizio dei signori censori; è così stupido, ridicolo, assurdo questo rovesciamento di rapporti, che, a lungo andare, ogni serenità viene meno, ogni buona intenzione di collaborazione cede di fronte alla testardaggine inespugnabile.

Ieri l'altro avemmo la sorpresa di vederci soppressi degli articoli e delle notizie già passati dalla censura del ministero degli interni, e ieri sera la censura, coerente al suo metodo, ha soppresso un articolo di Giovanni Papini ultra patriottico, ispirato ad elevatissimi sensi di dignità nazionale; ha livragato un articolo del prof. Nicola Trevisonno, che, attenendosi a criteri essenzialmente scientifici, proponeva alcune misure di carattere economico atte a migliorare l'economia nazionale: una proposta seria, elogiata da Vilfredo Pareto, e che sarebbe stata ampiamente discussa dai migliori economisti d'Italia.

Ma alla censura, che non ha, fra i suoi membri, nessun Vilfredo Pareto, l'articolo deve avere fatto un'impressione di terrore e di orrore. E non valsero spiegazioni.

Dobbiamo però aggiungere che noi abbiamo la persuasione profonda, incancellabile, che la censura bolognese, come tutte le censure, compia scrupolosamente il suo dovere, in quanto essa non può non obbedire a ordini superiori. Ordini che non discutiamo perchè non li conosciamo. Notiamo soltanto che, mentre la censura nei più diversi giornali d'Italia lascia libero il passo ad una strana ed improvvisa recrudescenza di letteratura neutralista, nel nostro giornale sopprime sistematicamente anche le scritture, come quella del Papini, di sapore e di intendimenti certamente non neutralisti....

Mistero? Forse. Verrà il giorno però in cui anche il mistero sarà svelato. Ed il pubblico allora saprà molte cose che oggi non si possono e che non sarebbe nemmeno utile dire.

GIOVANNI PAPINI

I prestiti inglesi

L'articolo di Papini riguardava l'Inghilterra.

Ecco, intanto, che cosa stampava ieri l'Avanti! su lo stesso argomento:

Nei giorni scorsi l'emozione durata intorno alla definizione tedesco-americana per la faccenda dei sottomarini, ha fatto passare quasi inosservata in America e del tutto ignota in Europa un'interessante polemichetta di argomento finanziario fra taluni giornali degli Stati Uniti. E' una polemica che ha dell'interesse — oh!.. molti *interessi!* — anche per noi.

Sembra, dunque, che l'Inghilterra stia negoziando in America un prestito di 10 miliardi, i quali dovrebbero poi essere imprestati dall'Inghilterra a taluni dei paesi della Quadruplice. Ora, un giornale americano, che anche fra le emozioni della guerra non dimentica i *business*, si è permesso fare talune osservazioni d'ordine molto pratico a questa operazione finanziaria. Ha osservato che l'Inghilterra, mentre prenderebbe in America il danaro al tasso del 4 per cento al massimo, lo reimpresterebbe ad un tasso ben più elevato ai proprii alleati. Il giornale s'infischia di eccepire dal lato sentimentale la cosa e dichiara espressamente che se l'Inghilterra si sacrifica, col guadagno di una differenza sul reimprestito, alla «causa comune», ciò è affare degli alleati, e non degli americani. Ma il giornale dice che dal momento che in Europa vi sono degli Stati disposti a prendere del denaro in prestito con un interesse del 4 per cento, non vi è proprio nessuna ragione per non fare direttamente con essi l'operazione, eliminando con la superflua iniziativa intermediaria dell'Inghilterra anche la senseria, che questa intascherebbe.

Quanto agli alleati dell'Inghilterra, che da questa dovrebbero avere di seconda mano il prestito americano, non vi è per essi neppure l'imbarazzo della scelta, visto che si tratta, in ogni caso, di pagare un alto interesse. Solo, a proposito dei servigi finanziarii resi dall'Inghilterra agli alleati, vogliamo osservare che essi cominciano a costare troppo cari.

Bologna è ancora in Italia?

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 11, sera. — Il «Times» ha pubblicato una serie di carte geografiche illustranti con molta chiarezza i teatri della guerra europea. V'è anche naturalmente una carta d'Italia sulla quale sono segnati fiumi, monti, ferrovie, città grandi e piccole: Roma e Orvieto, Milano e Como, Genova e Imola, ecc. Manca solo Bologna. Strano nevvero. Perchè Bologna, l'antica madre illustre degli studi del diritto e delle lettere, è stata cancellata dalla carta del «Times»? Forse per suggerimento di qualche corrispondente inglese del giornale il quale, udendo gli apprezzamenti dei colleghi italiani sulla censura di Bologna, si è affrettato a rettificare il vecchio pregiudizio che indicava la capitale emiliana come facente parte integrante del regno d'Italia? Pare infatti che Bologna, per ciò che riguarda la censura, se non fuori del regno sia fuori della legge comune. Quello che è lecito stampare a Roma, a Milano, a Torino non è lecito a Bologna, e noi cominciamo a domandarci seriamente il perchè di questa disparità di trattamento. E' noto che tutto quanto si telefona da Roma passa attraverso la censura preventiva di palazzo Braschi la quale, ve lo possiamo garantire, non è affatto di manica larga e fa bene, ma è sufficiente e competente per la tutela dell'interesse di stato — se pure fra i corrispondenti vi sia chi consapevolmente o no possa posporlo alla passione della notizia. Ricordiamo: sul viaggio di Joffre si censurò a noi — da Bologna, s'intende — ciò che poteva pubblicare il «Messaggero» con altri giornali; sul consiglio dei ministri non ci si permette di ritornare su alcuni accenni fatti il giorno prima in ordine a notizie trasmesse anche da Zurigo ad una ventina di giornali — «Carlino» compreso.

Ora, che proprio a Bologna si sia stabilito, per alte per quanto misteriose ragioni indiscutibilmente degne d'ogni rispetto, il controllo della censura di Roma? Chiederemo informazioni a chi di dovere.

Attività dell'Etna e dello Stromboli

(Per telegrafo al «Resto del Carlino»)

CATANIA 11, sera — Il R. Osservatorio geodinamico comunica: il sig. Cali Plinio di Santa Venerina ci ha telegrafato a suo tempo che circa alle 8 del 26 agosto era stata ivi avvertita una leggera scossa: che il 27 ad ore 8,45 ne era stata avvertita un'altra sensibile, accompagnata da rombo e che queste due scosse erano state percepite come forti nei luoghi del terremoto dell'otto maggio 1914 con epicentro a Linera. Non avendo avuto notizia di queste scosse da nessun altro dei nostri corrispondenti sismici, abbiamo chiesto informazioni, ed abbiamo poi saputo che la scossa del 27 fu infatti avvertita a due riprese a Zafferana con intensità del grado 4.o della scala Mercalli (Ponentino) fu leggera ed avvertita da pochi a Milo (Lanza) ed a Piano d'Api (Tropea); nulla fu percepito ad Arcireale. L'Etna, che da tempo presenta lava incandescente entro al cratere centrale ed alla voragine di N E, dopo l'incremento di attività e le esplosioni del maggio scorso, si è mantenuta relativamente calma, lasciando scorgere di notte la lava incandescente tanto in fondo al cratere centrale, come specialmente entro alla voragine di N E, con eruzioni più scarse di scorie e lapilli incandescenti.

Lo Stromboli nel mese di agosto si è mantenuto in moderata attività con emissioni abbondanti di fumo per lo più nerastro, talora biancastro od azzurrognolo, ed eruzioni di lapillo e cenere, accompagnate da alcune detonazioni. La lava emessa è stata poca ed in diminuzione.

I prezzi del fieno, dell'avena, del legno per la requisizione

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA, 11, sera — In conformità del decreto luogotenenziale concernente la requisizione del fieno, dell'avena e del legno, il ministero della guerra ha fissato i prezzi d'acquisto. Il prezzo massimo obbligatorio nelle comprevendite e nelle requisizioni del fieno, dell'avena e della legna da ardere occorrenti per i rifornimenti delle amministrazioni militari, è fissato sino a nuova notificazione nella misura seguente:

«Fieno maggengo di prato naturale, primo taglio pressato L. 10,50 al quintale; fieno maggengo di prato naturale primo taglio non pressato L. 9,50 al quintale; fieno di prato artificiale e fieno di secondo e terzo taglio di prato naturale pressato L. 9, al quintale; fieno di prato artificiale non pressato L. 8 al quintale; avena del peso non inferiore a Kg. 14 per ettolitro L. 29 al quintale; legna da ardere di essenza forte in pezzi da Kg. 4 lire 5 al quintale; legna da ardere di essenza dolce in pezzi da Kg. 2 Lire 4,50 al quintale; legna da ardere in fasci L. 4 al quintale».

L'agente di Guglielmo II in Francia

Lo stato maggiore della finanza tedesca a Parigi - Il signore di Reims - Il dominio sulla stampa francese - L'agente del Kaiser - Un re della metallurgia padrone di Caen - L'elettrificazione delle ferrovie francesi per impedire la mobilitazione - I capitalisti francesi fra due fuochi - Come il "Journal„ la scappò bella! - Torna in scena Caillaux

(Servizio particolare del «Resto del Carlino»)

PARIGI, settembre.

Uno dei maggiori interessi della Germania, all'indomani della guerra del '70, fu quello d'infiltrare nel mondo finanziario francese qualche membro giovane delle famiglie finanziarie tedesche, allo scopo di gettare una specie di ponte fra le due nazioni e di tirare dal trattato di Francoforte tutti i vantaggi economici possibili. Cominciava, cioè, quella guerra di trincee economiche, finanziarie industriali e commerciali i cui generali si chiamavano e si chiamano tutt'ora Julius Maggi, Emil Ulmann, Rathenau, Thurnauer, Spitzer, Lucien Baumann, Hermann von Mumm, Harry von Kessler, Thysseu, Maximilien Kahn e molti altri. E' quindi un colossale errore il credere che i tedeschi si battano contro la Francia solamente dal 3 agosto 1914; i tedeschi vogliono la radiazione della Francia dalla carta d'Europa da ben quarantacinque anni!

E di questa guerra sorda, continua, sottile, micidiale al pari della presente, si potrebbero stabilire dei comunicati retrospettivi, quasi quotidiani, che costituirebbero i dolorosi annali dell'impresa tedesca sul suolo francese.

Lo Stato Maggiore della finanza e dell'industria tedesca godeva in Francia un tale prestigio e una tale potenza che ancora adesso, in piena guerra guerreggiata, si vedono uomini come Hermann von Mumm relegati in un campo di concentrazione, spassarsela nel migliore dei modi, ricevendo periodicamente le visite di graziose parigine. Costui era il vero tipo della spia «*salonard*», estetica, bismarkiana. A Reims i saloni di Hermann von Mumm, amico personale di Guglielmo, erano aperti a tutta l'aristocrazia bancaria tedesca ed ebraico-tedesca, che faceva la pioggia e il bel tempo alla borsa di Parigi, — e a molte di quelle larve di nobiltà dorata che s'attaccano al mondo finanziario come le ostriche ai bastimenti: Gli ufficiali tedeschi che si recavano in villeggiatura nei dintorni di Soissons e di Reims sotto l'alta paternità di von Kluck — allora semplice «monsieur Cinque» pei locandieri della regione — erano regolarmente ricevuti e ospitati da Hermann von Mumm. Passavano in automobile, pettoruti, arroganti, tosati alla «Schwein» monocolo nell'orbita. Lungo, dinoccolato, ossequioso, Hermann si dava l'aria d'un uomo d'affari americano e quando aveva bisogno d'una indicazione topografica o d'altro genere pagava regalmente. Gli ufficiali tedeschi sorridevano. Tale era nelle terre dello Champagne l'invasione germanica nei giorni della pace.

Ma individui del tipo di von Mumm erano abilmente sparsi per tutta la Francia, infiltrati in tutte le branche della vita nazionale. E alcuni, come vedremo, persistono ancora.

La loro principale strategia consisteva in un vasto piano di dominazione della stampa francese, piano che era nei disegni di Guglielmo e dei suoi ministri e che da una quindicina d'anni aveva allagato specialmente Parigi e la Francia settentrionale. Pei sudditi tedeschi funzionavano difatti, a Parigi, gli uffici della *Pariser Zeitung* e della *Pariser Presse* e l'ufficio della stampa, diretto da Emil Ulmann direttore del *Comptoir National d'Escompte*, il quale con la scusa della pubblicità lanciava e sosteneva nelle colonne dei quotidiani francesi i progetti e le voci di progetti utili alla Germania. Una galleria di corrispondenti di giornali austriaci e tedeschi a Parigi era in relazioni assidue e costanti con gli agenti della finanza tedesca parigiinizzata: uno dei tanti, il Rosenberg, che alla vigilia della dichiarazione di guerra fu cacciato a sputi e a calci giù per la gradinata della Bourse. Il mestiere principale di questi corrispondenti era, ben s'intende, lo spionaggio, che praticavano apertamente con una sfacciataggine che sorpassa ogni immaginazione. Cricca ultra-fetida che non è ancora interamente scomparsa da Parigi e che prima della guerra esercitava la sua carriera in giornali apparentemente letterari e *boulevardières* come il *Gil Blas*, e che s'è rifugiata ora in giornali proclamantisi patriotti del più fine e più buon sangue di Francia!

A Vienna faceva eco la *Neue Freie Presse* che fu, ahimè! esattamente per dieci anni, dal 1901 al 1911, il deposito delle opinioni e delle intenzioni dei politici francesi e qualchecosa come un succedaneo dei giornali ufficiosi di Parigi.

*

Il re di queste faccende era dunque Emil Ulmann, direttore del *Comptoir National d'Escompte*, agente in Francia di Guglielmo II. Appoggiato da una parte sulla *Deutsche Bank* e sulla *Disconto*, dall'altra sul *Comptoir* di Parigi, godendo a un tempo della fiducia imperiale e di quella degli uomini politici e finanziari francesi — quali il Rouvier e il Caillaux — egli godeva inoltre di una specie di prescrizione morale, dovuta a una sua naturalizzazione di vecchia data, naturalizzazione che non abrogava pertanto, nè le sue qualità nè le sue prerogative di tedesco. E considerava perciò come suo dovere di buon naturalizzato di far conoscere al Governo francese, volta a volta, lo speciale stato d'animo imperiale, sul quale non poteva ufficialmente insistere l'ambasciatore tedesco. Insomma Emilio Ulmann era specialmente incaricato di trasmettere agli uomini di governo francese le minacce e i sorrisi del suo sovrano: di modo che minacce e sorrisi fossero ugualmente profittevoli sia finanzieriamente, sia industrialmente all'impero tedesco. Il suo nome fu così complicato in una serie d'affari politici che ebbero il loro punto culminante nella cacciata dal ministero di Delcassé nel 1905: cacciata voluta, come è già noto e stranoto dal Kaiser per la politica dell'«encerclement» adoperato da Delcassé verso la Germania, pel qual negozio Ulmann si servì allora abilmente del ministro Rouvier.

Ma le complicazioni e le macchinazioni della sua politica si svolgevano con una abilità così diabolica che non se ne può avere un'idea: nessuno può immaginare cosa abbia tentato questo uomo per introdurre i valori di stato tedeschi alla borsa di Parigi.

Ogni giorno sognava un piano d'attacco industriale alla Francia, ed è così che egli ha potuto realizzare quel capo d'opera di tradimento politico che sono «*Gli alti forni e acciaierie di Caen*», immensa officina, a quattr'ore di ferrovia da Parigi, installata alla tedesca, con macchine tedesche, modellata sul tipo delle Krupp di Essen. Da quindici anni Thyssen, uno dei più formidabili metallurgici d'Europa, faceva l'assedio dell'industria francese: miniere di ferro, le nuove ricchezze minerarie della Francia scoperte in Normandia, strade ferrate locali, installazioni di «hâvres» tutto quanto egli otteneva a poco a poco, pazientemente sicuramente dalla cupidità degli uni e dalla corruzione degli altri. Appoggiandosi a Ulmann, Thyssen potè ottenere la sua introduzione definitiva alle *Acciaierie di Caen*, introduzione regolata finanziariamente, che trascinava il *Comptoir d'Escompte* in una operazione criminale. Ma era una delle epoche di scontentezza di Guglielmo (1913) e non bisognava mover verbo e di più si credeva che Ulmann fosse un agente sincero di un avvicinamento franco-tedesco. Invece avvenne che le grandi fonderie di Caen che erano un'impresa francese, una ricchezza francese, una forza francese, divennero un'impresa tedesca, una ricchezza tedesca, una forza tedesca nel cuor della Francia.

E la scelleratezza di Ulmann e di Thyssen — che sapevano benissimo quando sarebbe scoppiata la guerra, benchè cercassero di persuadere tutte le loro amicizie francesi che giammai vi sarebbe stato un conflitto tra Francia e Germania, — fu spinta a tal punto che, combinando il mercato delle operazioni finanziarie e industriali agli *Alti forni e acciaierie di Caen* si stabiliva che le officine non avrebbero cominciato a lavorare pei francesi che verso la fine di luglio 1914!!! E quel che appare ancora più mostruoso è che la Germania (leggi Krupp e Thyssen) sembra voglia esercitare i suoi diritti sul materiale richiesto dalle acciaierie poco prima della dichiarazione di guerra!

Tutto ci pare quasi incredibile se non si conoscessero i capitoli più interessanti della storia dell'*avant-guerre*. Si pensi, per esempio, che per poco le reti delle ferrovie francesi non subirono «l'elettrificazione tedesca». La realizzazione di un tale progetto che sembra addirittura pazzesco, appariva a Ulmann e a Rathenau — il padrone ora defunto della *Allgemeine Elektrizitaets-Gesellschaft* — come il mezzo più acconcio, non solamente d'intralciare, ma *d'impedire in caso di guerra la mobilitazione dell'esercito francese*. Per ottenere ciò si cercò in tutti i modi di legare la *Thomson-Houston*, che è la principale società d'elettricità francese, alla tedesca «A. E. G.».

Ulmann vi scivolò dentro con uno degli infiniti mezzi disponibili a un finanziere d'alta banca, e con la missione precipua di trasformare la società d'elettricità francese in società tedesca. Le cose combinate fra la *Thomson* francese e l'A. E. G. erano tali, in materia di trazione sulle strade ferrate, che esse permettevano alle due Società di presentare alle reti ferroviarie francesi dei modelli differenti per ciascuna di esse. Ma nello stesso tempo Ulmann e C.i tenendo per l'A. E. G. e per la Germania, *ceroavano di far adottare dal Congresso delle Società ferroviarie a Berlino, — sotto pretesto d'unificazione delle reti, — delle mozioni che imponevano per le trazioni elettriche un modo unico di corrente.*

Queste proposte che avrebbero posto la Francia completamente in mano alla Germania, furono per buona sorte respinte dagli ingegneri francesi delle ferrovie dell'Ovest. Ma a ognuno è patente l'importanza che avrebbe avuto per lo Stato Maggiore tedesco la realizzazione di un progetto simile. E reca stupore come i francesi rimanessero così ciechi e incerti avanti a tanta invasione! Per molti di essi la guerra non era altro che un insieme di operazioni militari, e non anche di operazioni economiche, finanziarie, industriali, commerciali, condizioni essenzialissime della vittoria definitiva e che costituiscono appunto la «guerra d'appoggio».

Come l'aveva capita bene l'agente di Guglielmo II in Francia! Tutti i capitali dei suoi amici finanzieri, depositati al *Comptoir*, sono stati imbarcati nelle compagnie industriali di petrolio, di carbone, di legno del «Sindacato Renano» persuadendoli che Guglielmo era il più pacifico dei sovrani. S'imagini, però, la situazione terribile dei molti milionari francesi posti fra il loro reale patriottismo e i loro enormi interessi che sono anche interessi della Francia. Perchè cacciare Ulmann dalla direzione del *Comptoir National* significa perdere tutti gli immensi capitali depositati in Germania negli interessi della *Disconto* e della *Deutsch*, o impiegati in affari tedeschi. Un semplice cenno di tutta questa gente, che va da Ulmann a Thyssen, può, con la scusa dello stato di guerra, annullare tutti i crediti. Ulmann non ha da fare che un gesto perchè il Governo tedesco, che ha somma fiducia in lui, metta la mano sui fondi francesi che sono in suo possesso, nelle succursali del *Comptoir* e altrove.

Si racconta che alla dichiarazione di guerra, la succursale del *Comptoir d'Escompte de' Compiègne* — che dipende dal centro di Saint-Quentin — ricevesse l'ordine d'inviare tutti i suoi depositi e tutti i suoi valori a Saint-Quentin, cioè a dire in faccia al nemico. Ciò significa che il direttore dell'*Escompte*, avvertito dell'aggressione tedesca pel nord della Francia, aveva ammassato verso i tedeschi tutte le risorse della clientela regionale del *Comptoir*. Ma si racconta del pari, che al momento dell'invasione nessun ordine di salvaguardia fu dato alla succursale di Charleville, nessuno a quelle di Lilla e Roubaix, le più ricche di Francia, nessuno a quella di Orléans mentre tutti gli altri istituti di credito facevano fagotto.

Era il tempo — 20 agosto — 2 settembre, — in cui il rappresentante del Kaiser si credeva ormai fermo e sicuro di tener la Francia nelle sue mani.

*

L'ultimo di Ulmann è l'affare del *Journal*.

Tutti sanno che il *Journal* è uno dei quattro fogli a grande tiratura, della Francia. Ultimamente è passato nelle mani del senatore Humbert, che ha molti peccati da farsi perdonare. Ma si può dire che passando sotto la sua direzione il *Journal* l'abbia scappata bella davvero!

Il *Journal*, che apparteneva ai fratelli Letellier, andò per un filo di non cadere tra le panie di Ulmann e del suo fedele Caillaux. E' tutta una storia che da qualche giorno corre pei circoli finanziarii e per le sale delle redazioni giornalistiche. Essa si trova perfettamente riassunta in un organo patriota il *Journal del Banquiers*, del quale, a titolo di documento, cito testualmente le parole:

«Sono circa sei settimane che un gruppo di finanzieri tedeschi aveva acquistato il *Journal* dei M. M. Latellier. Alla testa di questo gruppo di acquirenti si trovavano E. Ulmann e Giuseppe Caillaux, l'uno rappresentante un consorzio di istituti di credito, l'altro un consorzio di politici e di finanzieri, a un tempo cosmopolitici e pacifisti.

Questa vendita fu conosciuta in tutta Parigi. Il nostro confratello l'*Information* l'annunciò aggiungendovi anche il prezzo 22 (ventidue) milioni. Il *Journal* è diffusissimo, nondimeno ventidue milioni sono una bella somma. Per versarne così tanto e con sì regale liberalità, bisognava che gli acquirenti avessero un interesse capitale — al di fuori del valore intrinseco commerciale — per assicurarsi il possesso di un organo capace di pesare ogni momento sull'opinione pubblica e se occorre anche sul governo. Ora, gli acquirenti avevano tutte queste intenzioni e altre ancora. Ma degli amici ben informati prevennero i venditori che la loro operazione se si fosse realizzata, avrebbe portato degli inconvenienti al paese e a loro stessi.

Al paese, perchè parecchi dei finanzieri francesi e stranieri, appartenenti al gruppo acquistatore, erano direttamente o indirettamente al servizio della finanza tedesca: (si avevano su di essi dei *dossiers* terribili: si pazientava fino alla fine della guerra per prendere le sanzioni severe in cui essi erano incorsi; ma frattanto bisognava impedir loro di nuocere e per conseguenza non abbandonare nelle loro mani un organo di pubblicità a così grande tiratura). Quanto agli inconvenienti che avrebbero potuto cogliere i venditori, si spiegano da loro stessi. Stipulata la vendita e gli acquirenti impediti, per misure di sicurezza nazionale, di trarne i benefici ch'essi speravano, i venditori non rischiavano di trovarsi spossessati del proprio giornale e fuori del diritto di riceverne il prezzo?

Fu così che il gruppo Ulmann-Caillaux non accettò il *Journal* che passò nelle mani di un altro gruppo, di cui il senatore Carlo Humbert fu l'attivo e felice negoziatore e di cui è restato direttore».

Questa la storia. Alla quale bisogna aggiungere che il *Journal*, caduto nelle reti di Ulmann e C.i avrebbe servito alla difesa di tutta la coalizione tedesca e germanizzata che con le sue infamie nella finanza e nella politica francese disonora da vent'anni la Francia.

Ci sarebbero altre cose da dire ma l'essenziale è detto. I francesi come si sono sbarazzati dal *Crédit Foucier Argentin* di Arthur Spitzer agente finanziario in Francia dell'Austria, così cercano ora di debellare Emilio Ulmann, il rappresentante del Kaiser a Parigi prima e durante la guerra: Emilio Ulmann, la pietra di paragone pei tedeschi dell'energia nazionale francese: Ulmann la fortezza finanziaria tedesca elevata nel cuor della Francia: Ulmann, che nel mezzo di questo indicibile conflitto, prolunga in Parigi il trattato di Francoforte.

MARIO GIRARDON

Le trattative di Morgan coi finanzieri inglesi e francesi

NEW YORK 11, sera. — Pierpont Morgan figlio si è recato ad incontrare i banchieri inglesi e francesi che sono venuti per concludere un'operazione finanziaria e li ha condotti nella sua casa dove risiede provvisoriamente anche l'ambasciatore d'Inghilterra.

I principali banchieri di New York si sono poi recati a salutarli.

I cambi sono migliorati in seguito all'arrivo degli ospiti che hanno fatto pubblicare una dichiarazione nella quale spiegano lo scopo della loro visita.

Rivista

Il diritto di emissione
ai Monti di Pietà?

CENSURA

Orribile delitto scoperto a Milano
Un bimbo trucemente ucciso

(*Per telefono al «Carlino»*)

MILANO 10, ore 21 — Un orribile delitto è stato scoperto stamane in reparto Vigentina in un prato deserto presso la linea ferroviaria. Alcuni ragazzi giocando rinvennero in mezzo ai rottami di terraglie nascosto da erbe foltissime, il cadavere di un ragazzetto che presentava ferite di arma da taglio alla testa e alle mani. Dato l'allarme è subito accorso sul luogo grande quantità di persone, vigili, carabinieri, autorità. Il cadavere fu subito riconosciuto per quello di certo Ferruccio Ferrari di anni 5, abitante in reparto Chiarobellese n. 7. Il cadaverino giaceva supino fra le erbe incolte che in quel punto raggiungono una altezza di circa un metro. La camicia sola copriva il capo insanguinato; la mano destra presentava tracce di morsicature di topi e su le gambe morsicature evidentemente umane, rese piaghe dal lungo tempo trascorso e degli insetti. Il viso si presentava deforme e alla tempia sinistra erano due ferite orribili prodotte da un corpo contundente. Dopo le constatazioni di legge il povero morticino veniva con l'automobile del cimitero monumentale trasportato alla camera mortuaria, dove sarà sottoposto alla autopsia. Il delitto è ancora avvolto nel mistero più profondo. Il padre del ragazzo, Pasquale, di 34 anni, che ha altri tre figli ha fatto questo racconto:

Rincasando ieri sera alle 6 e mezza appresi che il piccolo Ferruccio era andato per i campi a giocare col fratello Guido e un altro coetaneo, certo Francesco Tortini di anni 6. I tre si erano allontanati sino dalle 16. Di solito i piccini si recavano a casa del nonno Giovanni Costa, operaio presso le acciaierie lombarde, dimorante in una cascina distante circa un chilometro. Non avevo perciò sulle prime fatto gran caso per il ritardo. Verso le 7,30 ritornò a casa il solo Guido accompagnato dal Tortini, dicendo che il piccolo Feruccio era scomparso. Il Guido col Tortini correndo nei prati avevano perduto di vista il fratellino, e quando ritornati sui loro passi non lo videro più al posto ove lo avevano lasciato, pensarono che si fosse recato a casa del nonno. Portatisi dal nonno appresero che il Ferruccio non era stato visto, e allora il fratello Guido e il Tortini fecero ritorno a casa per avvertire la mamma dell'accaduto. Il Pasquale Ferrari e la moglie spaventati scesero subito nei prati vicini cercando il piccino, ma invano. I carabinieri, gli agenti di P. S e i vigili venivano intanto informati della scomparsa e facevano anche essi indagini. Ogni fossato venne visitato infruttuosamente. Stamane soltanto verso le nove il cadaverino venne rinvenuto. La morte sembra prodotta dalle forti percosse al capo come comprovano le due ferite alla tempia destra. Vi fu pure un tentativo di strangolamento, dati i segni visibili riscontrati sul collo. Il delitto è stato compiuto con una nefandezza incredibile. Le autorità di P. S. lavorano alacremente per rintracciare l'assassino e sia facendo indagini nel quartiere per sapere quali persone sospette furono notate nei paraggi del prato dalle 5 alle 6 di ieri sera. L'orribile delitto ha vivamente impressionato gli abitanti della strada Vigentina, i quali si sono uniti ai carabinieri e agli agenti per cercare di rintracciare al più presto possibile l'assassino.

NICOLA TREVISONNO

Ricorsi respinti dalla Cassazione

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 11, sera — Dalla Corte di Cassazione sono stati rigettati i seguenti ricorsi:

Dalpozzo Luigi in causa di furto, Curti Federico in causa di ingiuria, Medari Francesco in causa di appropriazione indebita, Cavazza Francesco in causa di ingiurie, Guermandi Augusto per truffa, Marchi Antonio per lesioni personali, Jattai Alceste appropriazione indebita, Bertogliani Antonio per furto, Vuodi Alberto per lesioni personali, Eutler Frida per furto, Marzi Oreste, Berselli Roberto in causa di rapina, Siccani Adami per furto, Giannotti Alfredo per furto.

Sono stati dichiarati inammissibili i ricorsi di Valsetti Giuseppe in causa di falso, Nocentini Antonio in causa di truffa e falso, Tommacini Antonio per atti di libidine, Savolini Mario per tentata rapina e furto. Zanti Filippo per lesioni personali volontarie.

E' stata dichiarata estinta la azione penale per amnistia per Rosati Mario e Lucci Anna in causa di adulterio. Sono stati accolti i ricorsi di Caselli Gino in causa di furto. La sentenza denunciata è stata annullata limitatamente alla condanna condizionale e la causa rinviata per nuovo esame alla Corte di Appello di Lucca.

Ritardo nella pubblicazione
del Bollettino Militare

(*Per telefono al «Carlino»*)

ROMA 11, sera — Il Bollettino militare di questa settimana, invece di uscire oggi sabato come di consueto, verrà pubblicato martedì prossimo venturo.

Bollettino giudiziario

ROMA 11. — *Magistratura.* — I sottoindicati magistrati sono promossi dalla seconda alla prima categoria:

Balbiani, consigliere della Corte d'Appello di Bologna.

Ferrari, id. id. id. è incaricato dell'istruzione dei processi penali presso il Tribunale di Bologna.

Cazella, sostituto procuratore generale presso la sezione di Corte d'Appello di Macerata, applicato alla procura generale presso la Corte di Cassazione di Roma, è promosso dalla terza alla seconda categoria.

Meneghini, giudice al Tribunale civile e penale di Ravenna, è nominato consigliere della Corte d'Appello di Messina.

Bordignon, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Bologna, è nominato procuratore presso il Tribunale civile e penale di Reggio Calabria.

Sacerdoti, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Collagna, è tramutato, dietro sua domanda, alla Pretura di Argenta.

Maronna, giudice in funzione di pretore nel mandamento di Rimini, è trasferito alla Pretura di Bozzolo.

Cancelleria. — Cristani, cancelliere della Pretura di Bertinoro, è confermato nell'aspettativa per altri tre mesi.

Culto. — E' stato concesso il regio assenso alla unione acque principaliter delle cappellanie di San Crescentino e di Santa Croce di Falcaro comune di Cantiano.

Una smentita ufficiale
circa i mancati ordini alla marina

ROMA 11, sera, — Il ministero della marina comunica: In una pubblicazione a firma di un autorevole parlamentare, trattando del dovere della marina nell' ora presente, si asserisce, tra l'altro che nel primo giorno dell' inizio delle ostilità alla nostra flotta non erano ancora pervenuti ordini da Roma.

Sta invece di fatto che tutte le autorità navali avevano da tempo avuto le necessarie istruzioni in relazione all' eventualità del momento. (*Stefani*)

Una contessa e la sua cuoca
gravemente ferite dal cocchiere

(*Per telefono al «Carlino»*)

ROMA 11, ore 21,30 — La cronaca registra oggi un'aggressione presso Ostia, ai danni della contessa Lambertini. La nobil donna è stata ferita a colpi di rasoio dal proprio cocchiere Pietro Nunzianti di Viterbo. Nella nobile famiglia Lambertini il Nunzianti, date le buone doti mostrate, aveva avuto la benevolenza del conte e della moglie, signora contessa Anna Monfrini di 42 anni da Castion di Loiria (Treviso). Le cose andarono ottimamente fino al giorno in cui al personale di servizio della famiglia Lambertini si aggiungeva una giovane cuoca a nome Teresa Mamiasi di 18 anni. Il cocchiere dopo poco sentì una vivissima simpatia per la cuoca, ma fu poco fortunato perchè la sua domanda di matrimonio venne respinta. Ciò esasperò il Nunzianti. Tutti i giorni nella tranquillità della vita domestica della famiglia Lambertini avvenivano scenate di furiosa gelosia tra la cuoca e il cocchiere. Il conte Lambertini, per tagliar corto licenziò senz'altro il cocchiere, che per essere riammesso in servizio cercò fra gli amici del conte una buona raccomandazione. Il procuratore del Re di Civitavecchia si interessava del Nunzianti, raccomandandolo al conte. Il Nunzianti fu così riconfermato al suo servizio col patto però che raggiungesse una delle tenute di Castion de Loiria per dividerlo dalla cuoca.

Il Nunzianti mostrò di accettare con piacere, mentre nell'intimo del suo cuore aveva un odio profondo. La vendetta si preparava.

Stamane verso le 12,30 accompagnava contessa Anna e la cuoca Teresa in automobile a Ostia ove la signora si recava quotidianamente a prendere il bagno. All'improvviso, approfittando che la contessa era un poco lontana dalla cuoca, il Nunzianti si avvicinava a questa facendo le solite proteste. La signora allora, accortasene, si avvicinava, mentre il cocchiere adirato, dopo avere profferito alcune frasi offensive, estraeva un rasoio, e, lanciandosi contro la contessa Lambertini, la feriva profondamente alla testa. Si gettava poi contro la cuoca colpendola quattro volte. Mentre le due povere donne cadevano a terra bagnate dal proprio sangue, il Nunzianti cercava di fuggire, ma veniva prestoraggiunto da due carabinieri e arrestato.

Mancata rapina in quel di Monselice

MONSELICE 11, ore 10 — Certo Antonio Pizzinali, oste di Bagnoli, ha denunciato ai carabinieri che ieri notte mentre percorreva in bicicletta la strada consorziale Monselice-Cona, venne assalito in località Stortola, da uno sconosciuto il quale tentò con ogni violenza di derubarlo di circa 600 lire che teneva in tasca: egli però riuscì a sottrarsi al suo assalitore.

Arresti alla ferrovia di Monselice

MONSELICE 11, ore 10 — I carabinieri hanno tratto in arresto il guardiamerci Piatto ed il manovale ferroviario Giora per lieve sottrazione di legname da un carro in transito per la nostra stazione.

L'arresto d'una infanticida

MONTAGNANA 10, notte. — L'autorità giudiziaria procedette stasera all'arresto della ragazza ventiseenne Ersilia Piloni, imputata d'infanticidio. I resti miserandi furono trovati in una fogna pubblica vicino alla casa dell'arrestata, che ha confessato.

L'impressione in paese è enorme.

Saluti dal fronte

3 Settembre 1915.

I sottoscritti del... fanteria inviano affettuosi saluti dal fronte ai loro parenti ed amici.

Sergenti: *Foschini Italo*, di Bologna e *Papin Luigi*, di Padova; caporali maggiori: *Sani Celso*, di Bologna; *Bertocchi Giulio*, di Carrara; *Maccaferri Vincenzo*, di Bologna; *Lupi Gaetano*, di Crevalcore; *Malaguti Luigi*, di Bologna; *Magni Primo*, di Como; caporali: *Cattaneo Paolo*, di Rovellara (Como); *Lisi Ferruccio*, di Como; *Francescato Felice*, di Venezia; *Santi Clemente*, di Bologna; *Panzacchi Virgilio*, di Crevalcore; soldati: *Gubellini Vincenzo*, *Albertazzi Alfredo*, *Migliori Augusto* e *Roppa Armando*, di Bologna; *Spera Michele*, di Barletta; *Castaldini Alfredo*, *Bertoncelli Cesare*, *Rossi Emilio* e *Giogoli Adelmo*, di S. Lazzaro di Savena; *Veronesi Ernesto*, e *Galletti Silvio*, di Borgo Panigale; *Magnoni Alfonso*, di Pianoro; *Venturi Augusto*, *Armarolo Angelo* e *Zacchi Artemio*, di Bologna; zappatori: *Bernasconi Giacomo*, di Como e *Mora Giovanni*, di Novara; soldati: *Rinaldi Armas*, *Borgognoni Emilio*, *Degli Esposti Annibale*, *Basilici Valentino* e *Carnevali Luigi*, di Bologna; *Ferri Carlo*, di Praduro e Sasso; *Pastormelo Domenico*, di Parma; *Barbero Costantino*, di Novara; *Senno Guerrino*, di Vigevano; *Piacentini Giuseppe* di Pavia; *Corralli Ernesto*, di Spezia; *Sciarra Enrico*, *Pergolesi Pacifico*, *Orasio Domenico* e *Riconofrio Donato*, di Macerata; *Bernarolo Luigi*, di Bologna; *Di Rocco Pasquale*, di Napoli; *Gini Angelo*, *Trentini Giuseppe*, *Boriani Aldo* e *Capellari Arturo*, di Bologna; caporale: *Malfatto Vittorio*, di Bologna; soldati: *Vitale Alfredo* e *Vitale Adelmo*, di Bologna; *Tornaco Antonio*, di Novara; *Bongiovanni Alfredo*, di Bologna; caporal maggiore: *Fabiano Medasso*, di Bologna; soldati: *Maggi Giacomo*, di Novara; *Mascagni Attilio*, di S. Lazzaro.

*

31 agosto 1915.

I caporali *Matteucci Carlo* e *Becattini Francesco* di Forlì, del.... da fortezza, inviano i più fervidi saluti ai parenti e agli amici.

*

I componenti la fanfara del... fanteria, augurandosi che presto le loro trombe squillino per le vie di Trieste, salutano con affetto le loro famiglie, parenti e amici.

Caporal maggiore: *Campori Giovanni*, di Rho; soldati: *Panciatichi Vincenzo*, di Predappio; *Grandi Giorgio*, di Tresigallo; *Sartori Antonio*, di Forlì; *Vecci Emilio* e *Ettore*, di San Pietro in Bagno; *Foschini Carlo*, di Portomaggiore; *Bragagni Abramo* di Verghereto; *Fogli Amos*, di Magnavacca; *Cremonini Bruno*, di Poggio Renatico; *Migliari Fioravante*, di Ostellato; *Grilandi Giuseppe*, di Meldola.

*

A mezzo del *Carlino* inviamo cordiali saluti ed auguri alle nostre famiglie, parenti e persone care.

Soldati: *Barbieri Amadeo*, di Firenze; *Cavassa Francesco* e *Veronesi* di S. Pietro in Casale.

*

1 Settembre 1915.

I sottoscritti militari di esistenza mandano alle famiglie, amici e conoscenti, i più cari saluti.

Fichi Augusto, di Praduro e Sasso e *Bersani Alberto*, di Bologna.

*

1 Settembre 1915.

I sottoscritti artiglieri della pesante campale inviano, per mezzo del *Carlino*, saluti cordiali ai parenti e agli amici.

Caporal maggiore: *Angelini Giovanni*; soldati: *Spaggiari Umberto*, *Faggi Augusto*, *Montorsi Giovanni*, *Lei Geminiano*, *Casarini Nerino*, *Monterumici Alberto* e *Calsoni Ugo*.

*

I sottoscritti sottotenenti addetti alla posta da campo, da un ridente paesello del Veneto, mandano un affettuoso saluto alle loro famiglie, ai parenti ed agli amici.

Tino Squarsina di Lugo; *Floriano Fiorotti*, di Roma; *Zucchi Riccardo*, di Ascoli e *Barberi Armando*, di Roma.

*

1.o Settembre 1915.

Inviamo alle famiglie, parenti e a tutte le persone care, i più vivi e affettuosi saluti, per assicurarli in pari tempo che non è diminuito in noi l'alto sentimento di patriottismo e che nessuno mancherà al dovere d'italiano per la grande idealità della patria nostra.

Caporal maggiore: *Tersi Ugo*; soldati: *Maselli Enrico*, *Alberghini Quarto*, *Guissardi Riccardo*, *Vigna Roberto*, *Alvisi Pietro* e *Sartori Edoardo*, tutti di Bologna.

*

1.o Settembre 1915.

Mando i saluti alla bella Bologna e ai conoscenti dei limitrofi paesi montani.

Caporal maggiore: *Busi Ermenegildo*.

*

29 agosto 1915.

I sottonotati militari del distretto di Parma, inviano, a mezzo del *Carlino*, i più cari saluti alle loro famiglie.

Caporal maggiore: *Mistrali Adeodato*; caporali: *Montanari Olimpio*, *Penussi Celestino* e *Magni Faustino*; soldati: *Chierici Luigi*, *Ristori Erasmo*, *Tomani Riccardo*, *Freschi Alfredo* e *Ilari Evorardo*.

*

Noi bolognesi del.... regg. fanteria, combattenti per la grandezza d'Italia, inviamo, a mezzo del *Carlino*, i nostri più fervidi auguri e saluti alle famiglie, parenti ed amici.

Soldati: *Cantelli Cesare* e *Dainesi Pietro*, di Bologna; *Cerè Lamberto*, di Casalecchio di Reno; *Passaglia Adelmo*, di Bazzano; *Fanti Ferdinando*, di Castenaso.

*

Inviamo un saluto affettuoso alle nostre famiglie, amici e parenti.

Gli artiglieri da campagna: sergente: *Terini Giacomo*; caporali: *Marchesini Elio*, *Ortensi Nino* e *Borghi Antonio*; soldati: *Consolini Augusto*, *Chelli Romeo*, *Milesani Aldo* e *Lodi Zolfonario*, tutti di Crevalcore.

*

Inviamo un saluto affettuoso alle nostre famiglie, amici e parenti.

Caporale: *Conselini Luigi*; soldato: *Mattioli Ezio*, di Crevalcore.

*

Dalle terre redente, saluto mio padre, gli amici e conoscenti tutti della cara Bologna.

Alberto Benucci.

*

Il gruppo marchigiano della seconda sezione minatori ciclisti per divisione di cavalleria, dalle alte colline gloriosamente conquistate, dove lavorano indefessamente per la grandezza della patria, mandano per mezzo del pregiato *Carlino*, affettuosi saluti alle famiglie, parenti persone care e amici tutti, assicurando loro l'ottimo stato di salute.

Caporale: *Niccolini Filippo*, di Montegiberto; *Lunerti Raffaele*, di Mapatransone; *Mariani Tullio*, di S. Severino; *Vitali Quinto*, di Serrapetrona; *Teodori Vincenzo*, di Valcimarra; *Teobaldelli Renato*, di Colbuccaro; *Sciamanna Giovanni*, di Cagli; *Carloni Francesco*, di Osimo; *Polenta Ferruccio*, di Osimo.

*

Noi sottoscritti militari, trincerati nella bella pianura di..., ricordando i nostri diletti paesi, e la cara Patria, pensando ai genitori, carissimi, ai parenti, agli amici, ai paesani, inviamo i più cari saluti a mezzo del simpatico *Carlino*.

Caporale: *Cappelli Vittorio*; soldati: *Schiumarini Antonio*, *Cironi Antonio*, *Tassinari Innocenzo*, *Tassinari Sante*, *Greggi Barbone*, *Sumori Francesco*, *Masetti Guido*, *Berti Antonio*, *Ghirelli Domenico*, *Greggi Giovanni*, *Gurcoli Valentino*, tutti di Modigliana.

*

27 Agosto 1915.

I sottoscritti bolognesi, mandano a mezzo del *Carlino*, i più cordiali saluti alle loro famiglie e a tutte le persone care, assicurandoli della loro buona salute.

Caporale: *Sesino Mario*, di Bologna; soldati: *Casalini Alberto*, di Praduro e Sasso; *Pizzirani Ernesto* di Castelmaggiore; caporale: *Garavini Giuseppe*, di Faenza.

*

30 Agosto 1915.

Alcuni soldati del... fanteria, mandano alle proprie famiglie, parenti amici e conoscenti, i più fervidi saluti.

Ciclisti: *Maglioni Attilio*, *Calsoni Alfredo*, *Canedi Cleto* e *Roversaia Angelo*; caporale maggiore, zappatore: *Bonvicini Giuseppe*.

28 Agosto 1915.

I sottoscritti, appartenenti al... fanteria, a mezzo del *Carlino*, inviano saluti affettuosi e sinceri alle loro famiglie, parenti ed amici.

Sottotenente: *Marossi Albino*, di Baricella; soldati: *Marchesi Vittorio*, *Cassoli Luigi* e *Chiossi Rinaldo*, di Modena; *Nasi Celso Bianconi Carlo* e *Maccaferri*, di Castelfranco Emilia.

*

Giungano affettuosi saluti alle famiglie e amici tutti da parte dei sottoscritti soldati automobilisti che trovansi in ottima salute.

Caporal maggiore: *Pastore Edoardo*, di Porto Maurizio; caporale: *Pirani Armando*, di Bologna; soldati: *Galetto Giuseppe*, di Torino; *Onaglio Natale*, di Oneglia; *De Giovannini Nino*, di Torino; *Maggi Angelo*, di Roma e *Piccolo Ciro*, di Napoli.

*

3 Settembre 1915.

Dalla nuova Italia redenta il sottufficiale *Telarini Primo*, del genio telegrafisti, invia di cuore alla cara famiglia e parenti saluti affettuosissimi.

*

Lieto di aver fatto il mio dovere in prima linea, invio per mezzo del *Carlino*, saluti affettuosi alla famiglia e agli amici.

Parma-Evangelista, caporale nel... fanteria.

*

4 Settembre 1915.

Gualtieri Crostolo Linneo, granatiere nel... reggimento, ollo famiglia e agli amici tutti di Cesario, per mezzo del *Carlino*, i saluti più fervidi.

*

Un gruppo di fucilieri ferraresi del glorioso... fanteria, contenti di aver combattuto per una più grande Italia, e bene auspicando alla vittoria, inviano per mezzo del *Carlino*, alle loro famiglie, parenti ed amici, i loro più affettuosi saluti.

Soldati: *Villetti Ugo*, *Lensa Bramante*, *Biavati Giuseppe*, *Roati Adelmo*, di Finale Emilia; *Pavani Carlo*, di Ferrara.

*

Un gruppo di soldati romagnoli del... reggimento granatieri manda i saluti alle famiglie e agli amici.

Venturi Pio, di Lugo; *Guardigli Edmondo*, di Forlì; *Emaldi Francesco*, di Gloria; *Salvini Guglielmo*, di Forlimpopoli.

*

Il sergente maggiore: *Siro Persichelli*, allievo ufficiale nel... regg. granatieri, con un affettuoso entusiastico saluto dal fronte, si ricorda della famiglia, dei parenti e degli amici.

*

Lontano dai nostri cari, ma col pensiero costantemente rivolto a loro, ed inneggiando alla nostra bella Italia, inviamo i più cari ed affettuosi saluti alle famiglie, parenti, amici e tutte le persone care.

Caporali maggiori: *Tassoni Rinaldo* e *Zanasi Attilio*; caporale: *Polussi Enrico*, di Cà de' Fabbri; soldati: *Tassoni Remo*, di Cà de' Fabbri; fratelli: *Morini Gaetano*, *Enrico*, *Augusto* e *Chiesa Alfredo*, di Castenaso; *Alberani Virgilio* e *Vecchi Ugo*, di Bologna; *Zambelli Elio*, di Sant'Agata bolognese; *Gandolfi Alfonso*, di Zola Predosa; *Tocchi Alfonso*, di Castel d'Ajano; *Guerrini Giacomo*, di Bagnara di Romagna.

*

Dalle nuove terre redente inviamo i più cordiali saluti alle nostre care famiglie, parenti ed amici, assicurandoli della nostra ottima condizione di salute.

Caporale: *Pasi Gaetano*, di Bologna; *Venturoli Primo*, *Gamberini Arrigo*, *Orlandi Umberto*, di Castelfranco Emilia); *Trabbi Adelmo*, idem; *Zucchi Ermete*, di Granarolo Emilia; *Dondi Gualtiero*, di Lavino di mezzo; *Musiani Augusto*, idem; *Landi Umberto*, di Minerbio; *Buriani Augusto*, di San Gabriele; *Bentivogli Elisea*, idem; *Turrini Adelmo*, di Argola dell'Emilia.

*

5 Settembre 1915.

Dai paesi redenti ove il tricolore sventola i seguenti bersaglieri del... regg. inviano i più cordiali saluti alle loro famiglie, amici e parenti.

Lolli Aldo, trombettiere, di Forlì; *Gentili Lorenzo*, di Barisano (Forlì); *Benvenuti Oliviero*, di Sarsina; *Meneghello Dino*, di Ossenatico e *Sottonassi Francesco*, di Sarsina.

*

I soldati bolognesi del... regg. fanteria che si trovano al fronte, inviano un fervido saluto alle famiglie e agli amici della cara Bologna.

Caporale: *Mantelli Armando*, *Garelli Augusto*; *Zecchi Guido*; *Selleri Mario*, soldato.

*

6 Settembre 1915.

Noi sottoscritti del distretto di Ferrara, artiglieri da montagna, porgiamo alle nostre care famiglie, spose, parenti ed amici tutti, i più fervidi saluti, assicurandoli che godiamo buona salute.

Caporal maggiore: *Corvini Cesare*, di Dosso; trombettieri: *Fritoni Vincenzo*, di S. Martino e *Valieri Carlo*, di Dogato; soldati: *Zanellati Florindo*, di Codigoro; *Corassa Luigi*, di Montesanto; *Farina Lindo*, di Copparo.

*

6 Settembre 1915.

Noi soldati del... regg. fanteria, tutti in buona salute, ed entusiasti per la santità della causa, per cui combattiamo, inviamo dal fronte un saluto alle nostre famiglie, ai partenti ed amici tutti.

Sergente: *Giovannini Antonio*; caporal maggiore: *Simondi Vittorio* e *Lolli Leonida*, di Lugo.

*

5 Settembre 1915.

Dai nuovi confini d'Italia invio pensieri affettuosi alla mia famiglia, parenti e a quanti da lontano mi seguono con la mente e col cuore.

Sergente maggiore: *Leonardo Gatti*.

*

Un gruppo di soldati dalle nuove terre redente, inviano alle care famiglie, parenti e amici, i più fervidi saluti.

Caporal maggiore: *Bonarelli Antonio*, soldati: *Albertazzi Alberto*, *Ferrara Enrico*, *Lorenzini Demetrio*, *Minarini Adamo*, *Sabatini Alfredo* e *Maurissi Attilio*, tutti di Monterenzio.

*

Un gruppo di soldati panettieri del... corpo d'armata, inviano a mezzo del *Carlino* i più cordiali saluti alle loro famiglie.

Caporale: *Ferraretti Armando*, di Persiceto, soldati: *Goretti Ernesto*, *Nanni Ercole*, *Panna Mario*, *Orsi Primo*, *Capponi Battista*, *Tugnoli Ernesto*, tutti di Bologna.

*

Un gruppo di militari di Copparo, inviano dalle trincee un cordiale saluto alle proprie famiglie, parenti e amici.

Andretti Vittorio, *Perelli Dante*, *Lassori Antonio*, *Riccardo Rinaldi*, *Vesio Bertoni*, *Annibale Castellani*, *Perelli Cataldo*.

*

3 Settembre 1915.

Inviamo per mezzo del *Carlino* cordiali ed affettuosi saluti alle nostre care famiglie, parenti ed amici.

Sergente: *Giuseppucci Fortunato*, di Macerata; caporal maggiore: *Giorgini Giuseppe*, di Potenza; caporale: *Di Pasquale Antonio*, di Potenza; soldati: *Mariani Luigi*, di Roma; *Bonfigli Sante*, di Macerata; *Gandolfi Virgilio* e *Langoni Eugenio*, di Bologna; *Marcello Vito* e *Giangante Pasquale*, di Potenza; *Bevilacqua Giuseppe* e *Zanna Luigi*, di Bologna.

*

Inviamo i più affettuosi saluti alle famiglie parenti e amici.

Soldati: *Panciatichi Vincenzo*, di Predappio; *Sartoni Antonio*, di Forlì; *Gurioli Giacomo*, di Castrocaro; *Bartolini Bernardo*, di San Pietro in Bagno; *Valbrussi Alberto*, di Forlì; *Marchini Nello*, di Forlì; *Petronici Domenico*, di Forlì; caporale: *Fiorelli Luigi*, di Argenta; *Zanotti Aldo*, di Forlì; soldati: *Pegli Amos*, di Magnavacca; *Parassiani Antonio*, di Forlì.

*

30 Agosto 1915.

I sottoscritti appartenenti al magazzino avanzato viveri della... armata, inviano i più sinceri saluti alle loro care famiglie, parenti ed amici.

Caporali maggiori: *Ambri Ernesto* e *Zuccheri Pietro*, di Bologna; soldati: *Pavan Carlo Bottari Luigi* e *Ferrari Giovanni*, di Rovigo.

4 Settembre 1915.

Dalle trincee più avanzate i mitraglieri del regg. fanteria inviano per mezzo del *Carlino* ai parenti, amici e concittadini, i più sinceri saluti.

Sottotenente: *Nello Ferrari*; sergenti: *Cassani Armando* e *Ercole Ercolani*; caporal maggiori: *Divignani Francesco* e *Fassetta Umberto*; caporali: *Pirrone Giuseppe* e *Simoncini Michele*; soldati: *Elioci Cesare*, *Rappini Orcate*, *Guitta Giovanni*, *Caputo Mauro*, *Selvaggio Leonardo*, *Bephelli Fermo*, *Tettamanti Egidio*, *Ferranti Plinio*, *Buonafede Antonio*, *Misino Francesco*, *Mendillo Antonio*, *Carpanesi Alfonso*, *Pistillo Bernardino*, *Soprani Domenico*, *Tranfaglia Fiore*, *Sondretti Cesare*, *Zorsoli Giovanni*, *Finelli Secondo*, *Vannini Carlo*, *Pedrazzi Pietro*, *Bandiera Giuseppe*, *Marcone Ermenegildo*, *Tedeschi Gaetano*, *Marchetti Carlo*, *Tagliani Federico*, *Navarra Giuseppe*, *Tampellini Primo*; caporal maggiore: *Ramponi Ettore*; caporale: *Truscelli Salvatore*; caporal maggiore: *Rapalli Lodovico*.

*

28 Agosto 1915.

Dalle nuove terre redente, i sottoscritti fratelli, combattenti per la grandezza d'Italia, salutano a mezzo del *Carlino* la famiglia, i parenti e i conoscenti tutti, assicurandoli che si trovano in eccellenti condizioni di salute.

Soldati: *Roberto Aldo* e *Antonio Bovina*, di Trebbo di Reno (Bologna).

*

4 Settembre 1915.

I sottoscritti militari del... regg. fanteria, sezione mitragliatrice, inviano per mezzo del *Carlino*, i saluti più cari ed affettuosi alle famiglie e agli amici.

Caporal maggiore: *Sarti Giuseppe*; caporale: *Iannotta Domenico*; soldati: *Pivo Santo*, *Mirandola Maurizio* e *Morara Giuseppe*.

*

Un gruppo di bolognesi del Battaglione Salmeria, dopo una marcia, inviano alle loro famiglie, parenti e amici i più cari saluti.

Caporali: *Grossi Giuseppe*, Bologna, *Degli Esposti Camillo*, Bazzano; soldati: *Roncagli Raffaele*, Pescarolo; tamburino: *Lepri Carlo*, Arcoveggio; soldati: *Cattobriga Angelo*, Sala Bolognese; *Bedosti Ottavio*, Casalecchio, *Pessi Lodovico*, Crevalcore; *Ramponi Luigi*, Ansola Emilia; *Trabbi Andrea*, Monteveglio; *Leonelli Arturo*, Zappolino; *Balestri Ettore*, Bazzano; *Ascani Aristide*, Reale; *Tinti Raffaele*, Pontelungo; *Rampi Gaspero*, Camugnano, *Aureli Paolo*, Ponte Ronchi; *Genovesi Aristide*, Montedonato; *Paioli Biassieri*, Casalecchio, *Mussi Pompeo*, Osmano Emilia Maggio.

*

Alcuni volontari Ciclisti e Motociclisti salutano le proprie famiglie e gli amici.

Sergente: *Sorsia-Paglia Lodovico*; caporale: *Formisini*, Modena; *Minghelli Odo*; *Forni Cesare*, *Modani Giuseppe*, *Capri Giuseppe* e volontario *De Maria Giuseppe*; *Zurri Ilario*; *Perotti Pietro*; *Cesano*; *Donselli Giuseppe*; *Burchi Romeo*; *Burchi Augusto*; *Malavasi*, tutti di Bologna; conte *Galateri Pietro*, *Marchi Aldo*; *Luglì Pilade*; *Andreoli Duilio*, Modena.

*

Il caporale maggiore *Cestari Glicerio*, invia i più sinceri saluti alla famiglia, ai parenti, a tutte le persone care.

*

Parecchi soldati bolognesi del... Reggimento Fanteria mentre sul ponte combattono per i nuovi destini della patria salutano e ricordano le famiglie, i parenti e gli amici.

Sergenti: *Nannetti Adelmo*, di Minerbio; *Nannini Aldo*, di Casumaro; *Mantovani Massimo*, di Pieve Segna; soldati: *Bencivenni Attilio*, *Malaguti Paolo*, *Bolandi Alfonso*, di Minerbio; *Angelini Alfredo*, di S. Pietro in Casale.

*

Un gruppo di bolognesi della salmeria gruppo alpino inviano un saluto alle proprie famiglie.

Caporale maggiore: *Biancani Gustavo*; caporale: *Garbari Edmondo*; *C Battini Giuseppe*; caporali: *Passagia Alfonso*; *Brighetti Cesare*; *Righi Domenico*; *Bellino Luigi*; *Damiani Luigi*, *Formica Lorenzo*, *Magagnoli Zefferino*; *Stansani Giuseppe*; *Mengoni Attilio*.

*

I sottoscritti soldati modenesi, d' artiglieria, salutano le famiglie, gli amici, e i conoscenti.

Poletti Agostino, di Cavezzo; *Bonfatti Antonio*, di Mirandola; *Martinelli Cesare*, di Staggia; *Ribuoli Luigi*, di Mirandola.

*

Salutiamo le famiglie e gli amici.

Matteussi Giovanni, di Castel Maggiore per Boschetto; *Bitoni Oreste*, di Lavino di sotto; Maiferrari Virgilio, di San Giovanni in Persiceto; Guimardi Armando, di Sala Bolognese; *Cocciari Bruno*, di Bologna.

*

I compagni di un Reggimento d'artiglieria da campagna inviano a mezzo del *Carlino* i più fervidi saluti alle loro care famiglie, parenti, amici e conoscenti.

Sergente maggiore: *Caracciolo Ercole*, Sulmona; sergente: *Morandini Giovanni*, Udine; serg.: *Melandri Emilio*, Forlì; caporale maggiore: *Magnini Camillo*, Reggio; idem *Lassari Primo*, Forlì; caporale: *Grossi Romeo* Reggio Emilia; soldati: *Gibertoni Anselmo*, idem; *Nasi Carlo*, idem; operai: *Salvaterra Tommaso*, idem; *Carpena Angelo*, di Forlì; soldato *Vinieri Emilio*, idem; caporale: *Missiroli Francesco*, idem

*

Da queste nuove terre conquistate, ove sventola superba la nostra bandiera, inviamo a tutti i nostri carissimi un affettuoso bacio assicurandoli ancora del buono stato di nostra salute.

Gli automobilisti: Fratelli *Ettore* e *Gottardo Giovanelli*, (Cotignola) prov. Ravenna.

*

Noi sottonotati automobilisti del... reparto, dei paesi già redenti inviamo cordiali saluti alle loro famiglie, parenti ed amici.

Vincenzi Armando; *Osti Aldo*; *Alvisi Oreste*; *Pagani Dante*; *Frisoni Aldo*; *Gheli Bruno*; *Poli Domenico*.

*

Un gruppo di soldati del... Reggimento fanteria lontani dalle loro belle città, mandano per mezzo del *Resto del Carlino* cordiali saluti, alle famiglie, parenti, amici e conoscenti tutti, rassicurandoli sulla loro ottima salute.

Cap: *Lorori Aldo*, di Monteveglio; *Galetti Enrico*, S. Giovanni Triario; soldati: *Zini Adelfo*, Serravalle; *Zucconi Sisto*, Castello D'Ajano; *Montaguti Alberico*, Serravalle; *Gussalosa Vittorio*, Anzola dell'Emilia; *Zanotti Giuseppe*, Serravalo; cap. magg. *Censato Telesforo*, Verona; soldati: *Bologna Giovanni*, Potenza; *Zanni Basilio*, Castello D'Ajano; *Accuosi Aldo*, Monteveglio.

*

I sottoscritti soldati del Polesine di Rovigo salutano parenti ed amici inneggiando all' Italia.

Caporale: *Rizzi G. B.*, di Salvaterra; soldati: *Bottoni G.*, Villamarzana; *Bonetto Silvestro*, Lendinara; *Dalbuono Riccardo*, Gaiba; *Mantovani Pietro*, Meà Castagna; *Seghetto Luigi*, Legnago Canora; caporale maggiore: *Frassati Guido*, Papozza; soldati: *Bombonato Silvio*, idem; *Cavicchioli Catullo*, Canecelli; *Cordioli Giuseppe*, Villafranca di Verona; spp.: *Masatti Albino*, Canecelli; soldato: *Busella Pietro*, Adria; caporale: *Marchetti Attilio* Trisino; soldato: *Basso Emilio*, Boseo di Nanto.

*

3 Settembre 1915.

I sottonotati militari del... fanteria inviano i più fervidi saluti alle loro care famiglie, parenti e amici, assicurandoli del loro ottimo stato di salute.

Caporale maggiore: *Turrini Pompeo*, Anzola dell'Emilia; caporale trombettiere: *Melchiori Antonio*, Calcara; caporale: *Piccinelli Adelmo Fornelli*; caporale: *Cerè Ernesto*, Bologna; *Fiorini Enrico*, Bologna; *Cavassa Enea*, Bologna; *Rossi Medardo*, Calcara; *Galimberti Giuseppe*, Bologna; caporale maggiore: *Cristoni Cesare*, Borgo Panigale; *Vansini Giuseppe*, Castelfranco Emilia; *Bortolini Ettore*, Savigno; caporale *Colico Luigi*, Monza; caporale: *Tiscotti Vincenzo*, Marsiglie Francia; caporale: *Rimondi Filopanti*, Crevalcore.

ULTIME NOTIZIE

Previsioni sulla lotta nello scacchiere russo dopo gli ultimi avvenimenti

Un altro vapore francese affondato da un sottomarino tedesco nel Mediterraneo

Il fronte russo rafforzato
secondo notizie da Berlino

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 11, sera (Vice R.) — *La tenace resistenza russa in Galizia orientale e in Volinia, appare evidente da un telegramma inviato dal corrispondente al fronte su questo settore della* Wossische Zeitung:

« Le nostre truppe attaccano e l'offensiva procede lenta, ma continua. Con abnegazione instancabile si vincono tutti gli ostacoli. A prescindere dalla tenace difesa che ci oppone il terreno e la temperatura, il fronte di combattimento russo è stato notevolmente rafforzato negli ultimi giorni, specie sul Sereth, ove si sentiva la presenza di nuove truppe portate da Preskuroff. Le truppe alleate furono assalite con prepoderanza numerica dal nemico. Urli di straordinaria violenza furono diretti contro l'esercito di Botmer. La pressione più forte si ebbe alla testa di ponte Trembowla, dove i russi procedettero all'assalto in colonne profonde. Appena finito un assalto, se ne rinnovava un altro con nuove masse. Non rimase altro che ritirarsi in quella parte del fronte di alcuni chilometri sulle alture fra il Sereth e la Strussa per creare una nuova base di attacco più favorevole».

Giungono poi oggi i primi particolari di Grodno da parte dei tedeschi. «I russi — scrive il corrispondente di guerra del Lokal Anzeiger *— avevano su tutto questo fronte* 11 *divisioni effettive, che per altro erano formate di contingenti ridotti. Alla testa del ponte di Jurczow si impiegò un combattimento vigoroso. I russi cedettero le loro posizioni. I tedeschi continuano l'avanzata. Il* 29 *agosto si riprese la lotta violenta fra le paludi e i boschi, finchè i russi si ritirarono e gli eserciti alleati occuparono le opere avanzate di Grodno.*

Alcuni forti erano di costruzione recente e rimodernati sotto la cura di ufficiali giapponesi che erano arrivati a Grodno dopo le battaglie invernali. La missione giapponese era composta di 40 ufficiali. L'uno dopo l'altro i tedeschi occuparono i forti e i dintorni della città. I russi cedettero dopo debole resistenza la città, dopo aver fatto saltare in aria le opere fortificate i magazzini di munizioni. Prima di andarsene incendiarono la città di Grodno che ai tedeschi apparve come avvolta fra le fiamme e i vapori. Le retroguardie russe non resistettero dal combattere ma i tedeschi le inseguirono fino al Niemen».

Retroscena di fonte tedesca
sul ritiro del Granduca
L'elogio del critico del 'Worwaerts,

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 11, sera (Vice R.) — Il ritiro del Granduca continua ad occupare la stampa tedesca. La *Morgen Post* ha da Pierogrando: «La decisione non ha sorpreso qui nessuno. Da parecchio tempo si era messo al generalissimo il nomignolo di cadavere vivente. Dopo la caduta di Brest Litowsk il Granduca pregò lo Czar di esonorarlo dal comando, ma la domanda non fu accolta in un consiglio dei ministri convocato dallo Czar in seduta straordinaria. I tre uomini di domani, Kriwoschein, Bolimanof e Rodzianko dichiararono uno dopo l'altro allo Czar che avrebbero accettato l'ufficio di presidente dei ministri solo al patto che il Granduca rinunciasse al comando e che lo Czar si recasse al fronte». Il giornale afferma che la notizia dell'esonero del Granduca è taciuto dai fogli italiani (!?) perchè la Censura non permette che sia divulgata.

La *Frankfurter Zeitung ha da Costantinopoli* che l'esercito del Caucaso, il cui comando è affidato al Granduca, ascende a 120000 uomini ed è composto degli elementi più eterogenei. I russi vi rappresentano la minoranza. Le operazioni in quel settore stanno poi diminuendo di intensità e alla fine di settembre dovranno entrare, dato l'inverno, in un periodo di calma completa.

Il colonnello Gaedke, commentando sul *Vorwaerts* il ritiro del Granduca, dice che egli aveva indubbiamente le qualità di condottiero e che aveva una energia ferrea. «E' uno — egli scrive — dei pochi uomini insigni della Russia moderna. Ottimo era il suo piano di attaccare da due lati l'esercito nemico, nella Prussia orientale e nella Galizia. A nord il piano naufragò di fronte alla strategia di Hindenburg e alla indecisione di Rennenkampf. In Galizia invece il piano riuscì benissimo. In sei settimane quasi tutta la Galizia fu occupata dai russi i quali si affacciavano già in Ungheria, ma la pressione di Hindenburg fece commettere al Granduca il primo errore: quello di porre grandi forze in Polonia diminuendo le forze ai fianchi. Fallita la offensiva russa al centro, Nicola Nicolaievich ritornò al piano originale che era ottimo per giungere ad una decisione alle due ali, ma l'attacco naufragò perchè le truppe colà erano le più scadenti. Il Granduca ordinò quindi la campagna dei Carpazi e costrinse l'avversario ad accettare la lotta in quella zona, ma fece male a non portare il centro della offensiva più a nord, nella Bucovina e nella Bessarabia, dove avrebbe potuto avere un maggior successo anche politicamente. Nei Carpazi non ebbe per i suoi soldati lo stesso disprezzo che egli aveva per la morte. Le masse risposero male al suo stato d'animo e alla sua decisione. Il macello fu enorme. Quando Mackensen riuscì a spezzare ai fianchi le sue linee, si iniziò la fine del dramma».

Inopportune beffe tedesche
ai proclami dello Czar

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 11, ore 21,30 (F.) — La stampa tedesca continua a fare grasse risa intorno alla notizia che l'imperatore Nicola ha preso il comando dell'esercito di Russia. Dal fatto che salendo al trono l'autocrate russo ha inaugurato il suo regno con una proposta di disarmo generale, i giornali tedeschi deducono che lo Czar non ha spirito guerriero.

Una tale deduzione, osserva il colonnello Secretan nella « Gazzetta di Losanna », è troppo arrischiata. La storia dimostra dei grandi generali per i quali la guerra era un oggetto d'orrore. E' l'ultimo colpo ad un gioco disperato — aggiungono i giornali tedeschi. Che un colpo sia può darsi, ma che la situazione degli eserciti russi sia disperata questo può dirlo solo l'avvenire. Per il momento non c'è nulla di male in queste facili asserzioni. Noi vedremo qualche cosa di più e di meglio, continua la «Gazzetta di Losanna », in questa decisione dello Czar. Intanto essa viene proprio all'indomani del giorno in cui la Germania ha fatto capire a Pietrogrado che non sarebbe malcontenta di fare la pace e viene come una risposta perentoria. Con una fede assoluta nella clemenza di Dio — dice l'imperatore Nicola — e con la certezza della vittoria finale noi obbediamo al nostro supremo dovere di difendere ad oltranza la patria e non disonoreremo mai il popolo russo. E questo si dice parlar chiaro. Lo Czar dice alle sue truppe che saranno chiamate ad ottenere la vittoria e ciò lascia quindi ritenere che è imminente la ripresa offensiva russa.

I parziali successi russi
rianimano Londra e Pietrogrado

(*Servizio particolare del « Resto del Carlino »*)

LONDRA 11, ore 24. — (M. P.) *La seconda lezione presa dagli austro-tedeschi sul Sereth intorno a Trembowla rincalza la soddisfazione di Londra e di Pietrogrado. Variano però le cifre delle perdite nemiche così come ci vengono telegrafate dai corrispondenti inglesi nella capitale russa.*

Quello del Morning Post *le calcola a* 100,000 *uomini posti fuori combattimento, quello del* Daily Mail *a* 250,000. *Tutto ciò è assai fantastico e va riferito all' intera serie di battaglie svoltesi nell'ultima settimana all'estremità orientale della Galizia e non tenendo conto dei prigionieri fatti dai russi poichè per questo bisogna attenersi alle cifre ufficiali già note.*

Circa poi gli effetti dei rinnovati insuccessi di cui Linsingen e Pflanzer sono rimasti vittima al malaugurato Sereth prende piede a Londra la certezza che Kiew ne riceve un largo margine di respiro e che almeno per un certo periodo i tedeschi dovranno soffermarsi a riflettere, prima di ritentare l'avanzata sulla metropoli ortodossa del sud.

In pari tempo queste belle vittorie galiziane di Ivanoff potrebbero esercitare una marcata influenza sulle aspirazioni balcaniche. Il Daily News *per conto suo ritiene che non mancheranno di esercitarla. «Vi è per esempio poco da dubitare — scrive il giornale — della attività rumena la quale offre così manifesti segni che una prossima scesa in campo verrà stimolata dai successi russi in Galizia, e in verità attraverso l'intera penisola balcanica il coincidere della assunzione del comando supremo da parte dello Czar con le vittorie russe in una regione dove le fortune della campagna concernono i Balcani così da vicino, deve sostanzialmente semplificare il compito della diplomazia della Intesa.*

Ma senza farsi illusioni premature torniamo pure in Russia. Secondo il corrispondente del Times *da Pietrogrado i moltiplicati successi russi in Galizia stanno reagendo favorevolmente sulla situazione sul teatro sud occidentale. « Nondimeno — prosegue egli — mentre l'offensiva e l'iniziativa in Galizia sono indubbiamente passate nelle mani dei russi, il fatto è che Mackensen sul fianco settentrionale delle posizioni continua ancora a prendere la direzione di Rovno appoggiando le sue operazioni con fuoco di artiglieria ammassata. In complesso però le vittorie russe modificano un poco le trepidanze che si avevano per Kiew e per le provincie sud occidentali in genere e la prospettiva di una ulteriore avanzata del nemico in questo settore viene contemplata senza troppa apprensione. Si ammette ad esempio la probabilità che essi raggiungano Rovno e financo la congiunzione ferroviaria di Zdolbunowo, ma il progredire più oltre crescerà di difficoltà mentre la capacità offensiva palesata dai russi in Galizia ci offre salda garanzia che verrà sventato in tempo ogni tentativo di agire nelle nostre posizioni galiziane scendendo giù da Rovno.*

Nel frattempo il nemico studia specialmente di tenerci impegnati nella zona Rovno-Dubno per impedirci di cogliere i frutti dei nostri successi galiziani che hanno già costretto gli austro-tedeschi a ritirarsi sulla riva destra del Dnieper e a differire pel momento le loro mosse in quella direzione.

Più che sul settore galiziano i critici militari russi tengano ora fissa la loro attenzione sullo estremo settore nordico della linea nemica; e il collaboratore strategico del Nowoja Wremia *considerando la natura del terreno e la direzione principale delle linee di comunicazioni, opina che vi è minor motivo a temere un colpo della regione della foresta di Poliessie che non più a nord sulla strada fra Reval e Pietrogrado verso cui stanno secondo lui gravitando poco alla volta tutti gli sforzi tedeschi. Per questo ad onta degli ultimi successi, il critico attribuisce importanza secondaria al settore sud occidentale. Egli scrive che la Germania, accortasi che le sue aperture di pace con la Russia hanno fatto fiasco, comprende che la guerra deve continuare. I fini militari debbono quindi essere anteposti a tutti gli altri. Verrà intensificato quindi il tentativo di vibrare alla Russia un colpo mortale.*

Frattanto si fa attendere assai quella ripresa navale contro Riga che i corrispondenti inglesi attendevano qualche giorno addietro di ora in ora, e quello del Times *rileva che questo indugio rileva l'inferiorità dell'organizzazione navale tedesca a petto di quella terrestre e si cementa a Pietrogrado la fiducia nella capacità della flotta russa a sventare ogni tentativo di sbarco sul littorale baltico.*

Il corrispondente della Morning Post *aggiunge che la popolazione di Riga è ora interamente rassicurata e che la vita cittadina torna a diventare quasi normale. Probabilmente ciò che più di tutto cooperò ad assicurare i cittadini fu lo spettacolo dei cadaveri tedeschi scendenti dalla direttiva di Freidichstadt sulle acque della Dvina.*

Intanto tornano a Pernau i residenti che ne erano fuggiti. Anche i funzionari governativi vi sono ritornati.

Lo stesso corrispondente ammette però che sulla Dvina si continua a battagliare accanitamente, ma fa osservare che le grandi pioggie cominciano a prevalere su tutti i settori nordici del fronte russo mutandoli in un acquitrino.

La caccia al rame in Germania
Calorosi inviti al risparmio

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 11, sera (*M. G.*) — Il *Journal* riceve da Ginevra: Le *Hamburger Nachrichten* anunziano che il ministro dell'interno del regno di Prussia ha sospeso per la durata della guerra l'applicazione dell'art. 6 del regolamento sulla cremazione, e requisisce le lamine di rame che dovevano secondo le prescrizioni foderare internamente le urne funerarie. Anche i coperchi di rame di queste urne sono requisiti.

D'altra parte il *Berliner Morgen Post* annunzia che il concistorio reale della provincia di Brandeburgo ha deciso che tutti gli oggetti di rame, stagno, nikel o metallo qualsiasi, utilizzabili per la fabbricazione delle munizioni, come le vecchie campane, orologi e statue appartenenti a chiese, saranno immediatamente inviati agli uffici di requisizione. Il concistorio ha egualmente inviato i frabbriceri e i consiglieri di parrocchia a raccogliere tra i fedeli tutti gli oggetti di rame, come medaglie e crocifissi, che potranno essere fusi per il medesimo scopo.

Il *Lokal Anziger* invita il pubblico a non diminuire i depositi degli articoli necessari per l'esercito mediante certi usi che deve abolire.

Così non si deve più pretendere, quando si fanno acquisti in un negozio, che il commesso leghi il pacchetto. La funicella ed i nastrini impiegati all'uopo sono uno sperpero. Il cliente non deve pretendere che gli si mandino a casa le merci comprate: pensi che le automobili dei negozi sono requisite, o, se il negozio ne possiede una, pensi che costringe al consumo di benzina, pneumatici, ecc.

Piroscafo inglese silurato

LONDRA 11, sera. — *Il vapore inglese* Cornubia *è stato affondato. L'equipaggio è salvo.*

Un altro vapore francese
affondato nelle acque algerine

PARIGI 11, sera. — *L'Havas pubblica: Si ha da Algeri che il* cargoboat Ville de Mosteganem *della Compagnia Transatlantica durante il viaggio da Cette a Mosteganem venne cannoneggiato e affondato il giorno 9 a settanta miglia a nord di Mostaganem da un sottomarino che batteva bandiera tedesca. Si suppone sia lo stesso sottomarino che due ore prima affondò l'*Aude. *Due imbarcazioni del* Ville de Mostaganem *raccolte da un vapore inglese sono arrivate ad Algeri con 16 uomini di cui tre leggermente feriti dalle scheggie di granate.*

In Francia e nel Belgio
Lotta di mine e di petardi

PARIGI 11, sera. — *Il comunicato ufficiale delle ore* 15 *dice:*

Cannoneggiamento ininterrotto durante la notte nei settori di Neuville e di Roclincourt nonchè al sud-est di Arras. Fra la Somme e l'Oise lotta di mine sempre attiva. Nei dintorni di Faye la nostra artiglieria ha bombardato le trincee e i lavori nemici. Nell'Argonne non si segnalano che combattimenti a colpi di bombe e di petardi a Saint Hubert e alle Courtes Chausses. Lotta di artiglieria particolarmente violenta ad est di Eparges nonchè sulla fronte della Lorena a nord di Arracourt, nella foresta di Parroy a sud di Leintrey. (Stefani)

La Quadruplice sospenderebbe
l'azione contro i Dardanelli....

(Nostro servizio partic

ZURIGO 11, sera (Vice R.) — Notizie da fonte tedesca da Sofia informano che la cessione del territorio concesso dalla Turchia avverrebbe a giorni. Da notizie giunte a Sofia risulta poi che la Quadruplice esamina la possibilità di sospendere l'azione contro i Dardanelli. I viveri acquistati da Salonicco per le truppe francesi e inglesi dovranno essere consegnati alla fine di questo mese. Furono respinte tutte le offerte di viveri per più tardi.

La *Vossische Zeitung* ha da Sofia che le autorità di frontiera furono incaricate di stabilire i particolari della consegna del territorio turco ceduto alla Bulgaria. Secondo il nuovo confine Enos sarà Bulgara. La frontiera è tracciata in modo che la ferrovia vi dista un po' più di un colpo di cannone.

La Svezia ben decisa
a mantenersi neutrale

(Nostro servizio particolare)

ROMA 11, sera. — L'Agenzia Nazionale ha potuto avere alla Legazione di Svezia una breve intervista col barone Haroid De Bildt, primo consigliere della Legazione e figlio del ministro che trovasi ora a Salsomaggiore. L'argomento dell' intervista è stato fornito dalle voci discordi che circolano sull'atteggiamento della Svezia nell' attuale situazione internazionale.

— La neutralità della Svezia, ha dichiarato il barone De Bildt, è certa. La Svezia non ha ritenuto di rompere le sue vecchie tradizioni di amicizia con la Francia e l' Inghilterra come non ha intenzione di rompere quelle che la legano alla Germania. Con la Russia le sue relazioni si mantengono eccellenti da cento anni e non lo sono meno dacchè è scoppiata la guerra. Vi sono state minori difficoltà tra la Svezia e la Russia che tra la Svezia e gli altri paesi vicini. Se la Svezia avesse voluto attaccare la Russia non le sarebbe mancata l'occasione. Se non lo ha fatto, è segno che non ha ritenuto opportuno farlo.

La Svezia non ha alcun desiderio di conquistare la Finlandia, chiede soltanto di vivere in buona relazione tanto con la Germania che con la Russia. L'atteggiamento del popolo svedese si può riassumere in una sola frase: simpatia per tutti, odio per nessuno.

E parlando delle simpatie degli svedesi e di certi atteggiamenti della stampa svedese, il barone De Bidt ha poi fatto osservare che la stampa nel suo paese è libera e non è sottoposta alla censura.

— Dovete inoltre sapere — ha soggiunto il barone De Bildt — che il popolo svedese è diviso in due parti: il primo, formato dai conservatori, è germanofilo, il secondo, formato dai liberali e socialisti, è favorevole all' Intesa. Queste simpatie non arrivano però al punto, eccettuata una piccola minoranza, da desiderare l'entrata in guerra della Svezia. La maggioranza del popolo svedese, d' accordo col suo Re e col suo governo, è completamente neutrale.

Comizi pubblici pro' pace
in tutta la Svizzera

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO, 11, sera (Vice R.) — La direzione del partito socialista svizzero ha deciso per il 3 ottobre in tutta la Svizzera grandi comizi pubblici pro' pace.

Il trattato turco-bulgaro
sarebbe stato firmato
nonostante le replicate smentite

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 11, ore 21. — *Da alta fonte diplomatica apprendo che il trattato turco bulgaro è stato definitivamente firmato. Inoltre l'orientamento bulgaro appare deciso senza lasciare adito ad ulteriori illusioni. Avverto però che tali notizie non sono confermate al* Quai d'Orsay. *I rapporti dei rappresentanti ufficiali anzi segnalano che le voci corse a Sofia nel senso indicato si smentiscono ancora, finchè non sarà giunto il momento opportuno per comunicarle ufficialmente.*

Aspri reclami svizzeri
contro le tendenziosità della 'Wolff,

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO, 11, sera (Vice R.) — L'Austria ha riaperto al traffico dei passeggeri il bacino del delta del Reno inferiore, ma ha sospeso per 10 giorni il traffico postale coll' estero. A proposito di questa chiusura del confine e della recente, tendenziosa notizia della *Wolff* sui concentramenti delle truppe italiane, smentiti dalle stesse autorità militari svizzere, il *Berner Tagwach* scrive oggi:

« La torbida fonte donde provenivano quelle notizie è oramai conosciuta. Dal palazzo federale stesso è partita la smentita. In realtà tutto ciò non avrebbe di vero se non questo: che ora notevoli forze austro-tedesche sono gettate al confine italiano per venire in aiuto degli austriaci ».

Il giornale così conclude:

« Nessuno ha però il diritto, col pretesto dell' offensiva austriaca, di parlare di un piano la cui effettuazione sarebbe la rovina della Svizzera; non hanno questo diritto neanche quei giornali svizzeri ai quali per le false notizie della *Wolff* sembra opportuno prendere posizione contro la domanda della direzione del partito socialista, di studiare la possibilità di una ampia smobilitazione. Se certi giornali borghesi sono del parere che nessun soldato debba essere licenziato, lo dicano, e propugnino la loro opinione, ma non con informazioni inventate e lanciate da parte tedesca interessata, ostacolando così la situazione interna e mettendo nel massimo pericolo la neutralità svizzera ».

In Germania non si devono dare
melodrammi italiani!

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 11, ore 24 — «Due opere italiane e tre francesi rappresentano il repertorio di questa settimana al nostro teatro dell'Opera». Ecco l'orrenda notizia che la «Koelnische Volkszeitung» dà ai suoi lettori. E il dolore suo è tanto più atroce quando si pensi che una di quelle opere italiane è il trivialissimo *Trovatore* e l'altra la scomunicata e sentimentale *Bohème*. Il magno organo clericale tedesco domanda quindi tutto pieno di indignazione se non ci siano comandi militari per evitare simili chitarrate e simili arie di cattivo gusto, giacchè senza tale divieto non sarà mai possibile far conoscere la vera natura della genuina arte tedesca. Ma lì sta appunto il difficile. Gli stessi direttori della grande arte tedesca non osano dare soltanto al pubblico la genuina arte germanica, se no corrono il rischio di far cantare davanti alle sedie vuote. Perciò volere o no debbono ricorrere alla musica triviale dei.... traditori italiani.

Le donne tedesche mantengono relazioni
coi prigionieri francesi

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 11 (V. R.) — Donne spregiudicate! scrive la «Taeglische Rundschau». L'ufficio di Billingen ha dovuto pubblicare un manifesto che bolla a fuoco le ragazze che mantengono relazioni pubbliche scandalose con prigionieri francesi. Ad Augusta una donna fu arrestata mentre portava un pacco di biancheria ai prigionieri francesi. La folla adunatasi intorno al poliziotto che aveva arrestata la donna prese quest'ultima a sassate e l'avrebbe linciata senza l'intervento della polizia accorsa a difenderla.

A Ingolstadt un prigioniero francese tentò di evadere nascondendosi in una cesta di biancheria. La cesta fu portata alla lavanderia, fu vuotata nel pavimento ove tra l'immenso stupore delle donne comparve la figura del soldato francese, che venne consegnato alla polizia.

Le amenità dei pacifisti norvegesi

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 11, sera — (Vice R.). Al congresso della pace che si tiene attualmente in Norvegia un giornalista norvegese pronunciò un lunghissimo discorso dolendosi che nelle scuole si presentino ai fanciulli figure come quelle di Napoleone rappresentandole come degne di grande ammirazione. Un altro oratore di Stoccolma chiese che nei testi scolastici non si riportino più come esempio di grandezza le imprese napoleoniche o quelle simili. Un parroco danese si lagnò che si abituino i fanciulli a fare giocare ai soldati coi fucili e alla ammirazione per la guerra. Anche con questi suggerimenti — dice un giornale olandese dando il resoconto della seduta — non si riuscirà a trovare una soluzione alla guerra odierna o ad evitarla per il futuro.

L'avanzata italiana in Cadore
e i pregi della nostra artiglieria

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 11, ore 24,30. — *L'eccellenza dell'artiglieria italiana e la bravura delle nostre truppe formano il* leit motiv *di un articolo inviato al* Times *dall'inviato speciale nel Cadore. Ecco le conclusioni a cui giunge il Mac Clure, dopo un accurato esame del fronte del Trentino e dopo avere assistito al lavoro del nostro cannone sul Col di Lana:*

« Gli italiani posseggono grandi vantaggi numerici, mentre gli austriaci mantengono ancora per la loro guerra difensiva tutti i vantaggi delle posizioni. Se qualche passo si farà verso la soluzione in questo settore, innanzi che cominci l'inverno, sarà dovuto alla superiorità della artiglieria italiana la quale potrà spianare la via alle ardite e tenaci incursioni della fanteria che affronta così di buon animo i travagli e i pericoli di queste dure operazioni. Gli austriaci sembrano forniti di cannoni e di munizioni in abbondanza. Dopo la Germania, e indubbiamente per incitazione di questa, l'Austria ha mostrato di trovarsi preparata alla guerra più di ogni altra potenza. Ma la superiorità dell'artiglieria italiana è fuori questione. Gli italiani hanno pezzi migliori e sparano meglio, senza contare che hanno sviluppata una meravigliosa facoltà di issare l'artiglieria in posizioni che paiono inaccessibili. Non si può far nomi, ma se quelli che conoscevano le Dolomiti in tempo di pace potessero leggere su quali picchi tuona oggi il cannone italiano, condividerebbero l' ammirazione di chi gode il permesso di vedere coi propri occhi il gran lavoro che viene compiuto ».

Il corrispondente inglese osserva poi che ogni giorno passato tra quelle montagne rende più chiare le difficoltà che si parano di fronte alle forze italiane le quali non di meno hanno già saputo sfondare in molti punti le solide difese austriache. I nemici vengono lentamente spinti in dietro, ma numerose barriere rimangono da superare.

Quando una di queste viene raggiunta, il terreno deve essere conquistato metro per metro, quasi palmo per palmo, come in Fiandra; e bisogna tenere presente che questa è una Fiandra irta di picchi enormi e scavata di precipizi. Su alcune posizioni qualsiasi assalto sembra assolutamente impossibile. Ma giova aggiungere che basta voltarsi indietro per vedere come erte anche più ripide siano già state sormontate.

Il corrispondente accenna anche di avere assistito ad una azione delle nostre artiglierie sul Col di Lana e la descrive come modello di accuratezza e rapidità di tiro.

L'grande discorso dell'on. Barzilai
Anche l'on. Salandra sarà a Napoli

(Per telefono al Resto del Carlino)

TORINO 11, ore 24. — La *Gazzetta del Popolo* riceve da Roma: « Si conferma che se gravissime ragioni politiche non glielo impediranno, l'on. Salandra assisterà al discorso Barzilai del 19 corrente a Napoli. Così questo discorso che in origine non doveva uscire dalla linea di un puro omaggio dell'on. Barzilai al mezzogiorno d'Italia, assume un carattere altamente politico, e lo stesso rinvio del giorno in cui Barzilai avrebbe dovuto parlare dimostra che l'oratore farà dichiarazioni sulle questioni che sono andate maturandosi in questi ultimi giorni ».

I turchi intercettavano
la valigia consolare italiana!

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 11, sera. — Da persone che per ragioni e d'ufficio e di parentela e di commercio hanno rapporti di corrispondenza con persone viventi nel territorio ottomano si è venuto a conoscere che da molti mesi prima della nostra dichiarazione di guerra alla Turchia nè essi nè i loro corrispondenti riuscivano ad avere le lettere e i telegrammi rispettivi e soltanto al ritorno di qualche console italiano residente in Turchia queste persone hanno potuto riavere tutta la loro corrispondenza di più mesi riportata in Italia dai consoli, che non era mai pervenuta ai destinatarii. Che cosa avveniva? Semplicemente questo: Da più mesi le autorità turche intercettavano perfino la valigia consolare proveniente dall'Italia nella quale, non riuscendo a farle pervenire in altro modo, le nostre autorità inviavano almeno parte della corrispondenza dei cittadini italiani con persone residenti in territorio ottomano.

Lo spionaggio tedesco in Svizzera

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 11, sera (*D. R.*) — I giornali ricevono da Ginevra: La polizia ha scoperto una vasta organizzazione di spionaggio tedesca in Svizzera. Più di 80 persone, quasi tutte di nazionalità tedesca, sono state arrestate in parecchie città svizzere.

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, gerente responsabile

I mercati

BOLOGNA

Listino dei prezzi delle merci e derrate sul mercato di Bologna del 5 all'11 settembre:

FRUMENTO. — Qualità fina bolognese al quintale da L. 38,25 a 38,75 — mercantile da Lire 37,50 a 38.

FARINE E CASCAMI DI FRUMENTO. — Fiore marca B da L. 50,50 a 51 — marca C da Lire 49,50 e 50 — marca D da L. 49 a 49,50 — Semolino per pasta da Lire 55 a 56 — Tipo unico governativo da L. 43 a 45,50 — Farina grezza di grano da Lire 40 a 41 — Tritello fino da Lire 21,50 a 22 — Cruschello da L. 17,50 a 18 — Cruscone da L. 18,50 a 19.

FRUMENTONE. — Qualità fina bolognese al quintale da L. 25,50 a 27.

FARINA DI FRUMENTONE. — Grezza al Q.le da L. 28,50 a 29 — Abburattata da 31,50 a 32.

GRANAGLIE DIVERSE. — Avena nostrana rossa al Q.le da L. 29 a 30 — bianca da L. 27 a 28 — Orzo comune da L. 27 a 28 — Marzuola o scandella da L. 27 a 28 — Veccia da biada da L. 24 a 25 — Favino da L. 32 a 33 — Ceci da L. 31 a 32 — Fagiuoli rampicanti da L. 41 a 42 — detti americani da L. 41 a 42 — gialli da Lire 39 a 40 — bianchi da L. 41 a 45.

CANAPA E DERIVATI GREZZI. — Morelli scelti al quintale da L. 110 a 114 — buoni da L. 106 a 109 — andanti da L. 95 a 105 — Scarti netti da quarti da L. 90 a 95 — Stoppe in natura da L. 70 a 80.

FORAGGI E STRAMAGLIE. — Fieno di prato naturale al Q.le da L. 10 a 11 — Lupinella da L. 10 a 11 — Medica da L. 9 a 9,50 — Paglia di frumento da L. 5 a 5,50.

SEMENTI. — Trifoglio nostrano 1.a qualità al quintale da L. 90 a 100 — mercantile da L. 80 a 95 — Erba medica 1.a qualità da L. 170 a 180 — mercantile da L. 125 a 130 — Lupinella nostrana da L. 115 a 125.

RISO. — Riso cimone glacè cinese al Q.le da L. 50 a 54 — Vialone da L. 43 a 44 — ranghino da L. 35,50 a 41 — di 2.a qualità da L. 36 a 37 — Mezzo riso di grana tonda da Lire 34 a 35 — Risina da L. 29 a 30 — Pula da L. 6 a 14 — Puletto di 1.a qualità da L. 4 a 5 — di 2.a qualità da Lire 3 a 4.

RISONE. — Risone ranghino 1.a qualità al Q.le da L. 22 a 22,50 — di 2.a qualità da Lire 20 a 21 — Originario di 1.a qualità da Lire 21,50 a 23,50 — di 2.a qualità da L. 20,50 a 21.

LATTICINI. — Burro Emiliano al Q.le da Lire 300 a 310 — Latte per caseifici all'ett. da Lire 13 a 14.

UVE DA VINO. — Bianche nostrane di colle al Q.le da L. 35 a 40 — di piano da L. 24 a 30 — Nere nostrane di colle da L. 35 a 40 — di piano da L. 24 a 30.

VINO — Nostrano nero e bianco qualità fina all'Ett. da Lire 40 a 50 — Nostrano comune da pasto 1.a qualità da L. 30 a 40.

UVE DA TAVOLA PER ESPORTAZIONE. — Bianche al quintale da L. 32 a 36.

SALUMI e GRASSINE. — Lardo da kg. 10 a 20 al Q.le da L. 230 a 236 — da kg. 20 a 30 da Lire 235 a 240 — Ventresca (Pancetta da kg. 4 a 8) da L. 215 a 220 — Strutto in fusti da Lire 170 a 175 — in vescica da kg. 2 a 4 da L. 180 a 185 — Mortadella di Bologna da L. 340 a 350 — Prosciutto naturale nuovo da L. 310 a 320.

ZUCCHERI. — Zucchero raffinato cristallino o Q.le da L. 135,50 a 136 — extra da L. 135 a 135,50 — centrifugato da L. 134,50 a 135 — in quadretti da L. 145 a 145,50 — Biondo n. 1 da L. 129 a 129,50 — Id. n. 2 da L. 127 a 127,50.

PRODOTTI DIVERSI. — Patate al Q.le da lire 11 a 13 — Miele bianco centrifugato da Lire 115 a 120 Cera vergine da L. 345 a 355 — Anici di Romagna da L. 120 a 125 — Pomodori per industria da L. 10 a 12.

COMBUSTIBILI — Legna di Rovere al Q.le da L. 3,25 a 3,50 — di Olmo da L. 3,75 a 4 — di Pioppo da L. 2,70 a 3,25 — Fascine di Rovere da L. 3,50 a 3,75 — Fasci di Olmo da 3,25 a 3,35 — di Vite da L. 3 a 3,25 — detti di Piede da L. 3,50 a 3,75 — Carbone vegetale: Spacco da L. 11 a 11,25; Cannella da L. 11,25 a 11,75 — Carboni fossili: Coke di gas alla tonnellata da L. 90 a 94,... — Conglomerati per uso domestico al quintale da L. 10,50 a 11.

Riassunto Settimanale

Frumento calmo con frazione di ribasso — Farine invariate — Frumentone ribassato — Canapa, Scarti di canapa e Stoppe 1.a e 2.a pochi affari perdurando la sostenutezza dei venditori e la riservatezza dei compratori — Zucchero stazionario — Sementi sostenuti — Foraggi sostenuti — Bestiame bovino da macello, Bestiame bovino da lavoro e Bestiame bovino da allevamento mercato chiuso causa l'afta — Burro calmo — Suini da macello mercato chiuso — Salumi ricercatissimi — Lardo aumentato — Pancette idem — Strutto in miglior vista — Uve in aumento — Vino aumentato — Risone sostenuto — Riso calmo — Combustibili vegetali e Concimi minerali sostenuti — Concimi organici e Panelli per bestiame fermi — Zolfi fermi.

Tipografia dello Stabilim. Poligrafico Emiliano

Regio Lotto

11 settembre

Firenze	10	21	54	62	46
Bari	63	7	54	37	14
Milano	87	51	57	68	69
Napoli	60	58	47	57	78
Palermo	42	58	56	17	46
Roma	19	56	9	61	21
Torino	87	64	17	55	61
Venezia	85	72	1	76	35

ALCHEBIOGENO

IL MIGLIORE RICOSTITUENTE

SI USA IN QUALUNQUE STAGIONE E GUARISCE RADICALMENTE

L'ANEMIA - LA NEVRASTENIA - LA DEBOLEZZA - L'INAPPETENZA

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo **preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia** o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN & VOGLER - Bologna, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

SPLENDITA Madame parecchie volte ammirata. Giovedì di nuovo incontrata tram Saffi lasciatole biglietto pregasi molto caldamente indicare mezzo vederla esprimerle immenso ardore conoscerla. Scrivere N. M. 1857 fermo Posta. 7282

1234 ritira subito raccomandata urgentissima, noto indirizzo, noto ufficio. 7287

AMATISSIMA I.... se il caso ti farà scorrere queste righe, leggi gli auguri vivissimi di chi, pur avendo dovuto rinunciare a tutto, non ha niente dimenticato, di chi, anche lontano, ti pensa sempre con immutabile affetto. 7295

GIUGNO Sul mio povero cuore si abbatte ogni dolore... L'amor mio resiste indomito... ma fino a quando?! Ritorna deliziosamente buona come in quel mese... Ti bacio con tanta passione, per tutto il bene e... il male che mi fai! 7305

MORVAL Ricordi ancora nostro affetto? Tanti auguri cordiali onomastico. Scrissi altro giornale inutilmente. 7310

GONDOLA Rievocando ore deliziose, sognando prossimo incontro ardentemente bacioti. Eternamente tuo. 7311

SETTEMBRE Occupata come sei fai anche troppo; grazie di cuore. Salute sempre buona. Mercoledì fui vicino qualche ora. Bacioni tanti. 7312

SALSO Viaggio mattutino diretto 724 da Parma prego signora bruna ammirata due consecutivi venerdì indicarmi modo corrispondere. Casella postale 275, Padova. 7313

TESSERA Touring 188278. Inserzione 7 Maggio. Ricevuta raccomandata, dispiacente interrotta corrispondenza Sangiorgio, prego indirizzo, per brevità inserisca «Carlino». 7314

MAMMOLE Tua prigionia affliggemi, pensamente attendo avviso promessomi. Sognoti, bramoti ardentemente. Procura scrivermi. 7315

TESORO mio. Ogni giorno più mi sento preso dal tuo amore; desidero solo vederti adorarti. Da tanto tempo non mi hai detto se mi ami; scrivimi qualche riga mandami almeno un bacio. 7316

PASQUA Eterne giornate di desiderio mi tormentano. Non prolungare tua assenza oltre il mese. Più volte ti ho ricordato, ma è poco, manchi tu, occorrono le tue carezze. Voluttuosi baci, alla bocca adorata. 7317

AMAMI Ricevuto affettuosa lettera edera. Ricambio sentito appassionato amore. Pensoti. Bacioti. Alberto. 7321

PAOLO Perdonatemi considerando insopportabili ginstificati timori. Riconoscentissimo riapro animo speranza rivolgendovi fervidi auguri. 7325

OLGA Sono rimasto assai sconfortato del noioso contrattempo. Avevo un desiderio immenso di vederti, un bisogno assoluto, prepotente di restare con te, per affogare in un'ora di sogno tutte le tristezze e le melanconie di lunghissimi giorni di spasimi e di torture. Quanto ho sofferto, amore, e come soffro della tua lontananza. La lettera che trovai al mio ritorno, mi ha consolato, ed ha portato un po' di pace alla mia anima in pena. Te ne sono immensamente grato e ti ringrazio dal più profondo del cuore. E' triste ed amaro ciò che mi scrivi in una parte della tua lettera. Spero che simili fatti non si ripeteranno e ti prometto di avere tutte le precauzioni possibili. Vorrei darti, cara, ancor più della mia vita, più del mio coraggio per sopportare questi mali, per affrontare le contrarietà, i dolori dei giorni che passano fra timori ed angoscie. Vieni presto ed avvertimi per tempo. Ti ho attesa e ti attendo con un'ansia senza nome. Tutti i miei baci più teneri le mie carezze più dolci. 7327

NAPOLI Sono lontano. Tuo pensiero e tue memorie danno ovunque mio cuore vigore e speranze. Amami come ti amo io: tornerò presto Genova, baci ardentissimi. 7324

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

MARESCIALLO finanza pensionato offresi cassiere, magazziniere, esattore, cauzione, serietà, miti pretese. Scrivere Casella A 7309, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 7309

29ENNE esente servizio militare occuperebbesi presso seria Ditta magazziniere, spedizioniere, lavori ufficio, ottime referenze. Scrivere 7326 posta, Bologna. 7326

SIGNORINA dattilografa seria cerca occupazione presso seria ditta, anche ufficio privato. Scrivere R. G. posta, Bologna. 7255

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI commessa pratica Bar. Rivolgersi Irnerio. 39. 7302

ATTREZZISTA abile macchine per viti, forte retribuzione, ricerca Ditta ing. Biso Rossi, Venezia. Inviare copie certificati, pretese 7322

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1,50

CERTOSINO Lelli cerca piazzista referenze Panforte Trieste, Via Torino. Milano. 7320

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CERCASI casa colonica con annesse poche tornature terreno, preferibilmente dintorni città. Scrivere Casella G 7301, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 7301

AFFARONE Cedesi avviato negozio orologeria, oreficeria buonissima posizione, poco capitale, offerte Casella M 7307, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 7307

AFFITTASI da Ottobre a Maggio, via Belombra, 26 p. 2.o, appartamento sei ambienti, termosifone, acquedotto, giardino, con mobiglia o senza. Rivolgersi ivi. 7308

CERCO vasta cantina e unito appartamento 6 camere, posizione centrale, posta Aldo. 7312

VILLETTA rinnovata 7 ambienti pianterreno gas, W. C. riscaldamento mobiliata giardinetto orto, 400 metri fermata tram Chiesanuova Crespellano acqua buona affittasi prontamente fino Maggio 1916 visita trattative Portineria Poggiale 30, Bologna. 7222

AFFITTASI Villa ammobigliata collina vicinanza città. Rivolgersi Solferino 13. Calero. 7296

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PIANOFORTE usato comprerei rate mensili. Mazzini, Via del Borgo, 22. 7276

CERCASI d'occasione camera da pranzo stile moderno. Scrivere con prezzo Casella G. 7303, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 7303

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

VENDO Tino, botti, damigiane prezzo conveniente. Via Coltelli, 16 interno, Martelli. 7306

RICCIONE Conigli vivi spedisco dietro ordinazione, conigli da macello o da razza. Prezzi da combinarsi. Montanari Leopoldo. 7323

SMARRIMENTO Borsa contenente marsini commerciali, mancia competente al recapito Mesticheria Fossi. Piazza Galvani. 7331

MACCHINE scrivere, principali marche Vendita piccole rate mensili noleggi. Carte carbonizzate, nastri Listino, ... ratis. Ditta cav Matteucci, Orefici 4, Palazzo Ronzani. Telefono 23-11 (Piazzista Bologna, Agenti in ogni comune, cercansi). 6831

DEPURATEVI il

SANGUE

Se non volete esporvi ad una Vecchiaia precoce e sue disastrose conseguenze l... L'ANTICELTICO Torresi per la sua rapida ed energica azione rinnovatrice, elimina dall'organismo ogni impurità

VENEREA - SIFILITICA

antica o recente, sostituisce con insuperabile vantaggio ogni altra cura e le dolorose iniezioni ipodermiche ringiovanisce e provoca nuovo vigore e benessere a tutto l'organismo, guarisce radicalmente in

30 GIORNI

risolve immediatamente gli ingorghi glandulari, dolori vaganti, eruzioni della pelle, ulceri ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati e refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare ad ogni stagione. Quindici anni di continuo successo e più volte premiato con le più alte onorificenze. Un flacone costa L. 4, per posta L. 4,50. (Quattro flaconi L. 15 franco). Opuscolo e consulto gratis per lettera

Dirigersi G. TORRESI, Premiato Laboratorio Chimico, Via Magenta, 29, ROMA — Depositi: Bologna: Farmacia Zarri — Ancona: Angiolani — Terni: Cerafoglii — Livorno: Jacchia — Firenze: Bizzarri.

Gioventi

LA MIGLIORE TINTURA PER CAPELLI

Vendita e applicazione G. MONTI Coiffeur des Dames Bologna

La scatola Lire 5 - piccola Lire 3

Prima Fabbrica Italiana di MATERASSI e COPERTE IMBOTTITE

Brevettata da S. M. il Re d'Italia

GIULIO MARCHESINI

BOLOGNA - Via Carbonesi N. 3 - Telefono 309

Inventore del Materasso di salvataggio adottato da tutte le Regie Navi da Guerra Italiane

Materassi Confezionati

di Lana, di Crine, di Piumato e di Cocone orientale per Famiglie, Istituti e Alberghi

Si fabbricano materassi speciali per Comitati di Beneficenza

Letti, Poltrone riducibili a letto, Letti da campo, Stoffe, Tappeti, Stores, Linoleum, Bandiere Nazionali.

COLLEGIO DANTE

CASALMAGGIORE (Cremona)

Scuole elementari - Regio Ginnasio - Regia Scuola Tecnica Corsi speciali. - Retta mite.

Rettore Nob. E. BONELLI

IL DIABETE

guarisce solo con la CURA CONTARDI (Rigeneratore e Pillole Vigior). Scompare in breve lo zucchero dall'orina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria gratis, con letteratura e numerosissimi attestati. Evitate gli inefficaci fermenti. Cos. a L. 12 in Italia, estero L. 5 anticipato a LOMBARDI e CONTARDI - Napoli, Via Roma N. 345.

LA SIGNORA E. R. recasi in Agenzia a chiedere se vi sia un posto di istitutrice nella tale località con tali requisiti. L'agenzia sfoglia le sue memorie e non trova nulla che corrisponda ai desideri della signora che passa in un'altra agenzia, e poi in una terza senza ottenere lo scopo. Alla sera il marito porta a casa il giornale ove dando un'occhiata alla rubrica «Offerte d'impiego» della nostra Pubblicità Economica, trova proprio quanto desidera.

APRITE GLI OCCHI!

Sì, lettori, aprite gli occhi e seguitemi attentamente; un grande avvenimento che formerà la vostra salvezza si avvicina col giorno 25 SETTEMBRE! Una cosa rarissima, seria, unica, vi dà il diritto di chiamarvi fortunato se leggete queste parole: due *operazioni* separate che tentate in serio esperimento hanno dato sempre lo stesso risultato, mi danno un AMBO SECCO ciascuna, i quali noi unendoli formeremo una sola QUATERNA che giocandola con una sola lira il 25 SETTEMBRE 1915 vincerete LIRE 60 MILA!

Padri di famiglia, vedove, orfane se volete vincere senza alcuna spesa questo è il momento, io non vi lusingo, la mia dignità non lo permette, e perciò chiedetemi all'istante il bollettino che vi manderò chiaramente specificato, inviando per spese vaglia di LIRE UNA e centesimi 50 così indirizzato: D. FRANCESCO CAPPELLA ORATORIO DEL PURGATORIO A PIAZZA TRIBUNALI (parte via Capuana) NAPOLI.

Società Anonima Cooperativa

BANCA POPOLARE DI CREDITO IN BOLOGNA

(Capitale variabile illimitato)

Associata alla Federazione fra Istituti Cooperativi di Credito

50° Anno di esercizio - Situazione al 31 Agosto 1915

ATTIVITA'

Azionisti in conto azioni		L.	—
Cassa - Bigl. di banca e monete metalliche	L. 287,697 22		
- Disponibili presso gli Istituti di emissione	» 559,110 53	»	846,807 75
Portafoglio Cambiali a 3 mesi o meno			
- Cambiali a più lunga scadenza	» 8,449,673 19	»	8,594,867 19
- Sovvenzioni agrarie e fatture accettate	» 347,194 —		
Effetti ricevuti per l'incasso - Ceduti da corrispondenti e da diversi		»	470,996 69
Obbligazioni garantite - Anticipaz. sulla cessione parziale degli stipendi	L. 135,384 78		
- Antic. sopra pegno di titoli, capitali e frutti	» 401,337 40	»	969,374 15
- Riporti	» 113,012 50		
- Mutui ipotecari e obbligazioni diverse	» 29,549 32		
Valori della Banca - D'investimento di fondi ord. L. 5,360,412 57			
- D'invest. delle riserve » 2,344,509 59		»	
- D'invest. fondo destinato perfez. indust. passate » 63,444 56			
D'inv. fondi Istit. V. Sani » 25,304 24	» 7,927,683 77		
- D'inv. fondi della Cassa Francesco Montanari » 11,122 80		»	35,999,008 26
D'inv. fondo d'int. d. Cassa di prev. d. personale » 106,290 08			
Valori di terzi - Per cauz. (semplice » 1,660,984 66			
- Per cust. (in cass. chiuse » 25,410,000 —	» 28,071,922 49		
- D'investimento nella Cassa di previdenza pel personale		»	237,157 60
Immobili - Stabili di residenza della Banca e adiacenze		»	100,000 —
Crediti - Corrispondenti	L. 1,092,432 13		
- Conti corr. cred. consen. L. 845,000 —			
di Piazza (disponib. L. 546,728 15	» 892,976 86		
- Conti corr., cred. consen. L. 1,056,000 —			
garantiti (disponib. » 455,291 34	» 590,708 66	»	2,286,550 24
Conti correnti agrari	» 121,300 —		
- Effetti e crediti in sofferenza	» 34,309 23		
- Diversi	» 25,532 85		
Erogaz. fondi spec. - Prest. d'onore in corso	» 793 75		
p. 50 Az. Aemilia Ars L. 2500			
- Fondo ind. (p. 120 Az. U. Coop. Fels L. 1200			
passano (p. 100 Az. Co. C. La Popol. 1000	» 4,950 —		
(p. 25 Az. » La Bolognina 250		»	586,773 63
- Azioni della Società Anon. Coop. per costruzione e risanamento di case per operai	» 5,300 —		
- Fondo per case popolari istit. F. Isolani	» 545,829 88		
		L.	50,272,488 60
Spese del corr. eserc. da liquid. in fine dell'annua gestione		»	426,758 94
		L.	50,699,192 54

PATRIMONIO SOCIALE

Cap. sottos. azioni N. 26,702 da L. 60 cadauna		L.	1,602,540 —
Riserve - Ordinaria	L. 1,938,689 22		
- Straordinaria pei valori	» 153,873 63	»	2,358,404 73
- Straord. pel portafoglio	» 265,841 88		
Fondi speciali (art. 58 Stat.) - Capitale dell'Istituto dei prestiti sull'onore		»	16,581 54
- Fondo destin. a perfez. dell'industr. pass.		»	69,438 90
- Fondaz. «Vincenzo Sani» p. sussidi e borse di studio a figli di Imp. e Ins. della Banca		»	36,021 88
- Cassa di sovv. agli Imp. «F. Montanari»		»	11,405 92
- Fondo assegn. per l'acquisto di azioni della Soc. per cost. e risan. di case per operai		»	5,200 —
- Fondo per le Case Popolari Istituzione Francesco Isolani		»	545,829 88
Fondo d'integrazione alla Cassa di previdenza al personale		»	108,349 80
		L.	4,753,865 16

PASSIVITA'

Depositi fiduciari - Conti corr. frutt. ed infrutt.		L.	15,736,351 50
Conti Correnti Corrisp. L.	291,490 48		
- Conti correnti di piazza	» 27,919 60	»	370,561 79
- Conti correnti agrari	» 50,841 71		
Dep. di valori - Per cauz.	L. 1,611,837 83		
- Per custodia (semplice	» 1,060,984 66	»	28,071,922 49
(in cass. ch.	» 25,410,000 —		
Cassa di prev. (Parte inv.	» 227,157 69		
pel personale (non inv.	» 26,227 93	»	333,385 62
Partite varie - Cred. div.	» 312,114 85		
- Dividendi delle azioni	» 27,714 10	»	339,828 95
A fronte dell'attivo - Risconto cambiali scontate, sovvenz. prestiti e riporti	» 195,619 57		
- Minor valore dei titoli pubbl. secondo i corsi del 31 Dicembre 1914	» 349,000 59	»	544,620 16
		L.	50,150,205 67
Rendite del corr. eserc. da liquid. in fine dell'annua gestione		»	548,986 87
		L.	50,699,192 54

Bologna, li 8 Settembre 1915

Il Direttore: G. Minotto — *I Consig. di turno*: A. Ghelli - E. Rubbi — *Il Sindaco*: C. Gherardi — *Il Contabile*: A. Landini

OPERAZIONI

Prestiti e sovvenzioni ai Soci al.... a 4 mesi.
Sconti fino a 4 mesi e da 4 a 6 mesi.
Operazioni di credito agrario al....
Anticipazioni su cessione di stipendi al 5 %.
Anticip. su titoli di Stato, Fondiari ed Enti locali al....
Riporti sopra titoli ammessi dalla Giunta di sconto.

Depositi per le Società di Mutuo Soccorso al 5 %.
Depositi di piccolo risparmio al 4 %.
Depositi a risparmio speciali al 3 % con disponibilità fino a 200 lire al giorno.

Depositi a risparmio ordinario al 2 1/2 % con disponibilità fino a 2,000 lire al giorno.
Depositi in conto corrente al 2 % con disponibilità fino a 5,000 al giorno.
Depositi in boni fruttiferi: a sei mesi esigibili anche dopo un mese al 3 0/0;
da 8 a 10 mesi al 3 1/4 0/0;
da 12 a 15 mesi al 3 1/2 0/0.
N. B. L'emissione dei Boni fruttiferi di tutte le Categorie è riservata al giudizio della Giunta di sconto.
Il frutto di ogni specie di deposito è netto da qualsiasi imposta o tassa
Servizio incassi, vaglia e assegni su l'Italia e l'Estero

Depositi a custodia in pacchi chiusi.
Depositi a custodia in cassette, e pagamento gratuito ai depositanti delle cedole e dei titoli estratti pagabili in Bologna.
Pagamento delle imposte e tasse per conto dei depositanti in conto corrente.
Accredito dei depositi nominativi o in conto corrente dei vaglia e fedi degli Istituti di Emissione, dei titoli sorteggiati e delle cedole scadute pagabili in Bologna.
Pagamenti telegrafici per conto dei clienti sulle principali piazze del Regno dietro tenue rimborso spese telegrafiche.

Puntata n 157 — Appendice del *Resto del Carlino* — 12 Settembre

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivelgimenti contemporanei

— Sorella, e non sei caduta ancora nelle mie braccia? — egli le rimproverò. — Tu buona, tu pietosa, che vieni nell'estrema ora a divider meco i pericoli, ad arrischiar la morte, non sai dirmi ancora una parola di tenerezza, non mostri alcuna esultanza per avermi ritrovato! Così pietoso è, adunque il mio aspetto? Così ripugnante è la situazione in cui mi trovo, per modo da lasciarti fredda, insensibile in questo memorando momento del nostro incontro?...

Glauca oppose, con cipiglio:

— Io non ti comprendo. Sorella vostra, io?.... Nemica vostra volete dire? Nemica acerrima, invero! Nemica che si vendicherà! Voi faceste sì duro scempio del padre mio, ed io sentii il comando di una arcana imperiosa voce, una voce che suscitavasi dal retaggio di affetto e di odio che egli mi aveva lasciato e che mi comandava di vendicarlo tremendamente, di raggiungervi, di distruggervi: e vi sono riuscita, sì, vi sono pienamente riuscita. Se voi siete nella polvere, se voi siete in procinto di morire per le mani del carnefice dei moscoviti, a cui fra poco vi consegnerò, se voi siete una rovina vivente, che si torce negli estremi palpiti di una agonia feroce, ebbene voi ciò dovete a me! Io lo proclamo altamente. Voi vedete in me la vostra nemica acerrima... colei che ha spalancato le porte della vostra cittadella ai vostri nemici, colei che ha gettato nelle acque del fiume Rion l'ordegno fatale che doveva essere una eccezionale arma di distruzione nelle vostre mani o nelle mani di qualunque altro uomo che per disavventura se ne fosse reso padrone...

— Disgraziata!... Sacrilegio!... — si disperò tristemente Leonida, strappandosi i capelli.

— Sì... — incalzava Glauca — io sono fiera di gettarvi in faccia la mia sfida, di gridarvi che vi ho vinto, opponendo ferocia a ferocia! Uccidetemi pure, se ne avete la possa; ma io sola, io sola operai tutta la rovina che vi sconvolge, suscitai tutta la catastrofe che irreparabilmente vi travolge! Voi eravate colpevole di fronte al mio cuore di figlia e di fronte al mio senso di umanità offesa della vostra oltracotanza. L'invenzione, di cui vi impadronite criminosamente e che è costata già tanto sangue, tante lacrime, tanti lutti all'umanità, nelle vostre mani sarebbe stata uno strumento di maleficio immenso, avrebbe apportato in mezzo alla razza umana cataclismi senza fine, mentre nelle mani di mio padre sarebbe stata la redenzione, la liberazione di tutti gli uomini dall'incubo e dalle iniquità delle guerre, delle lotte fratricide, avrebbe arrecata la felicità sia nelle più remote contrade lambite appena dalla civiltà, avrebbe instaurato nel mondo davvero il regno della giustizia, della fratellanza, rovesciando per sempre il crudelissimo e insanguinato altare della forza bruta, della violenza.... Ecco che cosa ho fatto distruggendo sin l'ultime vestigie della sublime e terribile scoperta: ho rimosso qualunque possibilità di nuocere col suo mezzo da parte di un uomo solo a tutti gli altri uomini, visto che voi avreste fatto indubbiamente pessimo uso di essa, visto che voi andavate edificando una costruzione di malvagità, di usurpazione, di soggiogazione, di crudeltà....

— Sciagurata!... — seguitava a mormorare Leonida. — Tu hai fatto questo? E chi ti ha insegnato ad operare così?

— L'ho già detto: sono i precetti che mi ha inculcati nella mente il disgraziato e grande padre mio, l'uomo di genio che voi avete derubato ed assassinato appieno pur conservandogli per ironia una parvenza di vitalità materiale, il gigante che lottava contro tutte le nequizie degli uomini e che dalla nequizia è stato colpito a morte per tradimento...

— Bestemmie! Mostruosità inaudite!.. Oh, la maledizione è davvero su noi, sorella mia!... Tu, dunque, sei giunta a tal grado di aberrazione e di ignoranza delle vere cose?!... — proruppe Leonida, con uno sconforto commovente anzichè con ira. — Sì, sorella mia, tu sei stata troppo sventurata se sei vissuta sino a questo momento per sentirti dire dalle labbra mie, di tuo fratello, che quell'uomo che credevi fosse il tuo padre venerando è stato il più turpe essere di questo mondo, il nemico del genere umano, un demonio personificato, estraneo completamente a te, al nostro sangue, alla nostra stirpe... e che tu hai commesso, inconsapevolmente, un fratricidio col precipitar me, unico tuo fratello superstite, ingiustamente, in questa odiosa tomba...

— Voi?... Voi?... Che dite?!.... Voi mio fratello?!.... Ma voi vaneggiate?... Ma volete irridermi?... — balbettò Glauca, divenendo smorta in volto, vacillando sulle gambe, vinta mal suo grado dal dubbio.

Leonida la fissava acutamente negli occhi.

— Disgraziata!... Disgraziatissima creatura, che cosa hai tu mai fatto?!.. Ah! ti comprendo! L'inganno era in te, l'inganno ti aveva tutta pervasa. Tu speravi sotto la malvagia suggestione... e ti si era fatto credere che io fossi tuo nemico acerrimo e che quell'uomo, quel mostro, fosse l'autore dei tuoi giorni!... Disingannati, sorella! Ora io ti ordino, ti comando e ti ingiungo (e in ciò dire, Gothan Mago aguzzava tutte le sue più acute posse di magnetizzatore, sforzandosi di liberar Glanca del tutto dall'influsso che sui nervi debolissimi di lei aveva versato copiosamente il dottor Pietro), io ti esorto e ti supplico di sciogliertì da qualunque preconcetto, di respingere ogni reo spirito di inganno che imprigiona ancora la tua volontà e di comprendermi bene. Ascolta la voce del sangue, Glauca, raccogli i tuoi ricordi lontani, ripiegati su te medesima, e tu ti ritroverai, tutta intera, tu ti riconoscerai quale la figlia del *Sar* di tutte le Mingrelie e della più vaga e virtuosa principessa che abbia allietato del suo sorriso primaverile queste contrade ed a cui l'uomo malvagio e falso che tu rimpiangi, il famigerato dottor Pietro, arrecò infelicità innumerevoli sino alla morte precoce e infame...»

L'uomo che ritrovava in quelle tragiche condizioni la sorella che aveva pianta per morta, parlava con sì insinuante valore di persuasione, con sì toccante nobiltà, che le diffidenze di Glauca, nel cui essere operavasi frattanto una strana, rapida crisi di lotta e di liberazione dalle oscure potenze che l'avevano sino allora accecata e perfidamente guidata, le male prevenzioni decadevanle dall'animo. Ella vibrava, palpitava angosciosamente, torcevasi nello spasimo di quella crisi fatta di sorprese, di perplessità, di tenerezze che si rinnovavano e sbocciavano veementi, di terrore e di raccapriccio per quanto sin'allora era accaduto, di rimorsi per la parte funesta che ella aveva spiegato in quegli ultimi tempi a danno di Leonida, ovvero Gothan.

Questi dovè sorreggerla perchè ella non stramazzasse al suolo, dovè aspettare qualche tempo che ella si riavesse alquanto per narrarle in breve la vera storia di lei quale eragli nota dal dì del suo rapimento ad opera del terribile persecutore dottor Pietro sino al dì in cui volle inseguirla in aeroplano per raggiungerla e svelarle l'arcano della loro esistenza di fratello e sorella separati da un crudelissimo destino.

(Continua)

Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, con premio L.	18		
» » » senza premio »	16	8.50	4.50
Unione postale . . . . »	34	17	9 —

[illegible] nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
[illegible] arretrati costano il doppio —
Per [illegible]: CA[illegible] - BOLOGNA
[illegible]ZIONE [illegible] AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numer. 7, 40, 41-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

[illegible]osta — 31-12-1915 — B. 7727
[illegible] del Risorgimento
BOLOGNA

[illegible]oni
[illegible] in 12 colonne [illegible] in 12 colonne [illegible] dopo la [illegible] nella ru[illegible] linea; AVVISI [illegible] -
[illegible] di Pubblicità
[illegible]OGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9- 3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e suo succ. all'Est.

Anno XXXI — Lunedì 13 settembre — 1915 — Lunedì 13 settembre — Numero 251

Attacco nemico rotto dai nostri alla baionetta nella zona di Plezzo

Nuove forze condotte dagli austriaci nel settore di Tolmino e sul basso Isonzo

Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 109

12 SETTEMBRE 1915.

Nella regione del Tirolo Trentino ed in Carnia, continua l'azione delle opposte artiglierie, ostacolata però da frequenti nebbie. Quella nemica insiste nel tirare sugli abitati retrostanti alle nostre linee.

Nella conca di Plezzo, la sera del 10 truppe nemiche col favore delle tenebre tentarono un improvviso attacco contro le nostre posizioni ad oriente del vallone dello Slatenik. I nostri lasciarono avvicinare l'avversario a breve distanza, indi irruppero su di esso alla baionetta, volgendolo in fuga dopo violenta mischia.

Nel settore di Tolmino, dopo il nostro attacco del giorno 9 su Santa Maria, sono stati segnalati forti reparti nemici che per il vallone Tominski si dirigevano verso quella piazza.

Nella zona del basso Isonzo esplorazioni aeree hanno accertato la costruzione per parte del nemico di nuove opere di difesa con carattere semipermanente. Da informazioni attendibili risulta anche che stanno giungendo all'avversario nuovi contingenti di truppa e grosse artiglierie.

Due nostri velivoli bambardarono con efficacia accampamenti presso Oppacchiasella. Il nemico lanciò numerose granate contro i bacini di Monfalcone danneggiandovi qualche piroscafo.

Firmato: CADORNA

La situazione

Sapevamo da precedenti bollettini che la conca di Plezzo è in nostra mano e che sbarriamo anche le comunicazioni fra essa e le valli adiacenti. Questa nostra occupazione disturba assai il nemico, che ha tentato la sera del 10 di ritoglierci le trincee dove ci siamo insediati dalla parte dello Slatenik. L'attacco fu respinto con gravi perdite, e il nemico messo in fuga con la baionetta alle reni.

Su tutta la linea dell'Isonzo il nemico si rafforza poderosamente, accelerando l'invio di nuove truppe e costruendo opere di difesa di carattere semipermanente: cioè non trincee improvvisate munite di artiglierie mobili, ma ripari di calcestruzzo o di cemento armato, con postamento di cannoni di grosso calibro in luoghi accuratamente studiati. Ciò avviene tanto verso Tolmino quanto e più verso il basso Isonzo dove appunto gli austriaci non possedevano, al di sotto di Gorizia, nessun' opera fortificatoria permanente, ma più serie di trincee scavate nel terreno carsico e già per la natura di questo formidabili. La premura che dimostra il nemico nel con-

solidarsi febbrilmente in quel settore dimostra il timore che ha ispirato la nostra avanzata e la sensazione che hanno gli austriaci di non essere mai abbastanza fortificati contro le nostre valorose truppe. Al tempo stesso questi nuovi provvedimenti del nemico devono prepararci l'animo ad una sempre maggiore pazienza e al sangue freddo necessario per affrontare una guerra lunga e perciò tanto più meritoria.

*

La ripresa russa, manifestatasi dapprima alle ali, si è estesa anche al centro: oramai su tutto il fronte immane che va da Riga al Dniester gli eserciti dello Czar contrastano accanitamente il passo alle masse del nemico, cercando con frequenti contrattacchi di rompere le sue linee su singoli settori. Si ha l'impressione, leggendo gli stessi comunicati degli austro-tedeschi, che questi ultimi trovino ora dinanzi a sè, non delle semplici retroguardie aventi l'incarico di coprire la ritirata del grosso dell'esercito, ma delle forze ben più importanti, bene organizzate e bene armate.

In questo momento la battaglia infuria accanita specialmente fra la Swenta e la Wilija, dove dal giorno 10 Hindenburg ha iniziato una vigorosa offensiva nella regione ad est di Wilkomir in direzione di Dwinsk, e a sud est di Grodno, intorno alla borgata di Skidel e sulla linea del fiume Selwjanka lungo le strade Wolkowysk-Slonim e Kobrin-Milowidy. Ovunque gli eserciti moscoviti tengono testa validamente ai furibondi attacchi avversari.

In Galizia i russi, mantenendo tutto il vantaggio acquistato nella regione di Tarnopol, sono riusciti ancora ad avanzare facendo qualche altro migliaio di prigionieri: l'indietreggiamento austriaco s'è propagato anche sul corso inferiore del Sereth e in direzione del Dniester.

Gli albanesi resistono ai Montenegrini [illegible] 'Austria

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 12, sera. — Notizie da Scutari parlano della resistenza che gli albanesi oppongono alla occupazione montenegrina, e dicono che sono già avvenuti alcuni combattimenti. Essad Pascià è padrone di Bliscio e continua bene armato la sua marcia. Aggiungono anche che, nonostante l'occupazione montenegrina, l'Albania settentrionale continua ad essere il centro di rifornimento dello spionaggio a favore dell'Austria.

Dopo la partenza per la Dalmazia dei velieri carichi di lana, pelli e bossoli per fucili, abbiamo avuta un'altra partenza di armi. Ne è autore un certo Screli, capitano del porto di Scutari, nominato recentemente dai montenegrini dopo l'occupazione del 27 giugno. Due carichi di armi con manifesti falsi furono da lui fatti partire. In alto mare i velieri furono rimorchiati da torpediniere austriache che aspettavano. Lo Screli, nato a Brindisi da madre italiana e da padre albanese, pare che fosse stato inviato dall'Austria in Albania come suo agente. Fatto è che riuscì ad occupare il posto di capitano di porto a Scutari, per opera dei Montenegrini, ma è stato scoperto per la denunzia di un subordinato che fu maltrattato da lui, ed è stato arrestato. C'è chi tenta di farlo liberare.

Anche da Dulcigno vanno e vengono velieri per la Dalmazia. Capitani appositamente istruiti e pagati forniscono agli austriaci tutte le merci che riescono a caricare in porti italiani e greci col finto indirizzo di albanesi; ma le merci le portano in Dalmazia, o se le fanno catturare in mare dagli austriaci che vengono avvertiti in tempo a mezzo di piccioni viaggiatori. Lo spionaggio si dovrà poi esercitare con maggiore attività quando si sarà ultimata la strada attualmente in costruzione che unirà Antivari con Budua.

Come è stata accolta a Rodi la nostra guerra alla Turchia

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 12, sera — *L'Idea Nazionale* riceve da Rodi notizie sul come fu accolta colà la dichiarazione di guerra alla Turchia.

Il governo di Rodi ha annunziato la nuova guerra agli abitanti del Dodecaneso con questo proclama:

« Si annunzia agli abitanti delle isole occupate, che S. M. il Re d'Italia ha dichiarato la guerra alla Turchia ». Accanto a questo un altro proclama annunziava il blocco delle coste turche a relativo sequestro di ogni imbarcazione che navighi in questi mari. Niente altro.

Avevamo avuto sentore che la guerra si avvicinava. Era giunta fino a noi un po' direttamente un po' di riflesso l'eco dolorosa delle vessazioni della Porta contro i nostri connazionali. Erano giunti qui i piroscafi *Cagliari* e *Tolemaide* mandati a raccogliere i molti connazionali sparsi per le coste dell'Anatolia. Si sapeva che le autorità turche avevano impedito la loro partenza nonostante la energia spiegata dai nostri consoli e la attitudine amica degli Stati Uniti. E' facile immaginare la condizione di tanta gente nostra ore che la guerra è scoppiata. Si ripeteranno le angherie e le viltà che si ebbero durante la guerra libica? Nessuno ne dubita per chi conosce il fanatismo dei turchi.

Qui si vive aspettando di giorno in giorno qualche novità importante. Intanto ci si contenta dei piccoli episodi. Oggi è la notizia della cattura di tre o quattro caicchi che avevano tentato di eludere il blocco, ieri era l'arrivo di tre navi da guerra francesi che portano tre feriti di un rimorchiatore incagliatosi. La piccola nave costeggiando il golfo di Giava davanti all'isola di Cos aveva saputo di un deposito di petrolio e nafta in un punto della costa e si era fermata per sbarcare alcuni uomini che sequestrarono la merce. Ma i marinai tornando a bordo furono presi di mira dai turchi. La nave si mosse per andare loro incontro e si incagliò. Potè liberarsi da sè in giornata coi propri mezzi. Un marinaio morì, 9 marinai scomparvero e i feriti furono portati qui e sono ricoverati nel nostro ospedale militare.

Rodi del resto è tranquilla. I turchi qui rimasti sono pochi e costituiscono la minima parte della popolazione. Il resto, greci ed ebrei, sono nettamente divisi e non c'è pericolo che si mettano d'accordo. Non hanno anima nazionale.

Rinforzi austriaci sopra Monfalcone

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 12, sera (M. G.) — Il *Journal* riceve da Ginevra: Secondo la *Tribune de Genève* gli austriaci hanno inviato a nord-est di Monfalcone un nuovo corpo d'armata il quale sarebbe costituito in maggioranza di volontarii tedeschi. La resistenza italiana a Monfalcone è degna dei più grandi elogi.

Quel che occorre alla Germania per continuare la guerra

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 12, sera. — Il « Petit Journal » pubblica oggi un articolo dell'ex ministro Stefano Pichon intitolato: « Che cosa farà la Germania? » nel quale fra l'altro è detto: « Alla Germania per continuare la guerra necessitano almeno la neutralità balcanica e la neutralità americana. Le occorre altresì del credito che non potrà procurarsi se sarà in rotta con gli Stati Uniti. Le occorrono infine dei soldati che difficilmente troverà nelle sue riserve, esaurite dopo le perdite enormi subite sui due fronti e principalmente in Polonia. Sono queste le difficoltà che stringono la Germania, che il suo popolo comincia appena a supporre, ma che il suo governo conosce, obbligandolo a ricorrere ad ogni procedimento per affrettare la fine della guerra. Ma non vi è che un mezzo per finire la guerra, ed è quello di vincerci. Tutti i procedimenti nascosti per farci capitolare, sono destinati ad uno scacco senza remissione. Tutte le suggestioni ipocrite di pace vergognosa sono condannate a fallire di fronte alla decisione calma e fredda. Per farci sottomettere occorre che i nostri eserciti soccombano. I tedeschi trasportano ora contro di essi i loro più potenti pezzi di artiglieria. Lo sappiamo, ma siamo sicuri che saranno ricevuti bene ».

300.000 riformati nelle file dell'esercito tedesco

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 12, sera (M. G.) — I giornali ricevono da Copenaghen: Il giornale di frontiera *Ribe Stifdstidende* pubblica il seguente telegramma da Berlino: In seguito alle recenti modificazioni apportate alla legge sul servizio militare, l'esercito tedesco sarà aumentato di trecentomila uomini precedentemente scartati come incapaci al servizio militare. Nel caso in cui questa misura non fosse sufficiente, un altro progetto è pronto per essere presentato agli uffici del Reichstag.

Una ripresa dei russi su tutto il fronte

Accaniti combattimenti dal Baltico al Dniester

Offensiva tedesca verso Dwinsk — Lotta sanguinosa ad est di Grodno — Ripiegamento austriaco in Galizia

PIETROGRADO 12, sera. — *Un comunicato dello Stato Maggiore, dice:*

Uno Zeppelin nemico ha volato il 10 corrente sopra Baltischport gettando alcune bombe. I nostri idroplani lanciarono bombe sulle navi tedesche nel porto di Windau.

Nella regione Riga-Friedrichstadt non sono avvenuti combattimenti importanti. Nella regione di Jakobstadt la sera del 10 abbiamo respinto una serie di attacchi tedeschi. In direzione di Dwinsk, presso la stazione di Ponemuni, la nostra artiglieria ha abbattuto un areoplano tedesco che bombardava un treno sanitario.

Fra i fiumi Swenta e Wilija nella giornata del 10 si è pronunciata una energica offensiva di forze considerevoli nella regione ad est di Wilkomir. Il nemico si avanza sulla strada di Dwinsk e sulle strade vicine dirigendo il principale sforzo, con l'aiuto di una forte artiglieria da campagna e da assedio, a sud della strada. Simultaneamente considerevoli forze nemiche si avanzano nella regione ad est di Schirwinty con orientazione generale da Wilkomir verso Swenzjany.

Fra i fiumi Wilya e Niemen la situazione è senza cambiamenti. Sul corso inferiore della Maretschanka vi è un forte cannoneggiamento. Ad est di Grodno i tedeschi pronunciarono la mattina del 10 ostinati attacchi sulla fronte Osery-Skidel. Respingemmo ripetutamente tali attacchi con la baionetta e Skidel passò di mano in mano. Verso sera però, dopo un brillante assalto di un nostro battaglione, Skidel rimase a noi. La nostra cavalleria inseguì con grande lena il nemico, aiutata dalla fanteria che sloggiò i tedeschi dalle trincee a sud di Skidel.

Sulla fronte a sud del Niemen ebbe luogo un accanito combattimento sul fiume Selwjanka presso le borgate di Peski e di Selwa. Nella regione di Peski la nostra artiglieria distrusse completamente una batteria tedesca, dopo di che arrestammo facilmente alcuni attacchi del nemico. Presso Selwa, malgrado il loro tiro con gas asfissianti, riuscimmo nella giornata del 10 a respingere una serie di ripetuti attacchi tedeschi. Conservammo le nostre posizioni sulla riva destra della Selwjanka dopo avere completamente sbarazzato dal nemico tutta questa linea.

Verso Roshany, sulla strada di Slonim, il nemico tentò per tre volte di attaccare le nostre truppe, ma senza successo, malgrado una intensa preparazione con fuoco di artiglieria. Più al sud, fino al Pripet, vi furono soltanto tiri e scontri fra picchetti di guardia.

In direzione di Rowno le nostre truppe il 10 corrente trattennero il nemico che avanzava su Barajno. In direzione di Kremenez ricominciarono gli attacchi austriaci sulle due rive dell'alto Goryn presso la frontiera della Galizia. Sulla riva destra trattenemmo il nemico con successo, malgrado che facesse uso di granate con gas deleteri. Parecchi distaccamenti austriaci furono completamente spazzati dal nostro tiro.

Nella regione di Tarnopol avanzammo durante la mattinata del 10 forzando l'ostinata resistenza dell'avversario. Secondo deposizioni dei prigionieri, il loro sesto battaglione di cacciatori, appena formato, fu interamente distrutto. Incapace di resistere al combattimento il nemico prese la fuga lasciandoci nella giornata del 10 prigionieri 39 ufficiali e 2500 soldati con 10 mitragliatrici. Una compagnia di automitragliatrici aiutò efficacemente le nostre truppe.

E' segnalato un indietreggiamento del nemico in direzione del Dniester. Anche nella regione di Tarnopol hanno luogo ostinati combattimenti nei quali abbiamo respinto una serie di furiosi attacchi. Sul corso inferiore del Sereth la nostra avanzata si sviluppa con successo nella regione di Tiuste e alla foce del Sereth malgrado l'intenso fuoco del nemico. Questo è stato da noi respinto da Tiuste e ci siamo impadroniti di 13 ufficiali e di 800 soldati.

Sul Mar Nero, presso le rive della Crimea, si segnalano sottomarini nemici. Nostre torpediniere ed idroplani si sono dati ad inseguirli.

Tutto sommato gli austro-tedeschi, saltando da un lato all'altro, fanno sforzi per un colpo decisivo.

Il comunicato ufficiale tedesco del 9 corrente contraddice il nostro comunicato del giorno 8 relativamente alla nostra affermazione di aver fatto numerosi prigionieri e preso 30 cannoni e mitragliatrici. Il Grande Stato Maggiore russo crede di dover affermare che nei limiti delle forze umane e seguendo le regole dell'arte militare esso ha sempre cercato di presentare tutti gli avvenimenti nella loro realtà evitando ogni sfumatura tendenziosa. Errori sono sempre possibili nelle condizioni di sovraeccitazione e talvolta di incertezza che accompagnano l'azione militare. Così, stabilendo con certezza il nostro grande successo presso Tarnopol e Tremmowla, il quale è chiaramente provato dall'azione delle nostre truppe, lo Stato Maggiore riservò la sua dichiarazione definitiva sui trofei presi al nemico sino al momento in cui si sarebbero ricevuti precisi rapporti dai corpi impegnati in quell'azione. Ora uno dei rapporti degli eserciti impegnati nell'azione del giorno 8 dice che dei numerosi cannoni presi al nemico siamo riusciti già a trasportare nell'interno delle nostre linee 6 pezzi da 10 centimetri ed altri sei da 15. Questo semplice documento nella sua precisione esclude ogni possibilità di dubbio sul nostro successo.

Un rapporto del comandante in capo al fronte corrispondente, in data del giorno 7, dice che questa azione era stata concentrata in precedenza dal capo dell'esercito che doveva compierla in base a dati ricevuti dai nostri esploratori. Questo confuta dunque l'accusa d'aver fatto un rapporto tendenzioso in coincidenza con l'evento di alta importanza che recentemente ha avuto luogo nelle file dell'esercito russo. (Stefani).

La tenace resistenza russa secondo il bollettino tedesco

Dove avanzano le truppe germaniche

BASILEA 12, sera. — Si ha da Berlino 11: Un comunicato ufficiale, dice:

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: *Tra Jeziory e Selwa, sulla Selwianka, i russi oppongono ancora una tenace resistenza cercando mediante contrattacchi con forze considerevoli di arrestare il nostro attacco. Skidel e la località di Niekrasse, a nord ovest di Skidel, non poterono essere occupate da noi definitivamente la notte che dopo combattimenti nei quali esse passarono successivamente di mano in mano. Abbiamo preso d'assalto anche Lawna, sulla strada Skidel-Lunno-Wolja. La offensiva contro le posizioni nemiche sulla Selwjanka progredisce. I nostri dirigibili hanno bombardato largamente i centri ferroviari di Wileika, ad est di Wilna, e di Lida.*

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera: *Sulla fronte di questo gruppo il combattimento continua pure con grande accanimento tra le strade Wolkowysk-Slonim e Kobrin-Milowidy. In alcuni punti ci siamo impadroniti dei passaggi della Selwianka. Le truppe austro-ungariche hanno occupato il villaggio di Alba, ad ovest di Kossowa. Si combatte per il possesso della stazione di Kossowa.*

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen: *La situazione è immutata.*

Fronte sud orientale: *Le truppe tedesche del generale conte Bothmer hanno respinto violenti attacchi del nemico infliggendo perdite e facendo 300 prigionieri.* (Stefani).

La tormentosa incognita del nuovo piano germanico

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 12, sera (M. G.) — *Lodovico Naudeau telegrafa al* Journal *dal Gran Quartier generale russo:*

« Sarebbe temerario e, più che temerario, arrischierebbe di ingannarsi grossolanamente colui che dopo aver meditato sull'insieme delle informazioni che ci pervengono, credesse di poter predire quale sarà ormai il teatro delle più grandi operazioni. Al fronte sud, i brillanti successi ottenuti grazie allo stato di spirito ammirevole dei nostri alleati sul fiume Sereth, sconcertano e ritardano i piani degli austro-tedeschi che miravano ad impadronirsi delle strade che si spingono nella Russia del sud-ovest; ma se è esatto che Mackensen alla testa di un gruppo di sette armate abbia per obbiettivo il medio Dnieper, se è vero che un' armata nemica potrebbe comparire in Bucovina per aggirare il fianco sinistro russo del Dniester, allora apparirebbe chiaro che davanti alla larghezza degli avvenimenti che si preparerebbero le attuali battaglie del Sereth non sarebbero che dei leggeri attacchi. Difficile è discernere oggi nelle azioni del nemico ciò che è reale e ciò che è soltanto dimostrativo. Sarà verso la Russia meridionale che i tedeschi tenderanno con il loro sforzo supremo? Non bisogna neanche un solo istante distrarre il nostro pensiero da ciò che può avvenire nel golfo di Riga e soprattutto nelle due grandi isole di Dago e Osel. L'ipotesi che i tedeschi avrebbero l'intenzione di passare verso il nord la linea Riga-Dwinsk non è che un' ipotesi, niente di più.

Bisogna decisamente considerare come molto sospette le recenti dichiarazioni del maresciallo Hindenburg, del generale Below e del critico militare Moraht in merito al ristagno prossimo delle operazioni nel nord e ricordarsi che, appunto dopo aver strombazzato cose simili tentando di dissimulare i loro colossali preparativi a Cracovia, i tedeschi di qui si sono mossi per sbaragliare l'ala destra russa nei Carpazi. Numerosi sintomi fanno supporre che i tedeschi non hanno rinunziato ad associare strettamente le loro operazioni militari e navali. Attualmente essi sbarcano truppe a Libau e a Windau. Domani forse tenteranno una nuova discesa sulle coste del golfo di Riga avendo probabilmente di mira Reval e Pskow. Coloro i quali attribuiscono ai tedeschi un simile piano arrivano perfino a dire che il terribile inverno russo non farebbe loro paura, tanto vero che essi conterebbero per realizzare i loro progetti sul congelamento dei laghi e delle paludi delle regioni di Pskow e di Pietrogrado dove il ghiaccio è così spesso che potrebbe sopportare le piramidi d'Egitto. Si afferma pure essere nella regione di Riga-Dwinsk-Wilna che i tedeschi accumulano ora le loro grandi masse in attesa che Pernow divenga una delle loro basi. Se veramente le cose stanno in questi termini, non sarebbe sotto il dolce clima della piccola Russia, ma bensì al nord, verso i laghi Peifouss e i monti Waldai, che si svolgerebbe la battaglia decisiva.

Le ore attuali sono certamente le più solenni che l'umanità abbia mai vissuto, poichè dalle decisioni prese e dai preparativi effettuati tanto da una parte quanto dall'altra nel momento stesso in cui queste note sono telegrafate, dipende l'avvenire del mondo.

In Francia e nel Belgio

Tentativi d'attacco tedeschi subito arrestati

PARIGI 12, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: A nord di Arras nel settore di Neuville lotta incessante a colpi di bombe e di granate, accompagnata da bombardamento reciproco. Si segnala un bombardamento più violento a sud del fiume Scarpe, nella regione di Roye, a nord dell'Aisne, fra Paissy e Craonnelle. Un nuovo tentativo del nemico contro un nostro posto avanzato a Sapigneul è stato, come i precedenti, completamente respinto. A sud di Lientrey si segnala un' efficace azione della nostra artiglieria su posizioni e lavori del nemico. Un tentativo di attacco tedesco è stato immediatamente arrestato dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di fucileria. Niente da segnalare sul resto del fronte.*

Aeroplani nemici hanno lanciato alcune bombe ieri su Compiègne. I nostri aeroplani hanno bombardato efficacemente con granate di grosso calibro gli hangars di aviazione tedeschi di La Braycllc. (Stefani)

Grande attività delle artiglierie

PARIGI 11, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Attività sempre grande di artiglieria sulla fronte dell'Artois e al sud della Somme nei dintorni di Roye. Sul canale dall'Aisne alla Marna il nemico ha tentato per due volte un colpo di mano contro uno dei nostri posti avanzati presso Sapigneul, ma è completamente fallito.*

Lotta di bombe e di granate in Argonne. Cannoneggiamento reciproco nel Bois de Mortmare e in Lorena sulla fronte di Leutre e di Vezeuse. (Stefani)

I progressi tedeschi nei Vosgi

BASILEA 12, sera — *Si ha da Berlino 1: Un comunicato ufficiale dice:*

All'Hartmannsweillerkopf abbiamo conservato, malgrado due attacchi dei francesi, le trincee che abbiamo conquistate il giorno nove. (Stefani)

Fra Germania e Stati Uniti

Una nota dell'Ambasciatore tedesco circa la mediazione di Archibald

NEW YORK 12, sera — L'ambasciatore di Germania pubblica una nota dichiarante di non essersi servito del giornalista Archibald come messaggero. Non gli fu data mai, dice, alcuna carta nè alcuna altra cosa, anzitutto perchè mi pareva troppo pericoloso.

E' significante che Bernstorff non parli affatto di messaggi verbali.

Una nuova nota consegnataa ieri dall'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino Gerard al governo tedesco si riferisce all'attacco contro il vapore *Orduna*. Non si tratta, come si credeva, di una nota complementare relativa all'incidente del-l'*Arabic*.

(Stefani)

Aspri commenti americani alla risposta tedesca per l' "Arabic,,

LONDRA 12, sera — Si ha da New York: I giornali continuano a consacrare articoli di fondo alla nota della Germania circa l'*Arabic* e sono unanimi nel dichiarare che le accuse della Germania sono troppo deboli per essere accettate.

L'azione del governo circa il dottor Dumba è pure approvata.

Il *World* rileva che la nota è un sintomo sinistro dell'assenza di sincerità da parte della Germania nelle relazioni con gli Stati Uniti, e colloca le promesse del conte Bernstorff nella categoria dei pezzi di carta. La Germania non pretende che l'*Arabic* sia stato avvertito o che abbia tentato di fuggire, ma afferma che esso ha resistito ed inoltre essa si basa sull' asserzione, sinora infondata, che la nave abbia cambiato rotta.

Si è mai trovato una scusa più debole per scusare un delitto internazionale? Occorre che il popolo americano si renda conto del fatto che la Germania non ha per nulla l' intenzione di agire onestamente in buona fede verso gli Stati Uniti:

La *Tribune* scrive:

« Gli Stati Uniti non potranno accettare le illusorie promesse. A qualunque costo bisogna insistere sulle vere garanzie da imporre alla Germania. Questa politica farà accogliere la domanda formulata nella nota alla quale non è stata data ancora soddisfazione.

Bisogna porre fine agli assassini di connazionali in pieno mare ».

I corrispondenti speciali dei giornali da Washington sono concordi nel riconoscere che la nota non è affatto soddisfacente e che la fiducia di Wilson è diminuita. Si presenta in vista una nuova crisi. I corrispondenti dichiarano pure che hanno buoni motivi per credere che il presidente sentirà che l'ora della azione è arrivata, essendo inutile tentare più a lungo di discutere con il governo tedesco che sembra essere dominato da Von Tirpitz e dai suoi colleghi.

A proposito del caso Dumba, lo stesso corrispondente dice che il capitano Papen sarà il primo diplomatico che partirà, mentre che il conte Bernstorff ed il console generale austro-ungarico a New York sono rigorosamente sorvegliati. Se si avrà la prova decisiva circa il caso del console, questi, invece di essere fatto richiamare, è più probabile che si troverà costretto a rispondere dinanzi ai giudici americani, sotto l' accusa di complotto per ostacolare il legittimo commercio. (Stefani).

La guerra civile nel Texas

Generali uccisi e giustiziati

NEW YORK 12, sera. — Telegrafano da El Paso (Texas) che i generali Villa e Fierro sono rimasti uccisi in una scaramuccia col generale Urbina che con 500 uomini si voleva impadronire del bottino ultimamente fatto, valutato a parecchi milioni di dollari.

Un altro telegramma non confermato giunto a Washington dice che Villa fece giustiziare Urbina. (Stefani)

Gli eccessi della censura

Le gesta della censura, di quella bolognese almeno, meritano di essere considerate anche e sopratutto da un punto di vista generale, indipendentemente dagli incomodi che arrecano ai giornali contro i quali sono dirette.

I lettori ricorderanno che per molto tempo noi ci siamo astenuti dal muovere critiche all' applicazione della censura, contro i capricci della quale i maggiori giornali, sin dai primi giorni della nostra guerra, insorsero unanimi.

Tacemmo anche quando la censura, evidentemente esagerando, manifestava la pretesa di tutto sindacare, modificare, rifare nei giornali e quando si copriva di ridicolo sopprimendo persino informazioni diramate dalla « Stefani », e le riproduzioni di articoli o notizie precedentemente pubblicate in altri giornali italiani, e persino nei più ufficiosi.

Ma lo scandalo della censura fu presto tale che non ci fu più possibile tacere. E i giornali salutarono con gioia una circolare del ministro degli interni che sembrava richiamare gli uffici di censura a più liberali propositi.

La verità è però che le istruzioni impartite ai censori non furono nè poco nè punto modificate e che sono di tale natura, sono spesso così generiche ed elastiche, così poco attinenti alla materia della guerra, così, diciamolo pure, intimamente reazionarie, che i censori vi trovano, se vogliono, la più ampia giustificazione per infierire contro la stampa indipendente.

Recentemente poi la censura deve aver avuto istruzioni specialissime, che dovevano farla sembrare più liberale ma che invece rispondono esclusivamente a ragioni politiche, soprattutto interne.

Ad esempio fu permesso ad alcuni giornali politici di criticare a chiare note la dichiarazione di guerra alla Turchia. Fu anche possibile rinnovare esplicite riserve sulla opportunità della guerra dell'Italia all'Austria. Si notì che questo improvviso liberaleggiare della censura coincideva con un discorsetto tenuto a Padova dal Presidente del Consiglio, che ebbe l'aria di offrire un ramoscello d'ulivo ai partigiani della neutralità.

E ciò che è più grave, mentre la nostra guerra è appena cominciata, la censura lascia apertamente parlare di pace. Giornali anche liberali hanno persino cominciato una campagna per l'ammissione del Papa ad un eventuale congresso internazionale.

A Bologna invece non si può parlare nemmeno dei Monti di Pietà; non si può dire che, *per prolungare la guerra di tanto di quanto può esser necessario prolungarla per aver comunque ragione del blocco austro-tedesco, è dovere della Quadruplice e specialmente dell' Inghilterra di fare il massimo sforzo.*

Il danno di questo regime è evidente. Contro di esso la stampa italiana ha dato segni indubbi di malumore. Dobbiamo però dire che abbiamo l'impressione che i giornali liberali esitino ad affrontare la questione nella sua più generale portata, il danno politico ed il danno nazionale che derivano dal tralignamento della censura.

L'on. De Viti De Marco è stato il primo a porre il problema. Ed anche i socialisti non hanno cessato di profittare degli spiragli di libertà che la censura lascia loro per difendere gli elementarissimi diritti della stampa.

Ecco quanto molto opportunamente pubblicava ieri sull' « Avanti! » l'on. Cugnolio.

Il deputato socialista, parlando dei sostenitori a oltranza dell' attuale regime eccezionale, dice:

Interrogate i nazionalisti, o leggete i loro giornali: e vi avvedrete che l'esagerazione del senso patriottico conduce a rallunniare la patria. Voi apprenderete che il Parlamento non deve essere convocato, perchè le passioni di parte, in esso sempre vivo, potrebbero col loro scatenarsi nuocere al prestigio del Governo e scemare la forza di cui ha bisogno; con la quale affermazione si viene a contestare ai rappresentanti del popolo italiano quella nozione della responsabilità loro e della gravità dell'ora presente che non fa difetto ai rappresentanti del popolo francese o dell'inglese o del tedesco o del russo, che seggono e legiferano senza danno dei rispettivi paesi.

Apprenderete ancora che giustamente si mantiene la nazione nell'ignoranza della misura dei danni recati dalla guerra, perchè la sua impressionabilità ed eccitabilità non le permetterebbero di serbare di fronte alle cattive notizie la calma necessaria: e con ciò si pone il pubblico nostro assai al disotto degli stranieri, i quali posseggono quella saldezza d'animo e quella fermezza di propositi nelle avversità che agli italiani si contestano.

Apprenderete infine che ben a ragione si soffocano da noi la parola e la stampa perchè nulla deve dirsi e scriversi che suoni diverso dalla verità ufficiale; e se voi considerate che in Inghilterra sono lecite ai giornali le più ampie censure alla azione militare, tantochè, per esempio, le operazioni ai Dardanelli vennero e vengono criticate senza pietà; che ivi ognuno manifesta il proprio avviso su argomenti strettamente attinenti alla condotta della guerra, come quello della coscrizione obbligatoria; che in Francia le annose e prolungate discussioni sugli *imboscati*, fatte in comizi e nelle gazzette, condussero il mese scorso alla formazione della provida legge Dalbiez; che nella stessa reazionaria Germania è permessa la lettura dei giornali degli Stati con cui l'Impero tedesco si trova in guerra, onde nei caffè di Berlino e di Monaco chiunque può leggere il *Times* ed il *Matin*; se voi considererete tutto questo e lo raffronterete con ciò che avviene in Italia, dovrete necessariamente concludere che il nostro popolo è giudicato dai suoi reggitori inetto a vivere, come gli altri, nella luce, e soltanto operoso nelle tenebre e nel silenzio.

Così quei partiti stessi che pretendono ogni giorno di esaltare le virtù e con le virtù le energie del popolo italiano, in realtà le deprimono e le negano; mostrando col fatto di tenerlo assai inferiore agli altri per tutte quelle qualità che sono il segno e l'indice del valore morale e dell'attitudine al dominio.

A sostegno delle considerazioni dell'on. Cugnolio dobbiamo dire che dai giornali russi che noi riceviamo risulta in modo palese che persino in Russia, dove il Parlamento è stato anche recentemente convocato, la stampa discute liberamente di molte cose; per esempio della situazione finanziaria, del modo di fronteggiarla, e del dovere degli stati alleati di appoggiare gli sforzi della nazione e della finanza russa. La libertà di critica in Francia ed in Inghilterra ha contribuito a riparare ad alcuni gravi errori ed ha dato eccellenti risultati in parecchie occasioni. In Italia invece si ignora completamente dal paese in che cosa consistano i nostri accordi finanziari con l'estero e la stampa non può esercitare, nemmeno quando sa, il suo benefico ufficio di critica, di controllo, di incitamento sugli organi preposti ai pubblici servizi.

Che importa che domani si possa discutere se oggi si consumino errori irrimediabili per un falso senso di responsabilità, per il vano orgoglio della burocrazia che non vuol essere discussa, che vuol far da sè, che rifiuta ogni collaborazione, ogni consiglio, ogni critica, la più cortese, la più disinteressata?

La stampa in Italia durante la guerra era chiamata ad esercitare una funzione tanto più importante quanto più assoluta era stata la estromissione del parlamento, come istituto di controllo e di discussione, dalla preparazione e dalla attuazione della guerra.

Politica e burocrazia sicure della propria infallibilità, vollero al contrario inutilizzare, soffocandolo, l'ufficio del giornalismo. La censura è lo strumento col quale la burocrazia impone il suo nuovissimo regime e lo scherzo delle responsabilità da accertarsi in un lontano domani, a cose fatte, è il pretesto che le deve permettere di fare e disfare, sostituendosi completamente alla nazione. Ed è anche il suo alibi. Perchè, mentre, se errori si compiono, li compie la insindacata e insindacabile Burocrazia, domani, alla resa dei conti, le responsabilità saranno degli altri, secondo la lettera del nostro regime liberale, che nello spirito è stato soppresso o meglio sospeso.

Fino a quando?

*

Un nuovo regime economico dopo la guerra

La Censura ci ha vietato ieri sera di pubblicare due articoli che si occupavano di questioni economiche, e delle nostre relazioni finanziarie con i paesi alleati.

Il Sole di Milano pubblica sul medesimo argomento oggi sotto il titolo *Il nuovo regime economico* un articolo del quale riportiamo la conclusione.

A pace conclusa, avremo una nuova situazione economica. Già lo sappiamo, pre parlamoci almeno per essa.

A nostro avviso, questo compito spetta pure all'Italia. Oltre alle inevitabili ripercussioni sulla finanza pubblica e sull'economia privata, la presente guerra ha definitivamente mutata l'orientazione politica ed economica dell'Italia. Era dovere di tutti meditare seriamente le nostre responsabilità prima di affrontarle. Ora è dovere di tutti procedere diritti, concordi e forti per la nuova via. D'accordo con i nostri Alleati bisogna attenuare, quanto è possibile, le conseguenze della guerra, col preparare ed attuare un nuovo regime economico, di vittoria e di pace. Nessun pessimismo, ma nessuna inerzia. Riconosciamo lealmente — e più presto lo faremo meglio sarà — che ormai si impone per tutti gli Stati Alleati un diverso assetto economico con il duplice scopo di sorreggere le energie finanziarie nel corso della guerra e di ricondurre a gradi l'economia nazionale a condizioni normali, dopo che la guerra sia finita.

Per la sistemazione delle scuole nei territori conquistati

VENEZIA 12, ore 16.30. — Ieri alle 13.50 ha lasciato Venezia S. E. l'on. Giovanni Rosadi, sottosegretario di Stato alla P. I. L'on. Rosadi ritorna nella zona di guerra, per l'organizzazione e la sistemazione delle scuole, e più a lungo si fermerà in Alpe per risolvere la questione del Ginnasio di quella città, questione che si collega ad antichi privilegi concessi dall'Austria alla città stessa.

Le incognite della politica bulgara

Il significato del richiamo dei macedoni

La conciliazione fra Ghenadieff e Radoslawoff

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

Provocazioni giornalistiche

ROMA 12, sera. — Continuano le voci contraddittorie sull' atteggiamento della Bulgaria. Mentre da taluno si crede che l'iniziativa attribuita a Venizelos per la convocazione di una conferenza balcanica abbia avuto esito favorevole, ciò che a Roma non risulta, e si attribuisce all'asserito successo dello statista greco una importanza tale da produrre un immediato miglioramento nella situazione balcanica, d'altra parte giungono voci pessimiste di cui per la cronaca va tenuto conto.

Colla data 7 corrente giunge in proposito al « Giornale d'Italia » da Sofia notizia che l'ufficioso « Narodni Prava » pubblicava un vibratissimo articolo editoriale in risposta alle provocazioni della stampa greca e serba, esponendo i diritti del popolo bulgaro, riconosciuti ormai dalle potenze della Quadruplice.

L'ufficioso bulgaro dichiarava avere il gabinetto Radoslavoff esaurito ogni mezzo conciliativo per raggiungere l'accordo balcanico; per cui non gli rimane ora che ricorrere a mezzi più severi e persuasivi, dovendo la Bulgaria ad ogni costo realizzare i suoi ideali nazionali. Questo articolo — aggiunge il corrispondente — vivamente commentato da tutta la stampa locale, si interpreta nel senso che sia avvenuta una tensione di rapporti tra la Bulgaria e la Serbia, in conseguenza delle risposte negative alle note della Quadruplice.

Noi non abbiamo anche oggi nulla da mutare a quanto siamo venuti esponendo negli scorsi giorni. Le notizie dei giornali debbono essere tenute come espressione delle particolari tendenze di questo o di quel gruppo politico, intese a impressionare l' opinione pubblica, quando non costituiscano manovre di governi per premere sulla diplomazia. Nei Balcani è frequentemente usato questo mezzo: che, se non compromette ufficialmente le sfere responsabili, ottiene però un effetto inversamente proporzionale alla sua frequenza.

Per quanto concerne la Bulgaria, è chiaro che l'ambiente è tutt'altro che placato, nelle considerazioni dell' interesse generale. Permangono a Sofia come a Nisch e ad Atene le preoccupazioni di indole locale e le diffidenze reciproche. La lotta interna delle tendenze diverse è più aspra che mai. E di questo deplorevole stato di cose sanno avvantaggiarsi meravigliosamente gli austro-tedeschi, che alimentano con ogni possa le antiche e recenti discordie, allo scopo di paralizzare l' azione pacificatrice della Quadruplice. Ma se tutto ciò è vero, se è vero che nessuno può prevedere quanto sarà per succedere nel prossimo avvenire, è anche altrettanto sicuro che nelle sfere diplomatiche e politiche di Roma bene informate si seguita ad affermare che ogni allarme è ingiustificato e intempestivo. I negoziati non sono interrotti e nessun fatto nuovo è finora sopravvenuto che possa irremissibilmente compromettere l'azione diplomatica, la quale ad ogni modo non dovrebbe molto tardare a concludersi.

Il richiamo dei macedoni

Sulla situazione odierna la « Tribuna » ha un commento nel quale, accennando al richiamo dei bulgari macedoni segnalato da Sofia, scrive:

E' superfluo ricordare che nelle ultime guerre balcaniche, e specialmente nella prima contro la Turchia, la legione macedone inquadrata nell'esercito regolare bulgaro, combattè benissimo e che oggi si può calcolare che i macedoni possano fornire alla Bulgaria forse 50 mila soldati. Il comunicato diramato dalla « Stefani » dice che queste truppe formeranno un servizio di istruzione di 45 giorni. Noi non indugieremo a indagare quali effettive mira abbia il Governo di Sofia prendendo queste misure e soprattutto annunziandole con solennità in questo delicatissimo momento. Osserveremo soltanto che è prematuro fare vedere nel fatto, come sta facendo la stampa tedesca, un sintomo di preparativi bulgari per una invasione della Macedonia, parallelamente alla offensiva austro-tedesca contro la Serbia. La Quadruplice ha incominciato a Sofia le conversazioni col Governo bulgaro intorno alla questione macedone sulla base della nota serba. A Sofia dunque si tratta, ed è costume ormai tradizionale specie nella Balcania che quando si impegnano negoziati gli interessati non manchino di sottolinearli con misure militari. E' d' altronde consuetudine bulgara, fino dall'epoca stambuloviana, di procedere a misure militari ogni qualvolta il Governo stia per prendere decisioni radicali. Nel caso speciale odierno, l'opportunità di richiamare sotto le armi quanti più sia possibile degli irrequieti elementi macedoni è dal punto di vista della politica interna bulgara evidente.

Infine rileviamo che coll'annunzio di questa chiamata alle armi dei macedoni coincide l'annunzio che il signor Ghenadieff, il « leader » dei macedoni e uno dei « leader » stambulovisti, si è riconciliato col presidente Radoslavoff.

Il signor Ghenadieff, come è noto, dopo il suo viaggio a Parigi si era messo alla testa del movimento bulgaro anti-tedesco. Non possiamo credere, fino a prova contraria, che una riconciliazione col presidente, proprio mentre la Quadruplice presenta proposte concrete, significhi rinunzia improvvisa ai convincimenti per i quali il signor Ghenadieff ha strenuamente combattuto. Noi consideriamo pertanto con interesse, ma con serenità, anche il fatto che la Bulgaria prenda misure militari e lo faccia sapere: con serenità, poichè siamo convinti, non solo per nostre deduzioni, che la Quadruplice non sarà colta di sorpresa da nessuna fra le eventualità che possono stare maturando a Sofia e altrove.

Altri commenti romani

A proposito del valore di certi indizi, il « Giornale d'Italia », postillando le odierne notizie sulla presunta tensione serbo-bulgara, nota che il « Narodni Prava » non è affatto l'organo del Governo di Sofia. E se lo fosse, l'articolo non cesserebbe dall'essere in carattere di pressione politica.

Più grave invece — scrive il giornale — apparirebbe a prima vista il telegramma che dà contezza della chiamata alle armi dei legionari macedoni. Ma tale impressione sarebbe assolutamente errata. Si può anche ritenere che questa misura del governo bulgaro sia piuttosto ispirata ad un fine conciliante che bellicoso. Infatti questi bulgari originari della Tracia e della Macedonia, che ora sono chiamati alle armi e che non avevano fino ad oggi trovato posto nell' esercito regolare bulgaro, erano precisamente quei turbolenti elementi che costituivano le bande dei comitagi, fra i quali succedevano frequenti e pericolosi incidenti di frontiera. Chiamandoli alle armi, il governo bulgaro impedisce il ripetersi di questi incidenti, assumendo la responsabilità diretta della condotta dei profughi macedoni.

Sull'accordo turco-bulgaro, il « Giornale d'Italia » scrive che, se pure fu raggiunto, l'opinione prevalente è che la firma non sia ancora avvenuta e prosegue:

« In ogni modo, ripetiamo ancora una volta quello che abbiamo sempre sostenuto e cioè che, se anche l'accordo tra Rumenia e Bulgaria sia avvenuto, esso non ha affatto l'importanza che gli vogliono attribuire i tedeschi. Vogliamo dire in altri termini che da questo accordo non risulterebbe affatto un definitivo impegno vincolante la libertà di azione della Bulgaria. Le ragioni che suffragano questa nostra tesi noi le abbiamo più volte illustrate, e perciò stimiamo inutile ripeterci.

Quanto alle voci messe in giro dalla stampa tedesca sull'intervento bulgaro a fianco degli imperi centrali, esse vanno messe risolutamente in quarantena. La verità è questa: che nulla si può dire sul definitivo atteggiamento della Bulgaria fino a che le potenze della Quadruplice intesa non abbiano comunicato a Sofia la risposta della Serbia. Questa commicazione fino ad oggi non è ancora avvenuta e perciò ogni ipotesi, sia in senso ottimista che pessimista, non ha fondamento. Chè se delle ipotesi si dovessero fare sulla base della logica e degli indizi, noi avremmo ragione di essere più ottimisti dei nostri nemici. Fra gli indizi a cui alludiamo, uno ve ne ha che è di una grande importanza, e cioè il riavvicinamento politico e personale fra il Presidente del Consiglio bulgaro signor Radoslavoff e l'autorevole e influente capo del partito stambulovista signor Ghenadieff, il quale, come è noto, è un ardente fautore dell'intervento bulgaro a fianco dell'Intesa. Ma, come dicevamo, le ipotesi e gli indizi hanno un valore relativo e sopo i fatti quelli che contano. Noi li attendiamo con serena tranquillità ».

La Bulgaria chiama alle armi i legionari macedoni

SOFIA 12, sera — *Il ministro della guerra ordinò la convocazione dei legionari macedoni di Tracia per un periodo di esercitazione di tre settimane. Furono pure chiamati tutti i bulgari originari di Macedonia e di Tracia dai 20 ai 40 anni. Queste truppe, dopo le istruzioni che dureranno 45 giorni, formeranno col legionari una divisione macedone. Questa misura tende soprattutto all'inquadramento degli elementi utilizzabili tra i profughi che non servirono all'esercito.*

In seguito alla comparsa di accaparratori che fanno grandi acquisti di cereali a scopo di speculazione, il consiglio dei ministri decise il ristabilimento del comitato di previdenza sociale il cui compito sarà quello di sottoporre a regolamento il commercio delle derrate alimentari. (Stefani).

Scetticismo francese circa l'accordo turco-bulgaro

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 12, sera (M. G.) — L'ufficioso « Petit Parisien » relativamente alle voci diffuse sull'accordo turco-bulgaro pubblica la seguente nota: « Nuovamente i giornali tedeschi fanno correre la voce che l'accordo turco-bulgaro sarebbe firmato. Radoslavoff non avrebbe ottenuto tutto ciò che desiderava, ma acquisterebbe solo duemila chilometri quadrati, ciò che è in definitiva assai poco. Si aggiunga che la Bulgaria prenderebbe possesso di questo territorio il 19 corrente, giorno anniversario della riunione della Rumelia orientale all'antico paese bulgaro. Una volta di più accogliamo queste voci con le più rigorose riserve. Notiamo ancora che a Sofia, come d'altronde 15 giorni fa, si dichiara che la convenzione è stata decisa in massima, ma non firmata ».

Le mire spagnuole sul Portogallo e l'amicizia germanica

NIZZA 12, mattina. - (G. G.) — In una lettera da San Remo accennando all'influenza germanica in Portogallo e nella Spagna alludevo a certe speranze di rivincita nelle quali si culla la nazione spagnuola e davo la notizia che la monarchia di Alfonso XIII s'era messa in grado di porre su piede di guerra un grosso esercito. Inoltre aggiungevo che chi volesse leggere tra le righe dei giorni ibrici, si accorgerebbe facilmente come molte aspirazioni coloniali non siano ancora morte.

Oggi, infatti, ne ho avuto la conferma chiara ed esplicita in un breve colloquio coll'on. Ordonnez che il caso mi fece incontrare nella stazione di Ventimiglia. Naturalmente parlammo a lungo della guerra, ma poscia portai la conversazione sulla situazione della penisola iberica in rapporto alla grande politica mondiale.

Ed allora l'on. Ordonnez mi spiegò come i continui moti interni del Portogallo costituiscano un fatto di grande importanza per la Spagna.

« Difatti, mi disse, l'azienda portoghese si trova in uno stato lamentevole, l'esercito, e la marina mancano di disciplina e politicamente il paese è in completa decomposizione.

La Spagna, negli anni passati, ha sempre assistito con indifferenza a questo stato di cose ed ora vede che alla frontiera portoghese e sulla costa dell'Atlantico non è spento l'incendio di una costante rivoluzione. Disgraziatamente la situazione interna della Spagna non le permette alcuna attitudine decisiva e ferma di fronte al Portogallo, poichè le lotte fra conservatori e liberali paralizzano sempre più ogni iniziativa a questo riguardo. Però la Spagna non potrà continuare per molto tempo a guardare passivamente il caos portoghese ».

D'altra parte le dichiarazioni dell'onorevole Ordonnez collimano cogli articoli apparsi nei giornali tedeschi e riprodotti da quelli spagnuoli. Tra questi « El Mundo », dopo aver dimostrato che la situazione turbolenta del Portogallo nuoce agli interessi spagnuoli, pubblica:

« Prescindendo dalla considerazione che l'agitazione repubblicana del Portogallo è sempre pronta a penetrare in Spagna, questa nazione deve considerare il fatto che sono in giuoco interessi marittimi e commerciali di grandissima importanza per essa.

Intanto sembra che si siano iniziate trattative tra Madrid e Londra relativamente a Gibilterra, nelle quali è molto probabile che si discuta pure la questione di un eventuale intervento della Spagna nel Portogallo ».

« Le simpatie della Germania a questo riguardo — dice il giornale — sono incondizionalmente per la Spagna e la sua Monarchia perchè entrambe, come la Svezia, lo hanno sempre dimostrato la più grande benevolenza ».

« Così per la Spagna — continua — si aprono nuovi orizzonti: Gibilterra, Tangeri, l'unione col Portogallo, il dominio delle foci dei fiumi portoghesi e del magnifico porto di Lisbona sono prospettive di una grande politica spagnuola che si uniformano completamente ai desiderii germanici ».

Questo è parlar chiaro!

Coll'on. Ordonnez si trovava pure un'altra persona proveniente da Algesiras la quale, per la posizione che occupa, ha potuto precisarmi che nel porto di Gibilterra si sono ancorati trasporti con truppe a bordo che si calcola ammontino a un ventiduemila mila uomini, rappresentanti un corpo di spedizione che sarà completato, secondo quanto si afferma, da altre forze superiori ai 25,000 uomini naviganti su altre navi.

Questa spedizione avrebbe la missione di effettuare uno sbarco in un determinato punto del litorale turco onde spiegare, d'accordo coi nuclei che operano colà, un movimento involgente.

A Gibilterra giungono poi spesso navi con feriti e si calcola siano 10,000 quelli ricoverati nell' ospedale di quella piazzaforte e sulle navi-ospedale nel porto.

Sabato cinque grandi trasporti imbarcarono materiale bellico a destinazione dei Dardanelli.

Secondo notizie giunte dal Marocco i francesi hanno inviato nei Dardanelli un fortissimo contingente di truppe e nell'Algeria si stanno istruendo numerose classi di nuova creazione.

L'inaugurazione del monumento a Garlanda a Valle Mosso

VALLE MOSSO 12, sera. — Alla presenza del sottoprefetto dott. Monaca rappresentante il Governo, delle autorità e notabilità, di tutti i membri del Comitato, colla adesione di cospicui personaggi del regno e dell'università, ebbe luogo oggi la solenne inaugurazione del monumento a Federico Garlanda.

Il monumento è pregevole opera dello scultore Tonnini. L'oratore ufficiale, prof. Emanuele Sella, rievocò mirabilmente l'opera del Garlanda inquadrandola nella vasta cornice della presente epoca storica. Concluse salutando in Vittorio Emanuele III il « re liberatore », nome che sarà riconosciuto dai popoli.

La folla enorme proruppe in una grande acclamazione. Vallemosso è esultante per la splendida dimostrazione fatta in memoria del suo illustre concittadino.

La corruzione tedesca nei paesi neutrali

Come fu comperato l' "Universul,,

(Nostro servizio partic.)

ROMA 12, sera — Le nuove manovre austro-tedesche nei paesi neutrali resteranno uno dei documenti tipici della guerra europea. Nulla li ha trovati esitanti. Nessun freno morale hanno avuto nella loro opera di intimidazione, di corruzione, di spionaggio, di accaparramento, di menzogna.

Da Bukarest viene segnalato all'*Idea Nazionale* un episodio che in proposito ha il suo interesse. Si tratta della vendita dell'*Universul*, uno dei più antichi e diffusi giornali rumeni. Vi riassumiamo i termini della losca faccenda così come è narrata da un ex redattore di quel giornale, il signor M. I. Fermo.

— Un giorno — scrive il giornalista — ricevetti proposte precise dalla legazione austro-ungarica per mezzo del direttore di una banca di Bukarest affinchè in cambio di una certa somma (ventimila lire) negli articoli che mandavo da Sinaia ove io mi trovava mi dichiarassi favorevole agli imperi centrali. Rifiutai con sdegno la proposte e informai di questo tentativo Take Jonescu e un ministro i quali mi consigliarono, in caso che la proposta fosse stata rinnovata, di accettarla per ottenere una prova della corruzione che si tentava di praticare. E la proposta venne rinnovata con l'aggiunta che anche il direttore era pagato. Non credendolo, mi fu detto che il signor Czernin, ministro di Austria Ungheria, era pronto a fornirmi le prove. E così il ministro austriaco mi faceva sapere che il signor Dimitresco Campina, direttore dello *Universul* al suo ritorno da Karlsbad a Vienna, aveva avuto del denaro e ne aveva dato quietanza ad un certo signor Lichtenstein; e siccome si insistette a più riprese perchè accettassi il denaro che mi si offriva, con l'obbligo però di andare due volte al giorno alla legazione austro-ungarica per avere le informazioni destinate alla pubblicazione, dichiarai alla fine di accettare. Ebbene, io ebbi il profondo disgusto e il grande dolore di sentire il mio direttore, ultra milionario, insistere per due ore di seguito nel giardino del ristorante Moderno ove aveva invitato a colazione me e il collega Mestugean, perchè io tenessi il denaro e glie ne cedessi la metà in attesa di prendere il resto. Rifiutai con sdegno e lo lasciai. Alle 5 io ero alla stazione per prendere il treno di Predeal. Con sorpresa vi trovai il sig. Dimitresco Campina che mi attendeva. Là sul marciapiedo della stazione egli insistette nuovamente facendomi balenare la possibilità che mi si presentava di diventare ricco. Lo pregai di non insistere, giacchè la mia decisione era irrevocabile. Vedendo che non poteva piegarmi, mi disse le parole seguenti: Vi prego di non divulgare in pubblico questo fatto e di non provocare scandali e di pregare il presidente del consiglio di non denunziare la cosa, poichè è vero che io ho preso del denaro e ho firmato una ricevuta. Il giornale però continuava in un indirizzo sufficientemente patriottico.

Un giorno il signor Campina partì per la Germania. Quando egli ritornò era completamente cambiato. Mi chiamò e mi disse che a causa della guerra gli affari dei giornali andavano male e che non poteva perdere del denaro per considerazioni senza valore. Aggiungeva però che sarebbe stato disposto a rinunziare al denaro tedesco se avesse potuto ottenere una somma rilevante da Take Jonescu.

— Accettiamo, non importa da chi —, mi disse il Campina — giacchè noi spendiamo molto. L'inchiostro e la carta, tutto è più caro. Noi possiamo ricevere dagli uni e dagli altri e ciascuno pubblicherà ciò che vorrà. Allora gli dissi che avrei arrossito di vergogna dovendo proporre a Take Jonescu un simile mercato; e lo consigliai nuovamente a non accettare denaro da nessuna parte il giornale nominò a pubblicare articoli germanofili. Poco tempo dopo io ricevetti l'ordine di non scrivere più nulla contro i tedeschi e non fare cenno alla possibilità di un intervento della Rumenia contro gli austro-tedeschi. I miei articoli furono quindi censurati e io ne possiedo ancora i manoscritti, in cui appaiono soppressi i brani riguardanti i tedeschi e gli austriaci. In seguito a ciò, io ero deciso ad abbandonare il giornale, ma vi restai, per consiglio di Mestugean, che sperava ancora in un miglioramento. Le cose andarono invece diversamente. L'atteggiamento del Campina si faceva più deciso sopratutto quando ritornava dai suoi viaggi in Germania, dove si recava ogni mese. Il germanofilismo del giornale crebbe così di giorno in giorno. La collezione lo prova. Lo stesso Campina ha dichiarato dinanzi a testimoni un'altra cosa che può essere facilmente controllata, e cioè che ad un certo momento egli aveva concluso col tedeschi la vendita del giornale per la somma di 7 milioni, ma il contratto non era stato regolarizzato non avendo potuto il Campina mettersi d'accordo con sua moglie per ragioni di interesse. Non potendo cedere addirittura il giornale ai tedeschi il contratto di vendita fu trasformato in contratto di locazione. L'atmosfera della redazione divenne quindi impossibile. Germanofili e agenti austro-tedeschi vi convenivano liberamente ed erano padroni delle colonne del giornale. Ciò può essere controllato anche colla collezione, nella quale trovasi un numero in cui l'Italia è trattata (e ciò malgrado il ministro di Italia avesse reso su mia domanda un servizio personale al signor Campina) da prostituta che ha ingannato il suo amante essendo entrata in guerra contro l'Austria. Nello stesso tempo si producevano vivi dissensi fra i coniugi Campina, dissensi che ebbero come conseguenza il noto processo in tribunale con i signori Saracco, Steglian, Ponescu. Credetti ancora che i risultati di tale processo avrebbero costretto il Campina a mutare atteggiamento al suo giornale. Ma viceversa egli mi fece sapere che, se mi fossi deciso a scrivere articoli favorevoli alla neutralità definitiva, mi avrebbe corrisposto un mensile di 5 mila franchi. Rifiutai sdegnosamente tale offerta. Quando poi vidi pubblicato l'articolo col quale si domandava al governo di permettere il transito per la Rumenia delle munizioni austro-tedesche destinate alla Turchia e compresi che ogni ulteriore mio sforzo sarebbe riuscito vano, ho presentato le mie dimissioni.

Il signor Fermo termina la sua lettera facendo i nomi di tutti coloro che possono testimoniare in favore delle sue rivelazioni.

L'affrancatura delle corrispondenze dirette ai militari in Libia

ROMA 12, sera. — Il Ministro delle Poste e Telegrafi comunica:

Il numero considerevole di corrispondenze non affrancate che giungono con ogni piroscafo postale in Tripolitania, lascia adito al dubbio che il pubblico ritenga che i militari colà distaccati godano della esenzione dalla tassa postale. Ad eliminare ogni inconveniente in proposito, è bene avvertire che la esenzione dalla tassa postale è soltanto ammessa per le corrispondenze spedite dai militari risiedenti in Libia; quelle invece ad esse indirizzate devono essere affrancate con dieci centesimi, altrimenti sono aggravate di sopratassa.

CRONACA DELLA CITTA'

La morte di Donna Laura Minghetti

La dama

Con donna Laura Minghetti si è spenta una esimia gentildonna legata per indissolubile vincolo d'affetto a Bologna di cui era ornamento in quantochè essa aveva saputo conquistare il cuore di uno dei suoi più grandi cittadini e indubbiamente il primo fra tutti quelli del secolo scorso. Marco Minghetti apparteneva alla « Grande Generazione » alla generazione del primo ventennio dell'ottocento la quale comprendeva, anche in Bologna, la maggior parte dei più illustri fattori del Risorgimento italiano, e fu a buon diritto chiamato il cavaliere senza macchia e senza paura della nuova Italia.

Mente geniale, colta, lucida, anima piena di calore e di esuberanza ed insieme temperata, spirante una bontà ineffabile, una sana gioia di vivere rilevata da un carattere che non veniva mai meno agli ideali della mente, la giovinetta Laura dei baroni Acton, l'illustre famiglia napoletana liberale bella e forte virago, il 15 aprile 1847, a soli 18 anni (era nata il 4 marzo '29), sposò a Napoli don Domenico Beccadelli di Bologna, principe di Camporeale, maggiore di lei di soli tre anni.

Donna Laura nel ritratto di Lembach

Apparteneva questi al ramo della nobilissima famiglia Beccadelli di Bologna, (i cui membri vivono tuttora qui ed a Casalecchio di Reno) trapiantato a Palermo nel 1304 da un Vannino Beccadelli che in quell'anno abbandonò l'avito castello presso Bologna dal quale la famiglia prese il nome e si trasferì nella capitale della Sicilia. Alla famiglia fu poi conferito il patriziato di Napoli nel 1450, il marchesato di Sambuca in provincia di Girgenti nel 1470, ed in seguito la baronia di S. Giacomo e il marchesato di Altavilla in provincia di Palermo nel 1620.

Don Domenico era il 6.o principe di Camporeale (Trapani) inquantochè tale principato era stato conferito fin dal 1664. Successivamente il casato Beccadelli ottenne anche il Ducato di Adragna nel 1707 e nel 1793 conseguì pure la nomina a Grande di Spagna di 1.a classe.

Donna Laura andò a dimorare col marito a Palermo, e colà restò per parecchi anni. La giovanissima ed avvenente dama napoletana fu accolta assai lietamente nella società palermitana ove brillò a lungo per il brio, la grazia ed i sentimenti elevatissimi.

Portatasi poi la famiglia a Parigi, il principe di Camporeale vi morì il 23 gennaio 1863.

Fu allora che Donna Laura, le cui esimie doti erano state altamente apprezzate da Marco Minghetti che era amico del principe Don Domenico, fu chiesta in isposa da lui, ed il matrimonio seguì a Torino il 4 settembre 1864, alla vigilia delle terribili giornate e della famosa Convenzione pel trasferimento della capitale a Firenze.

Il Minghetti aveva apprezzato in lei oltre le qualità della mente e del cuore, la schietta italianità. Sebbene essa fosse di famiglia inglese, era tutta profondamente e veramente italiana; era l'italianità, la buona, la secolare la matura italianità della donna, intellettuale, ma tutta intenta alle domestiche cure, tutta devota agli affetti della famiglia.

Essa nutrì per lui amore profondo inalterabile. Le era piaciuto nell'indole sua sopratutto qualche cosa che alle altre donne principalmente piaceva: la patrizia eleganza dei modi, la cortesia del tratto e la grande piacevolezza del dire. Di qualunque argomento si trattasse nelle aristocratiche riunioni cui partecipasse Donna Laura, il roseo e serafico Minghetti sapeva acconciarvisi con la miglior grazia del mondo, e se taluno dimenticava che non bisogna parlare con le signore come quando si discorre dalla cattedra, il Minghetti riportava ben presto la conversazione in un più piacevole ambiente, senza abbandonare l'argomento. Ancora, a lei piaceva quella meravigliosa lucentezza onde il Minghetti era dotato nel volgarizzare i temi più ardui, nel lumeggiare con frasi limpide qualsiasi discussione per quanto arida potesse essere. E poichè questa sua qualità brillava d'intensa luce nei colloqui famigliari, è in quella sua così facile e brillante improvvisazione in cui si può dire che non ebbe rivali, così ella tanto più se ne invaghì e ben presto lo amò d'intenso affetto.

E' eletta e diletta compagna di tanto uomo fu invero in tutto degna di Lui, così nelle eccelse dignità che il marito coprì per tanti anni, come nella vita privata.

Nella tranquilla serenità della vita campestre a Settefonti e a Mezzaratta o nelle sale dorate delle Corti europee Laura Minghetti fu ognora la fedele, affettuosa compagna. Essa raccolse l'ultimo respiro del grande statista quando venne a morte in Roma il 10 dicembre 1886.

Accompagnò al capezzale del morente Re Umberto e la Regina Margherita, che vollero visitarlo. Alla vista del Re il morente si alzò sul capezzale ed espresse al Sovrano il dolore ch'egli provava a morire unicamente per non poter più servire il suo Re.

La vedova serbò poi sempre il culto della memoria di lui. Questo dimostrò in più occasioni. Ricordiamo, a mo' d'esempio, che essa interprete del desiderio del consorte, fece già dono al Museo del Risorgimento di preziosi autografi del Minghetti e di documenti che lo riguardano nonchè delle medaglie a lui dedicate e della decorazione cavalleresca ch'egli si era guadagnata nella campagna del 1848 e che gli fu conferita da Re Carlo Alberto al cui quartiere generale il Minghetti era addetto.

Rammentiamo inoltre che Donna Laura depositò nel 1908 nella Biblioteca comunale dall'Archiginnasio gli Studi e gli scritti di storia, di arte, politica e d'amministrazione dell'illustre scrittore, insieme a gran parte del suo prezioso carteggio. Così può dirsi che, per merito di essa, quasi tutti gli scritti del Minghetti siano raccolti nell'Archiginnasio al quale il grande statista era così profondamente affezionato. La sala Minghetti, in cui questa vasta raccolta è custodita sarà poi ornata del grande ritratto che di lui dipinse il Lenbach e che ora si trovava presso la vedova.

Donna Laura, pur dopo la morte del marito, continuò a dimorare durante lunghi periodi, specie nella primavera e nell'autunno, nella villa di Mezzaratta, che negli ultimi anni era stata la dimora preferita di Lui. Già questi soleva trattenersi a lungo nell'ameno colle dell'Osservanza ove oltre le consuete annue visite di antichi amici, quali il Visconti Venosta, si compiaceva della vicinanza della nipote, l'esimia scrittrice Teresa Amici consorte ad Ernesto Masi, la quale villeggiava nell'attigua casa di proprietà Frank, insieme alla famiglia del dott. Luigi Frati, nonchè di quella della famiglia del dott. Eugenio Vecchietti.

Riceveva adunque Donna Laura, pur dopo il 1886, nella sua villa, il Visconti Venosta ed altri che solevano dimorarvi durante alcune settimane, ed amava riunire a lieta mensa, le più distinte personalità. Chi scrive ricorda di avere veduto attorno a quella tavola sontuosamente imbandita: Giosue Carducci, Alberto Dallolio, Nerio Malvezzi, l'architetto Raffaele Faccioli, Gaetano Tacconi, Pier Desiderio Pasolini e la consorte signora Ponti, nonchè altre egregie signore e distinti gentiluomini della società bolognese, con i quali l'eccelsa dama si intratteneva intorno a lettere e ad arti o a nobili e filantropiche iniziative alle quali essa costantemente partecipava.

Donna Laura lascia due figli la maggiore: la pr. Maria nata a Napoli il 6 febbraio 1848, proprietaria del marchesato d'Altavilla che si sposò a Lugano il 15 maggio 1867 col conte Carlo von Doenhoff diplomatico germanico. Questo matrimonio fu dichiarato separato giudizialmente ed annullato dalla Santa Sede nel 1884, talchè essa passò a nuove nozze il 9 gennaio 1886 a Vienna con l'ex Cancelliere principe Bernardo di Bulow.

L'altro figlio è il Senatore Paolo di Camporeale che è nato a Napoli il 6 aprile 1852 e che dimora a Palermo e a Roma.

In quest'ultima città, nell'inverno e nella primavera scorsa, egli dispiegò molta attività al Senato e fra i circoli neutralisti, insieme al proprio cognato, ma inutilmente! *l. c.*

L'ultimo bollettino

Soltanto da ieri mattina, le condizioni dell'inferma, aggravatesi improvvisamente, si ritennero presso che disperate. L'ultimo bollettino descriveva con questi termini lo stato dell'Inferma.

La sera del 7 corrente S. E. Donna Laura Minghetti fu improvvisamente colpita da un violentissimo accesso di affanno del respiro con fenomeni di edema polmonare e con dolore ai precordi (angina pectoris). *Nella notte l'illustre inferma si riebbe e passò i due giorni seguenti in condizioni di miglioramento progressivo che dava adito a speranza. Un nuovo fulmineo attacco anche più violento del primo accompagnato da manifestazioni schiettamente bulbari (estrema lentezza del polso e respiro periodico), sopraggiunse la sera del 9 e minacciò seriamente la vita della signora.*

Al mattino seguente le condizioni si risollevarono alquanto, ma rimase una notevole debolezza e irregolarità dei battiti cardiaci. Oggi lo stato della illustre inferma è molto grave per le alternative di grande abbattimento e di agitazione; per la costante debolezza del cuore e per la irregolarità e lentezza del respiro. La coscienza che nei giorni precedenti fu sempre lucida appare stamane molto adombrata.

Firmati: DAGNINI e NERI.

Al capezzale di Donna Laura Minghetti vegliarono amorevolmente il figlio suo, venuto già da due giorni dalla sua dimora in Toscana, oltre che la signora Eleonora Selmi e la nipote Anna.

La morte

Donna Laura Minghetti è morta ieri alle 12,40 nella sua villa dell'Osservanza, l'incantevole dimora ch'Ella tanto prediligeva — e dove era tornata, reduce da Roma, non più tardi di domenica scorsa.

L'illustre Donna si ammalò due giorni dopo il suo arrivo. Martedì, per la prima volta, si dovette richiedere d'urgenza il soccorso dei medici. Il prof. Dagnini e il dottor Neri, che assistettero assiduamente l'Inferma fino alle sue ultime ore, videro subito la gravità del male, ma, dopo la prima crisi, succeduto un periodo di notevole miglioramento, non si disperò di potere evitare la catastrofe.

E sulla malattia fu perciò tenuto un prudente e doveroso riserbo.

Condoglianze - I funerali

Subito corsa la notizia in città, fu, dalle prime ore del pomeriggio fino a tarda sera, un accorrere premuroso di distinte personalità, di amici e conoscenti a Villa Minghetti. Tra i primi visitatori, che si affrettarono ad esprimere le loro condoglianze al figlio ed ai parenti della Estinta, furono: i senatori Dallolio, Pini, Malvezzi, Tacconi e Tanari; il duca e la duchessa Bianconcini, il prefetto comm. Quaranta, il comm. Cesare Zanichelli, il conte e la contessa Salina, la signora Luisa Bellini Rava.

Numerosi fin da ieri sera, giunsero i telegrammi di condoglianza, da parte di autorevoli personalità del mondo politico, specialmente romano.

I funerali sono stati fissati per domani martedì, alle ore 10,30. Questa sera, alle 17 la salma di Donna Laura Minghetti sarà trasportata, per le solenni esequie di rito nella chiesa della Misericordia.

I giornali romani

La «Tribuna»

ROMA 12, ore 20 — «Sparisce con donna Laura Minghetti una delle più intellettuali e spirituali dame italiane. La donna elettissima, che fu compagna di Marco Minghetti, aveva contribuito anche dopo la morte dell'illustre statista e archeologo a raccogliere intorno a sè, come intorno ad una fiamma, viva fiamma di pensiero, nobilmente tradotta sovente in opere, la migliore parte del nostro mondo politico e parlamentare. Nel salotto dell'illustre signora passarono per anni le più insigni personalità della politica e della diplomazia, della scienza, delle lettere e delle arti. Quel salotto era insieme un sacrario della più alta intellettualità e della mondanità più squisita. Alle doti non in contrasto, ma mirabilmente armonizzate tra di loro, della austerità e del più fine spirito, Donna Laura Minghetti accoppiò sempre un senso profondo e vibrante di italianità. Ella portò fieramente e degnamente il Collare della Annunziata, e coloro i quali ebbero ad avvicinarla in tempi recentissimi, non poterono che ammirarla ancora per il senso di perfetta signorilità con cui seppe serbare il posto che il suo passato le aveva assegnato accanto a quello che le era stato fatto dall'essere madre della principessa di Bulow».

«L'Idea Nazionale»

«L'illustre donna, morta oggi in età tardissima, ebbe in altri tempi parte assai rilevante nelle vicende pubbliche. Era nata da nobile famiglia siciliana; aveva sposato in prime nozze il principe di Camporeale. Vedova, sposò poi Marco Minghetti nel momento migliore della sua fortuna politica, quando il grande statista suscitava intorno a sè tanta ammirazione e tanta fede. Ma certamente il suo non fu un matrimonio di ambizione: chè il Minghetti aveva un Lel fascino personale; oratore incomparabile, il più elegante certo, il più eloquente forse di quanti parlarono alla nostra Camera e al nostro popolo, gentiluomo perfetto, tipo cavalleresco di gran signore, benchè borghese di origine, coltissimo di arte e di lettere, geniale così nella vita privata come nella vita pubblica, egli valeva più della sua fama. Donna Laura gli fu compagna affettuosa e amica fida. Aveva bella mente, era provvida di consiglio e molto esperta della vita. Dama squisita, seppe essere accanto al marito una personalità elettissima; in breve una potenza: ascoltata, anche temuta quando la sorte fu prospera; allorchè fu avversa mirabile per dignità e per tatto. La sua influenza fu sempre riconosciuta in ogni evento. Ella regnò; oltrechè nella sua casa, nel suo partito. E poichè ebbe la sventura di perdere il marito, della cui inclita memoria fu custode gelosissima, serbò un prestigio singolare. Tutto ciò non sarebbe stato possibile senza virtù di ingegno e di animo. Era donna, di fatti, superiore, era una figura storica, non soltanto perchè così volle il caso, ma per altezza di meriti. Fu valorosa e saggia».

La guerra nazionale

Fervore di opere

La Messa del Soldato.

Ieri la Messa del Soldato, nella Chiesa di San Giovanni in Monte ha assunto una forma solenne.

La Società « Orfeonica » diretta dal valente maestro Baravelli, prestatasi gentilmente, ha eseguiti con arte impeccabili scelti brani di musica.

Al Vangelo è salito sul palco l'Arcivescovo Mons. Giorgio Gusmini il quale ha rivolto al numeroso uditorio uno di quei discorsi che difficilmente si potrebbe riassumere per la nobiltà della forma, la elevatezza dei pensieri e lo spirito altamente patriottico.

Dopo un saluto e un augurio ai soldati, egli ha posto in rilievo le cause determinanti lo scoppio della guerra, ravvisandole nell'orgoglio, e nella sfrenata ambizione di dominio, ed ha poscia dimostrato la legittimità della nostra guerra, con la quale l'Italia intende di difendere la propria posizione in mezzo alle nazioni.

Le parole dell'Arcivescovo ascoltate con sempre crescente attenzione hanno suscitato momenti di commozione ed entusiasmo.

E' doverosa una lode al Comitato di assistenza religiosa il quale ha saputo promuovere anche nella nostra Bologna un movimento religioso tra i nostri soldati, che non ha nulla da invidiare alle altre città d'Italia.

Conferenza De Cinque.

Serata veramente indimenticabile fu quella di ieri sera, alla Casa del Soldato. Le più diverse emozioni furono destate nel pubblico distinto, e nei numerosi soldati che gremivano i loali. Era appena calato, fra uno scroscio di risa ed applausi, il sipario che chiudeva una riuscitissima rappresentazione di Galli e Gandolfi, quando l'avv. Ferdinando De Cinque, accolto da una ovazione, cominciò a parlare. Riassumere, dare un'idea sia pure pallida di quello che con frase ornata, calda, commovente, ebbe a dire l'illustre oratore, è una cosa veramente impossibile. Prese lo spunto dall'accoglienza calorosa di cui fu fatto segno per ricordare che appunto il consenso, l'ammirazione di quelli che rimangono, fa lieti e forti, fra le aspre fatiche della guerra, quelli che combattono al fronte. Con frase smagliante, passò quindi a descrivere e ad analizzare, come diventi grande e tutta vibrante di altruismo l'anima del cittadino che corre in armi, alla difesa della Patria. Dimostrò come la guerra ha fatto destare nel nostro popolo, delle grandi virtù ignorate; virtù che, nel ritmo quotidiano e comune della vita della città e della campagna, nessuno avrebbe mai pensato di possedere. Con esempi tratti dalla vita vissuta in trincea ha dimostrato quali alti sensi animano tanto il semplice soldatino requisito nei campi, come quello uscito da un laboratorio scientifico. Con uno slancio oratorio che ha commosso gli ascoltatori ha accennato come solo alla frontiera, attraverso gli ampi valloni che discendono sul nostro suolo, il nostro popolo si è accorto di avere la casa senza le porte. Assicurare l'entrata in casa nostra era appunto il grande compito della nostra guerra: guerra per la Patria e per la libertà. Avviandosi alla fine, con accenti che fecero veramente piangere, l'oratore accennò, con fine analisi psicologica, quali sono i sentimenti predominanti di quelli che si trovano alle trincee in faccia alla morte.

I sentimenti della famiglia dei parenti e specialmente della mamma, analizzati con acume e tenerezza danno modo all'oratore di chiudere fra la commozione viva e l'entusiasmo la splendida conferenza.

Offerte: N. N.: Toscani e sigarette.

Somma precedente L. 8126,05. — Signori Roncagli, Galli, Guasti per prima vendita di cartoline L. 50 — sig. A. De Casablanca console di Francia L. 15. — Totale L. 8191,05.

Croce Rossa

Al Comitato Regionale di Bologna della Croce Rossa le signore contessa Maria Bacilli Panzini e marchesa Maria Rusconi Pallavicini hanno versato la cospicua somma di lire 2000, quale parte del ricavato della Garden Party tenuta a Bagni della Porretta per loro iniziativa.

A San Giorgio di Piano

La raccolta a profitto dell'Ospedale Territoriale della Croce Rossa di Bentivoglio, ha dato uno splendido risultato, di che va data meritata lode ai componenti della apposita Commissione. Oltre a L. 446 in danaro, furono raccolti quintali 6,38 di frumento, Kg. 175 di altri generi alimentari 837 uova, 97 bottiglie di vino, 12 pacchi di sigarette e 423 oggetti di biancheria, fra i quali 124 camice, 52 mutande e maglie, 67 asciugatoi e 93 paia di calse.

Le offerte private pervenute al Comitato pei soccorsi alle famiglie dei richiamati sommano a L. 6274,81; e quelle al Comitato Pro Patria a L. 678.

A Lizzano.

Quarta lista delle offerte pro-famiglie dei richiamati:

Somma precedente L. 929. — Ricavato dalle gare L. 100,93 — Scheda dei sigg. Pozzi Pietro L. 19,05 — Dal Fiume Giacomo L. 6 — Signora professoressa Albertoni L. 15,65 — Don Alfonso Montanari, arciprete L. 27,70 — Gianinoni Giulio L. 11,30 — Gherardi Riccardo L. 12 — Cheli Riccardo L. 5 — Torri Alfonso L. 7,40 — Val-Umberto L. 5 — Filippi Arturo L. 45,70 — Croci Cesare L. 3,50 — Maestra Scalaroni L. 6 — Scuola di Monteacuto L. 8 — Cav. Sandoni L. 10 — Cav. Palmieri Ulbano L. 10 — Sig. Alfonso Biagi L. 10 — Don Leopoldo Lenzi L. 5. — Totale L. 1228,23.

Artista bolognese che rimpatria

Ci mandano da Genova, 12:

Dopo una lunga assenza ha fatto ritorno in patria uno dei vostri più distinti artisti, il pittore Augusto Crotti. Egli è stato al Brasile e in Portogallo, donde fra un successo e l'altro dei suoi lavori e delle Esposizioni dei suoi quadri, inviava interessanti corrispondenze politiche.

Il Crotti, che è un simpatico tipo d'artista, di carattere buono e gioviale come tutti gli autentici nati all'ombra della « Garisenda » ha contratto in America e nel Portogallo importanti relazioni d'amicizia con spiccate personalità brasiliane e portoghesi, e qui a Genova, ove è sempre accolto con molte feste, gode le più vive simpatie. Conta di fermarsi parecchi mesi e nel frattempo farà una scappata a Bologna a trovar gli amici del cenacolo.

Due ferimenti

I cosiddetti Mirasoli sono infestati di giorno e di notte dalla peggiore canaglia e spesso si verificano tafferugli, aggressioni e ferimenti. L'altra sera in via Mirasole 14, la ragazza Desdemona Comellini, di Valentina, di anni 18, inquilina di una casa allegra, in seguito ad atti villani di un soldato venne a rissa con questo e lo ferì non gravemente di coltello.

Ieri sera un altro soldato, Giuseppe Lovaglia, del 137.o fanteria, qui di passaggio passando a caso per via Miramonte ricevette in testa una seggiolata.

Egli fu medicato all'ospedale Militare e narrò che si accorse di quattro individui, i quali di fronte all'esercizio n. 12 di via Miramonte, stavano letteralmente azzuffandosi per poter accertare nè da chi e perchè fosse stato colpito.

I carabinieri fanno indagini. Una maggiore sorveglianza è più che necessaria in quel rione.

Il problema scolastico

Egregio Signor Direttore,

è lecito, parlando di scuole, dire quello che si sente con brevità e semplicità, come vuole questo momento in cui tanto sangue scorre sulle terre che tutta Italia vuol rivendicate?

Sia concesso allora esprimere il dubbio — sebbene alcuni giorni siano corsi senza proteste — che gli insegnanti delle scuole medie e massime dell'Istituto tecnico di Bologna approvino quello che si è andati predicando ultimamente, pare per conto loro, sui giornali, a proposito della riapertura delle Scuole.

Come non sentire che, nonostante le frasi: *santità dei diritti delle famiglie, fonte spirituale della vita nazionale*, ecc. ecc., un sospetto potrebbe nascere in chi legge? Il sospetto che, mentre tutta la nazione vive in ansia angosciosa ed è colpita nelle vite e negli affetti, oltre che negli interessi, gli insegnanti trepidino e tremino del pericolo di perdere, non lo stipendio, che è assicurato, ma il provento delle classi aggiunte? Sospetto ben giustificato dalle parole: *gravissimo danno verrebbe al personale delle scuole* se queste non si aprissero regolarmente.... Tutte le scuole? Ecco: Ginnasi-licei, Normali, Tecniche, sono abbandonate alla loro sorte; invocando i più alti e ideali interessi, si finisce con insistere catonianamente per la riapertura nella propria sede del solo Istituto.

Che questa scuola poi, la quale fu requisita come le altre dalla Autorità militare, abbia *generosamente aperto le braccia ospitali ai nostri valorosi militi*, è tale affermazione da chiedersi se è detta sul serio. Ma ciò che desta ben altra e più spiacevole meraviglia è la proposta che, a rimediare la occupazione militare dell'Istituto, si adattino come alloggio invernale per i soldati i portici del Ricovero e della Certosa, quasi fossero i soldati, che si preparano alle più dure fatiche e a dar la vita per il paese, branchi di pecore o sacchi di paglia!

Si aprano pure tutte le scuole possibili: tanto, in certi momenti, aprirle o non aprirle è lo stesso; ma a certe voci speriamo che rimangano sorde le *rocce petrose* e i *cervelli* della Autorità. E rimangano sempre salve le scuole da tutto ciò che minaccia di gettar su di esse anche solo un'ombra di spregio o di ridicolo.

Con ossequio

Dev.mo: Prof. *Augusto Cesari*
dell'Istituto tecnico « Pier Crescenzi »

Due denunzie

L'autorità di P. S. ha denunziato all'autorità giudiziaria Armando Sgallari, di Napoleone, per appropriazione indebita di una bicicletta appartenente a Giuseppe Buriani.

Fu pure denunziato Luigi Proni, fu Mariano, presso il quale la macchina fu sequestrata.

Cinquanta lire scomparse

Da ignoto, da una tasca interna della giacca di Oreste Goretti, abitante in via Bertiera 4, furono rubate 50 lire.

Lavoratori del Commercio — Il Comitato Direttivo è convocato per questa sera lunedì 13 alle 21 nella propria sede Barbaziana 17 per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Trovarobe — E' stata smarrita da un ragazzo lungo il percorso da Porta D'Azeglio, via Tagliapietre e Urbana una catena d'oro con tre ciondoli ed orologio con iniziali L. R. non sua. Essendo caro ricordo famigliare farà opera buona chi avendola rinvenuta la porterà alla nostra amministrazione.

NUOVE LEGGI MILITARI

Le recenti nuove disposizioni del Ministero della guerra sugli esercizi tattici, maneggio delle armi, servizi interni territoriali, quelli areonautici e moltissime altre, per la fanteria, bersaglieri, alpini, granatieri, genio, finanza, sono chiaramente esposte in un riuscito volumetto tascabile illustrato di oltre 700 pagine illustrate dal comm. Roux. Porta il titolo modesto: **PER DIVENTARE CAPORALE**. E' edito dal cav. Trevisini di Milano a sole L. 1,20 Si vende da Zanichelli e Capelli di Bologna. Non è certamente una speculazione editoriale ma un vero dono semigratuito ai militari di qualsiasi grado. L'editore à fatto opera utilissima e patriottica.

L'agitazione dei tramvieri

L'esosità della Società

Non si può lasciar cadere nel silenzio la discussione che ebbe luogo l'altra sera in Consiglio Comunale, in seguito ad una interrogazione riguardante le condizioni dei tramvieri avventizi, che chiunque si ispiri a criteri di equità, non può non trovare assolutamente insufficienti e deplorevoli sotto ogni rapporto.

La Società del Tram ha avuto 200 tramvieri richiamati sotto le armi, che erano stipendiati, in media, a L. 3,50 al giorno. Ispirandosi a criteri di stretta economia, la Società li ha sostituiti con soli cento avventizi, ai quali corrisponde un salario di L. 2,80.

In tal modo, la Società risparmia, in salari, la bella cifra di L. 420 al giorno.

E ciò non basta: i 200 tramvieri, attualmente richiamati, godevano di un riposo variabile fra diciotto e venti giornate all'anno, mentre agli avventizi non è concesso un simile beneficio; e, quasi ciò non bastasse, la Società si avvantaggia ancora dalla situazione creata dalla guerra, in quanto è cessato, per lei, l'onere di contribuire alla Società di mutuo soccorso fra i tramvieri con una lira mensile per ogni tramviere. Sono, così, altre 200 lire mensili, che restano in cassetto.

Ma c'è di più: per ogni tramviere la Società versa 2 lire ogni mese alla Cassa di Previdenza per la pensione, che ha sede in Roma. Altro onere, che, finchè dura la guerra, è sospeso. E sono altre 400 lire, che restano in cassetto.

Tiriamo le somme: *il risparmio della Società del Tram ascende, mensilmente, alla bella cifra di L.* 13,200.

La guerra è stata indubbiamente un disastro per il Belgio, ma, è certo, un buon affare per le Società belghe residenti all'estero!

Prevediamo un'obiezione. La Società del Tram — si dirà — contribuisce con sussidi alle famiglie dei richiamati. Chi dice di no? Si potrebbe osservare, di sfuggita, che non è nè giusto, nè bello, nè simpatico che il sussidio alle famiglie dei richiamati sia sottratto agli avventizi, che sostituiscono gli impiegati ordinari. In questo caso, chi paga, sono gli stessi operai! Senonchè, anche in questa faccenda, le cifre contano più delle chiacchiere.

Esaminiamo la generosità della Società belga anche in questo campo. Il bilancio morale non sarà grasso come quello materiale, che accumula i ricchi dividendi ai tre soci della Società.

Nemmeno il più ottimista degli ottimisti, potrebbe estasiarsi di fronte alla larghezza della Società. Essa, infatti, corrisponde 60 centesimi al giorno alle mogli legittime dei richiamati; 80 centesimi alle mogli con figli, od ai genitori vecchi, che abbiano oltrepassato il sessantesimo anno di età. Non è molto.

A parte il fatto che tale sussidio è corrisposto solo dal 24 maggio, dal giorno, cioè, della dichiarazione di guerra (mentre molti tramvieri erano stati richiamati parecchio tempo prima e non furono subito sostituiti nel servizio), a parte tutto ciò, calcolando *ad abundantiam* la somma totale di questi sussidi; calcolando, cioè, che a *tutte* le 200 famiglie sia corrisposto il sussidio *massimo* di 80 centesimi (la qual cosa non è, perchè parecchie famiglie hanno solo 60 centesimi e non pochi tramvieri non si trovano nelle condizioni volute per il sussidio alle famiglie) avremmo una somma totale di sussidi di L. 4800. Notiamo *en passant* che l'altra sera in Consiglio Comunale, l'avv. Pedrazzi, legale della Società, rispondendo al consigliere Salnaja, parlò di 3000 lire soltanto, cifra molto più verosimile.

Ma noi vogliamo essere larghi! Dovendo trattare un argomento così spiacevole, fermiamoci su le 4800 lire, cifra che non può subire nessuna contestazione da parte della « benemerita » società. Ebbene: nonostante i sussidi, la « benemerita » società risparmia sempre 8400 lire al mese. *Ottomila e quattrocento!*

E come *bon mot de la fin*, si apprende che il Consiglio di amministrazione si riuniva, giorni fa, per deliberare se doveva o no continuare ad *elargire* questi sussidi. Per ora non si sa nulla delle sue deliberazioni: nessun « ordine di servizio » è ancora pervenuto. Vedremo.

Dalla parte economica, passiamo al servizio. La Società dispone di 106 vetture, delle quali 60 sono prive del freno ad aria compressa: quindi pericolosissime in caso di pericolo di investimento. Non hanno i ripari, a differenza di quelle di Roma: con quanto vantaggio dei tramvieri, è facile immaginare! Le linee tramviarie mancano dei dischi di segnalazione; la qual cosa obbliga i passeggeri alle lunghe soste che tutti i bolognesi ben conoscono soprattutto nelle linee di Castiglione, Ugo Bassi, S. Isaia, Saragozza, Saffi, Lame, S. Stefano ecc.... Mancano le vetture capolinea, eccetto che per le linee di Saragozza e Mazzini. I bolognesi sanno con quale perdita di tempo e con quale comodità quando piove o quando nevica!

A questo proposito, ci permettiamo di richiamare l'attenzione del Sindaco, affinchè voglia dare un'occhiata al contratto fra il Comune e la Società: se non erriamo, deve esistere una clausola, la quale obbliga la Società ad istituire le vetture capo-linea in tutte le linee. Non sarà male verificare per questo e per altro.

Da ultimo, rileviamo che la Società non ha ancora creduto di istituire la buona regola degli acconti su la paga al personale, nemmeno in misura inferiore della somma che loro spetta dopo un certo numero di giorni di servizio: nemmeno in questi tempi di guerra! E rileviamo ancora che la « benemerita » Società non ha ancora creduto di ristabilire i tram oltre le ore 22, con grave danno del pubblico. E perchè?

Ci pare che basti. Per oggi.

La Ditta **G. BELLENTANI** di **MODENA** annunzia col più profondo rammarico la perdita immatura, irreparabile del suo fedele e attivo collaboratore

FILIPPO BACCARANI

Direttore Tecnico dello Stabilimento

avvenuta il 10 corrente in seguito a penosa malattia.

Modena, 11 *Settembre* 1915.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il **NUOVO METODO** si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. **Cure specifiche** per le malattie dell'**intestino** e per la guarigione radicale della **Stitichezza** senza purganti.
Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici
Presentarsi ovvero scrivere: **Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA**, *Corso Magenta, 10, MILANO.*
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono 16333.

BANCO UMBERTO BUSI
Indipendenza 1 - Bologna - Telef. 7-36
Compra e vendita di titoli **italiani ed esteri**. - Mitissime condizioni. — Compra e vendita di oro, argento e valute a **prezzi speciali** con distacco **minimo** sui corsi delle principali piazze.

L'idea serba

Se questa guerra finirà in modo che per la tranquillità futura d' Europa il principio di nazionalità possa esser più che è possibile applicato, l'Austria dovrà esser ridotta e noi ci troveremo a confinar con uno stato, probabilmente serbo, e in ogni módo, slavo ma con la Serbia in diretto rapporto d'amicizia o di federazione. E tutti ammettono che uno sbocco o più sbocchi, e un pezzo più o meno lungo di costa, la Serbia debba averlo sull'Adriatico.

Per molte ragioni dunque è utile sapere che cosa pensa davvero la Serbia, su noi in particolare e sul mondo in generale, e che razza di vicini avremo dunque domani. Ogni tanto il solito comunicato ufficiale riafferma le ragioni dell'amicizia italo-serba. E ogni tanto, regolarmente, qualche giornale getta il solito grido d'allarme contro i serbi. Ma i discorsi ufficiali peccano in genere di soverchia vaghezza, quelli giornalistici di evidente leggerezza. La Serbia, amica anzi alleata dell'Italia, si trasforma d'un tratto i un'alleata dell'Austria per dividere con essa... l'Albania.

Il nostro giornalismo è un po' troppo povero di informazioni dirette dai paesi slavi. Non vedo molti che possan seguire quel che si pubblica in Serbia o in Bulgaria. E deploriamo in questo momento l' impreveggenza di tanti ministri: che non provvederon mai a cattedre di lingue slave nelle nostre provincie, da Udine a Bari, che meglio potevano sfruttare tale insegnamento, preparandoci giovani colti nello sloveno, nel serbo-croato, nel bulgaro, che oggi come giornalisti e come interpreti nell'esercito, domani come commessi-viaggiatori e come intraprenditori, potrebbero essere di tanta utilità al paese.

I dalmati, che questo ufficio di interprete fra le due razze e le due colture avrebbero potuto compiere con molta opportunità, come tra coltura tedesca e coltura italiana hanno spesso fatto triestini e trentini, non hanno, che io mi sia accorto, seguito in molti l'esempio del loro Tommaseo che della serba epica ci tradusse mirabilmente vari canti, e alla lingua serba, nel suo *Dizionario d'estetica*, dedicava pagine piene di acutissima filologia. Anche gli strumenti di insegnamento delle lingue slave sono deficentissimi. L' unica grammatica slovena è una acciabattatura piena di errori di lingua e di stampa, così che chi voglia studiar sloveno, czeco, bulgaro deve rivolgersi a manuali francesi e tedeschi, chi voglia conoscerne un poco le letterature a libri francesi, tedeschi, inglesi. La Francia, tanto più lontana di noi, ha curato assai più di noi questo ramo di coltura e si è così conquistata in quei paesi simpatie indubbie.

Il popolo serbo

Nè soltanto ci mancano i mezzi per conoscerlo ma ci è difficile anche per la differente condizione di spirito. Noi italiani popolo di una civiltà passata in abitudine e approfondita quasi direi nei muscoli stessi. I serbi invece ancora allo stato del sentimento, della poesia, dell' infantilità. Noi già nella ragione, essi ancora nella passione. Da noi sono nate filosofie, da loro guerre e canti. Il Tommaseo così li descriveva: « Religioso popolo, e semplice, e coraggioso, e sincero, con dolci dimostrazioni d'affetto. Non derisore, ma grave; e tenace de'propositi fatti e degli usi. Brevi le promesse, ma sacre; il tradimento aborrito. Fin verso i nemici osservata la fede. Il forestiere non ingannato mai per amore di lucro. Il serbo è generoso del proprio, d' accattare non degna. Mangia di molto, ma semplice. Semplice in ogni cosa, ma senza avarizia, ond'era da loro disprezzato del pari e il lusso de' boiardi Moldavi e la miseria de'villici di Valacchia... » Il Bérard, assai più recente, pochi mesi sono, così ne dipingeva la « democrazia »: « I Serbi hanno una vita di fraternità. La famiglia, il comune, la nazione, la razza hanno un senso della fraternità che non si ritrova nello stesso grado presso alcuno dei popoli vicini. La famiglia contadina resta aggruppata ordinariamente in *zadruga*, cioè in associazione perpetua di beni e di lavoro, sotto l'autorità del più vecchio o del più capace: l'eredità non è divisa; le terre, le greggie e le case restano in comune; tutti i figli sono allevati insieme; si vive intorno al medesimo cortile, in parecchi appartamenti... Ma il sentimento dell'unità nazionale e della parentela di razza domina questa vita particolaristica. Nell' ultima capanna serba si insegna ai bambini che non solamente i « fratelli » compongono la *zadruga*, il comune, il paese, il regno, ma che di là dalle frontiere presenti occupano i paesi e regni fraterni del Montenegro, della Bosnia, dell'Erzegovina, della Croazia ecc. Uno dei proverbi di questa razza serba, divisa nelle tre religioni ortodossa, cattolica e musulmana, un detto conosciuto da tutti e ripetuto in Serbia come in Bosnia, in Croazia come nel Montenegro, è questo: *Brat je mio koie vjere bio*: il fratello è sempre caro, di qualunque fede sia. »

E' facile dunque rappresentarsi l' idea fondamentale di questa gente ancora primitiva, vivente in una comunione democratica di piccoli contadini e montanari senza latifondismo e senza industrie, conservatasi per un miracolo di potenza di razza, pura sotto il secolare dominio turco, con tutte le forze e le speranze tese verso la liberazione dal tiranno, ieri turco oggi austriaco; di questa gente che ha per immediata espressione il canto, per compagno il bicchiere, per mestiere la guerra, per sogno la morte sul campo di battaglia; di questa gente che si è salvata dall'oppressione turca e dalla corruzione austriaca e ha riscattato il ridicolo e l'oscenità della corte degli Obrenovich con le splendide vittorie su turchi, su bulgari e su austriaci. E' un patriottismo che a noi appare come appartenente ad un' altra età: è il patriottismo delle società segrete, dei complotti, degli attentati, delle guerre nazionali; è uno stato d' animo per ritrovare il quale occorre ritornare sopra noi stessi fino al 1848 per poter intuire qualche cosa di simile.

L' emigrazione serbo-croata

E verso gli stessi tempi ci riporta un fenomeno, sociale e politico insieme: l'emigrazione degli slavi meridionali. Dalle regioni della monarchia austro-ungarica che il popolo serbo sente sue e vuol sue, una intensa emigrazione si è rivolta verso l'America, il Canadà e l'America del sud. A Buenos Ayres vivono 30,000 dalmati slavi. Dall'America del Nord — dove sono grandi giornali scritti in croato — vistose somme vengono spedite ai Comitati politici di Londra, di Parigi e a quelli segreti austriaci. Ogni condannato politico riesce a trovare laggiù lavoro e rinfocola l'ardente patriottismo. In certe isole dell'Adriatico, scrive in un suo rapporto il console inglese a Zara, si parla benissimo inglese dalla popolazione che ha emigrato ed è poi tornata dall'Australia. Staccati dalla madre patria e più liberi, a contatto con civiltà tanto più aperte agli ideali umani di quella austro-ungarica, si capisce che le idee e i voti più arditi siano espressi da quei gruppi di profughi, sociali e insieme politici, i quali negli Stati Uniti, come un tempo i nostri profughi a Ginevra, a Parigi, a Londra, hanno trovato il pane e la libertà di riunione e di stampa. E' recente, del 10 marzo 1915, una riunione a Chicago di tutti i capi e agitatori e giornalisti serbi, croati e sloveni degli Stati Uniti nella quale fu votato un proclama fissante i postulati del movimento, che presso a poco così diceva: « Croati, Serbi e Sloveni sono un solo ed unico popolo, indicati da un'unica lingua e posti sotto vari nomi e in numerosi paesi della regione meridionale della monarchia austro-ungarica, del regno di Serbia e del Montenegro.

Il loro nome collettivo è Jugoslavi (slavi del sud).

Gli slavi meridionali della monarchia austro-ungarica, nella quale dominano due popoli, tedeschi e ungheresi, soffrono e penano in una completa schiavitù. Non godono di alcun diritto politico, economicamente sono logorati e succhiati fino all'estremo, per la coltura si sviluppano oppressi, per la nazionalità sono annientati, e socialmente compressi e posposti.

Noi non sopporteremo più questo stato, vogliamo salvare la individualità e l'esistenza del nostro popolo.

L'unica salvezza la vediamo nella liberazione e nella rottura d'ogni legame con la monarchia austro-ungarica. Per assicurarne l'esistenza, lo sviluppo e la prosperità vediamo soltanto un unico organismo di stato di tutti gli slavi meridionali della monarchia austro-ungarica e del regno di Serbia.

Con questa fiducia ci rivolgiamo agli stati confederati, i quali conducono in comune una guerra per la liberazione dei popoli soggiogati, con la sicura aspettativa che terranno serio conto di noi slavi del Sud.... ecc. » E' difficile sapere fin dove questi sentimenti abbiano negli ultimi anni avuto presa sulla popolazione slava rurale ma quel che è certo, sono i sentimenti della maggior parte degli intellettuali e capi politici dalla Sava al Danubio. L'Austria che pretendeva sulla Serbia un controllo per impedire l'azione degli agitatori sudslavi non si accorgeva di avere i più temibili in casa propria. E questo proclama sta a provare che anche se domani per accordi di governi o per vicende di guerra, la Slavia meridionale dovesse avere un assetto politico insoddisfacente resterebbero sempre i germi e le ragioni e gli strumenti di nuove agitazioni eguali a quelle per cui l'Austria dovette muover guerra alla Serbia poichè si trattava per lei o di assorbirla o di esser da quella smembrata. In un caso come nell' altro, gli Slavi del sud avrebbero avuto la loro unità: ma alla loro unità senza libertà, sotto l'Austria, preferiscono, si capisce, l'unità con la libertà.

Lo spirito balcanico

Un altro genere di serbo c'è pure ed è quello che s' è coltivato in Europa, è stato a Parigi, s'è ammaliziato con la diplomazia turca, s'è sveltito di intelligenza e di desideri. Più che serbo è balcanico. I vizi del montanaro si sono pronunziati più delle sue virtù. La smania del possesso della terra s'è ingigantita. Il patriottismo è diventato nazionalismo e magari imperialismo. L' oppresso è pronto a fare da oppressore.

D'altra parte, i suoi vicini lo pungono e lo minacciano. Di qua e di là gli si vuol togliere il suo. Per non parere ingenuo mette in programma anche la roba degli altri. Trieste e la Macedonia gli fanno gola. Applica a questi paesi le ragioni che nega per altri. In un luogo gli vale la necessità strategica che per un altro lo fa saltare dalla indignazione. In un punto si giova del diritto storico, che in un altro punto gli sembra una enormità.

A questa classe di persone si deve certamente grande parte della resistenza serba a cessioni verso la Bulgaria. Non si spiega altrimenti il fenomeno. Quando si trattò di andare contro i turchi, i serbi furon d'accordo con i bulgari che la Macedonia di Monastir era bulgara. Dopo la guerra serbo bulgara la Macedonia, non si sa per quale miracolo, è diventata serba. Non si può discutere la questione da un punto di vista storico e scientifico. In fatto di razze, di lingue e di religioni i Balcani sono un caos. In questo caos ogni razza si crede destinata a dare il fiato organizzativo. Serbi, greci, bulgari vi aspirano egualmente. L'osservatore imparziale deve concludere che non si tratta di un problema *nazionale* ma di un problema *politico;* e se deve esser risolto con criterio politico è evidente che oggi Serbia e Grecia hanno tutto l' interesse a cedere la zona macedone che conquistarono con la seconda guerra balcanica, per potere rifarsi ampiamente, la Serbia a Settentrione e la Grecia, se pure sarà in tempo, nell'Asia minore. Certo è questo: che tutte le oscillazioni, i contratti, le minaccie, le ritorsioni, le proteste dei popoli balcanici hanno alienato loro gran parte delle simpatie che la bella lotta contro i Turchi e quella serba contro l'Austria, aveva loro fatto guadagnare. A qualcuno è parso trovare in questo svelarsi di egoismi orazionalistici la spiegazione di un così lungo dominio turco: soltanto dove i servi sono divisi il tiranno può durare; spiegazione che a più di un popolo così detto oppresso si può applicare, cominciando da quello polacco.

*

Ma ormai sembra che finalmente anche laggiù l'ora della saggezza sia venuta. La Germania fallirà il suo gioco perchè essa non può offrire ai popoli balcanici l'equivalente di quello che si conquisteranno standole contro; e non può perchè dovrebbe dare a spese dell'Austria e della Turchia, ossia a spese dei suoi alleati. Ma il fallimento tedesco non ci dovrà spingere a ipotesi e ad entusiasmi soverchi per i popoli balcanici i quali arriveranno alla loro decisione piuttosto costretti che volenti e dopo aver tolto alla loro mossa la bellezza della spontaneità.

GIUSEPPE PREZZOLINI

LETTURE — E. Denis: *La grande Serbie;* Hinkovich: *Les croates sous le joug magyare; Jugosloveni za svoju slobodu;* Stojanovich: *La questione macedone;* De Voinovich: *I termini del problema balcanico;* Bérard: *La Serbie;* Tommaseo: *Canti illirici* ecc. ecc.

Fucilazioni in massa a Costantinopoli

Il dittatore ferito?

(Per telegrafo al «Resto del Carlino»)

CATANIA, 12, sera — Persona autorevole proveniente da Costantinopoli afferma che le condizioni attuali dell' impero ottomano, sono gravissime e preludiano la fine della Turchia.

La popolazione turca ignora ancora la dichiarazione di guerra dell' Italia ed i giovani turchi fanno di tutto per tenerla celata. L' esercito turco è già scosso nella sua compagine per le gravi perdite subite, le quali non si possono conoscere esattamente perchè nessun suddito straniero può avvicinare negli ospedali o nelle case ove sono ricoverati i soldati turchi feriti che tornano dal fronte. Le pochi navi da guerra che possiede la Turchia, sono nascoste nelle anfrattuosità degli stretti e raramente si fanno vedere al Corno d' Oro. Lo scoraggiamento ha invaso le classi più colte della popolazione ottomana, non infeudate ai Giovani Turchi e ai tedeschi, i quali sono i padroni dell' impero ottomano. Il maresciallo von der Goltz ha obbligato la popolazione di Costantinopoli a lavorare negli innumerevoli stabilimenti costruiti durante la guerra. Gli uomini dispensati dal servizio, sono arruolati per forza nelle officine Krupp, istituite a Costantinopoli e dirette da ingegneri tedeschi. Quelli che si rifiutano vi sono obbligati a colpi di bastone.

Anche nelle altre città dell' impero la popolazione è manifestamente esasperata: di tale malcontento approfitta il partito avverso ai Giovani turchi, il quale lavora attivamente nell' ombra, per provocare una rivoluzione ed impadronirsi del potere. Enver pascià è già stato vittima in questi ultimi tempi di alcuni attentati, che sono stati tenuti nascosti e che non riuscirono allo scopo.

Una sola volta rimase ferito di rivoltella da un finto capitano dell' esercito, che si suicidò sull' istante. Tale attentato irritò i tedeschi che spinsero il Governo ottomano ad una feroce repressione. Di notte tempo furono eseguiti numerosi arresti di persone sospette di appartenere al partito avverso: gli arrestati sono scomparsi e non se ne ha avuta più notizia. Intanto le liste di proscrizione dei giovani turchi continuano.

Il governo ottomano per provvedere del necessario l' esercito turco, ha ordinato una requisizione generale in tutte le parti dell' impero. La requisizione è stata eseguita sotto gli ordini di ufficiali tedeschi, che hanno requisito ogni cosa: bestiame, vettovaglie, metalli ecc. Tale requisizione radicale ha privato una infinità di famiglie di tutto quanto possedevano cosichè da tutta la Turchia giungono notizie di grande miseria e di malcontento. Tale malcontentò allarma seriamente l' elemento austriaco della capitale ottomana e di altre città, perchè teme che nell' eventualità di una sconfitta definitiva dell' esercito turco nella penisola di Gallipoli o in qualche altra parte vitale dell' impero turco, abbia a scoppiare una feroce rivolta e un sanguinoso massacro contro i cristiani.

Il governo ottomano ha fatto uscire dalle carceri 34 mila criminali di delitto comune, che ha organizzati ed arruolati. Costoro si abbandonano ad ogni sorta di brutalità. Qualche agenzia consolare a Costantinopoli ha raccolto testimonianze precise sulle disgraziate carovane armene che sono partite da Erzerum, da Belrhut, Erzingian diretie verso il sud: una gran parte di questi armeni non sono arrivati alle tappe successive, perchè sono morti per istrada di miseria e di cattivi trattamenti: le donne ed i bambini furono arrestati nelle località attraversate da turchi, che li condussero come schiavi nelle loro case.

Non si ha del resto ricevuto alcuna notizia che possa provare che una di queste carovane sia giunta a destinazione. Non v'ha una città nè un villaggio della regione di Erzerum che non sia stato spopolato in tal modo. A Shatra Karahinac vi è stato un tentativo di resistenza. La città è stata bruciata, tutta la popolazione e quella dei villaggi vicini massacrata.

A Bardezag, a Adabazar, presso il Mar di Marmara, nell' interno, anche, tutta la popolazione è stata deportata: in tutte le altre città dove si trovano Armeni, risulta che vi furono numerosi arresti, esecuzioni capitali, impiccagioni. Sebbene i giovani turchi cerchino di smentire o tenere celati questi massacri enormi, risulta da fonti autorevoli che i loro agenti hanno dichiarato che per la Turchia è necessario lo sterminio completo e definitivo del popolo armeno e che nulla li farà deviare da questo piano. Dopo la dichiarazione di guerra dell' Italia, il governo ottomano ha inviato in tutta fretta nuove truppe nel vilayet di Smirne e lungo la costa dell' Asia Minore e della Siria, per paura di attacchi e sbarchi da parte di truppe italiane.

Sotto il cielo infiammato dell' Oriente

Gli ultimi giorni della Turchia insanguinata

(Dal nostro inviato speciale)

I fastidi di un valy

DEDE AGAC, agosto.

Quando il marchese Garroni, ambasciatore a Costantinopoli, aspettando la rottura diplomatica, domandò i suoi passaporti, un generale turco ebbe a dire: « Adesso che un quarto nemico ci dichiara la guerra, noi cadremo sotto il numero, ma cadremo gloriosamente. » Il generale turco non diceva la verità completa: poichè la Turchia perirà senza dubbio, ma quanto a perire gloriosamente, non è il caso di farne neppure l'ipotesi. Questa fine prossima tutti i sudditi dell'Islam la sentano venire, e già tutti quelli che fanno parte in qualche modo di ciò che si chiama autorità — siano poi pascià, valy o semplici bey — si lasciano trascinare dalla loro natura, ciascuno seguendo il proprio carattere, e hanno la speranza che ognuno ai essi possa sopravvivere alla morte dell'impero. L'inganno e la ferocia — queste due caratteristiche dell'anima turca — dominano gli uomini di questa razza in questi ultimi giorni dell'Islam, e prima di tutto l'ingannano.

Hemid bey, valy di Smirne, ne è il tipo. Fu lui che durante il primo bombardamento della città compiuto dagli inglesi, riuscì a far prolungare le trattative di mesi fino all'arrivo della torpediniera tedesca che, forzando il blocco dei Dardanelli, portava la notizia della caduta di Venizelos e assicurò che la Grecia sarebbe rimasta neutrale. Il problema per lui è difficile: si tratta d'obbedire agli ordini che egli ha di perseguitare i cristiani e nello stesso tempo risparmiare abbastanza i cristiani stessi in modo da non essere impiccato dagli alleati quando entreranno a Smirne, e forse ottenere che a lui, valy, sia conservata una apparenza di autorità e qualche distinzione. Hemid bey cerca di risolvere il problema da quasi un anno. L'anno scorso Hemid, per contentare Costantinopoli, fece bastonare i greci e violentare le greche. Ma il timore di vedere un giorno, in grazia del ritorno di Venizelos, i greci esuoni occupare il vilajet, consigliò al Visir di scegliere altre vittime. E allora egli ha rivolto le persecuzioni contro i maltesi di Smirne. Mentre le donne sono relegate nei campi di concentrazione, gli uomini sono mandati verso l'interno a fare gli spaccapietre sulle strade, e siccome i maltesi sono protetti inglesi, così il valy non tralascia, quando fa qualcuna di queste deportazioni, di spedire un telegramma vittorioso a Costantinopoli per annunziare la cattura di altrettanti prigionieri di guerra inglesi quanti sono maltesi razziati a Smirne. E così Hemid, che era già un sagace amministratore, acquista ora la reputazione di un grande uomo di guerra. In mezzo a tutte queste persecuzioni, l'abile valy ha tuttavia cura di risparmiare i cristiani influenti i quali potranno essergli utili presso i futuri nuovi padroni, quando sarà venuto il momento buono

Hemid si mostra pieno di gentilezze verso i membri importanti della colonia italiana. A Smirne il pane è scarso, il petrolio costa 26 lire turche alla latta, un chilo di zucchero cinque lire, il riso non se ne trova più. Le navi alleate incrociano davanti al porto e i fucilieri di marina inglesi occupano Long Island nel golfo. Hemid si è improvvisato salvatore dei vilajet ed ha imprigionato i suoi doganieri nel timore che essi in caso di sbarco indichino agli alleati passaggi della montagna. Moltiplica le perquisizioni e quando riesce a scoprire un vecchio fucile da caccia lo consegna ai gendarmi con l' ordine di tirare sui sottomarini inglesi.

Ma insieme a queste strane misure se ne è presa una più seria, si sono raccolti nei vilajet circa 50 mila uomini di truppe presentabili. Frattanto Hemid ispira un giornale francese, La Rèforme, nel quale l' imaginazione più sfrenata si sbizzarisce sulle alternative della guerra. La frottola di cinque bastibuzuk che sfondarono coi loro coltelli tre corazzate inglesi, tale e quale come sventrare un pollo, non è la più pazza invenzione di questo giornale, diremo così, esagerato.

Enver Pascià

Questo è l' ingannatore che conserva ancora la speranza di potere avere almeno un pochino del splendore passato, anche quando il regime sarà cambiato. Ma c' è anche il tipo feroce, colui che sa che la fine della Turchia sarà anche la sua fine.

Egli ne ha fatte di tutti i colori e in tutti i paesi. I suoi stessi soldati, sentendosi sacrificati alla sua furiosa mania di grandezza, si incaricherebbero di essere giudici ed esecutori insieme, precisamente come quei cavalieri curdi che pugnalarono von Leipzig addetto militare tedesco. Si tratta qui di Enver Pascià. Il profilo di quest' uomo non è salito da oggi sull' orizzonte della Turchia insanguinata. Reporter troppo entusiasti glorificarono Enver Pascià, fin da quando egli non era che un semplice tenente colonnello all' epoca della guerra di Tripolitania, e ne fecero un eroe. Ma egli ha la mentalità bestiale di un sottufficiale tedesco diventato da un giorno all' altro feld maresciallo per un avanzamento miracoloso. Enver è il traineur de sabre di quel partito giovane turco a cui la Francia fu larga di ospitalità sotto il regno di Abdul Hamid e di quello che la Francia liberale salutò con entusiasmo quando il giacobinismo dell' Islam era alla moda a Parigi. Se la mia memoria non mi inganna noi facemmo persino un prestito a questo partito giovane turco quando esso fu inaugurato. Taalat Bey, l' amico di Enver, l' antico impiegato postale di Salonicco, diventato visir e nello stesso tempo nostro mortale nemico, un giorno che gli ricordavano i benefici della Francia rispose: — La riconoscenza non è una virtù dell' anima ottomana ». Ma prima di tutto esiste una anima ottomana? Ha un' anima questo popolo che a sangue freddo sa organizzare dei massacri come quello degli armeni? Oh guarda — mi direte voi — vi sono ancora degli armeni dopo tanto tempo che i turchi li sgozzano? Eh sì, mio Dio! Ve ne rimanevano ancora abbastanza per farne un discreto macello, e se nel secolo scorso i turchi ne risparmiarono alcuni, si può garantire che lo fecero perchè non volevano annientare completamente la razza che procura le più belle schiave per i serragli dell' Asia Minore. E poi, nello stesso modo che il saggio risparmia la gallina che fa le uova d'oro, così il turco vuole conservare un po' di quella razza che è soprema risorsa sua quando gli affari vanno male, poichè realmente per i sultani l' Armenia fu sempre una grande risorsa. E' vero che l' armeno ebbe qualche volta a dividere questo privilegio col greco. Ma il greco aveva la fortuna di abitare le coste dell' Asia Minore sotto la portata dei cannoni inglesi, e l' urlo del greco che stava per essere sgozzato poteva essere inteso dall' Europa civile, mentre l' armeno è lontano, laggiù in fondo sul Mar Nero. Quando il popolo turco saccheggiato dai valy dava segno di rivolta, i sultani per distrarlo gridavano: massacrate gli armeni! E il massacro è una distrazione popolare, le valvole di sicurezza dell' impero ottomano. Enver seguì la tradizione. Aveva cominciato ordinando l' anno scorso persecuzioni contro i greci e il turco obbediente aveva cominciato le sue prime imprese nei vilajets cristiani dell' Asia Minore e anche a Costantinopoli con tutto il programma solito: saccheggi, violenze, stupri.... Ma i greci hanno una madre patria e questa, benchè fosse allora diretta dal pusillanime Gunaris, protestò ed Enver, che aveva già contro di se russi, inglesi, francesi e sapeva già la minaccia degli italiani, esitò, ma non a lungo. In mancanza del greco restava l' armeno. La accoglienza che gli armeni avevano fatto ai russi nella regione di Van, era un pretesto sufficiente.

La distruzione di una razza

Dopo appena quindici giorni che Enver ha lanciato l'ordine di massacro già si possono contare centinaia di migliaia di vittime. E' una rissa furibonda. Il cielo da azzurro si è fatto rosso, a Trebisonda, a Ordou, a Samsun. Dappertutto si sgozza la popolazione. Louvain, il Belgio, il nord della Francia? Non sono niente al paragone, poichè qui si compie la distruzione sistematica di una razza ed è tale l'orrore dei massacri che gli ufficiali tedeschi al servizio della Turchia vollero opporsi, il Kaiser protestò, ed Enver rispose: « Lasciatemi ridere almeno i miei ultimi giorni ». Nei villaggi interi, nelle città per gli armeni che i turchi non massacrano sul posto, vi è l'orrore della deportazione. E quale deportazione! Le donne separate dai mariti, i bambini separati dalle madri, a piedi, sulle strade infuocate, il pietoso gregge dei deboli se ne va sotto la spinta delle baionette dei soldati di tappa fino in Arabia, fino al deserto, e giunti qui i sopravviventi sono abbandonati a se stessi. La sete, le bestie feroci, le tribù brigantesche faranno il resto. A Kurbelen, piuttosto che vedere i loro bambini diventare preda dei turchi, cento donne armene gettarono i loro piccini nel fiume Zaccaria. Presso Erzerum tutte le vergini di un paese intero si suicidarono per non diventare preda dei bruti islamiti. Fra pochi giorni il popolo armeno sarà scomparso, assassinato. C'è forse da stupirsi di tutto ciò, per parte di un uomo che aveva deciso di arrestare in massa tutti i cristiani di Costantinopoli e mandarli davanti alle truppe turche per servire loro di scudo vivente a Gallipoli? Se il progetto fallì, fallì in grazia alla fermezza degli ambasciatori di Rumenia, di Bulgaria e del signor Morgenthal ministro degli Stati Uniti. Quando questi si presentò ad Enver, il tetro giacobino era occupato a consultare il progetto del palazzo che si fa costruire. Questa sfida mentre i cannoni degli alleati bombardano i Dardanelli, è degna di Enver: egli fa costruire! Poichè è un cinico, come è un feroce, come è anche un vile, attraverso Pera la sua automobile passa sempre in terza velocità. Egli ha paura di fare la fine di Von Leipzig. Il Sultano può ordinare l'illuminazione pubblica per festeggiare la presa di Varsavia, può per tranquillizzare la città annunciare che il Goeben fa degli esercizi di tiro, mentre è invece la flotta russa che tuona nel Bosforo; egli può attribuirsi il titolo di Ghazi (il vincitore); Talaat può cambiare le cappelle cattoliche in moschee; Enver parlando dei tedeschi può dire: i nostri fratelli invincibili; ma tutto ciò non impedirà che la Turchia manchi di munizioni, che le truppe rifiutino già di obbedire ai loro capi, che tutta Stambul tremi davanti all'audacia dei sottomarini inglesi, che il Goeben e il Breslau si siano rifugiati al fondo del Corno d'Oro sotto il riparo del ponte di Galata. Tutto ciò non impedisce che l'ora fatale di Talaat sia suonata, e anche quella di Enver e di Hemid e quella del Sultano, del Ghazi, e quella di tutta la Turchia! E' così.

E' proprio così, malgrado le ingenue speranze degli instancabili amici degli ottomani e il nostro corpo di spedizione in oriente conta ancora alcuni di questi turcofili ostinati. Gli ottomani come stato spariranno e Costantinopoli sarà russa, inglese, francese, italiana, greca bulgara o cinese, ma non sarà più turca. Così vuole la giustizia dei popoli! La storia ci ha conservato il ricordo di quei re barbari che, vinti, piuttosto che arrendersi riunivano le loro donne, i loro bambini e gli ultimi fedeli, facevano un rogo di tutte le loro ricchezze vi salivano e morivano fra le fiamme, con un bel gesto selvaggio, eroico, glorioso.

Ma l'impero turco, sotto un cielo rosso, vive gli ultimi suoi giorni vergognosamente, nello stupro, nell'inganno e nella ferocia, affondando miseramente nel fango sanguinoso dei massacri.

FERRI PISANI

La situazione a Costantinopoli

DEDE AGAC, agosto.

Per quante precauzioni abbia preso il governo giovane turco per lasciare ignorare all' estero tutto ciò che accade a Costantinopoli, la cronaca di Stambul attraversa egualmente la frontiera. Ogni giorno per molto tempo l'Agenzia Wolff con l' annuncio di continue vittorie aveva mantenuto quasi intatto il morale delle classi popolari. Il cannone russo che romba sul Bosforo fu il primo a richiamare i turchi alla realtà. La violenza dell' azione ai Dardanelli, l' affluenza dei feriti che giungevano continuamente da Gallipoli non tardarono ad alterare la fiducia dei turchi. Le promesse solenni di riprendere la Tracia, la Macedonia, le isole, l' Egitto, senza contare un numero rispettabile di miliardi di indennità, non bastarono più a risollevare l'entusiasmo. Costantinopoli è piena di feriti. Nella sola giornata che seguì lo sbarco inglese al Lago salato, la Mezzaluna rossa trasportò non meno di trentamila feriti. Tali perdite hanno obbligato Enver Pascià a chiamare sotto le armi ragazzi di 17 anni e uomini maturi di 50, con truppe che non hanno nè l' aspetto nè il valore dei primi reggimenti contro i quali noi andammo tre mesi fa a Seddul Bar. I contingenti di riserva che vengono attualmente costituiti offrono una strana mescolanza di uomini e di uniformi. Per vestire i riservisti indistintamente sono state requisite tutte le stoffe di velluto della Turchia, compresi i velluti di seta delle grandi sartorie di Costantinopoli. Si vedono così delle compagnie di redifs, vestiti di stoffe di lucco a cinquanta lire al metro, stoffe destinate finora a fare risaltare le forme delle eleganti di Pera.

La vita materiale a Costantinopoli è diventata carissima. Il pane manca e alle porte delle panetterie avvengono scene di tumulto. Il popolo comprende esattamente quale è la situazione, ma noi non possiamo illuderci nella speranza di una rivoluzione. La confisca delle armi di tutte le specie è stata fatta in Turchia con tale cura che sarebbe difficile trovare presso un privato anche soltanto un coltello da cucina a punta. Il popolo turco col suo fatalismo orientale subirà il giogo giovane turco sino all' arrivo delle corazzate alleate dinanzi al Corno d' Oro. Del resto il governo ottomano in quest' ora difficile ha avuto cura di distrarre l' attenzione e l' impazienza delle masse popolari verso un altro oggetto: il massacro degli armeni ha ripreso come nei più bei giorni di Abdul Hamid, il sultano rosso: saccheggi, violenze stupri, deportazioni, massacri. I giovani turchi vogliono sparire in un tramonto di sangue. La situazione degli europei rimasti a Costantinopoli è sempre più difficile nonostante gli sforzi degli ambasciatori balcanici e del ministro degli Stati Uniti Morgenthal. E' noto che questi si è incaricato degli interessi degli alleati in Turchia. Quando il circolo dell' Union Française a Pera fu chiuso, il signor Morgenthal fece apporre i suoi suggelli sulle porte e sugli oggetti d' arte che esso conteneva. Ma quale fu la sua sorpresa alcuni giorni più tardi quando si accorse che la polizia turca aveva rotto i suggelli e si era impadronita del mobilio! Il signor Morgenthal si recò subito da Enver Pascià e da Talaat, i quali finsero di essere grandemente indignati e finirono per offrire una riparazione. L' ambasciatore domandò un salvacondotto per sei famiglie francesi che poterono così raggiungere Dede Agac e sfuggire alle persecuzioni forse prossime dei turchi. La situazione pratica non ha cambiato per nulla le abitudini dei funzionari turchi i quali fanno a chi saprà riempirsi le tasche più in fretta. Le riforme e la esenzione dal servizio militare danno luogo a traffici vergognosi e la requisizione o piuttosto il saccheggio dei beni degli europei, sono diventati una abitudine, e i direttori del comitato giovane turco non sono gli ultimi ad affrettarsi a questa fiera di beneficenza. La fortuna di Enver Pascià, che tre anni fa non era costituita che dai debiti di un ufficiale senza mezzi, è oggi valutata a circa 50 milioni.

La guerra, causa delle disgrazie di alcuni, è la causa di ricchezza degli altri.

Le imprese dei sottomarini inglesi nel Mar di Marmara determinano il panico a Costantinopoli e il popolo turco che non ha più fiducia nelle sue truppe pone le ultime speranze in mano ai tedeschi.

E' tale la paura dei sottomarini inglesi che non un solo battello è rimasto nel porto di Costantinopoli. Tutte le navi, compreso il Goeben e il Breslau, si sono rifugiate nel Corno d'Oro. Non appena un sottomarino viene segnalato, all'ambasciata tedesca si spengono tutti i fumi. Tutto il fabbricato dell' ambasciata tedesca è stato fortificato. Una notte le artiglierie turche per tirare su un sottomarino alleato bombardarono una delle loro navi, la Stambul, e gettarono parecchie granate sul fabbricato del debito pubblico. Per tutti questi incidenti non sono certamente adatte le insurrezioni popolari, ma le famiglie di tedeschi si preparano alla partenza. Altre tentano di iniziare relazioni con famiglie francesi e sperano di prepararsi così una protezione. Quanto ai turchi, sono numerosi quelli che di nascosto hanno fatto dei piccoli tricolori che essi inalbereranno non appena apparirà la flotta degli alleati.

FERRI PISANI

caduti sul campo dell'onore

Caporale Lenzarini Umberto di Calcara

Dopo lunghissimi giorni di angosciosa attesa è pervenuta ufficiale la notizia della morte del caporale dei bersaglieri *Lenzarini Umberto* di Calcara della classe del 1887 avvenuta mentre combatteva valorosamente sul Carso negli ultimi del luglio scorso, e colpito mortalmente al petto da palla nemica, soccombette poche ore dopo.

Giovane amato e stimato da tutti per il nobile carattere, ha destato unanime il compianto di quanti lo conoscevano.

Lascia i genitori e la moglie con una figlioletta di tenera età che adorava.

Soldato Grandi Domenico di Dozza Imolese

IMOLA 10. — Era partito con animo lieto di recare il proprio concorso alla grande causa e si era trovato più volte in prima linea contro il nemico della Patria.

Il piombo austriaco lo volle risparmiare in quattro assalti contro le trincee di... cui il Grandi aveva partecipato, ma un morbo violento troncava in pochi giorni la preziosa esistenza il 18 agosto in un ospedale da campo. Domenico Grandi era un giovane laborioso, intelligente, amato da tutti per le sue doti di cuore e di mente.

Il tenente colonnello cav. Severi, sindaco di Dozza, dava alla famiglia il triste annunzio con queste parole: « Il tutto che così gravemente La colpisce viene da me pienamente condiviso, perchè la scomparsa del beneamato giovane rattrista non solo la famiglia sua ma tutto il Comune. Le sia di sollievo in tanto dolore il fatto che la giovane vita si è spenta al servizio della Patria e pel bene del suo Paese, per cui gratitudine eterna deve essere serbata alla sua memoria. »

Volontario Giuseppe Casanova di Castel S. Pietro

Giuseppe Casanova, nato a Castel S. Pietro il 3 maggio 1894, compì gli studi a Bologna, dopo di che entrò nell'Amministrazione Catastale ove rimase sino alla fine del 1912. Le ottime qualità dell'animo suo gli cattivarono ben presto l'affetto e la simpatia di molti amici che lo stimavano e lo veneravano. Egli apparteneva, per indole naturale, alla eletta schiera dei giovani riflessivi, posati e serii, unendo contemporaneamente la fierezza dell'animo alla delicatezza del sentire. Nel 1913 si recò a Parigi ad occupare un posto di corrispondente italiano nella grande Casa Commerciale « La Samaritaine ». Lo scoppio della guerra franco-tedesca lo fece rimpatriare nel settembre 1914. Non appena tornato, il Casanova prese parte vivissima alle manifestazioni interventiste che dovevano preludere alla grande pagina storica della quarta guerra per l' integrità e la grandezza d' Italia. La dichiarazione di guerra all'Austria lo trovò pronto ad arruolarsi volontario (essendo stato riformato alla visita della sua leva) nel... fanteria, insieme a molti altri fra i quali molti triestini. Partì col valoroso manipolo da Bologna la domenica del 13 giugno u. s. per raggiungere il fronte.

Il 19 luglio successivo in un furioso attacco presso... si fece distinguere per lo slancio col quale s' immerse nella mischia. La di lui eroica morte è narrata dalla lettera scritta pochi giorni dopo la sua morte dai suoi amici e compagni d'arme Paolo Volta e Cristofori Giuseppe, da noi già pubblicata.

RENAZZO DI CENTO, 11. — Stamane in questa chiesa ebbero luogo i funerali del soldato Ferranti, colono della tenuta Torre Spada, morto nell'Ospedale da campo di ...... — Vi presero parte le rappresentanze varie della frazione con a capo la S. O. di M. S. con bandiera, nonchè tutti i bambini delle scuole elementari con i maestri signori Gallerani, Ruggi, Caporali, Levanti, Lenzi, Mammolini, Cevolani.

Dirigeva la funzione il canonico don Gallerani ed era pure presente il sig. Agron. Fioresi Fancesco in rapresentanza anche della casa Principe Spada, nonchè tutti i coloni della tenuta stessa.

Splendide corone coprivano il tumulo.

MIRA 12, matt. — Si ha notizia ufficiale che altri due buoni e laboriosi giovani di questo Comune sono caduti valorosamente combattendo sui campi di battaglia. Essi sono: Bedon Giacomo di Giacomo bersagliere, di anni 29, morto in seguito ad un assalto alla baionetta avvenuto nel basso Isonzo; e Ferrian Isidoro di Giuseppe soldato di fanteria della classe del 1894 caduto il 18 agosto a S.... M... sull'Isonzo presso T.....

Saluti dal fronte

Il soldato *Durando Guerrino Cacciaguerra* del .... regg. fanteria, orgoglioso di essersi prestato nei cimenti per la Patria, invia i più affettuosi saluti alla famiglia e agli amici.

*

Fiero di aver compiuto il mio dovere, fiducioso nella vittoria finale, invio a mezzo del *Carlino*, i miei saluti più affettuosi alla mia cara famiglia, ai parenti e alle persone care.

Il caporale del genio: *Augusto Giordani*, di Baricella.

*

I caporali: *Bignani Francesco*, di Lugo e *Manaresi Giuseppe*, di Massalombarda; e i soldati: *Golinelli Gino*, di Bagnara; *Pasini Luigi*, di Sant'Agata; *Boschi Giulio*, di Ravenna, trovandosi per combinazione coi soldati di sussistenza: *Baldisseri Mino*, di Bagnara e *Guerrini*, di Massalombarda, inviano i più sentiti saluti alle loro famiglie e conoscenti.

*

Mandiamo alle nostre famiglie, ai conoscenti ed ai parenti tutti il nostro saluto, con un inno di gloria alla Patria.

I soldati: *Zaniboni Arnaldo*, di Bologna; *Plastino Michele*, di Napoli; *Moretto Giovanni*, di Recanati; *Bertuzzi Attilio*, di Bologna.

*

Inviamo alle care famiglie, parenti ed amici tutti, un affettuoso saluto.

Caporal maggiore: *Amilcare Dalle Vacche*, di Massalombarda (Ravenna); soldati: *Foschi Sante*, di Castiglione di Cervia (Ravenna); *Fendoni Carlo*, di S. Giacomo di Telio; *Mancini Vittorio*, di Roma e *Pica Eliseo*, di Valtelina.

*

Alle famiglie, parenti ed amici, mandiamo affettuosi saluti.

Soldato: *Gaudi Gherardo* di Bologna; caporale: *Malaguti Aristide*; soldati: *Brasi Bruno*, *Lodi Cesare* e *Cenacchi*, di Bologna; caporale: *Ruggeri Pietro*, di Persiceto; tutti del... reggimento artiglieria da campagna.

*

I sottoscritti bersaglieri inviano a mezzo del *Carlino*, affettuosi saluti alle famiglie ed amici. *Mario Galli*, di Bologna e *Domenico Spoglianti* di Imola.

*

Giungano i nostri saluti dal fronte alle famiglie e agli amici.

Caporale: *Turchi Umberto*, di Ferrara; appuntati: *Patti Antonio*, di Copparo e *Lazzari Socrate*, di Gambulaga; soldati: *Mistroni Carlo*, di Bologna e *Delmonte Armando*, di Reggio Emilia.

*

Inviamo i saluti alla madre patria ed alle famiglie lontane, bene auspicando ad una completa vittoria finale.

Caporal maggiore: *Sabbatani Andrea*, di Ravenna; soldati: *Ravara Vittorio*, di Adria; *Freschi Paolino*, di Modena; *Battilani Cesare*, di S. Felice sul Panaro; *Bullioni Egidio*, di Modena; *Natali Alfredo*, di Spezia; e *Labano Angelo*, di Udine.

*

Un gruppo di soldati del... regg. fanteria mandano dal fronte per mezzo del *Carlino*, i più cordiali saluti ai genitori, amici e parenti.

Baroncini Carlo, di Massalombarda; *Salmi Cesare*, di Budrio; *Conà Giuseppe*, di Budrio; *Zanucoli Umberto*, di Pisignano; *Pirini Claudio*, di Pisignano; *Bett... Amedeo* e *Castagnari Angelo*.

*

7 Settembre 1915.

Noi bolognesi militari di sussistenza, inviamo alle nostre famiglie, parenti, amici e conoscenti, i nostri più affettuosi saluti assicurando loro la nostra ottima salute.

Caporale: *Simoncini Ubaldo*, di Marzabotto; soldati: *Bissarri Guglielmo*, *Garuti Luigi*, *Baraldi Mario*, *Luppi Primo*, *Poppi Ubaldo*, *Mantorsi Antonio*, *G...vieri Filippo*, *Prandi Albino*, *Pedroni Arturo* e *Magni Cesare*, di Modena.

*

Inviamo un fervido saluto alla nostra famiglia, ai più cari amici della bella Bologna.

I fratelli *Ermenegildo*, *Bruno* e *Aldo Busi*.

*

Il sottotenente *Amleto Bortolotti*, del... Battaglione Bersaglieri Ciclisti, invia dal fronte alla cara Bologna, agli amici, ai parenti, i migliori suoi saluti.

*

Dalle ...to del... ove con entusiasmo per la grandezza della nuova Italia mandiamo un saluto caro a Bologna, alle nostre famiglie, amici e conoscenti.

Sottotenenti: Rag. *Annibale Tartari*, Bologna; soldato: Rag. *Saletti Alfeo*, Bologna; caporale: *Lodi Antonio*, Galliera; soldati: *Pessoli Primo*, Malalbergo; *Bassini Guerrino*, idem; *Gottardi Giuseppe*, idem; *Manferdini Ettore*, idem; *Fiocchi Ivo*, idem; *Zanini Gaetano*, Argelato; *Ricchi Alberto*, S. Giorgio di Piano.

*

Alcuni artiglieri romagnoli mandano i saluti alle loro famiglie, parenti e amici tutti, dalle più alte cime, dove tuona il cannone.

Sergente: *Banieri Felice*, di Forlimpopoli; soldati: *Renzi Carlo*, di Rimini; *Fontemaggi Umberto*, di Santarcangelo; *Ciani Ercole*, di Portico di Romagna; *Bartolucci Settimio*, di Coriano; *Pagliarani Giuseppe*, di S. Vito; *Calesini Giuseppe*, di Saludecio.

*

I sottoscritti del... regg. fanteria affidano al caro *Carlino* un saluto affettuoso per le famiglie loro, parenti e conoscenti.

Caporali maggiori: *Trofeli Athos* e *Forlani Ettore*; caporale: *Benetti Adolfo*; soldati: *Ferrassi Renè*, *Guaraldi Amedeo*, *Balfani Giovanni*, *Fabbri Archelao*, *Volta Luigi*, *Buzzoni Umberto*, *Grisanti Antonio*, *Bossani Antonio*, *Bruno Merli* e *Bacciglieri Ugo*.

*

Dalle terre irredente, inneggiando all' Italia ed alla liberazione di Trieste e Trento, i sottonotati militari della... Divisione, sezione di sanità, inviano i più affettuosi saluti ai loro cari, amici e parenti.

Alvisi Luigi, di Casola Valsenio; *Pane Mariano*, di Bologna; *Rondelli Tommaso*, di Faenza; *Boschi Attilio*, di Castel Bolognese; *Campagnoni Enea*, di Brisighella; *Benedetti Orazio* di Mercato Saraceno; *Pagliani Alfredo*, di Modena; *Mirolo Giuseppe*, di Tanriano; *Bonfanti Giuseppe*, di Crevalcore; *Ballardini Enrico*, di Solarolo.

Il nefando delitto di Milano

L'autopsia del piccolo Ferrari

MILANO 12, sera — Ha avuto luogo l'autopsia del bambino Ferruccio Ferrari barbaramente ucciso. I periti medici dott. Momo e dott. De Dominicis si sono ancora riservati di riferire alla autorità giudiziaria i risultati delle loro ricerche. Queste dovranno essere completate da altro esame e richiederanno alcuni giorni.

E' assodato intanto che la vittima è stata assoggettata a sevizie. Il dott. Momo ha detto che importanti rilievi si sono potuti fare sul misero corpicino. L'ora della morte risalirebbe a venerdì intorno alle 22. Quindi il Ferrari fu assassinato qualche ora dopo il suo allontanamento dai coetanei. L'ipotesi che l'uccisione sia avvenuta in luogo diverso da quello in cui fu rinvenuto il cadavere quindi cade. Resta perciò assodato che la morte per soffocamento avvenne nello stesso prato in cui si rinvenne l'assassinato. La morte è avvenuta per effetto della compressione della faccia a terra, e non per le ferite riscontrate alla tempia, le quali non erano mortali. Intanto continua incessantemente la caccia all'autore dell'orribile delitto, e si spera poterlo presto assicurare alla giustizia. I carabinieri e gli agenti dello scalo Romano si sono stamane uniti ai più abili agenti della squadra mobile. Numerosi arresti vennero operati nella notte, specie di vagabondi che si aggirano nelle campagne. Le retate sono continuate anche oggi, nella speranza che l'assassino possa trovarsi fra i numerosi arrestati.

Corriere sportivo

TROTTO

L'ultima giornata di corse all' Ippodromo Zappoli

Il tempo ha favorito l'ultima giornata della riunione autunnale di corse al trotto a favore della Croce Azzurra. L'Ippodromo Zappoli era affollato di pubblico: numerosi i soldati; e fra di essi qualche convalescente. Le corse hanno suscitato vivo interesse, per quanto la folla si sia in qualche momento impazientita per l'eccessivo numero di false partenze. Due prove sono bastate per definire ciascuna delle gare. Nell'handicap pel « premio allevamento », *Bacco* di Branchini, vinceva dopo una viva lotta la prima prova e più facilmente la seconda. Così pure *Piron*, nel « premio Garisenda », passeggiava nella seconda prova davanti agli avversari, mentre nella prima aveva trovato aspra resistenza in *Marte*. Il « premio Idice » era facile appannaggio di *Ward Gregor* che ha confermato una volta di più la sua classe.

Ecco il dettaglio:

PREMIO ALLEVAMENTO — (handicap) L. 5000, m. 1609. Due prove. Partenti 12 — Arrivano: 1.o *Bacco* di Branchini in 2'35", 2.o *Rodi Ward* di Garibaldi, 3.o *Argelato* di Bersani e Garagnani, 4.o *Zenit E.* di Bolgè e Centanin, 5.o *Condor* di Gallerani.

PREMIO GARISENDA — L. 1200, m. 1609. Due prove. Partenti 5 — Arrivano: 1.o *Piron* di Bellini, in 2'17" 1/5; 2.o *Marte* di Genovese, 3.o *Tobruk II* di Branchini e Monteguti, 4.o *Fanciulla del West* di Guerzoni.

PREMIO IDICE — (handicap) L. 1000, m. 1609. Due prove. Partenti 10 — Arrivano: 1.o *Ward Gregor* di Modena, in 2'24; 2.o e 3.o divisi fra *Oceano* di B...i e *Uri* di Vaccari, 4.o *Oltremare* di P...vano.

Fra una corsa e l'altra la Banda Municipale suonò inni patriottici e altre marcie.

GALOPPO

Corse a Varese

VARESE 12, ore 21. — La giornata, che segnò la ripresa dell'attività ippica sul nostro ippodromo, è stata favorita da un tempo meraviglioso, che ha richiamato sulla bella pista varesina un pubblico numeroso ed elegante. Lo sport è stato discretamente interessante, come pure animato è stato il gioco. Eccovi il dettaglio delle varie corse:

Premio dello Stadio — L. 3.000, m. 1000 — 1.o Odeon, 2.o Chisimana, 3.o Baliea.

Premio Valganna — L. 2.000, m. 1.600 — 1.o Toce, 2.o Bergeret.

Premio Gavirate — L. 2.500, m. 1.000 — 1.o Cremia, 2.o Magari, 3.o Palma.

Premio Ferdinando Bocconi — L. 5.000, m. 1.500 — 1.o Orione, 2.o Imbersago, 3.o Paride, 4.o Portofino.

Premio Casiago — L. 2.000, m. 2.700 — 1.o Ganimondo, 2.o Antoliva, 3.o Ismai.

CICLISMO

La riunione al Velodromo di Milano

Una grave caduta di Belfanti

MILANO 12, sera. — Al Velodromo del Sempione le riunioni ciclo-motociclistiche si susseguono con crescente successo e con sempre maggiore interesse sportivo. Anche oggi le ampie tribune brulicavano di una folla di spettatori che ha potuto gustare tre ore di buono sforzo.

Il clou della giornata era costituito dal gran Premio Nazionale Stayer su 50 chilometri. In questa prova si sono trovati alle prese Galetti, Bordoni, Cocchi, Morisetti, allenati rispettivamente da Cipressi, Belfanti, Miro Maffei, Guffanti. I favori sono divisi fra Bordoni e Galetti. Quest'ultimo invece si è presentato in condizioni di salute poco floride e non certo favorevoli a una gara come l'odierna.

Il risultato di questa prova è stato funestato da un grave incidente: la caduta dell'allenatore Belfanti. La corsa era già verso il 78.o giro, quando avvenne che il motociclista Belfanti, che allenava Bordoni, per uno scoppio di pneumatico, tentò spostarsi verso la corda per lasciare libera la pista agli altri corridori. Ma la sua mossa gli fu fatale, perchè scoppiando il tubolare la macchina, lanciata a pazza velocità, ruzzolò nel prato, trascinando violentemente il povero Belfanti. Un grido di orrore si levò fra gli spettatori. Il corridore fu raccolto svenuto, mentre una larga ferita sulla fronte lasciava scorrere copioso il sangue. Trasportato al quartiere dei corridori, un medico che assisteva alla gara ordinò l'immediato trasporto del ferito in qualche posto di soccorso. Coll'auto lettiga della Assistenza pubblica, il Belfanti fu trasportato in una vicina guardia medica, dove i medici di servizio gli riscontrarono una larga ferita lacero-contusa alla tempia destra, nonchè delle pericolose contusioni interne.

Più tardi il Belfanti fu trasportato all'ospedale maggiore. Al disgraziato motociclista è sopraggiunta la commozione cerebrale. Si dispera di salvarlo.

Un altro incidente è capitato poco dopo a Miro Maffei, che ha dovuto abbandonare la stessa gara per l'incendio al suo motore. Corsa, come si vede, assai disgraziata.

Bordoni, allenato poi da Cipressi, ha proseguito con Morisetti allenato da Guffanti. La vittoria è rimasta a quest'ultimo.

Un altro numero del programma che ha entusiasmato il pubblico è stata la corsa di velocità fra Gardellin, Piani, Stefani, e Sivocci. Nella prima prova ha vinto questo ultimo, nella seconda Piani. La classifica trova primi a pari merito: Gardellin, Piani, Sivocci.

Numerose altre gare completavano l'interessante programma.

FOOT-BALL

"Milan„ batte "Juventus Italia„

MILANO 12, sera. — Sul campo del Tricolore in via Ravizza alla presenza di un pubblico scarso si è giuocato un incontro amichevole fra le prime squadre della *Juventus Italia* e del *Milan Club*. La partita arbitrata dal signor Carugati, non fu interessante, e dimostrò quanto siano a corto di lavoro i teams calcistici. Inoltre le squadre s'erano presentate largamente incomplete. Per la cronaca riferiamo che Cevenini Primo ha giuocato in questo incontro la sua prima partita della nuova stagione sotto i colori del club Rosso Nero di via Mercanti. La vittoria rimase al Milan Club per 10 goals a 2.

Montanaro avvinazzato che precipita in un burrone

CIVITELLA DI ROMAGNA, 12. — Il contadino Angeloni Giuseppe, dimorante in parrocchia Baggiano e nel fondo Monte, ritornando dalla fiera di Cosercoli in compagnia di altro colono, abitante a poca distanza dal suo podere, in una località assai ristretta ed erta, nonostante le raccomandazioni di chi lo accompagnava, perchè fosse guardingo nel camminare, presentando il sentiero molti punti pericolosi, precipitava dal sentiero stesso nel sottostante burrone, ove rimaneva all'istante cadavere.

Avvertiti i carabinieri ed il medico locale, questi non poterono che constatarne la morte accidentale.

Il disgraziato aveva soverchiamente bevuto.

Fatale errore di una madre

RENAZZO DI CENTO, 12. — A dodici Morelli, frazione di questa delegazione comunale, è successo un ben triste caso. Una donna, certa Casetta, invece di somministrare ad un suo figliuoletto di anni due la medicina ordinata dal medico, gli faceva inavvertitamente ingoiare un cucchiaio di acido solforico. Il povero bambino dopo poche ore fra violenti spasimi decedeva.

Sul posto si recò l'autorità giudiziaria di Cento, nonchè il delegato di P. S.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

Due piene fenomenali anche ieri, alla replica diurna della *Monella* e alla recita serale delle *Pillole d'Ercole*, che sollevarono una ilarità rumorosissima a tutte le scene. Questi tre atti, ben costrutti, con trovate originali, piccanti, hanno bisogno di una interpretazione vivacissima e la compagnia tutta ha saputo renderli col necessario brio, mantenendosi sempre in una linea assai corretta. Gli interpreti hanno seguito l'esempio dei loro capocomici, l'esempio salutare di Dina Galli, del Guasti e del Bracci.

Quest'oggi di giorno si replica *Il re*, e di sera avremo *Il pollaio* di Tristan Bernard, commedia non adatta per signorine. Seguirà lo scherzo comico: *Meglio soli*....

Domani sera spettacolo in onore di Amerigo Guasti, con un programma delizioso: *Il suo primo viaggio*, *Pace in famiglia* e il monologo nuovissimo del seratante: *Spunti filodrammatici*.

TEATRO APOLLO

Dopo la parodia in un atto *Cicco e Cola*, rappresentata dalla compagnia Rizzo, suonerà il piccolo violinista belga Norberto I, di anni sei; e seguiranno la cantante Olga Alexandroffe, gli acrobati messicani Jose Thio, il duo Kostelmur.

Pro Croce Rossa a Ferrara

FERRARA 12. — Ad iniziativa di un gruppo di signore della nostra migliore società, un grande spettacolo di beneficenza, pro Croce Rossa, si sta organizzando pel teatro Verdi.

Non si conoscono ancora i dettagli del programma, nè il nome degli esecutori e delle esecutrici, ma si sussurra però che uno stuolo di signorine darà all'avvenimento drammatico, musicale e corale, il più vivo interesse artistico e la più attraente impronta di eleganza.

La stagione autunnale allo Storchi di Modena

MODENA 12. — Sabato venturo il nostro teatro popolare riaprirà i suoi battenti con una rappresentazione straordinaria de' *L' Italia e i suoi liberatori*, dramma patriottico di E. Semedi, che in vari teatri d'Italia ha ottenuto grande successo.

Avremo poi la compagnia di operette « Città di Firenze » dal 29 al 30 corrente; indi il 2 e 3 ottobre due rappresentazioni straordinarie delle *Nozze dei Centauri*.

Inoltre sono in corso trattative per una grande stagione d'opera.

Il programma sarebbe meraviglioso e comprenderebbe, oltre altre opere non ancora scelte, *Rigoletto*, *Guglielmo Tell* e *Dannazione di Faust*.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia drammatica Galli-Guasti-Bracci — Ore 16,15: *Il Re* — Ore 20,45: *Il pollaio*.

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza, 38. Parodia: *Cicco e Cola* — Attrazione: *Norberto I* violinista seienne, *Olga Alexandroffe*, *Les Jose This*, *Hastelmur*.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Mario nel trionfo del suo destino*, emozionante dramma d'avventure in 12 parte. — Ora si daranno le prime reI.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Il capitano Alcares*, dramma guerresco.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani Prossima riapertura.

Sette calzolai arrestati in Mugello per le frodi nelle scarpe

Nuove denuncie e altri arresti a Faenza

(Per telefono al «Carlino»)

FIRENZE 12, sera — I funzionari recatisi nei vari paesi del Mugello a fare indagini per la frode nelle scarpe militari hanno tratto in arresto sette calzolai: Antonio Attini, Salvatore Attini, Milanesi Giuseppe, Giuseppe Chiesi, Paladini Pasquale, Pasquale Rocchi e Angelo Scarselli. Dopo diligenti interrogatori e confronti i primi cinque hanno confessato di avere confezionato le scarpe con del cartone, ma hanno aggiunto di avere fatto ciò, dietro suggerimento del commissario Margheri.

Nella abitazione di due arrestati sono state sequestrate lettere molto compromettenti scritte dal Margheri. In codeste lettere il Margheri dava istruzioni affinchè si mettesse cartone invece del feltro e terminava raccomandandosi che tali lettere venissero distrutte appena lette. I sette arrestati sono stati condotti a Firenze. Essi saranno interrogati e poi posti a confronto col Margheri.

Ieri sera all'ufficio della nostra questura si presentavano i sottotenenti di commissariato militare Stecchi e Fucili. Furono ricevuti subito dal direttore della squadra mobile Giuseppe Salan, al quale i due ufficiali denunciarono una nuova frode riscontrata nell'esame di alcune scarpe mandate da un fornitore di Faenza. Il ripieno era rappresentato da un bellissimo pezzo di cartone, contrariamente a quanto era stato prevalentemente stabilito nel contratto e in aperto contrasto col campione presentato alla commissione militare adibita alla fornitura. Gli ufficiali denunciarono al delegato il nome del fornitore di Faenza che è assai noto.

Il delegato Salan accolse la denuncia e ne informò il questore di Faenza perchè si procedesse all'arresto del fornitore e dei complici. Oggi è pervenuto un telegramma alla nostra questura che annuncia numerosi arresti che hanno vivamente commossa la cittadinanza. Su questi arresti si mantiene ancora il riserbo non essendo accertate le singole responsabilità. In seguito a questa seconda denuncia sono state sequestrate 500 paia di scarpe.

*

FAENZA 12, notte — Lo scandalo nella fornitura delle scarpe per l'esercito, verificatosi a Firenze, sembra allargarsi. Dietro ordine di quella questura sono stati arrestati questa mattina i fratelli Pasi proprietari direttori di un calzaturificio della nostra città.

Da informazioni che crediamo attendibili, i suddetti fabbricanti, avrebbero consegnate all'autorità militare 500 paia di scarpe delle quali ben 280 contengono internamente del cartone in luogo di cuoio.

L'arresto ha prodotto una certa impressione essendo, i fratelli Pasi, stimati negozianti rispettabilissimi.

Tre ditte denunciate per frode nelle forniture militari

MILANO 12, sera — Il comando del commissariato militare che si occupa del vestiario dei soldati, ha sporto denunzia alla procura del Re contro tre ditte per frodi riscontrate nelle rispettive forniture. Secondo la denunzia, una di queste ditte, che doveva consegnare una partita di mutande di lana, vi avrebbe impiegato, invece di quello prescritto, un tessuto in cui preponderava il cotone. L'altra ditta assuntrice di una fornitura di 5 mila berretti li avrebbe consegnati colla visiera non di fibra, come era stabilito nel contratto. L'altra denunzia riguarda una casa forlivese di calzature, la quale avrebbe consegnato circa 10 mila paia di scarpe, con la suola internamente ricoperta di cartone.

Il cav. Servegnini, sostituto procuratore del re, ha ordinato in proposito una inchiesta.

Ufficiale modenese promosso per merito di guerra

MODENA 12, sera. — In uno dei recenti vittoriosi combattimenti, restava gravemente ferito il nostro concittadino Silvio Govi, tenente degli alpini, il quale per il suo valore addimostrato si meritò la promozione a capitano sul campo di battaglia.

Ora nello stato del valoroso ufficiale — che è ricoverato nel nostro ospedale della Croce Rossa — si è manifestato un sensibile miglioramento, e di ciò vivamente ci compiacciamo, unendo gli auguri che lo circondano, anche i nostri sinceri.

I mercati

ADRIA

CEREALI. — Frumento da L. 36.50 a 37.25 — Frumentone nuovo da L. 23,50 a 24,50 — Avena da L. 28,75 a 29 — Fagiuoli bianchi da L. 34 a 36 — Id. colorati da L. 37 a 42 — Fagiuolone bianche da L. 38 a 40. — Tutto al quintale.

BESTIAME. — Buoi di 1.a qualità a peso vivo da L. 150 a 160; di 2.a qualità da L. 140 a 150 — Civetti di 1.a da L. 130 a 140; di 2.a da Lire 120 a 130 — Vacche e tori da L. 130 a 140. Tutto al quintale.

FAENZA

CEREALI. — Frumento fino da L. 37,50 a 38 al quintale — Mercantile da L. 37 a 37,50 — Farina con crusca a L. 40 — Fiore marca B da Lire 51 a 51,50 — Crusca da L. 17,50 a 18 — Formentone nostrano da L. 25,75 a 27,25 — Avena rossa a L. 38 — Fagioli bianchi a L. 38 — Idem colorati a Lire 38.

BESTIAME. — Buoi a peso vivo da L. 160 a 170 — Vitelloni da L. 155 a 170 — Pecore da L. 95 a 105 — Agnelli da L. 105 a 125 — Suini magroni da L. 110 a 125 — Lattonzoli da L. 100 a 105.

LARDO da Lire 220 a 225.

STRUTTO da Lire 180 a 190.

FRUTTA — Pesche da L. 40 a 50 — Pere a Lire 15 — Mele da L. 10 a 12 — Uva bianca da tavola a L. 30 — Rossa a L. 25 — Patate a L. 9 — Pomodori a L. 11.

OVA a Lire 10 al cento.

VINI. — Bianco secco commerciale da L. 22 a 35 — Nero da L. 35 a 40.

PIACENZA

CEREALI. — Frumento fino al quintale da lire 37 a 37,50 — Mercantile da L. 36 a 36,50 — Granoturco da L. 24 a 25 — Fava marzuola da L. 28 a 28,50 — Invernenga (favino) da L. 28 a 28,50 — Farina di frumento tipo unico a 43,50.

FORMAGGIO (emmenthal) piacentino al kg. da L. 2 a 2,10 — grana di stagione da 1,65 a 1,70.

BURRO da Lire 2.80 a 2,90 il chilogramma.

LARDO da Lire 2,20 a 2,30 il chilogramma.

POLLAME. — Polli al capo da L. 2,10 a 2,50 — Galline al capo da L. 2,90 a 3,10.

UOVA al cento da Lire 12,50 a 13,50.

PETROLIO Nazionale al Q.le da L. 40 a 41.

FORAGGI. — Fieno maggese nuovo al quintale da L. 10,50 a 11 — Agostano da L. 9,25 a 9,75 — Terzuolo da L. 7,25 a 7,75 — Erba medica da Lire 8,50 a 9,50 — Avena da Lire 25,50 a 26,50 — Crusca di frumento da L. 18,50 a 19,50 — Paglia di frumento sciolta da L. 5,25 a 5,50 — Id. pressata da L. 5,50 a 6 — Strame da L. 5,25 a 5,50.

BESTIAME. — Vitelli maturi da macello 1.a qualità al quintale da L. 190 a 200 — immaturi per allevamento da L. 190 a 200 — Buoi grassi da macello 1.a qualità da L. 135 a 150 — di 2.a qualità da L. 130 a 135 — di 3.a qualità da Lire 120 a 130 — Manzette di 1.a qualità da L. 135 a 150 — Vacche da L. 65 a 125 — Tori da 120 a 140. — Maiali da macello da L. 160 a 180 — Lattonzoli da L. 30 a 50 a peso vivo.

⁂ ⁂ ⁂ Prossima apertura del

MAGAZZINO IACA

Industria amianto, gomma, ed affini

Via Indipendenza, angolo via Manzoni, 1 - BOLOGNA

a fianco ai GRANDI MAGAZZINI dei SUCCESSORI di AUGUSTO ROVERI.

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo **preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia** o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN & VOGLER - Bologna, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CHIARENZO Grazie cartolina; perchè non scrivi lungamente da F.? Prossimo tuo compleanno auguroti mille cose belle, con baci ardentissimi, infiniti. 7337

FU Cerca preparare anticipo venuta città. Prudente venirti trovare? Desiderolo immensamente. Affetto baci infiniti. 7338

NAPOLI Londra. Leggesti giornale domenica scorsa? Dovendo parlarti, attendoti appuntamento solito. 7340

2517 Iersera andai ora stabilita. Non trattenimi causa incontri pericolosissimi per entrambi. Rinnuovo auguri pregando altra parola affettuosa possibilmente appuntamento. 7341

STRADA del lume. E' dalla nostra casetta che ti scrivo con l'animo così doloroso che non è possibile che tu lo possa immaginare. Mi pare tutto un sogno, unico mio conforto è contare le lunghe ore del tuo ritorno rivedendo i nostri luoghi sacri solo, solo, col cuore stretto dal più cocente affanno. Mia Piccola Amica vivi tranquilla più di così non potrei sentire di essere tuo ma tu non puoi nè devi prolungare l'assenza oltre il necessario e scrivi tranquilla notandomi questa. 7342

SALSO Viaggio mattutino diretto 724 da Parma prego signora bruna ammirata due consecutivi venerdì indicarmi modo corrispondere. Casella postale 275, Padova. 7313

COLOSSEO Domenica mattina; Per disguido postale giunsermi ora due lettere! Finalmente rivivo! Abbiti tutta la mia riconoscenza e perdona per quanto scrissi! Sarò attenderti come scrivi col cuore traboccante di entusiasmo, di affetto! Ti bacio-

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

17ENNE robusto cerca occupazione cameriere e custode cavalli. Ottime referenze. Rivolgersi signor Trenti Napoleone. Solferino, 38. Bologna. 7331

SIGNORINA dattilografa seria cerca occupazione presso seria ditta, anche ufficio privato. Scrivere R. G. posta, Bologna. 7255

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VENDO per L. 30.000 fabbricato in costruzione avanzata sito nelle mura di circonvallazione compreso altro lotto terreno. Volendo fabbricato ultimato aumentare prezzo L. 10.000. Rivolgersi ing. Facchini, Via Guerrazzi, 13, Bologna. 7329

CERCASI appartamentino mobiliato preferibilmente centrale. Offerte indicando prezzo a Tenente 82, posta Bologna. 7349

AFFITTANSI Magazzeni. Rivolgersi portinaio via Mazzini 70 Bologna. 7219

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCANSI per due giovinetti distinta famiglia due camere letto località sana Bologna eventualmente pensione presso Signora non affittacamere. Indirizzare con prezzi Cassetta 1019 A. HAASENSTEIN e VOGLER, Torino. 7343

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

PRIVATE e commerciali informazioni. Delicati incarichi Bologna ovunque, Asse 6. 7332

COLLANA platino con splendido pendantif brillanti occasione lire 500, vende oreficeria Triestina via Clavature 7. 7335

REGISTRATORE National Elettrico quasi nuovo vendo circa metà prezzo, Ghedini, Galliera 3. 7336

FIBBIE tranciate passanti campanelle bottoni ecc. per zaini tascapani ecc. chiedere preventivi Lambertini, Via Mantova 12, Milano. 7344

PIGIATRICI diraspatrici brevettate, pronte lire trecento caduna imballate franco stazione. Scrivere Officine Ferroviarie Liguri, Sestri Ponente. 7346

TORNI paralleli acquisterei subito ottime condizioni. Offerte Casella P. 7350 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 7350

TUTTI fino a 50 anni possono essere nominati sottotenenti Milizia Territoriale. Istruzioni per presentare domanda. Insegnamento per corrispondenza agli aspiranti sprovvisti titoli studio per sostenere esame. Chiedere informazioni « Araldo Militare Bologna ». 7348

ASPIRANTI chauffeurs militari rinomata Scuola Via Monari proiezioni luminose, patente garantita lire Ottanta. Noleggio automobili. 7330

AVVISO

Si rende noto che nel giudizio d' inabilitazione contro Floriano Ravaldoni il R. Tribunale di Bologna con Decreto 28 agosto p. p. gli destinò a curatore temporaneo il padre signor Francesco Ravaldoni a tutti gli effetti di legge.

Per conseguenza il signor Floriano Ravaldoni nessuna obbligazione potrà validamente contrarre senza il concorso del sunominato curatore.

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

Per tingere barba e capelli
nei colori: **biondo, castagno e nero**
fate uso dell' **ACQUA VEGETALE**
— SCATOLA COMPLETA L. 2.50 —
(Effetto garantito)
Specialità della Ditta Franchi & Bajosi
Bologna - Via Rizzoli 15
e presso i primari Profumierie Parrucch. del Regno
Contro vaglia di L. 2,50 si spedisce campione raccomandato.

RIGENERATORE CONTARDI

(GLICERO-CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE e FERRO)

Ricostituente completo insuperabile, con oltre trent'anni di esperienza mondiale, premiato in tutte le esposizioni, da non confondere con le stupide imitazioni dai nomi strani. E' di effetto **meraviglioso** (Prof Spinelli), degno di occupare **il posto d'onore** fra tutti i ricostituenti (Prof. Biondi) — è sempre utile ai bambini, ai giovani, ai vecchi in tutte le stagioni, perchè non contiene veleni! Guarisce l'anemia, debolezza, carie, viziato ricambio, rachitismo, lenta convalescenza, inappetenza, atonia generale, debolezza di vista.

Costa L. 3 — per posta L. 4 ovunque. — Si spediscono 4 fl. in Italia per L. 12 — estero L. 15 — anticipate — Opuscolo « gratis » a tutti.

Il **Rigeneratore Contardi** unito alle **Pillole litinate Vigier**, costituisce la cura scientifica del diabete, ritenuto inguaribile per oltre 5 secoli. Scomparisce lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione, mangiando **cibo misto**.

Cura completa di un mese L. 12, estero L. 15 anticipate. Memoria « gratis ».

Il **Rigeneratore Contardi**, unito ai **Granuli di stricnina fosforici** costituisce la cura meravigliosa della neurastenia, debolezza generale e virile, paralisi. La cura completa di due mesi costa L. 18 — estero L. 20 — anticipate. — Per l'effetto immediato nella debolezza virile vi è l' **Ananthea virilis, innocua**. Costa L. 10 anticipate alla Fabbrica **LOMBARDI e CONTARDI** — NAPOLI **Via Roma 345**.

ULTIME NOTIZIE

Viva irritazione in Germania pel caso Dumba

Momenti ed episodi della guerra sul fronte russo

La sosta nell'avanzata tedesca e il valore dei successi russi

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 12, ore 24 (R.) — *Qualche serio punto interrogativo sfugge qua e là ai critici militari che discutono il valore delle ultime vittorie russe. Una cosa sembra innegabile: ed è che il vigore dell'offensiva tedesca è sensibilmente diminuito. I tedeschi avevano prima proceduto ad attacchi con masse potenti sostenute da artiglieria formidabile per numero, per calibro e per munizioni attaccando i russi con la rapidità dell'uragano. Oggi lo spettacolo è mutato. Ovunque il movimento è rallentato o arrestato come innanzi a Wilna o costretto a retrocedere come sul Sereth. Secondo rileva il colonnello Rousset, avevano i tedeschi in principio percorso 150 chilometri di spazio in 15 giorni. Da due settimane invece marciano in ragione di tre o quattro chilometri al giorno. Di questo passo occorreranno tre mesi ai tedeschi per giungere alle paludi di Pinsk. Quali le cause del ritardo?*

I corrispondenti da Pietrogrado segnalano documenti provanti la stanchezza estrema delle truppe tedesche costrette a combattimenti giganteschi da tre mesi senza soste sufficienti a rinfrancarle: inoltre le perdite naturalmente notevoli, anche se è esagerato il calcolo che le fa salire a diecimila al giorno. Infine la difficoltà crescente del terreno quasi impraticabile, reso più melmoso dalle piogge autunnali, sul quale il trasporto dell'artiglieria diviene un lavoro di ciclopi. Altri aggiunge l'assicurazione che l'eclissi dell'artiglieria russa è finita. I comunicati russi ultimi parlano difatti di fuoco di batterie di vario calibro mentre ieri ancora vantavano l'eroismo mediocremente efficace della baionetta.

Senza esagerare conseguenze e induzioni, è lecito scorgere nel risveglio dell'iniziativa russa il preludio di un orientamento alquanto migliore della campagna nel momento stesso in cui la cattiva stagione viene a moltiplicare le difficoltà all'invasore.

I tedeschi a Varsavia rimettono in attività le fabbriche con macchinarii fatti venire dalla Germania. Il Kaiser si è recato a Varsavia la scorsa settimana. Un testimone così descrive la visita dell'imperatore. Aveva l'aria scontenta. Visitò numerose chiese ammirando le sculture interne, si mostrò impressionato dal silenzio di certe vie vuote di abitanti o traversate da carri riconducenti i profughi in città. Si fermò ad interrogare il conduttore di un carro che credendolo un semplice ufficiale gli spiegò le ragioni del ritorno dicendo: « I cavalli erano stanchi, i bimbi avevano fame, la via interminabile. Così molti di noi decisero di ritornare ».

La presa di Grodno e l'accanita lotta per le vie descritte da un giornalista

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 12, ore 22 (Vice R.) — *Allorchè gli austro-tedeschi rientrarono a Grodno videro sorgersi contro i soldati russi che erano rimasti in città per opporre l'ultima resistenza. Essi contestarono il terreno palmo a palmo. Si combatteva non lontano dalla chiesa — narra il corrispondente del* Berliner Tageblatt *— quando uno* shrapnel *russo colpì il campanile. Il fuoco si diffuse rapido e furibondo. Dinnanzi alla chiesa ortodossa passava una nostra colonna di munizioni che fu colpita dalle granate nemiche. Nelle vie non si vedevano borghesi, ma alle finestre delle cantine si affacciavano visi pallidi che si ritraevano spaventati appena le detonazioni scotevano l'aria. Nel duomo affollato, la gente inginocchiata col viso a terra aspettava terrorizzata la fine della mischia. Una granata piombò nella chiesa, abbattè muri tre volte secolari, e cadde sull'altar maggiore senza esplodere. I fedeli gridarono al miracolo, e quando la voce si diffuse anche nelle altre chiese, un'onda di uomini e di donne si riversò nel duomo, già gremito.*

Ho visto parecchi cadaveri. Ad ogni canto fischiavano le palle. Tutto attorno erano cadaveri di soldati russi. Ma anche le nostre perdite non furono lievi. Nel palazzo del Governo dove regnò un giorno Sigismondo con la sua splendida corte si era svolto un combattimento sanguinoso. La notte precedente i russi avevano dato un assalto, poi si erano trincerati nel palazzo e solo dopo parecchie ore di moschetteria poterono essere sloggiati. Gli shrapnels *incendiarono il tetto del palazzo e il fuoco si sviluppava lentamente negli uffici quando io lo visitavo.*

In tutte le stanze vi è traccia della battaglia. Le mura sono scalcinate, i vetri infranti e il pavimento insanguinato. Nell'immenso salone del governatore, un buco gigantesco guarda con occhi vitrei le salme dei due augusti caduti nel mezzo della sala. Due giorni prima alloggiava ancora nel palazzo il governatore russo generale Keigodorff. Mi raccontano che il Granduca aveva dato ordini di difendere la fortezza ad oltranza, ma l'ordine era arrivato in ritardo, quando noi avevamo già occupato due forti e la massima parte della città. Il 23 agosto era stata avvertita la popolazione che Grodno non era più una fortezza, e che il provvedimento era stato adottato a causa della enorme preponderanza tedesca che si preparavano ad investire la città.

Alla sera del 6 i forti 5 e 6 fecero saltare in aria le opere rendendo inservibili i cannoni. Gli attacchi russi condotti con magnifico disprezzo della vita, costarono sacrifici spaventevoli. La stazione di Grodno non è più che un mucchio di macerie. Tra i rottami giacciono molti cadaveri illuminati dalla luce dell'incendio.

Gli intrighi contro il granduca Nicola secondo i giornali tedeschi

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 12, ore 21,30 (V. R.) — Intorno al Granduca Nicola i giornali tedeschi pubblicano oggi i seguenti, curiosi particolari che affermano provenienti da Pietrogrado:

« Una conferenza segreta fu tenuta la scorsa settimana a Mosca, che si occupò anche della questione del comando supremo. Tutti erano persuasi della necessità di ricorrere a dei mezzi straordinari, giacchè i recenti, gravi sacrifici non potevano più accollarsi alla popolazione e giungevano notizie di stanchezza e scoraggiamento da parte del popolo. Konobaloff, che dirigeva la conferenza, e il borgomastro superiore di Mosca Calnoloff furono i primi a proporre che lo Czar si mettesse alla testa dell'esercito e che il Granduca desse le dimissioni.

Il 31 agosto il generale Polimanow portò questa decisione della conferenza di Mosca a conoscenza dello Czar. La commissione incaricata dell'inchiesta sul caso Suchomloff aveva intanto compiuto i suoi lavori. Quattro dei componenti la commissione avevano approvata l'accusa per corruzione da parte dell'ex ministro mentre altri tre componenti la commissione erano favorevoli alla continuazione della inchiesta.

Il che fu anche deciso. Ma entrambi i gruppi rilevarono che le continue relazioni fra il generalissimo e l'ex ministro della guerra era un fatto evidente, il quale doveva destare dei dubbi nell'esercito e nel popolo, quando fosse giunto a loro conoscenza. Improvvisamente lo Czar ricevette poi un telegramma dal generalissimo, in cui si lamentava dell'intrigo del ministro della guerra Polimanow che voleva assumersi la parte di dittatore coll'appoggio della Duma, e protestava pure contro il generale Rousky. Contemporaneamente manifestava la sua incrollabile decisione di ritirarsi.

Il giorno dopo vi fu un consiglio dei ministri dalle 20,30 alle 24,30. Il ministro della guerra tenne a nome della maggioranza un discorso di un'ora e mezzo concludendo con un appello allo Czar di mettersi alla testa di tutte le forze dell'impero. Egli dichiarò che in caso di rifiuto tutti i ministri, tranne tre, avrebbero dato le dimissioni ».

La battaglia del Sereth secondo notizie austriache

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 12, ore 22,30 (D. B.) — *Dal fronte svizzero-austriaco informano alla Tribune de Genève:*

I russi, telegrafa l'inviato del Tageblatt, *hanno concentrato le forze di contrattacco sulla linea del Sereth senza per altro ottenere che successi parziali e passeggeri. Con questo sforzo tendono a conquistare l'angolo formato dai fiumi Sereth, Nieper e Nisiaga, le cui alture costituiscono punto d'appoggio militare all'esercito di Pflanzer. I reggimenti russi che occupano la testa di ponte di Tremborla sono stati appoggiati al fianco destro mediante una nuova sortita alla testa di ponte di Tarnopol. I combattimenti continuano. I reggimenti tedeschi ed austro-ungarici dell'esercito di Bothmer riuscirono a respingere il nemico verso Tarnopol.*

Fra Guglielmo II e un arcivescovo per la conciliazione tedesco-polacca

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO, 12, ore 22,30 (Vice R.) — L'imperatore Guglielmo ha ricevuto al Gran Quartier Generale il nuovo arcivescovo di Gnesen e Posen dott. Dalbor, il quale prestò giuramento. L'imperatore pronunziò il seguente discorso:

« Vi aspettano grandi compiti, che richiedono saggezza e fedeltà più che nella misura consueta, date le speciali condizioni di questi nostri tempi. Se io vi ho chiamato a reggere l'arcivescovato di Gnesen e Posen dopo la morte del troppo presto scomparso arcivescovo Likowski è per il desiderio che voi, quale buon pastore di anime, coltiviate lo spirito di devozione e di fedeltà verso di me e verso la mia casa, e cerchiate di mantenere la concordia fra gli abitanti tedeschi e polacchi della diocesi e provvediate anche alla conciliazione dei dissidi esistenti ».

Nei Balcani

La Rumenia mobilita la prima linea e l'artiglieria

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 12, ore 21,30 (F.) — La « Tribune de Genève » ha da Bukarest: « La mobilitazione delle truppe di prima linea come pure quelle dell'artiglieria rumena si svolge con rapidità soddisfacente. I proprietari di veicoli hanno ricevuto ordine di mettere i loro cavalli e le loro vetture a disposizione delle autorità militari ».

L'atteggiamento della Bulgaria e i provvedimenti militari

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO, 12, ore 24 (Vice R.) — La *Wossische Zeitung* ha da Sofia: « I macedoni dimoranti in Bulgaria sono stati chiamati per le esercitazioni militari della durata di tre settimane. Quattrocentocinquanta allievi della scuola dei cadetti sono stati promossi prima del tempo stabilito.

L'opuscolo diffuso dal governatore bulgaro ai comuni è intitolato: *Con quale belligerante deve unirsi la Bulgaria.* In esso è detto che i bulgari debbono abbandonare la neutralità per liberare la Macedonia e assicurare la via del Danubio. La Bulgaria — continua — non ha nessun interesse a cooperare alla caduta dei Dardanelli che servirebbero solo agli scopi russi. Gli interessi del paese corrispondono invece con quelli tedeschi. Non mettendosi a fianco degli imperi centrali la Bulgaria commetterebbe un suicidio ».

Truppe austro-tedesche concentrate verso la Serbia

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 12, sera (D. R.) — *Secondo il corrispondente da Atene dell'*Echo de Paris, *Venizelos ed i ministri delle finanze e dell'economia nazionale esaminarono le misure da adottarsi allo scopo di cominciare immediatamente i lavori necessari per stabilire la zona neutra di Salonicco.*

Si segnala un concentramento di truppe austro-tedesche a nord del vilaiet di Temesvar. Queste truppe, pure non avvicinandosi ancora alla frontiera serba, sono manifestamente destinate ad operare contro la Serbia.

Il Montenegro smentisce le atrocità in Albania

(Nostro servizio particolare)

ROMA 12, sera. — Il Governo Montenegrino smentisce stasera con un telegramma alla *Tribuna* la notizia da Scutari (Albania) pubblicata dal *Corriere delle Puglie*, dove si parlava di atrocità commesse dalle autorità montenegrine che avrebbero mitragliato varie personalità albanesi, alcune delle quali favorevolmente note in Italia. Ecco il testo del telegramma:

« Urgenza. — Notizie del giornale *Corriere delle Puglie* concernenti la situazione a Scutari non corrispondono a verità. La situazione di Scutari è buona. Vi regnano ordine perfetto e tranquillità assoluta. Gli arrestati Bolletinaz, Goracuchi e Fevtzip, ex governatore, e altri loro compagni, di cui l'autrofilismo era notissimo, stanno internati a Podgoritza. Il giornale *Tribuna* può facilmente convincersene inviando un suo corrispondenze speciale a Pordoritza e a Scutari per verificare i fatti. Le autorità montenegrine non hanno mai ricorso ad atti oppressivi contro i nemici, tali atti essendo contrari allo spirito della nostra politica e all'indole del nostro popolo ».

Nel Caucaso

Scaramuccie su tutto il fronte

PIETROGRADO 12, sera — *Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:*

Nella regione costiera segnalasi un cannoneggiamento e fuoco di fucileria. In direzione di Olty i turchi che bombardavano il monte Diraket furono respinti verso Tchoros. A ovest di Mellazghert e nella regione di Kupikan furonvi scontri fra i nostri esploratori e i curdi. Sul resto del fronte nessun cambiamento.

Violenti attacchi turchi respinti

PIETROGRADO 9, sera — *Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso in data 9 dice: Nella regione litoranea i turchi tentarono ripetutamente nella giornata di attraversare il fiume Arkave ma furono sempre respinti. Considerevoli forze turche all'alba col favore della nebbia attaccarono la montagna di Maharadgh ma furono respinti con grandi perdite. In direzione di Olty i turchi per tutta la giornata cannoneggiarono inutilmente le nostre posizioni presso la montagna di Raraket. A sud di Malasghert la nostra cavalleria cacciò la cavalleria turca dal villaggio di Domian.*

Sul rimanente del fronte nessun cambiamento. (Stefani)

Vivacissime proteste tedesche contro la cacciata di Dumba

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 12, ore 23,30 — (Vice R.) *La cacciata dell'ambasciatore austriaco Dumba da Wasinghton è la seconda lezione che gli Stati Uniti danno all'Austria. La prima fu impartita con la recente risposta alla nota viennese circa la fornitura di armi agli stati dell'Intesa. Ambedue stanno in istretta relazione. In Germania l'avvenimento ha suscitato malcontento e se i giornali tedeschi prendono la difesa del disgraziato ambasciatore non lo fanno solo in omaggio alla alleanza:*

« Se i modi usati dal dott. Dumba per manifestare l'amarezza in lui destata dalle forniture d'armi agli alleati — dice la Frankfurter Zeitung *— non corrisposero alle consuetudini diplomatiche e persino alla prudenza e alla saggezza della vita comune, è cosa che passa in seconda linea di fronte alla considerazione dei motivi che hanno provocata tale manifestazione, giacchè, a prescindere dalla ripugnanza morale di vedere suddili austro-tedeschi lavorare a forniture d'armi destinate ai nemici della propria parte, il Dumba poteva ritenere suo dovere richiamare l'attenzione su le persone dipendenti dal suo potere diplomatico e sulle conseguenza che avrebbero dovuto subire ritornando in Patria. Questa guerra ha avuto per conseguenza così numerosi fenomeni che non si può farne a meno di stupirsi se proprio questo caso abbia avuto una soluzione così rapida e radicale. Pensando comunque alla longanimità dimostrata dagli Stati Uniti verso l'Inghilterra sembra vedere affacciarsi il doppio viso della neutralità americana. Il giornale conclude: Tutti sperano che l'incidente non avrà per conseguenza una interruzione delle cordiali relazioni esistenti fra i due stati e che entrambi desiderano mantenere.*

La Morgen Post *non crede alle accuse mosse al Dumba e dice che se il richiamo dell'ambasciatore fu chiesto si è perchè egli aveva invitato i connazionali a non tradire la Patria, ne risulterebbe una prova manifesta dell'atteggiamento poco benevole che gli Stati Uniti hanno adottato fin dall'inizio della guerra verso la Germania e i suoi alleati. Anche la* Vossische Zeitung *si lagna della poca benevolenza dimostrata dall'America verso gli imperi centrali. L'ambasciatore austro-ungarico non ha fatto che il suo dovere. Se i suoi moniti ai cittadini austro-tedeschi avessero avuto per conseguenza di farli sospendere dal lavoro, questo era nel suo buon diritto e avrebbe dovuto essere riconosciuto nella libera America.*

Il Berliner Tageblatt *che il passo del Governo americano non significa rottura delle relazioni diplomatiche fra gli Stati Uniti e l'Austria.*

Le Leiziger Neuesten Nacrichten *dopo qualche ingiuria lanciata agli americani troppo vicini al Canadà ove è raccolta la schiuma di tutto il mondo, dice che Dumba è vittima di una congiura. Se egli deve cedere il suo posto in una forma non solita nella vita diplomatica lo deve al signor Wilson che ha apportato nelle consuetudini internazionali una nota che non si può dire suoni bene.*

Nei Dardanelli

Piccoli successi turchi

BASILEA 12, sera — *Si ha da Costantinopoli: Il comunicato ufficiale dei Dardanelli dice:*

Nel settore di Anafarta all'ala destra la nostra artiglieria distrusse alcuni carri di munizioni del nemico. All'ala sinistra la nostra artiglieria bombardò molto efficacemente le trincee nemiche. Nulla d'importante presso Ari Burnu.

Presso Seddul Bahr due incrociatori e una torpediniera nemici col concorso di un aereostato osservatore bombardarono senza risultato varie nostre posizioni. Nessun altro avvenimento importante da segnalare.

Emozionante inseguimento aereo di un treno tedesco

(Nostro servizio particolare)

LUGANO, 12, ore 21,30 (F.) — Mandano da Basilea: « Ieri sera due aeroplani francesi hanno dato la caccia all'espresso Friburgo-Leopoldshoe e l'hanno inseguito tempestandolo di bombe fino a Bellingen dove i cannoni dell'Istein li hanno costretti a retrocedere ».

Il segretario politico del Papa a Lugano

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 12, sera — (F.). La *Gazzetta Ticinese* pubblica: Ci si comunica, e la fonte è seria, che arrivò ieri a Lugano monsignor Migone, segretario politico speciale del papa. Egli si è recato a Balerna per conferire col vescovo. Si parla anche di un prossimo grande pranzo ecclesiastico diplomatico che dovrebbe avere luogo in uno dei più sontuosi hotel del Paradiso.

Particolari sulla cattura d'un "Aviatic,, in Francia

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 12, sera (D. R.) — La cattura dell'areoplano tedesco segnalato dal comunicato di venerdì, si è effettuato, secondo il « Matin », in curiose circostanze.

L'« Aviatic » volava sul villaggio di Haugest Sur Somme quando lo si vide esitare sulla direzione da prendere, virare parecchie volte, poi finalmente atterrare. Benchè l'incidente sia frequente i ragazzi del villaggio si avvicinarono al velivolo. Il pilota e il passeggero spiegarono con fatica che si erano perduti e cercavano la strada, quando videro comparire due ordinanze dei dragoni. Vedendo le uniformi francesi gli aviatori con un gesto spontaneo alzarono le braccia gridando: Kamarad! Kamarad! E si lasciarono catturare dai dragoni che, partiti per fare passeggiare i cavalli, ritornarono trionfalmente portando seco i due prigionieri.

L'arresto d'un grande armatore francese che frodava l'erario

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 12, sera (D. R.) — Il « Journal » segnala l'arresto di un grande armatore accusato di frode a danno dello stato, in seguito a denuncia del ministero della marina. L'armatore, di cui si tace il nome, aveva aumentato considerevolmente, facendosi rilasciare dai costruttori false dichiarazioni che trasmetteva al ministero, il valore delle navi requisite per riscuoterne l'indennità. Questa raggiungeva così per ogni battello 150 mila franchi. La frode a danno dell'erario è dunque considerevole.

Altro "raid,, aereo sull'Inghilterra senza risultato

LONDRA 12, sera. — Annunziasi ufficialmente che gli « Zeppelin » tentarono la scorsa notte un « raid » sulla costa orientale. Furono gettate bombe, ma non ebbesi nessuna vittima nè alcun danno (Stefani)

Le insurrezioni albanesi fomentate dall'Austria

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 12, sera (*D. B.*) L'inviato speciale nell'Albania della *Gazzette de Lausanne* manda interessanti informazioni sulla vera natura delle famose insurrezioni albanesi che la diplomazia austriaca ha così abbondantemente sfruttato a suo tempo. Le insurrezioni albanesi non sono il risultato di un movimento ideale, ma hanno per determinante delle cause materialissime. Ogni volta che i turchi hanno voluto fare valere la loro autorità tenevano pronta una rivolta albanese. Così le memorabili rivoluzioni del 1910 e 12, non erano che delle rivolte dirette esclusivamente contro il regime giovane turco, ispirate dai vecchi turchi per rovesciare il governo di Costantinopoli. Il corrispondente aggiunge che l'Austria Ungheria ha sostenuto una parte molto attiva nelle insurrezioni albanesi contro la Serbia. Donde venivano, dice il corrispondente, tutti i fucili e le mitragliatrici e le munizioni se non dal mare? Esse tutte portavano la marca di fabbriche austriache! E le carte trovate addosso agli insorti non portavano certo la etichetta di commercianti di Durazzo e di El Bassan ma quella di negozianti della duplice monarchia.

L'elezione del presidente della Cina e le sue difficoltà

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO, 12, ore 22,30 (Vice R.) — Un telegramma che la *Frankfurter Zeitung* ha da Amsterdam dice che il consigliere privato del presidente della Cina Juan Sci Kai pubblica una dichiarazione in data 9 agosto in cui dice che l'elezione del presidente della Cina desterà anche più sensazione che le elezioni degli Stati Uniti. Ma le condizioni della Cina sono completamente diverse da quelle degli Stati Uniti: la Cina ha grande difficoltà di trovare un personaggio che possa assumersi gli affari di Stato al posto di Juan Sci-Kai. La Cina potrebbe quindi creare il maggior pericolo. E' consigliabile quindi per la giovane repubblica di trasformarsi in monarchia.

Il presidente della Croce Rossa in visita a Genova

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

GENOVA 12, sera. — Nel pomeriggio di oggi, proveniente da Santa Margherita, ove visitò quell'ospedale della Croce Rossa, giunse a Genova, il conte Gian Giacomo Della Somaglia, presidente della Croce Rossa Italiana. Venne ricevuto dal Comitato regionale con a capo il presidente marchese Domenico Pallavicini. Il Conte Della Somaglia si recò subito all'ospedale territoriale di Corso Galileo, ove accompagnato dal direttore fece una lunga, dettagliata visita alle corsie, al gabinetto radiologico, ai vari servizi, compiacendosi dell'ordine perfetto e sopratutto dell'opera dei sanitari e delle benemerite infermiere volontarie, delle suore, e del personale tutto. Il Presidente della Croce Rossa si recò poscia al magazzino in Piazza di Francia e alla sede del Comitato in Via XX Settembre. Riparti stasera stessa.

La Duchessa d'Aosta a Venezia

VENEZIA 12, ore 16.30. — Accompagnata da una dama e da un gentiluomo d'onore, è giunta ieri fra noi S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta per visitare i soldati ricoverati nei varii Ospedali e per ispezionare il servizio delle dame della Croce Rossa. S. A. R. da domani proseguirà la sua gita per gli Ospedali del Veneto.

Un telegramma di Cadorna per l'anniversario della battaglia della Marna

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 12, ore 22,30. — Una folla di parigini si è recata anche oggi favorita dallo splendido cielo autunnale in pellegrinaggio ai luoghi della battaglia della Marna. Le delegazioni ufficiali dei consigli municipale e provinciale di Parigi e i deputati della Senna vennero ricevuti solennemente a Meaux. Recavano splendide corone. La lega franco-italiana inviò un rappresentante a deporre una palma di bronzo sulle tombe dei caduti. Il sindaco di Meaux ricevendola ringraziò con brevi parole.

Venne spedito un telegramma a Joffre. Il direttore dell'*Intransigeant* Bailly in occasione dell'anniversario della vittoria della Marna diresse un telegramma in omaggio al generale Cadorna. Il generalissimo italiano rispose ringraziando e soggiungendo: « Confermo la mia certezza nella vittoria finale degli eserciti alleati ».

Il lavorio degli emissari tedeschi in Portogallo e in Ispagna

(Per telefono al « Carlino »)

GENOVA, 12, sera — Magalhaes Lima, attuale ministro portoghese della P. I. ha mandato da Lisbona a un suo vecchio amico, dimorante a San Remo, alcune notizie interessanti sull'influenza tedesca nel Portogallo e nella vicina monarchia spagnuola. Il Governo repubblicano non essendosi lasciato sedurre dalle blandizie e dalle promesse mirabolanti della Germania, che fino dalla scorsa estate aveva offerto compensi territoriali, coloniali e finanziari, ora si trova quasi nella impossibilità di arrestare la corrente germanofila che, sebbene in piccole proporzioni, si delinea ogni giorno più nella stampa portoghese. Infatti la Germania, come ha fatto in ogni stato neutrale, è riuscita per mezzo di emissari scaltrissimi e ben forniti di quattrini a comperare gli organi maggiori dell'opinione pubblica, i quali con menzogne e artifici vanno propalando nell'animo dei cittadini un lento veleno. Pochi sono i giornali che hanno saputo resistere alla corruzione. Non solo: quegli emissari, alcuni dei quali sono già stati scoperti e puniti come si meritavano, occupandosi di politica interna, hanno saputo anche fomentare discordie ed eccitare i diversi partiti allo scopo di spingerli a moti rivoluzionari, onde creare noie al governo. Ad ogni modo, malgrado tutto, la grande maggioranza della Nazione dimostra la più viva simpatia per la causa degli alleati.

Maggior fortuna invece la Germania ha avuto in Ispagna, dove è riuscita in tutto il suo intento. I principali giornali, si potrebbe dire tutti, le appartengono. Una prova luminosa l'ha fornita l'altro giorno un periodico repubblicano di Lisbona che riuscì a pubblicare la fotografia di tre ricevute rilasciate ad un banchiere, colle quali le amministrazioni di tre noti giornali madrileni dichiaravano di avere ricevuto forti somme dall'ambasciata germanica presso Re Alfonso XIII.

D'altra parte, mentre il Governo del signor Dato continua a predicare la più stretta neutralità, alcuni giornali non trascurano di attaccare e dileggiare l'Italia dicendo che la nostra guerra è anti-nazionale e peggio.

Il convegno socialista in Isvizzera

Lo scarso interesse della riunione

(Nostro servizio particolare)

BERNA 12, ore 24 (E. G.) — Come è noto allo scoppiare della guerra di fronte alla solidarietà dichiarata dai socialisti tedeschi in favore del governo imperiale l'ufficio internazionale socialista fu soppresso « sine die ». La soppressione dell'ufficio fu dovuta a Vandervelde il quale finora si è opposto con la più viva fermezza a tutti i tentativi di ricostituirlo affermando che solo a pace compiuta l'ufficio internazionale socialista avrebbe potuto riprendere utilmente il suo lavoro. Di questo parere non sono alcuni delegati dei partiti socialisti europei che si sono riuniti in questi giorni a Berna per ricostituire qui l'ufficio internazionale. I promotori di questa nuova internazionale intervenuti al convegno di Berna sono in maggior parte socialisti svizzeri, e polacchi rifugiati in Isvizzera. Vi sono inoltre alcuni rappresentanti del « Labour Party » inglese, di quel gruppo indipendente cioè dei socialisti inglesi che, come è noto, sono favorevoli alla pace. Anche i socialisti italiani e la Confederazione del lavoro avevano mandato dei rappresentanti come vi erano rappresentati anche i sindacalisti francesi. Si diceva che avevano aderito i socialisti balcanici, e si aspettavano anche i delegati della Spagna e degli Stati Uniti, ma si crede che si aspetterà inutilmente. Si rileva per la sua assenza il partito socialista unificato di Francia. Il convegno termina oggi i suoi lavori. Sono stati votati ordini del giorno di vario genere ispirati tutti ad un patriottismo più o meno vago e ad un pacifismo più o meno concludente. Impressione generale è che se il convegno mirava a ricostituire veramente l'internazionale e ad esplicare una azione utile, il convegno è completamente mancato.

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, gerente responsabile

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, dirette all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carro - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie, con premio L. 18
» » senza premio » 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale .... » 34 - 17 - 9 -
Cgni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 87, 80, 11-33
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

— 31-12-1915 — B. 7727
BOLOGNA

... lle Inserzioni
... rispondente, divisa in 42 colonne
Commerciali, divisa in 12 colonne
... pagina corrispondente dopo la
... Cronaca e cronaca nel a ...
... L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI
... L. 3 la linea o spazio di linea.
Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
... esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9- 3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Spezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue sedi all'Est.

Anno XXXI — Martedì 14 settembre — 1915 — Martedì 14 settembre — Numero 252

Sensibili progressi nel versante orientale della conca di Plezzo

Attacchi notturni del nemico respinti nella zona di Plava e nell'alta valle della Rienz

Una torpediniera austriaca silurata da un sommergibile francese

Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 110

13 SETTEMBRE 1915.

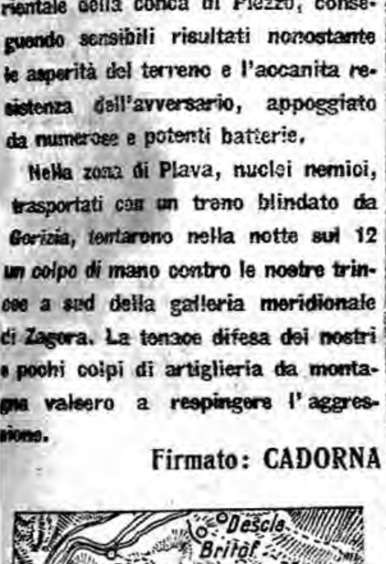
Sull'altipiano a nord ovest di Arsiero, l'artiglieria nemica insiste nel bersagliare le nostre posizioni di monte Maronia, contro le quali fece fuoco durante tutta la notte sul 12, senza conseguire però alcun risultato.

Durante la stessa notte, forze nemiche pronunciarono due attacchi contro le nostre linee dell'alta valle della Rienz, ma furono entrambe le volte respinte.

Nell'alto Isonzo, le nostre truppe attaccarono le forti posizioni ancora in possesso del nemico nel versante orientale della conca di Plezzo, conseguendo sensibili risultati nonostante le asperità del terreno e l'accanita resistenza dell'avversario, appoggiato da numerose e potenti batterie.

Nella zona di Plava, nuclei nemici, trasportati con un treno blindato da *Gorizia*, tentarono nella notte sul 12 *un colpo di mano* contro le nostre trincee a sud della galleria meridionale di Zagora. La tenace difesa dei nostri e pochi colpi di artiglieria da montagna valsero a respingere l'aggressione.

Firmato: CADORNA



La situazione

Nel Trentino e Cadore non sono segnalate azioni di qualche importanza. Sull'altipiano a nord ovest di Arsiero abbiamo respinto un attacco nemico contro le nostre posizioni di Monte Maronia; nella zona di Sexten abbiamo ricacciato per due volte consecutive gli austriaci che tentavano respingerci dall'alta valle del Rienz.

Sulla linea dell'Isonzo la giornata del 12 è stata più movimentata. Le nostre truppe attaccarono le fortissime posizioni che il nemico possiede ancora ad oriente di Plezzo, conseguendo notevoli resultati. La situazione degli austriaci in codesto punto è però solidissima e occorreranno molti altri sforzi per allargare la nostra occupazione in codesta zona.

Più sotto, al sud di Plava un treno blindato proveniente da Gorizia ha trasportato contingenti nemici (in numero certo non rilevante) che hanno tentato un colpo di mano contro le nostre posizioni di Zagora, senza ottenere alcun resultato.

Un piccolo successo, non però trascurabile per il suo significato, ha riportato la flottiglia italo-francese di sommergibili nel basso Adriatico e, precisamente presso capo Planka. Un gruppo di torpediniere austriache è stato attaccato dal sottomarino francese «Papin» che opera insieme alle nostre forze navali. Una delle unità austriache è stata colpita gravemente, sebbene il comunicato non dica che sia stata affondata.

Questo piccolo episodio dimostra che le acque dell'Adriatico non sono meno pericolose per il nemico di quanto possono esserlo state altra volta per noi, e che l'azione della flotta austriaca viene ristretta e paralizzata sempre più dall'assidua sorveglianza delle nostre forze navali.

Una torpediniera austriaca silurata sulla costa dalmata

ROMA 13, sera. — Il Capo di Stato Maggiore della marina, comunica:

Il sommergibile francese «Papin», aggregato alle nostre forze navali, silurò il giorno 9 corrente nel medio Adriatico presso capo Planka un gruppo di torpediniere austriache colpendone gravemente una.

Firmato: THAON DI REVEL

Il capo Planka, sulla costa austriaca, è situato a meno di 30 chilometri a sud di Sebenico.

Quasi 30.000 austriaci prigionieri in Italia

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 13, sera — Si annuncia da fonte competente che il numero dei prigionieri austriaci in nostra mano è notevolmente aumentato col procedere dell'azione militare, ed ora si va avviando alla rispettabile cifra di 30.000. Essi sono suddivisi ora in circa 40 località e altre si stanno apprestando per ricevere i futuri. Sembra sarà adibito a questo uso anche il grande castello di Civitacastellana nel circondario di Viterbo. La proporzione dei prigionieri nostri in mani austriache, in confronto ai prigionieri austriaci in nostre mani, continua ad essere all'incirca di un decimo, con questa differenza a nostra gloria, che mentre i prigionieri nostri, specialmente se ufficiali, sono stati presi quasi tutti feriti o in condizioni di assoluta impossibilità di difesa, i prigionieri austriaci si sono arresi, specialmente gli ufficiali, quasi tutti in ottime condizioni fisiche, cosicchè stanno benissimo dove si trovano ricoverati e la percentuale dei raccolti negli ospedali è pressochè insignificante.

Goffe giustificazioni austriache al bombardamento dell'ospedale di Livinallongo

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 13, sera — (Vice R.) — L'Agenzia ufficiale austriaca pubblica una nota dal quartiere generale della stampa austriaca nella quale si tenta di giustificare il bombardamento della località di Livinallongo e del suo ospedale con queste fanciullesche argomentazioni: «Di fronte alla notizia della *Stefani* è necessario rilevare che il nostro comando rispetta rigorosamente il diritto internazionale. E' ammesso anche dall'avversario che l'ospedale di Livinallongo fu risparmiato durante il bombardamento avvenuto il 18 agosto.

Se più tardi l'ospedale fu preso sotto il fuoco lo si deve spiegare con importanti motivi tattici.»

L'on. Salandra assisterà al discorso di Barzilai a Napoli

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 13, sera. — Domattina alle 11 il Presidente del Consiglio on. Salandra riceverà una commissione di cospicui cittadini napoletani che, condotta dal presidente del comitato esecutivo per il discorso Barzilai, on. Magliano e dal sindaco di Napoli, inviterà l'on. Salandra a intervenire alla patriottica cerimonia che si svolgerà a Napoli al teatro San Carlo domenica prossima alle ore 15. Di questa commissione fanno parte i deputati di Napoli di ogni partito, il Rettore dell'Università, i presidenti della Camera di Commercio, della Dante Alighieri (sezione Napoletana) e delle deputazioni provinciali del mezzogiorno.

L'on. Salandra, per quel che mi consta, si dirà lieto di accogliere l'invito della commissione e, salvo imprevedibili circostanze, si troverà domenica a Napoli insieme ai ministri e ai sottosegretari di stato nazionali, in rappresentanza collettiva del governo.

Questo intervento assicurato conferma ed accresce l'importanza che va ad assumere il discorso dell'on. Barzilai, acquistando un carattere nazionale. Infatti le adesioni al convegno di Napoli continuano a giungere numerose, non soltanto da senatori e deputati del mezzogiorno, ma anche da moltissimi altri da ogni parte d'Italia.

Il comitato promotore non sa più come rispondere alle innumerevoli richieste di biglietti, nonostante la vastità della sala del San Carlo, capace di contenere più migliaia di persone. Si conferma che al discorso assisteranno le gentili signore di tre antesignani del movimento irredentista: Matteo Renato Imbriani. Giovanni Bovio e Caetani di Laurenzana. L'on. Barzilai si recherà a Napoli con uno dei treni del pomeriggio di sabato; il Presidente del Consiglio, i ministri e i sottosegretari di stato con uno dei treni del mattino di domenica. L'attesa pel discorso è sempre più viva. Le dichiarazioni che l'on. Barzilai farà sulla politica del governo nel grave momento attuale sono già state concordate col Presidente del Consiglio nella loro parte sostanziale.

Un giornale romano del mattino osservava confermando l'intervento dell'onorevole Salandra al convegno di Napoli del 19 corr., che è la prima volta che un Presidente del Consiglio si muove da Roma per assistere a un discorso politico di uno dei suoi ministri. E infatti non vi sono in Italia precedenti del genere. Vero è che l'on. Salandra è deputato di uno dei collegi del mezzogiorno e poichè quasi tutti i deputati meridionali assisteranno al discorso di Napoli, anche egli certo dovrebbe in questa sua qualità intervenire al convegno. Ma non è possibile scindere ora la persona di un deputato di una regione da quella del capo del Governo nazionale, specialmente se si considera che una commissione di ragguardevoli uomini politici e cittadini napoletani viene espressamente a Roma per rivolgere al Presidente del Consiglio speciale preghiera di intervento mentre per alcuni altri parlamentari per quanto autorevoli non si è usata una così solenne forma di invito. L'on. Salandra pertanto interverrà come deputato del mezzogiorno ma più come Presidente del Consiglio dei ministri, e la sua presenza al San Carlo non può avere altro significato oltre quello di una personale deferenza verso il suo collega di gabinetto se non quella di incondizionata adesione preventiva a tutto ciò che l'on. Barzilai sarà per dire non in di lui nome soltanto, ma in nome del capo del Governo e di tutto il Gabinetto. La piena solidarietà del Presidente del Consiglio e dei ministri tutti darà al discorso dell'on. Barzilai quella eccezionale importanza che tutti ormai gli riconoscono. Non è più la commemorazione patriottica dell'ingresso di Garibaldi a Napoli che potrà essere argomento principale del discorso dell'on. Barzilai, ma le dichiarazioni sue sulla situazione attuale internazionale e interna, sull'opera e sugli intendimenti del governo. L'on. Barzilai saprà indubbiamente rivestire le dichiarazioni concertate col Presidente del Consiglio di brillante forma oratoria. L'eloquenza sua riporterà certamente uno dei maggiori trionfi della sua carriera politica. Il paese troverà forse nelle sue parole un raggio di luce che gli permetterà di seguire con rinnovata fiducia lo svolgersi dei prossimi avvenimenti ai quali sono così strettamente legati i destini della Patria.

Una vivace ripresa della lotta in Curlandia

Enormi perdite austro-tedesche in Galizia

Lotta vivacissima in Curlandia

Ripiegamento russo a sud del Niemen

Continua l'avanzata in Galizia

PIETROGRADO 13, mattina. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:*

Nelle regioni di Riga e di Friedrichstadt fuoco d'artiglieria e scontri di piccoli distaccamenti. A Jakobstadt le nostre truppe hanno dal giorno 11 iniziato l'offensiva. Combattimenti tenaci sono impegnati sul fiume Pikstern. Sulle vie verso Dwinsk dal lato ovest si è rivelata il giorno 11 una offensiva dei tedeschi in tre direzioni e cioè:

1) tra il fiume Sussei e il Niemen a nord di Suweniszki;

2) nella regione di Skopischki;

3) sull'argine da Wilkomir a Uzjany.

In quest'ultima direzione le nostre truppe, in seguito ad un tenace combattimento con forze superiori del nemico, hanno ripiegato sulla regione del lago Dusjaty. La spinta dei tedeschi, che hanno ricevuto considerevoli rinforzi, continua.

Tra la Swenta e la Wilija il nemico è pure passato ad un'offensiva risoluta lungo la riva destra della Wilija tenendosi in generale sulla direzione della stazione della ferrovia di Podbrodse. Malgrado l'estrema tenacia dei tedeschi, le nostre truppe continuano a trattenerli col fuoco e con contrattacchi.

Sul fronte Orany-Mosty sono continuati tenaci combattimenti nella regione di Skidel dove il nemico ha ricevuto rinforzi. Abbiamo catturato un ufficiale e centodue soldati tedeschi e 5 mitragliatrici.

A nord di questa regione hanno avuto luogo soltanto attacchi insignificanti che abbiamo agevolmente respinto. I prigionieri fatti dicono che i tedeschi sono estenuati e stanchi per i recenti combattimenti. Le loro perdite negli ultimi tre giorni salirebbero solo in morti a 100 uomini per compagnia.

Per rettificare il fronte sporgente dei nostri eserciti sul Niemen e a sud di questo fiume è stato deciso di ritirarli un po', pur continuando a contenere la spinta del nemico. Così siamo stati in grado di sostenere i più forti attacchi il giorno 11 sulla Selwianka inferiore e sull'argine che conduce a Slonim e Baranowitschi, nelle regioni di Selwa e di Roshany e ad est e sud est di Kossowa. Sulla Selwjanka inferiore abbiamo respinto per tutta la giornata dell'11 accaniti attacchi tedeschi. Presso Selwa il nostro fuoco ha distrutto una batteria nemica. L'avversario sviluppò un fuoco più violento sotto la protezione del quale pronunciò attacchi dai due lati dell'argine fino al cadere della notte. Anche sull'argine di Baranowitschi il nemico ha combattuto con l'appoggio di artiglierie di grosso calibro. Abbiamo ivi catturato circa 400 austro-tedeschi, 4 mitragliatrici e carri di munizioni. Presso Roshany il combattimento ha avuto minore intensità. Nella direzione di Pinsk non vi sono state modificazioni.

Il nemico cerca di progredire dalla regione di Kolky in direzione orientale sulle due rive dello Styr. Nella regione di Rowno l'avversario, avendo ricevuto rinforzi, continua l'offensiva nella regione di Derajnci. Conteniamo questa offensiva. In direzione di Kremenez continuano gli attacchi sulle rive del Goryn superiore ma senza successo per gli austriaci, i quali sono sempre respinti con grandi perdite. Di 200 austriaci che abbiamo fatti prigionieri, 40 sono passati volontariamente nelle nostre trincee.

Nella regione di Tarnopol sono avvenuti combattimenti con esito favorevole per noi. A nord di questa città abbiamo il giorno 11 fatto prigionieri 91 ufficiali e 4200 soldati, in parte tedeschi, e preso 9 mitragliatrici e molto altro bottino. Abbiamo respinto gli attacchi dell'avversario infliggendogli perdite enormi malgrado i considerevoli rinforzi che gli austriaci hanno ricevuto. L'avversario aveva preparato un velo di vapori per una lunghezza di due verste sul fronte dei combattimenti a nord di Tarnopol. Le nostre truppe hanno tratto grandi

vantaggi dall'impiego delle automobili blindate che si portarono dinanzi agli ostacoli dove rimasero mitragliando il nemico per ore intiere. Nella regione a sud di Tarnopol le nostre truppe dal mattino del 12 sono passate all'offensiva sul Sereth. Gli austriaci continuano il loro indietreggiamento dalla regione di Tluste verso il Dniester. Continua con successo da parte nostra l'inseguimento. Abbiamo fatto molti prigionieri.*

Sul Mar Nero in prossimità del capo Tchaoudy un nostro posto ha scambiato colpi di cannone con un sottomarino nemico che si allontanò rapidamente.

In complesso continuiamo l'esecuzione del nostro piano che migliora quotidianamente la situazione dei nostri eserciti.

(Stefani).

Lenta avanzata tedesca al centro

BASILEA 13, sera *Si ha da Berlino, 12: Un comunicato ufficiale dice:*

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: *Sul fronte tra la Dwina ed il Meretsch verso il Niemen, i combattimenti hanno assunto in certe località un considerevole sviluppo.*

Fra Jeziory ed il Niemen accaniti combattimenti son durati tutta la giornata. Solo stamani il nemico ha cessato la sua resistenza. Lo inseguiamo. Sulla Selwjanka le linee nemiche sono state rotte in parecchie località.

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera: *Questo gruppo in stretta collaborazione con l'ala destra del gruppo di eserciti del maresciallo von Hindenburg, si è impadronito delle posizioni nemiche ad est di Selwa. Abbiamo passato la Selwjanka anche presso Kossowa. Il nemico è stato respinto dalle due parti della strada Beresa Kartuskaja, Kassowa, Slonim.*

Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen: *Le nostre truppe hanno preso l'offensiva dai due lati della ferrovia verso Pinsk. Stanotte abbiamo occupato di sorpresa alcune posizioni avanzate.*

Fronte sud orientale: *Unità tedesche hanno respinto nuovi attacchi del nemico infliggendogli gravi perdite.*

(Stefani).

Un idroplano russo abbattuto

BASILEA 13, sera. — *Si ha da Berlino, 12: Un comunicato ufficiale dice:*

Parecchi idroplani russi hanno attaccato al mattino un piccolo incrociatore tedesco che si trovava dinanzi a Windau, gettando sopra di esso otto bombe le quali non hanno colpito il bersaglio. Uno degli aeroplani nemici è stato abbattuto e trasportato a Windau. I due ufficiali che lo montavano sono stati fatti prigionieri.

(Stefani).

Gli austriaci sulla difensiva nella regione di Tarnopol

BASILEA 12, sera. — *Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:*

Le nostre truppe che combattono nella Volinia hanno passato ieri il Gorny presso Derashno e l'Ikwa presso Dubno.

Gli attacchi russi presso Tarnopol sono aumentati di violenza. A nord ovest di questa città i russi riuscirono a penetrare nelle nostre trincee e ad impadronirsi del villaggio di Doljanka, ma battaglioni tedeschi e di Honweds, accorsi dai settori vicini, presero il nemico da due lati e rioccuparono il villaggio suddetto. I russi sono stati respinti sulla loro posizione di testa di ponte e le loro perdite sono grandi. Anche gli attacchi nemici a sud ovest di Tarnopol sono stati respinti. Sulle nostre fronti della riva orientale della Strypa, del medio Sereth e della frontiera della Bessarabia, la giornata è stata calma.

Le truppe austro-ungariche della Lituania hanno tolto al nemico il villaggio fortemente trincerato di Szkutary presso Kossowa. (Stefani).

I tedeschi pensano a trincerarsi

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 13, sera (M. G.) — *Lodovico Naudeau telegrafa al* Journal *dal Gran Quartier generale russo:*

«Nonostante non sia ancora chiaro il piano austro-tedesco, è però manifesto che la loro marcia è imbarazzata, molto lenta, molto prudente, enormemente costosa di uomini. La Dwina da parecchi giorni è piena di cadaveri di tedeschi che invano avevano tentato di attraversarla. Oggi il nemico opera attacchi particolarmente accaniti a Skidel, ad est di Grodno, sulla grande strada Grodno-Lida. Esso vorrebbe da una parte rompere in qualche punto la linea russa per aggirare dal sud le posizioni di Wilna, e dall'altra parte intercettare a Lida la ferrovia che unisce Wilna a Rowno. Ma le forti avanguardie russe contrastano violentemente ogni palmo di terreno ai tedeschi. Il fuoco delle artiglierie russe diventa sempre più nutrito. I successi al fronte sud sul Sereth continuano. La presenza di grandi masse nemiche al fronte nord e a nord-est è considerata qui come assolutamente certa, dopo le osservazioni recenti fatte. Ma sia che il nemico non abbia ancora terminato certi suoi preparativi e certi suoi trasporti, sia che esso attenda il risultato delle operazioni navali progettate, sia che semplicemente esso esiti, i tedeschi al momento presente non mascherano le loro intenzioni. Di conseguenza ogni ipotesi deve essere studiata metodicamente. I tedeschi, pur continuando la loro offensiva, non escludono l'idea di mettersi sulla difensiva. Infatti i loro ingegneri ricostruiscono presentemente i forti di Kowno e costruiscono pure numerose trincee ad ovest di Wilna.

La colossale attività del porto di Wladiwostok

Enormi quantità di munizioni

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 13 sera (M. P.) — L'Agenzia Reuter *riceve da Tokio:*

Il capitano del vapore Kouba-Maron che, partito da Wladivostok, è arrivato a Hogi, racconta che una attività immensa regna in quel porto. Numerosi piroscafi provenienti dal Giappone, dall'Europa e dall'America vi trasportano enormi quantità di materiale da guerra. Tutte le banchine del porto ne sono ricolme. Eguale ammasso di materiali si osserva pure nella più vicina stazione ferroviaria. I trasporti delle merci ordinarie sono limitati a 20 o 30 tonnellate al giorno. Tutti i vagoni sono riservati al trasporto delle munizioni.

Il capitano ha aggiunto che le relazioni fra la Russia e il Giappone divengono sempre più cordiali. Un certo numero di studenti della scuola commerciale di Tokio ha ricevuto una autorizzazione speciale per visitare l'interno dei forti, autorizzazione che è sempre rifiutata al pubblico.

L'Agenzia Reuter fa rilevare che queste notizie hanno un interesse tutto particolare dopo le recenti informazioni relative a pretesi tentativi fatti da agenti tedeschi venuti dalla Cina per fare saltare i ponti della ferrovia transiberiana, specialmente quello sul Soungari

La ripercussione della guerra sulla politica interna russa

Il programma del blocco progressista

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 13, sera — Notavamo circa un mese fa che la guerra avrebbe avuto immense e benefiche ripercussioni sulla politica interna della Russia. La Duma acquista veramente il suo primo titolo a una vita non effimera. Il giorno in cui entrava di botto nella storia decretando la unione di tutte le forze per la guerra nazionale, l'assemblea si trasformava: non era più la riunione tollerata di un corpo più amministrativo che politico, ma l'espouente della volontà e della vita del popolo russo. La politica non poteva non risentirne le immediate ripercussioni.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Pietrogrado delle informazioni che in argomento sono interessanti e che vi riassumiamo:

In seno alla Duma si è formato il blocco progressista, che il corrispondente definisce come un avvenimento di primo ordine, destinato ad avere un felice ripercussione sull'andamento della guerra europea. Il blocco è appoggiato da Milinkoff e chiede:

1.o L'amnistia per i reati politici;

2.o L'astensione da qualsiasi forma di intolleranza religiosa, come contraria all'*ukase* 17 aprile 1905;

3.o La riammissione dei soppressi giornali degli ebrei e dei piccoli russi.

Queste come misure d'urgenza. Quanto al programma positivo, contiene una serie di riforme destinate a consolidare e ad allargare le istituzioni rappresentative nella vita locale (cioè nei comuni e negli zemstva) nonchè un graduale attenuamento delle limitazioni che impediscono il libero sviluppo di alcune nazionalità minori. E' soprattutto importante che tale programma di riforme sia accettato da moltissimi nazionalisti, che rinunziano a gran parte delle loro prevenzioni contro le nazionalità minori, specie contro gli ebrei, e sia sostenuto pure dai gruppi centrali finora dissidenti e del tutto avversi a qualsiasi riforma in senso liberale. D'altro canto gli elementi progressisti hanno sacrificato il loro programma massimo, cioè la perfetta equiparazione delle nazionalità e della responsabilità dei ministri verso il parlamento. Tale compromesso rende possibile la formazione di una maggioranza che ora mancava in seno alla Duma; quindi l'esistenza di un governo che si ispira a criteri di collaborazione coi rappresentanti del paese. Il governo, mediante i suoi elementi più aperti, è entrato subito in relazione coi capi dei gruppi aderenti al blocco, finora a semplice titolo di scambio di idee, ma evidentemente in vista di una possibile adesione del governo ad alcune esigenze di principio. Solo una minoranza di ministri è ostile al blocco.

Pertanto entro pochissimi giorni si deve attendere o lo scioglimento della Duma, o una parziale rinnovazione del Consiglio dei ministri. In quest'ultimo caso entrerebbero nel Ministero gli elementi non burocratici più quotati, come Lyof, Guckof, Komovalef o per lo meno burocratici consenzienti nel nuovo ordine di idee. La seconda soluzione è la più probabile e quella che riscuote i più larghi consensi. Nella recente discussione alla Duma i capi del blocco criticarono vivacemente i criteri della censura, che colla scusa d'esigenze militari mascherava provvedimenti reazionari contro la stampa.

Vivaci e aperte furono le critiche contro l'ex capo di stato maggiore generale Januskievich. Gli oratori svolsero principalmente il concetto della necessità dell'attuazione del programma del blocco, che è programma di pacificazione e di rinnovamento.

Il corrispondente conclude così:

« E' pertanto questo il momento in cui sensibili mutamenti di indirizzo nella politica interna della Russia possono seguire quelli recenti nell'alto comando. Il programma del blocco, in cui convengono oramai tutti i partiti, eccetto la destra, i nazionalisti intransigenti e l'estrema sinistra, nonchè un gruppo considerevole di consiglieri dell'impero (senatori), riassume le attuali aspirazioni del paese e risponde in massima alle esigenze del momento. La sua accettazione, almeno nelle grandi linee, sarebbe destinata a dare una nuova coesione all'impero, nel momento nel quale il nemico nella sosta apparente prepara forse nuove, grandiose operazioni. »

Un dissidio Hindenburg - Below

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 13, sera (D. R.) — I giornali ricevono da Amsterdam:

Un giovane ufficiale tedesco recentemente fatto prigioniero narra che il generale von Below non è più ben visto dal suo superiore diretto maresciallo von Hindenburg. Il dissenso fra i due capi è degenerato in vero conflitto dopo il disastro navale dei tedeschi nel golfo di Riga. Il maresciallo von Hindenburg, che è assai violento di natura, ha fatto una scena terribile al generale Below e gli ha fissato un dato periodo di tempo per prendere Riga a qualsiasi costo. Von Below ha allora lanciato alle sue truppe il famoso ordine del giorno che tutta la stampa riprodusse, ma l'effetto di quest'ordine del giorno è stato nullo sui soldati del Kaiser. La prospettiva di un soggiorno invernale a Riga non pare loro troppo gaia. I soldati non chiedono altro che la fine delle ostilità.

Nuovo diplomatico russo a Roma

NISCH 13, sera — De Strautman, primo segretario della legazione di Russia, trasferito alla ambasciata di Roma, è partito con la signora per raggiungere il suo nuovo posto.

De Strautman, che fu in parecchie occasioni incaricato di affari di Russia, è stato salutato alla stazione dal corpo diplomatico e da numerosi amici, dei quali aveva saputo acquistarsi le simpatie durante il suo soggiorno in Serbia. (Stefani)

In Francia e nel Belgio

Continua violentissima la lotta delle artiglierie

PARIGI 12, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

In Artois vi fu la stessa lotta di artiglieria specialmente violenta nel settore di Neuville. Alcuni combattimenti di pattuglie nella regione di Roye davanti ad Andechy. A nord dell'Aisne i tedeschi hanno diretto contro le nostre posizioni fra l'altipiano di Payssy e Godat un intenso e prolungato bombardamento con proiettili di ogni calibro. La nostra artiglieria ha risposto con tiri efficaci contro le trincee e le batterie nemiche. Cannoneggiamento reciproco in Champagne, nei dintorni di Auberive e di Saint Hilaire, fra la Mosa e la Mosella, nel bosco di Mortmare, sulla fronte della Lorena, nei ritorni di Nomeny e di Kousse, nonchè nella regione di Ban De Sapt. (Stefani)

I trinceramenti tedeschi in Lorena efficacemente bombardati

PARIGI 13, sera. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:*

Si segnalano durante la notte parecchi combattimenti con granate presso la strada Béthune-Arras e un attacco nemico facilmente respinto a nord della stazione di Souchez. Da una parte e dall'altra è stata la stessa attività di artiglieria. La lotta di mine rimane continua ed ostinata a sud della Somme, dinanzi a Fay. Violento bombardamento nei settori di Armancourt e di Beauvraignes nonchè sugli altipiani di Quennevières e di Nouvron. Cannoneggiamento intermittente nella Champagne e nelle Argonne. Sulla fronte della Lorena le nostre batterie hanno diretto tiri efficaci sulle trincee e sulle organizzazioni tedesche nei dintorni di Embermenille, di Leintrey e di Ancerviller. Gruppi nemici usciti dalle loro trincee e pervenuti sino ai nostri reticolati di fil di ferro sono stati dispersi dal fuoco della nostra fanteria. (Stefani).

Ostenda bombardata dall'alto

BASILEA 13, sera — *Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 12 corrente, dice:*

L'artiglieria è stata attivissima su gran parte del fronte. In Champagne ed in Argonne efficacissime esplosioni hanno fortemente danneggiato le trincee francesi.

Ieri aviatori nemici hanno lanciato bombe su Ostenda. Non vi è stato alcun ferito e non si segnalano danni materiali. Durante la notte abbiamo bombardato con evidente successo i docks di Londra e i dintorni. (Stefani)

Le linee tedesche in Fiandra gravemente danneggiate

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 13, sera (*M. G.*) — *L'Echo de Paris* riceve da Amsterdam: Si telegrafa da Thielt al *Telegraaph* che l'artiglieria alleata ha recato gravissimi danni alle linee tedesche, e parecchie trincee sono state distrutte. Numerosi feriti sono stati trasportati nelle ambulanze di Bruges, di Courtray e di Roulers e nei villaggi posti nelle vicinanze di queste città.

Si ha pure notizia che il gran quartier generale tedesco è molto inquieto circa la sorte di parecchi sottomarini che lasciarono ultimamente Ostenda e Zee Brugge.

L'anniversario del dominio tedesco sul Belgio festeggiato da von Bissing

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 13, sera (*M. G.*) — L'*Echo de Paris* riceve da Amsterdam: *Il Telegraaph* apprende da Bruxelles che l'anniversario della installazione del governo generale tedesco a Bruxelles è stato celebrato mercoledì con una festa intima offerta dal governatore generale von Bissing agli ufficiali e ai funzionari del suo governo. Nessuna manifestazione esteriore ebbe luogo. I padroni temporanei del Belgio sono divenuti così intelligenti che stimano non essere opportuno di invitare la popolazione a partecipare a manifestazioni pubbliche in occasione di questa o di quella fase del più odioso crimine politico che la storia del mondo conosca.

In occasione di questo anniversario i giornali tedeschi hanno fatto in tutti i toni l'elogio del governo tedesco in Belgio, ma ciò che essi dimenticano di ricordare — scrive il *Telegraaph* — è che l'entrata trionfale a Bruxelles del governo tedesco fu annunziata la notte precedente ad Anversa da uno *Zeppelin* che uccise 9 cittadini e ne ferì altri 30, fra cui parecchie donne e bambini. Di più i giornali tedeschi non hanno mai smentito questo fatto, che una delle bombe era destinata al palazzo reale che ospitava in quell'epoca la regina Elisabetta e i suoi tre bambini.

Lo champagne è corso a rivi durante la festa offerta dal generale von Bissing.

Le frodi dell'armatore francese Damayce

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 13, sera (M. G.) — L'armatore arrestato per un tentativo di truffa a danno dello Stato aumentando considerevolmente il prezzo delle navi requisite dal Ministero della Marina, è Carlo Damayce, direttore della compagnia *Abeilles* dei rimorchiatori che assicuravano il servizio d'entrata e uscita dal porto di Le Havre dei piroscafi di grosso tonnellaggio.

L'affare venne scoperto — scrive il *Journal* — in seguito a una lettera scritta all'armatore a costruttori inglesi, chiedendo d'aumentare di lire 150.000 la fattura di ognuno dei tre rimorchiatori requisiti. L'armatore si giustifica affermando che, avendoli fatti costruire in Inghilterra, risparmiò almeno 200000 franchi ciascuno. Perciò chiese il prezzo che avrebbero costato costruendoli in Francia.

La tensione tedesco-americana

Esplicite minaccie di Bernstorff

"Tutte le navi americane silurate!„

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 13, sera (D. R.) — *L'inviato speciale del Petit Parisien a New York, segnalando l'opinione pubblica americana come assai montata, telegrafa:*

« L'eccitazione è aumentata considerevolmente in seguito alla manovra indiretta di intimidazione dell'ambasciatoer tedesco Bernstorff, il quale in una intervista che sapeva dover essere stampata nell'edizione di mezzogiorno del Sun, dichiarò che la rottura diplomatica significherebbe per la Germania la guerra prima di tre giorni cogli Stati Uniti e continuava dicendo che, appena dichiarata la rottura, i sottomarini affonderebbero tutte le navi americane, lasciando inoltre comprendere che il rinvio del dottor Dumba potrebbe provocare il rinvio dell'ambasciatore americano da Vienna.

L'ambasciatore tedesco lasciò che la notizia venisse riprodotta da tutti i giornali del pomeriggio, e soltanto la sera diede la smentita ,dichiarando per altro che ammetteva l'esattezza parziale delle dichiarazioni attribuitegli. La manovra, ritenuta un tentativo di intimidazione e di terrorismo, è considerata intempestiva nell'attuale situazione precaria. Giova notare che la situazione proposta nella nota tedesca di sottoporre ad arbitrato il caso dell'affondamento dell'Arabic, dapprima respinta, sembra aver trovato da ieri partigiani nel seno del governo. Però la stampa è unanime per respingere l'arbitrato».

Il corrispondente del Daily Dall *da New York, confermando il caleidoscopico cambiamento d'attitudine del governo americano, nota ironicamente che gli uomini di stato americani, dopo si energiche affermazioni, trovano che la morte del cittadino americano del-Arabic può dopo tutto essere oggetto di arbitrato, in omaggio alla proposta di Berlino.*

Il New York Herald riceve da Vienna: « *L'ambasciata degli Stati Uniti è strettamente sorvegliata dalla polizia, allo scopo di prevenire qualsiasi attacco della folla*».

L'irritazione dei circoli americani

LONDRA 13, sera — *I giornali ricevono da New York: L'irritazione dei circoli ufficiali contro l'ambasciatore di Germania Bernstorff aumenta in seguito alla larga pubblicità data dai giornali alla opinione dell'ambasciatore che se egli ricevesse i passaporti la Germania darebbe ordine ai sottomarini d'attaccare tutti i piroscafi che incontrassero, ciò che recò ieri mattina a Washington. Si crede che lo scopo della sua visita sia quello di spiegare a Lansing tale dichiarazione.* (Stefani)

Von Tirpitz non si è dimesso

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 13, sera (M. G.) — I giornali ricevono da Losanna: Il governo tedesco smentisce la notizia che l'ammiraglio von Tirpitz sia caduto in disgrazia. Egli invece occupa sempre il suo posto.

Nei Dardanelli

Due fortini turchi sconvolti

PARIGI 13, matt. (Ufficiale) — *Nei Dardanelli l'ultimo periodo di cinque giorni è passato calmissimo.*

Nella zona nord i turchi hanno aperto ripetutamente un violento fuoco di artiglieria ma senza uscire dalle loro trincee.

Nella zona sud nulla di particolare da segnalare, eccetto l'efficacia dei mortai delle nostre trincee i quali hanno sconvolto due piccoli fortini e causato sensibili perdite al nemico. (Stefani)

L'eroismo d'un ufficiale inglese nella penisola di Gallipoli

Nostro servizio particolare)

LONDRA 13, sera (M. P.) — Il Re di Inghilterra ha rimesso la croce della vittoria al luogotenente William Thomas Froshaw del reggimento di Manchester. Quest'ufficiale il 7 agosto nella penisola di Gallipoli venne attaccato con bombe a mano dai turchi. Durante la lotta egli incoraggiò i suoi soldati a esporsi come faceva lui stesso.

Egli lanciò personalmente bombe a mano durante 41 ore senza interruzione. Il suo distaccamento fu cambiato al termine di 24 ore, ma egli non soddisfatto continuò volontariamente a tenere la direzione delle operazioni durante la notte dell'otto al nove agosto. Egli venne attaccato tre volte dai turchi e riuscì ad ucciderne tre con la sua rivoltella. Quando raggiunse il suo battaglione, il giovane ufficiale era gravemente ferito da frammenti di shrapnells.

Incendi dolosi a Berlino?

(Nostro servizio particolare)

GINEVRA 13, sera (F.) — I giornali di Berlino segnalano che numerosi incendi sono scoppiati in questi ultimi tempi nella capitale distruggendo enormi quantità di merci di prima necessità. La popolazione è assai allarmata e ritiene che questi incendi siano di origine sospetta. Comunque sia, da otto giorni gran numero di officine del gas sono in fiamme e quasi tutti i depositi di carbone, contenenti parecchie centinaia di migliaia di tonnellate di combustibile, sono stati distrutti senza che si sia riusciti a circoscrivere il focolare dell'incendio. L'inondazione generale di tutto il quartiere della Linsenstrasse resa necessaria per localizzare il fuoco ha causato danni considerevoli.

Ultimamente i depositi della stazione ferroviaria di Amburgo furono preda delle fiamme. Questi magazzini che avevano l'altezza di sei piani sono crollati, e le migliaia di quintali di grano, di orzo e di granturco che essi contenevano sono rimaste preda delle fiamme. Così pure numerosi vagoni di cereali che non erano stati ancora scaricati.

La situazione nei Balcani

Ridda di notizie fantastiche e contraddittorie

I negoziati ancora indecisi

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 13, sera — A proposito delle notizie da fonte tedesca sulle compromissioni della Bulgaria in favore degli imperi centrali e sui diversi concentramenti di truppe, non sarà mai abbastanza ripetuto che vanno accolte con tutte le riserve. Nessuna rottura o nessuna decisione si è verificata nei Balcani. I negoziati sono presumibilmente nella loro fase estrema, e la Quadruplice non ha cessato di operare, nè la Bulgaria ha rotto il contatto colla diplomazia europea. Tale stato di fatto, che anche la *Tribuna* conferma stasera, dice che la Bulgaria non si è impegnata irreparabilmente con nessuno. E ciò — scrive il giornale — è provato nel modo più inconfutabile, assai più che dalle notizie sparse con tanta sicumera dalla stampa tedesca, dall'atteggiamento stesso della pubblica opinione e dalla stampa bulgara, specie in queste ultime settimane di crisi suprema della tanto travagliata neutralità. Oggi stesso infatti, mentre la stampa tedesca si dice così certa della ormai decisa linea di condotta del governo bulgaro, gli stessi giornali ufficiosi più che mai animatamente discutono della questione macedone e dei negoziati con la Quadruplice. Polemizzando infatti col *Mir* e col *Reporez* che danno come possibile l'occupazione della Macedonia da parte delle truppe anglo-francesi come garanzia del mantenimento dei patti, il *Narodni Prava* si domanda:

«Se la Quadruplice riconosce i diritti nazionali bulgari sulla Macedonia perchè non permette fin dal principio di occupare direttamente quei territori?»

Ma per provare lo stato tuttora indeciso della situazione bulgara e la vigilanza della pubblica opinione di quel paese, è più che ogni altro sintomatico quanto la *Balkanske Sgovor* dice sulla visita del principe di Meklemburg Schwerin.

«In che consista — scrive il giornale — la missione del principe e dell'accordo diplomatico che lo accompagna, dottor Rosemberg, direttore degli affari orientali al Ministero, solo il Re a Radoslawoff sanno. Essi hanno giornaliere conferenze al Ministero degli Esteri col principe germanico. Il pubblico segue queste interviste con attenzione e inquietudine. Che si propone alla Bulgaria? A quali impegni la si induce? Speriamo che tanto il Governo che il Sovrano non vorranno legare il paese, all'insaputa della rappresentanza nazionale, e che il principe vorrà convincersi alla fine che la Bulgaria non è la Turchia, che possa farsi governare da qualche Hohenlohe a mezzo di un Bayer pascià qualsiasi».

L'intesa turco-bulgara ammessa da Radoslawoff

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 13, sera (M. P.) — Le notizie balcaniche potrebbero essere molto migliori. L'Agenzia *Reuter* riceve da Sofia un telegramma secondo il quale Radoslawoff ad una delegazione armena andata a scongiurarlo di intervenire a Costantinopoli per far cessare le angherie ottomane contro gli armeni, avrebbe dichiarato che spera di poterlo fare con successo in vista dello stato «molto amichevole dei rapporti turco-bulgari». Radoslawoff lumeggiò poi i vari aspetti della politica bulgara, comunicando ai delegati che i negoziati con la Turchia sono stati conchiusi. Quanto prima la Bulgaria metterà in vigore il raggiunto accordo, occupando la ferrovia da Mustaphà pascià a Suvli. Circa la Romania, Radoslawff assicurò che finora nessun negoziato diretto si è iniziato sulla questione delle relazioni bulgaro-rumene.

La *Central News* ha da Amsterdam che, a quanto si afferma colà, l'ultima quota del prestito tedesco di 250 milioni alla Bulgaria non è ancora stato versato.

Sull'attitudine della Serbia e sul contenuto della sua risposta alla Quadruplice una nota ufficiosa dell'*Exchange Telegraph*, che la riporta con riserva, dà i seguenti ragguagli che sarebbero stati ottenuti da una fonte bene informata:

Il Governo serbo discuterà ora la questione balcanica col governo bulgaro con la più grande fiducia e simpatia. Il governo serbo ha comunicato la propria decisione ai governi inglese, francese, russo e italiano. Nel caso che le potenze europee accolgano le desiderate condizioni, verrà formata una nuova federazione balcanica composta della Serbia, Rumania, Grecia, Bulgaria e Montenegro. Se invece le potenze alleate non riconosceranno le domande della Serbia circa le terre occidentali, la federazione balcanica sarà impossibile.

Una manovra bulgara?

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 13, sera (D. R.) — Una nota di carattere ufficioso, pubblicata dal *Petit Parisien* relativamente alle informazioni della stampa italiana sull'accordo turco-bulgaro, afferma che l'affare è tuttora oscuro. Il gabinetto di Sofia, verosimilmente, ha qualche interesse a lasciar sussistere il dubbio mentre sta negoziando colla Quadruplice. E' opportuno notare che i diplomatici bulgari, che passano per germanofili, smentiscono la notizia della firma dell'accordo, là dove altri contestano che la sua conclusione possa portare seco il minimo impegno per parte della Bulgaria. La realtà è che i negoziati sono tuttora misteriosi, quanto lo erano 15 giorni fa. Secondo le apparenze non conosceremo così presto il loro vero stato.

La Bulgaria chiede spiegazioni ai Governi di Grecia e di Rumenia?

ROMA 13, sera — *Il Giornale d'Italia ha da Sofia:*

« *In seguito ad alcuni concentramenti di truppe rumene e greche alla frontiera bulgara, il ministro degli esteri di Bulgaria ha invitato i rappresentanti diplomatici ad Atene e Bucarest di chiedere urgenti e precisi schiarimenti*».

Fatica improduttiva

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 13, matt. — Chi volesse dare uno sguardo alla situazione generale per riassumere i termini entro il breve spazio di un articolo, si troverebbe alle prese con difficoltà pressochè insormontabili. Le notizie fornite dalla stampa dei diversi paesi si intrecciano e si confondono in un groviglio che mai s'ebbe l'eguale. Chi afferma, chi smentisce, chi conferma, chi attenua e chi esagera. La stessa notizia appare moltiplicata in mille forme, assume mille significati, a seconda del desiderio e della passione di chi la dà o la commenta o la nega. Ogni tanto scoppia una bomba. I giornalisti vi si accaniscono intorno; indagano, discutono, polemizzano, poi finiscono per accorgersi che il fatto non è se non una vecchia notizia riconosciuta priva di ogni fondamento, magari ufficialmente smentita e ricomparsa alla superfice vestita a nuovo, non si sa per quali vie e in virtù di quali misteriose influenze. Gli intrighi sono tanti che si è riusciti a mettere in valore a Londra qualche *canard* meditato a Berlino o a Costantinopoli. La diabolica fantasia degli agenti sparsi in tutto il mondo sembra non avere limiti e non c'è preparazione politica che tenga, non c'è scetticismo che resista: anche i più esperti e avveduti sono tratti bene spesso in inganno, trascinati nel vortice delle incongruenze che si abbatte quotidianamente sul pubblico.

Ieri vi è stato dimostrato da chi poteva e sapeva l'inconsistenza di un fatto determinato: mettiamo della firma dell'accordo turco-bulgaro. Voi raccogliete l'informazione e con tranquilla coscenza la trasmettete al vostro giornale. Oggi vi alzate, scorrete il primo foglio che vi capita fra le mani e subito una notizia vi colpisce: l'accordo turco-bulgaro è stato veramente firmato. Lo afferma a Londra uno dei più autorevoli giornali d'Inghilterra ,il quale riferisce niente di meno che un'intervista con Radoslawoff, presidente del consiglio bulgaro. Pensate subito che il vostro informatore del giorno innanzi abbia errato, o per mancanza di elementi o per artificio diplomatico, eppure vi sembra impossibile. A cento riprese avete potuto constatare la serietà irreprensibile della fonte a cui attingete quotidianamente. Rimanete esitante, perplesso, e poi vi aggrappate al telefono.

— Come mai il giornale tal dei tali sentenzia a rovescio nella questione sulla quale ella ieri mi fece l'onore di intrattenermi?

— Non ci creda. La situazione è immutata.

— Ma si danno particolari...

— Fandonie.

— Grazie e scusi.

Siete tranquillizzato. Ritornate alla quotidiana fatica di commento e di informazione. Cominciate a stendere la vostra nota dimostrando come e qualmente tutte le notizie allarmiste diramate sull'affare che tanto interessa in quest'ora, debbono considerarsi tendenziose. Mentre state per consegnare le cartelle ad un fattorino il quale le porta ad un impiegato che le protocolla e le consegna ad un ciclista incaricato di fare la spola fra la sala stampa e palazzo Braschi, mentre dico state per consegnare le vostre cartelle, ecco uscire un giornale in voce di ufficioso che sbaraglia con una piccola informazione, mettiamo da Sofia, la serie logica e ordinata dei vostri ragionamenti.

E fate come faccio io, oggi: rinunciate alla nota e vi limitate alla cronaca.

La politica della Grecia secondo il direttore della scuola francese di Atene

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 13, sera (M. G.) — Il *Petit Journal* ha intervistato il signor Fougers, il valente direttore della scuola francese d'Atene, il quale è ritornato in questi giorni a Parigi. Sulla politica della Grecia il sig. Fourgers ha detto:

— Il popolo greco ha provato la sua simpatia per le nazioni dell'Intesa votando per il nostro grande amico Venizelos.

— Ma crede questo popolo al successo degli eserciti dell'Intesa?

— Vana sarebbe l'affermarlo. Per la suggestione di certi circoli influenzati dalla Germania e sotto l'impressione causata dall'indietreggiamento delle armate russe e dalla lentezza delle operazioni ai Dardanelli, uno stato di spirito singolare è nato in Grecia. Occorre creare una parola nuova per esprimere questo nuovo stato di spirito. Il pubblico, sempre francofilo, non ama la Germania, ma ingannato da essa, è accessibile alla sua propaganda; è *germanopiecte*, ciò che etimologicamente vuol dire: legato, impressionato dalla Germania. E' inutile dire che solo una infima minorità augura il successo degli imperi centrali, e ciò a causa delle loro relazioni personali. —

— Ma che cosa produrrà il ritorno di Venizelos al potere?

— Bisogna notare che la situazione si è singolarmente complicata durante la sua assenza. Fattori nuovi sono sopravvenuti. Occorrerà tutta la attività dell'uomo di stato per rimontare la corrente e per ottenere la riunione balcanica la quale metterebbe fino a ogni difficoltà e ad ogni incertezza. Si sa bene che la Grecia dovrebbe cedere Cavala alla Bulgaria. Ma il sentimento pubblico in Grecia è ostile a questa concessione. Esso è irreducibile su questo punto. Quindi la situazione di Venizelos è molto complicata.

— Che avverrà dunque?

— E' da desiderarsi che un accordo intervenga fra Venizelos e il Re rispondente all'ideale del popolo greco che attribuisce la rigenerazione e i successi della Grecia alla loro collaborazione. L'opinione pubblica concepisce che un dissidio possa esistere fra il Re e Venizelos. Se un conflitto dovesse verificarsi, è difficile dire quali ne saranno le conseguenze. La popolarità del Re è grande ma quella di Venizelos l'eguaglia. In Grecia il passato ha dimostrato che i rivolgimenti antidinastici sono possibili.

Un saluto di bimbi italiani a S. Costanel di Francia

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 13, sera (M. G.) — L'inviato speciale del *Petit Parisien* al fronte italiano, passando per Vicenza, ha ricevuto dagli allievi di una scuola elementare la lettera seguente, colla preghiera di indirizzarla a mezzo del suo giornale ai piccoli compagni francesi:

« Alle nostre sorelle, ai nostri fratelli di Francia.

« Abbiamo incontrato oggi in questa città il corrispondente del *Petit Parisien* e noi approfittiamo della sua bontà per indirizzarvi i nostri più affettuosi e fraterni saluti. I fratelli maggiori si sono alleati per difendere le nostre Patrie contro lo straniero. Facciamo i nostri voti ardenti per la vittoria e per il ritorno alla pace, mentre preghiamo e attendiamo con sicura fiducia. Rispondeteci e accettate il bacio dei piccoli italiani. Viva la Francia! Viva l'Italia!

Vicenza, 28 Agosto 1915.

Firmati: Masieri Margherita, Amos Telesforo, Dasien Maria, Mario Mesuri, Zubili Albina, Zanellato Mario, Cenzon Angelo, Chiodaro Ferruccio, Papanello Luigi, Rizzione Giacobbe, Porini Guglielmo a nome di tutti i loro compagni ».

La domanda di grazia per Markoff e Kurilovitew

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 13, sera (M. G.) — Il presidente del gruppo russo dell'Unione interparlamentare per la pace si rivolse ai presidenti di tutti i gruppi dei paesi neutri, sollecitando il loro intervento per chiedere la grazia in favore dei deputati galiziani al Reichstag austriaco Dmitri Markoff e Vladimiro Kurilovitew, condannati a morte sotto l'accusa di avere manifestato sentimenti russofili partecipando ad avvenimenti successi in realtà dopo il loro arresto. I gruppi dell'Olanda, della Norvegia e della Spagna risposero favorevolmente.

L'on. Federzoni non è ferito

ROMA 13, sera. — Si era sparsa per Roma la notizia che l'on. Federzoni, il quale trovasi al campo, era stato ferito. L'on. Federzoni, informato dagli amici, ha oggi così telegrafato:

« *Italia*, 12 *corrente, ore* 10,30.

Prego smentire che io sia ferito. Trattasi semplicemente di una leggera lussazione alla spalla sinistra, prodotta in seguito a caduta da cavallo, che non mi ha impedito neppure per un giorno di continuare a prestare servizio. Grazie e saluti.

Sottotenente *Federzoni* ».

L'ingente importazione di grano dall'America

ROMA 13, sera. — Anche nella prima decade di settembre le importazioni di grano dall'America sono state cospicue, essendosi importati oltre 280 mila quintali di grano dall'America, in confronto dei 65 mila quintali importati nel periodo corrispondente del decorso anno. In complesso siamo già arrivati per la campagna granaria 1.o luglio 1915-30 giugno 1916 a oltre 2 milioni e 1/4 di quintali di grano importati in Italia in confronto del solo milione e mezzo di quintali importato nel periodo corrispondente della passata campagna.

E' confortante constatare che il commercio dei grani va così mano mano riacquistando la sua fisonomia normale e che in corrispondenza i prezzi, per quanto ancora alti, accennano a una sensibile diminuzione, dopo la quale non saranno più possibili riprese di rialzo eccessivo.

Altri cinque arresti a Firenze per frode nella fornitura delle scarpe

(Per telefono al «Carlino»)

FIRENZE 13, sera — Il commissario Capozzi si è recato a Roma per ivi fare le più minuziose indagini e stabilire se anche in quel paese, per parte di quei calzolai che avevano presa la confezione delle scarpe per l'autorità militare, fossero risultate responsabilità per avere usato il cartone in luogo del cuoio. Il commissario Capozzi potè stabilire nel paese di Ronta l'esistenza di un parente dei Margheri, certo Molinelli Annibale conducente un negozio di merceria. Il Molinelli riceveva dal Margheri le scarpe per la confezione e poi, a sua volta, le distribuiva ai lavoranti.

La prima visita del commissario Capozzi fu dunque fatta al Molinelli, visita che portò ad ottimi quanto insperati risultati. Venne sequestrata varia corrispondenza col Margheri dalla quale risulterebbe la piena responsabilità e che comproverebbe in modo indiscutibile la reità del Margheri stesso. Il Molinelli venne tratto in arresto. Le minuziose indagini del commissario Capozzi ebbero per effetto la scoperta dei calzolai che confezionavano scarpe per conto del Margheri e pel tramite del Molinelli, i quali per quanto risulterebbe avrebbe consigliato di sostituire il cartone al cuoio. Essi sono: Cerbai Pietro, Taiti Arquinto, Toccafondi Guido, Rossi Pietro. Tutti sono stati tratti in arresto dopo avere stabilito in modo indiscutibile che confezionavano scarpe con cartone. I cinque arrestati sono stati tradotti in carcere alle Murate, ove rimarranno a disposizione della competente autorità.

A Dovadola intanto, è stato arrestato il calzolaio Lorenzo Florini che lavorava alle dipendenze dei fratelli Basi, arrestati a Faenza.

Altri sette arresti sono stati operati in paesi della Romagna e della Toscana, cosicchè gli arrestati, finora, sommano a 24.

Nel regno dei grandi cannoni

Guerra di strade, di nascondigli, di silenzi e di sorprese

Paese di forre e di gente dimenticata - Montagne vinte e trasformate - Un esercito grande "Squadra briscola„ - I Due Pizzi e il famoso Malborghetto diventato un colabrodo - Visione

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

GEMONA 11.

Ho trovato la Carnia assai diversa da quando la lasciai l'ultima volta. Questo paese d'intensa emigrazione che ha lanciati i suoi figli per tutte le vie del mondo, questo paese che all'Austria ed alla Germania dava un poderoso contingente di braccia di lavoro e che dall'Austria e dalla Germania riceveva impronte attraverso le consuetudini di lavoro e di guadagno, guarda ora più fiducioso alla nostra guerra. Durante il periodo della preparazione, in queste colonne ebbi l'occasione di occuparmi spesso del Friuli in generale e del paese carnico in particolare e di esporne in note di vita trascorsa qui tra gli alti casolari ed intorno ai fuochi domestici, i pregi, le virtù e le manchevolezze, dovute queste, più che all'indole, all'abbandono in cui tutti i governi lasciarono questi avamposti della Patria.

Roma era lontana e qua su nulla giungeva della sua grandezza e della sua giustizia; la popolazione languiva e prendeva i sentieri d'oltralpe.

La guerra con l'Austria? Ai bordi della patria non si capiva. E poi molti erano appena giunti da Germania e per quanto indipendenti e fieri, della Germania riportavano un'impressione di forza e di grandezza, portavano fisse nelle pupille le visioni degli allestimenti militari, della grandiosa messa in rango di un popolo soldato. Che giorni! Che racconti!

Ma quando l'Italia chiama, essi vedono l'Italia come non l'avevano mai veduta, come non l'avevano mai pensata; ed allora si sentono interamente figli d'Italia. E' vero: rimangono nei paeselli di confine alcuni traditori: non sono dei giovani e neanche sono dei lavoratori. Gente inquadrinata in Austria con i caporalati, gli aguzzinaggi degli operai, ritornata in patria conservando rapporti d'interessi con l'oltreconfine, negoziando con i paesi della Drava e del Gayl, aveva potuto negoziare anche della patria. Quale fine abbiano fatto alcuni traditori io non so, so invece che mentre essi si davano alla più nera infamia, vi era un battaglione che si copriva di gloria sulla terra di fronte al nemico continuando le gesta per cui si era reso famoso in Libia.

Così non mi stupii scendendo dal passo della Mauria che, tutti tutti, i rimasti nei paeselli lungo le sorgenti del Tagliamento gridassero Viva l'Italia e che fanciulle bionde strappassero alle piccole aiuole della loro casa e del loro cuore, rosse dalie lanciandole sulla nostra vettura e che una vecchia donna incitasse uno sciame di ragazzi ad una dimostrazione per la patria.

Paese di forre, di torrenti stretti nelle montagne, di montagne senza ondulazioni sottostanti, ma a tozzi dorsi salienti senza pendici dal piano, di antri su dirupi misteriosi non mai esplorati, popolati di anime dannate e di diavoli che ridono mentre quelle urlano: la Carnia è terra di rivelazioni improvvise, montagna che si finisce d'amare in modo diverso da quello con che si amano le altre, perchè essa stessa profondamente diversa in sè e nella sua gente.

I figli della Carnia che conoscono tutti i passi dell'Austria dove hanno lavorato, vissuto, guadagnato sono tra gli eroi del fronte. Roma ne sarà più che paga; ma, dopo, si ricordi di loro.

* *

Il paese somiglia alla sua gente. Qui è un poema unitario di uomini e di cose. Paese non noto, mano spalancata da sud a nord con valli precipiti, con sistemi montuosi a caratteri orridi; paese trascurato.

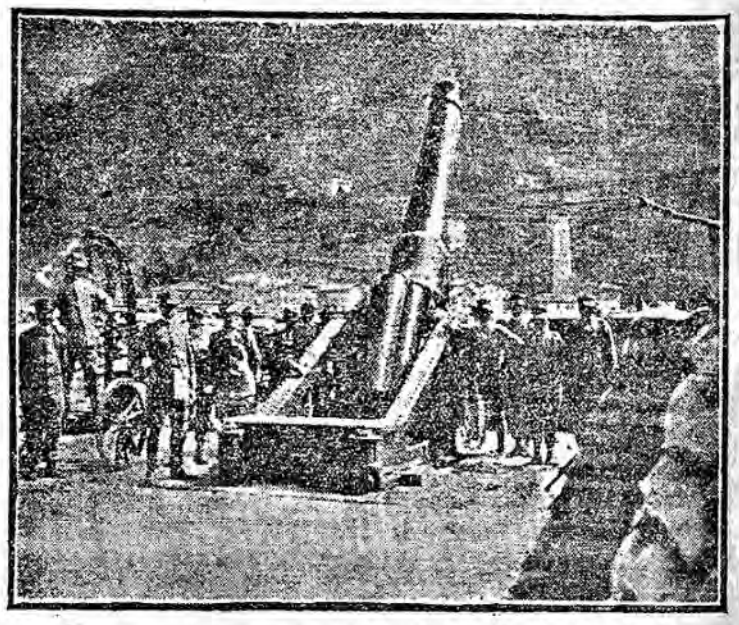
La dichiarazione della nostra guerra trovava i soldati sospesi nel vuoto, legati alle corde, avendo di sotto l'abisso spaventoso, intenti a spaccare la roccia per aprire in essa delle strade.

Non vi è esercito del mondo della specie del nostro. Da due mesi i nostri soldati — alpini e genio — lavorano nell'orrido, anche durante l'inverno, con più di venti gradi sottozero. Eppure così sospesi nel gelo della montagna, trovavano ancor modo di ridere; e perfino di combinare una mascherata per il carnevale. Chi si doleva mai? Occorreva in una delle più aspre valli, vincere una montagna, occorreva poter lanciare sulle vette automobili, carri pesanti, cannoni d'ogni calibro; occorreva poter avviare transiti, comunicazioni, rifornimenti per tutti. Il miracolo fu compiuto. Per una delle più orride montagne del mondo, vanno ora le macchine e noi vi siamo saliti ieri, stupefatti.

In pochi mesi si è scavato nella montagna un tracciato che non può aver confronti: una strada sospesa in una montagna che frana, che ha sorgenti sotterranee introvabili, che si contorce orrendamente; e quando le ragioni della guerra più urgevano occorreva tutto vincere, tutto fare.

Così la roccia fu lacerata, fu distrutta dove era necessario; ed altrove sostituita dove era necessario invece stabilire un rincalzo, un sostegno.

Con la ghiaia calcare del luogo si fa una specie di calcestruzzo che ha una presa ed una resistenza grandissima; e sorgono stabilimenti di produzione che fabbricano mattonelle di questo materiale da impiegarsi nelle diverse opere di sostegno. Il soldato diventa cementista, muratore, minatore: il soldato continua il genio ed il lavoro della nazione; il soldato ripete le virtù multiple dell'Italia per i fianchi della montagna



Un « 305 » italiano

ch'egli doma, trasforma, sconvolge. Io ho veduto questa montagna alcuni mesi fa; ora non la riconosco più. La territoriale è ancora impiegata nei lavori; ed esso è composta di assennati artefici con lo scalpello, la cazzuola, la perforatrice.

Lungo la strada che avanza voi vedete macchinari, usine, scintille di fuoco; distese linee telefoniche, piantati accumulatori di energie. E già, attraverso il lavoro che continua, passano prolunghe, rifornimenti, artiglierie, salmerie.

L'Italia dei colossei, l'Italia dei viadotti, l'Italia delle vie militari rivive. Riviva l'antica gloriosa tradizione di Roma. La guerra che non è soltanto nelle trincee in cui è impegnata la minor parte dell'esercito, trionfa nei peristilii alle basi, alle radici. I servizi logistici che sono della guerra moderna la garanzia maggiore, hanno applicazioni impensate prima. E tutto si è creato in un fiat. Un modesto capitano è il Dio di tanta creazione!

* *

Soldati ne vedete dovunque. La loro vita è sparsa pittorescamente per la montagna.

Pensate che a 2000 a 3000 metri vi sono dei siciliani; pensate che vanno su e giù cantando; che nessuno ha paura; che nessuno ha freddo; che nessuno si lamenta; che nessuno si dà ammalato. Pensate che i siciliani gareggiano nell'Alpe con gli alpini; che fremono per l'attacco; che dimenticano la terra lontana per il sacrificio vicino; e dite con me che l'Italia si rinsalda finalmente qui, sulla sua muraglia.

Anche alle artiglierie sono quasi tutti meridionali. Un capitano, comandante di batteria, mi dice che per gli ufficiali nei riguardi dei soldati non vi è alcuna fatica nè dal lato disciplinare, nè da quello tecnico.

Un bosco dove è celata una batteria, diventa subitamente un parco. Si costruiscono vialetti con ghiaia; si tengono puliti; si abbelliscono con ogni gentile artificio. E in quanto alla tecnica, senza che gli ufficiali comandino, sorgono i ripari prescritti: le trincee di sacchi; le buche; le garette a travi. Ma mentre questi ripari si costruiscono, i soldati ridono e giurano che non se ne serviranno mai.

Poi cannoni sparano; sono mortai tozzi e potenti; sono imponenti pezzi trasportati dalla costa fino alla montagna, trasformati da fissi in mobili; sono congegni di distruzione insuperati ed insuperabili che quando vomitano fuoco e lanciano per parecchi chilometri — per molti chilometri di gittata — proiettili che pesano quintali e quintali, fanno tremare la terra. Che cosa mai di più portentoso?

Ed i colossi si celano. Voi arrivate a strisciare lungo i loro fianchi e non vi accorgete di loro. « Batteria veduta, batteria perduta » dicono i soldati. E la guerra è effettivamente di nascondiglio.

La guerra si cela. Ieri mentre noi guardavamo attoniti, il cielo era solcato di granate. Per dove? Da dove?

Un apparecchio telefonico squillava; un ufficiale segnava dei dati; un capitano ammiccava ad un tenente. Ed i colpi continuavano fragorosi mentre intorno erano la consueta giocondità, il consueto vivere, lo svolgersi consueto delle consuete operazioni.

— L'azione è impegnata — ci disse un colonnello.

— L'azione è impegnata? Ma dove?

— Siamo nell'azione.

Nessuno se ne accorgeva. Ma il cannone tuonava veramente quando alcuni soldati mi vennero ad offrire alcune schegge ancor calde di granate scoppiate davanti a noi.

La guerra moderna è questa. Bocche da fuoco mostruose spalancate verso il cielo con una montagna davanti; bersagli che non si vedono; scoppi per l'aria; vita che continua; morte che non si annunzia.

E questa nostra è guerra tipicamente fatta così; guerra di tiri indiretti, di posizioni per l'artiglieria; di aggiramento, di punte per le fanterie. Le punte non erano nelle nostre mani al principio della guerra; ma poi lo furono, con grande ardimento, ma con pochi sacrificati.

Ed anche per il sacrificio è tutta una preparazione: i morti, i feriti sono sacri. Per essi sorgono le retrovie, per essi si muniscono di ospedaletti, di posti di pronto soccorso. Mentre calava la sera ed il cannone rombava io ero ad uno di questi posti, davanti ad un fuoco di rami di pino, su cui due portaferiti siciliani stavano facendo bollire la pasta.

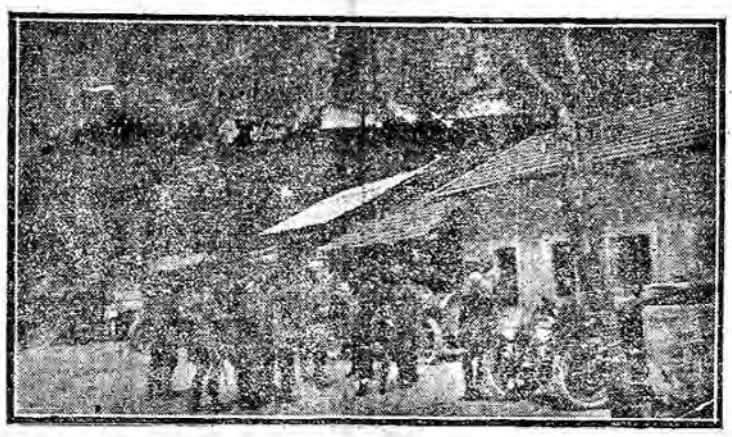
Vicina era la loro capanna, fatta a modo delle capanne primitive; uno soffiava sul fuoco e l'altro parlava meco senza stanchezza.

Il cannone nemico cercava, — i cannoni cercano di scoprire — un generale popolarissimo in Italia sopraggiungeva, sorridendo e chiedendo un minuto di tempo per ringraziare un sergente maggiore che gli aveva fatto da guida. Questo, o italiani, è l'esercito d'Italia; sotto il fuoco nemico un generale va in cerca di un sergente per dirgli grazie, non di un favore, ma di un dovere da esso compiuto.

E questo non può essere che un esercito di fratelli; quindi un esercito che vince.

* *

Per sorreggere una tenda occorre fare uno spianato nella montagna. Le tende sono sparse dovunque. Si approfitta di tutto; di un riparo, di una piega del terreno. E così sorgono attendamenti caratteristici su un terreno che in un momento potrebbe essere sconvolto dal flagello di un temporale.



L'arrivo di un generale in montagna

Dal cielo si avventano sulle cime delle montagne folgori omicide; la montagna più non si vede; si torna al caos. Ciò è frequente. Un'azione accuratamente studiata e preparata è mandata all'aria da mezzora di nebbia.

Tuttavia i prodigi sono immensi. Una pattuglia di alpini, durante una perturbazione atmosferica, vede pendere una corda da un altissimo picco; Una risoluzione è presto presa di spontanea iniziativa. Sono in tre. Prendere la corda, arrampicarvisi è tutto uno. Il temporale avvolge la montagna, gli alpini arrampicano, sospesi nel vuoto, per una cima di 3000 metri. La raggiungono. Vi trovano bossoli di cartuccie sparate, scattole vuote che contenevano conserve, materiale diverso. Essi sono giunti su un osservatorio nemico. E non lo abbandonano più.

Un capitano, un audace dai capelli alla Nazzarena, molto noto agli austriaci, chiede un apparecchio telefonico. L'apparecchio ritarda a venire. Un giorno il capitano fa sapere al Comando di aver trovato l'apparecchio per conto suo e di essere con esso collegato agli austriaci. Si trattava effettivamente di un apparecchio degli austriaci che il capitano si era procurato con una sua requisizione. Questo capitano da certi alpini scalcinatiha saputo tirar fuori una squadra che egli ha battezzato con il nome di « squadra briscola ».

La « squadra briscola » va dovunque.

— Briscola, — dice il capitano — la c'è una casera che mi disturba; bisogna incendiarla. —

Gli alpini della Briscola *vanno, fanno e ritornano.*

— Briscola — dice il capitano — là c'è un bosco che mi toglie la vista. —

Gli alpini della Briscola *vanno, incendiano e ritornano.*

Dire andare, è nulla. Ma si tratta di andare e di tornare sotto il fuoco nemico o tra le insidie nemiche.

* *

Con queste briscole *è stata compiuta la maravigliosa azione del Cianalot alla testata di Val Dogna. Si era in principio della guerra. I Due Pizzi che ci separano dalla Valseissera erano tenuti da noi e dal nemico: noi tenevamo l'occidentale ed il nemico l'orientale.*

Bisognava conquistare anche questo. Dal dosso verdeggiante dove erano "accampamento e le trincee degli alpini, questi avanzarono con plotoni in colonna addossandosi col fianco sinistro al Pizzo occidentale su per un canalone che abbraccia quello orientale. Posizioni di aquile; bisogna vederle!

Il plotone di testa è subito impegnato. Il tenente, ferito in faccia, continua a combattere ed a comandare. L'azione si svolge fulminea. Gli austriaci resistono arditissimamente dalle loro trincee. Hanno l'ordine di non arrendersi. Ma i nostri, a balzi, sono sopra il tetto della trincea nemica. Vi si siedono sopra con le gambe penzoloni lungo la parete frontale ed afferrano il fucile con il calcio all'aria, cacciando la baionetta da sopra in giù, tra le gambe aperte, dentro le feritoie della trincea nemica. Scovano a baionettate; mentre altri praticano buchi nel coperto, cacciando dentro bombe a mano.

I nemici resistono.

Un alpino grida al capitano austriaco:

— Arrendetevi!

— Nein! — risponde il capitano ed esplode un colpo di rivoltella contro il nostro soldato che rapidamente lo schiva, sferrando as ua volta una baionettata verso il capitano che, a quell'atto, alza le braccia in alto e si arrende.

La trincea è un carnaio. Per andare avanti e non perdere tempo si gettano gli austriaci che rimangono giù dai ghiaioni. La posizione è finalmente occupata; quelli che non sono morti, sono fatti prigionieri. Tra questi tutti gli ufficiali compreso il capitano.

Vedendo i loro ufficiali prigionieri, i soldati austriaci ridono e si indicano specialmente, motteggiandolo, il capitano. Questi freme.

Poi i prigionieri che sono stati sui Carpazi raccontano che quella guerra in confronto di questa era uno scherzo.

E Malborghetto?

Il famoso Malborghetto oramai è ridotto ad un colabrodo; la montagna intorno è come una gratticcia; i detriti delle nostre granate hanno deviato il corso del Fella.

Gli austriaci ebbero un'ultima risorsa. Allestirono due cupole di cartapesta; sotto di esse collocarono un pezzo superstite e spararono gli ultimi colpi facendo quindi girare le cupole da palcoscenico. Da una osservazione attenta, vistosi che non vi era sincronia di movimenti, il trucco fu scoperto ed anche il trucco finì.

Le opere del Predil hanno avuta così la prima linea messa a tacere.

Verso l'ora di colazione e verso la sera si spara. Oramai si tratta di cosa normale. Alto, con i fianchi compressi in due punti, un proiettile austriaco da 305 inesploso, pare un pinguino. Noi vi siamo attorno mentre la notte cala sulla montagna e passano degli alpini con le scarpe di pezza, muti, avviandosi per la montagna.

La montagna in guerra vuole profondi silenzi; gli alpini che si sono aggrappati portano le scarpe del silenzio. Occorrono per le sorprese.

* *

Mentre vi mando queste note da Gemona, la bella cittadina a ridosso della Prealpe, il sole si abbassa verso il Tagliamento.

Dalla mia finestra aperta da dove entra in grande gloria la luce del tramonto, vedo, vicinissimo, il forte d'Osoppo, il forte dei Savorgnani del Monte che fu sempre italiano fino alla invasione francese e che tornò ad esserlo nel 1848 quando, baluardo della patria, resisteva lungamente al ritorno degli austriaci, capitolando alfine con l'onore delle armi.

Più indietro e più in alto è San Daniele. A sud interminabile la pianura ed a nord le prime alte montagne.

In quest'ora, in questo luogo, in questa luce, viene qui tutto il palpito della patria e le visioni di ieri non si allineano davanti sul meraviglioso sfondo, nella terra e nel cielo, cui abbandono lo spirito commosso.

GINO PIVA

Per la Storia del Risorgimento
a Sogliano e Sant'Arcangelo

ROMA 13, sera — Il Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento ha affidato la rappresentanza dei Mandamenti di Sogliano al Rubicone e di Sant'Arcangelo di Romagna al dottor Paolo Mastri, suo socio corrispondente per i Mandamenti di Meldola e di Savignano di Romagna.

La pensione agli orfani dei contadini morti in guerra

ROMA 13, sera — L'Opera Nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra testè istituita, ha senz'altro iniziato i suoi lavori. Ai minorenni orfani di padre e madre spetta per legge una pensione, qualora il padre sia morto in guerra: ciò che verrà a ridurre i disagi dei fanciulli rimasti improvvisamente privi di ogni sostegno. L'Opera Nazionale per gli orfani dei contadini morti sta attualmente apprestando i materiali occorrenti per la creazione di colonie agricole (una sta sorgendo a Città di Castello mercè il caloroso appoggio dell'on. Patrizi) e va cercando di trovare i mezzi necessari per agire. Ha deliberato intanto di aprire un ufficio gratuito di informazioni. Ad esso, (via Uffici del Vicario 15) si dovranno rivolgere quanti desiderano di avere schiarimenti. Esso aiuterà ad una più rapida liquidazione delle pensioni spettanti agli orfani.

Bollettino dell'interno

ROMA, 13. — *Amministrazione provinciale - Personale amministrativo.* — Frattaroli, consigliere, trasferito da Ancona a Garace.

Il martirio della Polonia

Intervista con un giornalista polacco

(*Servizio particolare del « Resto del Carlino »*)

PARIGI, settembre.

— ..... Conosco, conosco bene il vostro paese — mi diceva Venceslao Gasiorowski, conversando insieme al caffè di Place Clichy, conosco le regioni, le montagne inaccessibili ove l'esercito italiano sta ingrandendo i destini d'Italia..... ». Poi interrompendosi e serrandomi una mano, commosso: — L'Italia!... la nazione che ha parlato di noi polacchi con la maggior franchezza politica, con l'entusiasmo più sincero!..... Vedete, amico mio, anche qui in Francia ci amano molto, i francesi hanno per noi un senso di bontà, di affetto, di sensibilità incredibile, ma certe cose essi confessano che non possono esprimerle, non possono dirle come da voi sui vostri giornali: quello che s'è fatto, per esempio, su *Eloquenza* e sulla *Rivista di Roma*.....

— Nondimeno, ora, c'è un notevole *revirement* in tutta l'opinione pubblica europea.....

— C'è, sì, e quello che più importa è che la *diplomazia* europea ha visto chiaro..... Debbo dirvi tutto? sinceriss imamente? Ebbene, allora è necessario che sappiate questo: che la Polonia ha marciato a fianco della Russia *solamente* perchè vi marciavano l'Inghilterra e la Francia, i paesi civilizzatori, altrimenti.....

— Altrimenti?.....

Gasiorowski ebbe qualche secondo d'interruzione: tolse una sigaretta dalla sua borsetta di cuoio, me ne offrì una, accese un fiammifero e restando lì col cerino fra le dita, avvicinando la sua bocca alla mia, proruppe fuori sibilando un po' nella voce, come se sprigionasse una confessione che dovesse riuscirmi dolorosa:

— Altrimenti noi non ci saremmo mossi a nessun costo, perchè noi non crediamo, non vogliamo più credere alla Russia!.... E tacque, accendendo la sua sigaretta. Ripigliò lentamente:

— All'inizio della guerra europea il Granduca Nicola fece ai polacchi il famoso appello: uno dei tanti ove la Russia ci chiama fratelli, e ci promette ogni garanzia di libertà e la carta dell'autonomia. Dopo un anno l'appello è ancora un voto platonico. Le « autorità russe » dicono che non vogliono saperne nulla, che ciò che ha fatto il Granduca Nicola è un puro atto personale, ma che il Governo russo non è ingaggiato da nessuna promessa... E noi polacchi intravvediamo ben chiaro qual'era lo scopo dell' « appello » del Granduca: era di frenare la possibilità di una improvvisa insurrezione e convincere i polacchi tedeschi (Prussia occidentale) e quelli austriaci (Galizia) di gettarsi contro la Germania, unitamente.....

— Ed è riuscito?

— Adesso vi spiego come i polacchi hanno preso posizione davanti al conflitto europeo. I polacchi della Polonia russa sono entrati naturalmente nelle file delle armate russe. I polacchi austriaci sono andati a battersi per l'Austria con un vero senso di dovere, perchè la Galizia è l'unica delle tre parti della Polonia che abbia ottenuto una sua costituzione. Quello che il Governo austriaco ha fatto per questa grande regione polacca non l'hanno fatto i tedeschi nè i russi per le altre regioni che sono in loro mano: l'Austria ha concesso alla Galizia la lingua polacca, le scuole polacche, l'amministrazione polacca: è quindi naturale che i galiziani dovessero seguire le bandiere austriache, anche pel fatto che non avevano nessuna fiducia nella Russia. Disgraziatamente hanno marciato contro gli alleati, contro i loro stessi fratelli: quelli incorporati nell'esercito russo e quelli incorporati nell'esercito tedesco.... Quest'ultimi i più disgraziati: i soldati della Polonia tedesca, sono stati infatti dispersi per tutti i fronti degli eserciti tedeschi avendo sulle loro schiere cucita una croce bianca; essi sono obbligati così a tirare anche quando sono perfettamente consci d'aver davanti a loro delle truppe polacche, perchè nessun pretesto può far loro voltar le spalle. Crucisegnati come sono gli stessi compagni sono incaricati di fucilarli. Vi domando, amico, se v'è tortura più grande per un popolo come il nostro! E pensate che la Polonia prussiana è per la Russia, perchè fra « barbari con un'idea » e « barbari senza idea » abbiamo sempre scelto questi ultimi. Ben inteso che non è proprio un senso di dovere quello che ci spinge verso la Russia, è solamente *l'idea comune*. Da secoli noi combattiamo i tedeschi prussiani che ci rubano e ci rapinano come veri ladri e predoni e che non possiamo sopportare in nessunissima maniera....

— E come vi trovate in questo momento davanti alla Russia?

— Vi ho detto prima: è trascorso un anno, le cose della guerra non han cambiato nulla per noi, e la nostra patria è inenarrabilmente devastata: il Belgio può essere considerato appena un angolo della Polonia. Alla Russia abbiamo dato tutto il nostro sangue. La Polonia russa ha dato agli eserciti dello Czar il 12,50 per 100 della sua popolazione, che è quanto dire 1.300.000 uomini.

Se la Russia avesse mobilizzato nella stessa percentualità, gli eserciti imperiali dovrebbero avere 22 milioni di soldati sotto le armi, ma la Russia non ha mobilizzato che le provincie minacciate... E poi che cosa hanno fatto i russi entrando in Galizia? hanno agito nè più nè meno che da nemici verso di noi. Tutte le concessioni dell'Austria sono state tolte; hanno russificato le scuole, le amministrazioni, le chiese polacche; hanno condotto dei preti ortodossi forzando i paesani ad abbracciare il rito ortodosso. In luogo di occuparsi della guerra — lasciatemelo pur dire perchè qui sta la vera causa della ritirata — invece di badare alla creazione del materiale, dei cannoni, delle munizioni, delle trincee, delle ferrovie, i russi hanno perduto il loro tempo a russificare la Galizia, a mandare per tutta la vasta Galizia torme di soldati a cancellare le iscrizioni, le tabelle, le diciture... cosa che ha rivoltato perfino gli ufficiali russi, perchè in Russia ci sono i soldati e ci sono le eterne nefaste burocrazie sempre all'opera e che fanno scambiare i loro movimenti per movimenti del paese. Del resto anche nei circoli politici qui di Parigi e in quelli diplomatici anche, l'affare della Galizia è considerato come una enorme bestialità commessa dai russi: e in Inghilterra si è dello stesso avviso. Nondimeno c'è ancora della speranza: c'è la Russia liberale che si leva e il *Novoie Vremia*, che ha grande influenza e che è il grande organo che sa girare opportunamente di bordo, sta seguendola....

— E le vostre speranze?

— Che arrivi al più presto possibile il momento in cui i tedeschi siano battuti dal lato occidentale...

— Occidentale avete detto?...

— Sì perchè dal lato orientale io non mi faccio nessuna illusione nè per un esercito nè per l'altro. I tedeschi in Polonia sono ormai spossati, e non so se i russi potranno rientrare in Varsavia....

Sentite, caro amico: le nostre speranze, — per soddisfare alla vostra domanda di prima — è, che, pur augurando la disfatta tedesca, ci sia resa la nostra libertà integrale. Noi non potremo essere mai in pace con la Germania, ma con la Russia nemmeno: potremo esserlo solo a condizione di buoni vicini, ma padroni non ne vogliamo più.

I russi ci si dicono fratelli, ma alla prova non hanno saputo fatalmente difenderci. Noi abbiamo bisogno di ricostituirci noi, di riorganizzarci noi: e la creazione di una Polonia è tutt'altro che inutile alla vita della politica europea: gli slavi sono 160 milioni e crescono, crescono sempre...»

Ci levammo da sedere e salimmo in un'automobile perchè egli doveva partire. Nel tragitto altre cose mi raccontò Gasiorowski. Che c'è attualmente in Russia un'incolmabile dissidio fra caste burocratiche e alto clero e i capi militari dell'esercito. Le burocrazie e il partito del Santo Sinodo — che è, come è noto, la gerarchia suprema del rito ortodosso — sono contro la guerra: perchè esse temono che questo conflitto segni la caduta decisiva di tutti i loro privilegi che sono enormi in tutta la Russia. E' il Santo Sinodo che ha voluto la russificazione della Galizia, sono le burocrazie che hanno inceppato i movimenti agli eserciti russi. Non è che la Russia sia entrata impreparata nella guerra europea; la impreparazione è avvenuta durante il corso degli avvenimenti. E il popolo russo, il popolo che vive attorno a tutte le grandi province occidentali e del centro intende e ha nozione di tutto questo. I soldati, anche più ignoranti, sanno che non si corre all'assalto con la baionetta contro le artiglierie: eppure questi errori si sono commessi su larga scala.

Sembra che il granduca Nicola, spirito prettamente slavo, alzi una barriera morale fra lui e il grande *entourage* clerico-burocratico-militare della corte russa che subisce altre influenze che si possono facilmente spiegare consultando l'almanacco di Gotha.

Lo Czar poi, entrando in guerra, ha voluto mantenere la sua parola: ma egli non avrebbe supposto una guerra simile.

In conclusione il pensiero di Gasiorowski, — che non è soltanto il direttore di un giornale influente, ma anche un pensatore e storico dei rapporti polacco-russi — è che se anche la Russia perdesse e ritornasse negli antichi confini, ciò sarebbe per lei un male relativo: essa potrebbe anzi rifiorire, perchè non è cattivo il popolo russo, è povero.

Stringendomi con vivacità la mano per salutarmi, sotto la tettoia della stazione il Gasiorowski mi disse:

— Vi confesso, nel lasciarvi, che noi tutti polacchi abbiamo avuto un sussulto di gioia quando apprendemmo che voi italiano eravate entrati in campagna. Noi poniamo tutte le nostre fiducie in voi, non solo come forza militare per l'equilibrio europeo, ma come leva di razze. Noi siamo latini come voi. E noi siamo una specie di *bouclier* contro la germanizzazione e contro la slavizzazione. Da entrambe, per multiple fatalità, c'è da temere.

Poi salì nello scompartimento e riconparve al finestrino lisciandosi la barba rossiccia.

— Vi scriverò dalla Russia. Addio!

E il treno fu ingoiato dalla notte.

MARIO GIRARDON

CRONACA DELLA CITTÀ

Memorie bolognesi

Censura teatrale d'altri tempi

Fra le diverse opere in musica che l'impresario Carlo Pagliani e C.o intendeva rappresentare sulle scene del nostro massimo Teatro, nel carnevale 1846-47, era «*La Muta di Portici*» di Auber, composta in Francia l'anno 1828, ed eseguita la prima volta in Italia, a Trieste, l'anno 1832. Essa richiamava l'attenzione del revisore politico teatrale. E perchè tanta esagerazione e inopportunità di scrupolo?

Il soggetto della «*Muta di Portici*», com'è noto, si basa sopra il fatto rivoluzionario accaduto a Napoli al tempo della dominazione spagnuola. Protagonista dell'azione è un povero pescatore: *Tomaso Aniello*, altrimenti detto *Masaniello*, che, per fantastica invenzione del librettista, ha una sorella muta, tradita poi in amore dal Duca d'Arcos, Governatore di Napoli. Dall'onta fatta alla sorella, Masaniello vuol trarre vendetta; e, radunati i pescatori napoletani, già esacerbati dalle durezze fiscali del governo spagnuolo, riesce co' suoi a rovesciare il governo e ad impadronirsene. Nè primi giorni però di tale regime, Masaniello per la inesperienza del potere e per la gravità delle cose di governo diviene miserabilmente pazzo: la pazzia s'accentua al punto da trattare pur duramente gli stessi suoi compagni; per il che costoro, stanchi di lui e già bramosi di vederlo morto, proditoriamente l'assassinano, mentre sulle rovine del potere improvvisato si ripristina il governo di prima.

L'opera che già prima era stata rappresentata a Trieste, veniva successivamente data a Venezia, negli anni 1833 e 1845; a Roma, nel 1835; a Milano, nel 1839; a Vicenza, nel 1840; a Firenze e Livorno nel 1844; a Cremona, nel 1845, senza dar motivo al più piccolo incidente, sebbene le condizioni e lo spirito pubblico di allora fosser ben diversi da quelli del '46.

Ciò non pertanto era qui tenuto in sospeso il permesso, pel quale, anzi, si sollecitava il parere del Governatore generale di polizia di Roma, che, a sua volta, rimettevasi senz'altro «all'alta prudenza e somma avvedutezza» del Cardinal legato, limitandosi ad esternargli il suo avviso che «qualora potesse, senza alcun allarme, deviarsi dalla indicata rappresentazione, converrebbe di farlo, per evitare qualunque motivo, benchè lieve, di temibile disordine».

E il 18 Dicembre del '46 veniva concesso il permesso della rappresentazione dell'Opera «*La Muta di Portici*», a patto che la Direzione degli spettacoli ponesse cura, affinchè la preparazione dello spartito procedesse con la dovuta cautela e convenienza, non senza raccomandare alla Direzione stessa di porre bene mente ai *colori* (?!) de' vestiari, degli emblemi, nonchè agli altri accessori di cui si poteva far uso nel corso della rappresentazione: ciò allo scopo di sfoggire «quelle allusioni che nelle attuali circostanze» potevano suscitare «qualche sinistra impressione nel pubblico». E la Direzione degli Spettacoli si attenne scrupolosamente alla esagerata disposizione legatizia; e allorquando l'Opera vide la prima volta a Bologna la luce della scena e conseguì successo, non vi fu motivo, per quanto piccolo, del più lieve e temibile disordine. Chi sa con quale respiro di sollievo da parte de' prefati signori reggenti le sorti del governo di Bologna! essi che con animo trepidante avevano assistito alla rappresentazione della «*Muta di Portici*», e a ogni *passo* avevano temuto che quella larva di rivoluzione portata sulla scena avesse potuto accendere chi sa quali sentimenti di rivolta nel cuore dello spettatore! Ingenui!... Il vento di tempesta del '48 soffiò non ostante ogni circospezione di censura e ogni rigor di governo. Soffiò impetuoso a Milano, e, più tardi, qui tra le chiome alberate della Montagnola a dire ancora una volta ai despoti che quando il popolo vuole e leva alta la voce per una causa santa, nessun rigore di legge, nessun argine di cruda tirannia può giammai arrestarne l'impeto, e contendergli quella vittoria che prima o poi esso andrà a conseguire.

NESTORE MORINI

Il concorso per le maestre

«*Caro Cronista*,

Le maestre che per la grande severità della commissione sono state escluse, hanno vigorosamente sostenuti i propri diritti in modo da ottenere che i propri titoli presentati nel tempo utile non regolari *nella forma*, fossero, per invito del Cons. Prov. Scolastico, sostituiti con originali o copie autentiche.

E in ciò nulla di male, anzi una indulgenza che in un anno eccezionale come questo poteva essere lodata nella Commissione; ma il brutto è che ieri è stato diramato alle interessate un certo avviso di nomina che è qualche cosa di bello. Tale foglio a firma del R. Provveditore fa noto alla stupefatta maestra, che il Consiglio Provinciale Scolastico in seduta del 7 corrente ha rifatta la graduatoria delle candidate (inserendo quelle che non avevano i titoli in regola) e che perciò ad essa è data la sede tale, provvisoriamente. Ma come? E con quale diritto il cons. Prov. Scol. si è sostituito alla commissione per valutare i titoli delle escluse? Esso non ha nessuna competenza in merito, tanto è vero che c'è apposta la speciale commissione esaminatrice.

La conseguenza di tale arbitrio è gravissima, sia perchè le interessate non possono sapere con quali criteri la nuova graduatoria sia stata fatta, e ciò legittima il sospetto di preferenze, sia perchè, essendo avvertite di ciò soltanto ieri 11 settembre, non sono state più in tempo di optare per un'altra provincia alla quale avessero eventualmente concorso.

Non ti parlo poi di quelle che si trovavano indietro nella graduatoria: esse ora sono restate senza posto del tutto.

Le maestre sentono vivo lo spirito di colleganza, e a malincuore fanno pratiche che possano riuscire di danno a qualche collega, ma stavolta è così patente l'illegalità della cosa che le danneggia che trovano necessario ricorrere alla competente autorità perchè si diano le scuole in relazione alla prima graduatoria stabilita dalla Commissione, essendo troppo tardi ora per pensare a indulgenti modificazioni.

Con ringraziamenti, credici, caro Cronista, tue obbl.me

Maestre vicine a rimanere a spasso».

La salma di Donna Laura Minghetti

trasportata alla "Misericordia,,

La funebre cerimonia si è svolta con severa semplicità, conformemente alle passate consuetudini di vita ed in ossequio agli stessi desideri della Estinta la quale ha voluto rinunziare con senso di delicata modestia — tanto più delicata in quest'ora — alla pompa degli onori ufficiali di cui l'avevano resa meritevole le sue preclari virtù e l'alta posizione sociale.

Largo e sincero compianto

La salma di donna Laura Minghetti fu vegliata tutta notte fra il minimo sfarzo di ceri e di fiori, da due suore domenicane, nella stessa camera, modesta e silenziosa, ove è avvenuto il decesso.

Nella notte e durante la intera mattinata a villa Minghetti è stato un accorrere continuo di fattorini telegrafici. Fra i numerosi dispacci di condoglianza, sono pervenuti anche quelli di S. M. la Regina Madre, di S. E. Luzzatti. I senatori Manfredi e Blaserna hanno comunicato le condoglianze del Senato.

Fra le autorità e notabilità cittadine recatesi ieri a Mezzaratta, per rendere omaggio alla memoria della Estinta e per esprimere il loro sincero cordoglio ricordiamo: S. E. il generale Aliprindi, il senatore generale De La Penne, l'avv. cav. Sommariva, segretario generale del Comune, Francesco Malaguzzi Valeri, direttore della Pinacoteca, prof. Ubaldo Garagnani, Alessandro Bernasconi per i conti Spalletti, Camilla Beccadelli Isolani, contessina Carolina Isolani, conte Procolo Isolani, dottor cav. Lodovico Frati, conte Ranuzzi Segni, Aurelio Minghetti, prof. Oreste Ferrini per la Presidenza del R. Liceo «Marco Minghetti», la marchesa Mazzacorati Tanari, marchese e marchesa Mazzacorati, conte Venturoli Mattei e moltissimi altri.

Il trasporto funebre

Alle ore 17 ebbe luogo il trasporto funebre. All'ingresso della villa sul viale della Osservanza dove una folla varia e numerosa di popolo attendeva in rispettoso silenzio già da parecchie ore, prestavano servizio d'onore i Reali Carabinieri e le Guardie Municipali.

Vedemmo presenti a Villa Minghetti e partecipanti alla mesta cerimonia, fra moltissimi altri i senatori Sacchetti, Malvezzi e Tanari; l'on. conte Cavazza con la contessa Lina; il conte capitano Bianconcini Duca di Mignano, le signore Masi e Selmi, la contessina Bianconcini, la contessa Zucchini Solimei, marchesa e marchese Annibale Marsigli, capitano rag. Gherardi, comm. Zanichelli, cav. Fulvio Cantoni, cav. Gennaro Minghetti, dottor Frati, cav. Rambaldi, Teresa Amici Masi, cav. Aldo Maiani, Angelo Ragghianti, dottor Alfonso Longhi, Eleonora Calzolari, Alfonso Malaguti per l'Associazione «Pro-Patria et Rege». Precedeva il corteo il clero della Parrocchia con ceri.

Il feretro venne portato a braccia per tutto il percorso, dalla Mezzaratta, lungo il ripido viale dell'Osservanza ed il Viale Panzacchi, fino alla Chiesa della Misericordia seguito sempre, a capo scoperto ed in atteggiamento di profondo dolore filiale, dal Principe di Camporeale, dall'avv. Riccardo Masi parente della Estinta.

Chiudeva il corteo una lunga fila di automobili e di carrozze.

Nonostante il carattere quasi privato della cerimonia funebre di ieri, erano state inviate anche diverse corone.

Oltre quella — intessuta di ciclamini e di capelvenere — offerta dalla nipote Bebè e collocata sul feretro, altre ne vedemmo, tutte ricche e bellissime mandate dai famigliari, dal senatore Tacconi, dal *Resto del Carlino*, da Gualtiero e Camilla Isolani, da Carolina Isolani, dalla famiglia Rambaldi. La Associazione Liberale aveva mandato una rappresentanza con bandiera.

Nella Chiesa della Misericordia, dove il corteo giunse poco prima delle 18, alla presenza di una folla numerosa di popolo che aveva gremito gli scanni e le navate, fu data alla salma la assoluzione di rito.

Stamane alle ore 10,30 avranno luogo le esequie solenni e quindi il trasporto funebre alla Certosa.

*

Il Municipio ha deciso di partecipare alle estreme onoranze di Donna Laura Minghetti, inviando un carro di 1.a classe, di prim'ordine, per il trasporto, una lettera di condoglianza alla Famiglia, ed una corona di fiori. Un drappelo di vigili in grande tenuta seguirà pure il corteo.

*

L'illustre senatore Ciamician, impegnato a Roma nei lavori di una importante commissione, ha delegato il sen. Malvezzi a rappresentarlo ai funerali di donna Laura.

La corona della Regina Madre

La Regina Madre ha disposto che una sua corona, bellissima, sia deposta su la bara della compianta amica sua e del Re Umberto.

Il telegramma del senatore Pini

Il senatore Pini ha inviato al principe di Camporeale il segente telegramma:

«Piango la dolorosa scomparsa della eletta Donna, che fu affettuosa compagna del nostro grande statista e che per le sue doti di mente e di cuore lascierà fra noi memore incancellabile rimpianto.

Senatore *Pini*».

Le condoglianze del Sindaco

Il Sindaco Zanardi ha inviato al principe Paolo di Camporeale, senatore del Regno, la lettera seguente:

«Dal ricordo dell'illustre suo Cittadino Bologna traeva motivo di affettuosa venerazione per la fedele e degna compagna di Lui, che ebbe a culto della vedovata esistenza il tener desta la patria fiamma accesa dall'insigne Statista.

Nel nuovo lutto Bologna rafforzerà, da oggi, quella memore riconoscenza, che pur nell'evolversi dei tempi e dei destini, mai si affievolisce verso chi ha dato opera onesta e serena al bene del Paese, all'incremento della Scienza, al progresso della Civiltà.

A questi sentimenti si ispira il nostro cordoglio, di cui mi rendo interprete presso la S. V. On.ma professandomi con distinta osservanza

Il Sindaco ZANARDI».

Unione Liberale

Si invitano i soci ad intervenire colla bandiera sociale ai funerali di S. E. Donna Laura Minghetti, che avranno luogo nella Chiesa della Misericordia questa mane alle ore 10,30, fuori Porta Castiglione.

— Anche i soci del «Pro-Patria et Rege» sono invitati.

Lavoratori del libro. — Martedì 14 corrente alle ore 20,30 nei locali della residenza sociale ha luogo l'adunanza dei tipografi.

L'Istituto per l'Infanzia

Si sono riuniti nel Gabinetto del Prefetto Grand. uff. Quaranta i rappresentanti delle seguenti Opere Pie: Monsignor Bacchi, presidente dell'O. P. Davia Bargellini, senatore Pini, presidente degli Ospizi Marini, marchese Del Turco Rosselli, Presidente dell'O. P. Immacolata, Canonico Baviera, presidente dell'O. P. Pallotti, avv. Giuseppe Maddaleni consigliere dell'O. P. Bovi; assisteva il Consigliere di Prefettura cav. Guidetti.

Il Prefetto ha fatto dar lettura del suo decreto in data 11 corrente col quale dispone la federazione delle cinque Opere Pie anzidette, allo scopo di creare nel Palazzo dell'Immacolata posto in posizione centrale in via Galliera un nuovo Istituto con i fini indicati nel decreto stesso ed ha pregato i signori Rappresentanti delle Opere Pie a prendere gli accordi perchè il nuovo Istituto abbia vita immediata. I signori Rappresentanti delle O. P. hanno preso atto del decreto che verrà comunicato senza ritardo ai rispettivi Consigli di Amministrazione e si sono trattenuti a discutere ampiamente le modalità di esecuzione, dimostrando una deferente premura per assecondare gli intendimenti del signor Prefetto. Seduta stante hanno incaricato il sig. ing. Giorgio Franchi, consigliere dell'O. P. Immacolata, di procedere d'urgenza a restauri e ripuliture necessarie di locali della Immacolata, lavori che saranno cominciati lunedì 13 corrente. Hanno inoltre designato come segretario del nuovo Istituto l'avv. Giuseppe Cicognani, segretario dell'O. P. Da Via Bargellini. Indi è stata iniziata una discussione preliminare sulla formazione del Regolamento interno del nuovo istituto e si è rimandata la riunione ad una nuova seduta fissata pel 22 corrente. In questa seduta verrà costituito l'ufficio di Presidenza, verrà deliberato il Regolamento interno e iniziato senz'altro il funzionamento del nuovo Istituto.

Un sindacato fra i produttori agricoli

del circondario d'Imola

Ci telefonano da Imola 13 sera:

Vi informai di una numerosa adunanza qui tenuta fra i produttori di bestiame i quali in un elaborato ordine del giorno elevarono alcune osservazioni al Decreto 11 luglio per la requisizione del bestiame bovino.

Ora molte di quelle giuste osservazioni sono state accolte dal Governo che ha intanto portato un aumento di L. 10 al quintale sul prezzo dei bovini in genere e di L. 15 per quelli che presumibilmente daranno al macello una resa superiore al 50 per cento. Si può dire che tutti o quasi i nostri bovini, in istato di buona nutrizione rendono al macello più del 50 per cento quindi il prezzo che otterranno in generale i nostri buoi sarà di L. 145 al quintale. E tenendo presente che il solo comune di Imola fornirà circa seimila quintali di bovini a peso vivo sono novantamila lire di più che riceveranno i soli produttori di un comune.

Giova intanto notare che oggi il Governo ha stabilito di tener calcolo della maggiore o minore resa al macello delle razze bovine italiane e questo criterio fu appunto affermato e sostenuto per la prima volta dall'ordine del giorno votato in Imola il 29 agosto scorso.

Il Comitato si rivolge ora ai produttori osservando come dopo il successo rapido e soddisfacente ottenuto molte questioni importantissime restano ancora da trattare, quella ad esempio dell'installatura dei bovini prima di pesarli, quella della consegna e del peso, quella dei fondi piccoli di montagna e di pianura ecc. Il Governo chiamato dalla guerra a svolgere molteplici azioni di rifornimento cui è quasi nuovo, ha bisogno della cordiale cooperazione degli agricoltori; mentre dal canto loro gli agricoltori, i quali si trovano ogni giorno davanti a nuove correnti di mercato od a nuove requisizioni, non sanno sempre come regolarsi e quando anche lo sanno, non possono profittarne, se la massa degli agricoltori non è unita e concorde.

Per questo si è ritenuto necessario, anzi indispensabile in questo momento, addivenire alla costituzione di un Sindacato fra i Produttori agricoli del Circondario d'Imola, il quale Sindacato coordini tutta la produzione agricola del paese, e si metta a contatto diretto del Governo per fornirgli quello che gli occorre.

«Oggi — dice un'apposita opportuna circolare — il Governo ha bisogno di carne, di uova, di latte, di foraggi, di vino, ecc. ecc. che vengono comprati da intermediari a piccole partite nelle campagne, e finalmente giungono ai depositi governativi col 20, col 30 e anche col 50 per cento di aumento. Perchè gli agricoltori non devono essere capaci di fornire essi direttamente al Governo i loro prodotti per mezzo di un loro Sindacato?

L'agricoltura nell'imolese ha fatto dei passi da gigante per aumentare la produzione; oggi essa ha il dovere di pensare a vendere i prodotti senza farsi sfruttare dalla speculazione o subire ogni giorno le incertezze del mercato.

Uniti in un Sindacato, il quale raccolga anche le quantità più piccole dei vari prodotti, e si occupi sul serio di mettere la produzione a contatto diretto col consumo, gli agricoltori imolesi, grandi e piccoli, dal mezzadro al grande proprietario, coltiveranno ed alleveranno con maggior sicurezza di vendere bene i generi raccolti ed il bestiame — potranno assumere sempre negli uffici tutte le informazioni sull'andamento di tutte le merci — avranno una valida e continua tutela nelle vendite e nelle consegne con notevole risparmio di tempo e di noie — e potranno finalmente esercitare una funzione di calmiere, utilissima al Paese, che è funestato da ingordigie dannose a chi produce e a chi consuma».

Il Sindacato insomma si propone di curare nell'interesse dei propri soci e di terzi la vendita ed il collocamento dei prodotti agricoli tanto del suolo quanto dell'allevamento; di svolgere qualsiasi azione a contatto diretto col consumo; di promuovere, aiutare e curare una più intensiva produzione di quei generi che fossero maggiormente richiesti dai mercati o dai bisogni di industrie locali; di svolgere ogni altra azione diretta al miglioramento e perfezionamento agricolo.

Il disservizio della Bologna-Imola

Da qualche settimana il disservizio del tram a vapore nella linea Bologna-Imola va facendosi sempre più acuto. Si notano la poca pulizia delle vetture, i continui sobbalzi delle vetture stesse, forse prodotti dalla cattiva condizione dei binari o del materiale rotabile, la nessuna osservanza degli orari, il nessun riguardo che si ha per il pubblico dei viaggiatori, gli inconvenienti che ne derivano al commercio per il trasporto delle merci ecc.

Domenica — per citare fra i tanti, un fatto — il treno che doveva partire alle 10,40 partì dalla stazione di Bologna soltanto alle 11,15; e poi si dice che avvengono dei ritardi!

Se un treno non parte in orario difficilmente arriverà in orario. Il ritardo della partenza del treno di domenica dalla stazione di Bologna fu dovuto ad una riparazione di rappezzamento alla locomotiva; e solo all'atto della partenza si pose mano alla riparazione.

Molti si domandano se la Provincia debba o no intervenire: essa che è la concessionaria della linea.

La guerra nazionale

Fervore di opere

I figli dei richiamati

I bimbi del ricreatorio di Via Castiglione hanno passato un pomeriggio nello splendido giardino della villa Zamorani in via Sabbioni. Fu loro servita un'abbondante merenda, e furono regalati di giocattoli e bandierine. Si divertirono in piena libertà, graziosi nella loro allegria, e fatti segno a un mondo di cortesie da parte delle generose ospiti, per le quali i piccoli beneficati conservano la più viva riconoscenza.

Croce Rossa

Merita di essere segnalata alla pubblica attenzione, come esempio che dovrebbe trovare molti imitatori, questa lettera dell'egregio ing. cav. uff. Vittorio Mazier, Capo divisione della Trazione, che ha voluto, con iniziativa genialissima, intraprendere una lodevole e fortunata propaganda in favore della Croce Rossa presso il personale delle Ferrovie:

«*On. Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana* - Bologna

A mia iniziativa, efficacemente coadiuvato dal sig. ing. cav. Enea Sellari, Ispettore Principale di questa Divisione Trazione e dai signori Albertini, Tesio e Ravaglia capi del Deposito locomotive di Bologna, Rimini e Mantova, nonchè dai macchinisti Vecchi, Zani, Ravaioli e Corradini, è stata svolta opera attiva ed intensa di propaganda fra il personale ferroviario dipendente dalla Divisione stessa, a favore di codesta benefica Istituzione con risultato oltremodo soddisfacente perchè oltre 160 sono le adesioni raccolte sinora, come emerge dalle schede di sottoscrizione che si allegano.

Prevedonsi poi nuovi aderenti che indubbiamente permetteranno di raggiungere fra breve i 200 nuovi soci.

Nel dare comunicazione di quanto sopra a codesto on. Comitato, mi è grato esprimere l'augurio che in quest'ora solenne per la grandezza della nostra Patria, l'esempio dato dai ferrovieri appartenenti a questa Divisione Trazione possa essere seguito collo stesso slancio da tutti i cittadini, essendo ben noto quanto alti e filantropici siano gli scopi di codesta benemerita Associazione.

Con osservanza ho l'onore di segnarmi

Il Capo Divisione della Trazione

Firmato: *Ing. V. Mazier*».

Nessuna parola può rilevare convenientemente questa benemerenza del cav. Mazier al quale solo un elogio potrebbe ritornare gradito: che tutti i suoi colleghi delle amministrazioni dello Stato, Ferrovie ed altri Istituti, imitassero il suo esempio!

Casa del Soldato

Ottimo è riuscito l'incasso derivato dalla recita di domenica nel teatro dei Burattini alla Casa del Soldato. Tale teatro, a merito dei valentissimi signori Galli e prof. Gandolfi, ha rinnovato una tradizione bolognese che pareva perduta.

Merita il massimo encomio il comm. Ferrerio, che quotidianamente manda la simpatica banda Ungarelli alla benefica istituzione.

Ieri la consueta affluenza. Oggi vi sarà una gara di salto fra i soldati, con premi.

Offerte: Per interessamento dell'egregio nostro questore comm. Rosiello, la Cartiera Paolo Pigna di Alzano Maggiore ha dato una cassa di carta e la Società Cartiere Nazionali, Isola del Liri Superiore, 2 casse di carta, buste e cartoline.

Somma precedente L. 8101,05 — Ricavato dalla recita dei burattini L. 117,50; avv. Nascimbeni L. 5; N. N. L. 5. — Totale L. 8318,55.

Assistenza religiosa.

Somma precedente (corretta) L. 12.223,01 — Raccolta in San Giovanni in Monte L. 29,50; Parrocchia di S. Vincenzo di Galliera L. 9,50; Don Luigi Sermasi (2.a offerta) L. 5 — Totale L. 12.267,01.

Le forniture militari.

Il Sindaco che si era già interessato da parecchio tempo presso il Ministero della Guerra per dare direttamente agli operai i lavori delle forniture militari, ha ieri iniziate le opportune trattative per l'esecuzione delle calzature militari; l'Opera Pia Formiggini potrebbe, rispondendo agli scopi della fondazione, fare i contratti nell'interesse della classe operaia.

Le cartoline di Cascella.

Tommaso e Michele Cascella, si sono recati sul teatro della guerra per ritrarre sulla tela taluni di quei luoghi pittoreschi, dove i valorosi soldati d'Italia combattono per la redenzione dei fratelli nostri.

Ora, perchè tutti gl'italiani potessero ammirare le impressioni riprodotte sulla tela dai due esimi artisti, la Croce Rossa Italiana ha pregato questi ultimi di concederle gli originali, onde riprodurli su apposite cartoline formando così una serie artistica di quadretti dal vero. I fratelli Cascella hanno risposto con patriottico slancio all'invito, specie per la finalità che si prefigge il Comitato della Croce Rossa Italia di dedicare tutto il ricavato della vendita delle cartoline a pro dei feriti e malati in guerra.

La riproduzione dei disegni originali sarà minuziosamente accurata offrendo così il vantaggio all'osservatore di rendergli integralmente il colore locale del teatro della guerra, vantaggio che nè la fotografia nè altro mezzo possono darci.

La fama che i due valenti artisti si sono guadagnati già da molto tempo mercè le loro opere apprezzate da tutto il mondo intellettuale, fa sperare largamente nella riuscita della vendita delle cartoline illustrare che verranno offerte al pubblico al prezzo di centesimi 15 ciascuna.

A Medicina.

Già è nota l'istituzione di un ufficio corrispondenze e informazioni per le famiglie dei militari, a cura del locale comitato della Croce Rossa presieduto dal solerte avv. Gaetano Calza.

Ora tale ufficio funziona regolarissimamente sotto la sagace direzione del dottor Gino Zanardi e per la patriottica collaborazione di volenterose signorine del Paese.

E le stesse instancabili signorine confezionano anche lavori di lana e di tela come: berrette, panciere, calze, asciugamani, camicie, quadrati di tela, ecc. per i soldati.

La scorsa settimana furono infatti spedite tre casse di detti lavori al Comitato delle Donne Bolognesi e Romagnole costituitosi nella vostra città.

Le offerte pro famiglie dei richiamati si accettano all'esattoria comunale dal signor Antonio Volta, incaricato dal Comitato per la preparazione civile.

A Bazzano

Nella nostra Chiesa plebana ha avuto luogo ieri, per lodevole iniziativa dell'arciprete, una solenne cerimonia pei compaesani caduti in battaglia. Fu un'imponente dimostrazione. Vi presero parte diverse autorità, moltissimi ufficiali e soldati e numerose signore e signorine. A metà della funzione lo stesso arciprete tenne un elevato patriottico discorso.

— Si susseguono le pesche di beneficenza, a vantaggio dei figli dei richiamati, e con esito soddisfacente.

Scuola "Laura Bassi,,

Gli esami di promozione, di compimento e di licenza elementare nelle classi di tirocinio annesse alla Scuola Normale Laura Bassi (via Sant'Isaia 35) cominceranno il giorno 21 corrente alle 9.

La vittoria del Comune

nella causa della fognatura cittadina

Sabato testè scorso il nostro Tribunale, con una elaborata sentenza resa nella causa fra il Comune di Bologna ed il signor Tugnoli Giovanni e redatta dall'egregio suo Presidente conte cav. Emanuele Rasponi, ha risolto in senso affermativo l'importante questione se possa un grande comune esigere dai singoli proprietari di case (quando essi non siano riuniti in regolare consorzio in virtù di secolare consuetudine) un equo corrispettivo o contributo per la costruzione della fognatura stradale ideata ed attuata dal comune; e se di conseguenza abbia a ritenersi costituzionale il regolamento 21 novembre 1910 del Comune di Bologna sulle immissioni nelle fogne stradali che tale contributo impone e disciplina.

Questa causa è la prima di una lunga serie intentate in questi ultimi due anni da numerosi proprietari, e la soluzione era attesa da tempo con vivissimo interesse in modo particolare del comune «il quale, come notava anche l'assessore anziano avv. Scota nella relazione al Bilancio Preventivo, in pendenza di tutte queste liti si è visto sospeso l'introito di un cospicuo gettito di entrate».

L'argomento sostanziale propugnato dalla difesa del comune (svolto poi con molteplici argomenti dottrinali e giurisprudenziali) ed accettato integralmente dal Tribunale è questo: non trattarsi di una tassa od imposta legislativamente non autorizzata e pur tuttavia pretesa dal comune a danno dei proprietari di Bologna, come asseriva il Tugnoli, sibbene trattarsi di un adeguato e giusto concorso dei proprietari stessi nelle spese di una grande opera di igiene — fatta dal comune benchè per legge non tenuto — dalla quale opera gli stessi beni dei proprietari traggono un diretto beneficio e un non dubbio e tangibile aumento di valore. Il comune era difeso dagli avvocati cav. Emilio Rubbi e Giovanni Mengoli ed il Tugnoli dagli avvocati commendator Antonio Carranti e Luigi Cavanna.

Agitazione di esercenti ed inquilini

per il terzo lotto di via Rizzoli

Ieri una commissione composta della maggior parte degli inquilini ed esercenti, che hanno avuto lo sfratto dai locali via Rizzoli, angolo via Mercanzia, si sono recati accompagnati dal loro legale avv. Giuseppe Marconi dal Prefetto comm. Quaranta, per esporre le loro giuste lagnanze per il licenziamento intimato loro dalla ditta Prati e Bernardi entro il 30 di settembre.

Il Prefetto ascoltò colla consueta sua gentilezza e deferenza la commissione, e promise di interessarsene vivamente presso a chi di ragione per un equo trattamento e per non mettere tante famiglie ed esercenti sulla strada in epoca, che rende impossibili convenienti traslochi, specie per gli esercenti.

La commissione predetta fece osservare che gli stabili di cui ora si esige la demolizione debbono rimanere noi liberi; non comprendesi come la Provincia rinunci ad un sicuro vantaggio nella riscossione degli affitti. Che se poi, come sembra, lo scopo è di dar lavoro agli operai, ben altri lavori più urgenti richiede la città di Bologna, quali per es. la viabilità della Bolognina e quella delle case operaie fuori di P. S. Vitale.

Il Prefetto diede assicurazione del suo interessamento e promise di dare risposta entro brevissimo tempo ai membri della Commissione la quale rimase ammirata dei la gentilezza e bontà con cui fu ricevuta.

Il servizio tramviario

Caro Cronista,

Quante sacrosante verità nel vostro articolo sul servizio tramviario pubblicato sull'odierno *Carlino*! Fra gli altri inconvenienti lamentati bisogna rilevare quest'altro, che è una vera sconcezza fastidiosissima e cioè l'affollamento oltre ogni misura delle carrozze. Il numero dei posti non viene rispettato mai, e le vetture sono spesso stipate da grappoli umani e voi dovete sopportare pigiamenti di piedi, urti di gambe, gomitate, fiancate e talvolta..., l'alleggerimento della tasca!

E' cosa davvero molestissima, che fa rinunziare al ervizio del tram. Anche questo ci deve essere nel contratto; e se il personale tramviario non può, per facili motivi, opporsi a questo sconcio, perchè le guardie municipali non se ne interessano?

Prego girare anche questo reclamo al Sindaco Zanardi.

Tanti saluti.

Bologna, 13-9-915.

Un assiduo.

Farina unica

Caro «Carlino»,

Domani, adunque, andrà in vigore il decreto del 25 agosto su la farina tipo unico. I mulini — s'intende — dovranno consegnare un tipo unico di farina per la confezione del pane. Anche ai malati (contrariamente a quanto si sperava) sarà somministrato il pane con la farina all'80 per cento. Vedranno i medici se ciò sarà possibile in tutti i casi affidati a loro.

Ma — si chiedono molti fornai, ed io fra quelli — i mulini saranno in grado di consegnare la farina all'80 per cento nei sacchi piombati, secondo le norme del decreto, per quanto i fornai l'abbiano prenotata in tempo?

Molti fornai hanno nei magazzini notevoli riserve di farina acquistata in passato per la confezione del pane per i malati. A quale uso potrà essere adibita questa farina? Non solo; ma non sono poche le scorte di farina all'80 che giacciono nei magazzini non in sacchi piombati, come prescrive il nuovo decreto: farina che fu acquistata in precedenza.

A quale sorte potrà, essa, venire destinata? O sarà un motivo di facile contravvenzione?! Sarebbe un bel premio alla previdenza dei fornai, che fecero forti acquisti per tema di un aumento di prezzo! E la farina per la pasta da minestre, per le pasticcerie, biscotterie, ecc.? Il decreto 7 marzo ammetteva, per questi generi, la facoltà di produrre farina al di sotto dell'80 per cento. Quello del 25 agosto abroga la farina al di sotto dell'80 per il pane degli ammalati. Ma non ha una parola per i generi suddetti. E allora? La vecchia disposizione rimane o no? A Roma l'autorità ha dato schiarimenti ed istruzioni in merito, in senso largo. A Bologna?

Alessandro Alvisi

Corpo Nazionale V. C. A. — I volontari ciclisti di Bologna, non mobilitati, debbono trovarsi per l'adunata alla sede del Corpo, in Piazza Malpighi 13, domani mercoledì alle ore 16.

CRONACA D'ORO

All'Asilo infantile S. Giuseppe in S. Ruffillo, in memoria di quel compianto arciprete don Giuseppe Davogli, le famiglie Ronchi, Pedrazzi e Faroifi hanno offerto ciascuna L. 20.

Le Piccole Suore dei Poveri porgono sinceri ringraziamenti ai signori A. Landini, L. Cesari, L. Landini per l'oferta di L. 10 inviata loro in luogo di fiori per onorare la memoria del fu Luigi Venturi padre del loro collega Aleardo Venturi.

La disgrazia di un muratore

Nel pomeriggio di ieri avvenne una disgrazia nel cantiere del capomastro Campeggi, in via Tripoli. Il muratore Anselmo Bacchelli, d'anni 18, da Calderara di Reno, ieri lavorava su di un ponte allorchè una assa improvvisamente si spezzò, facendolo precipitare al suolo. All'ospedale di S. Orsola il Becchelli ricevette le cure del caso dal medico di guardia che gli riscontrò contusioni multiple al piede sinistro e ferite, fortunatamente lievi, sul corpo.

I FURTI

Ignoti l'altra notte penetrarono nell'appartamento di Giulio Guglielmini, in frazione S. Giuseppe e rubarono per un valore alquanto rilevante.

— In via S. Apollonia a Ferdinando Monini fu asportato un biroccino a mano del valore di L. 70.

Ad un neo cavaliere. — Nelle ore pomeridiane di ieri vennero consegnate le insegne di cavaliere della Corona d'Italia all'Ispettore della Stazione signor Arturo Cescati.

La consegna venne fatta nell'ufficio del capo stazione principale signor cav. Castelvetri, coll'intervento del colonnello Garrone della Commissione militare di linea del Comando di Stazione e del rappresentanti di tutte le gestioni ed uffici di stazione.

Il cav. Cescati ringraziò commosso, lieto del ricordo che avrebbe serbato imperituro nell'animo.

Cade dalle scale. — La vecchia settantenne Viola Guermandi, abitante in via Saffi 78, ieri cadde dalle scale producendosi la frattura del femore sinistro. L'automobile della Croce Verde trasportò la Guermandi all'Ospedale Maggiore, ove fu ricoverata previa le medicazioni necessarie.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

La replica diurna del *Re* è stata acclamatissima. Di sera col *Pollaio* di Tristan Bernard il pubblico rise continuamente e applaudì la brillante interpretazione di tutti gli artisti e in modo particolare la Galli e il Guasti.

Questa sera avremo lo spettacolo in onore del direttore Amerigo Guasti con un programma magnifico: *Il suo primo viaggio*, commedia in due atti di Xanrof e Guerrin; *Pace in famiglia*, un atto di Courteline e il nuovo filo-monologo del seratante: *Spunti filodrammatici*.

Sarà un seratone in cui avremo due deliziose commedie e una novità attraentissima.

Il Guasti merita tutte le simpatie del nostro pubblico e avrà stasera dimostrazioni degne dei suoi meriti.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia drammatica Galli-Guasti-Bracci — Ore 20,45: *Il suo primo viaggio, Pace in famiglia, Spunti filodrammatici.*

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza 38. Parodia: *Cicco e Cola* — Attrazione: *Norberto I* violinista seienne, *Olga Alexandroffe*, *Les Josè This*, *Hastelmur*.

Cinematografo Glos — Via del Carbone — *Maria nel trionfo del suo destino*, emozionante dramma d'avventure in 12 parte. — Ora si daranno le prime sei.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Il capitano Alvarez*, dramma guerresco.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani. Prossima riapertura.

TOSSE ASININA Guarita col Sciroppo NEGRI

SOCIETA' MOLINI VENETO EMILIANI
Società Anonima - Sede in Bologna
Capitale L. 4 000.000 interam. versato
Si informano i Sigg. Azionisti che a partire dal 21 Settembre corr. in avanti verrà pagato il dividendo dell'esercizio chiuso al 30 Giugno u. s. in L. it. 8 per Azione contro presentazione della cedola N. 4.
Detto pagamento verrà effettuato presso:
La Sede della Società - Via Rizzoli 1, Bologna, (Palazzo Ronzani).
La Sede della Società Esercizio Molini - In Genova.
La Banca Commerciale Italiana - Sedi di Genova - Bologna - Ferrara - Padova.
La Banca Provinciale del Polesine - In Rovigo.
La Banca Mutua Popolare - In Ferrara.
La Banca Cooperativa Popolare - In Padova.
Il Banco Sconto del Circondario di Chiavari - In Chiavari.
Bologna, 13 Settembre 1915.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Il Prof. GIOVANNI VITALI
Continuerà le sue consultazioni mediche dalle ore 15 alle 17 d'ogni giorno — eccetto i festivi — in piazza Cavour N. 3, dove ha trasferito il suo ambulatorio.

GENITORI
prima di mettere un figlio in collegio chiedete il programma del COLLEGIO CONVITTO UNGARELLI in BOLOGNA.

GABINETTO MEDICO CHIRURGICO
Bologna - Viale XII Giugno N. 5
Dott. Arcangelo Creazzo
Consultazioni mediche e cure chirurgiche
Dalle 14 alle 16 i giorni non festivi

R.° Istituto Industriale Naz.le di Fermo
(34° ANNO DALLA FONDAZIONE)
Scuola di 2° e 3° grado con annesso Convitto e grandiose officine
Diploma di Perito Industriale (meccanici ed elettricisti)
Ammissione ai R. Politecnici e alla R. Scuola Navale di Genova
Tutti gli Alunni licenziati trovano immediati vantaggiosi collocamenti nei più importanti Stabilimenti Industriali
Domande d'ammissione fino al 30 settembre 1915
Informazioni e programmi al Direttore Ing. Dott. Cav. REMIRO MORUCCI - FERMO

Saluti dal fronte

Inviamo i più cari saluti e baci alle famiglie, parenti ed amici.
Caporale: *Alfredo Biondi*, di Berra; soldati: *Angeli Giulio*, di Bologna; *Emidio Sassi*, di Reggio Emilia e *Zappi Luigi*, di Conselice.

*

6 Settembre 1915.

Noi sottoscritti del genio, appartenenti al parco telefonico, inviamo saluti a tutti i conoscenti ed amici, e baci alle nostre famiglie.
Cerrellati Armando e *Bonvicini Venusto*, di Bologna; *Mengoli Arturo*, di Corticella; *Scandellari Luigi* di Bologna.

*

Noi ferraresi del... regg. artiglieria da fortezza, orgogliosi di avere compiuto il nostro dovere, inviamo alle famiglie, parenti e amici, sinceri ed affettuosi saluti ed auguri.
Bertasi Adelmo, di Copparo; *Maccanti Umberto* e *Pozzati Cesare*, di Migliarino: *Pansardo Prospero*, di Ferrara; *Govoni Vittorio*, di Pieve di Cento: *Adgassi Armando*, di Consandolo; *Alberghini Aldo*, di Cento e *Benedetti Umberto*, di Ferrara.

*

Inviamo i saluti più affettuosi alle nostre care famiglie, parenti e amici.
I bersaglieri ciclisti del... battaglione: *Civelli Olinto*, *Lombardi Raoul*, *Chiarotti Alcide* e *Bertaglia Italo*.

*

Noi sottoscritti militari bolognesi del reggimento lancieri di.... mandiamo i più affettuosi saluti alle care famiglie e agli amici.
Caporale maggiore: *Lolli Ubaldo*; caporale: *Formigini Giuseppe*; lancieri: *Grasia Peppino*, *Severi Vincenzo*, *Lenzi Italo* e *Aldrovandi Armando*.

*

6 Settembre 1915.

I sottoscritti militari romagnoli a mezzo del *Carlino* inviano affettuosi saluti alle loro famiglie, parenti e amici tutti.
Ugo Martinelli, automobilista; *Fantini Luigi* e *Lazzaro*, *Bianchi Angelo*, *Casadei Giuseppe*, *Baffoni Federico*, *Comanducci Lorenzo* e *Tentoni Giuseppe*, tutti di Montescudo; *Boretti Engilberto*, automobilista; *Mansardi Giuseppe*, sergente: *Guidi Ettore*; *Giovanetti Francesco* e *Berardi Felice*, di Montecolombo.

*

I sottonotati militari automobilisti che si trovano al fronte, inviano per mezzo del *Carlino*, saluti ed auguri agli amici, parenti e persone care.
Caporali maggiori: *Domenichini Ferdinando* e *Mucci Alfredo*: soldati: *Ferranti Aldo*, *Fredieri Ettore*, *Celeghini Elpidio* e *Frasnedi Edore*.

*

5 Settembre 1915.

I sottoscritti bersaglieri inviano alle loro famiglie tanti affettuosi saluti, augurandosi un presto e glorioso ritorno.
Caporal maggiore: *Bonassi Romeo*; bersaglieri: *Gondoni Pio*, di Fognano; *Fracassi Nando*, di Santarcangelo di Romagna; *Mongardi Serafino*, di Imola.

*

5 Settembre 1915.

Noi sottonotati bersaglieri forlivesi del... battaglione ciclisti, orgogliosi di combattere per la grandezza dell'Italia, inviamo saluti alle nostre famiglie, parenti ed amici, assicurandoli dell'ottima nostra salute.
Donati Quinto, *Casadei Domenico* e *Villa Ercole*.

*

Un gruppo di modenesi bersaglieri inviano i più caldi e sinceri saluti alle loro famiglie, ai parenti e agli amici.
Caporal maggiore: *Ferrari Vincenzo*; bersaglieri: *Barbieri Adelmo*, *Villani Arturo* e *Anceschi Attilio*, di Sassuolo; *Tagliasucchi Armando*, di Fiorano; *Garavini Ferdinando*, di Vignola; *Toriai Francesco*, di Fiorano; *Uhvo Emilio*, caporal maggiore di Fiorano.

*

A mezzo del gentile *Carlino* mandiamo da queste terre meravigliose rifatte nostre un entusiastico saluto a tutte le nostre famiglie.
Sottotenenti: *Ariondo Andreini*, di Bologna; *Giuseppe Balella*, di Ravenna; *Peppino Manzeli*, di Cesena; *Gian Gualberto Ricci-Curbastro*, di Bologna; *Pietro Melandri*, di Bologna; soldati: *Ernesto Degli Esposti*, di Bologna; *Gradini Nicola*, di Fusignano; *Zama Giordano*, di Russi; *Raccagna Domenico*, di Castelbolognese; *Martelli Augusto*, di Bologna; *Campanari Alfonso*, di Bologna e *Zauli Giuseppe*, di Faenza.

*

Dalle linee avanzate mentre si combatte per la grandezza e per la gloria d'Italia, i seguenti militari del... fanteria, a mezzo del *Carlino*, inviano ai parenti e agli amici, saluti affettuosi.
Caporale zappatore: *Venturi Ivo*, di Bologna; caporale ciclista: *Rusticelli Arturo*, di Persiceto; soldati: *Palmieri Adelmo*, di Casalecchio di Reno e *Veronesi Aldo*, di Persiceto.

*

Un gruppo di soldati bolognesi, combattenti per il bene e la grandezza della Patria, inviano ad amici, parenti e alle care famiglie, per mezzo del *Carlino*, saluti infiniti.
Soldati: *Merli Dante*, di Bologna; *Ferrari Adelmo* di Manzolino; *Aladini Leone*, di Bologna: *Bernardi Ernesto*, di Parma; *Malagoli Armando*, di Bologna; sergente: *Migliorini Pietro*, di Porretta, del... reggimento fanteria.

*

Dalle rocciose balze del Trentino, riconsacrate ora alla grande madre Patria, i telefonisti di una batteria da fortezza, inviano alle loro famiglie, parenti e amici i più sinceri auguri e saluti.
Soldati: *Volpi Giuseppe*, *Casarini Ernesto* e *Ferrari Antille*.

*

Un gruppo di cavalleggeri del... regg. assicurano le famiglie loro e gli amici della loro buona salute.
Soldati: *Magni Medardo*, di Montebudello; *Casarini Alfredo*, di Zola Predosa e *Brighetti Guido*, di Castelfranco Emilia.

*

I sottonotati militari appartenenti al... reggimento artiglieria, mandano alle loro famiglie e conoscenti, i più fervidi saluti.
Soldati: *Cocchi Cesare* e *Martelli Anselmo*, di San Lazzaro di Savena; sergente: *Gatti Ernesto*, di Budrio; caporale: *Benelli Augusto*, di Bologna.

Corti e tribunali

I truffatori della montagna

(Tribunale Penale di Bologna)

In maremma Santini Quintilio aveva appreso quanto fosse proficuo il mestiere di allevatore di bovini. I guadagni si realizzavano con tanta celerità e in misura così elevata che il Santini pensò di allargare la sua industria. E cercò i suoi fornitori fra i buoni montanari di Castiglione dei Pepoli.

In compagnia di Barni Brunetto e di Pietro Giangiacomi, che lassù erano conosciuti, si diede a percorrere la montagna. Agli ultimi due spettava il compito di presentare il Santini ai contadini, assicurarli della di lui solvibilità, deciderli al contratto.

I primi furono Mattei Pietro e Morganti Giuseppe a cadere nella rete. Il Santini non lesinava nel prezzo, ma in compenso chiedeva una dilazione nel pagamento. I montanari titubavano, ma allora interveniva il Barni, che aveva l'ufficio di mediatore e che li assicurava circa l'immancabile pagamento della somma pattuita nei termini del contratto.

La notizia dei buoni affari conclusi dal Mattei e dal Morganti si sparse per la contrada e ogni buon montanaro aspettava, quasi desiderava la visita del Santini, il quale non si faceva attendere molto e, sempre accompagnato dal Barni e dal Giangiacomi, ripeteva l'offerta già fatta agli altri contadini.

Romagnoli Tomasi e Venturi Riccardo furono orgogliosi di vendere al Santini le loro vaccine. Il Barni non ristava dal garantire che il Santini, uomo facoltoso, dinanzi al quale gli sportelli delle banche si spalancavano, avrebbe puntualmente pagato: e i proprietari non affacciavano più alcun dubbio, non opponevano alcunchè alla domanda d'una breve dilazione oltre quella convenuta.

Ma venne pure il giorno in cui il Santini doveva pagare la non lieve somma di cui era divenuto debitore: circa duemila lire.

I quattro montanari attesero qualche tempo, poi si fecero timidamente a richiedere quanto era loro dovuto. Il Santini però fingeva di non accorgersi di loro e quando si sentiva seccato dalle continue insistenti richieste, rispondeva che non appena le banche si fossero riaperte avrebbe fatto onore ai suoi impegni.

Ciò non piacque al Mattei ed agli altri i quali si affrettarono a trasmettere una denuncia per truffa a carico del Santini, del Barni e del Giangiacomi i quali comparvero ieri dinanzi al Tribunale a giustificarsi del loro operato.

Il Barni e il Giangiacomi furono assolti per insufficienza di prove e il Santini condannato a 3 mesi e giorni 15 di reclusione e L. 140 di multa con l'indulto.

Il topo d'albergo

(Pretura Urbana di Bologna)

Vecchia istituzione quella dei topi d'albergo, che ha già scritto molte brillantissime pagine nel libro nero delle questure. Di essa fanno parte non già i ladri volgari, quelli che di notte rompono le serrande dei negozi o aggrediscono i passanti lungo la via. Formano una grande casta quelli che dell'arte del furto conoscono tutte le sfumature, che sanno essere compiti gentiluomini quando sono osservati, che seggono con disinvoltura fra le dame della plutocrazia, che parlano con brio, con arguzia raffinata e... aspettano il momento buono per fare il colpo.

Uno di questi ladri con la maschera di galantuomo si presentò all'Hotel Bologna, di fronte alla stazione ferroviaria, verso la metà del maggio scorso e vi si trattenne a lungo. Elegante, di modi garbati, di aspetto signorilmente bonario, era riuscito ad accattivarsi la simpatia del proprietario dell'albergo, il quale del resto constatava con un senso di viva compiacenza che l'ospite era puntuale nel pagare ogni giorno il prezzo della camera che occupava al N. 123. Si era iscritto nel registro dell'albergo col nome di Torriani Giovanni, benchè si chiamasse Volpi Achille; ma l'albergatore non doveva preoccuparsi troppo se un qualunque ospite ama, per misura di prudenza, cambiare di nome. Così il Volpi Achille rimase indisturbato all'Hotel Bologna, seccato certamente che tardasse tanto l'occasione favorevole al compimento di quanto aveva divisato.

Ma vennero i giorni della mobilitazione. L'albergo si riempì di ufficiali che sostavano brevi ore della notte e poi ripartivano frettolosi. Volpi Achille spiava lungo i corridoi, si fermava nelle sale di lettura, appariva nel ristorante, esaminava fugacemente quanti incontrava come se volesse leggerne sui i loro visi le abitudini, le condizioni di vita.

La sera del 10 giugno, alle 10,30 si era ritirato in camera, senza poter prendere sonno. Era caldo e preferì uscire sul corridoio a passeggiare. Passò un tenente automobilista, il signor Giovanni Pagliano, che lo salutò cortesemente, proseguendo. L'ufficiale sapeva di aver chiuso a chiave la porta della sua camera e non aveva nulla da temere da alcuno.

Il Volpi attese che il tenente Pagliano si allontanasse, poi, abbandonando d'un tratto quella sua aria annoiata, si avvicinò alla porta della camera N. 116, l'aprì con un grimaldello, e di su la tavola tolse il portafogli di pelle gialla, contenente 400 lire oltre a vari documenti. Senza neppure volgersi indietro infilò la scala e in pochi minuti fu su la strada. Il portinaio lo lasciò passare senza neppur lontanamente sospettare del motivo che lo faceva andare così in fretta, ma capì tutto quando il furto fu scoperto.

Il Volpi fu arrestato a Firenze dopo molti giorni e rinviato dinanzi al Tribunale di Bologna a rispondere di furto qualificato e di truffa per avere lasciato insoluto un conto all'albergo.

Fu ieri condannato a due anni e tre mesi di reclusione e L. 200 di multa.

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

Il calmiere sul pane a Ferrara

FERRARA 13, ore 20. — Il Sindaco ha pubblicato ieri un nuovo calmiere per i prezzi del pane: il tipo di consumo comune, a coppiette, fatto di farina tipo unico costa 55 cent.

Non sarà certamente coi calmieri quindicinali o mensili che si potrà sperare una difesa efficace contro la sopraffazione dei fornai quando la vogliono proprio fare; ciò ad onta che il Consorzio Granario fornisca la farina a L. 46 il quintale.

Sarebbe invece il vero rimedio quello del forno Comunale: a proposito del quale la cittadinanza si meraviglia assai di non vederlo sorgere ancora, dopo che il Consiglio Comunale da mesi ne ha approvato il progetto tecnico-finanziario e dopo che la Giunta ne aveva assicurato l'impianto completo entro tre mesi dalla approvazione della Giunta amministrativa.

Ma quelli che sanno, immaginano che dell'inqualificabile ritardo non possa farsi carico alla Amministrazione comunale, ma invece alla superiore Autorità tutoria; e non è facile rendersi ragione del perchè questa ostacoli per Ferrara un provvedimento che tante altre città hanno potuto ottenere da tempo dai rispettivi consessi tutori. E in vero quando mai potrà giudicarsi momento opportuno a simile rimedio contro il caro del pane, più di quello presente e più ancora dell'avvenire prossimo, mentre incombe sul paese il fatto di una guerra immane, le cui ripercussioni si fanno fortemente sentire da tutte le parti? Se l'Autorità tutoria non vede in ciò, nella triste ora presente l'utilità di questo impianto, si può essere sicurissimi che Ferrara non avrà mai più il vagheggiato forno comunale e possiamo soggiungere, senza pericolo di sbagliare che essa non potrà nascondere il suo rincrescimento a chi è causa non diciamo soltanto della sua delusione, ma anche indirettamente del suo danno.

Orribile suicidio a Porotto

FERRARA, 13, sera — Verso le sei e 45 di stamane al passaggio a livello della stazione di Porotto un giovane contadino, Archimede Spettoli di anni 17, di Mizzana interrogava il casellante che stava chiudendo le sbarre sull'orario dei treni prossimi ad arrivare, dicendo che gli occorreva saperlo avendo bisogno di passare con dei carri. Intanto un fischio annunziò che uno arrivava e fu mandato fuori dalla sbarra.

Ma quando qualche minuto dopo la testa del treno, in arrivo da Ferrara, era appena a qualche metro, egli tornò in fretta sulla linea, buttandosi bocconi sul binario!... Quando il treno fu passato di lui non rimaneva che un mucchio sanguinolento ed informe di ossa, di carne, di abiti.

Si dice che il poveretto andasse soggetto ad attacchi di epilessia.

Il furto di quattro buoi nel ferrarese

FERRARA 13, ore 20. — Notizia telegrafica a questo Comando dei Carabinieri informa che questa notte a Pilastri, frazione del Comune di Bondeno, precisamente in una possessione denominata Ferzanella, di proprietà del Principi Pio, vennero rubati quattro grossi buoi di valore non precisato.

L'audacia di due ladri d'uva nel Modenese

MODENA, 13, sera — L'altra notte a Villa Portile un contadino del signor Luigi Verzoni era in un campo a fare la guardia all'uva, quando nell'oscurità riuscì a distinguere due uomini ed una donna intenti a vendemmiare per proprio conto.

Il contadino, che era armato di fucile, sparò un colpo in aria per mettere in fuga i ladri.

Ma mentre due di essi, la donna ed uno degli uomini, si davano alla fuga, l'altro affrontò il contadino sparandogli contro un colpo di fucile, che fortunatamente andò a vuoto, e dandosi poscia anch'esso alla fuga.

Agli spari accorsero altri contadini, ma dei ladri non fu possibile avere alcuna traccia.

Riunione sportiva di beneficenza indetta a Milano pel 19 corrente

MILANO 13, sera — Una grande ed importante riunione sportiva di beneficenza si sta organizzando a Milano dalla *Gazzetta dello Sport*, dall'*Unione Veloce Club Milano* e dal *Comitato di propaganda per la Croce Rossa*».

La riunione si svolgerà nel pomeriggio del 19 corrente al Velodromo del Sempione e sarà interamente riservata ai veterani dello sport e del turismo ciclistico.

Un numero interessante del programma della riunione sarà la sfilata del *ciclo* attraverso il *tempo*. Grazie al concorso del *Veloce Club Milano* che è la associazione sportiva più anziana di tutta Italia è stato possibile riunire i veicoli precursori della moderna bicicletta. Sfileranno dunque la *Daisienne* costruita nel 1818, il velocipede di legno e ferro del 1867, il velocipede di Michaud, vari tipi dei primi bicicli e l'originale bicicletta costruita prima del 1890.

Sarebbe pure intenzione degli organizzatori di effettuare la sfilata dei primi turisti italiani, dei partecipanti alle recenti gite collettive che servirono tanto potentemente alla diffusione della bicicletta in Italia. Per questo il comitato fida nella buona volontà di quanti credono di avere diritto di partecipare alla riunione nell'una e nell'altra categoria, trovandosi esse nella impossibilità di invitare tutti e di non incorrere in dimenticanze. Si pregano quindi i detti ciclisti che avrebbero realmente partecipato alla propaganda ciclistica, e gli ex campioni del ciclismo da pista e da strada di fare giungere entro giovedì prossimo la propria adesione indirizzata al Comitato della *Vecchia Gloria* presso la *Gazzetta dello Sport* a Milano.

Il totale incasso della giornata verrà devoluto, metà alla Croce Rossa Italiana (Sezione di Milano) e metà sarà rimesso alla Unione Velocipedistica Italiana per soccorrere i corridori ciclisti, sia professionisti che dilettanti, feriti o mutilati in guerra.

I caduti sul campo dell'onore

MODENA 13. — All'ospedale territoriale di S. Paolo, ove era stato ricoverato per ferite riportate sul campo dell'onore, è morto il soldato Francesco Lombardi da Gradaro (Pesaro).

Il prode soldato, venne sottoposto alla trapanazione del cranio, ma dovette soccombere.

Pure al San Paolo è morto per malattia contratta al fronte il soldato Lo Faro Francesco, calabrese.

IMOLA, 13. — Oggi con gli onori militari ha avuto luogo il trasporto della salma del soldato Adriano Pasini di anni 21, qui rimpatriato da Monza in licenza di convalescenza.

Il povero giovane era partito militare da due mesi, quando una grave malattia lo incolse: dopo una breve degenza nell'Ospedale Militare di Monza era stato condotto tre giorni or sono nella sua città natale.

Di carattere mite, era amato e stimato da tutti.

MEDICINA, 13. — Al nostro ufficio comunale è pervenuta comunicazione della morte al fronte dei soldati Sarti Ermenegildo, Pirazzini Attilio, Modelli Ubaldo e Trombetti Enrico.

In suffragio dell'anima di quest'ultimo, a cura della famiglia, sono state celebrate solenni esequie in questa chiesa parrocchiale.

Tragedia fra due giovani sposi a Perugia

PERUGIA, 13, ore 20 — Causa dissensi di interessi, la moglie di Achille Veggiani forlivese trentenne, primo segretario di questa Delegazione, del Tesoro, aveva da tre giorni abbandonato la casa maritale, rifugiandosi nella casa paterna.

Ieri sera il Veggiani si recò a casa dello suocero invitando la moglie a ritornare con lui, oppure a firmare una dichiarazione dicente di avere abbandonato la casa maritale spontaneamente senza ragione. A ciò si ribellarono la moglie e la famiglia e ne nacque una scena violentissima. Si dice che il Veggiani afferrasse la moglie per il collo, minacciando di strozzarla. Fatto sta che il cognato Gino Lodi, capitano di lungo corso, intervenne, sparandogli contro due colpi di rivoltella. Una palla colpì il Veggiani al collo, perforando la mascella, strappando un dente ed uscendo dallo zigomo dalla parte opposta

Il Veggiani ne avrà per una ventina di giorni. Il Lodi fu arrestato. Il Veggiani nega di avere, comunque, aggredito la moglie, che ha sposata da soli due anni

Cadavere d'un muratore rinvenuto sui bastioni di Milano

(Per telegrafo al «Resto del Carlino»)

MILANO, 13, sera — Stamane sulla scarpata dei bastioni di Porta Genova veniva rinvenuto il cadavere di un uomo sui 35 anni, dal vestito dimesso e sporco di calcina. Si capiva trattarsi di un muratore. Si constatò che la morte era sopravvenuta in seguito a una profonda ferita da punta e da taglio nella regione clavicolare quasi in direzione del cuore. A metà del bastione si scoprirono traccie di sangue, indi per una ventina di metri sin sull'orlo della scarpata dove fu rinvenuto il cadavere si intravvide un filo di sangue già raggrumato. Iniziate attive indagini, si venne a sapere che nella notte alcuni passanti avevano udito delle urla come se vi fosse una rissa. Di più, un inquilino di una casa vicina fece noto alla polizia che verso le 3 di questa notte sui bastioni aveva intravvisto un gruppo di uomini malvestiti che litigavano. Indubbiamente si tratta di un tenebroso delitto. Più tardi il cadavere fu identificato per quello di certo Gaetano Gavagnoli di anni 36, abitante in via Cicco Simonetta n. 19, ammogliato, senza figli, di professione muratore. Furono operati diversi arresti.

I mercati

FERRARA

GRANI. — Calmi, ribassati. Pochi affari di dettaglio vennero conclusi sulle L. 37 a 37,50 il quintale per le qualità buone a pronta consegna.

GRANONI. — Tendenza al ribasso. — Prezzi da L. 25 a 25,50 a norma della qualità e provenienza.

AVENE — Calme senza affari. Quotazione nominale da L. 29 a 29,50 il quintale.

CANAPE. — Mercato di pochi affari sulle lire 108 a 109 il quintale con pretese maggiori per parte dei venditori.

Il Cambio Ufficiale

ROMA 13. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 114,40.

PRESERVATIVI
Como. Donna - Creazioni meravigliose - Catalogo ILLUSTRATO gratis, desiderandolo in busta suggellata inviare francobollo 20 cent. Ufficio Novità Scientifiche, Via Medina 51, NAPOLI.

La SIFILIDE
si guarisce radicalmente in breve tempo senza iniezioni colla cura dell'**idrargico-iodina Candioli**, il massimo depurativo del sangue.
Venti anni d'incontestabile e clamoroso successo. Migliaia di certificati di guarigione visibili in originali a chiunque. L'unico preparato razionale, assimilabile ed innocuo, ben tollerato dallo stomaco. Nessun inconveniente nè alcuna privazione durante la cura facile, comoda ed occulta. — Risultati brillanti, sicuri ed immediati.
Vendesi esclusivamente nella **Farmacia Internazionale Candioli**, Via Nazionale, 72-73, **Roma**, a Lire 5 la bottiglia sufficiente per la cura di un mese. — (Per posta aggiungere Lira 1).

LA PETROLINA LONGEGA
DISTRUGGE LA FORFORA ed ARRESTA LA CADUTA DEI CAPELLI
Ditta ANTONIO LONGEGA - VENEZIA
CHIEDERLA A TUTTI I PROFUMIERI E PARRUCCHIERI
In BOLOGNA presso Franchi e Baiesi - P. Bortolotti - C. Casamorati - Pedrell e Veronesi E. Bonfiglioli - E. Goselli, via Rizzoli, ecc. — In FERRARA presso Profumeria Longega.

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AMICA lontana. Ho scritto sabato 11 hai letto? Oggi ti ho cercato disperatamente. Sii generosa, amore mio, procura di comprendere il mio dolore, ti adoro. 7353

VOLENDO spiegazioni avvertimi, sempre sola dopo le 9 dopo sgriderà. Sono triste saluti. 7356

SALSO Viaggio mattutino diretto 724 da Parma prego signora bruna ammirata due consecutivi venerdì indicarmi modo corrispondere. Casella postale 275, Padova. 7313

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA con licenza tecnica, studi speciali computisteria contabilità, dattilografa, offrirebbesi per impiego presso seria azienda. Referenze irreprensibili. Scrivere Veronese fermo posta. 7253

SIGNORINA ventiduenne orfana madre abbandonata padre accetterebbe qualsiasi dignitosa occupazione per campare onestamente vita. Scrivere Casella M 7363 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 7363

24ENNE abilissimo per vendita a banco in generi di drogheria, liquori, caffè, cerca posto, anche magazziniere. Referenze ottime. Scrivere Casella O 7364 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 7364

SIGNORINA 29enne, buona famiglia, bella presenza, occuperebbesi, cameriera, vicemadre, governante, guardarobiera, presso famiglia ricchissima. Scrivere Casella L 7369 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 7369

SIGNORINA dattilografa seria cerca occupazione presso seria ditta, anche ufficio privato. Scrivere R. G. posta, Bologna. 7255

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

MODISTE abili cercansi subito. Rivolgersi S. Simone, 3. 7371

ATTREZZISTA abile macchine per viti, forte retribuzione, ricerca Ditta ing. Biso Rossi, Venezia. Inviare copie certificati, pretese. 7322

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PIAZZISTA assumerei visitare Uffici specialità cancelleria. Stipendio provvigione. Elencare posti occupati. Cestinansi anonimi. Casella 29. Bologna. 7368

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

FUORI Sanmamolo appartamenti grandi piccoli. Trattative: Cacciari, Consorzio Carbonesi 6. 7354

PASTIFICIO bottega completo affittasi 400 oppure vendesi blocco. Rivolgersi via Delloro 16. 7373

CERCASI economico appartamento cinque locali, riscaldamento, arioso, vicinanze Scuolanormale Santostefano. Offerte dettagliate prezzo. Casella Postale 217. 7366

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERA elegantemente mobiliata possibilmente salotto, ingresso assolutamente indipendente, cerca persona seria. Offerte dettagliate Libretto postale 205,933, posta, Bologna. 7362

AFFITTASI Camere ammobigliate volendo pensione, Via Rizzoli, 25, Comani. 7372

CERCANSI per due giovinetti distinta famiglia due camere letto località sana Bologna eventualmente pensione presso Signora non affittacamere. Indirizzare con prezzi Cassetta 1019 A. HAASENSTEIN e VOGLER, Torino. 7343

AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

ACQUISTASI carrettino per piccolo cavallo. Dirigere offerte Birraria Lamma, Via Giudei, 4. 7367

CAPITALI E SOCIETA'
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

MUTUI con garanzia interesse onesto. Scrivere Tessera 29055 fermo posta. 7374

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

FRESATRICE Universale Piallatrice torni cercasi, scrivere subito Croci Goffredo Mameli 51, Brescia. 7358

PROVATE la tintura vegetale bionda, castagno nero, esito incredibile, inviasi flacone franco spendendo 1,50, De Carli, Zattere 4, Padova. 7360

MACCHINE scrivere, principali marche. Vendita piccole rate mensili, noleggi. Carte carbonizzate, nastri. Listino, campioni gratis. Ditta cav. Matteucci, Orefici 4. Palazzo Ronzani. Telefono 25-11 (Piazzista Bologna, Agenti in ogni comune, cercansi). 6831

PIGIATRICI diraspatrici brevettate, pronte lire trecento caduna imballate franco stazione. Scrivere Officine Ferroviarie Liguri, Sestri Ponente. 7346

STITICHEZZA — GASTRICISMO
Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenza, emicranie, atonie intestinali), si guariscono coll'uso delle
= PILLOLE DI CELSO =
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano
Trovansi in tutte le Farmacie a L. 1.— la scatola

60 mila attestati spontanei di ogni nazione
NON PIÙ "BLENORRAGIA,"
DITTA BREVETTATA — MARCA DI FABBRICA
nè goccetta cronica, perdite bianche e catarri uretrali inveterati. Cura rapida. Guarigione garantita in 5 giorni senza conseguenze colle PILLOLE DI KINO; flacone da 40 pillole L. 2, e da 100 pillole L. 4 (per posta L. 2,30 e L. 4 franchi) o INIEZIONE INDIANA, flacone da L. 1,50 e 3,50 (per posta L. 2,40 e 4,10).
URETRO-CISTITI catarri vescicali, urine torbide, spasmo, bruciori, sollievo istantaneo, guarigione radicale col CACHETS DI KINO diuretici antisettici e balsamici. Scatola per cura completa L. 5, franco.
RESTRINGIMENTO uretrale, goccetta ribelle nicche, spasmo, bruciore, ecc. ed altre cure. prostatiti croniche convenienti coi CILINDRI URETRALI BALSAMICI di Burro di Cacao medicato, appr. e brev. dal R. Governo. Per Cilindri lunghi cm. 12, L. 5; per quelli lunghi cm. 20, L. 7,50. Cura facile, comoda, senza bruciori od altri inconvenienti. Per posta aggiungere cent. 30.
SIFILIDE in qualsiasi forma clinica antica o recente, in ogni forma manifesta, si guarisce radicalmente in soli 30 giorni col nuovo ANTICELTICO TORRESI. Un flacon L. 4 (per posta L. 4,80). 4 flacons L. 15 franco.
IMPOTENZA-STERILITÀ Insensibilità nella donna, quindici anni di sempre crescente successo cogli insuperabili Cachets Torresi di YOHIMBINA AI GLICEROFOSFATI, unica preparazione scientifica razionale, prescritta dai primari Clinici moderni. — Scat. per cura compl. L. 15 (per posta L. 15,30).
In guardia dalle imitazioni. Opuscolo e consulto gratis anche per lettera. Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiato Laboratorio Chimico, Roma, Via Magenta 29. — Bologna: Farmacia Zarri - Ancona: Angiolani - Terni: Cerafogli - Livorno: Jacchia.
MEDAGLIA D'ORO Espos. Intern. d'Igiene - Roma 1912 " Sociale - Parigi 1906

Puntata n. 158 — Resto del Carlino — 14 Settembre.

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

Quel dì, purtroppo, Glanca, che credeva di aver da fare davvero con un terribile nemico, per sottrarsi al selvaggio, ostinato, inseguimento aereo, erasi fatta cadere dall'aeroplano sopra un prato, nel mezzo di un intrico di montagne e precisamente presso lo sbocco di una lunga gola rettilinea, specie di corridoio gigantesco limitato dalle pareti strapiombanti di una duplice serie di picchi logorati dal lavorio millenario delle acque: e nel discendere aveva avuto cura di rimettere in moto la macchina e di volgere in direzione normale il timone, dopo aver assegnata al motore una velocità media, lasciando aperta al medio quadrante la leva di velocità. Così Leonida, riavvistando l'aeroplano di Glanca allo sbocco della gola, aveva avuto l'illusione che esso fosse ancora guidato dalla coraggiosissima donna ma che, serbando un'andatura rigidamente rettilinea, non avrebbe potuto evitare il cozzo contro la base di un «mammellone» enorme, che giganteggiava rimpetto alla gola malaugurata, cozzo che, difatti, purtroppo ebbe luogo a capo di alcuni tremendi minuti.

L'essere caduti i detriti dell'aeroplano infranti in una sottostante cascata, nel tenuissimo chiarore della notte, e l'essere stati essi subito travolti nell'impetuoso rombo delle acque schiumanti, il sapere che Glauca aveva attraversato un momento di disperazione indicibile, erano tutti elementi cospiranti per ribadire nell'animo di Leonida la convinzione che la sventurata avesse prescelta quella specie di suicidio eroico, bizzarro e che ormai la spezzata salma di lei precipitasse di balza in balza, irreconoscibile, maciullata, fra gli orrori degli antri deserti su cui balzavano come cavalli in fuga i rabbiosi torrenti dirupanti dalle alpi. E da quel momento, con una pena divorante nel cuore già tante volte battuto in breccia dalla sventura, egli l'aveva pianto come l'ultimo suo sorriso famigliare che si spegneva in una notte di orrore.

Ora Glauca, come resuscitata, era là, viva, pulsante, fremente di emozioni sovrumane, innanzi a lui, che era già ridotto una specie di larva umana sopravvivente soltanto in virtù di uno stupefacente miracolo.

Ella era là, trasfigurata, ingigantita dalla sciagura, nella severa e pur sontuosa cripta dove dormiva in eterno la madre loro e dove egli stesso, Leonida, Gothan Mago, il supremo Ambizioso accingevasi ad addormentarsi in un'umile misera attitudine dopo aver rasentato i più fulgidi, eccelsi fastigi della podestà sconfinata cui possa aspirare un uomo di eccezione. Era là, imagine di vita dolce e mansueta, che sopravviveva alle tempeste della malignità, alle battaglie della perfidia, della concupiscenza, dell'ambizione snodata e acquistava una personificazione quasi transumanata, si irrigidiva come un simulacro del destino. Era là, la dolce sorella tanto cercata amaramente perduta, tanto compianta, riapparsa alla fine di un novello periodo della vita di quell'uomo fatale, il quale avrebbe potuto, se ne avesse avuto ancora il tempo, un brevissimo tempo, imprimere al mondo al fato dell'umanità, un ritmo nuovo, in un'irradiazione novella di luce di vita sociale, e invece cadeva sulla soglia della grande conquista e con sè inabissava tutta la immane macchina con cui aveva tentato di dare la scalata al cielo! Era là, inutile e triste, la superstite sorella, e vi era penetrata da nemica, ed ella stessa con le sue mani aveva formata la valanga che lo aveva travolto e schiacciato. Ella gli aveva tolta di mano la fenomenale arma della conquista e l'aveva distrutta, lo aveva dannato alla fine immatura ed obbrobriosa consegnandolo ai nemici della sua patria: ella stessa, inconsapevolmente, aveva affrettata, eccitata la marcia di quei nemici del luogo nativo, della libertà della culla degli avi, ella stessa aveva spalancato loro l'ingresso per colpire prontamente al cuore l'estrema difesa di quella sua patria infelice ed assonnata nel pesante letargo dei secoli ingloriosi! Ella era, dunque, inconsciamente, parricida e fratricida.

Nel momento supremo del suo trapasso dalla vita di questo mondo, Gothan Mago sentiva che ella sola lo aveva colpito a morte, ella sola, poichè ella aveva reso possibile il tradimento di Occhi di Luna, ella aveva aperte le porte della cittadella ai cosacchi, ella gli aveva rubata la straordinaria macchina atta a rendere impotenti e dannose solo per coloro che le maneggiavano le armi da fuoco: ma egli non ebbe nessun momento di odio verso di lei, non ebbe alcuna parola di esecrazione, di risentimento per l'opera nefasta che ella aveva perpetrata, non sentì menomamente il bisogno di percuoterla, di ucciderla, di metterla in brani come avrebbe fatto per qualunque altra persona si fosse macchiata della centesima parte delle colpe che ella aveva nei riguardi di lui.

Sentì solo la voce della tenerezza ed un'altra voce, un'arcana voce, che pareva provenisse da firmamenti lontani, da profondità remotissime dell'universo illuminate da una luce fissa tutta diversa dalle luci che siamo usi contemplare sul nostro pianeta, una luce non tollerante nell'orbita sua alcun velame, alcuna gradazione di ombre, alcuna sfumatura: la voce formidabile e cristallina della Verità. E tale voce, inusitata nel mondo dei mortali, voce impregnata di fremiti divini, gli diceva semplicemente:

— Ella non ha colpa. Ella è stata un mio strumento docile. Ella è stata la mano di cui mi sono servito per strapparti al tuo sogno superbo, per ricondurti alla ragione prima di sottoporti alla prova suprema. Amala. Perdonale.

Ed egli le perdonò e l'amò, in nome di Dio.

XXVI

Quanto tempo erano rimasti fratello e sorella, abbracciati, cuore contro cuore, a singhiozzare e pregare?

Non sapevano. Non avevano più cognizione del tempo, non si sentivano più schiavi delle valutazioni di spazio e di durata di questo mondo.

Era il Nirvana.

Era l'annullamento delle sensazioni materialistiche, era l'elevazione — finalmente — sino alle più eccelse vette dell'inconoscibile, della Serenità perfetta.

Ella, Glauca, dapprincipio si struggeva in pianto, nel sentimento del male fatto a colui ch'era l'unico superstite del sangue della sua schiatta, ma il fratello, che ella aveva ritrovato, esalante la sua anima in una luminosa nube d'amore, l'aveva consolata.

— Non disperare! — diceva. — Così voleva il nostro destino.

Ma egli erasi preoccupato, subito dopo, della sorte della sorella.

— Sei giovane ancora. Non devi morire. Potrai fare del bene, del gran bene. La tua vita potrà essere ancora feconda... Tu devi salvarti. Esci da questo sotterraneo, che per me è la tomba, ma per te è una semplice sosta. Tu ne conosci gli sbocchi. Va, ritorna all'aperto: ritrova la tua luce, la tua aria! Non aspettare che sia troppo tardi..... Nessuno ti farà del male, uscendo.

(Continua)

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro.

ULTIME NOTIZIE

Il discorso di Radoslavoff toglie ogni illusione sull'atteggiamento della Bulgaria

Nuove impressioni sulla guerra in Russia - Innocuo 'raid, aereo sull'Inghilterra

Viva impressione a Parigi per il discorso di Radoslavoff

La Bulgaria ormai impegnata

(Nostro servizio partic.)

PARIGI 14, ore 2,30 (R.) — *Le speranze sull'orientamento della Bulgaria sono svanite ormai.* Il Temps riluttante ieri *ancora riflettendo le impressioni dei circoli ufficiali inclina stasera alla visione della realtà. « L' esistenza dell' accordo turco-bulgaro non è più posta in dubbio da nessuno » scrive il giornale. Solo si potrebbe discutere se sia semplicemente paragrafato o ufficialmente firmato. Le particolari e complementari dichiarazioni di Radoslavoff fatte ricevendo la delegazione parlamentare comprendente i rappresentanti di tutti i partiti insieme coi profughi armeni proietta una luce sicura sulla risoluzione della Bulgaria di fronte ad altre eventualità che l'atassia neutrale. Dopo aver detto che le prospettive avvenire sono favorevolissime alla Bulgaria, Radoslavoff esclude la possibilità di una nuova intesa balcanica. « Non credo — aggiunge egli — che la Rumenia, la Grecia e la Serbia possano avere una politica comune di fronte alla Bulgaria e stringere un'alleanza. Se la Bulgaria sarà costretta alla guerra, questo avverrà sopra un unico fronte ».*

Affermò di contare sull'appoggio politico di tutti i partiti. Radoslavoff soggiunse: « Il popolo è pronto a fronteggiare gli avvenimenti provocati dalla crisi attuale ».

Assicurò che il raccolto resterà in paese nelle proporzioni indispensabili.

Circa le voci relative a una azione imminente contro la Serbia ripetè la smentita. « Non vogliamo — disse — condurre il paese ad un disastro. Le poltrone ministeriali sono occupate da bugari che amano come voi la patria ».

Interrogato circa i negoziati con le potenze centrali affermò che il governo non potè rifiutarsi di intavolarle. Quindi delineò la politica futura del governo. Questi si propone di mantenere la Bulgaria in stato di neutralità fino a quando gli interessi del paese non saranno lesi.

Smentì le voci di scioglimento della Sobranie dichiarando di non temere il biasimo da parte del gruppo favorevole all'Intesa capitanato da Ghenadieff. Finalmente così testualmente si espresse: « Le nostre relazioni con la Turchia sono perfettamente armoniche e possediamo già in realtà il territorio sulle due rive della Maritza come anche la ferrovia di Dede Agac. La nuova frontiera segue il corso della Tungia fino ad Adrianopoli lasciando alla Bulgaria il sobborgo di Karagatch. Di là fino a Suvli la frontiera passa due chilometri lontano dalla Maritza. Fra Suvli ed Enos la frontiera segue la riva sinistra della Maritza. L' accordo concluso lascia libera la Bulgaria senza impegni verso la Turchia. I compensi ottenuti sono la retribuzione per la neutralità fedelmente osservata finora. La Serbia non consegnò ancora la risposta definitiva alla Quadruplice, ed espose solo certe pretese intorno ai limiti delle concessioni richieste ».

Il nuovo stato dei rapporti di dipendenza della Bulgaria dalla Germania è indicato dal fatto che l'addetto militare tedesco a Sofia Von der Goltz sarà sostituito dal generale Von Laszov che esercitò questa funziona durante la guerra balcanica.

La conferma da Londra

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 13, notte — (M. P.) *Viene confermato stamane dal corrispondente balcanico del* Times *in un dispaccio da Sofia che il primo ministro di Bulgaria Radoslavoff ha informato la delegazione armena che la convenzione turco-bulgara è un fatto compiuto*

Sulla convenzione il corrispondente del Times *specifica: « La Turchia cede 2500 Hm. quadrati di territorio alla Bulgaria. Il nuovo confine segue la linea del fiume Tonja fino a Karagatch. La stazione ferroviaria di Adrianopoli passa alla Bulgaria. La linea quindi fiancheggia la sinistra della Maritza a qualche chilometro ad est del fiume fino all' estuario. La concessione non implica impegni di indole politica ».*

Da giornali di Salonicco lo stesso corrispondente rileva poi che la Grecia notificò alla Serbia le eccezioni che essa solleva alla cessione dei distretti di Gevgheli e Dorian, alla Bulgaria, insistendo altresì perchè Monastir venga incluso nella regione traverso la quale passerà la futura frontiera greco-serba. —

Quanto alla Rumenia, il Daily Mail *ha da Bucarest che la stampa rumena considera aggravata la situazione balcanica ed esprime la speranza che, se gli austro-tedeschi tenteranno di aprirsi la via verso Costantinopoli passando per la Bulgaria, essi incontreranno i popoli balcanici stretti in alleanza.*

La Germania farà l' impossibile

per impedire la sconfitta della Turchia

PARIGI 13, sera (M. G.) — I giornali ricevono da Bucarest: Un personaggio tedesco ha dichiarato che l'esercito tedesco arriverà a Costantinopoli avanti il primo ottobre.

L'Austria e la Germania faranno l'impossibile per impedire agli alleati di vincere la Turchia poichè le conseguenze di una tale vittoria sarebbero gravissime

I successi russi sul Sereth

riconosciuti dagli austro - tedeschi

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 13, sera (*Vice R.*) — *I comunicati ufficiali tedeschi hanno negato i successi russi sul Sereth, ma ora un comunicato dal Quartier Generale della stampa austriaca li ammette indirettamente. Il comunicato dice: « Nel Sereth medio e nella Galizia orientale, lungo la linea dei colli sulla sponda orientale dello Stry, è continuata la lotta violenta. Le truppe austro-ungariche sono impegnate in una energica azione contro le truppe russe rinforzate che vengono continuamente all'assalto. Risulta chiaro che questa controffensiva è compiuta con molto spiegamento di forze e con tenacia disperata e cerca di costringere gli alleati a spostare truppe dalla Volinia nella Galizia orientale ».*

La tenacia della lotta risulta poi evidente anche da un telegramma inviato al Berliner Tageblatt, *il quale dice fra l'altro: « Dopo forzata la Zlota Lipa superiore per opera del 5.o corpo di esercito austro-ungarico, i russi dovettero sgombrare tutte le colline del fiume. Nella ritirata essi fecero incendiare i villaggi e le fattorie da colonne incaricate specialmente di questa opera. Anche la capitale del distretto, Krzezani con tredicimila abitanti che per la maggior parte fuggirono, fu data alle fiamme. Per compiere la ritirata i russi gettarono contro l'esercito di Bothmer che li inseguiva delle colonne così forti che occorsero reggimenti austriaci, i quali presero di fianco l'attacco russo e il nemico fu respinto verso Zalocze e Tarnopol. Di là si combattè con alternato successo sino alla linea del Sereth. I russi, fortificati in precedenza sulle sponde orientali del Sereth, oppongono una energica difensiva eseguendo anche controattacchi. Dalla linea del Sereth superiore iniziarono attacchi con parecchi reggimenti ma furono respinti due volte. Alla testa di ponte di Trembowla, che è una cittadina alla foce di un affluente del Sereth, fu facile ai russi giungere e fortificare questa posizione. Gli alleati furono assaliti da forze tre volte superiori. Gli eserciti russi riuscirono a tagliare fuori e a fare prigionieri alcune centinaia di soldati, ma la guardia prussiana accorsa di rinforzo assalì l'avversario avanzante prendendolo di fianco e lo ributtò. I russi fecero giungere altri rinforzi contro i quali gli alleati lottano ancora sulla linea del Sereth superiore».*

La marcia tedesca verso Pietrogrado

e le opinioni del comando russo

(*Servizio particolare del « Resto del Carlino »*)

LONDRA 13, ore 24. — *Che le nuove operazioni di Ivanoff nella Galizia orientale abbiano seminato un considerevole disordine e disorganizzazione nelle forze austriache sul Sereth non evvi alcun dubbio. E se Mackensen sul fianco sinistro di queste forze sbaragliate e male in gamba continua ad avanzare verso Rovno, pure è difficile che egli possa sottrarsi agli effetti dei successi russi sulla sua destra. E' ammesso ormai anche dagli austriaci che siffatti successi si ripercuoteranno certo sulle operazioni nel settore immediatamente adiacente.*

Nondimeno occorre tenere presente che questi settori meridionali della linea di battaglia sono e sempre più divengono secondarii e che ogni indizio mostra come i tedeschi stiano concentrando i loro prossimi grandi sforzi a settentrione sulla linea Dvinsk-Vilna che è quella delle grandi comunicazioni con Pietrogrado. I dubbi che ancora esistevano in proposito sono ormai interamente aboliti anche da un dispaccio che Stanley Washburn, inviato speciale del Times, *manda dal quartier generale nordico dei russi in data 6 corrente. Egli ci prospetta l'ammassarsi del nemico nel settore settentrionale per l'evidente tentativo di marciare verso Pietrogrado. Il generale Russki che comanda gli eserciti schierati a difesa della capitale si tiene di buon animo e pensa che Pietrogrado sia irraggiungibile.*

Eccovi quello che telegrafa Washburn: «Emerge ora che la campagna tedesca contro la Russia era duplice: consisteva cioè in operazioni militari da un canto e un programma per demoralizzare dall'altra il popolo e l'esercito russo. Una considerevole influenza nel ridurre simile imbroglio venne però esercitata dalle dichiarazioni categoriche di Sazonoff per la guerra ad oltranza anche a prezzo di una ritirata nella Russia centrale. La minaccia precipua è ora rappresentata dal movimento degli eserciti tedeschi contro i russi nella regione settentrionale che oggi è la più importante dell'intero fronte giacchè le mosse nemiche appaiono dirette verso Pietrogrado. In vista dell'importanza della situazione odierna ottenni di poter visitare il Quartier Generale del generale Russki, sul quale, come comandante delle operazioni in questo settore importantissimo, stanno fissi gli sguardi della Russia e degli alleati.

Da molte conversazioni avute con ufficiali mi sono fatta l'impressione che l'alterazione del fronte fu determinata dalla necessità. In vaste operazioni su lunghi fronti ci sono sempre certi centri come il Dunajec nella campagna galiziana e Varsavia in quella polacca, su cui tutto si incardina; e quando un certo di questi viene preso sorge la necessità della ritirata plenaria che può arrestarsi soltanto allorchè l'intera linea raggiunge posizioni sulle quali riesca a fortificarsi. La ritirata da Varsavia costrinse quindi la strategia russa a trasferire tutto il fronte e probabilmente non cesserà se non quando l'intera linea sia pronta a dare decisiva battaglia.

Quanto all'abbandono di Brest Litowsky degli altri punti importanti dietro la prima linea esso è ritenuto ben consigliato perchè sarebbe poco saggio tentare di tenere dei punti in puro omaggio agli effetti morali qualora dal punto di vista militare essi non siano preparati a offrire sufficiente resistenza.

In linea di fatto i tedeschi hanno iniziato una nuova campagna dopo la cattura di Varsavia. Molti opinano che i sacrifici dei tedeschi valgono solo nel caso che possano aumentare la probabilità di una pace separata. Però i meglio informati ritengono che adesso due sole cose potrebbero seriamente confortare le speranze dei tedeschi: cioè la cattura di Pietrogrado o la cattura di Mosca. Probabilmente neppure i tedeschi credono attualche almeno per quest'anno la seconda e la loro unica speranza si impernia su Pietrogrado. Ma anzitutto essi dovranno affrontare la campagna difensiva di cui Russki regge le redini. Dopo la mia visita alla regione nordica e dopo essere stato ricevuto dai russi posso riferirvi che il generale giudica impossibile la cattura di Pietrogrado, considerando che lentamente ma sicuramente stanno migliorando le condizioni nei russi nei riguardi delle munizioni, dei fucili e del numero delle truppe, mentre il terreno che intercorre fra il fronte odierno e la capitale offre interminabili ostacoli all'avanzata nemica. Infatti i terreni acquitrinosi vi limitano ogni mobilità e le foreste vi rendono impossibile il fuoco dell' artiglieria neutralizzando così i due punti principali di vantaggio del nemico. Le piogge autunnali gli mettono poi altri bastoni nelle ruote mentre la imminenza dell'inverno agghiacciando il terreno produrrà grave incaglio nello scavo di trincee e alle mosse in avanti. E' possibile che i tedeschi siano capaci di avanzare oltre i punti attuali, ma tutti ritengono che nessun pericolo diretto minaccia per ora Pietrogrado.

La Russia comunque ha ottenuto il modo di riprendere fiato e continuando la guerra fino alla primavera potrà allora ricominciare la campagna con nuovi eserciti e nuovi obbiettivi. Frattanto bisogna riconoscere che se la Germania finirà per venire domata, importa poco che lo scacco definitivo abbia luogo sotto le mura di Berlino o quelle di Mosca. E' impossibile misurare le forze della resistenza nemica ma è essenziale che in occidente si comprenda come queste ritirate russe e costanti battaglie stiano esaurendo i tedeschi più di ogni altro fattore della guerra.

A nessun calcolo sul numero degli austro tedeschi ingaggiati contro la Russia si abbandona il Washburn, lasciando ad altri queste proiette aritmetiche sul vuoto: ma voci giuntemi da Pietrogrado mostrano che la Russia si tiene convinta di avere di fronte almeno 2.500.000 uomini divisi in 90 corpi d'armata; mentre qui a Londra si ragiona sopra cifre considerevolmente minori.

Arriva nel contempo l'interessante annunzio che il primo ministro Goremykin è partito pel quartier generale a conferirvi con lo Czar sopra la situazione politica interna e ciò lascia supporre che il gabinetto abbia concertato qualcosa relativamente al programma di riforme adottato dal nuovo partito progressista e portato a cognizione del ministero nei modi già telegrafativi.

Il corrispondente del Times *anzi assicura che il gabinetto è deciso a sottoporre allo Czar le domande del nuovo blocco e appunto a questo scopo si ascrive la partenza di Goremykin. Il programma del blocco si riferisce alla estensione dei poteri delle amministrazioni locali, all'amnistia per i condannati politici, alla graduale abolizione delle restrizioni cui soggiacciono gli ebrei, all'allargamento della franchigia fra le classi rurali e alla maggiore libertà per le classi operaie.*

MARCELLO PRATI

Dottore milanese arrestato

per contrabbando a favore dell'Austria

(*Per telefono al «Resto del Carlino »*)

MILANO 13, sera. — Stamane il delegato Cumo della sezione di via Tomba dichiarava in arresto nel Laboratorio di prodotti chimici in Corso XXII Marzo il dott. Giuseppe Brenti e il suo segretario Giulio Noia. Operata una perquisizione, il delegato rinvenne della corrispondenza comprovante come il poco italiano Giuseppe Brenti e il suo degno segretario facessero contrabbando di aniline dirette in Austria per la via della Svizzera. I due furono inviati al cellulare. Le indagini continuano.

Nuova scorreria di Zeppelin

sulla costa britannica

Nessuna vittima Danni lievissimi

LONDRA 13, sera (ufficiale). — *Sulla costa inglese vi fu iersera una nuova visita di aeronavi nemiche che lasciarono cadere bombe. Nessuna vittima. I soli danni furono qualche filo telegrafico spezzato e dei vetri frantumati.*

(Stefani).

Il licenziamento di Dumba

La stampa tedesca abbassa il tono

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 13, sera (Vice R.) — Ieri i giornali tedeschi gridavano la croce addosso all'America per la cacciata dell'ambasciatore austro-ungarico Dumba. Oggi smorzano il fuoco sino a dire, come la *Frankfurter Zeitung*, che la nota americana è scritta con un tono conciliante e cortese. Del mutamento di tono della stampa tedesca si può forse vedere la ragione in un articolo della *Kölnische Zeitung*.

« E' certo un dovere, scrive l'organo magno del centro, di ogni cittadino cosciente dell'impero di usare prudenza e riserbo nel giudicare l'opera del governo americano, specialmente in questo momento. Colle chiacchiere non si arriva a nulla; occorre indagare i fatti, pesarli freddamente. Noi non temeremmo certo la guerra anche con l'America se dovesse diventare inevitabile e se i sobillatori dovessero prendere il sopravvento negli Stati Uniti; ma la guerra, qualunque sia essa, è cosa serissima ed è per noi estremamente grave aumentare il numero già così formidabile dei nostri avversari ».

Comunque sia, si cerca oggi di attenuare lo scandalo o di farlo dimenticare presto, in modo tale che fra qualche giorno si giunga ad affermare che non si tratta per nulla di uno scandalo.

« Molto rumore per nulla, scrive la *Morgen Post*, e il rumore è stato fatto naturalmente dalla stampa inglese. Il governo americano ha ritenuto che il diplomatico austro-ungarico avesse varcato il limite delle sue attribuzioni e si fosse immischiato nelle questioni interne della repubblica. La forma colla quale Washington ha comunicato il suo parere al governo di Vienna e le conseguenze inevitabili non hanno proprio nulla di sensazionale. Il governo americano pregò quello austro-ungarico di richiamare il suo diplomatico e nello stesso tempo accentuò che l'incidente non turbava le cordiali relazioni fra la monarchia danubiana e gli Stati Uniti, che continuano cordiali come prima. »

Il *Berliner Tageblatt* cerca di scusare Dumba narrando che l'ambasciatore inglese a Washington intervenne pure personalmente durante la guerra per persuadere i serbi e i montenegrini dimoranti negli Stati Uniti ad arruolarsi nell'esercito della patria e per costituire un corpo di volontari polacchi.

La missione della Svizzera

in un discorso del gen. Wille

(*Nostro servizio particolare*)

ZURIGO, 13, sera (Vice R.) — Il generale Wille ha pronunciato a Glarus in occasione di una festa militare un discorso in cui disse che la guerra odierna è guerra di razza. I confederati hanno la missione di dimostrare come razze diverse possano convivere fraternamente. Voglia il cielo che la Svizzera non sia trascinata nella guerra; ma se ciò avvenisse raggiungeremmo una unione morale e nazionale, dando un buon esempio alla famiglia dei popoli europei.

Parecchie personalità svizzere presentarono al Consiglio federale un memoriale, nel quale si chiede al governo svizzero di farsi iniziatore di una lega internazionale per la tutela dei diritti dell' uomo. La lega avrebbe come scopo principale: l' importazione libera di tutto il materiale greggio e dei viveri, proteste energiche contro gli Stati belligeranti che violassero la posta internazionale inviata da un paese neutrale a un altro paese neutrale, istituzione di linee telegrafiche internazionali tra i piccoli Stati europei.

Il memoriale chiede poi al Governo di mettersi d' accordo coi piccoli stati neutrali scandinavi.

Un vapore in alto mare

in preda alla fiamme

NEW YORK 13, sera — Un radiotelegramma ricevuto da Halifax annuncia che un incendio è scoppiato a bordo del vapore *Sant'Anna* trovantesi attualmente a 40.o, 23' gradi di latitudine nord e 47.o, 30' di longitudine ovest. Il vapore domanda soccorso.

(Stefani)

Operai annamiti in Francia

per fabbricare munizioni

(*Nostro servizio particolare*)

MARSIGLIA 13, sera — Sono qui arrivati dall'Estremo Oriente circa seicento operai annamiti, i quali vengono a lavorare nelle fabbriche di munizioni di Pau e di Tarbes. Altri connazionali giungeranno prossimamente.

La Russia decisa ad ottenere una vittoria decisiva contro i turchi

(*Nostro servizio particolare*)

LUGANO 13, sera (F.) — L'informatore parigino della *Gazzetta di Losanna* afferma oggi che la nomina del Granduca Nicola al comando in capo degli eserciti russi del Caucaso è interpretata a Parigi come la manifestazione della volontà della Russia d'ottenere a qualunque costo e nel più breve spazio di tempo una vittoria decisiva sul suo fronte meridionale.

Si fa notare infatti che la presa di Costantinopoli resta una operazione complessa e difficile se, per raggiungere tale scopo, non si fa calcolo che sugli eserciti i quali lottano così aspramente nella penisola di Gallipoli. Già era stata prospettata alcune settimane or sono la necessità di un grande sforzo russo capace di aprire la strada di Costantinopoli per via di terra lungo il Mar Nero. La violenta offensiva tedesca, obbligando la Russia a ritirare dal Caucaso una parte delle sue truppe, ha fatto aggiornare l'esecuzione di questo piano.

Questo dunque è lo scopo, si dice, che il Granduca avrebbe il compito di condurre a termine. Egli disporrebbe di contingenti nuovi di fronte a un esercito ottomano indebolito. La sua intenzione sarebbe di agire vigorosamente e rapidamente, in modo di minacciare il cuore stesso della Turchia, prima che una sorpresa sgradita abbia potuto sorgere da parte della Bulgaria.

Si fa osservare che, anche nel caso in cui la marcia del Granduca non fosse nè tanto rapida nè tanto decisiva come si vorrebbe, essa non potrebbe in ogni caso essere ostacolata che coll'invio di un nuovo esercito turco: la qual cosa avrebbe ancora il vantaggio di disimpegnare il fronte di Gallipoli e di rendere su questo punto più facile e più sicura l'avanzata degli alleati.

Il convegno socialista di Berna

non è che un preliminare

(*Nostro servizio particolare*)

BERNA 13, ore 21,30 (*E. G.*) — *Vi dicevo ieri che il congresso per ricostituire a Berna la disciolta internazionale socialista poteva dirsi completamente mancato. La cosa merita di essere precisata. Anzichè un congresso vero e proprio con solennità di dibattito e di deliberazioni si trattava di un convegno preparatorio di carattere strettamente privato. Ma l'idea non ha avuto successo neppure sotto questa forma modesta e ristretta. I delegati che si attendevano, chi per una ragione, chi per un'altra, non poterono trovarsi a Berna dove ebbero luogo soltanto delle riunioni di carattere confidenziale. Si afferma che in alcune di queste riunioni gli apostoli della internazionale socialista non fossero più numerosi degli apostoli che circondavano Cristo nell'ultima cena. In compenso invece di un Giuda forse a Berna ve ne erano due. In alcune di queste riunioni il socialismo italiano era rappresentato se non ufficialmente per lo meno ufficiosamente dall'on. Oddino Morgari che è passato di qui in questi giorni. Quantunque si sia generalmente trattato di pour parlers generici e poco impegnativi tutti i colloqui bernesi di questi giorni non sono stati forse del tutto insignificanti. Qualche tentativo più vasto potrebbe uscire dal cenacolo internazionale bernese. Per ora ripeto, non si tratta che di un tentativo, di un seme gettato.*

Ottime impressioni dal fronte

d' un giornalista svizzero

ZURIGO 13, sera — Il corrispondente del *Bund* dal fronte italiano nota che nei combattimenti avvenuti sul fronte del Cadore gli italiani si sono resi padroni di tutte le cime dominanti. Rileva l'opera enorme compiuta per creare in quel territorio asprissimo nuove comunicazioni. Elogia pure la calma dei soldati sotto il fuoco delle granate coi frammenti delle quali essi si foggiano dei ricordi. Dice che assistere al piazzamento dei cannoni pesanti italiani è uno spettacolo interessante anche per un tecnico.

Lo stesso corrispondente descrivendo poi la visita fatta all'ospedale dei cavalli alla Venadoro loda vivamente l'opera della Croce Azzurra specialmente provvida nella guerra di montagna dove gli animali faticano molto. Questa istituzione in un mese d'esistenza ha già conseguito ottimi risultati.

La morte della Superiora generale delle Suore Grigie

MILANO 13, sera. — E' morta a Milano, mentre stava compiendo un giro d'ispezione nelle varie case d'Italia, la superiora generale delle suore della carità dette le Suore Grigie, suor Ildegonda Piemontese, della famiglia Zuiglio di Saluzzo. Per 23 anni volse la sua opera caritatevole in vari luoghi del Piemonte e nell'Ospizio di Carità di Alassio. Per otto anni fu superiora provinciale dell'Emilia, residente a Ferrara, e da 15 anni teneva la carica suprema.

Un soldato improvvisamente impazzito ferisce a rasoiate un capitano e tenta di uccidersi

(*Per telefono al «Carlino»*)

MILANO, 13, sera — Stamane nell'ospedale militare della Riserva (ex Seminario) in corso Venezia avvenne un sanguinoso dramma causato dallo squilibrio mentale di un soldato da più giorni ricoverato. E' questi un soldato siciliano, reduce dal fronte, che sino dal suo ingresso all'ospedale dette segni di pazzia, tantochè i medici lo facevano tener d' occhio dagli infermieri.

Stamane verso le 8,40 il capitano medico della Croce Rossa dott. Casimiro Donizelli, di anni 40, che abita insieme coi suoi genitori in via Monte Napoleone 24, entrato nella camerata continuò il solito giro. Ad un certo punto si appressò al capezzale del soldato di fanteria e dopo averlo visitato gli ordinò una bevanda, ed egli stesso gli porse il bicchiere. Ma il soldato ricusò di bere, e allora il capitano, alzando la voce, gli fece capire che il suo rifiuto era un atto di insubordinazione. Fu così che il soldato ingoiò la bevanda.

Pareva che tutto fosse finito quando ad un tratto il soldato balzò dal letto. Con una mossa fulminea si tagliò la gola con un rasoio, indi, insanguinato, cogli occhi fuori dall' orbita, si lanciò sul capitano medico Donizelli che poco discosto medicava un ferito e fu men che non si dica gli vibrava un colpo di rasoio in direzione del collo. Infine si colpiva ancora ripetutamente al collo cadendo a terra, dissanguato.

La tragica scena avvenne in così brevi istanti che fu impossibile disarmare il pazzo. Il povero capitano fu raccolto dagli stessi soldati convalescenti e trasportato all'infermeria dove i medici lo curarono della ferita al collo che fortunatamente non è grave. Intanto il soldato siciliano, del quale l'autorità militare mantiene celato il nome, veniva pure trasportato all' infermeria e curato. Tanto il capitano medico che il soldato sono fuori di pericolo. Oggi all'ospedale fu un continuo via vai di persone per informarsi dello stato del bravo capitano Donizelli conosciutissimo a Milano essendo direttore generale del gabinetto psicologico sperimentale municipale e chiaro scienziato. Il triste fatto ha destato in città molta impressione.

Tentato suicidio in treno d'un carabiniere richiamato

(*Per telefono al «Carlino»*)

FIRENZE, 13, sera — Oggi alle ore 13, all'arrivo del treno proveniente da Bologna, è stato trovato nella latrina di un vagone di 3.a classe il carabiniere Federigo Bertazzi di Badia Tebalda (Arezzo), ferito da arma da fuoco al fianco e all'occhio destro. Fu trasportato all'ospedale dove venne giudicato in pericolo di vita. Interrogato il Bertazzi, ha affermato di essersi ferito per disgrazia, essendogli caduta al suolo la rivoltella. Messo alle strette, però, ha dichiarato di aver sparato contro sè stesso per suicidarsi. Nella borsa del carabiniere Bertazzi sono state rinvenute 13 lettere già affrancate, due delle quali con francobollo espresso e dieci cartoline illustrate, pure affrancate. S'ignora il contenuto e a chi fossero dirette. Il Bertazzi era richiamato e faceva ritorno da un accompagnamento di detenuti.

La morte del motociclista Belfanti

MILANO 13, sera — Il corridore motociclista Alfredo Belfanti, rimasto vittima di un incidente ieri al Velodromo milanese, è morto stamane poco dopo le nove. Con lui scompare un corridore assai popolare, che era divenuto in questi ultimi tempi il beniamino del pubblico frequentatore del Velodromo Sempione. Si può dire che la sua fama, la sua popolarità si sia venuta sviluppando dalle prime riunioni svoltesi su questa pista. Buon meccanico, ardito motociclista, aveva dimostrato nello scorso anno, nelle angosciose corse motociclistiche da pista, coraggio, audacia, temerità. In poco tempo fu l'emulo di Carletto Maffeis, che lo temeva e che volentieri sfuggiva gli incontri con lui, tanto che in questi ultimi tempi, Belfanti non potendo misurarsi con il miglior corridore italiano, si accontentava, per consiglio altrui, di tentare la demolizione dei suoi *records*. Finora non era riuscito in questa che ormai era una ossessione. Come allenatore con grossi motori si era fatta una eccellente fama e Bordoni deve a Belfanti molti dei suoi successi. La sua scomparsa, per un incidente tanto stupido, aumenta il cordoglio dei suoi colleghi e del pubblico.

Belfanti aveva 28 anni e lascia la moglie con parecchi piccoli figli.

Quarta edizione

Alfonso Peggi, *gerente responsabile*

CIPRIA GRASSA FELSINA SI
La migliore dell'Universo